il Fuoco e la Colomba

2

Prima edizione: Febbraio 2018
Nuova edizione ampliata: Settembre 2021

[ISBN-978-88-3305-285-4]

© 2021, Edizioni Solfanelli
del Gruppo Editoriale Tabula Fati
66100 Chieti - Via Colonnetta n. 148
Tel. 0871 561806 - 335 6499393
www.edizionisolfanelli.it
edizionisolfanelli@yahoo.it

Anselmo Tosatti

LA CHIESA NELLA TEMPESTA

Manuale della Resistenza

Solfanelli

PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

1

LA VITA CONTRO LA MORTE

«Se il popolo si converte cesserà il caos,
se non si converte finirà il mondo.»
dalle Rivelazioni di Fatima

Ragioni della prefazione/introduzione del "Manuale" e individuazione storica dell'Eterno Nemico da combattere nella Guerra Santa Controrivoluzionaria cui tutti i Popoli sono chiamati sotto le insegne crociate della Santa Madre Cattolica, quale "Madre di tutti i Popoli", secondo il Salmo 86, e per questo vera ed unica "Internazionale dei Popoli", perché tutti indistintamente "vandeizzati" questi dai ribelli protestanti e dalla Massoneria loro figlia, ora al potere ovunque quale Criminalità Organizzata, in quanto odiatrice della Natura e della Vita create e promotrice delle attuali forme di vita sodomitiche, ovvero contro NATURA e quindi contro DIO - ORDINATORE - DELLA - NATURA.

Sono trascorsi ormai sei anni da quando feci il resoconto della Prima Giornata Mondiale Antimondialista, resoconto che, d'accordo con l'editore, decisi di intitolare "La Chiesa nella Tempesta" e di proporlo, come dal sottotitolo, all'utilizzo di ciascuno quale vero e proprio "Manuale" di quella "Resistenza"

alle Forze del Male, ovvero all'Anticristo, che, ove non ripresa da subito in tutto mondo, porterà questo all'ineluttabile catastrofe, siccome leggesi nei resoconti delle Visioni di Fatima, allorché la Gran Madre, nell'ultima apparizione del 13 ottobre 1917, avvertì quello stesso Mondo con le seguenti parole: "Se o povo se emendar, acaba a guerra e, se nao se emendar, acaba o mundo", ovvero: "Se il popolo si emenderà, finirà la guerra, se non si emenderà finirà il mondo".

È dunque necessario chiarire una volta per tutte – onde individuare l'Eterno Nemico e potergli così fare utile resistenza/opposizione – che "il Popolo", o meglio "i Popoli" nel loro insieme, cui è richiesto di "emendarsi", pena la fine, si trovano in tale deplorevole stato in quanto sistematicamente vandeizzati e quindi conquistati e corrotti, ovvero privati della fede propria di ciascun d'essi, secondo l'umana natura, o ἐθος ("Si è mai visto un popolo che abbia abbandonato i suoi dei, anche se quelli, in realtà, non erano dei?", recita infatti la Scrittura) e resi atei onde asservirli alla nuova "fede rivoluzionaria", così stigmatizzata da Maria a Fatima: vale a dire quale fede dell'irreligioso e quindi antinaturale ed irresponsabile Potere produttivistico/consumistico del perduto (perché eretico) uomo "bianco/anglosassone/protestante", così tradotta la nota, infausta sigla dalla lingua di Satana, o satanese, sigla che suona W.A.S.P., ovvero white anglo-saxon protestant.

Né va dimenticato che la sempre più evidente incarnazione anticristica di un tale pervertito tipo umano si rivela prima nelle Nazioni cosiddette riformate, quindi eretiche, Madri di quella Rivoluzione oggetto del monito/ultimatum di Fatima, e, di conseguenza, via via in tutte le altre progressivamente assoggettate dall'onnivoro Potere Capital/Mercatista/Mondialista, rampollato dalla falsa etica protestante.

Da un Potere, dicesi, il quale fraudolentemente opera su tutta la terra, tramite le sue svariate, artificiose articolazioni, differenti sì nella forma, a volte liberistica, altre comunistica, o statalistica, ma identiche nella distruttiva loro sostanza gnostica, dissolutoria della convivenza civile, ovvero del CORPO civile e dell'intero CREATO, che l'uomo moderno (gnostico), così pervertito, odia infatti radicalmente, ad onta delle sue false, continue proposizioni ecologiste/animaliste ed al quale intende porre fine per sempre.

E dunque tale Creato, e non Pianeta, va giocoforza protetto ad ogni costo da una simile criminale Follia/Apostasia, ovvero dalla perdita della RAGIONE - CHE - È - DIO perché esso costituisce la naturale Casa Comune di ogni Popolo e di ogni creatura in terra, i quali integrano, a loro volta, quell'unico CORPO qualificabile CORPUS CHRISTI e che detta di per sé l'unica possibile forma della politica, né liberistica, né statualistica, o comunistica, ma, appunto, naturalmente CORPORATIVA: laddove tutti noi, uomini, bestie e piante, che il Signore tutti insieme salvò sull'unica Arca, prefigurazione dell'Unica Santa Chiesa Cattolica "siamo – invero – un solo CORPO", come Paolo ci definisce una volta per tutte.

E ciò proprio secondo la surrichiamata scritturale, non riformabile definizione, affettuosamente resa, ad esempio, ancora una volta e ben prima del nostro primo Francesco, con giusto orgoglio da San Pietro Crisologo, vescovo di Ravenna nel IV secolo e Dottore della Chiesa, nel suo "Discorso sull'Incarnazione del Verbo", definizione ben nota ad ogni studente liceale perché semplicemente trascritta, poi, in forma poetica dal nostro amato Ugo Foscolo, cantore dell'Epopea Italica durata venti secoli, nel seguente, inequivocabile verso: "QUESTA BELLA D'ERBE FAMIGLIA E D'ANIMALI".

Ed è ancora opportuno chiarire, a questo punto, come l'unica possibile risposta al definitivo trionfo del Male e della Morte se la siano data, pur senza relazione tra loro e senza nemmeno conoscersi, non solo anime ancora religiose (non a parole!), ma anche sedicenti atei/scientisti, appunto soltanto in apparenza miscredenti perché in realtà profondamente credenti – al di là della loro pavida autocatacombale autocensura – in quell'unica speranza di salvezza che sta nella Follia della Croce di quel fuorilegge "solitario" ("La sociedad mata el Cristianismo, que es algo para los solitarios", ci ricorda Miguel de Unamuno) che fu nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo e nell'unica, indefettibile Chiesa Suo CORPO, Santa, Ortodossa, Cattolica, Apostolica, Romana.

Voglio all'uopo testimoniare, dunque, quale ex studente universitario, che, ad esempio, il docente di Storia Romana, professor Santo Mazarino, sedicente ateo e marxista, autore dei volumetti sull'Impero Romano che noi studiavamo, soleva tracciare il profilo dell'Apostolo Paolo, cofondatore con Pietro

della Santa Chiesa Romana Universale, indicandolo come "un genio", tanto da non esitare a definire il primo secolo della Nuova Era Cristiana "il secolo di Paolo" e non certo il secolo del pur grandissimo Augusto, fondatore di quell'Impero Romano nel quale e grazie al quale fu censita la nascita del Salvatore di quell'Umanità che, riconoscente, proprio da quel Natale principiò nuovamente a numerare gli anni, fino ad oggi...!

Il grande Augusto, infatti, essendosi finalmente impossessato di tutto il potere ("Potitus rerum omnium" egli affermava con giusto orgoglio, vale a dire "ho ottenuto i pieni poteri") – e com'è auspicabile, anzi necessario torni ad essere ora universalmente, affinché tutti ci salviamo dall'onnivoro, universale idolo Mercato –, proprio il grande Cesare Augusto, voglio dire, permise, dunque, il successivo avvento della Nuova Eterna Gerusalemme.

Profetizzato Avvento questo che si verificò, per l'appunto, storicamente nella Roma Imperiale e grazie al suo migliore patriziato maschile e femminile (indicato da Paolo con orgoglio come "quelli della Casa di Cesare") che non ricusò di morire martire, questa volta però "in massa" (... "potere alle Masse!"...), onde permettere il trionfo dell'unica Salvifica Verità per la quale erano già morti martiri i precursori "solitari" Socrate e Seneca: in quella Roma dei Cesari, vi dico allora, erede ad un tempo e della Promessa della Salvezza fatta alla Chiesa/Israele e della Respublica Romana, suo predestinato braccio secolare.

Proprio quest'ultima, invero, il nostro Virgilio, come già Isaia Profeta, che certo il poeta non conosceva, aveva profetizzato avrebbe portato un giorno la Salvezza al Mondo, grazie al Nato di Donna, ovvero, "al Figlio della Vergine Madre dell'Umanità Nuova, subito Figlio senz'opera d'uomo, al quale la Terra avrebbe effuso sue gentilezze e per il quale gli armenti (= i proletari, "selvaggi", o poveri di tutto il mondo) non avrebbero temuto i leoni (= i capitalisti, "civili", o ricchi di tutto il mondo)."

Così recita, infatti, la IV Egloga del Poeta Virgilio, scritta grazie al mecenatismo dell'amico e primo nostro amato Imperatore di quello che in seguito, grazie al barbaro/selvaggio/analfabeta Carlo Magno, sarebbe divenuto il Sacro Romano Impero, destinato ad abbracciare, dall'unica Urbe di Roma Eterna, l'intero Orbe.

Di quell'Impero bimillenario al pari della Chiesa, vi voglio

ricordare, che resse, ad onta di tutto e di tutti, fino al fatale, esiziale, demoniaco anno della sua debellatio 1918: allorché il salvifico Impero fu travolto dalla rovinosa sconfitta e dalla vergognosa deposizione dell'ultimo amato nostro Imperatore Francesco Giuseppe, il solo monarca depositario della fiducia del Papa/contadino/selvaggio San Pio X, il quale affermò, di conseguenza, che "la guerra che l'Austria/Ungheria conduceva era senz'altro giusta".

Ma è anche vero che quello stesso Impero, pur dopo avere finalmente accolto la Salvezza con Costantino e fatto definitivamente cristiano con Teodosio, non tardò ad ostacolare la Chiesa e la sua giusta, fondante pretesa di essere essa sola Mater, Magistra et Domina Gentium, quale vera, unica depositaria dell'Idea Imperiale Umanizzata, o Pietas, finalmente posta al servizio di tutti i Popoli – quale verace "Internazionale dei Popoli", ovvero "Madre di tutti Popoli", così come prefigurata dal Salmo 86 –, quindi, in una parola, odiosa per Lorsignori Padroni del Mondo, schiavi del Capitale e della conseguente, funzionale follia criminale dell'Idea Hegeliana: fatta cristiana!

L'uomo giudeo/cristiano – come ricorda il grande scrittore controrivoluzionario Plinio Correa De Oliveira in "Rivoluzione e Controrivoluzione" – non aveva, invero, tardato a nuovamente pervertirsi – e così a "fallire affatto", insiste De Oliveira –, con l'integrare in tal modo vuoi "la Sinagoga" (Giudei), vuoi "la Chiesa (Cristiani) di Satana", secondo quanto profetizzato dall'Apostolo Giovanni, correndo, appunto, dietro a Satana ed alla sua eterna tentazione gnostica di potersi sostituire al Creatore in tutto: in modo tale, cioè, da rifare a suo piacimento la stessa Creazione, così ponendo in essere il perverso peccato contro natura, o contro il "Grande Spirito" Santo, ovvero il peccato di Sodoma.

Un tale pervertito tipo di uomo – ribaltando così l'assetto naturale che vede i capi politici soggetti ai sacerdoti in ogni Popolo e Cultura, secondo l'insegnamento di Tommaso nel "De Regimine Principum" (= "La Concezione della Politica"), come si dà ormai, e purtroppo sempre di meno, solo nell'Islam! – rifiutò, di conseguenza, la naturale guida dei Sacerdoti e del Romano Pontefice, ovvero degli unici depositari della Verità e fomentò eresie e scismi fino alla definitiva, tragica rottura luterano/rinascimentale della Respublica Christiana Medioe-

vale, o Christianitas Major.

È Tommaso infatti a ricordarci come la soggezione dei capi politici ai sacerdoti sia un dato di natura, desumibile dal costume di ogni Popolo, dalla civilissima Roma ai barbari Druidi, laddove, ad esempio lo stesso termine "pontefice", che deriva da "ponte", indica di per sé colui che mostra all'uomo in terra l'Uomo che è in cielo – l'Uomo di Platone, l'Uomo Perfetto, o senza peccato/distruttività –, dopo essere disceso qui (Incarnazione) i quindi colà risalito (Ascensione).

Grazie dunque alla sopra ricordata, preordinata e studiata rottura, prese a regnare senz'altro l'Anticristo nelle infelici Nazioni staccatesi da Roma ed in seguito in tutto il mondo, via via assoggettato da quelle attraverso un colonialismo irresponsabile, e dunque opposto rispetto a quello civilizzatore prima romano e poi spagnolo, e costituente la sua voluta negazione: la civilizzazione romano/ispanica si era dimostrata, invero, idonea a salvare tutti i più diversi uomini e Popoli, quali amati figli di Dio, proprio nella loro creaturale specificità di razza, quindi culturale e di costume, specificità che Roma e "le Spagne", a differenza dell'Ellenismo, padre del Massonismo attuale, avevano sempre rigorosamente rispettato.

Il Regno dell'Anticristo è così divenuto universale grazie alla sostituzione della Massoneria, o Antichiesa, secondo il Magistero Pontificio, alla Chiesa Cattolica e quindi grazie al conseguente assoggettamento del mondo intero alla logica antinaturale e magica del Capitale e dei suoi primari strumenti, consistenti nella pseudoscienza e negli idoli del Progresso e della Democrazia: assoggettamento questo ottenuto in modo definitivo attraverso successivi, programmati e generalizzati genocidi, rivoluzioni, guerre mondiali e campi di rieducazione, quali la bismarkiana Kulturkampf e le odierne scuole e connessa pseudocultura, sue benemerite eredi, a tutt'oggi impuniti.

Ma in attesa tali peccati contro natura di tremenda punizione divina/naturale, secondo il chiaro, ultimativo monito di Fatima, punizione di cui sussistono evidenti, pur se a bella posta ignorate avvisaglie, siccome si dà ampiamente conto nella relazione sulla Prima Giornata Antimondialista, costituente il Manuale della Resistenza qui introdotto.

Infatti l'uomo, nella sua costituzionale stupidità (= pseudoconoscenza, ovvero peccato d'origine, o distruttività), constata-

to l'avvento del punto di non ritorno, provocato da quella sua stessa stupidità, non trova di meglio che nasconderlo, o fingere che non sia stato raggiunto: dandosi da fare, così, nevroticamente, a vuoto, o meglio perpetuando la sua plurisecolare truffa culturale, o "congiura contro la verità", secondo Papa Leone, ed all'uopo inventando l'ennesima, perfida ideologia dell'ecologismo/animalismo, costruita sulla falsariga della Sacra Scrittura, da sempre strumentalizzata da ogni eresia, fautrice per sua natura intrinseca dell'impostura religiosa.

Ed invero l'"eresia", che significa, se tradotta dal greco, nient'altro che "furto", è il più completo strumento della luciferina, eterna Rivoluzione, atto ad annullare l'effetto controrivoluzionario della Fede nel Dio-Ragione-Creatrice e nella Natura Creata, al perverso fine di assoggettare per sempre questa e l'uomo suo custode a quella perpetua schiavitù, o "caducità", quale genialmente descritta da Paolo nella Lettera ai Romani ed oggi realizzata appieno dall'eretico Potere anticristico universalmente dominante.

Avviene dunque, al presente, che, una volta destabilizzato, more solito, anche l'amico/nemico Impero Sovietico e così rimossa la pseudorivalità tra Occidente liberale e Russia sovietica – pseudorivalità provocata, infatti, sempre e solo dai suoi stessi pervertiti figli, come pure da loro prevista ed abilmente strumentalizzata – il mondo moderno liberal/protestante, che aveva invero programmato e voluto del pari la rivoluzione sovietica e la conseguente rivoluzione cinese, quali "marcia veloce della Rivoluzione", secondo De Oliveira, ha avuto di nuovo mano libera pure sulla Chiesa, unico residuo baluardo (κατέκον) contro il Male.

Di una siffatta, troppo scomoda Chiesa il Potere Massonico anglo/americano e universale Impero del Male, o Grande Satana (= Corpus Diaboli), secondo i nostri fratelli musulmani, è, invero, il naturale nemico giurato, come sta a dimostrare, ad esempio, il fatto che in Roma Eterna, da tale nemico conquistata militarmente nel 1870, si trova il "cimitero acattolico", detto anche, guardacaso, "inglese", in cui riposano – si fa per dire! – le mosche cocchiere dell'Anticristo, da taluni noti, pervertiti poeti inglesi, ad Antonio Gramsci, il comunista/protestante, fino al Camilleri di Montalbano, ultimo notorio corruttore/dissolutore della Civiltà Romano Cristiana.

Una tale Chiesa, dunque, quell'Impero aveva ancora fintamente protetta e assecondata, a far tempo dalla fine del secondo conflitto mondiale – dopo averla, peraltro, bombardata (alla lettera!) su invito dei traditori cattolici liberali che avevano finalmente preso il potere assieme agli "alleati" poi finti nemici comunisti –, ma per ovvie ragioni strumentali, o di comodo: fino a servirsi sfacciatamente, onde far fuori una volta per tutte l'odiata Madre Russia, dell'ennesimo non papa polacco (proveniente infatti dalla già inquinata Cracovia, come insegna il sacerdote romano don Ennio Innocenti, nello studio sulla "Gnosi spuria"); non papa dicesi costui perché anch'egli modernista e sciatore, turista e viaggiatore/globetrotter, ballerino e nuotatore e quant'altro (sic!), nonché promotore della concertomania e dei nazionalismi mortiferi (vedi Sarajevo e previsti, connessi genocidi!), strumento l'una e gli altri della decostruzione/dissoluzione della Civiltà.

Ed è opportuno svolgere qui una digressione a proposito del suddetto terzo "non papa" del Postconcilio e terzo "impostore", ovvero tale perché operante nella logica della scritturale "Impostura religiosa", quale descritta dal Catechismo della Chiesa Cattolica, nel paragrafo riportato più avanti.

Anch'egli è stato, invero, falsamente e risibilmente canonizzato in fretta e furia, al pari dei primi due, dall'eretica cricca massonico/modernista illegittimamente al potere, in quanto finalmente "papa a modo loro", proprio come i due tristissimi suoi predecessori: e tutto ciò in puntuale attuazione di quanto auspicato con tali chiare parole dall'Istruzione Permanente della Massoneria, scoperta e fatta pubblicare da Papa Gregorio XVI dopo la salutare, ma inutile ed anzi controproducente cosiddetta Restaurazione postnapoleonica, che aveva consentito infatti alla borghesia ipercapitalista di prendere definitivamente il potere, grazie ad esempio ai falsi Re massoni alla Luigi Filippo di Borbone-Orlèans, già cittadino rivoluzionario col nome d'arte Chartres o Egalitè fils.

Che anche l'ennesimo non papa fosse "a modo loro" Lorsignori Padroni del Mondo hanno dunque appalesato senza vergogna col celebrarlo – nelle ben note trionfalistiche, spudorate editoria e connessa filmografia –, alla lettera, come "Karol, un papa rimasto uomo".

È palmare ed intuitivo, invero, che, se essere cristiani

significa scritturalmente "essersi rivestiti di Cristo, spogliandosi nelle Acque del Santo Battesimo – sostituto sacramentale delle Acque del Santo Diluvio Universale, felice ripulitore di noi umani depravati –, spogliandosi, ripeto, dell'uomo vecchio", secondo il sempre scritturale insegnamento paolino "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me", il "rimanere uomo", atto questo lodato proprio come tale e perché tale dai satanisti al potere, costituisce, al contrario, l'aperta, proterva negazione dell'essenza stessa del cristiano.

Il cristiano, o alter Christus, un altro Cristo se sacerdote – e figurarsi poi se Papa! –, costituisce, infatti, per definizione, quell'"uomo nuovo" additato al mondo da Paolo, cioè a dire quell'uomo che di fronte al Male che è nel Mondo a guisa di un cancro provocato dall'uomo peccatore (... tutto ciò che era prima di Cristo...) ha fieramente rifiutato, per logica consequenzialità, proprio di "rimanere uomo" e si è fatto perciò "creatura nuova in Cristo", il Redentore dell'uomo.

Ovvero nient'altro che il "tipo" di uomo (l'"universale" platonico, vale a dire tutto ciò che è dopo Cristo, nell'Era Cristiana!), giustamente e santamente auspicato, di conseguenza, da tutti i veri Riformatori e da ultimo pure dal verace giudeo Carlo Marx, nel di lui sacrosanto e provvidenziale rifiuto di quell'Impostura Religiosa già ai suoi tempi universalmente in atto: laddove il Cristianesimo erasi intimizzato e trasformato a poco a poco in Buddismo, cioè a dire nell'eterno neoplatonico gnosticismo che considera, contro Fede e Ragione, ovvero contro Natura, essere il disprezzato corpo nient'altro che "la tomba dell'anima", secondo la perfida e ben nota teoria di matrice induista cosiddetta del "σῶμα/σῆμα", o del "corpo/tomba".

Ed invero ad Alessandria d'Egitto insegnò, a cavaliere tra il II ed il III secolo, tale Ammonio Sacca, di origine indiana, che fu il maestro tanto del pagano Plotino, padre del neoplatonismo, quanto del cristiano Origene, padre della Chiesa ma non santo, in quanto costui, nel consequenziale, assoluto disprezzo pel nostro amato corpo, a suo dire, appunto, tomba dell'anima, giunse a castrarsi di sua mano, fisicamente e non solo spiritualmente!

Come fa ogni sano riformatore, in verità, anche il filosofo ebreo tedesco Carlo Marx, ben lontano dalle sopra descritte farneticazioni, sognava e delineava, dunque, secondo quanto si

dirà più avanti, un uomo "libero" semplicemente di "essere uomo", cioè "figlio del Dio Vivente", dopo avere compiuto il suo doveroso perché connaturale Esodo, cioè "dopo avere lasciato una volta per tutte", come ci spiega Agostino, "il Mondo del Male": alla stregua di ciò ch'egli, figlio di Abramo come noi, aveva appreso da bambino dai suoi sventurati genitori credenti, ovvero fedeli, avanti la loro forzata conversione al mortifero antisemita/antiumano Protestantesimo, quale imperante nella feroce Prussia bismarckiana, loro sventurata Patria di adozione.

E pertanto quel buon filosofo di sana razza giudaica – appartenente cioè a quella razza predestinata come tale al "Tempio della Cremazione", tanto caro ai nostri non vescovi, proprio perché eterna avversaria dell'Antidio/Anticristo – un tale vero filosofo, vi dico, fu proprio per grazia e provvidenza divina che si ribellò con tutto il suo "essere" (e penso a Tommaso ed Aristotele...) ad una cotale perfida "spirituale" (e penso a Cartesio, Kant ed Hegel...) Impostura religiosa che osa "battezzare", alla lettera (vedi l'ennesima, incredibile e tragicomica trovata del "Tempio della Cremazione"), tutto ciò che è intrinsecamente male (intrinsice malum, per Tommaso) come fosse bene, secondo il diuturno operato, da ultimo, della pseudochiesa maritaniana del Postconcilio, o dell'Umanesimo Integrale.

Una tale ridicola parodia della Santa Madre Chiesa è adusa, di conseguenza, nominare dei santi protettori per ciascuna delle diaboliche categorie capital/produttivistico/consumistiche e così ad esempio proclamare santo protettore dei pubblicisti, cioè di coloro che presiedono all'esiziale pubblicità, "anima del commercio", quindi in realtà "commercio dell'anima", il grande e più che simpatico Bernardino da Siena, fiero precursore di Marx.

Questi fustigava infatti l'avarizia, o "malorum radix omnium" secondo Paolo, dei nuovi ricchi, ovvero delle dantesche "genti nove", mercanti, banchieri, usurai, sensali, o "senz'ali", come li chiamava lui perché incapaci, appunto, di staccarsi dalla loro "robba", o "masserizia", ch'essi tronfiamente possedevano, ma da cui erano in realtà diabolicamente posseduti!

E così egli, senza avere letto *Il Capitale* di Marx, né *L'origine della famiglia, della proprietà e dello Stato* di Engels, si rivolgeva ai padri degli odierni imprenditori, mercanti e

banchieri Padroni del Mondo, nonché ai loro fantozziani sottocoda – quali sono, oggi, pubblicitari e intellettuali, giornalisti e conduttori/corruttori e "simile lordura", per dirla con Dante – in questi attuali termini, attuali vi dico come lo sono Scrittura e Letteratura di ogni tempo: "Io so bene che la robba che tu tieni non è tua propria; anche l'ha data Iddio al mondo, per sovvenire al bisogno dell'uomo: non è dell'uomo, no, ma per lo bisogno dell'uomo".

Fu allora ben giusta e provvidenziale la ribellione di Marx contro "le belve dalle zanne lunghe che rodono le ossa del povero senza considerare – come invece ben sapeva fare il ricchissimo feudatario Giobbe a Dio fedele e prefigurazione del Cristo – che la di lui carne e la loro sono una medesima carne", sempre per stare alle sapienziali "Prediche volgari" di San Bernardino.

La santa reazione di Marx fu poi anche quella dell'inglese Engels, divenuto suo amico fidente e compagno di lotta proprio perché anch'egli vittima, a sua volta, dell'anglicanesimo assassino operante sotto falsa specie cristiana e quindi ribellatosi al padre, glorioso imprenditore e capo di moderne filande ove schiere di neoschiavi, uomini, donne e teneri bambini, per almeno un terzo del personale... per risparmiare, erano avvelenati e accompagnati alla morte proprio come tutti noi, un tempo, in Egitto.

E ho detto "accompagnati" tanto per usare l'eufemistico termine con cui la "costituzionale" Impostura Religiosa di Gaudium et Spes ci invita oggi a collaborare sempre e comunque col Mondo del Male, ovvero con l'Anticristo, ad Anticristo Capitalista universalmente intronizzato!

E così l'amico Engels scappò letteralmente dalla casa paterna e dall'avita fabbrica di morte, rifiutando l'ennesima beffa/impostura religiosa della Santa Cresima che il padre industrial/criminale (ma fieramente cristiano!) gli voleva imporre: laddove il Sacramento sarebbesi trasformato, a quel punto, in bestemmia e in "condanna" pel cresimando, secondo l'ammonimento di Paolo.

Come, d'altronde, avviene a tutt'oggi per tutti noi capitalisti impenitenti, trattandosi di ungere "soldato di Cristo" – ovvero difensore dei deboli, un soldato che "lotta per la verità, la mitezza e la giustizia", come il Re del Salmo 44 – l'ennesima empia prole di Faraoni schiavisti e sadici assassini che quei

deboli, o proletari, anziché difendere, usa impunemente quale carne da macello, ovvero quali oves occisionis, o pecore da macellare, appunto, come recita la Salmodia.

E fu così che quei due amici filosofi si ebbero la provvidenziale grazia di poter ribaltare la travolgente follia dell'Idea hegeliana, o "Spirito", così rimettendo al suo posto d'onore quella nostra amata, ma da sempre odiata "Carne" che il patrizio romano Papa Leone Magno ci dice, nel Discorso sull'Ascensione, "essere salita ad una dignità superiore – appunto! – a quella delle stesse creature celesti (= spirituali!), senza incontrare limiti alla sua ascesa, fino ad essere associata all'eterno Padre sul trono della Gloria, essendo unita alla di Lui natura nella Persona del Figlio".

E così quei bravi filosofi cosiddetti inventori del "Materialismo Scientifico", ma in realtà riscopritori della più pura Fede Cattolica nel Dio-Che-E', quindi nell'"Essere", o "Materia" creata, appunto, nel ribaltare affatto Hegel, ebbero a seguire, nella sostanza, l'insegnamento di Sant'Ireneo Vescovo, nel trattato "Contro le eresie", secondo cui la Salvezza, o Redenzione può pervenire all'uomo "solo se egli accoglierà senza vana superbia l'autentica gloria che deriva da ciò che è stato creato (ovvero dalla materia!) non meno che da Colui che lo ha creato, cioè da Dio".

Tali bravi filosofi dunque, ma a tal punto anche veraci teologi, non fecero altro che rimettere al proprio posto d'onore, assieme a tutti noi, pure l'intero odiato e sfruttato Creato, fatto di sana materia e non di puro spirito, un Creato che "geme e soffre anch'esso nelle doglie del parto, attendendo la sua adozione a figlio", come insegna Paolo.

Proprio quell'odiato e sfruttato Creato, vi dico, che il Capitalismo omicida, fagocitando ai suoi turpi, nevrotici fini l'intera salvifica Fede Cristiana, mediante l'Impostura Religiosa, aveva infatti ricondotto a mero oggetto d'uso/abuso e consumo – sotto il dominio dell'umana, soggettiva "Ragion Pura" kantiana, paganamente deificata –, ovvero ad "una cava", come fieramente si esprime il nostro Vescovo Estense nella lettera alla città di Modena "Il custode di mio fratello", lettera che leggerete qui trascritta, nel Post Scriptum finale.

E pertanto l'uomo nuovo immaginato da Marx era ancora una volta nient'altro che l'uomo dell'Esodo, un uomo a lui ben

presente sulla scorta di quella Sacra Scrittura che mi figuro la madre ebrea fedele gli leggesse, tenendolo sulla ginocchia, come sappiamo faceva Sant'Anna con Maria Bambina.

E se nel Capitale leggo: "Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni" – proprio come d'altronde ci invitano a fare Paolo nostro, Giudeo della Tribù di Beniamino, circonciso all'ottavo giorno e Fariseo, quanto allo zelo per la Legge, e l'amato vero Vescovo Romano Agostino, nei Trattati su Giovanni –, una tale grazia è dovuta solo al fatto che quei santi suoi genitori ebrei, avanti di essere convertiti/cremati dal Protestantesimo assassino, avevano ben ficcato nella testa al piccolo Marx l'universale insegnamento scritturale dell'Esodo.

Leggesi infatti nel Secondo Libro del Pentateuco che, al momento di raccogliere la manna nel Deserto, "a chi ne aveva raccolto poca (perché debole, o pusillanime) non ne mancava e a chi ne aveva raccolto di più (nell'umana, insaziabile, lupesca avarizia) non ne avanzava", volendoci con ciò l'Eterno Padre mostrare, in compagnia di tutti i Suoi Santi e Profeti del prima (di Cristo) come del dopo, fino a Basilio e Bernardino e fino ad oggi, che "la robba che noi teniamo – tanto per ribadire le già ricordate taglienti parole di San Bernardino – non è nostra propria; anche l'ha data Iddio al mondo per sovvenire al bisogno dell'uomo: non è dell'uomo, no, ma per lo bisogno dell'uomo!".

Se confessiamo Cristo, dunque, e non Satana, come ci esorta a fare ogni giorno il Santo Padre, non possiamo non integrare anche noi l'uomo dell'Esodo, l'uomo libero che, "deposta la cesta", come recita il Salmo 80, ovvero rifiutata l'inumana schiavitù, comunque la si battezzi in politichese, grida all'universo Mondo, Urbi et Orbi, "Fuori dall'Occidente", come già una volta lo aveva invitato a fare (...e benedetta sia la marxiana "prassi", il darsi da fare...) il suo Signore, ordinandogli "Fuori Popolo Mio da Babilonia" e prima ancora "Fuori dall'Egitto"!

Quel "Fuori", vi dico, che compiesi una volta per tutte e per tutti con la Santa Pasqua di Resurrezione (...a proposito di prima e dopo Cristo...), quel "Fuori" che è sempre stato e sempre sarà sulla bocca di tutti i Profeti di ieri, di oggi, di sempre, "anche se non iscritti a parlare", secondo quanto leggesi nell'Esodo, come non lo sono io e come non lo erano i miei professori Santo Mazarino e Alberto Asor Rosa ed il mio maestro Pier

Paolo Pasolini, dei quali tutti dicesi appresso.

Vero è dunque che pure Marx ed Engels – quali veri e non pseudoriformatori al soldo del Nemico! – era l'uomo dell'Esodo che sognavano, in una parola il "naturale cristiano" di Paolo e dei Padri della Chiesa, il quale ben sa, pur se analfabeta, che l'umana Società funziona proprio come il corpo umano, dove Capo (Re) e membra (Popolo) sempre operano in gerarchica, mutua collaborazione pel "bene comune", secondo Tommaso, ovvero per l'"εὖ ζῆν" ("il buon vivere"), secondo Aristotele.

E allora i nostri due amati, anche se illusi (e che "hanno illuso", come con umiltà confessò, di se stessa, l'amata nostra Imperatrice Sissi, moglie di Francesco Giuseppe, prima di morire assassinata dall'anarchico italiano Luigi Lucheni...), i due amati nostri riformatori, vi dico, era proprio il paolino "uomo nuovo" che sognavano e non certo l'ennesimo Fantozzi, collaborazionista sindacalizzato alla Proudhon, uno che, appunto, tutt'al contrario, come auspicato da Lorsignori, "rimane uomo" e come tale – terzo non papa "rimasto uomo" docet! – resta, di conseguenza, al loro servizio permanente effettivo!

Proprio come al totale servizio delle Logge erano "rimasti" i due predecessori del traditore polacco, Giovanni XXIII e Paolo VI – di cui, su preciso ordine di quelle, costui aveva subito preso il ridicolmente pubblicitario doppio nome –, al pari, d'altronde, di tutti i traditori, falsi o "mali christiani", secondo la ben nota accezione agostiniana, appartenenti alla cosiddetta "Nuova Cristianità" maritaniana, madre dell'infelice Chiesa del Postconcilio, ovvero di quella pietosa, miserrima parodia di se stessa a cui il demonio l'ha alla fine ridotta!

Chi "rimane uomo" nonostante ed in patente spregio del Santo Battesimo ricevuto è, allora, colui che calpesta la Scrittura ed il suo stesso Signore per lui crocifisso e per lui risorto, "Tyranni trudens vinculum et Paradisum reserans", "Spezzando le catene dell'infame tirannia e così aprendo agli uomini, Suoi figli, il Paradiso, o Regno di Dio in terra", come recita l'inno della Pasqua.

Chi "rimane uomo" è dunque colui che si accontenta, che si adatta all'infinito, come purtroppo è carattere specifico della specie umana, alloplastica, secondo antropologi e psicologi della morale, mentre tutte le altre specie hanno la grazia di essere autoplastiche, vale a dire di essere tali da non subire mai

i condizionamenti dell'ambiente e così di potersi conservare per quello che sono – secondo lo schema lor proprio della cosiddetta coazione a ripetere, cui nella specie umana corrisponde la Tradizione... – senza bisogno della continua opera redentiva che necessita, al contrario, all'infelice uomo.

L'uomo che si accontenta, o "uomo senza qualità", direbbe Von Musil, è poi definito da Gramsci "l'indifferente", mentre da Dante è detto "l'ignavo", ovvero "colui che mai fu vivo", quindi scritturalmente in anima mortuus, o apostata secondo Apocalisse 3,15-16, "né freddo né caldo" e tale che il Signore senz'altro "lo vomita dalla Sua bocca".

L'infelice "indifferente", o "ignavo" è dunque il rappresentante tipo della razza umana, per sua natura alloplastica, cioè adattabile all'infinito, con la conseguenza che il "rimanere uomo", rifiutando di farsi "uomo nuovo" nel Cristo Redentore, viene a comportare che la peccatrice creatura umana non faccia altro che accontentarsi per l'eternità della non vita, o morte in vita dello schiavo del Faraone: paradigma quest'ultimo, secondo Marx, dell'eterno, diabolico Capitalista, il quale, conseguentemente, non può non esultare se il suo uomo, anziché affrontarlo e sputargli in faccia, come avevano fatto Mosè e Aronne, nonostante il perenne rischio di fare la morte in croce dello schiavo..., rimane tale, così consentendogli di ridurre, senza problemi, la Madre Terra ad una "cava" e tutti noi a suoi minatori!

E questo semplicemente in cambio, oggi – grazie alla demoniaca, inimmaginabile astuzia/impostura, quale descritta nell'Apocalisse di Paolo, cioè nella Seconda Lettera ai Tessalonicesi –, di giusto salario, assistenza/assicurazione sociale, magica rete, democratiche elezioni e quant'altro di moderno, progressivo e mistificatorio vi possiate immaginare: con quel che ne consegue e che determina la studiata, integrale dissoluzione/decostruzione dell'umano, preciso oggetto quest'ultima del "Manuale della Resistenza" a tutto ciò, ovvero del testo che qui si introduce.

E a conclusione del discorso sui falsi cristiani, o "inaffidabili ipocriti", come li appellano i nostri fratelli e compagni di lotta musulmani, falsi ripeto proprio in quanto "rimasti uomini", così contraddicendo la loro proclamata fede nell'"uomo nuovo", mi piace immaginare, in compagnia dell'amato Shakespeare

delle "Comari", che una siffatta innominabile accozzaglia di vipere, non preti, non vescovi e non papi in testa, sia adusa balbettare, impotente e tremebonda, in ginocchio e rivolta devotamente al Padre Satana, a nostra eterna beffa: "L'uomo ritorna al vizio/, la gatta al lardo/ e noi torniamo al tuo servizio"!

Ma fino a quando, Signore, gli "empi" ("alieni", sintomaticamente, nella Volgata, cioè "non umani"!) potranno continuare a bestemmiare impuniti il Tuo Sacro Nome – che Bernardino diffondeva con le immaginette riportanti il Tuo monogramma "YHS" ("Gesù Salvatore degli uomini") – ed a farlo, con protervia, proprio in Tuo nome, cioè come "cristiani"?

Perché Egli è morto e risorto dal Santo Sepolcro non perché fossimo gli attuali morti in vita, resi dalla diabolica Rivoluzione "liberi e indipendenti" da tutti e da tutto proprio perché possiamo essere "dipendenti", ovvero schiavi del solo dio-datore-di lavoro, al quale soltanto possiamo, di conseguenza, venderci per lucrare le nostre infinite, distruttive "libertà"!

No, Egli, vi ripeto, è morto e risorto da quel Sepolcro, dal quale ha alzato fino al Cielo la nostra intera "umanità", o "materia" fatta di santa carne e di santo sangue, perché anche noi risorgiamo ogni giorno con Lui, di generazione in generazione, grazie a uomini e donne che si accoppiano santamente, cioè senza rifiutare, da sodomiti, di essere ciò che sono e per cui sono stati creati e così "persistono nel loro essere", secondo l'insegnamento di Lucrezio e di Agostino.

Egli è morto e risorto dal Sepolcro, vi dico, gridando "Ab ipso Vox tumulo Naturae clamat" ("Anche dalla fossa grida la Voce della Natura/Materia"), ripetendoci così l'eterno "Fuori" dell'Esodo, ben presente ad ogni verace Riformatore e che suona per l'Eternità: "Compagni (di Cristo), cittadini (della Celeste Gerusalemme), uscite dalla fossa (dalla morte in vita in cui Lord Capitale vi trattiene), fuori a cantar con noi BANDIERA ROSSA!".

È questa invero l'unica legittima e salvifica bandiera dell'umanità, cioè dei Popoli amati Figli di Dio, che calpestano e bruciano i fraudolenti, mortiferi tricolori giacobini, la Sacra Bandiera Rossa imporporata dal salvifico "Sangue Incorruttibile" del Risorto, di cui la Madre Chiesa, come ci ricorda il convertito Alessandro Manzoni, nell'inno "La Pentecoste", è "Conservatrice Eterna" perché "Madre dei santi", o fedeli,

ovvero il Resto di Israele che siamo tutti noi in Lui ed "immagine" concreta, qui sulla Madre Terra, "della Città Superna", della Gerusalemme Celeste.

Di quella Gerusalemme, allora, che è per definizione Madre, o Internazionale di tutti il Popoli Figli di Dio (siccome insegna Paolo ai Galati: "La Gerusalemme di lassù – l'universale platonico – è libera ed è la nostra madre"), dei quali Popoli è amorevolmente scritto nel Salmo 86, cantato nelle Feste della Vergine Madre Maria, che si indentifica sempre con la Vergine Madre Chiesa: "Di te si dicono cose stupende/, Città di Dio./Il Signore scriverà nel Libro dei Popoli (la Costituzione dell'Internazionale dei Popoli!): / 'Là costui e nato'. / E danzando essi canteranno: / 'Sono in te tutte le mie sorgenti'."

Ed ecco allora i veri Riformatori cui volgere lo sguardo ed in compagnia dei quali è lecito, anzi doveroso "non smettere mai di sognare", come ci invita a fare il Santo Padre affinché non sia il satanico Mondo del Male a prevalere: Mosè (padre dei Comandamenti, nella Pentecoste Ebraica, o Dono della Legge); Socrate (padre della Verità), Gesù Redentore (Via, Verità e Vita); Maometto (sapiente organizzatore di una società solo all'Altissimo "sottomessa", ovvero, in lingua araba, "musulmana"); Carlo Magno (Restauratore dell'eterno nostro amato Impero Sacro e Romano); Bonifacio VIII (assertore della Plenitudo Potestatis, o Potere Supremo del Romano Pontefice, Vicario di Cristo, su ogni Regnante della nostra Madre Terra e autore della Costituzione della Respublica Christiana, contenuta nella Bolla Unam Sanctam del 18 novembre 1302); San Pio V (Grande Inquisitore ed Esecutore della Riforma della Chiesa attuata dal Concilio di Trento); San Pio X (araldo della condanna del Modernismo e assertore dell'illegittimità, per intrinseca iniquità, di ogni potere ecclesiale che a tale eresia si conformi); Giuseppe Stalin (battezzato col salvifico nome del padre putativo e nutrizio del Salvatore, nonché educato in Seminario dalla Madre Chiesa e conseguente esecutore "materiale" (= come l'"Essere"-Che-È-Dio comanda) del Magnificat, cioè del Cantico, colà da lui appreso in gioventù, quale proclamato il 31 maggio, Festa della Visitazione, da Maria, gravida, davanti alla cugina Elisabetta, gravida a sua volta del Battista: "Ha rovesciato i potenti dai troni/, ha innalzato gli umili/; ha ricolmato di beni gli affamati/, ha rimandato i ricchi a mani

vuote", quindi "vendicatore del sangue versato" (= "goel") dal Capitalismo nemico giurato di Dio, di Cristo e della Chiesa "Suo Corpo", o "Umanità di sangue e di carne" e vero Zar di tutte le Russie, quale Re fedele a Dio che "Ogni mattino stermina tutti gli empi del Paese/per estirpare dalla Città del Signore/ quanti operano il male", secondo il comando del Salmo 100); Gandhi (inventore dello "sciopero generale" di un'Umanità che ricusa di servire il proteiforme Capitalismo assassino); Pio XII (ultimo Papa legittimo, ultimo dei Mohicani, inventore della "Crociata universale contro il mare di errori della Modernità" ed assertore del VERO MATERIALISMO che sana ogni errore nella proclamazione del dogma dell'ASSUNZIONE al Cielo di Maria Santissima, tipo, o universale della CARNE/MATERIA).

Palmare deve essere dunque, a questo punto, come il vero Riformatore – quello che tutti i giusti "sognano", insieme al Pietro attuale, e cercano con tutte le lor forze di delineare, pur consapevoli del "mare di errori" citato da Papa Pio XII, in cui sempre incappa l'uomo peccatore e utopista, da Platone a Stalin –, come il vero Riformatore, ripeto, non possa mai corrispondere al misero, mistificatorio sindacalista/collaborazionista di turno alla Wojtyla/Wałęsa/Gorbačëv.

Esso Riformatore infatti, per essere tale, deve integrare, tutt'al contrario, la scritturale figura di colui che instaura in terra quell'effettivo, "materiale" – secondo Aristotele e Tommaso – e non "spirituale" – secondo Kant e Hegel – Regno Sociale di Cristo e di Maria, dell'Uomo Libero e della Donna Libera che l'ennesimo non papa polacco aveva invece empiamente e fraudolentemente rinnegato, in quanto filoccidentale e quindi anticristico per definizione e "buddista"/gnostico, o essenico per copertura, secondo quanto da lui appreso nell'inquinata Cracovia.

"Il grande Papa che ha cambiato il mondo", stando alla lettera alla trionfalistica stampa massonica che ne ha fatto, e ben a ragione, il suo campione, aveva invero disubbidito in modo patente al comando di Fatima di consacrare la Russia al Cuore Immacolato di Maria, quindi, fuor di metafora, di riportare il Vangelo come predicato dall'Unica Santa Madre Cattolica a Mosca, costasse quel che costasse, come già i Padri Gesuiti avevano tentato di fare, al prezzo di tutte le loro vite, nella perduta Inghilterra dell'invano scomunicata Elisabetta I.

Con un tale rifiuto, che gli ha meritato la subita, astuta canonizzazione da parte degli eretici modernisti/capitalisti al potere, quell'ennesimo non papa aveva infatti rinunciato scientemente a riconvertire e a rievangelizzare la già Santa Madre Russia, la cui capitale, o terza Roma, era proprio la Mosca dei veraci Cesari orientali, provvidenzialmente anticapitalisti alla Stalin, cioè nemici giurati dell'Iniquo, o Anticristo, quindi necessariamente nostri amici, secondo il sapienziale detto: "Il nemico del mio nemico è mio amico".

E di conseguenza l'amata terza Roma, proprio come auspicato da Maria a Fatima, doveva essere ben pronta, per grazia e provvidenza divine, ad accogliere di nuovo la Parola Evangelica liberatrice per eccellenza, ovvero la Parola Anticapitalista del Corpus Christi, o Chiesa Cattolica Apostolica Romana, Sposa, appunto, questa, di Madonna Povertà e non dell'infame Lord Capitale!

La terza Roma, ancora capitale per grazia del Grande Impero Sovietico d'Oriente, sarebbe stata pronta, in verità, ad offrire all'ormai perduto perché depravato Mondo "Occidentale" sodomita, quindi alla lettera "al tramonto", il suo ancora sano braccio secolare, integrato da Popoli orgogliosi del fatto che colà non circolasse il demone danaro perché essi, nonostante ciò e grazie a ciò – come mi raccontano gli amici deportati dell'ex Oltrecortina –, avevano tutto, casa, lavoro ed assistenza in Patria e nemmeno immaginavano esistesse la sodomia... di qualsiasi specie!

Quel braccio secolare che una "Chiesa in uscita", come Pietro comanda – cioè tesa, com'e scritto, a "portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra" –, avrebbe subito potuto acquisire quale suo nuovo Defensor Fidei, quel braccio, vi dico, ben poteva e potrebbe ancora oggi essere integrato da veri uomini, ovvero dai maschi "interi", cioè con tutti i loro attributi, della Pars Orientis: ben diversi come sono costoro dai tristi eunuchi angelicati/sodomizzati e sodomizzanti che ci ritroviamo a governare, da laici non meno che da chierici, sulle nostre Terre di Miscredenza dell'infelice già Pars Occidentis.

E pertanto, come un tempo il necessario Braccio Secolare la Chiesa lo aveva ottenuto non solo dai Romani Imperatori alla Costantino o alla Teodosio, ma forse ancor di più dai Re barbari, sanguinari e analfabeti, alla Carlo Magno o alla Re Stefano

d'Ungheria – Dio ne volesse il ritorno! –, così anche oggi non sarebbe certo impossibile ottenere il pieno appoggio di veri e propri maschi guerrieri.

Tale, invero, appare poter essere ora, se volontario emulo di Re Davide e di Cesare Augusto, il Putin figlio del pur glorioso К.Г.Б. (K.G.B.), unico reale freno dell'Anticristo fino a quella tragica Caduta del Muro che impose il mortale, demoniaco Capitalismo a tutta la terra, caduta ottenuta proprio grazie all'opera della ferale coppia di "spirituali" traditori Wojtyla/Gorbačëv.

E pensare che il nostro amato Re Davide conclude il grande Salmo 50, o Miserere, con l'appassionata invocazione a nostro Signore perché "nel Suo amore faccia grazia a Sion e rialzi i muri di Gerusalemme", quei muri dietro ai quali tutta la Santa Salmodia ci grida infatti esservi "eterna pace e sicurezza": perché l'Eterno Padre, dividendo i Popoli secondo il numero dei Figli di Dio, ovvero dei Suoi Santi Angeli, aveva assegnato a ciascun d'essi la sua terra ed i suoi precisi, muniti, murati confini, protetti ognuno dal suo proprio Angelo Custode della Nazione, secondo il sapienziale insegnamento di Deuteronomio 32.

Ed allora non posso non piangere amaramente quando scorro le cronache del ferale '89, e leggo, ad esempio, che un papà ed il suo bambino si aggiravano come persi nella Babilonia di Berlino Ovest, cui erano approdati subito dopo la loro "liberazione" (sic!) e volgevano attorno gli sguardi esterrefatti ed attoniti, in modo tale che alla domanda del poeta: "Perché d'attorno il ciglio volgi atterrito?", essi avrebbero prontamente risposto: "Io questa fonte mai senza tremar non veggio!".

Essi erano dunque santamente stupefatti nel riguardare tutte le fallaci, demoniache "fonti", o ricchezze ed il protervo, inimmaginabile lusso/lussuria della Città Dannata, quali novelli Pinocchio e Lucignolo giunti che furono nel Paese dei Balocchi, letterario, paradigmatico luogo questo dell'infernale loro dannazione.

Devo allora constatare, con dolore e vergogna per essere anch'io un cittadino dell'Occidente cristiano, come le Guide (cieche!) di un tale Occidente, laici e chierici insieme, con in testa chi indegnamente ha ricoperto il Sacro Ruolo di Vicario di Cristo ed è osannato da tutti come "il Grande Papa che ha

cambiato il mondo", hanno in realtà aperto a quello stesso mondo le Porte degli Inferi.

Laddove, al contrario, spettava proprio a tutti costoro e segnatamente ai Sacerdoti scongiurarne l'avvento, nel loro ruolo storico di Defensores Fidei, quindi di custodi della Vita di noi tutti, in quanto "Sacerdozio Regale e Nazione Santa", secondo la Scrittura, una Nazione, o "Chiesa Corpo di Cristo contro la quale le Porte dell'Inferno mai avrebbero dovuto prevalere", stando alla Promessa eterna di Gesù a Pietro!

Poiché, poi, la cosiddetta fantapolitica è parente stretta della Profezia, sempre volta com'è quest'ultima a scongiurare il prevalere del Male, non mi vergogno certo di sognare che un non lontano giorno ben potrebbe chiedere e ottenere di essere incoronato Zar di tutte le Russie – una volta restaurata la Petrina Cattedra da un virile, vero Papa ossequiente al comando di Fatima, alla Bonifacio VIII o alla Giulio II della Rovere, detto "il Papa terribile" (alla Ivan il Terribile...) – colui che le infami, lupesche Logge sitibonde di potere già indicano sintomaticamente, sui loro sporchi giornali, con malcelati disappunto e timore, come "lo Zar Putin"!

E ciò, badate bene, può essere possibile, oltre che quanto mai auspicabile, ove si tenga conto che sulle terre della Pars Orientis, terre ancora di fede, nonostante tutto, ben oltre la metà della popolazione – santamente nauseata dalla predatoria e depravante invasione occidentale del dopo '89 e dalla connessa sporcizia del demonio costituita da democrazia, giornali, mafie di ogni tipo e varie altre "libertà" di autodistruzione, la più pericolosa delle quali è quella "religiosa" –, rimpiange e glorifica il mancato Zar Giuseppe Stalin (a cui si erigono monumenti proprio come in San Pietro i non papi satanici li erigono a Lutero!), quale biblico vendicatore dei crimini della Babilonia Occidentale Capitalista e nevrotica assassina seriale del Creato, ch'essa infatti vuol riplasmare dichiaratamente a sua immagine... nell'agognata gnostica palingenesi.

E l'incoronazione del nuovo Zar va fatta, come richiesto da Maria a Fatima – e già andava fatta dunque sin dal 1917! –, secondo la Scrittura, vale a dire traendo il nuovo Cesare Augusto, ad imitazione di Re Davide, dall'umile gregge, per rimpiazzare – proprio come Davide, su ordine del Signore e dopo l'unzione da parte del sacerdote Samuele, aveva rimpiaz-

zato l'indegno Saul – una Monarchia traditrice che con Pietro II e Caterina aveva abbracciato massonismo e protestantesimo, nonché connesso capitalismo rampante, schiacciando e squartando, alla lettera, i vecchi credenti alla Pugačëv, proprio come faceva la loro maestra Elisabetta, madre di tutta la moderna, coperta e mistificante eresia.

Ecco dunque come, per quel grandioso Disegno Provvidenziale che mai le menti mediocri ed i pusillanimi del politicamente corretto potranno comprendere, dovrà essere la Santa Madre Chiesa Cattolica, quale "Grandiosa Guida dell'Umanità" – in tali precisi termini descritta dal comunista Pasolini –, una volta finalmente riunificata e quindi in concreto Una e Santa, ad ungere il nuovo Zar di tutte le Russie col sacro crisma, facendone il nuovo Imperatore dell'Impero Sacro e Romano, chiamato da Fatima, cioè da Dio stesso, a ripartire di nuovo dalla terza Roma che ha sede nel Cuore della Santa Madre Russia, così compiuta la consacrazione di questa, come colà richiesto, al Cuore Immacolato di Maria.

Solo da una Chiesa cotale è, in verità, dato attendersi la salvezza dopo che essa avrà posto fine allo scandalo della Chiesa greco scismatica, cosiddetta Ortodossa, tronfiamente adusa oggi al capitalistico/consumistico prezzario dei Sacramenti, cui non si accede senza previo pagamento in sonante dio danaro, e comunque serva simoniaca da sempre del cesaropapista Potere di turno.

E per di più in sitibonda, idolatrica adorazione anch'essa, al pari di quella innominabile del Postconcilio, della massonica truffa della cosiddetta "libertà religiosa", o meglio del dorato/avvelenato guinzaglio messole al collo dopo Porta Pia, attraverso la "costituzionale" impostura della cavouriana/camorriana "Libera Chiesa in libero Stato".

Una plateale mistificazione questa perpetuatasi, in verità, ad ogni successivo, vergognoso e mortifero "Concordato", quale ad esempio proprio quello voluto dal Campione dell'Occidente, ovvero dall'ennesimo traditore non papa polacco, "tutto di Satana" e non "tutto di Maria", come pure indicava il suo ipocrita stemma blasfemo.

Voglio parlare dunque, ora, dell'ultimo iugulatorio Concordato stipulato con l'Italietta massonica dell'ipercapitalista Craxi, aperto traditore quest'ultimo degli aviti, generosi, pur se uto-

pici sogni di un Socialcomunismo che aveva assurdamente preteso, infatti, di escludere vuoi le sue stesse radici che si trovavano in Cristo e nella Scrittura tutta, vuoi il suo Capo, integrato dalla Chiesa, naturale ed unica possibile Internazionale dei Popoli Figli di Dio, quale delineata dal regale Salmo 86.

È grazie, invero, a tale ennesima, vergognosa resa incondizionata – che solo ecclesiastici traditori, cioè ex pastori del Gregge passati in massa dalla parte dei lupi, potevano stipulare – se sono state abrogate anche le residuali Grandi Feste "ordinateci dal Signore in ricordo dei Suoi prodigi", come pure osiamo recitare noi apostati impenitenti e falsi cristiani nella preghiera quotidiana, blasfemo fomite, di conseguenza, della nostra condanna.

Una condanna ben meritata, voglio aggiungere, se siamo tutti in nevrotica attesa solo di poter lavorare sempre di più, con eliminazione di ogni santo riposo festivo, comprese le domeniche, già in gran parte lavorative per la gioia dei nostrani ipercapitalisti filocinesi: vale a dire che lodano costoro proprio perché nevroticamente e totalmente dediti solo al lavoro e alla produzione/consumo, vuoi quelli in esilio, vuoi quelli appartenenti alla loro ridicola, tragicomica Patria pseudocomunista ed ipercapitalista.

Ed è ancora grazie a tale più recente cappio al collo, denominato burocraticamente ed eufemisticamente "Revisione dei Patti Lateranensi", se oggi non è più possibile dir Messa nei nostri Cimiteri di Guerra, sui cui frontoni, come quello del glorioso Montelungo, è scritto "Mortui ut Patria vivat" ("Morti perché vivesse la Patria"): in onore, ma in realtà a beffa, dunque, di quei nostri morti che sempre mi recavo ad onorare, ogni anno, l'otto dicembre, accompagnando mio padre, combattente e reduce, alle tombe dei suoi commilitoni caduti nella Battaglia di Montecassino, sulle quali veniva celebrata la Santa Messa, ora per sempre bandita, invece, come un sacrilegio, dall'onnivoro dio Stato laicista ed assassino, ovvero dal "falso dio".

Ed è questo, allora, un quanto mai sintomatico esempio della metamorfosi del sacro ora in corso, esempio che ho voluto qui proporre alle vostre intelligenze, se pure capaci di coglierlo, vale a dire ove esse non siano state ancora del tutto ingoiate dal Lord Dissennatore e dai suoi seguaci che presiedono in ogni

dove alla Fede non meno che alla Cultura di ogni Popolo già figlio di Dio perché fatto figlio di Satana, con l'avvento dell'Anticristo capital/protestante/progressista/laicista.

Sarebbe invero intuitivo per la coscienza di ognuno rilevare l'oggettiva incompatibilità esistente, proprio come tra Cristo (il Dio Vero) e Belial (il falso dio), così pure tra la Messa/Sacrificio/Esorcismo – in cui l'uomo vecchio, tumore del Mondo, Adamo/Prometeo, è ucciso onde permetterne la resurrezione, quale uomo nuovo, nel Cristo Trionfatore sul Male e sulla Morte – e le moderne Società laiciste, rette com'esse sono dall'antitetico, perverso principio prometeico/faustiano, tipico dell'uomo che da creatura si fa creatore!

Principio questo costituente, infatti, il fondante dogma della Modernità, secondo cui l'uomo vive "in virtù di se stesso" ("Man for himself", come s'intitolano, in satanese, gli scritti degli attuali umanisti progressisti), cioè propriamente "per quello che egli è", nella sua congenita, riconosciuta "Distruttività", o Peccato d'Origine: Peccato da lui così sfacciatamente esaltato nell'orgogliosa certezza "scientifica" di poter riplasmare il mondo creato ed esso stesso a suo piacimento, tutto "distruggendo", appunto, per tutto "ricreare", nell'utopica, transumana "palingenesi" attualmente già in corso.

Tale è infatti la premeditata opera dissennatrice/demolitrice dell'umano in nome del transumanesimo, cioè della filosofia di un uomo che tende a superarsi, quindi dichiaratamente a farsi dio a se stesso, come ormai teorizzato pure dal Magistero del falso Concilio e segnatamente dalla velenosa Costituzione Gaudium et Spes.

È dunque necessario prendere coscienza, altresì, del fatto che una tale sovversiva, ovvero rivoluzionaria opera è stata attuata anche all'interno della Santa Madre Chiesa e proprio grazie all'intervento dei successivi non papi del Postconcilio, tutti puntuali esecutori della perversa, ereticale volontà conciliare, costruita a tavolino dagli eretici massonico/modernisti al potere, che avevano voluto e promosso quello pseudoconcilio, all'uopo servendosi dell'ennesimo chierico affiliato alle Logge e da loro corrotto, Angelo Roncalli.

Ecco dunque come potè avvenire che, grazie alla vittoria conseguita dall'esiziale eresia modernista – somma e cloaca di demoniaca sporcizia, in cui erano confluite tutte le precedenti

eresie, stando alla "Pascendi" di San Pio X –, ecco come potè impunemente avvenire, vi dico, che, grazie a quella vittoria, gli ereticali insegnamenti dello pseudoconcilio fossero posti, dalla loro promulgazione in poi, al servizio permanente effettivo del moderno tipo di Ordinamenti/Disordinamenti.

A tali pseudordinamenti, anticristici, infatti, com'essi sono perché laicisti ed assassini, è stato poi permesso di definitivamente dissennarci/divorarci grazie al ventennale tragicomico pontificato del terzo traditore non papa polacco, campione assoluto della Modernità massonico/capital/protestante, cioè a dire dell'Impostura fatta persona.

Questi invero, da inaffidabile ipocrita qual era, aveva pur sempre esattamente definito, col suo retto Magistero, di copertura, i moderni Stati etico/laicisti "Sistemi di Peccato": così ricalcando l'aurea, veritativa definizione loro data dal Santo Padre Pio XI, che li chiamava, infatti, con salutare ironia, "Disordinamenti", come a significare che con essi non era dato venire a "patti", appunto, non essendovi comunicabilità, secondo il detto di Paolo, tra Cristo e Belial, vale a dire tra il Dio Vero e "il falso dio", come significa quel nome in ebraico.

Sulla depravata coscienza del suddetto Campione della Modernità, da essa osannato, di conseguenza, quale "Grande Papa che ha cambiato il Mondo", pesano altresì, con l'orrore e l'auspicio di santa vendetta che ne derivano, l'eccidio di Sarajevo e tutti gli altri programmati e previsti genocidi connessi, materiali e spirituali, tuttora in corso.

Laddove, invero, i genocidi materiali erano stati inesorabilmente provocati dai vieti nazionalismi scatenati dal cieco non papa filoccidentale, in combutta con i più perversi capitalisti, di cui costui aveva sposato a 360 gradi la sovversiva cultura/incultura, come già sopra rilevato.

Egli auspicava, infatti, inesistenti, effimere Patrie, sedicenti orfane del "suo" amato Occidente, da contrapporre alla concreta realtà dell'Impero Sovietico d'Oriente, il quale, in verità – in veste di provvisoria, ma pur efficace Guida dell'Internazionale dei Popoli, da esso provvidenzialmente preservati dal definitivo, mortale abbraccio dell'empia, rivoluzionaria Babilonia Occidentale –, in attuazione dei superiori comandi di Fatima era a sua volta in attesa solo di essere reintegrato nella Santa Madre Chiesa, Sposa di Madonna Povertà e non di Lord

Capitale, e di esserne proclamato, di conseguenza, suo braccio secolare, come stanno ad attestare le appassionate, profetiche invocazioni rivolte alla Scrittura ed alla Chiesa sua attuatrice dagli intellettuali comunisti Mazarino, Asor Rosa e Pasolini!

E tutto ciò nella logica dell'eterna Crociata contro il Lord Capitale, impersonato dall'Anticristico Impero del Male Anglo-amerikano, cioè contro "gli errori/orrori della Rivoluzione", nata in quelle protestanti terre di miscredenza e da là esportata in tutto il mondo, così come stigmatizzato dalla Gran Madre, l'anno 1917.

Quanto poi ai programmati, perfidi genocidi "spirituali", senz'altro ancor più esiziali perché essi, appunto, come ammonisce nostro Signore, "uccidono l'anima", questi erano stati indotti pur sempre dalla folle, cieca acquiescenza alla Modernità da parte del falso cristiano, fatto papa proprio perché "rimasto uomo" di questo mondo: così rinnegando il suo stesso Cristo che i Suoi aveva, al contrario, dichiarato di "averli presi dal mondo proprio per separali da esso", col proclamare ben chiaro ch'Egli "non pregava pel mondo ma per loro"!

E così l'ennesimo falso papa aveva fatto sconsiderata acquiescenza a tutti i dissennati e dissennatori comportamenti anticristici della Modernità dissennatrice, comportamenti integrati da: sport, musica, ballo, arte, moda, cultura, musei, turismo e simile dantesca lordura (tutta da lui incondizionatamente promossa e partecipata!), in una parola dalla "Palestra" che già l'antico Ellenismo, padre dell'odierno Massonismo, aveva sostituito al "Tempio", in quell'astuta "metamorfosi del sacro" – strumento primo dell'Impostura Religiosa –, quale troverete meglio illustrata a sua tempo, nel testo del Manuale che segue.

Ma visto che le nostre coscienze sono ormai obnubilate dall'Antipensiero dominante e tardano a comprendere la Verità, voglio fornire una spiegazione più semplice e diretta del perché il moderno Stato/Leviatano non tollera che si dica messa nei Cimiteri di Guerra, tollera (bontà sua!), in generale, ogni manifestazione della Religione e del Sacro solo se intimistici e privati ed ha infine abrogato le pericolosissime Grandi Feste Cristiane, "ricordo dei prodigi del Signore", per sostituirle con le soporifere pseudofeste laiche che, ad esempio, celebrano trionfalmente vuoi il definitivo asservimento del Popolo "sovra-

no" (sic!) (25 aprile e 2 giugno), vuoi la "Fine del Lavoro" umano di cui ai Salmi 127 e 103, sostituito dal concreto ma ben coperto neoschiavismo (1° maggio).

E così vi voglio significare che se la Festa religiosa in genere celebra il Signore e i Suoi "prodigi" nell'opera della Creazione e della continua Redenzione dell'uomo, da Lui liberato a prezzo del Sangue Suo e di tutti i Santi Martiri dall'eterna schiavitù data dallo scatenarsi del cieco potere dell'uomo sull'uomo ed attiene di per sé al "sacro" (cos'havvi di più sacro delle nostre vita, libertà e creaturale dignità?), la Messa Cattolica, o Universale, cioè il rito cui può partecipare liberamente ogni uomo solo perché figlio di Dio, integrando il sacrificio/esorcismo che libera quello stesso uomo dal cancro del Male che lo attanaglia, costituisce, a sua volta, l'apice del suddetto "sacro".

Ed è per questo che la sua profanazione – sistematicamente posta in essere tramite turismo, museificazione e vari usi profani dei luoghi sacri e di preghiera –, o il suo divieto vengono a costituire così il più grande sacrilegio che l'uomo possa commettere contro se stesso e l'intera Madre Natura Creata, di cui egli è parte integrante e custode, o califfo, per conto dell'Eterno, Altissimo Padre.

Ma è anche vero, al contrario, che se per l'uomo moderno ciò che conta è solo lui stesso – paganamente autodeificatosi, quale rinascimentale uomo microcosmo, ed autodichiaratosi "vivente in virtù di se stesso" –, vero è dunque che se questa e non altra è la cruda realtà, appare del tutto conseguenziale che il "sacrilegio", per un tale uomo, a metamorfosi del sacro compiuta, non possa non consistere nella per lui insopportabile celebrazione pubblica e socialmente rilevante di quelle Feste Religiose e segnatamente di quella Messa/esorcismo che all'essere umano così pervertito pongono i ben chiari, insuperabili "limiti" che l'empio Leibniz, padre della Modernità, aveva infatti definito "il male in sé".

E in realtà la Messa Romana, ora abrogata dai neodiscepoli di Lutero, che vogliono mano libera sull'uomo e sull'intero Creato, uccide addirittura il prototipo di quell'"uomo per se stesso", ovvero il progenitore/peccatore nella persona di Adamo assunta dal Cristo proprio per seppellirlo quell'Adamo in via definitiva e così permettere all'umana sua discendenza – liberata per sempre dal Male e dalla Morte grazie alla sùbita

Resurrezione del Cristo Nuovo Adamo – di proseguire di generazione in generazione, assieme al resto dell'universale "bella d'erbe famiglia e d'animali", la propria naturale, libera e frugale vita eterna, quale donatale dal Padre sin dal primo atto della Creazione.

Ma va ora ripreso il discorso di geopolitica interrotto per far luogo alla digressione sul pontificato polacco e sue deleterie conseguenze planetarie e va così considerato quanto segue: una volta compiuta l'opera demolitoria della Santa Madre nostra, tenuta in piedi fino a quel momento solo per servirsene onde eliminare per sempre la provvidenzialmente residua Parte Orientale dell'Impero e visto quindi che il Papato più non serviva all'America e suoi satelliti ai loro turpi fini destabilizzatori, venne meno l'ipocrita appoggio datogli sino a quel momento dal Satana Amerikano.

Ecco perché a quel punto la Chiesa non aveva più alcuna sponda su cui appoggiarsi contro la "normalizzazione" della Chiesa, allorché, voglio dire, essa si trovò sotto la guida del successore, ennesimo non papa anch'egli, vestito com'esso erasi, con protervia, in professorali giacca e cravatta pur da vescovo e rifiutando il titolo di Eccellenza: intendo, dunque, sotto la guida dell'infelice agnello modernista pentito sì, ma tornato troppo tardi all'Ovile Romano, per poi "fuggire miseramente davanti ai lupi", come da lui stesso profetizzato non appena eletto, vale a dire abdicando in modo inammissibile al Sacro Soglio Pontificio.

Ed invero tale bieca manovra era ormai in atto non solo dall'interno della Santa Madre Chiesa, grazie ai traditori eretici modernisti, o cattolici liberali, alleati dei massoni, ma pure dall'esterno, ad opera della nota cricca liberal massonica d'America, sotto la supervisione della quasi Presidente, ovvero di colei che gli studiosi di geopolitica hanno sagacemente definito "la Regina del Caos": fortunosamente non eletta e respinta costei non per inesistenti trame della Santa Madre Russia, siccome abilmente propalato dagli eterni, staliniani calunniatori, ma a furor di Popolo, di quell'odiato Popolo, dicesi, sempre definito da Lorsignori maestri della truffa, allorché "si ridesta il Leon di Castiglia", sovranista, populista e fascista!

In ogni caso, quel residuale non papa "pentito" ebbe ugualmente ad incarnare, in qualche modo, la figura profetica della

Chiesa, almeno fino alla sua defenestrazione, ottenuta ben presto e con grande schiamazzo dal surrichiamato diabolico concerto modernista/liberal/massonico: ed è bene qui rammentare, in via parentetica, come la definizione di sapore deuteronomista di "non papa", da me proposta, sia dovuta alla semplice, amara constatazione che dopo il falso Concilio non potevano più esserci Papi, proprio secondo quanto profetizzato a Fatima circa la "morte del Papa"; né vi potranno più essere fino a che le sue false e subdole Costituzioni, imposte, invero, come dogmi di fede in modo surrettizio, sotto la formale proclamazione della sua "pastoralità", non verranno abrogate e non verranno ripristinate Dottrina e Liturgia Romane!

Quella figura profetica della Chiesa, pur residualmente incarnata dall'infelice Papa Benedetto, era dunque stata preconizzata negli anni settanta da altro pensatore sedicente ateo e marxista, nonché sodomita sì, ma non al modo attuale (alla gay pride, tanto per intendersi!), bensì alla ser Brunetto Latini, quel maestro di Dante senza il quale il Mondo non avrebbe potuto godere del suo Poeta: costui infatti non si vantava certo del proprio peccato, ma lo riconosceva, come apprendiamo dal racconto della Commedia, ove l'amato Poeta suo discepolo lo incontra giù nell'Inferno nello scontare quello stesso peccato, sul "sabbione" del fuoco purificatore di Sodoma, "Sovra tutto 'l sabbion, d'un cader lento, / piovean di foco dilatate falde, / come di neve in alpe sanza vento."

Posso invero testimoniare al proposito, di persona, di avere io ricevuto la grazia, una volta compiuti i prescritti studi giuridici ed entrato in Magistratura, di ammaestrarmi alla scuola di quell'altro fuorilegge solitario che fu l'amato/odiato (nel senso catulliano dell'"odi et amo") Pierpaolo Pasolini, fattosi novello Defensor Ecclesiae, suo malgrado, e fedele discepolo del nostro Dante.

Costui ebbe, dunque, il merito – pur da ostinato, ma ben giustificato rivoluzionario, visto lo stato comatoso, pure attuale, della Chiesa ed anche di quella che si auspica sia ancora Controrivoluzione! – di evidenziare e smascherare le false libertà rivoluzionarie, dietro le quali si celava il definitivo totalitarismo schiavistico dell'eretica, scientifica Modernità industrial/capital/finanziaria.

Quest'ultima, infatti, aveva ottenuto il fenomenale risulta-

to di persuadere ogni uomo ed ogni Popolo, attraverso la congiura liberaldemocratica ed il travisamento della Storia, attuato dall'ideologia storicista/materialista, a farsi volontariamente e di buon grado suo schiavo e nel corpo e nell'anima: e tutto ciò grazie all'attuazione del comando scritturale del profeta Ezechiele, di cui essa erasi more solito impossessata, ai suoi fraudolenti, turpi fini e che suona, "Metterò il mio spirito nel loro cuore, toglierò il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne: essi osserveranno così i Miei precetti, saranno il Mio Popolo ed Io sarò il loro Dio".

L'intellettuale profeta soleva, poi, segnalare, nello specifico, come "la più grave colpa della Chiesa sarebbe consistita nell'accettare passivamente la propria liquidazione da parte di un Potere che se la ride del Vangelo", pur mostrando furbescamente, aggiungo io ora, all'esito, di onorarlo a parole: vedi i funerali del già strumentalizzato e terzo non papa, fatto "santo sciatore" dagli eretici modernisti al potere, ai quali funerali presenziò, infatti, compunta e costituzionalmente falsa e traditrice come sempre, tutta la cricca bianca/anglosassone/protestante (W.A.S.P.), la quale già nascondeva, sotto i pomposi paludamenti diplomatici, i pugnali per colpire al cuore l'odiata Roma dei Cesari e dei Papi, incarnando essa vuoi Bruto e Cassio, vuoi Giuda, i traditori di CESARE e di DIO, di entrambi i quali è necessario il subito ritorno tra noi, se ci vogliamo salvare!

Quindi proseguiva il nostro fuorilegge solitario e neodefensor Ecclesiae: "la Chiesa dovrebbe passare all'opposizione contro un Potere che l'ha così cinicamente abbandonata, progettando senza tante storie di ridurla – come puntualmente avvenuto! – a puro folclore".

E, con realismo storico, dobbiamo aggiungere oggi, una volta esaurito il compitino assegnatole di dare la spallata finale all'amico/nemico bolscevico, ovvero al già amato "alleato" nella II Guerra Mondiale Rivoluzionaria: spallata ottenuta, infatti, grazie alla dabbenaggine del collaborazionista globetrotter non papa polacco e del traditore Gorbačëv, facente il paio con il primo, a guisa dei manzoniani capponi di Renzo.

Ed invero un tale "alleato" più non serviva, a quel punto, gli interessi demo/pluto/massonico/giudaici di sempre, in ragione dei quali, peraltro, quello stesso potere pseudocomunista era

stato inventato e propalato.

Il mai dimenticato profetico autore invitava, di conseguenza, la Santa Madre nostra "a riprendere quella lotta ch'era sempre stata nelle sue tradizioni, ovvero la lotta del Papato contro l'Impero, in modo da rendersi nuovamente – come sancito dal grande Bonifacio VIII nella Bolla Unam Sanctam, del 18 novembre 1302, vera, unica ed eterna Costituzione della Respublica Christiana e che la Controrivoluzione ritiene sempre in vigore – la grandiosa Guida di tutti coloro che rifiutano il nuovo potere consumistico, che è completamente irreligioso, totalitario, violento; falsamente tollerante perché più repressivo che mai, corruttore e degradante".

Proprio come dimostra ogni giorno di più, voglio aggiungere, tutta la sedicente cultura, o meglio il tristo e ritrito "culturame", per dirla con l'amato Guareschi, padre di don Camillo, dall'ex scuola fino all'ex università, dai giornali ai libri, costituenti nel loro insieme il nuovo Breviario quotidiano dell'Antichiesa anticristica; dalla filmografia/pornografia alla televisione, con annessa turpe e blasfema pubblicità, che fa commercio dell'anima, e fino agli altri innominabili mezzi elettronici dell'eufemistica, idolatrica rete, sintomaticamente intitolata ora al rivoluzionario Rousseau, ennesimo ritrovato di Satana, Padre della Rivoluzione, per perderci in modo definitivo.

Concludeva poi, lapidariamente, il nostro ultimo "profeta di sventure" con le seguenti, trancianti parole, "O fare questo, o accettare un Potere che non la vuole più, ossia suicidarsi": ma il nostro amato profeta laico era già stato liquidato, in luciferina, lucida prevenzione, dal primo della serie dei non papi suicidi, o "papa buono", con la memorabile, apocalittica frase "Basta con questi profeti di sventure!"; frase questa sorprendentemente pronunciata ex Cathedra Petri, cioè da quella Santissima Sede che è per definizione il Custode della Profezia, su ordine di nostro Signore Gesù Cristo, ovvero di quel "Verbo di Dio che aveva parlato un tempo proprio per mezzo dei Profeti", come ci ricorda Paolo nella Lettera agli Ebrei!

E oggi, e lo dobbiamo constatare con profonda angoscia, sembrano avverati i fatali giorni del suicidio della Chiesa, la quale, implodendo dall'interno – come previsto e studiato dall'eresiarca Buonaiuti, che i modernisti suoi figli ora al potere, a lui riconoscenti per l'esito trionfale così ottenuto,

vorrebbero proclamare santo e martire – e quindi "uccisa nell'anima", secondo l'ammonimento di Gesù, non potrebbe più salvarsi: come è sempre possibile accada, invece, quando l'Organismo è aggredito dall'esterno, ovvero "ucciso nel corpo", sempre stando alla Parola di Gesù (si pensi alle cattività avignonese e napoleonica e a quella analoga che seguì Porta Pia), trovando esso proprio in se stesso la sovrumana forza per battere il nemico!

Ma se la Forza più non esiste in quell'Organismo, minato com'esso è al suo interno dalla nullificatrice eresia buonista/modernista – "somma e cloaca in cui sono convogliate tutte le precedenti eresie", secondo le parole dell'Enciclica Pascendi Dominici gregis, di San Pio X –, eresia questa operante a guisa del tumore che aggredisce il corpo vivente, uccidendolo, come sopra stigmatizzato, nell'anima, prevarrà ineluttabilmente la profetizzata pulsione suicida.

Quella paranoica pulsione, dicesi, che induce tutti i nostri ridicoli pretonzoli costituzionalisti e traditori – a maggioranza omosessuali, come ci ha confidato un Cardinale di Curia, quindi impotenti non uomini, o "homines unaquaque", per dirla col nostro Cicerone – a sostenere che "la Chiesa deve coniugare il Vangelo con la Costituzione, per servire il Mondo, standosene al suo posto di accompagnatrice" (= la prostituta che cavalca la Bestia, nel Libro dell'Apocalisse!), vale a dire, per usare le surricordate parole profetiche del sapiente Pasolini, "ad accettare un Potere che non la vuole più, ossia a suicidarsi": proprio tutto questo infatti costoro ci impongono superbi, prevaricatori e sfacciati, leggendo a guisa di dogma Gaudium et Spes, la Costituzione conciliare che un tanto impone, a sua volta, sia predicato dagli ex altari delle nostre ex Chiese, trasformate, infatti, bestemmiando, in Tribune Politiche dell'Anticristo.

Dobbiamo allora constatare come l'avvento del Pontificato in corso, sotto diversi aspetti opposto al precedente, sia stato promosso/imposto dall'odierno Impero Laicista e Anticattolico, quindi antipopolare: che impone, infatti, al mondo, in modo surrettizio e fraudolento e così abilmente camuffata dietro il bieco schermo della "democrazia" (= "governo del Popolo"!) l'omologazione/distruzione dei Popoli, dei quali tutti, invero, la Chiesa è Madre, in quanto appunto, per definizione, Cattolica, o "Universale Internazionale dei Popoli".

Ed una tale preordinata omologazione/distruzione di ogni Popolo, Razza, Lingua e Cultura è ottenuta da Lorsignori Padroni del Mondo attraverso la progressiva eliminazione di ogni identità e di ogni sovranità nazionale: eliminazione attuata per legge mediante la globalizzazione ed il meticciato, ultimo cavallo di battaglia della Rivoluzione.

Cioè a dire mediante l'americanizzazione/satanizzazione ossessiva dell'intero Orbe, "penetrato" (= "stuprato", alla lettera!) com'esso è dagli idolatrici Mercati Finanziari, che hanno già travolto i tradizionali poteri degli Stati, ed ubriacato/drogato dalla loro pseudomusica ossessiva e compulsiva, meccanica e satanica, riprodotta in cielo, in terra ed in ogni luogo – come in un unico immenso Lager, per sostituire Satana a Dio – in inglese/satanese, ovvero nella nuova lingua universale propria della nuova Antichiesa Universale, cioè della Massoneria al potere.

Quest'ultima fu fondata, infatti, da un pastore protestante proprio nell'infelice Anglia scismatica/protestante, l'anno 1717, grazie alle propedeutiche, continue, bisecolari stragi dei cattolici e dei martiri gesuiti colà tornati per rievangelizzarla, consapevoli di andare alla morte per squartamento.

E lo ricordi bene questo ennesimo non papa, che pure è gesuita, prima di "dialogare" vezzosamente con le svariate "Elisabette", eredi di quel mostro di iniquità che fu la squartatrice Elisabetta I, dalle streghe abortiste Bonino – quasi Presidente dell'infelice Repubblica Italiana – alle streghe cospiratrici Clinton – quasi Presidente del Grande Satana – e a quant'altro di appartenente al triste e ben noto marciume di Satana.

Il Potere Massonico/Capital/Mercatistico, braccio secolare dell'Iniquo, o Anticristo, che pone l'Idolo del Mercato in luogo dei Popoli figli di Dio ("Israele, Mio Popolo, l'Egiziano, Mio Popolo, l'Assiro, Mio Popolo etc. etc." ci dice il nostro Padre e Creatore, Signore e Redentore, per bocca di Isaia!), promuove ora, infatti, nuovamente, l'ennesima, feroce fase di accumulazione capitalistica, o delocalizzando le attività industriali, o deportando, more solito, come al tempo delle "gloriose" navi negriere – ora sostituite dagli altrettanto "gloriosi" barconi e scafisti – interi Popoli: ciò ottenendo, in particolare, con la cosiddetta emigrazione di massa, da esso subdolamente indotta e promossa sotto la specie filantropica e truffaldina del-

l'"accoglienza"; per di più dopo averli ulteriormente destabilizzati tali infelici Popoli, con le armi ed il neocolonialismo selvaggio, irresponsabile e rapinatore, di cui America liberale e Cina comunista sono le mosche cocchiere, sotto la fraudolenta, sperimentata specie delle ennesime amiche/nemiche, vedi Libano, Afghanistan, Iraq, Siria, Libia, Corno d'Africa, Congo... etc.

Il tutto per ottenere manodopera a costo zero, senza tutela sociale, quindi per aumentare profitti e accumulazione a spese di quel che Marx aveva profeticamente definito "esercito industriale di riserva": cioè a spese di tutti noi, "proletari/vandeani di tutto il mondo", che nostro Signore attende, però, ed auspica da Fatima ci possiamo alla fine "unire" per il combattimento finale volto ad "instaurare qui in terra il Regno Sociale di Cristo e di Maria", secondo il Magistero del Santo Padre Proletario Pio X.

E lo sapete, in proposito, che i Paesi ex comunisti – già comunistizzati a forza dalle solite Logge a far tempo dal 1917, con l'usuale, infame scusa di "liberarli" e nuovamente destabilizzati con la "Liberazione"/Occupazione del 1989 –, Paesi che tale tutela garantivano, assieme alla casa ed a un lavoro in Patria per tutti, ora non ce l'hanno più e che chi non è stato deportato, se vuole accedere alla casa, alle cure e quant'altro, colà, appunto, dopo l'ennesima falsa "Liberazione" del 1989, o paga o muore?

Ma il Pontefice regnante (sia benedetto Dio che ci garantisce la continuità/infallibilità nei secoli della Suprema Cattedra del Suo Dolce Cristo in Terra!) ha pure il coraggio, di tanto in tanto, cioè quando riesce a sottrarsi ai suoi perfidi elettori/carcerieri, di identificare l'unico vero terrorismo non nelle pur giuste azioni vendicatrici di fedeli disperati, veri e propri biblici goel, ma, esattamente, in cotale perversa, mortifera e terroristica, ma ben "sistematica", perché "legale" idolatria del Mercato e del Capitale: le attuali Nazioni capitaliste/laiciste, siano esse liberali o comuniste, sono definite, infatti, dal Magistero Petrino, "Sistemi/Strutture di Peccato".

E dunque il Pontefice regnante dà a vedere talora di comportarsi – come già il Papa/contadino San Pio X, il Sole amico dell'altro Sole, cioè del nostro amato, ultimo Imperatore e vero Padre dei suoi Popoli, Francesco Giuseppe –, di compor-

tarsi, voglio dire, da vero e non apparente "comunista", o "compagno" di nostro Signore, come lo è ogni Gesuita, discepolo del "compagno" di Gesù Sant'Ignazio di Loyola, fondatore della gloriosa "Compagnia" di Gesù.

E allora il Sommo Pontefice gesuita, "se è Francesco" (come, con sapiente ironia, ci ha insinuato nostro Signore nel corso della Prima Giornata Antimondialista, di cui il presente Manuale è il resoconto), dovrà, di conseguenza, prima o poi prendere l'iniziativa della Crociata, preconizzata dal predecessore ed ultimo legittimo Sommo Pontefice Papa Pio XII, nel Natale del 1942, per ripristinare l'eterna "Lotta Continua" all'ultimo sangue contro l'Iniquo, ovvero contro il falso Impero demo/pluto/massonico/giudaico.

Quella Lotta Continua, o Guerra Santa, voglio dire, cui l'infelice Imperatore e Padre di tutti noi Carlo V tragicamente rinunciò, ritirandosi in convento al Monastero di Yuste, pavido ed appunto rinunciatario, quindi castrando vilmente la guerriera virilità propria del Re combattente perinde ac cadaver, come insegna Sant'Ignazio: e tutto ciò dopo la debellatio subita e la fatale perdita di quell'"Invincibile Armata", ovvero di quella formidabile flotta che non potè spazzare via per sempre l'infame Inghilterra, madre dell'eresia e di tutti i genocidi a venire, perché a sua volta spazzata via dal fortunale, inviato forse dalla Divina Provvidenza per punire la viltà di chi rinunciò a combattere per il Dio degli Eserciti e per la Salvezza dei Suoi amati Popoli; essendo pur sempre vero, secondo quel certo detto popolare (quindi per Lorsignori senz'altro fascista!) che "per difendere le pecore dal lupo ci vuole un altro lupo".

E ciò proprio come comanda il Salmo 17, Te Deum Regale, ovvero il canto di ringraziamento che Re Davide rivolse al Signore che lo aveva liberato dal potere di tutti i suoi nemici: "Cum sancto sanctus eris et cum viro innocente innocens eris et cum electo electus eris et cum perverso perverteris: quoniam Tu populum humilem salvum facies et oculos superborum humiliabis", "Con l'uomo santo Tu sei santo, con l'innocente sei innocente, con l'uomo puro Tu sei puro, ma con chi lupo si fa anche Tu ti fai lupo: e ciò perché Tu salvi il popolo degli umili/proletari, ma abbassi gli occhi dei superbi/capitalisti"! (Salmo 17, vv. 26/28).

Era dunque virile e regale dovere scritturale dell'Imperato-

re della Cristianità e suo braccio secolare, secondo la Bolla Unam Sanctam, riunire i veri fedeli di tutto il mondo, i virili maschi musulmani in testa (già tragicamente nemici per diabolico inganno!) perché i migliori combattenti tra il figli di Abramo che siamo tutti noi credenti nell'Unico Dio Creatore, Legislatore, Giudice e Signore del Cielo e della Terra e così lanciarli nella definitiva Crociata che noi vandeani di tutto il mondo continuiamo, nonostante tutto, su invito dell'ultimo legittimo Papa Pio XII, ad auspicare al presente.

Una crociata volta a spazzare via per sempre, e questa volta sul serio, le infide truppe mercenarie dell'Anticristo protestantico, salutista e castratorio, quindi sapientemente nullificatore, al sacrosanto grido "Proletari di tutto il Mondo unitevi!": e ricordiamo bene, a proposito degli eterni castrini gnostici di ieri, di oggi e di sempre, ben operanti occultamente pure tra di noi, sotto le insegne truffaldine vuoi delle false destre, vuoi delle false sinistre, il monito del genio di Paolo, il quale li ammonì, una volta per tutte, col proclamare con virile, antiperbenistico orgoglio, "si castrino loro, piuttosto che venire a spiare e conculcare le libertà che noi abbiamo in Cristo Gesù, per renderci schiavi!".

E rammentiamo bene che l'eterno, santo grido "Proletari di tutto il Mondo unitevi!", provvidenzialmente fatto proprio dal giudeo Carlo Marx, ha la sua radice scritturale nei Salmi 126/127, ovvero nel Cantico della "Prole", cioè della Famiglia e dei Figli, dono di nostro Signore, che non è Padre di castrati e sodomiti, né di frati e suore, ma di maschi e femmine da lui creati "per crescere e moltiplicarsi", ovviamente non in provetta, né spedalizzati, come se il parto fosse una disgrazia, o una malattia, ma come vuole Madre Natura: se pure ancora riusciamo a capirlo noi uomini effeminati (homines unaquaque, ovvero prototipo dell'uomo nullità, o dell'impotente, come insegna Cicerone nel De Officiis) e donne non più caste, come Penelope o la matrona Cornelia, madre dei Gracchi, ma calciatrici, o infelici "uomine" in carriera, tutte indistintamente ed irrimediabilmente mascolinizzate, quindi castrate e castranti anch'esse, pur se in tracotante, esteriore, ma truffaldina e tragicomica "veste di prostituta", come recita il sapienziale Libro dei Proverbi.

2

LA CHIESA COME ARCA DELL'ALLEANZA

«Tu sarai primo ed io *secondo* dopo di te.»
dai Libri dei Re

L'antica ARCA, su cui il Signore salvò la Sua intera Creazione tutta insieme, essendo scritto nel Salmo 35 "Homines et jumenta salvabis, Domine" ("Uomini e bestie Tu salvi, Signore") è figura della CHIESA CORPO DI CRISTO, l'unico Organismo vivo e reale che salva il Mondo/Creazione senza dovere prima distruggerlo perché solo essa è in grado di donare a quello stesso Mondo il Regno Sociale di Cristo e di Maria, dell'Uomo e della Donna, ovvero la Cristianità, quale Funzione Sociale, concreta della Salvezza; provvidenzialità dell'attuale ennesimo "stato di eccezione" della Chiesa, che vede in atto una provvisoria Diarchia della Cattedra Petrina, al fine di ingannare e quindi di ingoiare ancora una volta, come un tempo sulla Croce, la Morte per la Vittoria e così di salvare il Mondo, destinato altrimenti a sicura rovina, siccome profetizzato a Fatima.

Purtroppo, però, dobbiamo constatare con dolore come il tempo della Novella Crociata sembri allontanarsi, laddove, nonostante le già ricordate, veraci e forti prese di posizione secondo ortodossia (delle quali si dà conto ampiamente nel testo del Manuale), l'attuale Pontefice sembra essere divenuto strumento primario – al contrario di quanto auspicato sopra ed, ancora, consenziente, o perché costretto dalla più che secolare cattività della Cattedra? – di quei nemici della Chiesa e dell'intero Creato che la sua elezione avevano infatti patrocinato, ad esempio, negli ereticali conciliaboli segreti di San Gallo e di Roma, guarda caso tenuti, questi ultimi, presso l'ambasciata

inglese, o meglio demoniaca, di Palazzo Pallavicini.

E ciò al chiaro, perverso fine di proseguire e completare finalmente l'opera satanica iniziata dalla loro augusta dante causa, ovvero da quel mostro di iniquità e madre di pirati e veri criminali alla Knox e alla Cromwell che fu la Regina Elisabetta, scomunicata dal proletario pastore e Grande Inquisitore, fatto poi Papa San Pio V, quale "assassina" del legittimo Imperatore Carlo V, quindi dell'intera, infelice Cristianità da lui guidata.

Ed assieme a questa, suo unico difensore, assassina pure – come dimostra il disastroso, attuale esito dell'industrializzazione capital/consumistico/protestante che asfissia (... alla lettera!) e sodomizza il Creato –, assassina ancora, dicesi, di quella "bella d'erbe Famiglia e d'animali" che è la nostra amata ed unica "Casa comune", o "Madre Terra": la quale "tutti ne sustenta et guberna", come soleva ripetere "il nostro primo Francesco", per parafrasare le parole stesse con le quali nostro Signore allude con affetto al nuovo Francesco, Suo attuale Vicario in terra, nonostante i duri rimproveri a lui rivolti per correggerlo, secondo quanto leggerete riportato nel seguente manuale/resoconto.

Vero è, infatti, che il "Vescovo vestito di bianco", che ha, invero, rifiutato il titolo papale, proclamandosi beffardamente "Vescovo di Roma", ovvero quel "Pietro Romano", o "Secondo" (ed ultimo Papa?), di cui alla nota profezia di San Malachia, non appena eletto Papa ha fatto propria l'Agenda Obama/ONU, ovvero i comandi di quell'"Assemblea delle Nazioni", contro la quale, secondo la Salmodia, nostra preghiera quotidiana (vedi ad esempio il Salmo 7), ergesi vittorioso in eterno nostro Signore, per vincere ancora!

Constatiamo, infatti, con ambascia che – ove non rimesso il tutto e subito nell'ambito scritturale e patristico, propriamente metafisico/soprannaturale – i dettami della nuova Chiesa mondanizzata appaiono semplicisticamente e strumentalmente inquadrati nelle captatorie e truffaldine seguenti ideologie e nei ripetitivi auspici neocapitalistici: dell'ambientalismo catastrofista, funzionale a produzione e vendita di ulteriori, inutili, ma diabolici macchinari, solo in apparenza compatibili (con inquinamento e riscaldamento globale che sostituiscono le nozioni di peccato e di peccato originale); del torvo immigrazionismo/deportazione/invasione/sostituzione etnica (quale nuo-

vo comandamento!); dell'abbraccio irresponsabile con un Islam anch'esso avviato all'apostasia perché si sta a sua volta integrando/disintegrando, cioè suicidando, grazie ai suoi traditori "moderati", analoghi ai nostri traditori cattolici liberali e poi falsamente comunisti; dell'ecumenismo falso perché filoprotestante, cioè ereticale; dell'oscuramento della Sacra Dottrina e dell'annientamento dell'unica legittima Messa Romano/Tridentina a quella sottesa (lex orandi lex credendi), con annesso attacco ai Sacramenti, sviliti a risibili e folcloristici tocchi di bacchetta magica (= "salvi solo per fede", secondo l'empio eresiarca Lutero, a prescindere cioè dalla scritturale e logica corrispondenza dell'uomo alla Grazia, dono di Dio, essenza imprescindibile, al contrario, di ogni Sacramento); dell'abbandono dei cosiddetti, ma maldetti (perché ciò che è vero in sé non può essere contrattato per definizione) principi non negoziabili, anch'essi ora affidati, invece, all'antietica dell'onnivoro, orchesco idolo del Mercato Globale ed, infine, dell'apertura "misericordiosa", o meglio di "utile idiozia", di staliniana memoria, ai nuovi costumi sessuali e non ed alle nuove, inesistenti "unioni".

Ma se il "cedimento" al Liberalismo/Modernismo – in ordine al quale si fa rinvio allo studio del padre argentino don Julio Meinvielle *Da Lamennais a Maritain*, tradotto da don Ennio Innocenti col titolo, appunto, di *Il cedimento dei cattolici al liberalismo* –, nella pervicace attuazione dei dettami dello pseudoconcilio Vaticano II, ricalco satanico della pseudoriforma luterana, se tale fatale cedimento, dicesi, comporta "Il suicidio della Chiesa", come profetizzato dall'apostolo laico a noi pur caro (il quale non per caso portava i nomi dei due Supremi Apostoli "Occhi di Cristo", secondo Papa Leone Magno, Pietro e Paolo... Pierpaolo), non è ancora detta l'ultima parola.

Sta infatti solo alla Suprema Guida dell'Umanità – che per salvarla ancora una volta ha provvidenzialmente assunto il nome che fu del Santo "Sposo di Madonna Povertà", per dirla con Dante, e non di Lord Capitale – di prendere essa la parola una volta per tutte: rivendichi così la nostra Grandiosa Guida, a tale salvifico fine, la Plenitudo Potestatis di cui alla Bolla Unam Sanctam e quindi la Sacra Tiara Pontificia, che ne è ineludibile simbolo, ora in museo, come l'intera Creazione, sedicentemente ed ipocritamente sotto massonica tutela quale

"Patrimonio dell'Umanità".

È bene infatti rammentare, al proposito, come la Sacra Tiara fosse stata laidamente venduta per "beneficenza" dal non papa modernista, simoniaco e traditore Paolo VI, tristissimo imitatore di Giuda: quest'ultimo invero aveva stigmatizzato farisaicamente l'unzione dei piedi di Gesù da parte della Maddalena con oli preziosi sostenendo, da falso comunista/pauperista, che col ricavato della simoniaca vendita del crisma si sarebbero sfamati vari poveri.

La nostra Unica, Suprema Guida si faccia poi di nuovo incoronare ed onorare quale Cristo in terra dal suo Popolo clamante, in Sedia Gestatoria per le vie eterne di Roma Eterna e del Mondo intero, per la sua Salvezza, una volta liberata la Nuova ed Eterna Gerusalemme dai buzzurri assassini di Porta Pia e dell'infame, sanguinario tricolore!

Sappia, infatti, quel Mondo che nostro Signore è venuto a salvare facendosi mettere in Croce – cioè facendo eliminare una volta per tutte, nel corpo di carne da Lui assunto da Maria, quell'Adamo/Prometeo fattosi cancro del Creato, secondo l'insegnamento del Patrizio Romano divenuto Papa Leone Magno –, sappia dunque quello stesso Mondo come la Chiesa Sua Sposa sia chiamata dal Santo Spirito Paraclito (= Difensore), di tanto in tanto a veri e propri "stati di eccezione", attuativi delle Verità Escatologiche contenute nelle Sacre Scritture.

E pertanto – umilmente riconoscendo l'eccezionalità provvidenziale della sua elezione, di cui troverete nel testo la spiegazione, elezione preordinata ad ingannare e travolgere il Maligno ed i soliti cospiratori al suo servizio permanente effettivo – cessi, dunque, la Suprema Cattedra di "dire e non essere" ed inizi finalmente ad "essere" Papa, "tacendo ed agendo" (perché Gesù, di cui Pietro è Vicario, ci disse ch'"Egli sempre opera, come il Padre Celeste"), a voler parafrasare l'invito ancora oggi attuale del Padre della Chiesa Sant'Ignazio di Antiochia, ben appropriato per il presente, ennesimo "stato di eccezione" che la sua amata "Chiesa nella tempesta" trovasi oggi, ancora una volta, ad affrontare per vincere o morire.

Quindi per far sì che vinciamo, oppure miseramente moriamo tutti noi con essa se continuiamo, stupidi ed ostinati – imbarcati quali siamo sul generalizzato Titanic che è la Modernità e così ignorando volutamente il chiaro ultimatum di

Fatima, apertis verbis controrivoluzionario, quindi antimoderno –, a vivere allegramente all'"amerikana"...

Perché, non dimenticatelo, quando ancora eravamo vivi, nonostante tutto, dopo il "nuovo" dannunziano "piacere" delle bombe atomiche, figlie di Enrico Fermi e nipoti del purtroppo invano censurato e condannato Galilei, e quindi dopo l'ennesima, universale truffa della Liberazione/Occupazione del 1945, eravamo ben capaci di chiamare col suo nome proprio ogni idiozia degli occupanti, vuoi in economia, o in politica, o nella morale, o nel sociale, pronunciando ogni volta la liberatoria frase "ma è un'americanata!" e comportandoci, di conseguenza, col rifiutarla sempre e comunque.

Col rifiutarla sì, pur se proveniente dal Padrone del Mondo, proprio al modo in cui finalmente si è messo a fare Pietro, almeno nei momenti nei quali – "ragionando", com'e suo dovere, "secondo Dio e non secondo il Mondo", quindi ubbidendo soltanto alla Legge di nostro Signore Gesù Cristo, alla stregua di tale Suo ineludibile imperativo – almeno in quei luminosi momenti in cui, voglio dire, l'attuale Dolce Cristo in Terra proclama senza infingimenti che "essere attaccati dall'America è un onore!".

Solo che lo vogliamo, tuttavia, Satana sta ancora una volta per "cadere a precipizio, come folgore dal Cielo", secondo le parole stesse di Gesù, e già pronuncia le frasi sconnesse proprie del criminale impazzito e vomita parole incomprensibili per noi viventi, cittadini romani, nel suo ritrito, stucchevole e marcio satanese, con relativo, ossessivo accompagnamento musicale e cinematografico: parole, dicesi, tipo "spred" e tant'altro di fetido ed irripetibile, che però terrorizza, ricatta ed assoggetta ogni Popolo, spaventato com'esso è dai criminali servi del demonio demo/pluto/massonico/giudaico, impedendogli di incrociare finalmente le braccia nell'auspicabile sciopero generale, o mondiale, preconizzato da quella Grande Anima (Mahatma) di Gandhi, guarda caso accoppato dai soliti nazionalisti, per l'occasione massonico/musulmani.

Egli infatti ben sapeva che l'unica arma della nostra Resistenza, o Guerra Santa è questa perché Lorsignori, criminali organizzati impazziti, che sono pochi, ma detengono ogni armamento e risorsa – organizzando tutte le polizie e tutti gli eserciti di questo Mondo, quali vere e proprie Forze del Disordine (...

PS=SS ...) – hanno pur sempre bisogno di noi, che siamo però la totalità spartachista, o vandeana: e noi ad un certo punto capiremo, se vogliamo sopravvivere come razza umana, che non è il caso di "fuggire", come tanti Fantozzi, "davanti ad uno solo se siamo mille", o "nella totalità (= diecimila, nel testo scritturale ebraico), se i criminali sono pur sempre solo due"(... Soros e il Bergoglio quale immaginato e forgiato dai suoi criptoelettori?), come recita il fondante capitolo 32 del Deuteronomio, in tempi ante censura modernista riportato per esteso nel glorioso e per noi mai abrogato Breviario Romano.

E qui Sua Santità, se avrà il coraggio di "essere" Servo dei servi di Dio, come stanno ad indicare le due iniziali S.S. preposte al suo nome, e se vorrà rifiutare l'attuale contraria sua funzione di S.S. (= polizia/pulizia etnica luterano/hitleriana) dell'Umanità, se dunque il "Papa" avrà il coraggio di "essere tale", secondo l'esplicito invito di nostro Signore che l'ha scelto, come troverete illustrato per esteso nel testo che segue, compia egli il supremo atto di amore/umiltà che tutti ci attendiamo: e ne dovrà avere tanto di coraggio l'attuale "Francesco" per "essere tale", perché la sua attuale, micidiale funzione di polizia/pulizia etnica dell'Umanità è proprio quella auspicata da chi l'ha fatto eleggere per sospingere tutti noi – attraverso l'ennesima truffa della misericordiosa, filantropica accoglienza, in realtà "deportazione" – nell'unico Lager del meticciato/ integrazione/omologazione e del lavoro forzato/ Fine del Lavoro, Fine della Natura, imposto all'universo mondo dalle demoniache "repubbliche democratiche fondate sul lavoro" (= schiavismo).

L'auspicato supremo atto di amore/umiltà è poi, in particolare, l'unico che possa consentire al Vicario di Cristo in terra di ribaltare l'esito apocalittico delle sante profezie che lo riguardano e ne fanno l'ultimo Papa, Pietro Romano, vescovo vestito di bianco, o Pietro II, quale risultava effigiato nella cappella di San Pietro in Bergoglio, paese natale della sua famiglia, là dove, dietro la figura di quello che veniva indicato come ultimo Papa, si stagliava il volto schernidore dell'Anticristo, certo di poterlo un giorno ridurre allo stato di "sua guardia svizzera", nel Vaticano finalmente conquistato; secondo quanto preconizzato dalle trucibalde schiere massonico/sataniche in trionfale, "orgogliosa" sfilata blasfema sotto le Sacre Mura, nel fatale

anno 1917, come troverete meglio spiegato nella "Lettera ai Vescovi", che precede il testo rieditato.

E allora, Santità, noi ti preghiamo in ginocchio, proprio come tu, empio, non suoli più fare, graziosamente piegandoti, invece, e baciando i piedi a quel Mondo per cui nostro Signore ci ha ordinato di non pregare; noi ti preghiamo alzando a te il nostro grido di dolore che da ogni parte della terra si leva verso di te, Vicario in Terra della nostra Salvezza e della nostra Vita, Gesù, Crocifisso, Morto e Risorto; noi ti preghiamo parafrasando le parole sante di Bernardo Abate, nel suo discorso alla Vergine Madre, affinché tu pronunci, come già Lei, la – ora non più esistente! – Donna, avanti a Gabriele, portaordini di Dio, il tuo sì definitivo.

Ti preghiamo dunque perché tu pronunci finalmente il sì alla nostra Vita Eterna, quel sì che, ovviamente, presuppone il tuo contestuale no alla Morte Eterna, il no a quella morte in vita, ti diciamo, alla quale siamo stati ridotti a forza nei trascorsi luciferini cinque secoli moderni di Guerra Totale al Creatore ed alla Sua amata Creazione: una guerra che si sta ora felicemente concludendo con il generale assoggettamento del Creato ai nullificatori voleri satanici, qui amministrati dalla vera ed unica Criminalità Organizzata, odierna incarnazione dell'Anticristo e fautrice sul di lui mandato di tutte le altre al suo servizio, avente un solo, impronunciabile – e che tu, infatti, pavido o complice, ti guardi bene dal pronunciare –, ma ben manifesto nome: MASSONERIA!

L'attuale stato di eccezione in cui trovasi la Santa Madre nostra impone, dunque, di ingannare ancora una volta, come fu un tempo sulla Croce, quella Morte che, credendo di ingoiare l'Autore della Vita, trovò essa stessa la morte, perché la Vita che "non muore finché non muore il Giorno", uscì intatta da quel Sepolcro Santo in cui era stata sapientemente seminata.

Infatti, il santo Rabbino e vero "giudeo" – quale ci vantiamo di essere tutti noi assieme a Papa Pio XI, che aveva proclamato "Io sono giudeo", di fronte alle leggi razziali – Giuseppe d'Arimatea aveva ottenuto da Pilato il permesso, appunto, di seppellire quel Corpo, anziché bruciarlo/annientarlo nel crematorio, come proposto dal Governatore, nell'imminenza di quel Sabato che Roma, ovvero la Nuova, Eterna Gerusalemme, pur rispettava!

E come invece, al presente, i nostri non vescovi traditori – asserviti a Satana e a quel falso Concilio voluto da Satana che aveva subito abrogato il felice divieto della cremazione – dispongono protervi di fare, battezzando i neohitleriani crematori, vere e proprie novelle mostruosità, col blasfemo e truffaldino titolo di "Tempio della Cremazione": con chiaro riferimento, dico, proprio a quella cremazione, che era stata promossa a bella posta dalla Massoneria gnostica e nichilista al potere, la quale disprezza e odia per sua natura il corpo e tutto ciò che è in natura, facendo, di conseguenza, di tutto affinché corpo e Natura vengano annientati.

Parlo dunque dell'infernale cremazione che la Chiesa aveva sapientemente vietato l'anno 1882, immediatamente reagendo alla diabolica strategia nichilista delle Logge scatenate per l'annientamento di tutto ciò che è umano, avendo di mira il cosiddetto e purtroppo attuale transumanesimo: già riconosciuto, peraltro, questo come fatto compiuto da "Gaudium et spes", al n. 35, laddove si legge, infatti, che "l'uomo quando lavora modifica le cose, perfeziona se stesso e, sviluppando le sue facoltà, è portato a uscire da sé e a superarsi"...!

E così ora di "Tempio della Cremazione", come di cosa, quindi, buona e giusta, nonché santa, si legge nei trucidi manifesti funebri affissi, con l'aperta complicità dei nostri falsi pastori, passati in massa dalla parte dei lupi, su tutte le già nostre Terre Cristiane, rese ovunque dai satanisti al potere vere e proprie "Terre della Miscredenza": ovvero dar al kufr secondo la retta, sapienziale, scritturale definizione data al marcio Occidente (Boko Haram) e segnatamente alla "Mamma marcia" Europa dai nostri ancora purtroppo separati Fratelli Musulmani, future eccellenti membra della Nuova Chiesa Combattente, una volta convertiti alla retta Fede nel DIO - RAGIONE - INCARNATA/DIO - DEGLI - ESERCITI!

Tenendo ben presenti tali avvisaglie dell'incombente fine della Fede sulla terra, sciolga, dunque, una buona volta, il nostro Dolce ed amato Cristo in terra gli enigmi che l'Eterno Nemico gli propone e a colui che beffardo gli grida: "Quando rangola il gong la Morte gongola" – credendo sia giunto l'agognato momento che suoni la campana a morto per l'odiata Chiesa e l'odiato, "selvaggio" Mondo (= Creazione), che infatti la gnosi al potere giudica sbagliato, ad onta della sue continue,

false e strumentali proclamazioni naturaliste/ecologiste di mero comodo –; a lui che lo spaventa per spezzarlo ancora una volta, come ci rammenta Agostino, minacciandolo col dirgli: "Gli enigmi sono tre, la morte è una", a lui, alfine, risponda, con il Risorto: "No, Principe/Padrone di questo Mondo, gli enigmi sono tre, Una è la Vita!".

Ribalti, così, il novello Francesco l'apocalittica profezia che lo riguarda, inganni la Morte e faccia sì ch'essa sia ancora una volta "ingoiata per la Vittoria", come ci ricorda Paolo, affinché la Vita possa vincere ancora e così possiamo cantare felici il nostro eterno Inno alla Vita (perché "la Vita non muore finché non muore il Giorno ed erra l'Armonia per questa Valle"), tutti noi viventi figli del Dio Vivente, ovvero "animai che siamo in terra", come ci apostrofa amorevolmente Dante nel Purgatorio, e l'intera Creazione con noi.

La quale Creazione ora "geme e soffre – infatti – ancor'essa nelle doglie del parto, sottomessa com'è alla caducità (= distruttività) del mortifero cancro dell'uomo/Adamo, per ottenere lei pure la liberazione e l'adozione filiale", siccome ci insegna l'amato Paolo Apostolo: che non è né ambientalista, né animalista, né ecologista, ma semplicemente fedele figlio di Dio e che non siede né a destra, né a sinistra del Marcio del Demonio, in falsi, satanici Parlamenti, ma sta solo e sempre dalla parte di Dio, cioè dalla parte di tutti noi Suoi figli, homines et jumenta, secondo la Salmodia.

Compia allora quegli che il Demonio confida sia proprio "Pietro II" ed ultimo, rivolto all'eccezionalmente vivente predecessore, il supremo atto di umiltà – contrapposto al mortifero orgoglio/Bergoglio luciferino sin qui mostrato dalla non cattedra – quell'atto sublime, dicesi, che fu già del Principe ereditario Gionata: il quale, rinunciando alla successione, in ossequio all'unzione del proletario pastore Davide – precursore degli unici Papi Santi del II Millennio, il pastore/Grande Inquisitore San Pio V ed il contadino San Pio X – in luogo del padre Re Saul, compiuta dal sacerdote Samuele, su prescrizione di Dio, si inginocchiò davanti al novello consacrato del Signore, giurandogli fedeltà e sequela, col dirgli, appunto, "Tu sarai primo ed io '*Secondo*' dopo di te".

Riconosca, dunque, il Pontefice regnante la provvidenziale, sorprendente realtà dell'odierno, ennesimo "stato di eccezione"

di Santa Romana Chiesa, quello stato che vede il Papa creduto fuggiasco davanti ai lupi ancora ben saldo sulla sua Sacra Cattedra Romana, asserragliato dentro il Vaticano, come già Pio IX, ed il non papa creduto eletto dal Conclave volutamente ritiratosi, a sua volta, nel ridotto di Santa Marta, onde mostrare al Mondo intero, in tale modo clamoroso e provocatorio, tutto quanto segue.

In primo luogo, ch'egli attende solo di essere anzitutto LIBERATO dalla sua odiosa cattività massonico/liberal/modernista, che dura da Porta Pia e gli impone continue "veline": quali gli orridi motu proprio su matrimonio, liturgia, ordini religiosi e quant'altro, con cui l'Anticristo sta demolendo la Sublime, Unica Sposa di Cristo, e sua eterna nemica; secondariamente, ch'egli attende di essere finalmente INCORONATO col Triregno, nel riconoscimento pieno di quella Plenitudo Potestatis che in terra spetta non alle vane e fallaci Nazioni, che "contano quanto la polvere sulla bilancia", secondo la Salmodia, ma solo all'Eterno Vicario di Cristo in terra.

Riconosca, alfine, il Pontefice che l'abbandono fu solo apparente perché la Paternità e la Regalità che ne è figlia – quale unico, legittimo e possibile modo di essere della Politica e del Reggimento delle Nazioni – sono per sempre, non a tempo, come le ipocrite pseudocariche mondane e la pseudopaternità attuali degli odierni servi di Satana, laici e scientisti, democratici e antifascisti, sodomiti e divorzisti, abortisti e genderisti: tali false cariche e tale falsa, pietosa paternità sono infatti prone, le une e l'altra all'unico vero Re Mercato ed al suo Antiverbo dell'usa e getta e sono, pertanto, solo strumentalizzate e, nella sostanza, affatto nullificate.

Quindi, tutti costoro, quali membra attive del Corpo Mistico di Satana, integrano, di conseguenza, quell'irresponsabile "ipocrita razza di vipere", stirpe del Serpente Antico, come già li apostrofò per l'eternità e come li apostrofa anche oggi il Risorto, nostro Signore Gesù Cristo, sempre qui con noi, nel Suo Sacro, immarcescibile Corpo di Carne, secondo la Promessa del Salmo XV, per cui "Dio non avrebbe abbandonato la Sua Vita nel Sepolcro, né avrebbe lasciato che il Suo Santo vedesse la corruzione"!

Pronunci, allora, con coraggio, il Dolce Cristo in terra – ovvero "Pietro Secondo ed ultimo", stando agli auspici dell'An-

ticristo cospiratore anglo/americano! – la fatidica frase, "Tu sarai primo ed io 'Secondo' dopo di te", rivolto a Papa Benedetto, come già Gionata aveva fatto con Davide: così ribaltando la profezia che lo vuole ultimo Papa e significando all'Urbe di Roma Eterna ed all'Orbe intero, che soltanto da Essa, quale predestinata Caput Mundi e verace Internazionale dei Popoli, può essere salvato, come legittimo Papa – secondo le parole eternamente attuali della "selvaggia" analfabeta Caterina la Grande, Dottore della Chiesa – è solo colui che risponde all'angoscioso grido di dolore delle sue pecore, quale levatosi, invero, sin qui più volte alto e forte.

Un grido richiedente, appunto, ad ogni pastore che non voglia essere tacciato di essere "un cane muto", secondo gli avvertimenti del Profeta Ezechiele e di Papa Gregorio Magno, di osare – come si è chiesto da ultimo col proclama controrivoluzionario "Osi, Monsignore", diffuso in tutto il mondo – e quindi di rompere il tombale, esiziale silenzio nel quale e grazie al quale la Santa Madre nostra si sta giorno per giorno suicidando.

Papa Benedetto ha infatti rotto il silenzio e aspetta solo l'abbraccio ed il consenso dell'altra sua Metà coregnante, siccome è pur legittimo affermare, stante l'attuale, provvidenziale stato di eccezione della Chiesa, di cui è ancora una volta ampio resoconto negli ultimi capitoli del presente Manuale della Resistenza.

Il pronunciamento del Papa non può dunque essere sottaciuto – e non può non essere fatto proprio dal Regnante, s'egli, come si è proposto, "è Francesco" – perché tale pronunciamento delinea con precisione le tappe di attuazione del preordinato "suicidio" della Chiesa: un vero suicidio, dicesi, consistente nella voluta dissoluzione della stessa concezione cristiana della vita ad opera delle Forze Anticristiche, di quella concezione, voglio dire, per difendere la quale il "primo Francesco" aveva lottato fino ad assumere su di sé la sofferenza vicaria delle stimmate.

Papa Benedetto – vera "Gloria Olivae", come dalla profezia di San Malachia, cioè vero "figlio del fondatore" della Respublica Christiana Medioevale, di cui porta l'augusto nome, che gli ha infatti procurato il mortifero odium fidei capital massonico – il Papa, dunque, e non certo noi pecore ignoranti, nella quasi

enciclica "La Chiesa e gli abusi sessuali" del 10 aprile 2019, ha evidenziato la vera e propria perdita dell'uso di ragione da parte di una sedicente Società (che, per l'appunto, tale non può essere senza la Ragione!) dalla quale Dio/Ragione è volutamente assente per deliberata apostasia!

Prosegue il Pontefice significando come la propalata "morte di Dio" – di cui si descrivono cause storiche ed effetti nel testo qui introdotto – non comporta certo la vantata liberazione dell'uomo, ma, al contrario, la fine della sua libertà per indotta "fuga" (= "apostasia") dalla libertà stessa dell'uomo apostata, o, appunto, "refuga a Deo", come recita la Scrittura.

In tal modo viene meno, infatti, in lui il senso proprio del suo orientamento, l'ἐθος (da cui Etica...), cioè il criterio che insegna a distinguere il bene dal male indistintamente ad ogni creatura vivente, piante ed animali compresi (tutti partecipati, appunto, al pari di noi, secondo Tommaso, dall'Unico ESSERE - CHE - È - DIO) e così permette loro di "essere liberi".

L'accusa all'Occidente, fattosi "Babilonia" nel senso scritturale della "Città Dannata", secondo l'Apocalisse, ovvero della "Città del Caos", secondo Isaia, e dal quale è, di conseguenza, doveroso rifuggire, è poi manifesta nelle parole del Santo Padre, laddove egli descrive le nostre "perdute" Società (nel senso che esse hanno "perso" il suddetto criterio e la misura dell'umano, vantandosi, ora, infatti, addirittura di essere "transumane"!) come "quelle in cui Dio nella sfera pubblica è assente e per le quali Egli, nella sostanza, non ha più nulla da dire".

E, voglio aggiungere qui, nonostante i ripetitivi, turpi ed interessati sbandieramenti di Rosari e Crocifissi, che ricalcano i tempi dell'ennesimo inganno del Concordato del 1929, dopo il quale l'ora beato Piergiorgio Frassati andava staccando i Crocifissi dai luoghi pubblici, in quanto profanati perché occupati dall'onnivoro Stato Moderno postrisorgimentale ed intrinsecamente anticristico.

Insiste, quindi, il monito papale ricordando l'ineluttabilità della perdita di orientamento (e così "de lo ben de lo intelletto", ci direbbe Dante) da parte di tali "Strutture di Peccato", a volere usare i termini del predecessore Giovani Paolo II, laddove nell'attuale Babilonia Città Infernale, o Corpus Diaboli, è infatti ormai palpabile essere divenuto ovvio, per Legge – in economia e nel diritto come in politica, nell'etica come nell'este-

tica e via enumerando –, proprio tutto ciò che è male e che "distrugge" l'uomo.

E voglio qui chiosare precisando trattarsi propriamente di quella "Distruttività umana", un tempo chiamata "Peccato d'origine", delineata e descritta nei suoi complessi termini, come troverete riassunto nel Manuale, proprio da pensatori, psicologi della morale, sedicenti atei, ma in realtà non tali perché dotati di ragione e di conseguenza essi sì già dalla parte di Dio/Ragione.

Tutti costoro, infatti, avendo riscoperto la realtà del peccato, col semplice uso retto della ragione, dimostrano ex sé di essere appieno dalla parte di Dio, ovvero credenti, pur senza confessarlo, a differenza di quanti quel Dio Lo invocano solo a parole, da "ipocrita razza di vipere", quindi da "inaffidabili ipocriti", come giustamente li definiscono quelli del nostro ramo musulmano: e così fingono di pregarLo, pur dentro la Santa Madre nostra, preconizzando, alla stregua del falso ecumenismo promosso dal falso e diabolico Concilio Vaticano II, la sentimentale ed irrazionale e quindi irreligiosa "Società delle Religioni", ovvero il suicidio della Fede sulla terra per sua dissoluzione.

Conclude, allora, il Pontefice rammentandoci come ogni male in terra derivi soltanto dall'assenza qui, nel "sociale" (Aristotele e Cicerone definiscono, infatti, l'uomo "animale sociale"), di quel Dio che è, lo vogliamo o no, Creatore e Signore, quindi "Padrone della nostra terra".

Ed è bello rammentare, al proposito, che noi vandeani estensi, antidebellatio, cioè prima dei falsi plebisciti del 1859, dopo i quali da Italici credenti fummo trasformati a forza in Italiani miscredenti, solevamo invocare metaforicamente "il Creatore e Signore della terra" dietro l'immagine favolistica dell'insignificante topolino, con il seguente epiteto espresso nel vernacolo estense, ancora oggi linguaggio comune nelle campagne, "surghèn boccabèlla padròn dla nostra terra" ("il topolino boccafresca è il padrone della nostra terra"): con ciò volendo significare come pure un qualsiasi animale, anche inutile secondo la dominante, orrida logica mercatistico/consumistica, quale creatura di Dio ed in quanto tale partecipe dello stesso Essere-Che-È-Dio, è legittimamente padrone dei luoghi di vita, ovvero della Casa Comune, al pari di noi uomini, ricchi e poveri insieme, in fraterna, cattolica collaborazione.

Ci rammenta, dunque, il Pontefice, così riprendendone il discorso, come tutti i mali che ci affliggono derivino solo dall'assenza nel sociale (assenza predeterminata e imposta ad ogni Popolo dai suoi attuali Dominatori) di quel Dio che è per definizione Creatore e Signore/Padrone di ogni terra – la quale è, quindi, a sua volta sempre per definizione "Regno Sociale di Cristo" – non meno che del Cielo: al modo che noi tutti Popoli "selvaggi", analogamente vandeizzati, cioè "civilizzati" toto orbe eravamo ben capaci di cogliere, secondo quanto sopra ricordato attraverso l'invocazione di un'antica favola rurale.

E che nostro Signore Creatore e Redentore sia il Padrone assoluto della Terra non meno che del Cielo, in cui è bellamente confinato, invece, da ogni spiritualista, è tuttora sancito dal vigente Catechismo, anch'esso, però, al pari di tutta la Dottrina della Fede, in pericolo di abrogazione, magari solo tacita: secondo il mortifero, usuale costume dell'ipocrita cricca conciliarista/modernista al potere, la quale parla, agisce e legifera in odio al suo stesso Signore, un Signore che pure essa ci indica a parole come "il Re dell'Universo", ovvero quel Re che proclamò, infatti, al proposito, in modo ineludibile: "Mi è stato dato ogni potere in Cielo e in Terra".

La conclusione del monito papale è, dunque, nel senso, già evidenziato da San Filippo Neri – grande patrocinatore della Profezia di San Malachia sulla continuità del Papato, nella logica tridentina antiluterana –, che il rimedio al male non sta nella solita, truffaldina pseudoriforma volta a costruire una qualche Chiesa migliore creata da noi stessi, magari reinventata da noi, secondo la cosiddetta "fede creativa" della Nuova Teologia, nella sua sostanza protestante, ma sta nel diuturno nostro rinnovamento/conversione alla Fede nella Realtà (CARNE!) di Gesù Cristo.

Una fede donata a noi nel Sacramento dell'Eucaristia, eterno quotidiano esorcismo prodotto proprio e soltanto dall'eterno quotidiano Sacrificio che sempre si rinnova e attualizza in quella Messa Romana/Tridentina che con perfetta coerenza gli scherani luterani di Satana hanno definito "abominio" e cui, di conseguenza, sono riusciti (sino ad oggi almeno...!) a porre fine grazie al loro falso Concilio Ecumenico Vaticano II ed alla falsa nuova Liturgia da esso introdotta, prodromo e causa prima del suicidio in atto della Santa Madre nostra.

3

IL COMPITO DEL VICARIO DI CRISTO

«Chi non confessa Cristo confessa Satana.»
dal Magistero di Papa Francesco

Se è l'Arca della Chiesa la Funzione Sociale della Salvezza del Creato, è a Pietro, suo Capo, ovvero Capo del Corpo di Cristo e lui stesso Dolce Cristo in terra che spetta la guida della Crociata di Salvezza, o Guerra Santa, quale unico indefettibile destinatario della promessa del Signore al momento di affidargli la Chiesa Sua Sposa, che l'Inferno mai avrebbe prevalso su di essa, cioè sulla "Pietra" costruita da Lui sull'eterno fondamento di "Pietro", Suo Vicario in terra: conseguente invocazione al Papa Regnante, unica legittima Guida dell'intera Umanità perché, rotta ogni ambiguità e svincolatosi dall'attuale cattività liberal/massonico/modernista che dura da Porta Pia, rimetta la Santa Madre in carreggiata, affinché essa si faccia, come già un tempo, la sola ed unica Mater, Magistra et Domina Gentium, al fine di "Tutto instaurare in Cristo", secondo il programma sempre attuale dell'ultimo Papa santo del II Millennio, il proletario/contadino Pio X.

Occorre, a questo punto, concludere il discorso con l'ennesima invocazione alla costituzionale, indefettibile Santità della Suprema Cattedra, oggetto del nostro incondizionato amore, la quale trovasi di fronte all'eterno bivio presentatoci dal primo salmo del Salterio.

Si tratta, infatti, di scegliere, una buona volta, se "confessare il Cristo", e così stare dalla parte di Dio e della Sua Legge, che è solo quella divina/naturale, rifiutata dal Mondo democratico/partitico/gnostico e dal suo occulto Principe, oppure se

stare definitivamente dalla parte del predetto Mondo e delle sue pseudocostituzioni e pseudoleggi derivate, nonché di coloro che, anche dentro la Chiesa (come rammentato ancora una volta nella "Lettera ai Vescovi" del 19 febbraio 2019 da due dei Cardinali dei "dubia"), negano apertis verbis, nelle parole e nei fatti, tale Legge Eterna: e così facendo, però, "confessano Satana", come pure la Cattedra ha proclamato e ribadito senza remore, gemendo dalla sua dorata prigionia extra moenia, tanto da raccomandare la proclamazione, a fine Messa, del mai abrogato esorcismo di Papa Leone XIII.

Tale prezioso esorcismo, che il Papa Regnante ha mostrato di condividere appieno, facendolo proprio e così invocando implicitamente la sua liberazione dalla cattività liberal massonica di Porta Pia, tale esorcismo/preghiera, dicesi, invoca, dunque, l'Arcangelo Michele, protettore della Sinagoga e quindi della Chiesa Cattolica, o Universale, sua erede, quello stesso Michele che i Massoni avevano dipinto sui loro stendardi blasfemi sotto i piedi del loro padrone Lucifero, l'anno fatale 1917.

Detto esorcismo invoca, così, l'Arcangelo onde impetrarne l'aiuto contro le trame sataniche e le opere di tutti coloro che nel mondo collaborano col Demonio per perdere gli uomini e sono da esso posseduti, come lo è per definizione ogni massone, tanto più se non dichiarato, secondo il costume delle Sette, a loro volta segrete per definizione: collaboratori che con tale preghiera si invoca dunque il Signore, senza alcuna ipocrita correttezza politica, affinché li sprofondi all'Inferno al più presto e ciò, com'è senz'altro sottinteso, assieme alla Rivoluzione francese, quale fulcro dell'eterna, diabolica Rovina, con tutto ciò che l'ha preceduta e con tutto ciò che l'ha seguita e che oggi ancora impunito la segue.

E pertanto, Santità, per quel che può contare il grido pur pieno d'amore di noi pecore resistenti, è te che invochiamo, con quel "tu" proprio del civis romanus, vero ed unico "comunista", secondo la definizione della Legge Romana o Diritto "Comune", a partire da Paolo, cittadino romano e da quegli eternamente odiati e perseguitati ebrei Apostoli del Gran Re: i quali nulla, infatti, che pure loro legittimamente appartenesse reputavano di proprietà esclusiva, o egoistico/capitalistica, riconoscendone, appunto, l'appartenenza al Creatore e quindi a tutti noi Suo

CORPO (è scritto infatti: "I cieli sono i cieli del Signore, ma ha dato la terra ai figli dell'uomo"), secondo la conseguentemente unica, possibile CORPORATIVA Legge sociale ed economica.

La quale Suprema Legge, infatti, alla stregua della Salmodia ed in particolare del Salmo 23, vieta vuoi la cieca accumulazione egoistico/capitalista dei beni, vuoi pure il loro impossibile, comunistico esproprio, od il loro altrettanto assurdo rifiuto, caratteristica di ogni pauperismo, i quali ultimi (Comunismo e Pauperismo) negano invero, entrambi, la stessa natura di servizio/utilità/beneficio per tutti propria di quei medesimi beni.

La Legge Corporativa, dunque, riconosce, secondo la Scrittura, che "la Terra è del Signore e con essa tutto ciò che vi si trova": cioè noi compresi, che "non apparteniamo a noi stessi", come ricorda Paolo, e quindi non possiamo venderci, né ipocritamente vendere la nostra eufemistica forza lavoro e così tornare schiavi dei moderni criptofaraoni.

E tutto ciò "perché – prosegue il Salmo 23 – è Lui che l'ha fondata sui mari e sui fiumi l'ha stabilita", così prevedendo, all'uopo, vuoi zone coltivabili, vuoi zone umide, vuoi foreste (ultima l'Amazzonia, ma fino a quando...?), vuoi zone desertiche (precisa la Salmodia: "mare et aridam fundaverunt manus Ejus"), tutte comunque al servizio di ciascuno e di ciascuno dei più diversi Popoli figli di Dio ("diverso è bello", purché resti tale, cioè se stesso, così come voluto e creato da Dio!), secondo i suoi bisogni, per il bene "comune" e della "comune" Madre Terra, la quale "tutti (non dimentichiamolo!) ne sustenta et guberna": secondo quanto proclamato dal nostro primo Francesco, laddove il Santo non fa che tradurre nel vernacolo umbro /toscano, ed ora italico per merito di Dante, il felice, radioso Canticum trium puerorum, il quale, tratto dall'Apocalisse, o Libro di Daniele, tutto quanto sin qui rammentato al proposito ci ripete ogni domenica, a Mattutino.

Di conseguenza, ogni comportamento che si ponga in contrasto con l'Ordine così da Lui prestabilito – ovvero con l'Ordine Cosmico, o Naturale, da intendersi sul piano tanto fisico, quanto morale, nonché politico/sociale ed economico, secondo l'insegnamento eterno della Genesi – è contro natura, è sodomitico per definizione e può comportare soltanto la nostra definitiva, profetizzata autodistruzione, o suicidio che dir si voglia.

E ciò secondo l'ammonimento di Papa Benedetto, nell'illustrare le ultime rivelazioni di Fatima, allorché il Santo Padre volle precisare proprio che la nostra completa rovina, quale mostrata ai tre fanciulli dalla Gran Madre, "non sarebbe stata frutto di un nuovo Diluvio, ma solo delle nostre continue, irresponsabili *invenzioni*", quali già stigmatizzate da tutti i Profeti come eterna fonte della nostra rovina, nonché dagli odierni filosofi atei: infatti anche costoro, seguendo, come già ricordato, la Retta Ragione (cioè Dio!), scorgono, del pari, in tali *invenzioni* la fonte prima della nostra autodistruzione, dai medesimi individuata, invero, nel cosiddetto "vicolo cieco dell'evoluzione intraspecifica", vale a dire, sempre secondo loro, nel frutto avvelenato di ogni umana invenzione, vera e propria creazione secondaria e perciò, nella sostanza, "controcreazione", o palingenesi!

E allora tu ben sai, Cara ed Augusta, Sapiente Santità, che poiché l'uomo peccatore ha sempre pervicacemente assecondato e continua imperterrito ad assecondare ogni sorta di peccato contra natura – nel quale, come ci ricorda Tommaso, nella Summa, venendo violato l'Ordine Naturale, viene offeso Dio stesso nella Sua qualità, per l'appunto, di Ordinatore della Natura – l'ineluttabile conseguenza di quel peccato non può consistere se non nella Fine stessa della Natura, siccome profetizzato da ultimo a Fatima, secondo il Magistero del coregnante Pontefice Benedetto XVI.

E tu, ancora, provvidenzialmente eletto (come ci ha ricordato nostro Signore nella trascorsa Giornata Antimondialista, secondo quanto abbiamo cercato di riassumere nel Manuale che segue) e tu dunque, che tanti accusano con leggerezza di comunismo e di eresia – ma pur caro al grande prete romano Don Ennio Innocenti, a cui stai simpatico, nonostante tutto, e che prega per te ogni giorno dall'alto del suo ottavo piano fuori le mura aureliane e dei suoi venerabili ottantaquattro anni – tu sai bene, Santità, come dei peccati contro natura la sodomia propriamente detta, o, in termini volgari, l'omosessualità/pederastia/pedofilia, sia semplice, ma fondante paradigma.

E ciò perché proprio all'uomo, fatto a immagine e somiglianza del suo Creatore, è affidato il compito della "Custodia/Amministrazione" del Creato, o "Califfato", stando al Corano, con la conseguenza che proprio lui deve dare l'esempio –

appunto quale "amministratore" della proprietà, ovvero "dei multiformi doni di Dio", secondo l'insegnamento dei Santi Apostoli Pietro e Paolo – nel seguire ogni dettame naturale, ove coniugio e filiazione, ad esempio, secondo Logica Formale e Diritto Comune/Naturale, si possono dare solo tra maschio e femmina.

Come pure avevi prontamente ricordato, Santità, quando eri Vescovo a Buenos Aires, stigmatizzando di illegittimità/violenza, secondo l'insegnamento di Tommaso, le non leggi sui cosiddetti matrimoni omosessuali e quant'altro di irrazionale e contro natura, nonché quali dettate direttamente dai collaboratori di Satana, "Colui che – sono tutte tue preziose e precise parole, Santità, riportate per esteso nel testo del Manuale – vuol perdere definitivamente l'Umanità, ponendo fine alla riproduzione naturale come descritta dal Libro della Genesi".

Ma tu, nostra preziosa, "comune" Santità ("Sarete santi – tutti voi figli nella 'Comunione' dei santi! – perché Io, il Padre, sono il Santo", dice il Signore nel Levitico), a differenza di certi "puritani" pseudocontrorivoluzionari, tu sai bene anche come il peccato contra natura – in ordine al quale abbiamo tenuto una processione di pubblica riparazione nella città dannata di Modena il giorno primo giugno 2019 – si articoli nelle più svariate modalità, attraverso le quali viene violato comunque quell'Ordine Naturale il cui Ordinatore e Signore è Dio stesso, in qualità di Ragione Creatrice/Ordinatrice.

E così proprio tu, per grazia e provvidenza eletto Papa e non certo per essere l'ultimo – come pure era nelle ovvie intenzioni dei tuoi criptoelettori –, proprio tu, al quale per questo vogliamo gridare "brava Santità, viva il Papa!", ci insegni ancora una volta, contro il mondo falsamente puritano, da un lato, e contro quello politicamente corretto, dall'altro, che le nostre attuali, moderne, industrial/scientiste e tracotanti forme di vita, ovvero tali "magnifiche sorti e progressive", per dirla con l'ironia del nostro Leopardi, sono, di conseguenza, indistintamente e costituzionalmente tutte contro natura.

A tali distruttive, inaccettabili perché sodomitiche, o contro natura, cioè suicide forme di vita tu, Santità, hai infatti giustamente e santamente voluto contrapporre quelle naturali dei Popoli con disprezzo definiti "selvaggi", quali eravamo in un tempo lontano noi tutti "vandeani" appartenenti ad ogni Con-

tinente: "vandeani" sì, perché sterminati in tutto il mondo, così come in Vandea, prima nel corpo, fino a spegnere nel sangue ogni focolaio di RESISTENZA, e poi nello spirito, mediante l'inculturazione/rieducazione, fino a renderci perfetti collaboratori dell'Anticristo.

E ciò, voglio dire, a nostra integrazione/omologazione completata nelle membra attive dell'ormai universale Corpus Diaboli, o Antichiesa, simia quest'ultima, ovvero mortifera imitatrice della Chiesa Universale, cioè del salvifico Corpus Christi, mediante il ben sperimentato, eterno meccanismo dell'impostura religiosa: ma prima della suddetta forzata omologazione anche noi eravamo tutti "selvaggi"/ vandeani, appunto, proprio quali sono ancora una volta i residui superstiti dell'Amazzonia, Popoli ormai unici al mondo, come le loro infelici terre, ed in via di progressiva, ineluttabile museificazione/estinzione, previa loro ripetitiva, rivoluzionaria "vandeizzazione".

Popoli questi da te, Santità, con raro acume additati, però, ad esempio perché loro, che a differenza di noi non hanno realizzato le demoniache tentazioni, sono ancora capaci di vivere senza elettricità, strade e grattacieli, né aria "condizionata", né infernali macchine di ogni sorta, né medicine, usate al faustiano, folle fine di sconfiggere "sora nostra morte corporale ke nullo homo vivente po' skappare"; né tanto meno libri, giornali, giornalisti e tutti gli altri infernali orpelli cainiti, sostanzialmente magici essi sì, vale a dire tali da "condizionare" fino alla morte noi Popoli autodefinitici "civili", ma composti in realtà da ridicoli "cittadini", sedicenti con sicumera scientisti, laici, democratici e antifascisti!

Tali moderne forme di vita sodomitiche integrano allora indistintamente, tutte e ciascuna di esse per la sua parte, quel terroristico peccato di Sodoma che chiama il fuoco distruttore/ purificatore su di noi uomini ancora una volta prediluviani: ovvero cainiti, cioè discendenza del "cittadino" Caino, assassino del fratello "selvaggio"/vandeano, raccoglitore, pastore e contadino Abele e, di conseguenza, coerenti distruttori di campi e foreste (ben al 98%) e costruttori di inutili, mostruose città e connesse infernali industrie, veri e propri loca horroris et vastae solitudinis (luoghi dell'orrore e del deserto assoluto), secondo la Scrittura.

Orgogliosi, empi costruttori, dico, di città quali Babele, Sodoma e le svariate "Torri Gemelle" (i cosiddetti grattacieli) che ormai si ergono sfacciate dagli Emirati Arabi fino all'infelice Amazzonia, ultima Vandea, e che aspettano solo di essere distrutte ad una ad una, come è già incominciato ad avvenire, secondo la Profezia di Fatima: vedi le già opportunamente più volte castigate Nuova York, Bruxelles, Berlino e Parigi, o meglio il rivoluzionario, civile "popoloso deserto che appellano Parigi", per dirla con poeti e musicisti a noi cari, proprio quella Parigi sede del fulcro della Rivoluzione, quale stigmatizzata a Fatima, e attuale coperchio dell'Inferno.

Ecco perché abbiamo pregato in umile processione qui a Modena, un pugno di parrocchiani, con in testa non certo, come avrebbe invece dovuto essere, un ormai introvabile, impavido Vescovo, ma solo il vecchio e perseguitato sacerdote tridentino don Giorgio, ovviamente accusato di integralismo e fondamentalismo dai suoi stessi correligionari apostati, a fronte di un'intera città dannata, rimasta stravaccata ed indifferente a contemplarci dai suoi sacri caffè e negozi come fossimo alieni.

Abbiamo dunque pregato a fronte non solo dell'ennesima "orgogliosa" Sodoma, ma della sua intera Provincia cisalpina/rivoluzionaria – madre dell'odiato, mortifero tricolore, ad una con la consorella Reggio Emilia ed assassina del seminarista martire beato Rolando Rivi –, con tutti i suoi pervertiti sindaci satanici, già comunisti ed ora "amerikani" (cioè tornati a casa, la Casa massonica della Rivoluzione), schierati in massa a favore del ribaltamento della Legge Naturale e dell'odiato Creato: sì perché per l'Amerikano, o W.A.S.P. (bianco, anglosassone protestante), padre e mandante di tutte le Rivoluzioni, non meno che per i traditori ex comunisti, la Natura, nonostante la sua interessata e falsa deificazione da parte loro, è qualcosa di ostile in radice, in quanto si contrappone alla kantiana "Ragion Pura" ed è, così, da combattere e distruggere sempre, comunque e dovunque, come da ultimo Amazzonia docet!

L'unica possibile risposta, allora – come ha ripetuto quel sacerdote nel suo evidente isolamento di fuorilegge solitario, ma proprio per questo di cristiano vero, nell'imitazione del Fuorilegge di Nazareth Crocifisso, e così contrapposto ad ogni risibile, tragicomico "italiano vero" alla Toto Cotugno –, "la

risposta", dunque, stando, alla lettera, a quelle care parole sacerdotali, "è già contenuta nei primi capitoli del Libro della Genesi: Dio è il Creatore e Signore di tutte le cose, tutto viene e dipende da Lui, Lui ha fatto il progetto e nessuno può farne un altro, mentre Satana è colui che non accetta la Signoria di Dio e quindi vuole fare un altro progetto e per questo tenta l'uomo alla ribellione/rivoluzione".

"Quando l'uomo non si fida di Dio – prosegue don Giorgio – , rinnegandoLo, e cambia le carte in tavola, vivendo come vuole lui e non secondo il Creatore, diviene gnostico, cioè accusa Dio di essersi sbagliato nel progettare le cose e così commette un grave peccato contro Dio stesso: dichiara infatti decaduta la Legge Divina e ne inventa un'altra, però di matrice satanica, con la conseguenza che il Padre punisce l'uomo che così operando decade dalla Sua Grazia, ma promette la Salvezza mediante "Uno nato di Donna", mostrandoci come, anche punendo, Dio sia misericordioso".

Precisa poi il coraggioso, non allineato sacerdote: "Fin qui siamo di fronte ad un dato indiscutibile di fede rivelata dal Dio/Ragione e quindi razionale per definizione, perché anche un bambino sa che quando una cosa si rompe occorre ripararla e per questo si è incarnato Gesù: evitando così che da quel momento in poi, grazie al Suo Sacrificio – Sacrificio che comportò l'eliminazione in Lui, nella Sua stessa Carne, del vecchio Adamo/Prometeo senza bisogno di sterminare di nuova l'intera umanità pervertita, ovvero che si era "rotta", proprio come un giocattolo –, evitando, ripetesi, che il Creatore fosse costretto a castigarci (la colpa richiama per definizione logico formale e di Diritto Comune sempre e comunque il castigo!), suo malgrado, con l'ennesimo Diluvio", secondo le precise parole del Santo Padre Benedetto XVI, già dianzi rammentate.

"Il peccato dunque – insegna imperterrito don Giorgio ai suoi prometeici, impenitenti correligionari – accusa sempre Dio di essersi sbagliato nel dare la Sua Legge morale, anche quando è commesso in segreto: ma al peccato segreto corrisponde una correzione segreta (confessione e penitenza), se invece il peccato è pubblico e sbandiera come buono un qualunque stile di vita sodomitico, che la Sacra Scrittura condanna senza remissione, la correzione deve farsi sentire anche in pubblico, per cui sta tutta qui la risposta al perché fare una processione

di riparazione al gay pride".

E qui precisa don Giorgio, onde prevenire troppo facili fraintendimenti: "Non si prega 'contro qualcuno', come i mistificatori buonisti vogliono far credere, ma si prega contro Satana, come si fa negli Esorcismi, perché tutte le preghiere contro i nemici sono nella Chiesa rivolte contro 'il nemico', colui che, stravolgendo la libera volontà (il libero arbitrio) dell'uomo, tenta di distruggere il piano di Dio: si prega per dire a Dio che noi ci siamo e che Gli vogliamo bene, che stiamo dalla Sua Parte (che non è un partito, invenzione del Demonio, colui che divide, ma la Casa Comune, la Vita di tutti i 'comunisti', cioè dei membri della Comunione dei Santi, che si contrappone in eterno ai miscredenti, ai componenti della Città Dannata, Corpo Mistico di Satana!), come Maria e Giovanni ai piedi della Croce".

"Questa è allora la riparazione – conclude con fierezza don Giorgio –, un atto di preghiera e di misericordia, pronto a prendere in faccia il disprezzo e la critica di una cultura e di una politica, siano esse di sinistra o di destra, sempre e comunque opposte alla fede", perché, secondo le parole del mai dimenticato padre Julio Meinvielle, cultore di Tommaso ed in particolare del De Regimine Principum (La Concezione della Politica), "A destra o a sinistra del marcio vi è sempre e solo la solita, ripetitiva sporcizia del Demonio".

"Si prega per pentirsi – insiste don Giorgio – e per dire a Dio che anche noi col peccato, qualunque peccato, Lo abbiamo accusato, negando la Sua Legge e per chiedere l'aiuto per non farlo più, si prega con le litanie dei Santi, il Rosario e l'atto di riparazione al Sacro Cuore scritto da Papa Pio XI".

Ecco dunque spiegato, Santità – proprio come tu ci hai voluto con sapienza ed amore fare intendere tramite la provvidenziale Istruzione sul Sinodo per l'Amazzonia, emanata in attuazione dell'altrettanto provvidenziale Enciclica "Laudato sì" –, ecco spiegato che peccato contra natura non è solo pretendere (né si capisce come, negando ciò la stessa logica formale!) che si possa essere qualcosa di diverso da un "Nato di Donna", quindi qualcosa di diverso, appunto, da un uomo o da una donna: ma lo è, del pari, pretendere che noi creature possiamo essere e fare "qualcosa", qualsiasi cosa di diverso da ciò che la nostra propria natura, in quanto da Lui partecipata,

comporta alla stregua dell'immutabile progetto del Dio-Ordinatore-della-Natura e ciò dunque secondo ben delineati, logici e scritturali limiti che solo i superstiti "selvaggi", da te di conseguenza a ragione addotti ad esempio, sembrano ormai comprendere.

Quel "qualcosa" che, però, puntualmente Satana aveva suggerito a nostro Signore nei quaranta giorni da Lui trascorsi là nel Deserto, come già dal principio ai Progenitori sotto l'antico albero, quel "qualcosa" che altrettanto puntualmente la Modernità assatanata, ovvero posseduta sì, ma proprio per questo ormai cadavere, ha realizzato, grazie alla Disubbidienza, intronizzata nel mondo a far tempo dalla rottura umanistico/rinascimental/protestante: rottura attuatasi sotto la diabolica, ben nota, ma volutamente occultata insegna del "non serviam", insegna ripresa, è bene ricordarlo, dalla Rivoluzione, nel caso sub specie anarchica, col motto stupidamente pauperistico e contraddittorio: "padroni di niente, servi di nessuno!".

Il perduto uomo bianco giudeo/cristiano, ovvero eretico/apostata – così puntualmente descritto da De Oliveira in Rivoluzione e Controrivoluzione – ha invero progressivamente e consapevolmente fatto proprie (grazie alla suddetta Rottura/Disubbidienza, quindi, in una parola, grazie alla Rivoluzione!) tutte le tentazioni che nostro Signore là nel Deserto, durante i quaranta giorni quaresimali, ci aveva mostrato come dovevano e potevano essere respinte (con buona pace dello sciocco Lutero!) onde sconfiggere la nostra originaria Distruttività/Inimicizia, ovvero il Peccato d'Origine.

Secondo il costante insegnamento dei Padri della Chiesa, dunque, "Noi eravamo stati, così, tentati in Lui, Che aveva all'uopo preso la nostra carne da Maria e Lui aveva vinto in noi e per noi", mostrandoci, come recitano i gioiosi trimetri giambici dell'Inno di Pasqua "Hic est dies verus Dei", che "carnis vitia mundat caro": cioè a dire che quella Distruttività/Peccato può essere esorcizzata e vinta solo nella nostra carne e grazie alla nostra carne, non mai fuori di essa, non essendo noi angeli del Paradiso, dotati solo di ragione e non anche di animal corpo, ma uomini, per l'appunto "fatti di ragione e di carne", secondo il Credo Atanasiano.

Il controllo sulla nostra distruttività, ovvero sul peccato, può essere dunque esercitato soltanto senza prescindere mai

dal nostro corpo e dai nostri istinti naturali, vale a dire, come sopra ricordato, nella carne e grazie alla carne, quella stessa carne che Gesù aveva assunto a tale preciso scopo, e non mai fuori di essa, ripeto: come pretendono, al contrario, stupidamente, induisti, buddisti, e spiritualisti, o gnostici vari, tra i quali pure tanti cristiani a parole, cioè sedicenti spirituali, ma in realtà solo gnostici, vale a dire odiatori della Carne e del Sangue, in una parola della nostra amata Vita!

Gnostici infedeli, dicesi, e non fedeli, dunque, costoro, in quanto consapevoli negatori di quell'Eucaristia/Sacrificio, propria della Messa/Esorcismo – ovvero dell'uccisione sacrificale e salvavita dell'uomo Adamo peccatore come tale e di noi stessi, sua discendenza cainita ed assassina –, di quella Messa, dico, che sono riusciti, alla fine, ad abrogare con la proterva instaurazione del nuovo falso e truffaldino Ordo Missae, previsto e voluto dal falso Concilio Ecumenico Vaticano II.

Quest'ultimo, invero, istituzionalizzò, nella brutale realtà, vere e proprie "MESSE NERE", cioè la SATANICA NEGAZIONE della suddetta "MESSA SACRIFICIO" e contestualmente instaurò l'esaltazione/divinizzazione proprio di quel perduto uomo microcosmo – quale stigmatizzato da De Oliveira –, fattosi dio a se stesso nel ritrovato folle immanentismo di marca cabalistico giudaica, rinascimentale e protestante ad un tempo: vale a dire, dunque, la divinizzazione di quell'uomo Adamo/Prometeo che il sacerdote cattolico sacrifica, invece, cioè uccide là, sull'Altare Dei in ogni Messa, così assicurandoci la salvezza dal cancro del Peccato/Distruttività, di cui tale Messa/Esorcismo romano/tridentina costituisce l'unica possibile cura.

Una cura paragonabile, allora, alla chemioterapia usata per curare i bei tumori che ci rallegrano toto orbe, qui sulla nostra amata già bella Terra, quella Terra che non per niente avevamo battezzato Mondo, o Cosmo, vale a dire ciò che è bello e buono di per sé, o per definizione, e che invece è oggi quasi cadavere, grazie al "rinato", o "rinascimentale"... Adamo/Prometeo ed alla conseguente forzata, mortifera industrializzazione capital/comunista, in tal modo, però, da tutti accettata di buon grado, sotto l'eufemistica specie del "progresso", maggioranza e opposizione insieme..., entrambe fatalmente ipercapitaliste!

E tutto ciò, vi voglio significare, nell'astuta perpetuazione,

appunto, delle plurisecolari truffe liberal/democratica e social/comunista, ovvero della preordinata massonica "Congiura degli uomini contro la Verità", secondo il Magistero del Santo Padre Leone XIII: infatti, le suddette truffe/inganno demoniaco sono solo all'apparenza diverse perché entrambe figlie della Gran Truffatrice Massoneria, o Mafia Internazionale, che dir si voglia.

Stiamo parlando dunque (come più a fondo nel testo che segue) di quell'"Umana Distruttività", ovvero di quel Peccato Originale da cui ci protegge il quotidiano Esorcismo/Sacrificio della Messa: Peccato d'Origine riscoperto, poi, da pensatori sedicenti atei di razza ebraica (Gesù disse che "la salvezza viene dai Giudei...") e quindi immuni, almeno in via di principio, dalla tabe dell'Idea hegeliana e della conseguente falsa Fenomenologia dello Spirito, ora dominanti non solo tra i professori universitari ed i teologi, ma finanche tra i comuni mortali acculturati nella non scuola di Stato.

Parliamo allora di una Distruttività che opera, vogliamo poi precisare, in due opposte, ma analoghe direzioni, a guisa del moto del pendolo: pecca, invero, l'uomo e si perde quando, anziché assecondare con temperanza e ragione i suoi santi istinti naturali, li stravolge e, nella sostanza, li rinnega, laddove tali istinti sono da ritenere sacri, o intoccabili proprio perché a lui assegnati dal Creatore onde assicurargli la vera Vita Eterna, di generazione in generazione, quella vita, infatti, possibile e garantita per sempre solo grazie alla Santissima Copula Carnale del Maschio e della Femmina!

Pecca, dunque, l'uomo allorché tali santi istinti nevrotizza, diremmo oggi, ovvero stravolge, esaltandoli per se stessi fino a farne degli "idoli" (= "errori" nella traduzione dell'originale termine ebraico secondo la Volgata di San Girolamo): idoli che lo distruggono, integrando, invero, essi istinti, così stravolti, nient'altro se non i vizi "capitali" (= "che danno la morte") della Tradizione.

Questi stessi vizi sono peraltro elevati, guarda caso, a veri e propri comandamenti dalle odierne società miscredenti, i cui "sacerdoti" e docenti, giornalisti e intellettuali, oppongono, infatti, tali vizi agli unici attuali Difensori della Fede, ovvero ai provvidenzialmente superstiti fedeli dell'Islam ed ai residui ebrei ortodossi, perseguitati questi ultimi nello stesso Stato

d'Israele, laicista e sionista, proclamando tronfi, loro in faccia, "Ma noi vogliamo peccare!": e proponendo, di conseguenza, pel manicomio (t.s.o., trattamento sanitario obbligatorio), con la perfetta coerenza propria del perfetto, integrale membro del Corpus Diaboli, cui essi appartengono, ogni vero fedele, ipocritamente additato da loro come "integralista", solo e proprio perché appartenente in toto, a sua volta e secondo logica, all'antitetico Corpus Christi, incompatibile col primo, come lo sono la Luce rispetto alle Tenebre, il Bene rispetto al Male, la Vita rispetto alla Morte.

La nevrotizzazione di ogni istinto naturale (ora imposta dal Potere al fine del dominio totalitario delle coscienze, onde ottenere lo schiavo perfetto, o autoschiavo) comporta, dunque, la necessaria, voluta e preordinata conseguenza che ciò che è in sé, ovvero in natura, BENEDIZIONE, quindi ogni appetito, o pulsione naturale, senza la quale, essendo noi inappetenti, o insonni, o impotenti, etc., nemmeno potremmo vivere, né riprodurci, diventa MALEDIZIONE – ricordiamo, ad esempio, Macbeth ed il suo grido disperato, dopo il delitto: "Macbeth ha ucciso il sonno!", giustamente considerato quello stesso sonno, dunque, in sé, da ogni uomo, una benedizione! –, trasformandosi in accidia, in lussuria, in "matta bestialitade", come ci ricorda Dante: in una parola, in egoistico, insaziabile, distruttivo, possesso/adulterio di noi, degli altri e di ogni cosa creata, nell'idolatria dell'AVERE contrapposto all'ESSERE CHE È DIO (Iahvè = Colui Che È), secondo l'insegnamento di Paolo ("Le cose di Dio, che di bontade deon esser spose voi, rapaci, per oro e per argento avolterate", spiega poi Dante al proposito).

Ma là nel Deserto Gesù ci ha insegnato, rispondendo punto per punto al Tentatore, come vada respinta sempre la triplice tentazione che ci uccide ("Gli enigmi sono tre, la morte è una" proclama l'orgoglio di Lucifero, al quale nostro Signore risponde: "No, Principe del Mondo, gli enigmi sono tre, una è la Vita"): e così che non possiamo trarre dalle pietre pane (in una parola: industrializzarci, ovvero progredire, inventandoci l'impossibile, tenendo presente, tra l'altro, l'ulteriore, ironico, evidente insegnamento scritturale secondo cui le pietre, fossero pure oro, non si mangiano e che "fiori et herbe" nascono dal letame, in ambiente settico, come nostro Signore e non tra asettici, salutisti diamanti); né volare, laddove nostro Signore se avesse

voluto che volassimo ci avrebbe fornito di ali, od ancora di branchie per nuotare come pesci, se ci avesse voluto tali, con buona pace del terzo buffonesco non papa "santo sciatore e nuotatore globetrotter"; né, in una parola, POSSEDERE tutto.

Egli ci ha così insegnato che, in sostanza, se vogliamo semplicemente VIVERE, non possiamo fare proprio niente di ciò che il perduto uomo moderno, ormai cadavere vivente, a guisa dei vampiri delle favole, quale vero e proprio "mago" (da Faust a Frankenstein e fino al pietoso Piero Angela, ultimo discepolo dei maghi suddetti) e non da vero "scienziato", cioè "sapiente", secondo la Scrittura, ha, al contrario, alla fine fatto, attraverso l'opera di individui alla lettera POSSEDUTI (e da noi esaltati ogni giorno!), quali Leonardo e Galilei, fino al Fermi discepolo di quest'ultimo e bombardatore dell'atomo, cioè della VITA stessa, o Piccolo Iddio, come ci ricorda il Caro Lucrezio.

Individui tutti costoro che invano la Chiesa tentò di fermare perché essa stessa fermata per sempre, sotto l'accusa di oscurantismo medioevale e antiscientifico, e sconfitta dall'empio uomo moderno, "scienziato" e "potente" perché per esso "scientia est potentia", come predicava quell'altro inglese assatanato di ser Francesco Bacone, con i bei risultati che sono sotto i nostri occhi: siccome profetizzato non da Greta Thunberg, apostola di quell'"Assemblea delle Nazioni (O.N.U.) che conta come la polvere sulla bilancia" (Salmo 7), ma a Fatima, da Maria Santissima, Madre (θεοτόκος) di Dio (Παντοκράτορ) e Signora dell'Universo (Παντανάσσα)!

Gesù, però, ci ha pure insegnato come la "Distruttività" – definita poi da Paolo "Inimicizia", con riguardo a tale sua intrinseca pendolarità tra nevrotizzazione (carne) ed inibizione (spirito) degli istinti – opera anche nel senso contrario, a guisa, appunto, del moto del pendolo, cioè attraverso quella tabuizzazione/proibizionismo, ovvero quei divieti che, pur intendendo offrirsi come necessaria reazione al male, tornano a distruggere l'uomo perché lo castrano – secondo l'insegnamento di Paolo –, privandolo in radice dei suoi stessi indispensabili istinti, della sua santissima e castissima carne e quindi della sua vita: perché se "il corpo è per Dio" - ci spiega Paolo- è vero pure che "Dio è per il corpo", proprio per quell'odiato corpo che non è certo tomba dell'anima, ma esso stesso, sempre al dire di Paolo, "Tempio di Dio"!

È scritto, invero, come ci insegna Paolo e ci ribadisce Agostino, che "nei tempi ultimi arriveranno a vietare il matrimonio, seguendo il diavolo divorzista (mutazionista, genderista)" – diavolo, διάβολος nel greco scritturale, significa, infatti, "colui che divide, separa", "ὸς διαβάλλει" ciò che è unito, il bombardatore dell'atomo, della nostra vita – : laonde vero è che la tabuizzazione/proibizionismo rende l'uomo ancora una volta, pur se in modo diverso, una triste appendice della magica macchina musical/spiritualista, cultural/salutista, burocratico/produttivista /consumista.

Ecco perché noi sappiamo che tu, cara ed augusta Santità, tutto ciò l'hai ben capito, avendo proclamato apertamente, pur se malaccortamente, laddove il moderno uomo assatanato tutto fraintende, che "i Comandamenti divini non sono divieti", nemmeno e tanto più con riguardo al bistrattato, cosiddetto/maldetto "sesso".

Gesù infatti mai parlò di "sesso", né fece educazione sessuale, come invece, errando, si mise subito a fare la Chiesa, volendoci Egli significare che di ciò che è SACRO (= intoccabile/ineffabile!) non e dato "parlare", appunto, ma solo porsi "in adorazione", come ci spiega il Cantico dei Cantici, Cuore della Sacra Scrittura, secondo l'interpretazione patristica: il quale Cantico insegna, cantando, l'Eterno Amore dello Sposo per la Sposa (sua sorella e madre, che riconosce, a sua volta, lo sposo quale suo fratello e padre) e definisce l'Uomo e la Donna – cioè il Fratello e la Sorella, figli entrambi di un uomo e di una donna, quindi di se stessi, quali inscindibili, ma necessariamente complementari, parti dell'Unico Corpus Christi – Re e Regina.

Ed è bene rammentare a questo punto – per rispondere al protestantesimo gnostico, che accusa la Chiesa di integrare "un vieto sincretismo pagano e carnale" – come l'antico Egitto, anch'esso "Popolo di Dio", secondo quanto ci ricorda Isaia, avesse prefigurato tutto ciò nel luminoso mito della Gran Madre Iside e delle cosiddette nozze sacre (ιερός Γάμος) dei membri della Famiglia Reale, carnalmente fratello e sorella, quindi naturalmente sposo e sposa, Re e Regina, appunto!

Quel Re e quella Regina, dunque, cui nessuno ha, di conseguenza, e nemmeno la Chiesa, il diritto di dare ordini, con la pelosa scusa dell'educazione, essendo essi direttamente ordinati al loro Creatore e Padre, della cui Eterna Creazione

sono i continuatori ed i privati, sovrani collaboratori, secondo una sovranità radicata nel surricordato luminoso mito della Gran Madre, prefigurazione del "Vero di fuor dal qual nessun vero si spazia": se pensiamo che Bernardo, in Paradiso, presentando Dante a Maria, si rivolse a lei invocandola, appunto, con l'eterno, unico possibile titolo appropriato alla Natura della Donna, quindi, per mimesi, alla natura di ogni donna, discendenza di colei che schiaccia la testa all'Antico Serpente, titolo che suona, senza equivoci, né strumentali correttezze politiche, "Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, umile e alta più che creatura"...

Riprendendo qui il discorso sulla Distruttività/Peccato sotto il suo aspetto proibizionistico, è Gesù stesso, vale a dire il nostro amato fuorilegge solitario, che ci ha "vietato di vietare", come ci ricorda il Dolce Cristo in Terra, pur se, ovviamente, non alla lettera, da sessantottino, o da gretino/cretino, ma in senso metafisico: dato che "littera occidit (la lettera uccide), Spiritus (= Metafisica) autem vivificat (lo Spirito, al contrario, dà la vita)", come ci rammenta Paolo, liberandoci per sempre – lo avevamo sperato! – dall'ottusità "letterale" di quell'eterna Sinagoga di Satana che ritroviamo puntualmente, invece, anche nei moderni giudei Marx e Freud; peraltro derubati costoro, da Kant e turpi successori, di quella Santa Metafisica/Spirito, con l'ovvia conseguenza, diabolicamente deleteria, che, a sentir loro, eliminate gerarchie e classi sociali (Marx) e liberato il sesso (Freud), gli uomini avrebbero vissuto per sempre felici e contenti...!

E così, in una parola, se ci compiacessimo, una buona volta, di ascoltare il nostro Gesù senza contraffarne i detti, capiremmo subito come non è imponendo la solita, ottusa castità "letterale" che si libera l'uomo dalla lussuria e dall'attuale ridicolo, se non fosse tragico da sempre, dongiovannismo/ninfomania: l'errore della Santa Madre nostra.

E capiremmo, ancora, come non è espropriando i beni di fortuna (quae ex eo dicuntur quod beant, ci insegna il giurista romano Ulpiano, cioè che si chiamano così proprio perché rendono l'uomo felice!) ed eliminando le ineliminabili perché naturali classi sociali e gerarchie (occorre un capo per comandare, organizzare, in famiglia come nella società, un maestro per insegnare e così via...) che si libera l'uomo dall'egoismo e

dalla schiavitù del possesso: l'errore dei giudei della diaspora e di Marx, loro figlio, ma pure degli Ordini religiosi pauperisti.

Capiremmo, infine, come non è vietandogli cibi e bevande, quali ad esempio il santo maiale e quel santo vino, di cui fra l'altro io sono orgoglioso produttore, e che Gesù, con infinito, vero amore, nomina come "il frutto della vite", che si rende l'uomo frugale e sano: l'errore di Maometto e quindi dei suoi figli e nostri pur amati confratelli Musulmani.

Infatti la Scrittura ci insegna tutt'altro, al proposito, laddove il Creatore/Redentore ben diverse cose ci ha mostrato, per bocca dei Suoi Santi Profeti d'un tempo, che avevano anche sei mogli, come il re Davide, grazie alla cui copiosa discendenza potè nascere il nostro Gesù.

Egli, invero, non è figlio di un frate e di una suora, ma Figlio dell'uomo, "fatto Uomo senza opera d'uomo", come ci ricorda Virgilio, perché "Figlio di Adamo, Figlio di Dio", come conclude Luca, parlando della genealogia di Gesù, cioè di un "Figlio" nato, come vogliono Ragione e Natura, vale a dire come vuole il Padre, grazie a tutte le successive generazioni avvicendatesi sin dal Principio.

Gesù allora non è nemmeno nipote di frati e suore, di gente angelicata o disincarnata, ma "Frutto Benedetto di Maria Benedetta", come lo indicano Bernardo e Anselmo, cioè di quelle Generazioni che avevano attraversato intatte i secoli, come bene si esprimono sia Matteo che Luca: perché, secondo quanto cantiamo ogni vespro, al Magnificat, "La Sua Misericordia", che è LA VITA stessa, "si estende-appunto-di generazione in generazione su quelli che Lo temono", cioè su chi Gli è FEDELE e, rispettandone il comando di "crescere e moltiplicarsi", GENERA, cioè CREA la VITA nel MONDO, sempre comunque e dovunque, in eterna, estatica collaborazione col suo CREATORE.

Gesù in definitiva non discende da castrati, né fisici, né spirituali, o da sodomiti, ma da veri maschi e vere femmine, che avevano abbondantemente copulato, com'è loro dovere scritturale/naturale, di generazione in generazione, secondo quanto ci rammentano i Vangeli di Matteo e Luca, e quindi senza rendersi inutili "eunuchi per il Regno dei Cieli": perché Gesù è "discendenza di Davide", proprio di quel Re Davide, voglio dire, scolpito, invece, da risibile efebo dal sodomita/idolatra Donatel-

lo, nostro maestro, il quale ultimo solo le sue sterili fantasie sodomitiche e narcisistiche aveva indubbiamente presenti nello scolpirlo e non certo la Scrittura, la quale, per bocca di Paolo, ci ricorda, infatti, senza perbenismi, né correttezza politica, come "Dalla stirpe di Davide, secondo la Promessa, Dio trasse per Israele un Salvatore, Gesù".

Il nostro Creatore/Redentore, Figlio della Vita e solo per questo Datore della Vita, ci vuol significare dunque "di volere sempre e comunque la nostra vita e che l'abbiamo, appunto, in abbondanza", od ancora "di volere la nostra gioia e che questa sia piena", invitandoci "a bere ed anche ad inebriarci, all'occasione, quali suoi cari commensali", come recita il Libro della Sapienza, Incarnatasi in Gesù: perché Dio, il Vivente, Padre di tutti i viventi, è forte in guerra e si chiama Signore Dio degli Eserciti, tutto dominando ed ergendosi virile e vittorioso contro l'Iniquo inibitore e le sue mercenarie schiere di morti viventi.

Il Dio della Vita, Dio della Sua Pace – come recita il Canon Missae: "Pacem meam relinquo vobis, pacem meam do vobis" – quindi Dio della Guerra Santa, si erge, infatti, di generazione in generazione contro le Forze del Male, come un eroe destatosi dal sonno, dopo abbondanti libagioni, secondo quanto recita la Salmodia, che ci parla infatti di Lui, al proposito, prima di dar battaglia, "sicut heros crapulatus a vino", ovvero "come un guerriero eroico dopo un'abbondante sbornia": con buona pace del proibizionista Maometto e dei codardi salutisti, proibizionisti e castrini di ogni risma, ovvero di quegli innominabili ectoplasmi che oggi, per ora almeno, impuniti ci malgovernano, dopo averci resi prigionieri politici nei Lager in cui sono state trasformate le nostre stesse terre, da loro conquistate e rese, da terra della fede (dar al Islam), terra della miscredenza (dar al kufr).

E tutto ciò, Santità, tu sembri, per grazia, avere finalmente capito ed è per questo che, ringraziandoti pel tuo residuale, salutare Magistero, ti imploriamo di rimettere la Chiesa in carreggiata: questo ti chiediamo dunque di fare, se sei Francesco, come ti sei proposto, nonostante le tue continue parole ed azioni demolitorie del Corpus Christi, che ben sappiamo esserti imposte dal Corpus Diaboli, il quale domina incontrastato pure sulla Madre Chiesa, dopo Porta Pia, secondo quanto profetizzò Papa Pio IX il Grande, ovvero l'ultimo Papa libero di essere tale!

Sappi allora che da ogni parte della Terra s'alza il grido di dolore con il quale Il Resto di Israele, proveniente da ogni Tribù, Lingua, Razza, Popolo e Nazione, ti implora di liberare la Santa Madre nostra sia dall'antico falso spiritualismo di matrice gnostica (che inquinò pure grandi Santi, quali lo stesso Apostolo Giovanni e l'amato filologo Girolamo), sia dalla moderna gnosi, col riprendere all'uopo la "Lotta Continua" di sempre (Papato contro Impero) contro tutti i Poteri Mondani, quali essi siano, vuoi capital/mercatisti, od anche falsamente comunisti.

E ciò al fine di assicurare ovunque l'applicazione in concreto della Dottrina Sociale della Chiesa, la cui tragicamente mancata attuazione, a seguito del tradimento che portò alla sconfitta delle Cristiade Spagnola e Messicana antimassoniche, provocò l'ineluttabile insorgenza della Teologia della Liberazione, del Che, di Castro e quant'altro, siccome amaramente ci rammentò Papa Benedetto, che queste cose le capiva, da bravo professore, avanti la sua improvvida defenestrazione.

E così ti preghiamo ancora, Santità, di riprendere, con la Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa, la doverosa Lotta Continua di sempre, ovvero quella Crociata, o Cristiada che dovrà comportare l'instaurazione del Regno Sociale CORPORATIVO, o solidale di Cristo e di Maria in terra: è il Santo Vescovo tridentino Francesco di Sales a ricordarci, infatti, come "se vogliamo la Pace, dobbiamo rassegnarci lietamente a vivere in Guerra" (Santa!), secondo il virile detto romano "si vis pacem, para bellum".

E per ottenere "l'instaurazione di tutte le Istituzioni in Cristo", secondo l'invito di Papa San Pio X, è, di conseguenza, doveroso ripristinare Regalità e Tradizione umana solidaristica medioevale, basate sulla lealtà/responsabilità personale e non sul fraudolento contratto sociale rousseauiano capital/borghese: e ciò, ovviamente, dopo aver spazzato via tutte le falsità laico/democratiche/transumane, frutto marcio della plurisecolare truffa liberal massonica e che possono comportare soltanto la nostra definitiva dissoluzione, trattandosi, invero, di pur ben mascherata e indorata magia demoniaca.

Solo alle seguenti condizioni, allora, noi tutti, uomini e Popoli ci potremo salvare: la prima condizione è dunque quella che il Papa faccia il Papa, cioè il Sovrano di tutti i Sovrani, nella sua ripristinata Plenitudo Potestatis e la seconda, consequen-

ziale condizione è che la Chiesa riprenda la sua eterna, fisiologica funzione di Mater, Magistra et Domina Gentium, ovvero, in termini moderni, di Internazionale dei Popoli, secondo i dettami della Bolla Unam Sanctam.

A tal fine la Santa Madre, la quale è, per definizione scritturale, Regno di Sacerdoti, ovvero classe di sapienti, di prescelti (élite), dovrà rivendicare poi la sua ben legittima perché unica, vera e santa egemonia culturale ed abrogare, di conseguenza, tutte le astruserie conciliariste di impossibile conciliazione col Mondo ed il suo Principe, posto che ogni "Conciliazione", o "Riallineamento" sono miseramente falliti.

Terza ed ineludibile condizione è, infine, quella del ripristino di Dottrina e Liturgia Cattoliche, ovvero universali, cioè uguali per ogni tempo ed ogni uomo e Popolo, ed espresse in eterno secondo l'unica legittima, universale e civile lingua di Roma, per l'appunto caput Mundi (all'uopo rammentando che il nostro Dante, per significare l'unico retto modo di esprimersi, soleva indicarlo come "parlar latino"), nell'inscindibile binomio "lex orandi/lex credendi", "si crede come si prega": perché se si prega Dio, a Lui rivolti e confidando nella sola Forza che viene dall'"Alto", dal "Cielo" – come insegnano Gesù e Platone, rispettivamente Fede e Ragione, i quali ci dicono, dal Vangelo, "Non avresti nessun Potere se non ti fosse dato dall'Alto" – si crede in Dio e ci si salva.

Mentre se, al contrario, si prega l'Uomo, a lui rivolti e "confidando nelle forze e continue scoperte di un uomo che tende a superare se stesso", così facendosi "superuomini" – come insegnano la magica Modernità e, di conseguenza, la sua nuova, falsa ma necessitata magica fede creativa, propria del Modernismo e del falso Concilio di "Gaudium et spes", nonché della connessa sua falsa liturgia antropocentrica –, allora si crede narcisisticamente ed idolatricamente, quindi a vuoto, o nevroticamente, solo in quello stesso perduto Uomo Microcosmo e nella sua congenita Follia Distruttrice, o Peccato d'Origine e ci si perde, come astro cadente nello spazio dopo essere uscito dall'orbita gravitazionale, secondo l'ammonimento di Pietro, nella sua Prima Lettera.

Onde sta solo a noi scegliere, chiedendoci ancora una volta, con Lenin sì, ma da buoni, veri e non falsi comunisti, figli delle Sette (sataniche!), "CHE FARE?": e tenendo ben presente,

all'uopo, che per salvarsi, quindi semplicemente per continuare a vivere, è necessario comunque FARE (come insegna non tanto Marx, quanto anzitutto nostro Signore Gesù Cristo!) sempre e solo ciò che è GIUSTO e non ciò che è facile, a costo della stessa vita, di quella vita che ogni Giusto ha sempre saputo ben sacrificare senza esitazione, da Socrate a Gandhi, cioè prima e dopo di Lui, essendo scritto "Il Giusto vivrà mediante la Fede"!

Perché dunque il Mondo cade, ci ricorda Maria da Fatima, senza la Chiesa Corpo di Cristo (... "Una sola Chiesa, un solo Battesimo"...), nella quale Chiesa soltanto, infatti, "Tutti siamo uno in Cristo Gesù", secondo Paolo, e possiamo, di conseguenza, raggiungere nel concreto Libertà, Uguaglianza, Fraternità, quali necessarie condizioni vitali, pur conservando appieno ogni disuguaglianza di razza, genere, e gerarchie sociali e quant'altro, così come ordinate dal Padre, in natura.

Disuguaglianze e gerarchie tutte che ben conosce e santamente rispetta, diversamente da noi "illuminati", tutto il mondo degli ora grazie a noi solo superstiti e sempre da noi ancora crudelmente museificati e falsamente protetti nostri fratelli minori: ai quali, ricordiamolo con eterna vergogna, i nostri amati santi e protettori Francesco e Antonio provocatoriamente si rivolgevano, di tanto in tanto, proprio per farci capire che gli "altri" animali li capivano benissimo, al contrario di noi..., secondo quanto più in dettaglio si ricorda nel testo del Manuale.

Perché il Mondo cade, dunque, stando alla Profezia, se viene meno colei che, quale Immacolata Sposa di Cristo e Suo CORPO, è l'unica a poterci garantire la suddetta UNITÀ e le consequenziali Libertà, Uguaglianza, Fraternità, in quanto Conservatrice Eterna di quel solo Pane e di quel solo Calice incorruttibili, di per sé idonei, allora, a "redimerci/emendarci", come richiesto dalla Santa Madre nostra, e quindi ad assicurarci l'Unica Vita Eterna: è scritto infatti, secondo l'insegnamento di Paolo, che "In quel solo Pane e in quel solo Calice noi tutti, pur essendo molti (e tutti diversi, disuguali!) siamo UN SOLO CORPO".

Per cui va letto in tal senso l'ammonimento divino rammentato dal principio, secondo il quale: "Se il Popolo si emenda (= redime) finirà la guerra (= il caos, voluto dai Signori del Caos, strumento di Satana, il quale, per impotente invidia del Dio-Che-È, non riuscendo egli mai ad uguagliarlo, odia il suo stesso "essere" e lo vuole annullare), se non si emenda finirà il Mondo".

4

LA CONFESSIONE DEL PECCATO DI SODOMA

«Perché non possiamo dirci cristiani.»
dal libello Cristianesimo e Società *del prof. Guido Fassò*

L'autore invita il Papa Regnante a confessare pubblicamente e provocatoriamente, tutti insieme noi "mali christiani", o meglio "non cristiani", la nostra integrale, indotta sodomia, sodomia di cui siamo, infatti, comunque responsabili – secondo il principio generale di Diritto Comune "coactus tamen volui", ovvero "sono ugualmente responsabile pur se costretto ad agire da altri" –, pur se costretti, appunto, ogni giorno a commetterla, dovendo noi subire per legge tutte le odierne, moderne ed infernali forme di vita sodomitiche, o contro Natura e contro Dio Ordinatore della Natura; forme queste imposteci, previo universale, massonico "sbattezzo", dai non governi di tutto il mondo, cioè a dire da Governi privi affatto di legittimazione, in quanto non riconoscono la naturale, razionale supremazia divina e professano l'antinaturale ed irrazionale ateismo: laddove, infatti, come è scritto ed è pure intuitivo per ogni "selvaggio", che riconosce e rispetta il "Grande Spirito" di Dio, "omnis potestas a Deo", secondo quanto riconosciuto ormai dai soli, provvidenziali Governi degli Stati Islamici non democratici, quindi ancora – ma per quanto? – non preda di quell'universale possessione demoniaca che ingenera la definitiva apostasia, ovvero la perdita della RAGIONE-CHE-È-DIO.

Ed ora, Santità, permettimi di confessarmi, anzi confessiamoci assieme, in ginocchio, davanti a Lui, da buoni "COMUNISTI" – dicesi, comunista secondo il Diritto Comune, o Romano, il membro della COMUNIONE –, come ci invita il Salmo 94, che

recitiamo a Mattutino, ogni giorno.

Confessiamoci, dunque, umilmente davanti a Lui, ti dico, il quale attende solo di essere rimesso al Suo posto di Fondatore e Sovrano della COMUNIONE dei Santi, nel Santo Tabernacolo di ogni Chiesa, sopra quell'Altare Dei, di cui al Salmo di introito 42, secondo l'unico legittimo Ordo Missae, Altare frontale e ben separato dal Mondo, o Sancta Sanctorum: e cui solo i Suoi sacerdoti possono, di conseguenza, accedere, secondo l'uso dell'antico Tempio di Gerusalemme, operando essi soli in Persona Christi, per le funzioni e la preghiera, sedendo, poi, rigorosamente a lato, e non certo, come impunemente e in modo blasfemo avviene ora, nel luogo ex sacro, su cui, infatti, spazzato via il Tabernacolo, Sede dell'Alleanza, ora siedono, quali protervi traditori e ministri dell'Anticristo, essi stessi.

Così determinando l'apocalittico "abominio della desolazione" – con la stigmatizzazione del quale si apre il Manuale –, abominio consistente nella loro turpe funzione, appunto, di ministri dell'Anticristo e della blasfema, centrale Tavola massonico/antropocentrica, avanti alla quale ed al Popolo essi si inchinano, di conseguenza, apertamente confessando, in modo ridicolo, se non fosse tragico, il loro vile asservimento al Mondo ed al suo Principe.

L'asservimento, vi vogliamo dire al Principe del Mondo, o Anticristo, per la Scrittura, cioè a colui che trovasi colà intronizzato, come profetizzato, al posto di Dio, nel proclamato, spudorato immanentismo, vale a dire, in parole povere, nella consapevolezza di ritenere che "ciascuno sia dio a se stesso", proprio secondo quanto proclamato da Satana in persona, sotto l'antico albero: e che l'uomo sia, di conseguenza, libero di fare della Creazione tutto ciò che vuole, una "nuova creazione", vale a dire – scimmiottando grottescamente la Scrittura ed il nostro Paolo, ove proclamò "Chi è in Cristo è una creatura nuova" – la tanto agognata, ma utopica palingenesi!

Confessiamoci, dunque, insieme noi e tutti i falsi o "mali christiani" che ci hanno costretto ad essere (senza distinzione, da me, che sono l'ultimo, fino a te, Santità, che sei il primo), per dirla con Agostino e con il Corano, il quale, per evidente decisione provvidenziale, fa eco, infatti, all'insegnamento del Santo Vescovo romano e a quello di Giovanni nel prologo dell'Apocalisse: ove, appunto, "perfidi Giudei" e "malvagi Cri-

stiani" – secondo la pura espressione giovannea, ripresa alla lettera prima da Agostino e poi dal Corano – sono definiti, rispettivamente, "Sinagoga di Satana" e "Chiesa di Satana".

Confessiamo, allora, apertamente la nostra indotta sodomia a 360 gradi ed abbiamo il coraggio di invocare i detti di nostro signore Gesù Cristo, che pure riecheggiano, Santità, nelle sante parole con cui hai finalmente e provvidenzialmente lodato i superstiti selvaggi, i quali in ventimila anni non avevano sciupato la lor Madre Terra, anziché i soliti pervertiti intellettuali, scienziati, conquistatori, cosiddetti artisti e musicisti e "simile lordura", per dirla col nostro Dante, che in cinquecento soli anni l'hanno ridotta ai minimi termini.

E che per di più hanno beffardamente tutto museificato col proclamarlo, con l'usuale somma ipocrisia, "Patrimonio dell'Umanità", onde occultare l'orrore, vale a dire quel generale, indescrivibile degrado fisico e morale provocato toto orbe dal loro scriteriato, tumorale sviluppo scientifico/artistico/industriale, proprio a guisa di colui che la sporcizia – in tal caso quella del demonio – la spazza, come suol dirsi, sotto il tappeto!

Gesù ci aveva ammonito, infatti, col proclamare che tutte le altre creature, piante ed animali che sono in terra, "non arano, non seminano, non piantano vigne (e figurarsi poi se si industrializzerebbero!), eppure il Padre vostro li nutre Che è nei cieli e tutti loro, fiori e bestie dei campi, pesci del mare ed uccelli dell'aria, vestono meglio di Salomone, con tutti i suoi ori" (ed il suo arem).

E a questo proposito – visto cioè il bel risultato dell'opera di chi si proclamava cristiano, ma non lo era e apparteneva alla Chiesa, o Corpo di Satana, per dirla col Giovanni dell'Apocalisse e l'Agostino della Città di Dio –, a tale proposito, vi dico, è opportuno io riprenda la mia testimonianza di ex studente universitario, onde capiamo finalmente "perché non possiamo dirci cristiani" noi moderni, pervertiti e debosciati miscredenti: resici, infatti, volontariamente neoschiavi, alla fine, per effetto del tanto decantato antropocentrismo giudeo/cristiano, ben caro ad ogni massone, che lo invoca, di conseguenza, con astuzia e spudoratamente, quale fondamento della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, vale a dire, fuor di metafora, a fondamento della Carta della Schiavitù, che presiede alle moderne Repubbliche Giacobine "fondate sul lavoro", cioè sul

neoschiavismo.

Tale mia testimonianza servirà così a capire perché, dati i surrichiamati presupposti, tutti i cosiddetti cristiani spazzati via o uccisi dall'Islam non sono certo martiri (= testimoni) della Fede, in quanto non sono morti in odium Fidei, ma sono stati uccisi da veri e propri goel, o vendicatori del sangue, quali descritti dalla Genesi, ovvero dagli unici ancora fedeli, cioè "sottomessi" (= muslimum = musulmani) solo a Dio.

Quei non cristiani, o "mali christiani", secondo la definizione di Agostino, sono infatti, in realtà, testimoni dell'Anticristo, alle cui opere essi collaborano ogni giorno in pensieri, parole, azioni ed omissioni, essendosi sottomessi in tutto – come abbiamo potuto constatare a Modena, durante la provvidenziale processione di riparazione per il gay pride – alle non leggi ed ai costumi depravati e nullificatori dell'Occidente satanista già cristiano.

Corrotti com'essi sono, vi voglio dire, dai loro falsi preti traditori modernisti, in puntuale, letterale attuazione del programma massonico scoperto dalla Polizia Pontificia nel 1817 – e dunque avanti la debellatio della Chiesa, avvenuta nel 1870 –, secondo cui "la corruzione alla grande, iniziata dalle Sette, avrebbe dovuto comportare, anzitutto, la corruzione/penetrazione (vero e proprio stupro, dunque!) del clero, in modo che il prete, da loro corrotto, avrebbe poi potuto, a sua volta, corrompere senza ostacoli il Popolo, grazie alle tradizionali Gerarchia ed Obbedienza, cui egli è tenuto per voto".

Posso, dunque, testimoniare, quale ex studente del primo anno di Giurisprudenza, a Bologna, nel 1969, che il nostro amato professore di Filosofia, Guido Fassò, sbugiardò appieno, col suo mirabile scritto "Cristianesimo e Società", il noto filosofo corruttore "Maledetto" Croce, il quale, con il saggio dal titolo accattivante e proditorio (essendo egli notoriamente ateo e mangiapreti, quale liberale, cioè naturale nemico della Chiesa) "Perché non possiamo non dirci Cristiani", sosteneva, in sostanza, guarda caso, proprio tutto quello che quell'altro scomunicato di Maritain aveva teorizzato circa l'approdo moderno della "Nuova Cristianità".

Quest'ultima infatti, a dire di costoro, gli uni liberali, cioè rivoluzionari e gli altri cattolici liberali, cioè traditori, era pervenuta a risolversi nello stesso Mondo da essa evangelizzato

e quindi reso finalmente buono e vivibile, proprio come in seguito teorizzato da quel falso Concilio imposto dai vincitori satanisti alla sventurata, morente Cristianità quale Superdogma di Fede.

Il mio amato professore sosteneva, dunque, al contrario, ed in particolare nel capitolo intitolato polemicamente "Perché non possiamo dirci cristiani", come la moderna accozzaglia di sedicenti cristiani, composta, in realtà, di miscredenti scientisti e filantropi per copertura – dedita, com'essa era, anima e corpo, alla sottomissione forzata di ogni Popolo e Nazione all'industria, al mercato e al consumo nevrotico anche di se stessi –, non poteva certo identificarsi con alcunché di cristiano, avendo essa semplicemente rapinato la Chiesa e le Società da questa rese cristiane, appropriandosi, ai suoi turpi fini neoschiavisti/capitalistici, previ appunto rapina e genocidio sistematici, di tutte le Istituzioni da quella create.

Istituzioni, dicesi, queste, fondate sul sangue dei martiri e sull'ulteriore, purtroppo inutile sacrificio di infinite schiere di veri santi e non manifesti traditori, quali sono stati i tre non papi falsamente canonizzati dai nemici della Chiesa e dell'Umanità, al preciso scopo di ingannare e così corrompere, more solito, l'ignaro Popolo credente, su tutta la faccia della Terra.

Ed in verità solo quelle Istituzioni, in quanto sapientemente santificate, cioè fatte cristiane, avevano permesso, per dirla col Foscolo, alle "umane belve – con buona pace, quindi, del falso mito rivoluzionario del buon selvaggio! – d'esser pietose di se stesse e d'altrui", dopo avere introdotto nel mondo "nozze, Tribunali ed Are" (ridotti al presente, grazie alla Nuova Cristianità, a risibili, tragicomiche parodie di se stessi!), cioè dopo avere realmente civilizzato quel Mondo.

Civilizzazione avvenuta, dunque, non secondo la posteriore, falsa Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, solo in apparenza, infatti, antropocentrica questa, perché, in realtà, al servizio dell'eterno Idolo Capitale, grazie alla plurisecolare truffa democratico/partitica, di matrice protestante; ma secondo la Scrittura, cristocentrica, che recita, infatti, "frater (l'uomo/Adamo) non redimet (non salva, non libera) redimet (salva, cioè libera!) Homo (L'Uomo che è in Cristo/Nuovo Adamo).

Ed invero la Scrittura pone alla base degli Ordinamenti i

Diritti di Dio, come Unico Creatore-Ordinatore-Redentore-Signore del Cielo e della Terra, quindi i veri ed unici Diritti dell'Uomo perché diritti di tutti, ricchi e poveri insieme, quali CORPO DI CRISTO, a qualsiasi razza, tribù, lingua, Popolo, o Nazione appartengano, in quanto tali da Lui voluti e creati, quali figli suoi, uomini, animali e piante uniti nell'Universale "COMUNITÀ" dalla Chiesa Universale (= Cattolica), ovvero Internazionale dei Popoli.

Uomini, Popoli e creature tutte, così operanti, di conseguenza in piena, automatica, reciproca e fraterna, collaborazione, quali membri della COMUNIONE DEI SANTI, ovvero dell'unica "bella d'erbe famiglia e d'animali", sempre per stare alle care, poetiche parole del Foscolo, traduttore, in ciò, di San Pietro Crisologo, Vescovo di Ravenna nel IV secolo e Dottore della Chiesa, ed in particolare del suo scritto sulla salvifica "Incarnazione del Verbo".

E non posso fare a meno, a questo punto, di riandare con la mente a taluni scritti giovanili di quel gran borghese di Marx, il quale, dopo avere giustamente profetizzato, da buon giudeo (ricordiamoci sempre, come diceva Gesù, e contro ogni sterile antisemitismo, che "la Salvezza viene dai Giudei!"), nel saggio "Miseria della Filosofia", che un bel giorno si sarebbe fatto mercato di tutto (dando a tutto un prezzo di scambio, ovvero il numero della Bestia, di cui all'Apocalisse), anche di ciò che era sempre stato più sacro ed intoccabile (pensiamo soltanto, con giusto sdegno ed infinita vergogna, all'attuale commercio, o all'equivalente museificazione delle cosiddette, in modo blasfemo, "opere sacre"), passava a sognare l'uomo nuovo di Paolo, l'uomo redento, il figlio della Redentrice, che non è però figlio della Rivoluzione, come credeva lui e quale cercò follemente di realizzare, ma solo della Santa Madre Chiesa!

Il quale uomo, guarda caso, proprio come ci suggeriva Gesù, Unico, Vero Redentore – Che ben sapeva come Suo Padre ci avesse fatti cacciatori/raccoglitori, al più concedendoci la pastorizia, o l'orto di guerra ed annesso bestiame per l'uso comune e familiare –, si sarebbe dedicato al mattino alla caccia, non la sadica caccia alla volpe dell'assatanato lord inglese e simili, ma quella dell'animale uomo, il quale, al pari dei suoi fratelli minori, non caccia per sadico divertimento, ma per necessità, cioè per mangiare e nutrire i figli; ed al pomeriggio alla pesca,

proprio come i puzzolenti/pezzenti Discepoli del Puzzolente/ Pezzente Fuorilegge Crocifisso, ed infine, la sera, si sarebbe concessa non la "solitaria" nevrosi di pseudomusica, discoteca, spettacoli, televisione e magica rete, ma la "comunitaria" familiarità e la pace delle conversazioni "Attorno al fuoco".

Tanto per citare alla lettera, in proposito, uno scritto così intitolato di bravi antropologi, che studiai dopo la laurea, i quali in tali termini descrivevano la Civiltà Orale, conservatasi intatta per dieci, o forse ventimila anni, dei cosiddetti Indiani d'America, ovvero di quei "selvaggi" oggi provvidenzialmente additati ad esempio per tutti dal Santo Padre di tutti noi e "Dolce Cristo in terra", per dirla con la Grande Caterina.

Voglio dire, dunque, la Civiltà di quei nostri fratelli "vandeani" che, proprio avendo applicato alla lettera i suddetti dettami di vita naturale e quindi evangelica (perché mai va dimenticato l'insegnamento dei Santi Padri della Chiesa, secondo cui l'anima umana è "naturaliter christiana", è cioè cristiana ed evangelica proprio per sua natura intrinseca!) avevano, di conseguenza, subito per primi la "punizione".

Punizione consistita nello studiato, sadico genocidio fisico da parte dei criminali protestanti, bianchi e anglosassoni (a sentir loro "alla ricerca della terra promessa"!), che quei precetti naturali hanno in odio, in quanto essi considerano per l'appunto, con sprezzo gnostico, "il Cattolicesimo un vieto sincretismo pagano e carnale", da distruggere per sempre, assieme ad ogni "selvaggio", o carne... da macello!

Genocidio, questo di cui si è detto, ben più radicale (infatti più non esistono, se non per i soliti tristi, assatanati turisti gli "indiani", da Lorsignori definiti con palese, cinico sprezzo, nell'epopea cinematografica, "ombre rosse", come a dire ombre di morti e non uomini vivi!), genocidio più radicale dicesi, allora, di quello poi subito pure da noi, per mano degli stessi nemici, solo in parte, infatti, quest'ultimo anche fisico: essendosi, in seguito alle note stragi di noi "briganti", nel Risorgimento, quel nemico accontentato, per maggior profitto, di deportarci nel suddetto, cosiddetto Nuovo Mondo (nuova, forzata Patria pure della torinese famiglia Bergoglio...), Mondo già da loro conquistato e debellato per sempre.

Nel caso nostro, infatti, si era trattato di un genocidio per lo più spirituale, avendoci essi espropriato, oltre che delle

nostre terre, "ville e cittadi", per dirla col Carducci, finanche della memoria e dell'anima e così di Fede, Cultura e Costumi: tanto che, come dimostrato poc'anzi, "non possiamo più dirci cristiani", dopo che i "liberatori", avendo "fatta l'Italia" (= soggiogato ogni Popolo e Nazione), si sono dedicati, con vera e propria frenesia, a "fare gli Italiani" (= costruire toto orbe il Corpus Diaboli, in luogo e quale parodia del Corpus Christi).

Grazie al sotterraneo e poi via via sempre più eclatante ed invasivo lavorio delle sette figlie del Protestantesimo e delle Potenze da quelle medesime sette dominate, Francia e Inghilterra, è infatti avvenuto ciò che il nostro Foscolo nemmeno era riuscito ad immaginare, tanto l'esito gli poteva sembrare diabolico e quasi ultraterreno, o, si direbbe oggi, fantascientifico: deplorò, infatti, il poeta, che alla sua amata Italia l'Invasore giacobino/napoleonico aveva ormai tolto tutto, facendo dei Popoli italici altrettanti vandeani, ma senza privarli di quella "memoria" dalla quale egli traeva auspicio perché tutti potessimo "risorgere", un giorno, ciò facendo con i seguenti versi: "Armi e sostanze t'invadeano ed are e, tranne la MEMORIA, tutto!".

Ma in seguito avvenne proprio l'incredibile, laddove, anziché "risorgere" e quindi riprenderci Fede e Cultura, Terre e Costumi, espropriatici/conculcatici dai "barbari" rivoluzionari, dovemmo subire fino in fondo noi tutti quella stessa Rivoluzione che pure avevamo combattuto, ovunque insorgendo in armi ed in armi facendoci massacrare come "briganti" dai soliti "liberatori", Rivoluzione che in Italia aveva preso la truffaldina forma del cosiddetto Risorgimento.

Quest'ultimo, deciso e programmato dalla solita Inghilterra eretica ed insaziabile assassina – alla ricerca di sempre nuovi mercati e, nella specie, delle miniere di zolfo siciliane, per i suoi turpi commerci del corruttore abbigliamento alla moda – fu volto, in un primo tempo, alla conquista violenta, grazie al "ladro" sabaudo, corteggiato e indotto a rubare dal massone Marchese traditore Massimo D'Azeglio.

Racconta al proposito, infatti, lo storico massone Giuseppe La Farina come costui (soprannominato, per la moderna, depravata mentalità dongiovannesca, la stessa che uccide oggi, consapevolmente, i nostri figli, "farfallone amoroso", dal noto personaggio efebico Cherubino, delle mozartiane *Nozze di Fi-*

garo) avesse risposto ai suoi capi mandanti, che ne dubitavano, come sarebbe egli riuscito nel compito affidatogli di indurre il Re sabaudo Carlo Alberto a fare la Rivoluzione: in quanto non si sarebbe trattato, nel caso, di invitare un ladro a pentirsi e a farsi "galantuomo" (tanto che poi gli storici massoni, nostri insegnanti, lo battezzarono, con malcelato scherno, "Re Galantuomo"), ma semplicemente di "invitare un ladro a rubare".

E dunque, col furto, la rapina e la sistematica truffa culturale, ovvero tramite la connessa ideologia storicista, definita da Papa Leone "Una congiura degli uomini contro la Verità", fu proprio così che fu "fatta l'Italia".

Tutto ciò era avvenuto, allora, sulla pelle dei Popoli Italici, sottomessi con le armi e ribattezzati a forza "Italiani", mentre tali essi non volevano essere – come non lo vogliamo tuttora! – perché sapevano che avrebbero perso l'anima, oltre alla propria terra, e che sarebbero stati resi "carne 'e macielle" (carne da cannone), come puntualmente avvenuto in tutte le guerre di destabilizzazione da quelli inventate, ad iniziare dalla Crimea, per finire alla "Liberazione" del 1945, passando per le Guerre Mondiali e quelle Coloniali.

Alle quali guerre hanno fatto puntuale seguito, è bene ricordarlo, le turpi loro appendici odierne – saggiamente definite dal Pontefice "guerra a pezzi" –, ove il solito, glorioso Esercito Italiano, col necessario ausilio di Carabinieri, quali spie e "pulizia" etnica, contribuisce, come sempre, a destabilizzare ogni diverso Popolo, per soggiogarlo e sfruttarlo, sotto gli ordini delle "Repubbliche Sorelle", Francia e Inghilterra assassine: tanto per usare il frasario dell'infelice, italico Duce rivoluzionario, su ordine del quale noi ex Italici, una volta felicemente "fatti Italiani" (= assassini), conquistammo, nel 1936, dopo la Libia, già presa dai democratici liberali e socialisti anteregime, nel 1911, la cristiana Etiopia, al protervo (ma usuale per ogni rivoluzionario!) grido: "Taglierem la barba al Negus, ne faremo spazzolini, per radere la barba a Benito Mussolini".

Anche noi Italiani, dunque, una volta aggregati al moderno, massonico e trionfante Corpus Diaboli, procediamo ubbidienti alla destabilizzazione di ogni residuo Popolo, da Nasiriyah alla Siria, dall'Afghanistan al Libano ed alla Libia etc., fingendo poi di "accogliere" generosamente come profughi i

disgraziati da quegli stessi infami eserciti occidentali destabilizzati e messi in fuga: e così ancora una volta deportati per servire come "esercito industriale di riserva", secondo la Profezia di Marx, nonché quale inconsapevole strumento della generale "sostituzione etnica", oggi ufficialmente promossa dall'O.N.U., al perverso scopo di realizzare finalmente la tanto agognata palingenesi.

Poiché dunque – così tornando alla ricostruzione storica della nostra Disfatta – noi, fieramente "Italici", non ne volevamo proprio sapere di essere "Italiani", fu inventato, per l'appunto, dai soliti "liberatori", il campo di rieducazione storicista generalizzato, onde fu in tal modo che nacque la Scuola di Stato, previo esproprio della Chiesa di tutte le scuole da essa fondate e rette: Scuola che iniziò, da allora, ad impartire per legge il catechismo dell'Antichiesa Massonica, la quale si andò da quel momento sostituendo in tutto alla Chiesa di Cristo, al grido "Fatta l'Italia bisogna fare gli Italiani!", proditorio slogan questo inventato sempre dal suddetto "farfallone amoroso", prezzolato campione dell'ormai più che secolare Truffa di Stato, vale a dire della "Congiura degli uomini contro la Verità", secondo il già richiamato Magistero Petrino.

E voilà, anche la "MEMORIA", cosa impensabile ancora pel buon, ma ingenuo Foscolo, ci fu espropriata, col formidabile risultato che, dopo un secolo e mezzo di rieducazione forzata "unitaria", non siamo più cristiani, ma perfetti miscredenti, con appiccicata addosso, per somma beffa demoniaca, la truffaldina, esteriore immagine cristiana, o parodia dell'avita Fede, secondo lo sperimentato sistema dell'"Impostura religiosa", profetizzato nell'Apocalisse e stigmatizzato dal vigente Catechismo, che mette in guardia al proposito.

Ed una tale abilissima impostura è bene ricordare come fu patrocinata, more solito, dai solidali "alleati" liberali (Croce) e cattolici (Maritain), tutti d'accordo costoro nel riconoscere, con somma ipocrisia, le nostre "radici cristiane", sul cui portainnesto unico al mondo essi hanno innestato, infatti, le vigenti Istituzioni Anticristiche, ovvero quelle "Strutture di peccato" già denunciate dal Sacro Magistero dei Papi Leone XIII, Pio XI e Giovanni Paolo II.

Eliminare la MEMORIA di un Popolo significa, dunque – siccome dovrebbe ormai essere ben chiaro a tutti, alla stregua

delle pregresse considerazioni –, privarlo per sempre della possibilità stessa di conoscere quella VERITÀ, com'è scritto, che sola lo può "rendere libero", nella sua naturale appartenenza all'Unico CORPO CREATO, o CORPUS CHRISTI: e ciò secondo quanto troverete spiegato, anche sotto l'aspetto filologico, nel seguente Manuale, laddove i nostri Padri nella Fede di parte greca non per nulla scelsero, e quindi inventarono di sana pianta, il nome da dare alla VERITÀ, che chiamarono, appunto, sintomaticamente, MEMORIA (ΑΛΉΘΕΙΑ, cioè, alla lettera, mancanza di dimenticanza!).

Essi, infatti, che la VERITÀ avevano cercato fino in fondo, avevano ben capito come l'unica VIA per raggiungerla e quindi per avere la VITA – e noi sappiamo che solo GESÙ È VIA, VERITÀ, VITA – era non perdere la MEMORIA, mai, pena la caduta in quell'alzheimer, potremmo dire ora noi moderni scientisti, in cui ci hanno di nuovo indotto Lorsignori, attraverso la luciferina Ribellione/Rivoluzione che ha avuto inizio dal XIV secolo, passando dallo "schiaffo di Anagni" a Guglielmo di Ockham, quindi dall'Umanesimo/Rinascimento allo Scisma ed alla Pseudoriforma luterana.

Attraverso quella Rivoluzione, voglio dire, che vede oggi il suo sedicente "luminoso", ma in realtà "tenebroso" compimento, con la piena realizzazione qui in terra del Corpo Mistico di Satana, il quale ha preso il posto del Corpo Mistico di Cristo, ovvero del Centro di Gravità Permanente da sempre integrato da quella salvifica Cristianità ora fagocitata nel ben noto, attuale Nulla Armato, grazie proprio alla voluta, studiata ed infine attuata CANCELLAZIONE della MEMORIA, in attuazione del triste motto del falso francescano William Ockham: "Dico quod Deus est unum purum nihil", "Dico che Dio non è conoscibile"!

Ma quella Verità i nostri Padri avevano pur cercato e trovato, con anelito di sacrificio ed in toto sacrificandosi, come ben sanno i martiri di essa, i quali tanto osarono da subire il martirio/suicidio loro ordinato dall'eterno Potere disumano: come ben sanno, voglio dire, i nostri amati antenati nella Fede, ovvero i "giusti" Socrate e Seneca, anch'essi fuorilegge solitari, dunque, e precursori del Fuorilegge Crocifisso, vale a dire del "Giusto" Abele, ovvero di quella stessa VERITÀ INCARNATA venuta, nella Pienezza del Tempo (Apocalisse), a compiere

l'opera definitiva della nostra Redenzione/Liberazione!

A questo punto dovrebbe essere, allora, agevole comprendere perché – come mi aveva insegnato il mai abbastanza lodato mio maestro di filosofia – "non possiamo dirci cristiani" noi che la Verità l'abbiamo rinnegata (apostasia), per indotta perdita della MEMORIA, unica via questa per giungere alla VERITÀ stessa, come sopra ricordato, ovvero, in una parola, per essere UOMINI, anziché, quali siamo ora, mere res corporales (= schiavi), tristi appendici delle dominanti Macchine Ribelli.

Infatti, come troverete ampiamente spiegato nel Manuale, un uomo, se non è "cristiano", nemmeno può dirsi "uomo", perché non è in grado di riconoscere l'UNICO CORPO di appartenenza, quello della RAZZA UMANA, che s'incarna nell'UOMO PERFETTO (= completo), l'Uomo Universale che è solo in Cielo, quale descritto da Platone, e che discese dal Cielo (Incarnazione) per compiere l'Opera Redentiva e poi risalirvi (Ascensione).

Dopo la Sua Ascensione, invero, noi proprio là, in Cielo, lo possiamo contemplare per sempre e così, una volta vaccinati contro ogni utopia, senz'altro imitare, secondo l'arte platonica della mimesi, ovvero della scritturale Imitatio Christi, e quindi possiamo vivere, anziché distruggerci, assecondando la congenita nostra "umana distruttività", o "peccato d'origine", stando all'insegnamento di Paolo, il quale ci ammonisce al proposito ricordandoci che siamo così fatti da "sbranarci a vicenda, gli uni gli altri".

Quindi, l'essere cristiano, come insegnano i Santi Padri della Chiesa, è un dato di natura, proprio di ciascun vivente, figlio del Dio Vivente, perché l'anima umana è "naturaliter christiana", nel senso che essa riconosce spontaneamente la sua CREATURALITÀ, a condizione che non ne sia impedita, come ora lo è, invece, dalla Scuola di Stato e dall'egemonia pseudoculturale demenzial/demoniaca dominante in tutto il Mondo.

L'uomo è in grado dunque di riconoscere da sé solo quella creaturalità insita nell'appartenenza, appunto, a quell'unico CORPO CREATO che chiamiamo CORPUS CHRISTI, identico, di conseguenza, per ciascun nato di donna, come NATO di DONNA è Cristo, nella sua sostanza di "creatura fatta di anima razionale e di umana carne", secondo quanto recita il Credo

Atanasiano, o Simbolo (= riassunto) della Fede: tutto ciò è così ben noto a ciascun nato, o "selvaggio", cioè non acculturato, ovvero a colui che, "essendo analfabeta" (quia non cognovit littiraturam) "possiede la sapienza stessa del Padre Creatore" (introibit in potentias Domini), stando alla traduzione di San Girolamo del Salmo 70, ora abilmente addomesticato/censurato dalla pseudoriforma liturgica modernista.

Ho fatto dunque espresso, voluto riferimento qui proprio al nostro amato, universale Credo, quello che salva il mondo e che puntualmente il falso Concilio Ecumenico Vaticano II, cavallo di Troia dell'Anticristo, ha espunto dal Breviario, con il chiaro, preordinato scopo, ben delineato dall'eresiarca Buonaiuti e dagli eretici modernisti ora al potere, suoi discepoli, di porre fine alla stessa nostra professione di Fede Cattolica Romana, ovvero Unica ed Universale: cioè a dire già contenuta in nuce nel cuore di ogni uomo ("civile", o "selvaggio" che sia!) che possa ancora vedere la luce (= avere la vita) – aborto, omosessismo, gender e genetica permettendo – su questa terra, fino a che non l'avranno spenta del tutto quella luce, quella vita, su ordine degli Illuminati Progressisti Padroni del Mondo, o cosiddetti "Savi di Sion" e derivati vari e dei loro collaboratori modernisti.

Vale a dire su ordine di tutti coloro che sono e non possono non essere odiatori della LUCE perché, quali invertiti, o sodomiti, cioè negatori della NATURA/LUCE, essi già sono della TENEBRA, appartenendo a quel Male Assoluto che dicesi Tenebra, appunto, o non essere, perché nega l'Essere, cioè il Bene che è Luce di Vita.

Costoro sono dunque abitatori di quella scritturale Tenebra, vi diciamo, da cui proclamano, infatti, protervi, a maggioranza vaticana, contro la logica formale, cioè, contro Ragione, quindi da veri e propri criminali impazziti (= privi della ragione!), che l'unica forma pura di amore è quella omosessuale/spirituale, sterile ed infeconda, per natura, come il male, il quale, a sua volta, non ha consistenza, ma si risolve, come sempre insegnato dalla Chiesa, in mancanza di bene, in mancanza, come volevasi dimostrare, ... di vita!

Voglio dire, dunque, in mancanza di quella vita che, almeno fino a quando saremo ancora umani e non "transumani" – come, invece, auspicato e programmato dalla Criminalità Massonica Organizzata, ora al potere, e dalla stessa Costituzione Concilia-

re Gaudium et spes, al n. 35 – si riproduce solo grazie alla generazione naturale, a seguito della Santa Copula Carnale di un maschio e di una femmina che non abbiano rinunciato, o non siano stati indotti, o persuasi a rinunciare ad essere tali!

Quella tanto osannata forma pretesamente "pura" di amore, vale a dire l'amore infecondo, sotto qualsiasi specie propalato – non esclusi la monacazione ed il forzoso celibato ecclesiastico, imposto dal potere clericale contro la chiara parola scritturale e per di più in patente spregio dell'esplicito monito di Gesù, del tenore: "Respingete il comando di Dio per osservare la vostra tradizione" (Marco 7,9)! –, è dunque un falso amore, apportatore sempre e comunque com'esso è della morte eterna, per studiata fine delle generazioni su questa terra!

Tale fraudolenta sedicente forma di amore, per definizione intrinseca sodomitica, in quanto contro Natura e contro Dio-Ordinatore-della-Natura, il quale ci ha comandato "Crescete e moltiplicatevi", è, di conseguenza, propria di uomini che, impazzendo e così invertendo l'istinto naturale (= invertiti), odiano le donne e di donne le quali, del pari impazzendo ed invertendo l'istinto che le porterebbe all'uomo, odiano gli uomini.

E ciò in quanto, essendo asserviti al Serpente Antico (= il Male che promuove il Nulla, il Caos), essi tutti ben sanno come solo la DONNA, VERGINE-MADRE-DI-DIO/ VERGINE-MADRE-DELL'-UOMO, in quanto tale, gli schiaccerà il capo al Serpente, com'e scritto, proprio cioè in quanto DONNA, nella sua NATURA: parola questa che in lingua greca scritturale, Φ'ΥΣΙΣ, ma anche nel mio amato vernacolo proprio di noi selvaggi vandeani, regnicoli dello spento Ducato Estense e non cittadini italiani, significa, ad un tempo, la Madre Natura e la Vagina, unica riproduttrice della VITA.

Sta scritto, infatti, "la donna si salva partorendo figli", quindi continuando a generare, di generazione in generazione, con la conseguenza che solo a LEI spetta di schiacciare il capo al Serpente – castrato e castratore, inquinatore e fornicatore/ proibizionista al dichiarato scopo capital/comunista di sostituire gli uomini con le macchine – e così di porre fine al di lui sadico dominio democratico/meccanico e capital/scientista sul nostro amato Mondo.

Su quel Mondo, vi ribadiamo, che a noi "selvaggi" super-

stiti (ancora – ma per quanto? –NATI DI DONNA e figli di VERGINI MADRI!), oggi provvidenzialmente lodati e portati ad esempio dal sapiente, Dolce Cristo in Terra, piace, appunto, ancora com'era, cioè BELLO, MUNDUS, ΚΌΣΜΟΣ, per sacra definizione: vale a dire il luogo dell'anima, un luogo dove si poteva anche morire senza bestemmiare la morte, nella triste imitazione dell'infelice Faust, ma chiamandola sorella, come ci aveva reinsegnato il nostro primo Francesco.

E proprio per questo quel Mondo era il luogo dove si poteva ancora nascere e dove il salutare, unico vero "vaccino" per un nato di donna (che allora non era una rarità, da spedalizzare e subito museificare, con asilo e scuola di Stato, ma la regola aurea!) consisteva nel procurargli fratelli come conigli, dei quali qualcuno sarebbe, appunto, comunque sopravvissuto: e ben sano, vi dico, non "diversamente abile" cioè, senza ipocrisia, impedito (impedicatus), ovvero buono da niente, secondo le sante, logiche regole divine della Selezione Naturale, perché la Natura, ci piaccia o no, è Dio che l'ha voluta così, e non "inganna" certo "i figli suoi", come, al contrario, bestemmiava il nostro pur caro, ma infelice Leopardi!

La Donna, dunque, la rinata Maria-Nuova-Eva, è destinata, assieme al suo Uomo, il rinato Cristo-Nuovo-Adamo, a fondare qui in terra il Regno Sociale di Cristo e di Maria, così che "El Pueblo unido, armado vencerà" ("Il Popolo unito, armato vincerà") il Demonio capitalista ed assassino, in modo che sarà la Donna Maria Nuova Eva a schiacciare ancora una volta e per sempre il capo al Serpente ed a porre fine al suo sadico dominio sul nostro Mondo.

Un Mondo che a noi superstiti, ma vivi, piace, allora, non asessuato, castrato, salutista e meccanizzato, quindi affatto museificato, come gli scherani dell'Anticristo, invece, lo vogliono e l'hanno purtroppo già reso: e ciò con l'imporre ovunque la cultura/incultura della Scuola di Stato, della pseudomusica ossessiva/compulsiva, dello Storicismo/congiura degli uomini contro la Verità, del museo e dei pomposi Patrimoni dell'Umanità, con annessi zoo safari e parchi/riserve naturali, in cui tengono prigioniera, quale misero oggetto di turismo e folclore, la VITA di tutti noi "piante e animai che siamo in terra", per dirla col nostro Dante.

Una tale genia di serpi mistificatrici – quale già in tali

termini stigmatizzata e sbugiardata da quel Gesù che sembra, per vero, sconosciuto all'attuale potere clerical/massonico/modernista, ma purtroppo anche alla morente perché a sua volta "integrata" Controrivoluzione – una cotale "razza di vipere", per usare le sante parole del Giusto Crocifisso, domina, infatti, ovunque, dopo la sconfitta/genocidio di ogni selvaggio/vandeano in terra: non più contrastata com'essa è se non da ormai isolati e disperati vendicatori del sangue (goel) di provata fede islamica, ma in via di estinzione, perché anch'essi destinati, in verità, come tutti noi, loro fratelli nella Fede, ad essere integrati/annientati nell'orrido magma nullificatore dell'integrazione/meticciato, di cui le provocate ed imposte migrazioni sono il prodromo necessario.

Di quel meticciato, dicesi, che integra l'attuale nuova ideologia americanista, fatta subito propria dai ruffiani traditori ex comunisti, ideologia nata con la Rivoluzione Francese dalle dichiarazioni, guarda caso, del traditore costituzionalista, il chierico abbè Henry Grègoire, il quale chiedeva, infatti, alla Convenzione l'abolizione della "aristocratie de la peau" ("l'aristocrazia della pelle"), onde attuare l'utopia del panteismo ugualitario rivoluzionario: utopia questa volta a distruggere ogni disuguaglianza sia sociale che, appunto, di natura ed a costruire quella parodia della Respublica Christiana medioevale, la quale oggi governa il mondo sub specie del Mondialismo Capital Massonico, mercatista/scientista; e che usa la pianificata nullificazione di tutti gli uomini nell'unico transumano genere universale (cui si ricollega l'ulteriore ideologia del gender) per assicurarsi senza più ostacoli lo pseudolavoro nevrotico, ovvero il neoschiavismo, strumento del mitico, tumorale progresso/sviluppo all'infinito.

Tale ultima diabolica ideologia, distruttrice di ogni Razza, Lingua, Popolo, Fede e Cultura (e proprio in nome del multiculturalismo!) è dunque promossa da quei protervi truffatori criminali i quali – essendo coerentemente integralisti nell'affermare l'Antifede nell'Antinatura/Non Essere, o Nulla Armato, detto altrimenti anticosmismo, quindi a guisa del loro padre Voltaire, che predicava, appunto, il nuovo dogma "dell'intolleranza degli intolleranti" – accusano proprio noi, il Resto di Israele, ovvero i residui credenti nel Dio Creatore e Ordinatore della Sua Natura nell'Ordine Cosmico, di essere tali, cioè

integralisti/fondamentalisti.

E tutto ciò, è bene tenerlo presente, secondo il provato costume del Lupo Menzognero, eterno falso accusatore cainita dell'Agnello Abele/Cristo di essere proprio quest'ultimo, candido e posto a valle – quale rappresentate, appunto, di tutti i "sottoposti", o poveri, quindi dei "selvaggi"/vandeani/controrivoluzionari – ad intorbidare le salutiste/proibizioniste e mortifere acque di lui.

E dunque oggi, come sempre, sono i servi del Lupo Menzognero ad accusare noi eterni Agnelli Abele di ostacolare le loro "magnifiche sorti e progressive", vale a dire di intorbidare le loro acque, ovvero le acque avvelenate dell'Anticristo industriale, dell'eterno Padrone capitalista, vuoi liberista, vuoi comunista, ma comunque – Cina docet! – ricoperto della sporcizia del demonio: sporcizia al presente integrata dalla gnostica Modernità e dal Capitale, malorum radix omnium (radice di tutti i mali), ora divinizzato ed anonimo MERCATO, il quale siede in alto, a monte, novello Idolo detentore del potere reale e concreto, impunito e sfacciato sodomita, quindi ADULTERO INQUINATORE/CASTRATORE di ogni residua FORMA DI VITA.

5

IL CUORE DELLA TENEBRA

> «In Verbo Vita erat et Vita erat Lux hominum: et Lux in tenebris lucet et tenebrae Eam non comprehenderunt.»
> ("Nel Verbo c'era la Vita e la Vita era la Luce degli uomini: e la Luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non La compresero, né l'oscurarono.")
>
> *dal Prologo del Vangelo secondo Giovanni*

Falsità dell'identificazione gnostica Natura/Tenebre perché, come è scritto, la Natura/Carne del Verbo è essa stessa Luce, cioè Vita, mentre le tenebre, o male, inteso come mancanza/rifiuto del Bene della Vita, sono costituite da tutto ciò che vanamente si oppone alla Luce, senza mai riuscire ad oscurarla: la Tenebra si identifica, pertanto, con la gnosi spuria, o falsa spiritualità disincarnata, storicamente risoltasi nel Cogito cartesiano, nella Ragion Pura kantiana e nell'Idea hegeliana, ora dominanti universalmente e costituenti il "Credo" dell'Umanità; grazie alla quale falsa gnosi, la Chiesa postconciliare protestantizzata ha rimosso, di conseguenza, il Tabernacolo/Arca della Nuova Alleanza (contenente in Corpo, Sangue, Anima e Divinità il Verbo Incarnato nel Ventre della Donna/Natura/Madre di Dio) e la connessa Liturgia Romana, ritenuta "pagana e carnale", così rinnegando la Realtà del corpo Mistico di Cristo, o Città di Dio, quindi se stessa e confluendo tacitamente nel contrapposto Corpus Diaboli, o Città Infernale, Corpo Mistico del Demonio, costituito oggi dall'Antichiesa Massonica, gnostica ed attuale Principe, ovvero Padrone di Questo Mondo.

Deve essere allora ben chiaro a ciascuno, a questo punto,

come l'eterna gnosi, nata col peccato, là sotto l'antico Albero del Paradiso, per induzione di Satana, quella gnosi che il grande prete romano don Ennio Innocenti ha sbugiardato per sempre nell'opera sulla "Gnosi Spuria", abbia proprio essa proclamato, seguendo i dettami del suddetto Lupo Menzognero, che la Wilderness (= ciò che è selvaggio, naturale!), in una parola la Natura Creata, deve essere identificata con la Darkness (= la tenebra), ovvero col Male Assoluto: vale a dire che deve essere ritenuto male, cioè sbagliato, secondo il pensiero gnostico, tutto ciò che è naturale, voluto da Dio, quale rappresentato dall'Agnello Abele/Cristo Figlio dell'Uomo e dai vandeani proletari di tutto il mondo suoi figli, raccoglitori, pastori e contadini, rispettosi, amorevoli custodi della Creazione (adamàh, o terra in ebraico), quali membra dell'Universale Corpus Christi (adàm, o uomo in ebraico).

Di conseguenza, per ogni gnostico, è categorico (kantiano!) imperativo che l'odiata natura debba essere sconfitta dall'uomo nuovo stirpe di Caino, costruttore di città, macchine e industrie ed eterno uccisore di Abele, raccoglitore, pastore e contadino, precursore dei Santi Papi proletari Pio V e Pio X, l'uno pastore, l'altro contadino, e dalla sua Pura Ragione kantiana, odiatrice di tutto ciò ch'egli – leonardesco uomo vitruviano e sodomita, cioè contro natura – ritiene in assoluto "pagano e carnale", ovvero "selvaggio/naturale" ed irrecuperabile.

Si perpetua in tal modo quanto profetizzato dal discepolo amato nel Prologo del suo Vangelo, ove Giovanni ci spiega, appunto, come la Luce del Verbo che illumina ogni uomo che viene nel mondo – pur dopo essersi fatta Essa stessa Carne nel Ventre di Donna Maria, Vergine Madre, onde mostrare la divinità/sacralità anche e proprio di quella Carne! – non venne accolta da quel medesimo, puritano Mondo, "pel quale" Gesù aveva, infatti, comandato "di non pregare", Mondo definito, di conseguenza, dall'Evangelista, tenebra, ovvero male.

Quel medesimo Mondo, vi voglio dire, per cui non si può pregare e con cui non si può dialogare costituisce, infatti, la negazione stessa della Luce, del Bene della Vita, in nome di quella morte in una vita solo apparente, ora appieno realizzata dallo gnostico Totalitarismo Perfetto al potere: vita apparente sì, perché in realtà morte in un'esistenza meccanica e "condizionata" perfino nell'"aria" che respiriamo.

Una falsa vita, dunque, che lo stupido uomo/Adamo sempre sceglie, però, giungendo oggi a dichiarare con protervia persino di odiare il sole, quel Sole che è la Vita degli uomini ed in cui il Cristo, Via, Verità, Vita, nato nel giorno del Sole (cioè nel Suo giorno!), ha posto, di conseguenza, il Suo Tabernacolo, secondo il Salmo 18A, antecensura modernista: quella falsa vita, ripeto, che l'uomo continua a scegliere da sempre, seguendo la facile, illusoria lusinga demoniaca, la quale lo persuade di potersi fare dio egli stesso, come "Cogito", o "Pura Ragione" disincarnata, quindi al di fuori e contro la Volontà e la Ragione Creatrici, pur ben manifeste, come tali, nell'intera Creazione.

Questa non risulta, invero, essere fatta di "spirito", ma di "carne", proprio di quella stessa, santissima e castissima carne "stirpe di Abramo", nella quale e con la quale fu concepito e nacque Gesù, secondo l'insegnamento degli Stoici intorno alla Ragione/Λόγος, la quale per essi già era e non poteva non essere, infatti, per intrinseca definizione, anche "λόγος σπερματικός", vale a dire "ragione spermatica, o seme di ogni vita", secondo quanto ci insegna ancora una volta, da due millenni e mezzo, il Cantico dei Cantici di Salomone, intemerato, eterno cantore del beatifico Seme della Vita, ovvero dello Spirito che dona la Vita, procedendo così dal Padre, come dal Figlio!

Dal che discende, di conseguenza, che proprio di tale carne, "stirpe di Abramo, il Signore si prende cura qui in terra, dove ci sono – appunto – gli uomini Suoi figli e non gli angeli", secondo l'insegnamento di Paolo, nella lettera agli Ebrei.

Ma la Divina Parola che Giovanni ci comunica, ultimo profeta e sigillo della Profezia, nasconde pure un altro insegnamento, grazie alla duttilità della lingua scritturale greca, formatasi e sviluppatasi lungo ben tremila anni di storia, strumento questa, tra l'altro, del secondo ramo dell'Antico Testamento, costituito, a dire di San Clemente Alessandrino, da tutta la cultura classica: cultura che i nostri sacerdoti, allora provenienti dal solo studio classico, pur se affatto poveri, o proletari – con buona pace dell'eretico don Lorenzo Milani, demolitore di quel tipo di scuola – erano tenuti a conoscere al pari della Scrittura, avanti di essere ordinati.

E tutto ciò, è bene precisare, fino all'esiziale Concilio Vaticano II, figlio di Lutero, negatore della Ragione (egli predicava:

"sola fide!") e quindi consapevole demolitore della Fede, della connessa Liturgia e della stessa Chiesa Cattolica, assertrice eterna, appunto, del Dio/Ragione Creatrice e della Natura, da Lui voluta e creata, nonché cantata dai Padri proprio e solo così com'era!

Il medesimo verbo espresso sotto la forma dell'aoristo forte κατέλαβεν, usato dall'Evangelista a proposito dell'opposizione delle mondane tenebre rivoluzionarie alla Luce Divina, viene dunque a significare, oltre al patente "rifiuto" che, come si è appena detto, perdura tuttora ("le tenebre non La compresero"), anche l'impossibilità fisiologica per quelle stesse tenebre di "oscurare" la Luce ("le tenebre non L'oscurarono"), Luce dalla subdola, profittatrice contrapposizione alla quale esse tenebre traggono, infatti, la loro stessa esistenza.

Ed invero la Luce è tale, secondo gli affettuosi versi danteschi, da risplendere comunque per tutto il Creato, fino alla fine dei secoli, rispecchiando essa "la Gloria (in ebraico: il peso, la gravità, ovvero la Carne/Creazione!) di Colui Che tutto move" e "per l'universo penetra e risplende", anche se, appunto, "in una parte più e meno altrove".

Deve essere, allora, ben manifesta a questo punto la falsità della surricordata identificazione gnostica di Wilderness (Natura/Creazione) con Darkness (Tenebra, o Male Assoluto) – secondo l'insegnamento di Agostino che "la creatura è da Dio, mentre l'errore è dall'uomo" –, perché il "cuore della tenebra" non sta nell'uomo, nelle creature, nelle cose create in genere, ma nel "cuore", appunto, di quello stesso uomo, come ci ricorda Gesù: allorché ci insegna che "il male già si trova dentro di noi (= peccato d'origine, o "umana distruttività", secondo la moderna psicologia della morale) e non entra in noi a causa di tutto ciò che, secondo natura, mangiamo e beviamo, destinato alla fogna", all'uopo citando le Scritture antiche; le quali definivano, infatti, "un abisso il cuore dell'uomo, difficilmente guaribile", quel "cuore" che nel linguaggio scritturale ebraico viene a significare propriamente il suo "pensiero", il cartesiano "cogito" che conduce a Kant e poi ad Hegel e all'Idea mistificatrice e nullificatrice della Fenomenologia dello Spirito.

Gli stessi concetti ci ha, poi, ancora una volta mirabilmente ricordato la Letteratura, se abbiamo il piacere di leggere *Hearth of Darkness* (*Cuore di Tenebra*) di Joseph Conrad,

romanzo storico che descrive la "civilizzazione"/genocidio del Congo, detto poi Belga, ad opera dei soliti mali Christiani/ Chiesa di Satana, i cui devastanti effetti stiamo subendo oggi, insieme, noi e loro, nuovamente deportati ora sui "barconi", patrocinati dalle O.N.G e dall'O.N.U, non diversamente dal tempo delle navi negriere.

Ed è bene ricordare, al proposito, come il romanziere Conrad fosse scrittore polacco naturalizzato inglese, ma, per grazia, non reso demone dall'uso della lingua dei demoni: tale è infatti la lingua inglese perché la Massoneria moderna, da cui il connesso capitalismo di matrice protestante che ha ucciso la Creazione, la Massoneria, dicesi, strumento primo di Satana, il cui scopo è, appunto, la distruzione della Creazione, colà fu fondata, l'anno 1717 e proprio da un pastore presbiteriano!

E pertanto, dovendo io necessariamente citare tale infame lingua – che ogni già diversa cultura oggi inghiotte nel suo magma nullificatore, di cui sono strumento musica, meticciato e sostituzione etnica in corso, tutti promossi dalle Massonerie che governano l'Europa già cristiana –, ho comunque previamente recitato talune giaculatorie, per debito, consigliabile esorcismo, a fronte dell'attuale, patente ed irrefrenabile intronizzazione dell'Anticristo anglo/"amerikano".

Falsa è dunque e di puro comodo – siccome quel prezioso, demistificante romanzo dantescamente ci mostra, svelandoci l'inferno in terra provocato dalla follia luciferina dell'uomo bianco, falso, o malvagio cristiano –, falsa è, ripeto, proprio come quell'uomo, l'identificazione gnostica con il Male (Darkness) di tutto ciò che è naturale (Wilderness), ivi compresi eventi atmosferici, o geologici e qualsiasi malattia, manchevolezza, fallimento, o incidente di percorso delle specie viventi e dei loro specifici, ben diversi in natura e non rivoluzionariamente uguali ambienti naturali.

Tutte tali specie, infatti, hanno dimostrato di potersi perpetuare per un'intera era geologica, nonostante epidemie e sommovimenti naturali di ogni genere, alla sola condizione che l'"intelligente" uomo non intervenga con la pretesa filantropica, quindi diabolica (perché il diavolo è anche e soprattutto filantropo, al fine di meglio ingannare lo sciocco uomo), di "rifare tutto da capo", secondo il mito gnostico della "palingenesi", ovvero, come si soleva dire in tempi ora considerati medioevali,

cioè stupidi, Dante e Tommaso compresi, "purché il diavolo non ci metta la coda".

E la filantropica/diabolica pretesa, vi dico, è proprio quella "scientifica" di vincere ogni malattia, o carestia e perfino la morte, prosciugando laghi e paludi, invertendo il corso stesso dei fiumi, sulla falsariga dell'ormai generalizzata inversione sessuale, costruendo inimmaginabili, mostruosi ponti e dighe ed infine deforestando la Santa Madre Terra, da Lui creata, al contrario, proprio così "vestita" e non nudo deserto, pur sotto la consolatoria specie di orride, sedicenti città "ecocompatibili", come ci ricorda quella Salmodia che pure recitiamo ogni giorno, ma a nostra evidente beffa!

Perché in tal caso, vale a dire se il diavolo ci mette la coda, confermandoci impenitenti cainiti, come sta avvenendo ora, grazie alle "scoperte" dell'uomo bianco giudeo/cristiano indemoniato, cioè impazzito (= apostata nell'accezione greca, derivante dal verbo "αφίστεμι", "fuggo", perché "in fuga" dalla Libertà, cioè dalla Ragione-Che-È-Dio, ovvero, nell'accezione latina, "refuga a Deo"), in soli due secoli di idolatrici Modernità, Democrazia, Progresso antropocentrico, Scientismo e connessa industrializzazione, siamo già al capolinea: trovandoci, infatti, tutti noi nell'epoca anticristica della "Fine della Natura" e della "Fine del Lavoro", tanto per citare ancora una volta, alla lettera, due sintomatiche opere filosofiche partorite dal noto economista Jeremy Rifkin – il quale non per caso porta il glorioso nome del profeta Geremia –, siccome si è cercato di illustrare sin qui e più in particolare nel testo del Manuale/resoconto, oggetto della presente introduzione.

Ma è ora tempo di testimoniare di persona, per l'ennesima volta, quale discendente di vandeani "liberati"/occupati dall'onnivora Rivoluzione, l'intervenuta indotta inversione sodomitica (cioè contro natura) del nostro modo di pensare, e così di ricordare, intanto, come tale sconvolgimento, o genocidio spirituale, ancora non ci fosse stato del tutto imposto negli anni cinquanta, ma per sole ragioni strategiche geopolitiche.

Vale a dire nel soltanto apparente conflitto sviluppatosi allora tra Russia e America – che consigliava a quest'ultima, appunto, di temporeggiare prima dell'assalto definitivo lanciato tra il 1962 e il 1989 –,Nazioni queste, infatti, entrambe rivoluzionarie, l'una figlia dell'altra e naturalmente già "Alleate"

nei conflitti degli anni Trenta e Quaranta, provocati e condotti dall'unica Rivoluzione/Corpo Mistico del Demonio, per eliminare per sempre, come "fascisti", i residui "selvaggi", o "Resto di Israele", ovvero, come avviene ancora al presente, ogni possibile oppositore, o controrivoluzionario.

Una perfida "alleanza", quella, dunque, che è resa palese anche al presente dal fatto che, allorché l'infame, perduto Occidente /Babilonia parla di Olocausto e di crimini contro l'Umanità, lo fa solo ed esclusivamente con riferimento al capro espiatorio del Nazismo, nato, peraltro, anch'esso dal suo marcio seno, individuando, poi, nel "Fascismo" l'Eterno Nemico, ma intendendo, in realtà, per tale sempre e solo la Controrivoluzione, o κατέκον, cioè a dire il suo naturale, costituzionale freno/oppositore.

Voglio dunque testimoniare di persona come le rammentate forme di vita contro natura, o scritturalmente "sodomitiche", ancora non ci fossero state imposte in modo radicale, secondo la suddetta strategia politica di temporeggiamento, nel Secondo Dopoguerra, allorché mi trovavo ad essere scolaro, con pennini e calamaio, presso una scuola di Stato solo in piccola parte e malamente recuperata dalla malaccorta sua fondatrice, cioè da una Chiesa già sfruttata fino all'osso, derubata dei suoi averi e delle sue ammirevoli conquiste morali, politiche e sociali e così ormai morente.

Voglio dire da una Chiesa già sconfitta perché corteggiata e lasciata libera, ma solo in apparenza, dall'America massonica, o Antichiesa Universale, in quanto sotto ricatto di un turpe Concordato, assorbito, per suprema, satanica beffa, nel corpo della Costituzione della neonata, infelice italica Repubblica giacobina, per volontà del "traditore" modernista e cattolico liberale Alcide Degasperi, il cui prototipo era ben delineato e condannato dal Salmo 54, intitolato nel Breviario: "Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'Uomo?", ma opportunamente censurato ora, in parte qua (Versetto 16), dai di lui amici modernisti al potere.

Costui, invero, solo di facciata, cioè per mietere in modo fraudolento voti alle elezioni – siccome continua ad avvenire spudoratamente anche oggi ad opera della solita falsa destra anticristica, sbandierante crocifissi e rosari – costui, dunque, falsamente si mostrava difensore della Fede e della Chiesa: in

realtà, infatti, egli, quale dichiarato cattolico liberale, militava dalla parte dell'integrale sovversione della Chiesa e dell'intera Cristianità, ciò facendo da parricida quale era, come già lucido traditore ed affossatore del suo legittimo Imperatore del Sacro Romano Impero.

Ed è bene rammentare, al proposito, che soltanto per merito del nostro amato Imperatore e padre Francesco Giuseppe, il quale aveva fatto opporre il veto dell'Austria Ungheria, in Conclave, all'elezione dell'eretico modernista Cardinal Tindari, era stato eletto Papa il "tridentino" Patriarca di Venezia, cioè il contadino Cardinal Sarto, col nome glorioso di Pio X, secondo ed ultimo Papa Santo del Millennio, dopo il pastore e Grande Inquisitore Pio V.

E pertanto quel ben meritorio Capo del Governo della neonata, ennesima Repubblica Giacobina lodava, alla lettera, con rara protervia, ma con perfetta, luciferina, nonché tragica coerenza, proprio "i cospiratori (= traditori!) del 1848 – deportatori del Papa e fondatori della sedicente Repubblica Romana – e tutti i più diversi patrioti successivi – combattenti in tutte le aggressive guerre interne, coloniali e mondiali – fino ai partigiani dei gloriosi anni della Resistenza 1943/1945", rabbiosi assassini questi dei nostri preti, nell'infausto anno rivoluzionario 1945 (trecento sacerdoti massacrati solo in Emilia Romagna, una terra pure felicemente al di qua della Cortina di Ferro!) : in una parola, l'empio lodava dunque tutti quei "cospiratori", come li chiamava lui, che, con guerre, genocidi, deportazioni e false liberazioni, ci avevano definitivamente assoggettati al Grande Satana Amerikano, il cui governo, massonico ab origine (1777), o Impero del Male, è stato da sempre ed è tuttora la mosca cocchiera di tutte le successive Rivoluzioni e destabilizzazioni planetarie.

Le suddette turpi e vergognose lodi di ogni risma di cospiratore, o rivoluzionario si leggono, invero, in questi chiari termini, sulle lapidi fatte affiggere in tutta Italia dal suddetto Capo del Governo, l'anno 1949, tra l'altro sui muri delle Cattedrali, con gesto all'evidenza perverso e blasfemo: né tale evidente intento sovversivo era sfuggito all'ultimo legittimo Papa Pio XII, il quale, accortosi del tradimento, più non ricevette a Corte l'infame, ennesimo Giuda, del che dolgonsi oggi, ipocritamente, la figlia e gli Italiani tutti, ben degni emuli del traditore.

E quel grande, ultimo Papa ben si può definire, per di più, con felice, ma tristissima ironia, "l'ultimo dei Mohicani", laddove il Satana Amerikano ha sempre trattato e tratta anche oggi tutti i Santi Popoli della Terra, figli di Dio, al pari degli eufemisticamente definiti "nativi americani": vale a dire sistematicamente sterminandoli, prima nei corpi di carne e poi nell'anima, così attuando la reductio ad unum (= "omologazione", secondo il "santo" insegnamento del nostro amico filosofo Herbert Marcuse) del Mondo, destinato a costituire, alla fine dell'opera, il corpo Mistico di Satana.

Ed è bene ribadire che tale riduzione del Mondo ad unità (reductio ad unum), cui si è associata l'attuale Chiesa Protestante Universale a guida modernista, o ex Chiesa Cattolica, non corrisponde certo al salvifico, scritturale riconoscimento dell'unità metafisica di tutti gli uomini e di tutte le Genti in Cristo, nel suo Corpo Mistico: unità quest'ultima che garantisce, infatti, l'identità naturale propria di ogni uomo, maschio e femmina, nonché di ogni più diversa specie vegetale e animale e di ogni più diversi Razza, Popolo e Cultura, come voluti e quindi creati e amati dal Padre per se stessi.

Tale subdola reductio ad unum corrisponde, infatti, al contrario, alla perfida, diabolica "omologazione" al Mondo: vale a dire all'annientamento di ogni diversa specie, di ogni diverso genere e di tutti i più diversi, splendidi uomini, Razze, Tribù, Lingue, Popoli e Nazioni, destinati per indotto, rivoluzionario/egualitario e tristissimo "meticciato", a divenire meccaniche, amorfe particelle dell'universale "Ribelle" (= la Rivoluzione!) "Macchina" capital/mercatistica e scientifico/industriale, cartesian/baconiana, definibile altrimenti, cioè in termini teologici, Corpo Mistico di Satana, previo annientamento sistematico di tutte le odiate componenti naturali dell'intero Creato.

Né va dimenticato che il contrapposto/controrivoluzionario monito a "non omologarsi" a tale "perfida" (= "che ha rinnegato la Fede", quindi "apostata") Modernità, monito già lanciato dall'Islam fino dai tempi di Maometto, su provvidenziale prescrizione dell'Arcangelo Gabriele, portaordini di Dio, come è scritto nel Corano, e rilanciato pure nel secolo scorso, dopo Fatima, dalle "sante" parole dell'amico filosofo comunista Herbert Marcuse, altro non è se non la trascrizione letterale dell'originario monito paolino, quindi scritturale: laddove l'Apo-

stolo, con due successivi, splendidi aoristi fortissimi ci incita, infatti, nella Lettera agli Efesini, in questi precisi termini, "μὴ συσχηματίζητη, μεταμορφύσησθη", ovvero "non omologatevi a questo Mondo, al secolo, ma trasformatevi nello spirito della vostra mente e rivestite l'uomo nuovo (ad imitazione platonica di Cristo Gesù), creato secondo Dio, nella giustizia e nella santità vera", quindi, in una parola, ad immagine del Suo Creatore!

Deve essere allora ben manifesta e patente, a questo punto, la bisecolare, massonica truffa in corso, ad esempio, sulle nostre terre fin dai tempi della "cattura" del "Re Galantuomo" e della sua infame successiva dinastia sabauda da parte della Massoneria trionfante, che tante Case Regnanti aveva, infatti, conquistato in tutta Europa, Russia compresa, una dopo l'altra, con la lusinga di "liberarle" dall'odiato giogo sacerdotale.

L'astuta Massoneria, "unigenita figlia" di Satana, era riuscita, invero, a conquistare l'Italia nel suo "corpo", sotto la falsa insegna sabauda della Croce, inserita in modo blasfemo e fraudolento nel turpe tricolore giacobino (ideato nella città dannata di Reggio Emilia, allorché inglobata nella rivoluzionaria, napoleonica Repubblica Cispadana), tricolore che a tutt'oggi ci tortura, in barba alle subito dimenticate scomuniche papali dei suoi fautori, e ad impossessarsene quindi, definitivamente, nell'"anima", sotto l'insegna analogamente proditoria dello Scudo dei Cavalieri Crociati: insegna questa assunta in seguito, ed in modo similare, dal Partito Popolare/Democrazia Cristiana (fondato, infatti, non da un fedele, ma dall'infedele eretico modernista don Luigi Sturzo), onde far credere all'ignaro Popolo che la sua Fede sarebbe stata difesa contro gli strali della Rivoluzione, siccome leggevasi sui truffaldini manifesti elettorali dell'epoca, i quali facevano intendere falsamente che la Rivoluzione fosse ormai solo quella comunista e che al di qua della Cortina di Ferro ci fossero solo "i Buoni"!

La volontà perversa e prevaricatoria volta a sottrarci anima, memoria e Fede, volontà propria, come si è appena visto, di quei turpi traditori cattolico liberali che anche oggi stanno impunemente al governo dell'infelice Repubblica – per di più, per somma beffa, contro la stesso volere del Popolo, eseguendo essi alla lettera gli ordini di O.N.U., Francia, Germania e Bruxelles, cioè UE –, tale diabolica volontà, dicesi, non tardò,

dunque, a produrre l'effetto voluto.

Si era infatti dimostrato del tutto inutile il superficiale e solo strumentale e temporaneo recupero del tradizionale catechismo da parte di una scuola in cui, per merito dei sopravvissuti ed ancora per poco tollerati fedeli, si sottoponevano a noi bambini poesie oggi impensabili da proporre, le quali, con versi ancora belli e virili – di cui più nessuno è capace, essendo morta insieme a Dio pure la Bellezza, Suo primario attributo – ci insegnavano, in mirabile sintesi, Tommaso e Dante e così la visione ed il senso di Dio, della Fede e di noi stessi, specchiati, come comandano Platone e Tommaso, nel Volto di Cristo, siccome Dante nostro ci narra, dopo la visione dell'Empireo, poesie del tenore, ad esempio della seguente:

Ovunque il guardo io miro
Immenso Dio Ti vedo
nell'opre Tue T'ammiro
Ti riconosco in me.

È quindi tempo di tornare al discorso della falsa identificazione gnostica di tutto ciò che è male con quella "Natura delle cose" che, al contrario, tutti i nostri Padri nella Fede posero ad intitolazione dei loro studi, dai filosofi greci (περὶ φύσεως) a Lucrezio (*De rerum natura*), fino al Grande Basilio, che "ribattezzò", infatti, riscrivendole, quelle antiche opere filosofiche, sotto il nome della "Genesi" (περὶ γενέσεως), volendo così significare proprio e solo che quella stessa "Natura" di cui loro parlavano era figlia di Dio, cioè a dire da Lui, per l'appunto, "generata" e mai avrebbe potuto essere, di conseguenza, né cambiata (secondo l'ideologia della palingenesi, o nuova genesi), né tanto meno identificata col Male!

È opportuno, allora, seguire, al proposito, l'insegnamento di Tommaso, autore di quella sintesi della Teologia che la compì una volta per tutte, non essendo dato andare oltre, siccome ci insegna il filosofo padre teatino Cornelio Fabro, pena la ricaduta nel vicolo cieco della falsa, perché gnostica, Idea Hegeliana: ricaduta puntualmente subita dalla cosiddetta nuova Teologia, mortifero sostrato dell'attuale catechesi, falsa appunto perché gnostica.

Vediamo, dunque, che Tommaso, sulla scorta della Lettera

di Paolo ai Romani e di tutta la cultura e la filosofia classiche, le quali costituiscono il necessario supporto della Fede, o preambula Fidei, com'egli dice, sottolinea che il Creatore, pur invisibile, è conoscibile attraverso le opere sue – come quei piccoli versi poetici insegnavano a noi bambini –, secondo lo schema "Natura sive Deus" (= "contempli la Natura, vedi Dio", come dice Gesù ai suoi: "Chi vede e tocca il Figlio vede e tocca anche il Padre"): e ciò proprio perché Egli ha partecipato del Suo "ESSERE" (Iahvè = Colui-Che-È) ogni "essere" vivente, il cui valore in natura è, di conseguenza, cioè a dire secondo logica, assoluto.

Pertanto, ci vuol significare Tommaso che il valore intrinseco del "vivente" è superiore per definizione a qualsivoglia prodotto umano, laddove, ad esempio, Sapienza 15, 17 insegna che "l'uomo, essendo mortale, una cosa morta produce con empie mani ed egli è sempre migliore degli oggetti che adora – narcisisticamente! – perché, rispetto ad essi, l'uomo possiede la vita, ma quelli giammai!": solo il vivente, dunque, secondo la Salmodia e i Libri Sapienziali può rendere lode a Dio e così dimostrarcene per intrinseco l'ESISTENZA, in quanto anch'egli "è", al pari di Dio, a differenza degli idoli muti, che "hanno mani e non palpano, hanno piedi e non camminano, occhi e non vedono, narici e non odorano, bocca e non parlano", vana e illusoria creazione dell'uomo, come tutte le sue invenzioni, compresi i suoi affreschi, quadri e statue, per cui "sarà come loro, ovvero morto, non vivente, chi li fabbrica".

Il valore del vivente, di ogni vivente, è dunque assoluto perché per definizione superiore a qualsiasi secondaria "creazione" meccanicistica dell'infelice uomo prometeico, si tratti pure di una creazione inanimata o di una creatura vegetale o animale, essendo esse tutte primarie creazioni, per l'appunto direttamente partecipate da quell'Unico Essere Creatore, Eterno ed Immutabile Che-È-Dio: e che ha infatti loro conferito, secondo Tommaso, un'anima vegetativa e rispettivamente un'anima sensitiva, corrispondenti dell'anima "razionale" di cui ha dotato il solo uomo, così creandolo a "Sua immagine" (= a immagine della RAGIONE - CHE - È - DIO!) onde istituirlo Custode del Creato.

Di qui l'intrinseca contraddittorietà, secondo logica, dell'affermazione gnostica, madre del nichilismo, la quale identifica

per assurdo col Male assoluto tutto ciò che, al contrario, è Bene (Bene semplicemente perché È IN NATURA), e quindi Dio stesso, ovvero COLUI-CHE-È!

Il valore del "vivente che solo rende lode a Dio", come insegna la Scrittura, ripeto, fosse pure un semplice granello di sabbia, o di polvere – e figurarsi poi se trattasi di una pianta, o di un animale qualsiasi (tutti ora in via di felice estinzione grazie a noi!), noi compresi... nonostante tutto e sperando nella divina misericordia! –, il valore di "ogni vivente", così inteso, dunque, è assoluto, ci ricorda Tommaso, con Aristotele.

E pertanto mai il "vivente" (o primaria creazione) potrebbe essere identificato col Male, o essere ritenuto in qualche modo difettoso o incompleto, essendo, appunto, ogni "vivente" superiore per definizione (il vivente "è", così come da Lui voluto e creato, proprio come l'"IO SONO", il Dio di noi tutti credenti, o Israele di Dio!), superiore, dicesi, quel "vivente" a qualsiasi pretesa "creazione" o "invenzione" meccanicistico/scientifica dell'uomo, la quale proprio perché "non è", nel senso che non ha la vita, è intrinsecamente idolatrica, vale a dire futile, fine a se stessa, o narcisistica, si direbbe oggi che siamo tutti psicologi.

Di conseguenza, veri e propri tristissimi idoli muti sono tutte le cosiddette/maldette (o meglio... maledette!) "opere d'arte", al pari di qualsiasi altra umana invenzione, perché – come pure troverete spiegato a fondo nel Manuale – esiziale veicolo della moderna idolatria del loro stesso artefice, o uomo microcosmo: il quale, infatti, secondo quanto candidamente confessò Sandro Botticelli a fra' Girolamo Savonarola, non è più capace di vedere Dio attraverso di esse, come invece illusoriamente noi tutti ci ostiniamo ancora a credere, ma, appunto, solo se stesso... l'uomo/dio!

Ed è opportuno rammentare, al proposito, che l'egregio Botticelli era un di quelli della cerchia di Lorenzo il Magnifico e di Pico della Mirandola, detto pure, quest'ultimo, "Alba incompiuta" dal novello, falso teologo Karl Rahner, maestro degli attuali vertici ecclesiastici e nostalgico adoratore del diabolico Rinascimento/Umanesimo, fulcro purtroppo ben compiuto, esso sì, dell'attuale catastrofe.

E soltanto oggetto di idolatria può allora essere "l'opera delle mani dell'uomo", qual ch'essa si sia, tecnica o artistica, come recita la Salmodia e secondo quanto giustamente avevano

inteso sarebbe un giorno avvenuto – così assecondando il doveroso e mai rinunciabile spirito di profezia – gli antichi Ebrei credenti (ben diversi costoro dagli attuali Sionisti di Israele, traditori dell'Israele di Dio!), i Cristiani iconoclasti ed i nostri amati fratelli Musulmani: i soli che oggi conservano intatta la purezza di quella Fede che noi, al pari di loro, dimostravamo ancora di possedere al tempo delle Crociate, solo però quelli che vi avevano partecipato a prezzo della loro stessa vita!

Infatti tutta la rimanente pseudocristianità era già in allora miscredente, grazie a Lutero, ad Elisabetta ed all'infame traditore Re di Francia, i cui infelici Popoli, da costoro resi criminali fino alle estreme conseguenze dell'oggi, si guardarono bene, infatti, dal combattere il Turco, loro mortale nemico, e quell'Impero Ottomano che fu poi definitivamente e tragicamente debellato solo grazie al suicidio di noi credenti: proprio, dico, di quelli che si sacrificarono miseramente per permettere, nella brutale, storica sostanza – e come programmato dalla diabolica astuzia! – alla Miscredenza di trionfare e di dominare da allora in poi incontrastata sulle terre di tutto il mondo, così rese per sempre dar al kufr, ovvero, appunto, "terre della miscredenza", come a ragione le definiscono i residui credenti.

Ed invero Popolo Ebraico, Islam e Cristiani iconoclasti erano ben stati messi in guardia nei termini surrichiamati contro la sempre latente e rinascente idolatria dalla medesima Sacra Scrittura, comune a noi tutti Figli di Abramo, proprio da quella Scrittura, voglio dire, che noi moderni, anche se a parole credenti, ma in realtà miscredenti, siamo adusi bellamente metterci sotto i piedi, salvo usarla ai nostri fini dopo averla reinterpretata, storicizzandola.

E così quella malaugurata "opera della mani dell'uomo" sarà, di conseguenza, mero oggetto di idolatria nelle mani empie di noi miscredenti e rinnegati, tanto più, per l'appunto, se trattasi di opere, o immagini sacre: vale a dire deputate in via esclusiva al culto e alla preghiera e non certo alla narcisistica e sadica contemplazione museale, deputate solo al culto, dicesi, quale auspicabile ed in sé non impossibile ausilio della Fede per chi, però, sia ancora fedele!

E tutto ciò alla luce di quanto inutilmente ci aveva ricordato fra' Girolamo Savonarola, vero monaco fedele solo a Dio (...

"musulmano", secondo l'etimo arabo, che significa, appunto, "sottomesso a Dio"), ma da noi moderni, ipocriti idolatri e sedicenti cristiani per scherno, impiccato e messo al rogo, ovvero, in sostanza, anch'egli di nuovo "crocifisso", pel disturbo arrecato, proprio come il "Disturbatore di Nazareth": e questo, per di più, con perfetta, scientifica coerenza, in tal modo inaugurando il glorioso ed a noi tanto caro e raccomandato Umanesimo/Rinascimento... di Satana, di cui ci stiamo godendo oggi, pienamente consapevoli e complici, le estreme, fatali conseguenze!

Dovrebbe essere, allora, agevole comprendere, a questo punto – sempre che il nostro modo di pensare non sia stato del tutto annullato dalla "rieducazione/omologazione" in atto da cinque secoli –, dovrebbe bene intendersi, voglio dire, la palese mistificazione operata dallo gnosticismo al potere, Islam e Marxismo compresi, che ha identificato in modo assurdo, secondo logica, con il "Male" in sé (Darkness) proprio quella suddetta "Natura" (Wilderness), opera del Creatore.

Quella stessa Natura, voglio dire, descritta e lodata come tale da ogni Popolo, "anch'esso credente", secondo quanto ci ricorda Agostino, nel commento del passo paolino su Gesù, "mediatore e pietra angolare su cui si edifica l'Unico Popolo dai molti", ovvero l'auspicabile vera ed unica possibile Internazionale dei Popoli/Chiesa Cattolica Romana.

Ed ora, approssimandoci alla conclusione di questa introduzione del Manuale, resasi necessaria onde evitare fraintendimenti ed incomprensioni, è bene ricordare, sempre in compagnia di Dante, illustratore poetico di Tommaso, la necessità del liberatorio pianto che accompagna la nostra disperata confessione di sodomiti coatti, quali "cittadin de la città partita" (= cittadini delle Repubbliche partitico/democratiche "fondate sul lavoro" coatto, ovvero sulla schiavitù), cioè a dire quali abitatori di Sodoma, eterna Struttura del Peccato contro Natura, ben consci, appunto, con l'Ecclesiaste, del fatto che "la conoscenza, o consapevolezza, accresce il dolore".

E quindi, "lettor, s'a conoscer la RADICE del nostro mal tu hai cotanto affetto, dirò come colui che piange e dice", cioè come chi, nonostante tutto, è ancora capace di pianto e grida in faccia al Padrone del Mondo, amministratore delegato dell'Anticristo, assieme a quel simpatico e noto giullare, amato personag-

gio letterario, fattosi anch'egli, come tanti nostri fratelli, disperato vendicatore del sangue: "Oh rabbia esser buffone, non dover, non poter altro che ridere: il retaggio d'ogn'uom m'è tolto, il pianto. È quel signore mio, giovin giocondo che ognor mi dice 'Fà ch'io rida, buffone'... forzar mi deggio e farlo. Oh dannazione!".

E questo disperato grido di dolore voglio alzare a nome degli uomini, privati, appunto, del pianto perché ridotti a sterili buffoni che tutto devono irridere per legge, proprio come il nostro amato Rigoletto, inghiottiti com'essi sono stati nell'universale, infernale sitcom amerikana: grazie all'anticristico, ben noto slogan televisivo "Allegria, allegria", gridato, in costume amerikano, dal buffone padre di tutti gli odierni conduttori/corruttori, all'uopo forgiato negli USA del Secondo Dopoguerra, quale bomba atomica spirituale da sganciare sull'odiato Vecchio Mondo, onde proseguirne il pentasecolare genocidio, in modo però, appunto, solo spirituale ed indolore...

Ecco dunque perché ribadisco con la Salmodia che recitiamo ogni giorno: "exitus aquarum deduxerunt oculi mei", ovvero "un pianto dirotto sgorga dai miei occhi", nel constatare, con infinito dolore, come quella RADICE del nostro male (la gnosi spuria/gnosticismo), o malorum radix omnium, per dirla con Paolo, pur avendo origine col Peccato di ribellione di Lucifero, e quindi nostro per l'induzione demoniaca che si è risolta nella nostra attuale, generale dannazione, si è perpetuata ancora dentro la stessa Santa Madre nostra!

E per di più non solo presso chi, facendosi eretico, o apostata, si è reso "malvagio cristiano", secondo Giovanni e Agostino, ma financo appo ortodossi ecclesiastici e persino provati Santi, quali sono senz'altro Giovanni Apostolo ed il nostro grande amico filologo Girolamo: sublime autore, tra l'altro, costui, di quella Volgata in uso tuttora presso chi non ha abbandonato l'unica valida Liturgia Romana del Breviario riformato dai Santi Papi proletari Pio V e Pio X e non cristiani da salotto, quali sono i "non papi" del postconcilio, al servizio permanente effettivo del Principe di Questo Mondo.

E pur nel dolore che provoca tale constatazione, visti i deleteri effetti a catena che l'errore, senz'altro gnostico, di costoro ha determinato così nell'etica, come in politica e nella società tutta, ci conforta la consapevolezza dell'indefettibilità

della Chiesa-Corpo-di Cristo, la quale, come dimostra la presente esposizione, stilata dentro la Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa, è sempre in grado, infatti, di riconoscere l'errore, anche se commesso, appunto, da uomini di Chiesa!

E in verità costoro, pur se "santi", ovvero senz'altro "fedeli" (nella volgata i due termini si equivalgono), che stanno cioè dalla parte di Dio e sono credenti, non turpi e tracotanti miscredenti, sono pur sempre peccatori, soggetti all'errore in quanto uomini, laddove gli unici senza peccato sono Gesù e Maria: l'Uomo e la Donna che siedono in Cielo, in corpo ed anima, l'Uno asceso, l'altra assunta, perché noi là li contempliamo e li imitiamo, sempre consapevoli, appunto, di potere noi tutti, preti, Vescovi, Cardinali e Papi compresi, a differenza di loro, cadere e perderci in qualsiasi momento.

Ma ci consola pensare che una tale imitazione, grazie all'opera corredentiva di Gesù e di Maria Sua Madre, è ora possibile non più come astratta contemplazione della platonica "categoria", ovvero "universale" in termini filosofici, maschio/femmina, contenuta nel Mondo delle Idee, o Iperuranio, ma come fattiva nostra incorporazione con l'Uomo Nuovo, Gesù Nuovo Adamo e con la Donna Nuova, Maria Nuova Eva: anch'essi entrambi "umani" come noi, sì, ma privi affatto del peccato d'origine, ovvero di quell'"umana distruttività" che l'Apostolo e con lui i Padri, ad esempio San Gregorio di Nissa, definiscono "inimicizia", proprio con riguardo al pendolare contrapporsi di "carne" e "spirito", inimicizia che solo Gesù riesce a vincere per noi, come ci ricorda Paolo.

Fatta questa premessa, va allora detto senza infingimenti, trovandoci noi tutti alla resa dei conti, secondo il chiaro monito di Fatima, che il mortifero disprezzo – alla base dell'odierno omosessismo/genderismo – per quella Donna che è per definizione Vergine-Madre, Cuore della Natura e della Vita e Porta del Paradiso, come si recita in ogni Rosario, e che in seguito finì anche bruciata sul rogo come strega, solo, appunto, perché "donna", deriva proprio dal malinteso zelo, ad esempio, dei nostri pur sempre amati Giovanni Apostolo e Girolamo traduttore.

Laddove, infatti, quest'ultimo ammoniva che "in ogni donna si nascondeva il demonio sotto mentite spoglie", quando al contrario tanti altri santi dopo di lui proclamarono a gran voce

di "vedere Maria in ogni donna, loro sorella e madre": fermo restando, comunque, l'universale, veritativo insegnamento del notorio (e ben presente, allora, al nostro Girolamo!) mito delle sirene, ovvero delle donne/demoni che tentarono Ulisse, secondo l'Eterna Verità propria del Deposito pagano/scritturale, quindi Cattolica!

A sua volta poi il primo, per descrivere "i salvati" li additava, nell'Apocalisse, come "coloro che non si erano contaminati con donne": quindi è da intendersi, fuor di metafora, come coloro che, uomini e donne, non si erano reciprocamente né posseduti (per nevrotizzazione dell'istinto), né rifiutati (per cieco proibizionismo), così comunque rinnegando, contro Dio/Ragione, la loro creaturale, necessaria complementarietà.

Quelle affermazioni sono dunque da ritenere senz'altro stupefacenti, ove prese alla lettera – infatti esse non vanno prese "alla lettera", ma "secondo lo Spirito", come insegna Paolo e come sopra all'uopo esemplificato! -, quando si consideri che la vita nasce solo dalla congiunzione carnale di un uomo e di una donna e non certo da individui stupidamente autoangelicati alla Renato Zero: ovvero da quel Sacramento del Matrimonio che l'eterna, perfetta Legge Romana fatta cristiana definisce una volta per tutte, cioè in modo non riformabile da nessuna umana legge, come "conjunctio maris et foeminae, consortium omnis vitae, divini et humani juris communicatio", ovvero "congiunzione carnale del maschio e della femmina, un sodalizio di tutta la vita, la partecipazione ad un tempo del Diritto Divino e dell'umana legislazione che a questo docilmente si conforma".

Ed invero quelle incaute affermazioni ed altre similari, gnosticamente prese alla lettera da taluni nostrani "buddisti", hanno provocato, da un lato, l'instaurarsi dell'equivoco di impossibili castità, o povertà intese alla lettera, anziché in senso spirituale, o metafisico, così ribadendo l'errore dell'ottusa Sinagoga, che sarà poi, pur sotto diversi aspetti, lo stesso dei giudei Marx e Freud.

Dall'altro lato, quelle stesse sorprendenti affermazioni hanno poi provocato, in primo luogo, l'assurdo di sacerdoti cui – in contrasto con la plurimillenaria tradizione di ognuno dei Popoli figli di Dio e per primo dell'Eletto, amato Popolo di Israele – è vietato il matrimonio; e, secondariamente, le deva-

stanti conseguenze della pratica sodomitica connessa a quel divieto, imposto, per di più, sulla base di un vieto clericalismo che si pone, infatti, in contrasto patente con la chiarezza al riguardo del comando scritturale di Paolo.

Egli infatti, nelle Lettere Pastorali – parte integrante del Nuovo Testamento e non certo opinioni, quindi Legge per la Chiesa, come lo è la Shari'a per l'Islam! – prescrive che "prete e vescovo devono senz'altro essere sposati e buoni padri di famiglia, per dare l'esempio", in una parola, per far sì che tutti seguano ordinatamente natura e morale naturale di cui all'incondizionato e generale comando della Genesi "crescete e moltiplicatevi" e tenendo ben presente l'ammonimento di Mosè nel Deuteronomio: egli, infatti, ricordò al Popolo che la benedizione di Dio nei suoi riguardi sarebbe consistita nel "non esserci in mezzo ad esso né maschio, né femmina sterile e neppure fra il suo bestiame"..., per cui mi limito a chiosare, a questo punto, che chi ha orecchi per intendere intenda e non voglio aggiungere altro per rispetto verso chi ha la responsabilità del Magistero.

Paolo insisteva, inoltre, sul punto, precisando che, come Cristo comanda, per "sposati" ha da intendersi "una sola volta" e non all'amerikana, secondo quanto è invalso, invece, persino nei "motu proprio" papali, cioè "allegramente" anche più volte, e dico allegramente – avendo presente il noto, distruttivo slogan rivoluzionario "Allegria, allegria" – con sarcasmo e dolore ad un tempo.

Perché, in verità, chiedetelo ai figli dei separati e divorziati, quali pure i miei infelici nipoti, quanto sia "allegro" non avere più padre, madre e famiglia, ma vedersi imposti degli estranei, pseudopatrigni e pseudomatrigne, essendo ben vivi e vegeti (si fa per dire!) i loro genitori naturali, trasformatisi, infatti, in vampiri succhiasangue, o morti viventi, datori della morte in vita, in ottemperanza dell'indiscutibile, assoluta legge laica, democratica e antifascista.

In ottemperanza, voglio dire, di quelle infami leggi definite, con protervia, "conquista sociale" non riformabile non solo dai rivoluzionari dichiarati, ma pure dai rappresentanti delle false destre, anch'essi rivoluzionari, come insegna padre Meinvielle: quindi in ottemperanza di quelle leggi criminali, costituenti "violenza", per dirla con Tommaso, che tutti i nostri ex preti

traditori, perché passati al servizio degli infedeli, ci insegnano, al contrario, ogni giorno, e proprio dai pulpiti delle nostre ex chiese, dovere prevalere sempre e comunque sul Vangelo!

E grazie alla surrichiamata, eretica e crudele iniziativa del Vaticano massonizzato, per di più, proprio là, nelle perdute terre di miscredenza del Grande Satana Amerikano, già si parla con malcelato scherno di "divorzio cattolico", così riallineata la Chiesa al sistema capitalistico/consumistico dell'usa e getta, proprio come profetizzato dal nostro Pasolini: sistema pseudolibertario questo, secondo il quale – Amerika, cioè Satana docet! – si cambia moglie o marito come si cambiano l'automobile o il frigorifero, nella definitiva reificazione/nullificazione dell'umano, una volta estintosi il romantico/rivoluzionario, cosiddetto "innamoramento", o meglio sortilegio demoniaco, basato com'esso è su turpi e false teorie sociologiche americane, da noi introdotte all'Università, guarda caso, proprio dai traditori democristiani nel fatidico 1968 e fatte proprie puntualmente, oggi, dal Vaticano massonizzato del postconcilio.

Palese è, allora, alla stregua delle pregresse considerazioni, il subito riemergere, anche in seno alla Chiesa delle origini, del vieto pensiero gnostico/luciferino, il quale, in ogni parte della Madre Terra ed in ogni diversa cultura porta comunque all'annientamento dell'uomo: e ciò proprio sulla base dell'irrazionale, utopico rifiuto di quella "creaturalità" per maternità/paternità che fa parte, appunto, secondo ragione, della "natura creata", della quale il prototipo assoluto è la Donna-Vergine-Madre, il cui ventre, nella lingua greca scritturale dicesi, infatti, φύσις, natura, una natura così considerata, al contrario, in se stessa "disordine" ("adarma" presso gli induisti), da ogni gnostico.

Il quale mena vanto, di conseguenza, di "non essersi contaminato con donne" ed individua, contro Ragione e contro Dio, la "salvezza" nell'assoluta, mortifera castità/continenza/astinenza dalla donna, a suo dire, "veicolo del demonio": mentre è proprio essa Natura/Donna/Madre ad integrare quell'"Ordine Cosmico" ("darma" nei Veda e Vedanta indù) voluto dal Creatore, o Ragione, appunto, Ordinatrice della Natura!

Ma il Creatore, che è di conseguenza Padre di tutti e di ciascuno, ha dimostrato, come recitiamo ogni Domenica e Festa

comandata col Te Deum, di "non avere punto in odio il ventre della Donna" ("non horruisti Virginis uterum"), quello "per lo cui caldo, ne l'eterna pace così è germinato questo Fiore": cioè Gesù nostro Signore, nato, per opera del Padre – "fatto uomo senza opera di uomo", come ricorda Virgilio nella IV Egloga –, da quella "Vergine Madre, figlia del Suo Figlio (perché ogni donna, che è madre dell'uomo, non può non essere figlia di quello stesso uomo!), umile ed alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio", da quella Donna, dicesi, che "l'umana NATURA nobilitò sì che 'l suo Fattor non disdegnò – appunto, come recita il Te Deum!– di farsi sua Fattura".

In modo, dunque, è bene ribadirlo, che proprio là, nella Natura/Wilderness, ovvero "nel ventre suo si raccendesse l'Amore (di Dio), per lo cui caldo, ne l'eterna pace (= il ventre "materno", o ràchem, nella nostra lingua madre, quell'ebraico, dico, che ci procura l'eterno campo di sterminio/crematorio, da cui il titolo rachùm, il misericordioso, quindi "materno", titolo che tutti i figli di Abramo danno a Dio), così è germinato questo Fiore": ovvero il sempre necessariamente odiato e perseguitato ebreo Gesù di Nazareth, che nasce, dunque, dal "letame"/ wilderness del Presepio e non dai "diamanti"/Capitale delle città cainite e sodomitiche, come cantava il noto e amato menestrello genovese, innamorato, al pari del nostro Gesù, di ogni donna, di tutte le donne, vergini/madri e sorelle prostitute, che "ci precedono nel Regno dei Cieli", secondo le parole del Cristo.

E tutto ciò abbiamo testè rammentato, come avrete senz'altro inteso, con le precise parole che Bernardo, il cantore della Vergine e di quella Donna/Nuova Eva che sola può salvare il Mondo (o perderlo se di nuovo corrotta, come lo è ora la donna "occidentale", ovvero colei che si trova alla lettera "sul viale del tramonto", o meglio già cadavere vivente) rivolge a Lei in preghiera, introducendo Dante alla sua presenza, onde prepararlo alla finale visione, nell'Empireo, dell'Unico Dio Trinitario, Padre, Figlio e Santo Spirito.

Alla visione di quello stesso Dio, voglio dire, che l'amabile Rivoluzione, sedicente "Redentrice dell'Umanità", definisce oggi, graziosamente, "il terrorista ancora a piede libero": così dipingendoLo nei termini esatti che troverete descritti nel libro e cui faccio senz'altro rinvio, anche al fine di destare in voi

un'almeno residua, ma ben auspicabile apuleiana curiositas, tale che vi spinga a leggerlo d'un fiato questo benedetto libro, ed ancora a rileggerlo, magari piangendo di dolore e di gioia fiduciosa ad un tempo, come ho fatto io.

E visto che ormai, secondo quanto ho già rammentato, siamo alla resa dei conti ed è vano, di fronte alla morte eterna incombente, ogni vieto perbenismo piccolo borghese, o correttezza politica che dir si voglia, laddove Dante ci insegna, appunto, come di fronte all'Iniquo – che da ultimo definisce "terrorista" il Creatore e le creature Sue figlie solo perché a Lui sottomesse e non all'infame legge rivoluzionaria laicista – come di fronte all'Iniquo, ripeto, "cortesia è lui esser villano!"; visto dunque il probabile raggiungimento del cosiddetto punto di non ritorno – provocato dal coacervo delle colpe umane, vero e proprio "mare di errori", secondo il Magistero di Papa Pio XII, alle quali colpe corrisponde prima o poi l'ineluttabile castigo, qui in terra, quale profetizzato a Fatima e come ricordato dal suddetto amato ultimo Papa! – ; visto allora non essere forse più possibile la pur richiesta, generale conversione, non mi vergogno certo di denunciare apertis verbis la falsità e la turpitudine del surrettizio "dogma" del celibato ecclesiastico e della generale monacazione.

Falsa deve ritenersi, infatti, perché all'evidenza gnostica e contro il dettato della Scrittura, la pur tralatizia, ma risibile affermazione ecclesiale secondo cui "Gesù fu vergine fino alla fine": affermazione questa dimentica invero del fatto che Gesù non era femmina, ma maschio e che quello di "vergine" è attributo logicamente proprio della sola donna... "fons signatus, hortus conclusus", "sorgente sigillata, terra fortificata", secondo il Cantico dei Cantici.

E, di conseguenza, falsa si deve ritenere l'affermazione che l'imitatio Christi comporterebbe non solo pei suoi sacerdoti (sacerdoti cui, peraltro, mai l'Israele di Dio, comprendente tutti i Popoli figli del Dio Vivente, aveva imposto la castità), ma persino, in qualche modo, per tutti noi l'obbligo della castità vietamente intesa alla lettera.

Con conseguente assurdo, innaturale, antistorico ed illogico divieto del santo lupanare, oltre che del santo matrimonio patriarcale – che può esistere, invero, come tale solo se supportato da quella onesta, sacra prostituzione praticata non per

nulla sempre ed ovunque da tutti i Popoli figli di Dio, come emerge evidente, ad esempio, dal Libro dei Proverbi –, divieti questi entrambi imposti, invece, a noi morituri dalla "puritana" Modernità, quale evidente segno dei Tempi Ultimi, stando alla profezia di Paolo.

Perché la Sapienza, o Buon Senso, punta di diamante della Ragione, insegna che senza "sorelle prostitute" non ci possono essere "vergini madri", né matrimonio e filiazione, con la conseguenza che, in tal caso, il Mondo si trasforma, per studiata, perversa volontà di Lorsignori Capitalisti Padroni del Mondo, nell'indifferenziato bordello a cielo aperto – funzionale all'onnivoro Potere Criptoschiavista – che "fa l'amore da Trieste in giù".

E ciò, peraltro, come meglio si spiega nel seguente Manuale, secondo il nuovo Inno Nazionale Unitario del demone Carrà, già stigmatizzata ai suoi inizi come tale, costei, con piena valenza profetica dagli allora veraci compagni comunisti di Radio Tirana, che noi studenti talvolta ascoltavamo.

Un vero e proprio demone, dunque, questa, vi dico, non per nulla invocata oggi dagli oranti giornalisti/sacerdoti di Satana, nella blasfema imitazione del santo titolo di Maria Santissima, come "Nostra Signora della Televisione": cioè a dire "Signora dei demoni" e non più "degli angeli", di cui i mezzi di comunicazione/indottrinamento hanno, infatti, preso il posto.

Ovvero come la nuova "non donna" tipo della Modernità assassina seriale, in toto parificata all'uomo, quindi nullificata e sterile come una suora: la quale mostruosa non donna ha così sostituito il tipo platonico pagano/scritturale della Gran Madre Maria Regina della Fertilità, nell'universale ed oggi compiuta metamorfosi del Sacro, recepita affatto dalla suicidatasi ex Chiesa Cattolica, in tutte indistintamente le sue secolarizzate componenti.

Ed invero se sterile è per scelta il demone Carrà, maestra di suor Cristina, e sterile per scelta è pure l'infelice allieva, promossa cantante mondana per iniziativa dei non papi del Postconcilio – ecclesiastici patrocinatori dell'universale ecatombe/genocidio delle nasciture generazioni –, è evidente come il diabolico cerchio gnostico, fraudolento strumento dello scritturale Mistero d'Iniquità, si sia alfine chiuso: e ciò grazie al ricongiungimento dei due opposti estremi del fatale pendolo

dell'Umana Distruttività/Inimicizia, o Peccato d'Origine, estremi integrati - come si è spiegato più sopra -, da un lato, dalla nevrotizzazione dei santi istinti naturali, o vizio capitale, e, dall'altro, dalla loro tabuizzazione, o inibizione.

L'apocalittica chiusura del suddetto mortifero cerchio è dunque avvenuta – grazie al dispiegarsi dell'Impostura religiosa, quale descritta nel vigente Catechismo – proprio mediante la blasfema e sacrilega santificazione universale di quella "sterilità" – comunque indotta vuoi dal "far sesso", vuoi dal suo "divieto" – che la Scrittura tutta assumeva, al contrario, come il prototipo della "disgrazia" e l'ineludibile segno del Castigo di Dio, col lamentare, invero, penitenzialmente ed in modo univoco, a fronte di ogni più diverso genere di avversità, "una sterilità per la mia vita".

Laddove, infatti, il Dio Vivente, Padre di tutti i viventi, promette, dalla Salmodia, non licenza sessuale/licenza di uccidere, spacciata per liberazione sessuale, né generale monacazione, spacciata questa, a sua volta, per paternità/maternità spirituale, ma, tutt'al contrario, che "pure la sterile per natura" - quali già le nostre comuni madri Sara ed Elisabetta - Egli "farà abitare nella sua casa come madre gioiosa di figli"!

La concezione della castità intesa alla lettera – quindi della sterilità! –, quale imperativo per tutti i consociati contraddice, allora, l'intera Scrittura e la stessa Rivelazione, in quanto frutto di una dottrina che si conforma, contraddittoriamente – vale a dire esaltando la diabolica, mortifera sterilità, anziché la scritturale, vitale fertilità –, al modo di pensare dell'eterna ed ottusa (gnostica) Sinagoga di Satana.

E nel caso, propriamente, ai dettami dell'eresia essenica, ovvero di quella perfida eresia giudaica del Mar Morto, madre dell'odierno Esistenzialismo: laddove essa eresia proclama, infatti, contro Logica e Natura, l'autonomia dell'"esistenza" di un individuo pretesamente angelicato/disincarnato dalla naturale sua "essenza" di creatura di carne e di sangue, quale figlio del Dio Vivente/Padre dei viventi, cioè a dire quale figlio proprio di Colui-Che-E' per definizione (Iahvè)!

E così la Chiesa tutta – essendo vittima sin dal principio di un tale diabolico inganno, vuoi quella "ufficiale", per così dire, vuoi quella "resistente", o atanasiana/controrivoluzionaria – persiste ancora oggi in quell'ottusa, pervicace sua volontà

suicida che già aveva giocoforza allontanato da lei, nel corso dei secoli, i migliori (perché ortodossi e non eretici!) suoi figli e Difensori.

E quindi Re e Condottieri ed intere Dinastie, fino alle più umili pecore del Gregge di Cristo, quali erano i miei amati nonni, l'uno magistrato e l'altro medico, il primo fattosi fascista ed il secondo comunista per disperazione e quale sono anch'io, tornato sì – dopo la necessitata fuga dalla castrazione spirituale impostami – nel seno della Comune Madre, ma da lei subito rinnegato come figlio in quanto non in comunione con i supposti, perché evirati, credenti: rinnegato, vi dico, in quanto io sarei pagano e carnale, ovvero idolatra, a suo dire, proprio secondo l'accusa tipica rivolta da sempre dal purtroppo vincente Protestantesimo all'autoeviratosi e solo per questo perdente Cattolicesimo!

E pensare che l'eresia essenica, oggi invocata in modo sfrontato dai difensori dell'antiscritturale celibato ecclesiastico e della generalizzata, contraddittoria e così sacrilega monacazione, ove per "monaco", secondo ragione e filologia, ha da intendersi un individuo eccezionalmente "a vita solitaria" (costoro osano infatti proclamare che "Gesù era sulla linea degli Esseni"...!) e pensare, dico, che quell'eresia era considerata dall'Israele di Dio, di cui la Chiesa è continuazione e compimento, la più perniciosa delle eresie giudaiche: al punto che gli storici dell'epoca, quale ad esempio Giuseppe Flavio, si chiedevano se per caso gli Esseni non fossero originari di altre contrade ed etnie, tanto essi erano diversi, o veri e propri alieni, rispetto agli appartenenti al Popolo Eletto...

E voglio qui rammentare, a chiosa, ad una Chiesa che mi nega comunione e Sacramenti perché, a suo dire, pagano e carnale, quindi senz'altro idolatra, come quella stessa Chiesa – grazie a Domenico ed al guerriero crociato Simone di Montfort, caduto sul campo a guisa degli antichi nostri veri santi Maccabei e veraci Giudei – come proprio la medesima Chiesa, vi dico, avesse pur sconfitto e massacrato santamente fino all'integrale loro sterminio, nella decisiva battaglia di Muret del 12 settembre 1213, i perfidi (= fuori dalla Fede) Catari, o Albigesi: ovvero i tristi riscopritori dell'odiosa, antinaturale e disumana eresia essenica, vale a dire del sopra rammentato vecchio errore costituente, nella sostanza, la matrice dell'eterna anoressia

spirituale che sempre insidia l'uomo al calcagno sin dall'originaria tentazione dei Progenitori (... "voi sarete come dei"...).

Ed invero, secondo quanto insegnano i moderni psicologi della morale (che vanno ascoltati comunque perché "philosophia ancilla Theologiae", "l'umana filosofia serve la Teologia", al dire di Tommaso), noi subiamo sin dalla nascita (Peccato d'Origine) il cosiddetto "complesso di gettatezza", vulgo "paura di vivere", o anoressia: complesso questo che gli antichi filosofi avevano infatti già descritto come "caduta dell'anima nel mondo e nella prigione del corpo", dai quali essa povera anima anelava, di conseguenza, a loro dire, di essere liberata con la morte...

Ma a tali filosofi aveva risposto una volta per tutte il genio del giudeo Paolo, civis romanus, ben sbugiardandoli col proclamare che, tutt'al contrario, proprio "i nostri corpi sono il tempio di Dio": laonde tutti noi siamo da lui invitati, coerentemente, ad "essere un *sacrificio vivente*, santo e così gradito a quel Dio che è il Santo": ove per "sacrificio" (da "sacrum facere" = "render sacro, intoccabile/ineffabile") ha da intendersi, appunto, ciò che non può essere impunemente "toccato", ovvero "reificato", cioè a dire considerato mero oggetto d'uso/abuso, o di semplice "disprezzo/scarto", insegnano Marx/Nuovo Mosè e l'attuale Francesco.

Perché infatti proprio l'opposto universalmente impone per legge il dominante Capitale, anticristico assassino seriale - in nome degli astratti "Umanità" e "Pianeta" - degli "Uomini" e del "Creato" in carne ed ossa, cioè a dire di noi tutti viventi, figli del Dio Vivente, o "Cristi", di cui è scritto non per nulla, nella Salmodia, "Nolite tangere Christos Meos", "Giù le mani dai Miei Consacrati"!

Perché dunque i corpi santi di tutti noi Cristi/comunisti (= membri della Comunione dei Santi), quei corpi non certo spregevole "tomba dell'anima", ma adorabile "Tempio di Dio", sono al contrario esposti oscenamente e per sadismo, come già un tempo nell'ora glorificato Colosseo, agli sguardi a vuoto concupiscenti gli uni degli altri, grazie ai nuovi pervertiti costumi imposti dai dominanti idoli della Moda e della Cinematografia.

E tutto ciò allo studiato scopo della definitiva nostra subdola dannazione di liberi cittadini elettori/lavoratori/produttori/

consumatori, ovviamente laici, democratici e antifascisti al proditorio fine che nessuno possa rendersi conto dell'indotta, generale schiavitù di un uomo reso a bella posta libero/anarchico nella bolgia indifferenziata e nullificatrice delle sacre "opinioni": perché proprio a queste è infatti parificata, contro Logica, la Verità che sola rende liberi, con somma, fraudolenta sapienza, affinché soltanto l'Antiverità del Sistema neoschiavista mondiale – all'uopo corruttore e degradante –, imposta com'essa è per legge, possa alla fine tutto dominare, senza più opposizione, o freno di sorta.

Ed è bene precisare, inoltre, come la suddetta farneticazione della "caduta dell'anima nel mondo" e sue conseguenze involutive, di chiara, generale origine psicologica prima ancora che storica, fosse stata propria, peraltro, sia del filosofo Plotino e del Neoplatonismo, sia di Origene sacerdote e quindi, copertamente, della stessa Chiesa, posto che entrambi tali maestri di errore erano stati allievi dell'indiano Ammonio Sacca, alla scuola di Alessandria d'Egitto.

E mette conto segnalare qui che la famosa biblioteca a quella Scuola annessa, forse proprio per disegno provvidenziale – vista la ricaduta radioattiva della bomba atomica culturale che oggi ci stermina in massa – Maometto II bruciò affatto, proclamando, con perfetta, profetica logica, che se quanto contenuto nei libri era scritturale non era punto necessario e andava distrutto e, se contrario alla Scrittura, esso andavo bruciato a fortiori: e tutto ciò secondo la stessa conseguenziale, provvidenziale logica che sarebbe stata in seguito del nostro venerato santo prete romano Filippo Neri, il quale, appunto, fece a sua volta esemplare, pubblico rogo, in Roma Eterna, di tutti i suoi amati libri, conservando, infatti, solo Sacra Scrittura e Summa Theologiae di Tommaso!

L'esiziale, mortifera eresia essenica, dunque, come ricorda don Ennio Innocenti, nel suo studio sulla "Gnosi spuria", era fatalmente riemersa, grazie al Catarismo, in seno alla Santa Madre Nostra, in una zona costituente la saldatura fra Sud e Nord dell'Occidente europeo, cioè in quelle terre che, in linea orizzontale, si estendono dal nord-est iberico, attraverso la Gallia meridionale, fino all'Italia subalpina e al golfo di Trieste.

Ricorda poi monsignor Umberto Benigni, nella sua "Storia sociale della Chiesa", che l'eresia dei Catari, o Puri, in cui

l'antico Essenismo riviveva, integrava una complessa cosmologia contrapposta in toto a quella cristiana: tanto che – proprio come aveva già sospettato Giuseppe Flavio nel considerare l'essenza aliena dell'eresia essenica, nella sua contrapposizione al Giudaismo – si poteva supporre, a sua volta, che costoro non fossero semplicemente eretici, ma in tutto estranei all'essenza stessa del Cristianesimo!

Ed invero pei Catari il mondo creato è realtà "spregevole" (darkness) perché "selvaggia" (wilderness) e che procede dal demonio, una realtà dunque da cui occorre liberarsi... e ciò perché il mondo sarebbe stato creato da un Dio cattivo, quello dell'Antico Testamento, da loro identificato con Satana stesso!

Ecco allora che il fine della vita sta per essi nella liberazione dai vincoli materiali/naturali, onde permettere il ritorno alla sua dimora celeste dell'infelice anima già precipitata sulla terra, una terra definita infatti, nelle ereticali preghiere/bestemmie ecclesiali, "valle di lacrime" e "luogo del nostro esilio": da qui la condanna del matrimonio in quanto esso perpetua quella vita fisica che è male in sé e ciò proprio secondo la demenziale dottrina essenica che, al dire dei nostri non sacerdoti, era seguita dallo stesso Gesù, il Nato di Donna, e secondo cui "per liberarsi dalla morte occorre liberarsi dalla nascita"...!

I Catari, poi, come d'altronde aveva già fatto, errando, la Chiesa delle origini – subito censurata però così da Pietro come da Paolo, i nuovi virili gemelli rifondatori di Roma Eterna! –, condannavano, del pari, il possesso dei beni materiali, o proprietà, nonché Patria e Famiglia in quanto società terrene e visibili e tutte le funzioni sociali a queste connesse secondo Ragione: quali milizia (come esercito di Popolo, s'intende, e non certo degli attuali, mortiferi mercenari...), imposizione fiscale, bordello e quant'altro, ovvero proprio quei "pubblicani e prostitute" che, secondo la Parola di Gesù, "ci precedono nel Regno dei Cieli"...

L'apice del loro credo anarco/nichilista, sfociato nell'odierna Modernità liquida, o Nulla Armato, consisteva infine nel considerare il suicidio volontario, al pari della da noi idolatrata eutanasia, come l'ideale della santità: proprio quel suicidio, vi dico, già praticato peraltro, nell'Africa proconsolare, dai cristiani detti Circoncellioni, eretici donatisti che praticavano un monachesimo itinerante ed erano stati definiti da Agostino

"vagabondi ipocriti e oziosi".

Dati, dunque, tali farneticanti presupposti, la perfezione per loro consisteva nella pratica dell'endura, cioè nel lasciarsi morire di fame, o nel finire in qualche altro modo violento l'odiata vita terrena, per passare così "a miglior vita": e ciò peraltro proprio secondo la vieta, tralatizia, ma disperata espressione ecclesiale che contraddice in modo patente l'intera Sacra Scrittura e segnatamente quella vitalistica, salutare e combattiva Salmodia che è pur sempre oggetto (ma, all'evidenza, a nostra beffa) della preghiera quotidiana della Chiesa!

Palmare dovrebbe risultare, allora, a questo punto, l'erroneità della pervicace posizione della Santa Madre tutta, la quale – dall'attuale ennesimo non papa fino ai suoi critici più accesi e dunque per evidente induzione/inganno diabolico – continua a fare propria l'originaria eresia essenica, pur dopo averla giustamente e santamente combattuta e sconfitta nella gloriosa crociata contro gli Albigesi, sopra ricordata.

Così facendo, però, chierici e laici tutti, sedicenti cristiani, ma accomunati dalla demoniaca volontà suicida anticristica, non si rendono conto che il nostro scandaloso Nazareno, non per nulla dichiarato fuorilegge, essi continuano imperterriti a crocifiggere ogni giorno, a guisa di un criminale.

Costoro invero fingono di non comprendere le sue vitali, eterne parole e cioè che "nessuno si può salvare se non mangia della Sua Carne e non beve del Suo Sangue", ovvero, fuor di metafora, se non si sporca con la carne e con il sangue e quindi, secondo lo Spirito/Metafisica e non alla lettera, se non riconosce finalmente la sacralità dell'intera odiata Natura/Wilderness: proprio di quella Natura, vi dico, "dal Padre creata a Sua immagine", come ci rammenta Atanasio, nel suo Discorso contro gli Ariani, e ci ribadisce Agostino, ricordandoci che "nessuno mangia della Sua carne, dataci per la Salvezza senza averla prima adorata... onde noi non pecchiamo adorandola (come al contrario ci accusano di fare, così definendoci idolatri, i Protestanti/Massoni/Rivoluzionari/Padroni del mondo), ma anzi pecchiamo proprio se non l'adoriamo"!

Falsa all'evidenza e fomite della morte eterna, per conseguenziale fine delle generazioni, è dunque la suddetta incomprensibile affermazione clericale – all'origine ad un tempo e del celibato dei preti e della monacazione/sterilizzazione di massa,

quali espressioni tutte intrinsecamente irrazionali e sodomitiche, cioè a dire contro Natura – perché già il Padre Celeste, per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo, in un passo riportato nel Breviario Romano, con relativo commento patristico, ora ovviamente censurati l'uno e l'altro dalla Criptoriforma protestante, conciliarista e gnostica, aveva ammonito il Suo riottoso e farisaicamente puritano Popolo Eletto, ricordandogli che Egli, nella sua intrinseca onnipotenza, sarebbe stato pure in grado di generare: ovvero di sporcarsi con la carne e con il sangue, o wilderness, stando all'ottuso spirito gnostico, proprio purtroppo anche dei nostri Fratelli Musulmani da noi amati, nonostante tutto, perché rimasti soli a difendere la Fede sulla terra!

E ciò a guisa di quanto, nella Pienezza del Tempo, Egli avrebbe poi dimostrato – allorché "fu Donna Maria a cingere l'uomo", siccome Scrittura e Patrologia, ora bellamente censurate dai massoni al potere, recitavano – così facendolo, ovviamente, "da Dio", voglio qui aggiungere io con francescano, giullaresco piglio.

Un piglio questo che non vuole certo mancare di rispetto – come non mancava di rispetto Francesco allorché si denudava, spogliandosi affatto di ogni paterno, mortifero abito alla moda, prefigurazione dell'Idolo/Moda odierna –, ma sottolineare l'essere Lui totalmente "Altro" da noi (= quel Dio Altissimo, o Onnipotente, cui "tutto è possibile"), nonostante, ad un certo punto, per salvarci una volta per tutte, anziché continuare ad inviarci inutili Diluvi – vista la nostra cocciutaggine, ovvero la scritturale "dura cervice" –, Egli abbia poi deciso, appunto, come ci ricorda Papa Benedetto, di "sporcarsi", di farsi pure "totalmente Non Altro", secondo la scritturale κένοσις, o abbassamento, cioè Figlio (= non più "voi sarete dei", ma "Io Sarò Uomo"!).

E ciò proprio grazie al ventre e nel ventre/natura di quella Donna la cui umiltà contrapposta al rifiuto ed all'orgoglio luciferino di Eva, madre di tutti i viventi, permise, appunto, scandalosamente per ogni gnostico, o protestante, "al Creatore di nascere dalla creatura", stando alle parole del monaco San Pier Damiani, nel Secondo Sermone sulla Natività di Maria.

Né va sottaciuto, al proposito, che la ripetitiva accusa del Protestantesimo al Cattolicesimo di essere solo "un sincretismo pagano e carnale" – accusa che ha portato al suicidio della

Chiesa dopo ch'essa, all'uopo infiltrata, l'ha fatta propria! – era già stata profferita dall'eretico Nestorio, ribelle alla proclamazione del Dogma della Maternità Divina di Maria, sancito dal Concilio di Efeso, l'anno 431, e secondo cui "Maria è vera Madre di Cristo, che è vero Figlio di Dio", proprio a guisa di quanto il solito Popolo credente, ignorante, populista, qualunquista e fascista, quindi idolatra, stando alla logica degli eterni benpensanti..., già credeva di suo!

Nestorio, infatti, aveva osato dichiarare: "Dio ha dunque una madre? Allora non condanniamo la mitologia greca che attribuisce una madre agli dei", al che noi rispondiamo, però, con San Cirillo di Alessandria, come le cose stiano proprio così, con buona pace dei falsi spirituali alla Cartesio/Kant/Hegel: perché vero è che "nel tempo Dio si è fatto carne e per ciò ben si può e deve dire, con Paolo, ch'Egli è nato da donna".

Ed è opportuno, inoltre, rammentare qui ai fedeli Musulmani, secondo quanto si espone più in dettaglio nel testo del Manuale, che, per divenire finalmente da scismatici, quali li definisce Dante, veri fedeli, cioè Cristiani Cattolici, essi dovranno prima o poi essere indotti da noi, che nonostante tutto li amiamo quali nostri fratelli abramitici – proprio come aveva inteso fare il nostro primo Francesco –, a capire tutto ciò, così permettendo loro di ottenere la liberazione dallo gnosticismo che pur'essi invade, impedendo loro di attingere la Pienezza della Fede.

Ed infatti per il fedele musulmano – che in ogni caso, ripeto, è rimasto solo in terra a difendere l'Universale, Unica Fede nell'Unico Dio – l'Onnipotente è ancora oggi, in modo assurdo, cioè irrazionale, sempre e solo totalmente Altro: con la solita, perniciosa, ma anche contraddittoria conseguenza che tutto ciò che costituisce il mondo da Lui Stesso voluto e creato è male per loro, al pari di ogni gnostico, o almeno non può attingere quella "sacralità" che spetterebbe in modo logicamente incomprensibile al solo Allah.

E dico proprio in modo incomprensibile in quanto Colui che tutto crea a Sua immagine, "perché così si puote là dove si vuole", non può non esigere nei confronti di ciò che è intimamente SUO – in quanto partecipa per Suo volere, secondo Tommaso, del Suo stesso Essere! – il medesimo rispetto (sacer, "sacro", significa intoccabile, non profanabile) che pretende nei Suoi confronti.

Tanto premesso e così tornando al discorso della castità da intendersi metafisicamente, è agevole comprendere come il fatto che nostro Signore, nella Sua permanenza in terra, non si fosse sposato e non avesse generato – pur potendolo fare, essendo "vero uomo", oltre che "vero Dio", come recita il Credo – sia dunque del tutto consentaneo con la sua natura "*divina*", ovvero "altra" da noi, e non possa di conseguenza essere pedissequamente imitato da noi, appunto solo "*umani*", pena la fine della generazione, studiata e voluta, infatti, ed ora attuata dal Demonio omosessista: perché Dio crea e l'uomo genera!

Ed invero Satana adesso può ben ridere beffardo pel compimento della sua opera di avvelenatore/nullificatore, in attuazione del suo motto nichilista "mi odio perché sono", nel constatare come la Santa Madre nostra sia caduta appieno, ab origine, nella trappola da lui tesale con la vana, eterna promessa che "gli uomini avrebbero potuto essere come dei", cioè disincarnati, ovvero "pura ragione", facendosi in massa sterili, inutili e quindi mortiferi (= portatori della morte eterna per fine della generazione) frati e suore: e pensare che, al proposito, il Santo Vescovo tridentino Francesco di Sales ci aveva ben ammonito, nella sua diuturna lotta contro i protestanti gnostici, negatori della divina maternità di Maria, Madre del Divin Bambino, spiegandoci, nella *Filotea*, che l'ape rimane casta pur cogliendo il nettare dal fiore, come casto rimane il fiore, pur dopo essere stato "sposato" dall'ape!

Infatti, secondo Verità, cioè come Gesù, che è LA VERITÀ, insegna al proposito, la Comunità dei Santi, o Chiesa Trionfante, non prende moglie, o marito sì, lassù in Cielo, però, ove l'esistenza è altra da quella terrena di noi umani, o Chiesa Militante/Combattente qui in terra nell'eterna, diuturna Lotta Armata, o Lotta Continua del Popolo Armato: nella lotta, dico, combattuta qui in terra nella carne da quell'"Acies Ordinata" che, secondo il Cantico dei Cantici, costituisce il Corpus Christi, operante, appunto, di generazione in generazione, sotto le insegne dei Salmi della Famiglia Fedele/Chiesa di Dio 126, 127 e determinato a pugnare lancia in resta contro il Nulla Armato, o Corpus Diaboli fautore del Caos, di quel CAOS che può, dunque, conseguire, secondo logica, solo dalla FINE DELLA GENERAZIONE!

E così nostro Signore Gesù Cristo che è Dio – e che ci aveva

detto chiaramente, onde fugare ogni utopico equivoco: "Il Mio Regno non è di questa terra" –, dovendo tornare, appunto, là donde era disceso per la nostra salvezza, o semplicemente essendo Egli anche Dio (totalmente Altro!), non si sposò, non generò e mantenne, anche come uomo, quella castità assoluta che pure può essere senz'altro scelta, a ragion veduta, da taluni, uomini e donne: siccome si verifica, d'altronde, anche in diverse culture – tutte tristemente in via di estinzione, al pari della nostra, per essere sostituite dall'uniforme, meccanica, amorfa Modernità –, culture quale ad esempio l'induista/buddista, ma, di conseguenza, solo in via di assoluta e ben giustificata eccezione.

Tanto per esemplificare, logico e giustificato è il sacrificio di un Tommaso, il quale, nella sua breve esistenza terrena, non potè all'evidenza farsi marito e padre di famiglia se volle donarci, come ci donò, la completa, razionale comprensione delle Scritture, o "Somma della Teologia", il che potette fare soltanto applicando a se stesso il motto domenicano "contemplata aliis tradere", che significa: l'uomo contemplativo rinuncia al mondo per potere trasmettere allo stesso mondo, e così salvarlo, la Verità da lui colta in Cielo, in quel Regno dei Cieli che già Platone aveva ben individuato, definendolo sintomaticamente Mondo delle Idee, o Iperuranio, cioè appunto il biblico Coeli Coelorum, Cieli dei Cieli, o Regno dei Cieli, come lo chiama Gesù.

Solo sacrificando la sua completa umanità, ma in via di ben giustificata eccezione, Tommaso potè dunque donare al nostro perduto Mondo quella Somma della Teologia che fece proclamare a Papa Giovanni XXII, allorché lo iscrisse senz'altro nell'albo dei santi, pur in assenza di miracoli, l'anno 1323, solo quarantanove anni dopo la sua nascita al cielo, avvenuta all'età di quarantotto anni: "Quante proposizioni teologiche scrisse, tanti miracoli fece!".

Quindi il sacrificio di Tommaso, quale comportamento eccezionale, non integrò certo, nel suo esito, il superbo, gnostico rifiuto della "generazione naturale" perché appunto fu salvifico, nel senso che proprio il definitivo radicamento da lui compiuto della Teologia nella Filosofia permise agli uomini di potersi salvare per i secoli a venire: onde è come s'egli li avesse tutti di nuovo "generati", o "partoriti di nuovo nel dolore" (il suo

sacrificio!), per usare i termini di Paolo nella Lettera ai Galati.

E pertanto, col pieno, consapevole, ma salvifico sacrificio di sé, Tommaso fu in grado di donare a tutti noi abitatori della Terra, o Chiesa Militante, quell'unica, irripetibile Summa Theologiae la cui odierna, voluta e ben studiata dimenticanza ha determinato la preordinata fine della Chiesa/Κατέκον, così consapevolmente suicidatasi, su evidente suggestione demoniaca: dimenticanza che ha del pari determinato, purtroppo, ma ineluttabilmente, pure la FINE DEL MONDO CREATO, se la Santa Madre nostra, unico DIFENSORE di quello stesso mondo, non risorgerà come fenice dalle sue ceneri, secondo quanto è pure auspicato negli ultimi capitoli del testo del Manuale che segue.

Ed infatti l'intera Creazione è già stata sostituita dal meccanicistico/scientistico, ovvero cartesian/baconiano ed idolatrico, cioè a dire disincarnato (= che rinnega e rifiuta tutto ciò che è in natura!), inferno in terra, ora integrato dalla letteraria, rivoluzionaria Sanangeles, cui è cenno nel testo: vale a dire dalla sodomitica città museo, ovvero la "non città" – ad imitazione del "non compleanno" di Alice – della "cultura", della "salute" e della "pulizia", secondo quanto profetizzato da Fatima e ribadito dall'esplicativo Magistero Pontificio di Papa Benedetto.

La virginità, o castità assoluta non può dunque costituire, qui in terra, se non l'aurea, giustificata eccezione, come fu per Tommaso, rispetto all'universale, biblica regola della generazione naturale per copula carnale del maschio e della femmina, regola propria, senza eccezione, di ogni specie vivente creata sotto il Cielo: pena la ricaduta nella sodomia, ovvero in "quell'orrendo crimine" ("horrendum illud scelus"), secondo San Pio V, che è il peccato contra Natura, cioè contro Ragione, e che determina, appunto, la perdita della Ragione-Che-È-Dio..., o follia!

È infatti intuitivo come sia, appunto, andare contro Natura e Ragione, quindi contro Dio-Ragione-Ordinatore-della-Natura, il rifiutare di farsi, com'è scritto – quindi comandato! –, "una carne sola" con l'altro: ovvero, rispettivamente, se maschio, con quella femmina che, se tale, se viva, non può non desiderare il maschio; o, se femmina, con quel maschio che, a sua volta, se tale, se vivo, non può non cercare la femmina, ovvero quella

donna che è, per definizione, "Porta del Paradiso, Ianua Coeli", secondo il Santo Rosario, il libro di testo dell'unica possibile "educazione sessuale".

E tutto ciò alla luce dell'insegnamento del Salmo 23, che recita: "Attollite portas principes, vestras et elevamini portae aeternales et introibit Rex Gloriae: Dominus fortis et potens, Dominus potens in proelio" ("Sollevate porte i vostri frontali, alzatevi porte antiche ed entri il Re della Gloria: il Signore forte e potente, il Signore potente in battaglia"), con buona pace di preti castrati e di governanti senza midollo...

Il trionfale Salmo 23, è, infatti, applicato, con somma sapienza, dalla Sacra Liturgia, alla Festa dell'Annunciazione, il 25 marzo, in occasione della Redentiva Fecondazione di Maria Vergine Madre e quindi nella conseguente contemplazione estatica della preordinata, naturale, santa fecondazione di ogni vergine in terra: la quale la rende così madre dell'uomo, di quell'uomo che entra in lei, attraverso la sua porta, come re della "gloria" e ne uscirà bambino – "piccolo iddio disceso dall'Alto Trono del Cielo", come sapientemente lo invoca Butterfly –, sempre come re della "gloria", cioè re dell'"essere vivente", il solo a poter costituire, infatti, la "Gloria" (= "il peso", in ebraico) del Dio Vivente, di Colui-Che-È, Jahvè, per definizione.

Solo così, allora, la donna potrà salvare se stessa – essendo scritto e non solo nel Corano, ma proprio nel Nuovo Testamento e per bocca di Paolo: "la donna si salva partorendo figli!" –, l'uomo e l'intera Umanità: per quella VITA ETERNA DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE, appunto, una vita che può conseguire dunque solo dalla sconfitta dell'asessuato/sodomita Demonio – nemico della generazione e, di conseguenza, amico delle "macchine ribelli", nullificatrici della vita in terra –, ovvero dalla sconfitta delle scritturali Porte dell'Inferno, del cui Signore la Donna avrà così ancora una volta schiacciato la testa!

La castità, ove intesa alla lettera, quindi l'equivalente dell'inibizione della riproduzione della specie e così l'atto per eccellenza sodomitico, o contro natura, non può, allora, mai essere imposta a nessuno: essendo infatti la regola per tutti i viventi, che non sono angeli del Paradiso, ma uomini in carne ed ossa, come ricorda Paolo agli Ebrei, solo quella dell'impera-

tivo, razionale comando biblico "crescete e moltiplicatevi", con buona pace delle odierne, infernali schiere essenico/neobuddiste/disincarnate, alla Renato Zero, siano esse composte di chierici o di laici.

È questa, invero, la regola aurea indifferentemente per tutti noi Sue creature, quali da Lui stesso create, maschi e femmine, come subito fatto intendere da Gesù a Cana di Galilea, all'inizio del Suo mandato: ov'Egli, essendo ospite, assieme alla Gran Madre Sua e nostra, al banchetto nuziale del cugino Giuda, fratello di Giacomo ed ultimo nell'elenco dei Dodici Apostoli del Cristo, sottolineò tutto ciò, con la ben nota, attiva Sua presenza.

E così, in particolare, che gli stessi futuri sacerdote e vescovo, successori degli Apostoli, quale, appunto, era Giuda, "lo sposo di Cana", erano naturalmente destinati, come ogni "vero" maschio, a sposarsi, secondo quanto in seguito avrebbe codificato Paolo nelle Lettere Pastorali: lettere queste integranti "Scrittura", o "Parola di Dio", quindi vincolanti ad ogni effetto, ma empiamente disattese e fraudolentemente contraddette dall'eterno, farisaico potere clericale, che falsifica la Scrittura e uccide la Chiesa!

E ciò, sia ben chiaro, non certo secondo un qualche giudizio soggettivo, ma proprio in base alla chiara accusa di Gesù ai sacerdoti di allora, un'accusa che suona come segue, ad eterno monito dei posteri, nella narrazione di Marco: "Respingete il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione!".

E di conseguenza Gesù, Autore e Redentore della Vita, mostrandoci la STRADA, essendo Egli Via, oltre che Verità e Vita, benedisse e consacrò proprio quelle stupende, uniche ed universali Nozze cui tutti noi umani, maschi e femmine, siamo chiamati senza distinzione: il Cristo, infatti, dimostrò appieno, come sopra ricordato, di non voler fare eccezioni, tanto meno per i futuri sacerdoti, i quali, proprio come tali e perché tali, sono tenuti a dare il buon esempio di buoni padri di famiglia, secondo l'insegnamento di Paolo.

Il nostro Gesù benedisse e consacrò, dunque, quelle stesse nozze cantate in modo sublime ed irripetibile dal Cantico dei Cantici di Salomone – letterariamente un "epitalamio", o "cantata sul letto nuziale" –, da quel Cantico, voglio dire, considerato, di conseguenza, Cuore e compimento della Scrittura da tutti

i Padri della Chiesa.

Va qui ribadito infatti, contro ogni detrattore esterno ed interno della Santa Madre nostra, come ogni Padre della Chiesa avesse santamente assunto il Divin Cantico nuziale a paradigma dell'eterno sposalizio di Cristo con la Sua Chiesa, cioè di Dio con il Suo Israele, ovvero con l'Umanità e come ciò essi avessero fatto tenendo, all'evidenza, ben presente il santo insegnamento degli altri nostri Padri Stoici: secondo i quali il Λόγος, il Verbo/Ragione, è non può non essere, per intrinseca sua definizione (dabàr, verbo in ebraico, significa insieme parola e cosa), anche σπερματικός, cioè a dire seminale, ovvero seme di ogni più diversa vita su questa Terra, di quella Vita, vi dico, che può essere Eterna solo grazie all'eterna, seminale generazione di ogni "cosa creata", dal protozoo all'uomo: perché Dio crea, e le Sue creature generano!

Consegue, allora, da quanto esposto, secondo logica e diritto ("Jus quia Justum": la legge è tale solo se giusta, logica), come il rifiuto di tutto ciò sia pura sodomia, peccato gnostico, o di orgoglio contro Natura e contro Ragione, cioè contro lo Spirito Santo, stando all'insegnamento del genio di Paolo: "Littera (nel caso: castità assoluta, o gnosticamente intesa) occidit (uccide), Spiritus (nel caso: castità metafisicamente intesa, siccome la intende, infatti, il Sacro, Infallibile Magistero Petrino, il quale, nell'Enciclica Casti connubii, definisce proprio il matrimonio unione casta per eccellenza!) autem vivificat (al contrario, garantisce la vita)".

Ed un tale irrazionale rifiuto della regola naturale del matrimonio e della generazione si dimostra ancora una volta mera sodomia, o ribellione luciferina a Dio e all'ordine da Lui voluto, ove si tenga conto del generale principio di Diritto Comune o Naturale/Divino che regola la vita di tutti noi viventi: "Exceptio firmat regulam in casibus non exceptis", ovvero "L'eccezione comporta che la regola sia sempre valevole, in generale, cioè in tutti casi non strettamente compresi in quell'eccezione".

Ed invero, un tale principio generale è valido in tutti i casi e frangenti, vuoi sociali, politici, economici ed estetici, oltre che etici, laddove, appunto, ogni eccezione rispetto ai comportamenti naturali volti a perpetuare la vita prima di tutto (quale è l'attitudine a generare, a riprodursi), ma pure le diverse,

provvidenziali razze, lingue, culture e costumi, ogni eccezione, ripeto, non fa che ribadire l'aurea regola data una volta per tutte dal Creatore/Redentore ad ogni Sua Creatura sotto il Cielo: e così, dico, ad ogni specie vivente, quale suo proprio comportamento naturale affinché, appunto, queste "persistano nell'essere, ciascuna di esse nel suo proprio, specifico essere", o ἐθος (= costume, abitudine, civiltà), come ci insegnano Lucrezio, il difensore dell'atomo, "piccolo iddio", contro noi moderni, suoi bombardatori, ed Agostino.

Ecco dunque perché un comportamento oggettivamente eccezionale, quale la scelta della castità/verginità letterale, di cui si e detto a proposito di Tommaso, o, per fare un altro, diverso esempio, quello delle nozze miste, consentite, in particolarissimi, storici frangenti diplomatici, ad Otello e Desdemona, non può mai assurgere a regola per i consociati, pena la dissoluzione della stessa compagine sociale.

Ogni Popolo e Razza – puntualmente accusati di razzismo/fascismo da chi li vuole eliminare per sempre! – tende, invero, alla propria conservazione, alla purezza della propria razza, quale voluta e disciplinata dal Creatore, secondo la Genesi, come dimostra il fatto che gli stessi negri d'America di nozze miste, prodromo del "meticciato", ultima trovata della Rivoluzione per annientare ogni diverso Popolo, proprio non ne vogliono sapere!

Deve essere allora ben chiaro il perché quegli stessi negri, tanto orgogliosi delle loro razze e "Radici", come insegna la Letteratura, qui citata alla lettera – negri che erano già stati "allegramente" (cioè secondo lo slogan "Allegria, allegria", ben noto a noi attuali vittime degli Angloamerikani), deportati dalla nativa ed ora distrutta loro Africa dai soliti criminali W.A.S.P., bianchi/anglosassoni/protestanti, dopo il simpatico intermezzo del genocidio dei nativi americani –, deve essere dunque ben chiaro perché proprio i negri, vi dico, si oppongono in tutti i modi a quelle esiziali nozze miste.

Ed invero sono turpi, innaturali nozze queste, patrocinate com'esse sono, con ipocrisia e con astuzia, dai loro stessi sequestratori, promotori ora infatti – assieme ai luridi traditori ex comunisti, trasformatisi magicamente, dopo l'esiziale caduta del Muro, in europeisti/ipercapitalisti –, promotori vi dico, del meticciato/accoglienza, quale moderna "pulita" forma di gene-

ralizzata deportazione del marxiano "esercito industriale di riserva": e tutto ciò a partire dalla tragicomica, ma ideologica filmografia del noto filone amerikano "Indovina chi viene a cena", già patrocinato negli anni sessanta del secolo scorso dall'amabile Democrazia Cristiana, composta dagli sporchi fedeli traditori cattolico liberali al soldo della Rivoluzione.

E la follia nullificatrice del meticciato – oggi imposto dalle Logge al potere in Vaticano allo stesso sequestrato non papa, ridotto al loro servizio quale "guardia svizzera", come programmato dalla Massoneria nel 1917 –, meticciato ora pubblicizzato (sempre allegramente!) ad esempio dall'ossessiva/compulsiva pubblicistica, quale "United Colors of Benetton", ci sta a rammentare come l'Anticristo, intronizzato ovunque, militi e domini oggi, quale Impero del Male, o di Satana: e come ciò esso faccia sotto le insegne delle Nazione Unite (promotrici ufficiali di migrazioni di massa e sostituzione etnica, volte al definitivo annientamento di ogni Civiltà diversa, cioè a dire non amerikanizzata/laicizzata) e delle Multinazionali, ovvero di quelle mostruose società commerciali capitaliste, nipoti delle dantesche "genti nove", il cui potere è tale da determinare la politica di ogni Nazione... misero "pulviscolo sulla bilancia", come invano ammonisce la Scrittura!

Ed è per lo stesso motivo, allora, come dovrebbe essere intuitivo, se avessimo conservato l'uso di ragione – del che è, però, doveroso dubitare, vista la sostanziale latitanza di un qualche reale ed operante sul campo, nonché necessario movimento controrivoluzionario, cioè fondato su quella Ragione che è il contrario della Follia della Rivoluzione –, è pel medesimo motivo, vi voglio significare a questo punto, che sono errati e da respingere tutte le ideologie e i movimenti variamente pauperisti, o comunistici, rampollati nel corso dei due millenni cristiani e che hanno preteso, appunto, in modo illogico ed utopico, di farsi regola da meri stati eccezionali e dimostrativi, quali essi erano.

Laddove, infatti, un conto è l'eccezione nata come segno, σῆμα/miracolo, o "segnale perché i Suoi fuggano dagli archi", secondo la Salmodia, vale a dire "perché i figli dell'uomo, figli di Dio si sottraggano alla matta bestialitade/dongiovannismo, oppure a quell'avarizia/Capitale, che è, secondo Paolo, malorum radix omnium, causa di tutti i mali": e ciò non, però, secondo gli

apodittici dettami dei falsi comunisti Marx e Freud e loro discepoli, ennesime membra gnostiche del mortifero Corpus Diaboli, ma secondo il retto insegnamento dei veri comunisti Paolo, gli altri Apostoli ed i Santi Padri della Chiesa, COMPAGNI di Cristo e quindi membra sapienziali del vitale Corpus Christi.

Veri COMUNISTI costoro, vi dico, nel senso che il termine ha nel Diritto Comune, o Romano, appunto, di "membri di una comunione", di un corpo, comunione che nel nostro caso è la Comunione dei Santi, o credenti, cioè semplicemente di chi sta dalla parte del Dio/Ragione e per ciò stesso "Dalla parte dell'uomo" – tanto per ricordare, per l'ennesima volta, il prezioso titolo di uno degli scritti dei moderni sedicenti atei, ma in realtà, forse senza nemmeno accorgersene, figli di Dio –, dalla parte, dico, di tutti gli uomini e di tutti i Popoli, per come Lui li ha voluti!

Ed è bene precisare, qui, che un tale tipo di eccezione corrisponde a quella offerta da ciascun Santo, membro di una tale Comunione, quindi vero comunista, per l'appunto quale segnale d'allarme ("al fuoco, al fuoco!") e costituente, di conseguenza, quell'aurea, provocatoria eccezione di assolute nudità, castità, povertà, continenza a 360 gradi, sociale, economica e morale, quale mostrata nei secoli dai più svariati Santi, "Pazzi", o "Poveri di Dio", per dirla con Paolo e Agostino, da Isaia a Francesco e fino ai nostri giorni.

Eccezione che vede il Santo di turno spingersi paradossalmente (ma appunto a soli evidenti fini provocatori/dimostrativi!) fino a non mangiare carni e perfino a nutrirsi della sola ostia consacrata, o pane angelico, quando, al contrario, Gesù aveva tolto qualsiasi divieto, ammonendo che "il male viene dal nostro cuore/pensiero e non certo da ciò che si mangia o si beve", oppure a non dormire che poche ore e per terra, o a non possedere nulla, secondo il non mai generalizzabile privilegium paupertatis, accordato, ad esempio, dal Papa a Chiara.

Ed invero è palmare come un tale "privilegio" (quello di non possedere niente!) non sia generalizzabile – al pari di tutti gli altri succitati comportamenti eccezionali/paradossali –, pena la caduta nell'utopia, se pensiamo ad esempio al marxismo/leninismo, il quale movimento, per l'appunto, generalizzando quell'aurea eccezione pauperistica, impose a ciascuno il... "pri-

vilegio" utopico di non possedere nulla, tutto espropriando ed avocandolo al dio Stato.

Od ancora quel benedetto "privilegio" non è generalizzabile nemmeno da parte dei singoli consociati, pena la loro caduta nella contraddizione più bieca, in cui incappa ineluttabilmente il questuante nullatenente/nullafacente, pur se frate o suora, ove costui, rifiutando la comune esistenza del comune mortale, lavoratore o proprietario, pretende di essere mantenuto dagli altri, in modo contraddittorio ed anarcoide.

Ed invero gli amici anarchici – e ho detto amici a ragion veduta perché Agostino ci insegna ad essere anarchici, pur se sul piano metafisico e non certo alla lettera, come troverete spiegato nel testo –, su evidente suggestione demoniaca circa "i benefici" connessi al non possedere alcunché, affermano stupidamente ed irresponsabilmente: "Padroni di niente, servi di nessuno!".

Perché, infatti, i "beni", o "proprietà", esistono comunque in natura, come dimostrarono ex se i Regimi Comunisti, laddove il loro proprietario era lo Stato, laonde quel motto anarchico non fa che riecheggiare il solito, ripetitivo, ma suggestivo "Non serviam" ("Io non servo, non ci sto!") di Lucifero, contrapposto al ben più razionale e scritturale principio "servire è regnare": all'ovvia condizione, però, che, reciprocamente, nell'appartenenza all'Unico, Universale Corpus Christi, "regnare sia servire" (sintomaticamente minister, Ministro significa servo...) principio questo costituente l'apice della Concezione Cattolica della Politica, dei cui benefici effetti, in sé e per sé dimostrativi della VERITÀ CATTOLICA, si dà conto ampiamente in un preciso capitolo del testo che segue.

Altro e ben diverso conto, allora, rispetto alle sopra ricordate, auree, cioè giustificate perché dimostrative, ovvero provocatorie eccezioni, è il pretendere in generale castità/continenza/impossidenza assolute, che uccidono la vita, integrando esse uno degli estremi del pendolo dell'umana distruttività/peccato d'origine, scritturalmente definito, secondo Paolo, "carne" ed individuabile nella falsa spiritualità gnostica.

Ed invero nei seguenti chiari termini l'Apostolo ammaestra i Colossesi, quindi tutti gli uomini che, in ogni epoca della Salvifica Nuova Era Cristiana, sarebbero stati chiamati – come lo furono, da ultimo, Marx ed Engels, provvidenziale reincarna-

zione di Mosè e Aronne, in vista dell'ennesimo Esodo dell'Umanità tutta – a radicare nella società, per la costituzione del Regno sociale di Cristo Re, l'uomo nuovo, o nuova creatura, cioè "il santo", o "il fedele", quale ricreato da Gesù ad immagine del Padre, ovvero di quel Santo Che ci comanda, appunto, dal Levitico e con Pietro, di "essere santi perché Lui, il Padre, è il Santo"!

E dunque Paolo ci ammonisce così: "Nessuno vi condanni più, fratelli, in fatto di cibo o di bevanda, o riguardo a feste, o noviluni e a sabati: tutte cose queste che sono ombra delle future perché la sola realtà/carne è Cristo! Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo (= battezzati, o circoncisi nella carne) perché lasciarvi imporre, come se viveste ancora nel mondo, dei precetti quali 'Non prendere, non gustare, non toccare – non fumare e quant'altro... possiamo aggiungere oggi – ?' Tutte cose queste destinate a scomparire con l'uso perché prescrizioni e insegnamenti di uomini, aventi solo la parvenza della Sapienza, con la loro affettata religiosità (o Impostura religiosa, come recita il Catechismo) e umiltà e austerità riguardo al corpo, ma che in realtà non servono se non per soddisfare la *carne*!" (Colossesi 2,16-3,4).

Ma d'altronde uccidono del pari la vita l'industrializzazione/accumulazione capitalistica e la sfrenata licenza morale/licenza di uccidere di ogni tipo, le quali tutte integrano la nevrotizzazione/corruzione dei santi istinti naturali, ovvero i vizi capitali secondo la tradizione: vizi dunque, questi, da quelle auree eccezioni pur giustamente combattuti, costituendo essi, infatti, l'altro estremo del fatale pendolo della distruttività/peccato, sempre definito dalla Scrittura "carne", secondo la suddetta terminologia paolina ed individuabile, questa volta, nell'eterno, gratuito e prevaricatorio potere dell'uomo sull'uomo.

E ciò secondo quanto abbiamo, infatti, già visto più sopra a proposito dell'empito iperideologico della frenetica, ovvero, impazzita e funesta Modernità, guidata com'essa è dall'eterna "Lupa", incarnata dalle dantesche "genti nove", sitibonde di potere (il suddetto malvagio e prevaricatore potere per se stesso dell'uomo sull'uomo) e quindi di fama, ricchezza e connessa idolatrica Arte, da noi uomini perduti fatta oggi l'idolo supremo, un'arte inventata e prodotta, invero, a perpetua esaltazio-

ne dell'uomo "di carne", o "di potere", dell'uomo, dico, che si fa dio a se stesso!

Parlo dunque dell'attuale prevaricatrice Modernità, guidata appunto com'essa è da quelle "genti nove" (leggi: commercianti, industriali e banchieri, loro "perfidi" finanziatori) già ben stigmatizzate e censurate per quello che erano – cioè promotrici/apportatrici di morte per tutti, dietro la ludica, ma fallace e fraudolenta perché demoniaca promessa del magico Progresso – da Dante, Francesco, Tommaso e Savonarola, da noi moderni ovviamente considerati tutti oscurantisti medioevali.

Salva sempre però, al bisogno, la loro pronta strumentalizzazione, ora in corso appieno, ad esempio, quanto all'amato Francesco, persino da parte della già Santa Madre Chiesa, da più di mezzo secolo a guida massonico/protestante, la quale lo utilizza, infatti, in modo sfrontato, ai noti fini demolitori della Creazione e dell'Umanità, avendolo essa ridicolmente arruolato sotto le fraudolente insegne della massonico/filantropica cosiddetta "conversione ecologica".

Ed invero Creazione ed Umanità vengono oggi distrutte "giorno per giorno, idea dopo idea", proprio in nome della Creazione – peraltro definita dagli empi al potere "Pianeta", con perfido termine scientistico che ben rivela il sotteso, ennesimo imbroglio – e dell'Umanità, secondo le svariate ideologie "umanistiche", note come animalismo, ecologismo, ambientalismo e quant'altro di tragicomico.

Fintantoché l'iniziale "goccia" della nota canzone di "Fantastico" (uno dei tanti Campi di Rieducazione descritti nel Manuale che segue) non sarà "divenuta marea": e ciò peraltro proprio dopo avere applicato alla lettera, come sanno ben fare gli eretici/ladri di ogni risma, l'insegnamento del Libro di Daniele su quella Pietra che avrebbe un giorno schiacciato ogni diverso Regno e ogni diverso Popolo; e non avrà così tutto travolto, consegnandoci all'agognato transumanesimo, descritto dal più recente rieducativo spettacolo di Capodanno del ballerino Bolle, il quale ora infatti non balla più coi lupi, in nome dell'ormai superato mito del buon selvaggio, ma con le macchine!

È palmare dunque come il sopra descritto empito "iperideologico" – "idea dopo idea" come dalla nota cantata rieducativa

che ci indottrinava, negli anni ottanta, sull'inarrestabile progresso rivoluzionario, facendoci cantare, appunto: "giorno per giorno, idea dopo idea, anche la goccia diventa marea" – è palmare, dico, come tale sfrenata ideologia della Modernità impazzita abbia determinato, all'esito, le già rammentate "Fine della Natura" e "Fine del Lavoro", quali descritte nelle opere dell'economista Jeremy Rifkin, più sopra citate e così intitolate.

Ed invero tutti i sopradescritti, contrapposti e confliggenti pendolari comportamenti ideologici, in quanto come si è visto ugualmente distruttivi/dissolutori dell'uomo, impediscono comunque, da un lato, il mantenimento e la sopravvivenza naturali della creatura e, dall'altro, la sua stessa riproduzione naturale, propri di ogni specie vivente, secondo l'eterno, immutabile Ordine Cosmico voluto da Dio, essendo scritto "Nihil sub sole novi", "Niente di ciò che è creato sotto il sole può essere mutato".

Riprendendo dunque il discorso circa l'assurdità dell'utopica pretesa di rendere regola la pur salutare, provocatoria eccezione, giova osservare come risulti poi, in particolare, assurdo ed impraticabile, secondo logica, vietare la proprietà in via generale, considerandola, da buoni comunisti, "furto" a priori.

Anche se, in verità, i Padri Basilio il Grande e Giovanni Crisostomo, ben prima di Marx ed Engels, insegnavano come non vi sarebbero ricchi sfondati e sfrontati, nonché smodati (Epulone e quanti siamo noi tutti, sodomiti occidentali), né poveri affamati (Lazzaro ed il resto del Mondo, in infelice, fallace, ma pur sitibonda attesa, come già Pinocchio e Lucignolo, di "sviluppo" e occidentalizzazione/integrazione), se chi si è sia pure legittimamente arricchito tenesse conto, da uomo responsabile, ad imitazione di Giobbe, prefigurazione del Cristo, della necessità naturale/razionale di fare partecipare tutti dell'unico benessere donato dal Creatore a tutte appunto le Sue creature per la loro gioia, anziché chiudersi nella cieca, egoistica, o capitalistica ed all'esito distruttiva, quindi stupida accumulazione/accaparramento dei doni di Dio!

Ed è opportuno a questo punto riconoscere onestamente, in primo luogo, come una cotale, vieta accumulazione capitalistica, già di origine benedettina (deforestazione e "bonifica"... o non piuttosto "malefica"?) e poi rinascimentale (grazie a com-

mercianti, banchieri alla Medici e "simile lordura", per dirla con Dante), abbia avuto il suo decisivo propulsore nella falsa etica protestante: fu questa, infatti, la vera origine del ben più criminale Capitalismo e del suo satanico spirito, come ci ha insegnato il sociologo Max Weber, nell'opera sintomaticamente intitolata, appunto, "Etica protestante e spirito del Capitalismo".

Un capitalismo inaugurato, invero, dalla Germania "riformata", grazie alle turpi, propedeutiche stragi degli inermi contadini, promosse da Lutero, aizzatore dei Principi, assetati di potere, contro Papato e Impero, nonché contro gli ebrei, colpevoli di avere rifiutato la loro richiesta conversione all'eresia luterana e per sterminare i quali il medesimo eresiarca pubblicò, nel 1543, l'Istruzione "Degli ebrei e delle loro menzogne", manualetto questo funzionale al loro preordinato sterminio e fatto ristampare per l'uso da Adolf Hitler nel 1936...

Secondariamente, va poi riconosciuto, sempre con raccomandabile onestà intellettuale, come quel depravato capitalismo abbia comunque evidente origine giudaico/cristiana: come cioè sia stato inventato dall'uomo bianco "giudeo cristiano, gradualmente impazzito e fallito affatto per sua deliberata apostasia", ovvero per consapevole, studiata rivolta contro la sua stessa Fede, secondo quanto insegna il mai abbastanza lodato Plinio Correa de Oliveira, in "Rivoluzione e Controrivoluzione".

Il Capitalismo e con esso tutta la deriva modernista sono figli, infatti, di coloro che, facendo apostasia fin dal principio, si erano resi, rispettivamente, da "Popolo Eletto" e da "Sacerdozio Regale", quali li definisce la Scrittura, "perfidi Giudei" e "malvagi Cristiani", ovvero gli uni, "Sinagoga di Satana" e gli altri "Chiesa di Satana", secondo le scritturali definizioni dell'Apostolo Giovanni e le considerazioni analoghe del grande Agostino: le une e le altre fatte proprie provvidenzialmente dal Corano, su suggerimento, siccome ivi è scritto, dell'Arcangelo Gabriele, il portaordini del Signore, a distanza di cinque secoli rispetto a Giovanni e di tre secoli rispetto ad Agostino.

Va quindi riconosciuto, sempre con limpida onestà intellettuale, come il Capitalismo – al pari del moderno ebreo/sionista/affarista e non più credente (Israele è oggi "democrazia", cioè voluta negazione di Dio e della Sua Legge Eterna!) – sia

intrinsecamente "perfido", nel suo senso etimologico (= "fuori dalla Fede"), voglio dire cioè nel senso di quel che si contrappone alla Fede, alla Retta Ragione e, appunto, rimanendone "fuori", per deliberata sua scelta, incappa ineluttabilmente nella follia/apostasia, ovvero nella perdita della Ragione-Che-È-Dio e che porta alla dissoluzione del Creato e dell'Umanità, una volta abbandonato il loro Divin Centro di Gravità Permanente.

Le considerazioni pregresse forniscono, allora, una consequenziale, logica risposta al quesito posto al proposito dal filosofo Augusto Del Noce, anch'egli, purtroppo, cattolico liberale e quindi "fuori dalla Fede", ovvero "perfido", nonostante il prezioso, sincero contributo da lui reso alla ricerca della verità storica: il quale filosofo, ne "L'epoca della secolarizzazione", si interrogava, appunto, sul perché la Modernità, intesa come Società Occidentale contemporanea, fosse "l'unica nella storia che non aveva avuto origine da una religione, ma era sorta, essenzialmente, contro una religione".

L'essere contro la Cristianità, o Corpo Mistico di Cristo, da parte di Società e Nazioni nate dal suo stesso ceppo (e facenti parte integrante di quel Corpo!), si spiega dunque – come evidenziato dal vero controrivoluzionario De Oliveira, che non faceva parte, infatti, dell'empia, ma maggioritaria schiera dei traditori cattolico liberali – con la semplice circostanza che talune sue componenti avevano fatto eresia: vale a dire avevano volutamente "derubato" – come significa il termine αἵρεσις, da αἱρέω, scelgo, rubo, o mi separo, in lingua greca scritturale – l'Organismo Cristiano della sua Fede e della Sua Dottrina, nonché delle sue stesse sublimi e salvifiche, uniche Istituzioni, così costituendosi in un analogo Organismo ad essa Cristianità contrapposto.

Ed un tale esiziale Organismo i teologi hanno, infine, ben individuato, sulla scorta dell'insegnamento di Agostino ed in particolare del *De Civitate Dei*, nel Corpo Mistico di Satana, simia Dei (imitatore di Dio), di per sé autodistruttivo, come lo è il Demonio, omicida/suicida, ma utile, anzi necessario alle "genti nove", ovvero al perfido Capitalismo, liberale o comunista ch'esso sia, per ridurre nuovamente in schiavitù perpetua l'intera, infelice e da esso a tale preciso scopo appositamente depravata, o dissoluta (= sciolta, liquefatta) Umanità.

La quale Umanità, infatti, aveva potuto felicemente "com-

piere tutto intero il suo Esodo, lasciando il Mondo del Male", o della schiavitù, una volta per tutte, sempre come insegna il grande Agostino, proprio grazie all'unica, vera, possibile e redentiva Religione del Figlio dell'uomo, nel cui Corpo quella stessa Umanità era stata costituita e dalla cui Salvifica nascita, o Natale si era iniziato non per nulla a contare gli anni della Storia!

Grazie a quella Religione, dico, che finalmente, per statuto divino, tutte le veniva a compendiare le solo apparentemente e formalmente diverse, salvifiche religioni, avendole portate a compimento là in Roma, Nuova ed Eterna Gerusalemme, Madre di tutti i Popoli, come dal Salmo 86, ovvero nel Luogo Sacro per eccellenza, in cui tutte le Verità, appunto, si danno appuntamento: e ciò nel modo che Gesù ci aveva insegnato e che il genio di Paolo aveva esplicitato in modo definitivo nelle sue Lettere – costituenti non per nulla l'unica lettura scritturale che la Liturgia anteriforma prevedeva si facesse nella Messa col Popolo, oltre a quella dei Vangeli –, così compiendo, a sua volta, le antiche Scritture.

Ed è pertanto consequenziale, secondo Logica e Retta Ragione (l'Ορθός Λόγος degli antichi filosofi) che tale "perfido" Capitalismo – ovvero la Modernità, nata, come si è ricordato sopra, scientemente contro la Religione e la sua stessa Fede, rinnegandole e quindi ponendosene "fuori", così divenendo "perfida" – è consequenziale, dunque, che un tale anomalo tipo di società per affermarsi non avesse altra strada se non distruggere e fagocitare, in primis, la salvifica Religione da cui era nata e, quindi, sostituire in tutto se stessa al Dio Creatore/Ordinatore della Natura proprio delle Tradizioni di tutti i Suoi amati Popoli, Tradizioni mirabilmente riassunte, di conseguenza, dall'Universale, Unica Santa Chiesa Romana, proprio per questo accusata dai perduti protestanti/gnostici di costituire un anacronistico "sincretismo pagano e carnale"!

Ecco dunque com'è potuto accadere che, a sostituzione avvenuta dell'Antichiesa Massonica, o Corpus Diaboli, in luogo della Chiesa Cattolica, o Corpus Christi, tutti noi già cristiani siamo stati trasformati, senza accorgercene, in altrettanti "Epulone", nevroticamente e schizofrenicamente "filantropi" per copertura, dopo avere destabilizzato e assassinato il resto del Mondo, credendo di "civilizzarlo".

Un Mondo che, per quel che ne rimane, migra ora, di conseguenza, in massa dalle sue terre depredate e distrutte, nonché rese teatro permanente della "guerra mondiale a pezzi", secondo l'eterno, sapiente Magistero Petrino, guerra combattuta, peraltro, dai soliti fabbricanti di armi e di idoli, con dichiarata, perfida ipocrisia... per portare a tutti la Democrazia, come accaduto di recente, ad esempio, attraverso le cosiddette "primavere arabe".

E la rapina del Mondo è così avvenuta "scientemente" vi dico – da parte è ovvio dei Maestri di Cappella e non certo di noi, già tutti vandeani "civilizzati", o "fatti Italiani", cioè criminali – laddove il motto del criminale inglese e nostro risorgimentale padre adottivo, Bacone, "Scientia est Potentia" ("è la Scienza che ci assicura il Potere") è stato applicato alla lettera anzitutto dalla sua scismatica/eretica patria satanica: madre quest'ultima della Massoneria e delle moderne Nazioni da essa conquistate, nonché del Capitalismo, una patria che, nel suo inveterato odio luciferino per la Santa Madre Chiesa, affamò le resistenti Scozia ed Irlanda cattoliche e contadine e ne deportò le odiate popolazioni nel cosiddetto ed appena conquistato Nuovo Mondo.

Perché in seguito il micidiale principio "La scienza è potere" fu fatto proprio e sviluppato alla massima potenza – fino all'incredibile bombardamento dell'atomo, o "piccolo iddio", secondo Lucrezio..., nonché del "nazifascista" e nostro alleato Giappone –, fu assunto, dico, dall'amabile, ennesima massonica filiazione d'oltreoceano dell'Inghilterra assassina, o perfida Albione.

Ed invero è proprio tale ultimo rampollo di Satana che, previa l'ennesima Rivoluzione, questa volta Amerikana, del 1777, ci ha regalato, sovente per interposta Nazione, tutti i seguenti, piacevoli e ben noti genocidi toto orbe distribuiti e oggi domina, grazie a questi, vincitore ed incontrastato: e ciò, more solito, grazie all'ennesima truffa consistente nel farci credere abilmente – da Norimberga in poi – che "l'unico mostro" sia il "Nazifascismo", cioè nella sostanza tutti coloro che, smascherandone l'ipocrisia e la costituzionale criminalità, intendono combatterlo il vero mostro e sconfiggerlo una volta per tutte... se Dio volesse!

Prosegue infatti esso ora imperterrito nell'opera di genoci-

dio di massa, fisico e spirituale, destabilizzando l'intero Mondo, secondo la criminale e ben sperimentata logica della Frontiera Americana, ipocritamente volta "alla conquista della Terra Promessa", trovandosi ad essere di fatto la Nazione più potente e più irresponsabile della Terra: laddove l'America, la quale proclama falsamente, a gran voce, di credere in Dio, non integra certo il Corpus Christi, o città di Dio, proprio del Sacro Romano Impero, ma il contrapposto Corpus Diaboli, proprio dell'Impero del Male, ovvero la Babilonia, Civitas Infernalis, descritta da Agostino nel De Civitate Dei, la quale Città si avvale oggi sfacciatamente dello strumento demoniaco dell'impostura religiosa, proclamando sulla sua stessa dichiaratamente massonica carta moneta: "In God we trust!" e lodando "la sua grande Religione"!

E dev'essere allora ben chiaro a tutti, a questo punto, rivoluzionari e sedicenti controrivoluzionari, perché sia solo l'eterno Santo Magistero Petrino a salvare il Mondo, facendo sì che la Porte dell'Inferno non prevalgano contro la Chiesa, allorché esso parla secondo Dio, come Gesù ha comandato al Suo Pietro di fare, e non secondo gli uomini: proprio come quando, di recente, il nostro amato Dolce Cristo in Terra ha osato proclamare alto e forte, al cospetto di quello stesso intero Mondo amerikanizzato ed istupidito, ch'è suo compito sempre e comunque salvare, anche e soprattutto contro se stesso: "È un onore essere attaccati dall'Amerika".

Ecco perché ancora una volta oso, a mia volta, gridare ad alta voce, come membro fedele della Chiesa e di quell'immutabile Tradizione Apostolica che mai si contrappone al Santo Magistero, ma sempre lo include: "Brava Santità, Viva il Papa!".

Consegue, dunque, dalle considerazioni storiche pregresse, che noi tutti epuloni sodomiti occidentali, una volta angloamerikanizzati o, fuor di metafora, criminalizzati, siamo dediti, già dall'Ottocento – a partire dalla guerra di Crimea del 1852 – alla sistematica destabilizzazione e successive occupazione di terre e deportazione di interi Popoli di qualsivoglia, infelice, diversa contrada: affinché siano essi, il marxiano "esercito industriale di riserva", a compiere i lavori a noi sgraditi ed anche a fare figli al posto nostro, di noi, dico, che pure ci gloriamo senza vergogna, persino da Capi di Governo, come la neoeletta Presidente

Finlandese, di essere "figli di due papà", o "di due mamme", così confessando apertamente la nostra perdita di ragione.

E per di più noi tutti occidentali stiamo deportando tali Popoli sotto l'ipocrita, misericordiosa scusa dell'"accoglienza", compresi coloro che, come noi, una volta "fatti Italiani", cioè criminali a forza, avevano peraltro già subito un tempo la stessa sorte: vero è infatti che noi, forzatamente "Italiani", ci gloriamo oggi, per indotta perdita della memoria, siccome ricordato a suo tempo, di quello stesso infame tricolore giacobino sotto la cui insegna eravamo stati massacrati, o deportati ieri e sotto la quale medesima, proterva perché rivoluzionaria insegna siamo noi stessi, al presente, a massacrare e deportare sfacciatamente gli altri, ad iniziare dalle guerre coloniali di fine Ottocento, per di più coprendoci, adesso, con le ipocrite, infami scuse delle missioni di pace e del salvataggio in mare dei naufraghi.

Naufraghi i quali si imbarcano, peraltro a pagamento, dopo essere stati persuasi dalla nostra fraudolenta pubblicità a farsi prontamente integrare, cioè omologare da quell'universale, schizofrenica Criminalità Organizzata che guida tutte le nostre infelici Nazioni e che ha nome Massoneria, inutilmente denunciata per tale, cioè quale assassina dell'Umanità, da tutti i Papi, sin dalla sua nascita: una Criminalità che opera sovente contro lo stesso volere popolare, invano espresso nelle fraudolente elezioni sedicenti democratiche, avvalendosi essa di governanti compiacenti e prezzolati di ogni colore, ma tutti sottomessi senza distinzioni agli ordini di O.N.U., Europa ed America, Nazioni queste ultime notoriamente in mano, a loro volta, alle Logge Massoniche, che avevano sapientemente fondato, a tempo debito, l'una e le altre.

Riprendiamo quindi, ancora una volta, il discorso sul perché sia utopico ed impraticabile "vietare" la proprietà, nonostante i sopra ricordati suoi effetti devastanti – pur descritti da copiosa, sapiente letteratura, lodata sì, ma inascoltata e puntualmente museificata, com'è costume! –, all'uopo rammentando che Gesù ci aveva in sostanza "vietato di vietare" e rimandando a quanto già sopra argomentato al proposito.

È opportuno dunque considerare che, se è impossibile, perché contraddice la logica e l'ordine naturale delle cose – le quali un qualche "proprietario" l'avranno pur sempre... anche

battezzandolo Soviet, o Stato – pervenire all'esproprio/divieto dei beni e loro assegnazione al truffaldino dio Stato (il quale è, per parte sua, solo "una più grande mafia", come ci insegna l'anarchico Agostino), è anche vero come quegli stessi beni e l'intera terra già appartengano, per natura, non a noi, singoli, società, o Stati, ma al Vero, Unico Dio.

E voglio qui rammentare, al proposito, il nostro simpatico, vandeano detto proletario estense "surghèn boccabèlla padròn dla nostra terra" ("il topolino bocca fresca è il padrone della nostra terra"), un detto che ironicamente mostra come non siamo noi orgogliosi umani, pur se scienziati e potenti, secondo l'inglese Sir Francis Bacon, Lord Cancelliere, i Padroni del Vapore...!

Di conseguenza, se esiste, come esiste, il vero legittimo Proprietario e Padrone di ogni cosa esistente, è anche vero che quei beni dovranno pur sempre avere dei titolari loro responsabili, o amministratori/califfi, che rendano conto a Lui della gestione dei beni stessi su questa terra alla fine dell'amministrazione loro concessa da quel Dio che è, per definizione, *Unico, Legittimo Proprietario della Sua Creazione*: e ciò secondo il principio veterotestamentario per cui "I cieli sono i cieli del Signore, ma ha dato la terra ai figli dell'uomo", ed il successivo ed attuativo precetto evangelico per cui "a chi ha avuto poco, poco sarà richiesto, a chi molto sarà richiesto in proporzione e a chi – appunto – è stato affidato molto (i padroni/proprietari/feudatari etc.) sarà chiesto tutto!".

La soluzione che la Chiesa ha sempre suggerito alla luce della Sacre Scritture non è, di conseguenza, né liberistica, né comunistica, ma naturalmente e razionalmente CORPORATIVA, nel senso che la proprietà non deve (perché "non può" secondo Logica!) essere né egoisticamente accumulata e sfruttata, né comunisticamente espropriata, bensì deve essere resa CORPORATIVA, solidale e responsabile amministrazione dei più diversi doni di Dio da parte di tutti i FIGLI DI DIO, SUO CORPO, "ricchi e poveri insieme", secondo quanto recita il Salmo 48: così ordinati ciascun d'essi in razionale gerarchia, come lo è qualsiasi organismo, o CORPO vivente, composto appunto, com'esso è, delle più svariate, diverse membra, tutte gerarchicamente ordinate al CAPO, secondo il tralatizio insegnamento di Roma Antica e di Paolo cittadino romano; in modo

da seguire docilmente i sapienti dettami dei Santi Apostoli del Signore Pietro e Paolo, cofondatori di Roma Eterna e della Chiesa, Nuovo ed Eterno Israele di Dio ed Internazionale dei Popoli Figli di Dio.

Il CORPORATIVISMO cattolico, già ben lumeggiato da Tommaso nei suoi insegnamenti sulla Concezione della Politica, va dunque riscoperto ed imposto di necessità al morente Mondo Moderno impazzito e criminalizzato, se lo si vuole salvare, ovvero rieducare, a guisa di un monellaccio tratto fuori dal Riformatorio: ricordandogli essere inutile, oltre che ridicolo, sleale ed antistorico, accusare di "fascismo" tutto ciò che si contrappone razionalmente e santamente ai micidiali liberalismo e comunismo, astuti e fintamente contrapposti figli entrambi della Rivoluzione e cioè, secondo un felice, possibile richiamo alla Letteratura del Secondo Dopoguerra, di "Mamma marcia" Massoneria.

Ad entrambi tali infernali sistemi di potere dell'uomo sull'uomo aveva dunque cercato, purtroppo invano ed in modo incompleto e malaccorto, di contrapporsi l'italico grande ed ultimo Duce/Dittatore, fondatore del provvidenziale, ma solo potenzialmente salvifico Fascismo.

Vero è infatti che, essendo anch'egli figlio della subdola, onnivora Rivoluzione, plasmata dagli eretici (= ladri) ad immagine della Chiesa, per sostituirla in tutto, la di lui ineluttabile, pervicace opposizione alla Santa Madre – nell'intrapresa, suicida politica statalista e colonialista, di continuità rispetto all'empio e criminale Stato risorgimental/massonico/capitalista – gli aveva procurato, alla fine, l'ineluttabile sconfitta ed il meritato castigo che attende inesorabilmente chi si rifiuta di "servire", secondo quanto rammentato più sopra, e pretende ugualmente "regnare".

Chi si contrappone a Dio, facendosi come Dio – vedi per tutti Napoleone, ma pure il Massonismo, fattosi chiesa – e così rifiuta la legittima guida dei Sacerdoti, quali rappresentanti in terra dell'Altissimo, è infatti destinato, come il "padre" Lucifero – e se lo ricordino bene tutti costoro, Padroni del Vapore Titanic, prima di trascinarci al naufragio, noi e loro insieme! – ad essere prima o poi precipitato nel fondo dell'Inferno: come ben sanno i rappresentanti di tutte le Monarchie, finite giustamente nella tragedia... o nel ridicolo, secondo l'ineludibile Giustizia Divina.

Monarchie le quali, ribellandosi a Dio da Occidente ad Oriente, si erano fatte irretire, infatti, dall'astuta, proteiforme Massoneria, per sfuggire e sottrarsi al legittimo, necessario e sacrosanto giogo sacerdotale, unico presidio di ogni uomo e di ogni Popolo contro l'assalto infernale, secondo il mai superato insegnamento di Tommaso nel De Regimine Principum (La Concezione della Politica): e come sembra oggi intendere il solo Islam, almeno laddove esso ascolta ancora solo i suoi "sacerdoti", sottraendosi così alle micidiali Sirene della Democrazia, e quindi si rende al presente unico presidio della Fede sulla terra, in attesa della FINE che ci stiamo apparecchiando noi tutti rivoluzionari e sedicenti controrivoluzionari, rimbecilliti come sono anch'essi dall'onnivora, demoniaca Modernità, siccome profetizzato a Fatima.

A conclusione del presente capitolo, che ha per filo conduttore l'eterna contrapposizione delle Tenebre, o Città infernale, alla Luce, o Città di Dio, è dunque opportuno tenere per fermo che, se la Fede coincide con la Ragione ("In principio era la Ragione e la Ragione era in Dio e Dio era la Ragione", esordisce Giovanni nel suo Vangelo) e quindi con la Logica formale – d'altronde, Logica deriva da λόγος, Parola, Verbo, o Ragione – l'insegnamento dell'Apocalisse di Paolo, di cui alla Seconda Lettera ai Tessalonicesi, sui Tempi Ultimi, va letto né più né meno che come un'equazione matematica.

E pertanto, se Paolo ci spiega che l'Iniquo, o Anticristo si rivelerà del tutto solo quando sarà venuto meno chi gli si contrappone, ovvero il "κατέκον", e se tale scritturale "freno" va tralatiziamente identificato in Roma Eterna, quindi nell'Unica Vera Chiesa Santa, Ortodossa, Cattolica, Apostolica, Romana, legittima erede di Roma, è anche vero come il venir meno di tale freno, o Resistente, è l'unica, indefettibile condizione per la vittoria definitiva delle morbose, cioè mentalmente malate "Forze Anticristiche" – ovvero tali perché affermatesi, come ci rammentano De Oliveira e Del Noce, per l'appunto, "contro la Religione di Cristo" –, Forze queste che oggi guidano impunite ed altere l'Intera Umanità, quali descritte sin qui e più nello specifico nel testo che segue, in tutte le loro perverse articolazioni.

Ecco perché l'Anticristo – incarnato a far tempo dal 1717 dalla Massoneria Moderna, figlia della scismatica/eretica In-

ghilterra – ha operato da subito al fine di eliminare fisicamente la Santa Madre nostra, riuscendovi già con l'empia presa di Roma del 1870: presa, o conquista preparata e prefigurata, peraltro, dai tentativi napoleonici e da quelli rivoluzionari successivi del 1830 e del 1848, ma portata poi a termine dai gloriosi avi degli "Italiani veri" di oggi, ovvero dai "buzzurri di Porta Pia" al comando dei traditori, massoni scomunicati Conte di Cavour e Re Vittorio Emanuele II.

Veri e propri guastatori tutti costoro, scatenati com'essi erano, a guisa di novelli pirati, dagli eredi dell'empio mostro di iniquità Elisabetta I d'Inghilterra, armatrice di ogni sorta di "pirati" alla John Knox e alla Oliver Cromwell ed assassina della Cristianità in nome della stessa Cristianità – vedi il noto Trinity College, scuola ereticale sub specie ortodosso/trinitaria–: e tutto ciò al fine di completare il plurisecolare piano demoniaco volto ad eliminare ogni Resistenza all'Anticristo, servendosi dell'eresia, cioè del furto sistematico degli strumenti per l'esercizio del Potere, ovvero delle Scritture, Dottrina e Istituzioni Romano Cattoliche e a fondare così l'odierna "non società" anticristica, sulle rovine dell'odiata Cristianità.

Ed una tale risolutiva conquista, che viene sintomaticamente celebrata il 20 settembre di ogni anno, cioè nella ricorrenza della presa di Roma, dalle Massonerie di tutto il mondo – ricorrenza questa proclamata non per nulla giorno festivo dalla cosiddetta Italia unita e per tale orgogliosamente mantenuta dai suoi empi conquistatori fino all'11 febbraio 1929! –, è opportuno rammentare essere stata già stigmatizzata da Papa Pio IX come il preludio dell'ineluttabile fine della Chiesa: proprio da tale grandioso e, in sostanza ultimo Papa, vi dico, il quale aveva subito cotale empia conquista da vero martire della Fede.

Ed invero, ottenuta la debellatio temporale del suo eterno nemico, l'Anticristo si era potuto scatenare appieno nella sua opera di avvelenatore delle coscienze, proprio come previsto dall'amato Pontefice del non expedit: il Santo Padre Pio IX, ultimo Papa libero di fare il Papa pur dopo la cattività impostagli dalla criminale "Italietta", aveva infatti disposto, coll'universale proclama del "non expedit" (valido oggi a fortiori ad Anticristo intronizzato!), che non si deve collaborare in nessun modo con le Istituzioni Anticristiche, dette in seguito, con piena

coerenza e felice ironia, "Disordinamenti" da Papa Pio XI, ma purtroppo ormai solo a parole.

Aveva così ordinato il Grande Pio IX che, di conseguenza, non si doveva partecipare a votazioni ed elezioni di sorta, né iscriversi a sindacati e partiti, o tantomeno fondarne, laddove tali istituzioni contraddicono ex se l'Universale Paternità del Creatore e l'Unicità dell'Unico Corpus Christi, in cui ogni Popolo è costituito: in modo tale, dunque, da non essere per definizione frazionabile, come ci ricorda Paolo, ovvero divisibile in partiti contrapposti, generatori questi degli infelici "cittadin de la città partita", nei cui confronti eravamo inutilmente stati messi in guardia dal nostro Dante.

Vero è dunque come l'Anticristo, ottenuta la debellatio militare della Santa Chiesa e ridotto il Papa in cattività, come lo è a tutt'oggi, ebbe del pari mano libera pure nell'opera di inquinamento interno delle strutture ecclesiali, già peraltro iniziato alla grande sin dai tempi di Cagliostro: sottoposte com'erano tali strutture al continuo ricatto dei poteri temporali, ormai tutti laicisti, cioè atei – e ben da prima dell'invenzione dell'astuto "diversivo" del socialcomunismo – ed universalmente dominanti, dopo la fatale, programmata caduta del Sacro Romano Impero nel 1918.

La storia contemporanea ci mostra dunque come, cedimento dopo cedimento, ad iniziare da quello di don Sturzo al Liberalismo, riallineamento dopo riallineamento (vedi per tutti quello esiziale di Papa Leone XIII all'empia, rivoluzionaria ed impenitente Repubblica Francese, fomite del Male), concordato dopo concordato (vedi quelli zoppicanti ed inutilmente stipulati con la ribelle e perduta Italia risorgimentale e traditrice, anch'essa fomite di ogni male, al pari della "Repubblica sorella", ovvero della perduta Francia, tanto per utilizzare gli affettuosi termini con cui l'apostrofava il rivoluzionario Mussolini), è la Storia, dico, che ci mostra come il Potere della Chiesa Resistente, o Κατέκον, sia a poco a poco venuto meno affatto e come l'Eterno Nemico abbia potuto ottenere il di lei completo asservimento.

Quel vergognoso, mortifero asservimento, voglio dire, ottenuto dal Demonio con l'imporre ai suoi complici interni eretici modernisti la convocazione dell'esiziale Concilio Ecumenico che pose fine per sempre a Dottrina e Liturgia Cattoliche e forse

allo stesso Papato, siccome profetizzato a Fatima, sostituendo l'una e altra con la mucillagine protestantica alla New Age che oggi ci opprime e ci rende zimbello di chi sia ancora dotato di umana ragione, secondo quanto profetizzato dall'amato, "ragionevole" Pasolini.

Parlo dunque di quella mucillagine intellettuale che integra l'attuale tragicomica parodia dell'avita Fede ed è ben preziosa, però, e da sempre funzionale al Potere: infatti la nuova "non chiesa", massonizzata e protestantizzata, spalleggia oggi, in modo sfrontato, quel perverso, onnivoro Potere Laicista Planetario, siccome attestato dagli odierni esiti suicidi del traditore pontificato in corso.

L'attuale, ennesimo non papa del postconcilio, nella sua pur autodenunciata cattività, riceve invero, ogni giorno, gli ordini dai suoi padroni massoni, che fruiscono pure notoriamente di alloggio in Vaticano, ove spadroneggiano ben due Logge ufficiali, mentre l'apparente pontefice vive a Santa Marta: né a tali militareschi ordini/veline egli può poi sottrarsi, essendo stato eletto da loro, onde puntualmente li esegue, ora, quale fedele "guardia svizzera" di chi detiene il potere effettivo in Vaticano, siccome preconizzato dai medesimi massoni, nel fatale anno 1917, ed è attestato dal martire della Fede, padre Massimiliano Kolbe.

Quanto di scandaloso sopra accennato si espone, poi, più in dettaglio nella "Lettera ai Vescovi" che precede il testo rieditato del Manuale della Resistenza, composti l'una e l'altro, è bene ribadirlo qui, a chiosa, nella speranza di suscitare un salutare rigurgito di FEDE e RAGIONE da parte di coloro che, dovendone essere i naturali custodi, sembra invece abbiano rinunciato per sempre all'una e all'altra!

6

IL RESTO DI ISRAELE

> «Ed alla fine diversi gruppi di uomini di ogni tribù, razza, lingua, Popolo e Nazione furono salvati sotto il fuoco e la pioggia di sangue e se ne andarono *insieme* a fondare il Regno Sociale di Cristo e di Maria.»
>
> *(dalle ultime rivelazioni del Segreto di Fatima)*

Ecco perché sarà ancora una volta "un Resto di Israele", come profetizzato a Fatima, a salvare il Mondo, secondo l'insegnamento profetico tralatizio "Residuum revertetur" ("un Resto tornerà a Dio"), facendosi barlume di nuova luce nell'universale tenebra del Mondo protestantizzato e massonizzato, ovvero denaturalizzato, museificato e castrato: una tenebra che vilmente si alimenta della residua Luce della Vita, proprio come l'informe sarcoma parassita spiritualista, ovvero gnostico, si alimenta della NOSTRA SANTISSIMA E CASTISSIMA CARNE, senza la quale, però, il di lei infame spregiatore nemmeno può vivere la sua turpe, mistificatoria vita di vampiro succhiasangue che nostro Signore ammonisce in eterno, al proposito, gridandogli in faccia, com'e scritto: "Nolite tangere Christos Meos", "Giù le mani dai Miei Consacrati" ("dai Miei unti, o CRISTI" in lingua greca scritturale)!

I due millenni di vita cristiana cui è polemico cenno nel precedente capitolo sembrano dunque trascorsi invano, visto l'esito miserrimo della sedicente "Nuova Cristianità", confluita com'essa è nel cadavere vivente dell'asfissiante (alla lettera!), orgogliosa industrial/scientista, prometeica Modernità, fattasi, come delineato sin qui, patetica, demoniaca simia Dei

(imitatrice, al pari del Demonio, di Dio Creatore) e quindi resasi Corpus Diaboli, ovvero, negazione patente, sotto ogni aspetto, della Natura e della Vita reali, quali volute dal loro Creatore.

Ma prima di trascorrere dal piano etico/teologico a quello politico/sociale, voglio accennare per un attimo al mito di quel simpatico personaggio giullaresco – già più sopra menzionato a proposito dell'equivoco gnostico circa un'impossibile purezza/disincarnazione dell'amore umano – al mito, dico, di quel cantante che noi, suo seguito, giovane e meno giovane, aveva ribattezzato "sorcini": costui, infatti, pur provenendo dalla Rivoluzione sessista del '68, o Quarta Rivoluzione, ed appartenendo in toto alla deplorevole Modernità suicida, spiega un perenne inno a quella "Vita che non muore finché non muore il Giorno" ("I migliori anni della nostra vita...") ed incappa, di conseguenza, anch'egli, in perfetta buona fede, come già schiere infinite di Santi – delle cui meravigliose, provocatorie vite leggevasi un tempo nell'abrogato *Breviarium Romanum*, allorché era ancora dato trovare la Fede sulla terra –, in quel sempre serpeggiante gnosticismo che costituisce, siccome dianzi spiegato, l'altra faccia del pendolo della nostra "umana distruttività/inimicizia", o "peccato d'origine" che dir si voglia.

A chi lo interroga circa la sue stranezze d'abito e atteggiamenti egli suole ripetere, infatti, come "tutto quello sfregamento che ci circonda e ossessiona sia negazione del puro amore che gli angeli dimostrano là in Cielo, ove non sesso, ma, appunto, solo amore rimane", per cui egli ha scelto, qui in terra, "un'ideologia asessuata che tutti abbraccerebbe nella sognata purezza".

Chiaro deve essere allora a tutti come l'eterno equivoco gnostico s'ingeneri a prescindere dall'insegnamento della Chiesa, la quale, essendo composta di uomini e non di angeli – come ci ricorda Paolo nella Lettera agli Ebrei –, ricade anch'essa, a sua volta, nella duplice tentazione del peccato, o per assecondamento dei vizi "capitali", ovvero, per converso, anch'essa a fin di bene, come pure il nostro cantante, per gnostica tabuizzazione di quegli istinti naturali che, infatti, se non assecondati secondo ragione, ovvero, con temperanza, come ci insegnano la Scrittura e la Dottrina della Chiesa, ci portano di per sé alla morte, questo essendo e non altro il significato dell'aggettivo "capitale"!

Come però alla morte siamo del pari indotti, appunto, se a

quei santi istinti donatici dal Padre poniamo impossibili divieti – come saggiamente ci ha ricordato il Papa –, così inibendoci, ad esempio, di bere e mangiare quel che vogliamo, di dormire in pace, di santificare le feste e di divertirci, di amare e di riprodurci, nonché di possedere liberamente: riducendoci nell'uno e nell'altro caso a meri oggetti materiali (res corporales) in uso al demoniaco Potere capitalista mondialista reificatore che ci domina (avendoci resi compulsivi lavoratori/produttori/consumatori al suo ossessionante servizio) e ci ha privati così affatto, facendo uso disinvolto ora dell'una ora dell'altra tentazione, del nostro "Lavoro" e della nostra "Natura" e costumi – vedi i due citati saggi di Geremia Rifkin – e quindi della nostra stessa vita.

Ed invero la vita umana sulla terra è stata ridotta a forza dalla Rivoluzione, autodefinitasi per ingannarci Redentrice dell'Umanità, alla tragicommedia dei liberi cittadini lavoratori/elettori/consumatori, in sostanza schiavi eterodiretti ed eterogovernati, che, fra l'altro, per sostenere gli impossibili ritmi di "non lavoro" moderno, nonché dell'attuale, frenetica "non vita", si devono drogare, a guisa degli antichi Vichinghi e dei militari prussiano/hitleriani, avanti il combattimento: ragion per cui il commercio di qualsiasi droga, gioco d'azzardo e magica rete compresi, sono ormai affare di Stato, combattuti e contrastati com'essi sono solo per finta e primo strumento, nella realtà, del soffocante, criminale Potere egemonico di massa, a parole, è ovvio, subdolamente puritano e salutista.

Ma la VITA UMANA, per sua natura CORPO DI CRISTO ("l'anima umana è naturaliter christiana", insegnano i Padri della Chiesa!), esige, al contrario, di essere ordinata non secondo le idolatriche, mistificatorie democrazia liberale, o popolare, non secondo gli schiavistici, proditori, Liberalismo o Comunismo/Statalismo, ma secondo gli eterni principi razionali della naturale REGALITÀ, propria di ogni specie vivente, fondata com'essa è sulla Famiglia e sulle Dinastie, e del CORPORATIVISMO a queste ultime automaticamente connesso.

E così, trascorrendo al piano sociale, politico ed economico, si distrugge l'uomo sempre e comunque quando – magari per salvarlo dal suo perpetuo egoismo distruttivo che si traduce in matta bestialitade o in avarizia/possesso/capitalizzazione, liberale o statalista che sia, perché sempre e comunque malorum

radix omnium – si giunge a vietargli tutto: dal sonno al cibo, dall'inebriante piacere che dà "il frutto della VITE" – come nostro Signore, Sapienza Incarnata, definisce, appunto, sapientemente e con amore l'amico "vino, che allieta il cuore dell'uomo", avendo presente il Salmo 103, Inno alla Gioia della Natura/Creazione –, al piacere di amare e generare la VITA; dal piacere di lavorare per sé e per i suoi e non per l'onnivoro, idolatrico dio Mercato, al sommo piacere di godere dei propri beni di fortuna, siano pochi o tanti, secondo l'aureo insegnamento del Libro dei Proverbi.

Perché il Padre Creatore, cui, secondo la Salmodia, "appartengono i cieli, ma Che ha dato la terra ai figli dell'uomo" (Salmo 18, che funge da introduzione al grande Salmo della Legge 118), ce l'ha assegnata, appunto, affinché ne siamo buoni "amministratori", o "califfi", come del pari insegnano i sapienti del nostro ramo musulmano, e perché ne godiamo appieno per la nostra gioia, cioè quella di tutti, indistintamente, secondo i dettami del Diritto Romano, o Comune, nel senso appunto di Jus Commune omnium, ovvero di Diritto Comune a tutti, che è per tutti.

Il quale Diritto (definito Jus quia Justum, vale a dire ciò che deve essere retto, "diritto", per intrinseca definizione, ovvero il contrario del "rovescio", di ciò che è sbagliato secondo logica), il quale Diritto, dunque, per la penna del giurista romano Ulpiano, altro nostro amato filologo, al pari di Girolamo sacerdote, unico legittimo traduttore della Sacra Scrittura, ci fornisce l'affettuosa, eterna definizione di una Proprietà che non è dato vietare, né violentare/adulterare, per dirla con Dante, sfruttandola irrazionalmente, al pari dell'amore coniugale, della famiglia, delle gerarchie, delle classi sociali e della connessa dinastica Regalità, unica legittima forma di Reggimento del Potere, questa, come ci insegna Dante nel De Monarchia e come ci ribadisce oggi Vladimir Volkoff, fedele figlio della Santa Madre Russia, nel prezioso libello "Il Re".

E di conseguenza il grande Ulpiano definisce quei beni che devono costituire la Proprietà, di cui siamo, però, solo amministratori, o califfi per conto di Dio e non amministratori delegati del Demonio, nel modo che segue: "Bona ex eo dicuntur quod beant: beare est prodesse", ovvero, liberamente: "La proprietà (i beni) così si chiama perché rende 'beati', felici, ma tale 'beare'

deve significare giovare a tutti", secondo quanto in seguito specificherà meglio Tommaso, nel *De Regimine Principum* (La Concezione della Politica), insegnando, appunto, che compito di chi governa – che non è mai il Popolo! – è quello di ricercare sempre e comunque il "bene comune", da buon e vero "comunista", vale a dire da "membro di una comunione", di una società, cioè il bene del popolo dei governati, "ricchi e poveri insieme", come recita il Salmo 48!

I quali governati, tra l'altro, sono ben consapevoli, nel loro sapienziale, salutare analfabetismo, del fatto che ogni profferta "democratica" (democrazia liberale o soviet popolare) è solo frutto di demoniaca truffa e che ogni Popolo può solo essere governato da chi esercita il potere, avendolo giustamente conquistato perché si è dimostrato il più forte, il più valido maschio dominante, "potitus", dunque, "rerum omnium" ("ottenuti i pieni poteri"), come diceva Augusto Imperatore.

Il Popolo dei governati, allora, ben a ragione, proprio perché sapiente e non certo "fascista", o "populista", né tantomeno "qualunquista", grida in faccia al suo potente padrone di turno: "Franza o Spagna, purché se magna", quindi, liberamente: "Non importa chi mi governa, purché lo faccia, com'è suo dovere, da buon comunista"; ovvero, secondo il Diritto "Comune", da "Buon Padre di Famiglia", cioè da Re che nutre e protegge come aquila tutti i suoi nati, pronto, da buon Cavaliere Crociato, a dar la vita per loro!

Donde la conclusione cui noi, se siamo cristiani di fatto e non solo a parole, dobbiamo pervenire secondo Logica che per essere "cristiani", quindi, come già spiegato, per essere "uomini" – a guisa di quanto ci richiede la Santa Madre nostra da Fatima, invitandoci tutti, nessuno escluso, appunto, alla generale conversione all'Unica Salvifica Fede –, non possiamo non essere "COMUNISTI", con buona pace di chi accusa il Papa di Comunismo!

Voglio dire non possiamo non essere MEMBRI della COMUNIONE dei SANTI, di chi sta dalla parte di Dio, cioè dalla parte di tutti, ricchi e poveri insieme, secondo la definizione del Diritto Romano, o "Comune": di quell'unico, universale, ovvero CATTOLICO DIRITTO, dicesi, che fornisce, infatti, le regole per la buona amministrazione dell'Unico, Universale CORPUS CHRISTI, o Chiesa Cattolica Militante, nella Lotta Continua

del Popolo Armato sottomesso al Dio degli Eserciti, quale compimento dello scritturale "tutto l'Israele di Dio", così comprendente, per definizione, l'intera Umanità, quale reale e concreta Internazionali dei Popoli.

E mi sovviene al proposito una delle amabili letture di mia nonna Lina, che vedevo di tanto in tanto con in mano un librone con su dipinto l'Angelo del Giudizio, dal titolo "Giudizio Universale" di Giovanni Papini: costui aveva infatti immaginato che, ad un certo punto, venisse al giudizio il noto mitico legislatore di Atene, quel Dracone che difendeva avanti a Dio il ferreo suo comando di mettere a morte il ladro, al pari dell'assassino, in quanto "privare l'uomo della sua proprietà equivale a privarlo della sua stessa vita".

Ed invero il saggio, duplice insegnamento letterario rende ragione tanto della necessità di legiferare in difesa di quella proprietà su cui si fonda la vita – teniamo conto che in natura ogni creatura difende la sua preda/proprietà dal ladro/predatore!–, quanto della correlata necessità di temperare tale difesa: e tutto ciò perché la proprietà stessa, che appartiene solo a Dio e come tale è per sua natura intrinseca "comune" a tutti, deve essere tale da soddisfare, appunto, i bisogni di ciascuno, così del padrone, o del feudatario, cavaliere crociato, suo difensore perinde ac cadaver, come del servo lavoratore e soldato (viva l'esercito/lotta di Popolo Armato di eterni, vandeani Cristeros!) e delle loro rispettive famiglie, Paese per Paese.

Secondo quanto pure prevederebbe, ad esempio, l'art. 39 dell'Italica Costituzione (cantata come "la più bella del mondo" dagli attori/istrioni al servizio delle Logge), di cui il Capitalismo al potere ha fatto carta straccia, costringendo uomo e donna, sposo e sposa a lavorare come negri (sic!) entrambi – con la solita, ipocrita scusa della "liberazione/indipendenza" della donna –, per mettere insieme quel salario che l'altisonante Grundnorm garantisce beffardamente come sufficiente ai bisogni dell'intera famiglia: prevedendo, appunto, solo "sulla Carta" (Costituzionale!) che soltanto il maschio lavori sotto padrone, onde permettere alla femmina di compiere la sua sacra funzione sociale di sposa e madre, che deve stare in casa e che si salva partorendo figli ed allevandoli/educandoli, così sottraendoli alla danza macabra della Scuola di Stato.

E tutto ciò, sia ben chiaro ai cristianucci da salotto in

ascolto, non perché lo preveda il Corano, ma perché lo comanda Paolo, cioè la Scrittura, il cui dettato dovette essere, allora, ben presente ai cosiddetti "Padri Costituenti"!

E d'altronde tali naturali, razionali principi che l'ipocrita Costituzione enuncia di voler tutelare, definendo "la famiglia società naturale fondata sul matrimonio" (art. 29), ma autorizza poi la Legge ordinaria a contraddire sempre e comunque, erano ben presenti al Santo Padre Pio X, vero e non falso santo, come falsi santi sono invece gli ultimi tre non papi postconcilio/riforma criptoprotestante: egli, infatti, non da musulmano, ma da italico proletario/contadino e vero cristiano, quindi "fascista", secondo la logica del Potere di Lorsignori, nei seguenti termini descriveva, in volgare veneto, la vera donna che salva il Mondo perché copia di Maria Santissima: "Cla piasa, cla tasa, cla staga in casa" ("Che piaccia, che taccia, che stia in casa")... e non aggiungo altro per pietà, vergognandomi di essere anch'io, pur se contro la mia volontà, in quanto iscritto per legge, alla nascita, all'odierna anagrafe repubblicana, "cittadino italiano".

E così, ad esempio – per tornare alla "Proprietà", ovvero alla Madre Terra Comune a tutti e che "tutti ne sustenta et guberna" indistintamente, secondo le parole sante del nostro primo Francesco –, quella sacra proprietà non potrà mai essere giocata e persa dal nobile decaduto e corrotto giocatore, o spezzettata dal feroce, rapace e volgare borghese alla mastro don Gesualdo, rappresentante delle esiziali "genti nove", quali stigmatizzate da Dante: e ciò grazie all'abrogazione di feudo e allodio, o fueros, con annessi usi civici (furiosamente annientati a tutt'oggi dalle Commissioni degli Usi Civici, sempre in funzione!); od ancora grazie all'assegnazione in eredità a più eredi, secondo i vieti principi liberistico rivoluzionari borghesi, ma dovrà essere conservata intatta, seguendo la consuetudine romanistica, cristiana medioevale, e quindi passando di mano secondo maggiorascato, od anche per cessione, ma sempre conservando ad essa, nella sua completa, naturale e razionale integrità, un unico titolare, suo amministratore responsabile.

Un uomo, deve intendersi, che l'amministri, com'è dato scritturale, in nome dell'unico Padrone Dio Padre Creatore, un uomo dico che si renda difensore di essa e di tutte le "anime" che vivono su di essa e per essa, non certo "morte", come mal si

esprimeva Nikolai Gogol, ma ben "vive" in quanto, essendo "serve", esse non sono inutili oggetti, ma appunto "servono" a qualcosa e che baciano la mano al loro Signore, secondo il comando del Salmo 122: dandogli, così, il titolo stesso che è proprio soltanto di nostro Signore Gesù Cristo, sull'unico presupposto – il quale deve però essere sempre assicurato e garantito per legge, stante il nostro congenito egoismo! – che quel Signore, Nobile, Cavaliere Crociato, Difensore del suo Popolo e della Fede del Popolo, per essi è disposto a dare la vita, come ogni buon padre di famiglia, al pari di Cristo per la Chiesa Sua Sposa!

E a questo punto devo riprendere la mia testimonianza di ex studente universitario ed anche di tifoso del personaggio letterario di Don Camillo, il prete "tridentino" tanto caro al nostro Papa, quando libero di esprimersi, "figlio" del martire della Fede Guareschi: ed invero il traditore De Gasperi aveva messo in galera l'aureo autore per ben due volte perché, diversamente dai falsi controrivoluzionari da salotto, egli diceva la verità tutta intera, anche in barba alla protervia dei Potenti.

Quel prete, dunque, non certo comunista nel senso rivoluzionario, apostrofava i proprietari borghesi accusandoli di essersi accaparrati delle "terre comuni", sostanzialmente rubandole: ed al proposito giova rammentare che noi contadini vandeani estensi attribuiamo un ironico detto alla "roba", personificandola e così facendole dire, "Robba, robba" ("ruba, ruba"), per significare, in compagnia dei Santi Padri Basilio il Grande e Crisostomo, che tutto ciò che possediamo, ovvero la gesualdiana "robba", non essendo nostro, ma essendo stato donato a tutti e quindi per l'uso e il bene di tutti dal Padre Creatore, è proprio come se l'avessimo rubato!

Il simpatico don Camillo, allora, rammentava sovente ai soliti, tronfi proprietari borghesi – accaparratisi delle "terre comuni", sostanzialmente rubate da loro grazie alla programmata, apposita Rivoluzione Liberale – come i loro figli contadini fossero naturalmente divenuti comunisti "nel disperato (ma ben vano) anelito dell'orde fuggitive", per cantarla con Verdi, un anelito proprio di tutti noi vandeani, ripetutamente deportati per servire la crudele, inutile e distruttiva industrializzazione forzata.

Egli predicava dunque alto e forte, in faccia allo stratificato, umano egoismo, che quel disperato anelito era volto solo a difendersi da un tale atavico egoismo accaparratorio di Lorsignori, od anche, se volete, boeri, o boiardi, come si dice nella Pars Orientis, la quale trovasi ora, dopo il fatale 1989, sotto non minore tortura capital/mercatistica rispetto all'infelice sorella Pars Occidentis.

Vi sembrerà, allora, singolare la mia testimonianza al proposito, ma vi voglio ugualmente ricordare che ad ammonire noi giovani studenti sessantottini circa quel disperato anelito a redimersi del Popolo fatto di nuovo schiavo dall'industria nascente, come nell'Antica Roma e nell'Antico Egitto – tanto cari al Culturame, che quando fa la storia salta a piè pari il Medioevo e loda, quale unica sua radice, l'Antichità schiavistica e anaffettiva – fu proprio il nostro professore di Diritto del Lavoro, Giuseppe Federico Mancini, socialista e padre dell'inutile Statuto Dei Lavoratori.

Solita legge pseudodemocratica e truffaldina questa, del tutto inutile vi dico ed anzi controproducente, perché se il dipendente fosse considerato servo (puer), senza ipocrisia, cioè figlio ed il datore di lavoro fosse tenuto per padrone (quale è in ogni caso!), cioè per un più grande padre, Capo della Familia "allargata" di Diritto Comune Romano/Cristiano, o Dottrina Sociale della Chiesa, il secondo, cioè il padre, mai potrebbe licenziare il primo, cioè il suo stesso figlio; o trasferirlo a piacere sotto il dogma diabolico e nevrotico della "mobilità", o semplicemente fargli mancare alcunché, a prezzo della sua stessa vita, già donata a noi sulla Croce, come esempio per ciascuno, dall'Eterno Proletario Figlio del Padre e Datore della VITA ETERNA, di generazione in generazione, a noi tutti, "padri e figli indistintamente", come ci ricorda Giovanni, il discepolo amato, nelle sue Lettere.

Voglio perciò testimoniare di persona il prezioso insegnamento di quel professore universitario, ancora ben possibile in un tempo in cui sopravviveva l'uso di serie lezioni cattedratiche, che partivano sempre dalla radice, uso oggi venuto meno affatto in ossequio al puro, asettico e mortale tecnicismo.

Ed invero, come il Corpus Christi/Chiesa Cattolica aveva donato al Mondo l'Universitas Studiorum, fondamento della Respublica Christiana e quindi delle moderne, ingrate Nazioni

Occidentali, tutte già cristiane, così l'eretico, ovvero il ladro, fattosi Corpus Diaboli/Antichiesa Massonica, previ furto ed integrale appropriazione ai suoi fini delle Sacre Scritture e di tutte le Istituzioni Cristiane, ha imposto a poco a poco a quello stesso Mondo l'Universitas Stuprorum: innesco questa del genocidio/suicidio spirituale di massa attuato, appunto, mediante lo stupro delle coscienze dei giovani, spiritualmente e fisicamente drogati e quindi destinati a divenire abili macchine da sesso e da lavoro, previa cancellazione della memoria propria di ciascun Popolo e di ciascuna Cultura di appartenenza, cancellazione che ha plasmato l'odierno "Uomo senza qualità", profetizzato nell'omonimo scritto da Robert von Musil, nel 1943, o "L'uomo a una dimensione", descritto da Marcuse.

Ad illuminare noi studenti, tutti provenienti, per l'ultima, fatale volta dal Classico, circa la plurisecolare truffa liberaldemocratica fu, dunque, proprio quel professore, figlio anch'egli della Vecchia Scuola, socialista e ribelle contro l'ipocrita neoschiavismo capitalista, proprio come già un tempo lo era stato il nostro infelice ma, nonostante tutto amato italico Duce, anch'egli socialista rivoluzionario, al pari dell'altro mio nonno, medico, che l'aveva conosciuto ed apprezzato in Roma Eterna, durante gli studi: ed invero, per disegno della Provvidenza, costui era giustamente e santamente insorto, in seguito, pure contro il falso e da lui smascherato Socialcomunismo, guidato com'era infatti quest'ultimo, dietro le quinte, con somma, diabolica astuzia, da quella stessa infame Consorteria demo/pluto/massonico/giudaica che governa da sempre l'onnivoro, mortifero Capitale, generatore di quella "Produzione" che ha ormai soffocato il Creato intero!

Ed utilizzo qui a ragion veduta tale termine perché "il prodotto" o "i prodotti" sono l'attuale Idolo sul cui altare Umanità e Creato sono offerti in sacrificio al Padre Satana, omicida/suicida, ad opera dei di lui figli omicidi/suicidi, discepoli del traditore omicida/suicida Lutero, assassino dei contadini ed odiatore, da buon gnostico, così del "Popolo dei Giudei in carne ed ossa", come dei "Proletari Cattolici di tutto il Mondo", resi di conseguenza universalmente carne da macello dai luterani e loro varie filiazioni sataniche oggi ovunque al potere.

Parlo dunque di quella Consorteria che ora domina in modo inesorabile a seguito della truffaldina Liberazione/Debellatio

da essa imposta all'intero Mondo attraverso l'opera dei cosiddetti "Alleati" suoi figli e pseudonemici tra loro per abile copertura: cosicché, dopo due programmate Guerre Mondiali e le connesse Rivoluzioni, tutte da essa pianificate, la suddetta empia Consorteria, o Massoneria ha potuto conquistare il potere ovunque in modo definitivo e forse irreversibile.

Ed invero l'avvenuta ed attuale intronizzazione dell'Anticristo sarà irreversibile, vi dico, se anche l'Islam, ultimo baluardo contro la Radice di tutti i mali, sarà sconfitto per sua inesorabile integrazione, già in corso: un'integrazione sorprendentemente auspicata, per di più, pure da noi sedicenti controrivoluzionari, cui forse Questo Mondo meccanicista/produttivista/scientista/artista ed affatto depravato, sotto ogni aspetto, non sta poi tanto stretto!

Solo a parole costoro, infatti, danno a vedere di contrapporvisi, laddove tale proclamata contrapposizione essi smentiscono poi con i fatti, legandosi, a loro e nostra eterna rovina, alle solite, esiziali, istupidite e traditrici false destre, dai Franchisti del Generale Franco (che vendette la Spagna alla rivoluzionaria America, dopo il tragico, inutile bagno di sangue) in poi, passando per le varie "Democrazie Cristiane" e fino agli innominabili, granguignoleschi loro rappresentanti attuali.

Ma stiano bene "attenti al lupo", da un lato l'Islam, in piena foia di integrazione, ubriaco, com'esso è, di Petroldollari, atomiche, droga e grattacieli e, da ultimo, pure di democrazia, laddove, in modo stupefacente, si vota già anche a Teheran e ad Ankara, sotto l'usbergo delle Logge, ovunque dominanti; e, dall'altro, stia attenta pure la già gloriosa Controrivoluzione, la quale, dopo avere sciaguratamente abbandonato l'opzione legittimista/regale, l'unica razionale e praticabile per salvarsi, si è fatta di già abbondantemente integrare nel magma indistinto e senza via d'uscita del Progresso e della Democrazia!

Perché la "Lupa che di tutte brame" appare "carca ne la sua magrezza e molte genti fè già viver grame", la Lupa, dico, dell'intraprendente "gente nova" mercantile, mai sazia e senza scrupoli, nell'ebbrezza della ricerca spasmodica di danaro e potere economico, quella stessa Lupa che ora domina incontrastata, avendola Francesco e l'intera Chiesa invano combattuta per due millenni, "dopo il pasto ha più fame che pria": come sempre invano ci ammonisce Dante, che noi tutti, una volta

rieducati dalla Scuola di Stato, consideriamo, infatti, medioevale e oscurantista, salva la di lui ipocrita lode estetica e turpemente museificatrice della Cultura e della Vita.

Stiano dunque attenti gli attuali residui, ma sparuti Resistenti, Islam e Controrivoluzione Cattolica – i quali, dietro evidente suggestione demoniaca, si sparano bordate a vicenda, come da prima e dopo la tragedia di Lepanto – perché il Nemico sta per mangiarseli entrambi: e ci riuscirà ben presto s'essi continueranno a farsi stupidamente la guerra, come da Lepanto in poi, anziché allearsi tra loro per ristabilire la comune, unica Fede che salva il Mondo nella Ragione-Che-È-Dio e che sola si contrappone alla Follia, o Nulla Armato della Rivoluzione dei senza Dio, fattisi dio a se stessi e narcisisticamente adoratori di se stessi, attraverso le loro idolatriche invenzioni, Arte compresa.

E ricordino tutti costoro, i quali sembra abbiano perso l'uso di ragione anch'essi – al pari dei loro nemici rivoluzionari/criminali impazziti e sedicenti per copertura "laici, democratici e antifascisti" –, ricordino dunque i "Fedeli di tutto il Mondo", se vogliono "essere" e non solo "apparire" fedeli, che la comune loro avita FEDE abramitica, quindi Universale, o CATTOLICA, essendo appunto Abramo Padre di tutte le Genti, aveva perso la guerra proprio grazie alla "Tragedia di Lepanto".

Vale a dire quando le sue due preziose ed imprescindibili componenti – composte di veri ed assai simili uomini, come ci attestano i migliori storici, quale ad esempio Massimo Viglione –, quando, dico, le sue due componenti si erano fatalmente fatte la guerra e si erano così distrutte a vicenda, con somma soddisfazione del Demonio, che stava, come al solito, a guardare, insieme ai malvagi cristiani traditori, suoi figli e mandatari e quindi "Chiesa di Satana", secondo Giovanni Apostolo, "agendo egli nel mistero", come ricorda Paolo ai Tessalonicesi.

L'annientamento dell'Islam per mano della vecchia, verace Cristianità, da un lato, e, dall'altro, la successiva nullificazione di questa da parte della restante falsa, o malvagia Cristianità avevano permesso, infatti, a quest'ultima di prendere il potere e di conquistare il Mondo, civilizzandolo a suo modo, cioè rimbecillendolo e riducendolo al ruolo odierno di irresponsabile carne da lavoro/produzione/consumo e da macello, sociale e sessuale: ed in verità la trionfatrice falsa Cristianità se ne era

stata a guardare compiaciuta il fatale, reciproco massacro dei veri fedeli, assieme a Papà Satana, da buona eretica/scismatica e poi massonica madre dell'attuale Nuova Pseudocristianità dell'Umanesimo Integrale, oggi dominante.

Ed allora è proprio questa falsa, ipocrita, cosiddetta Nuova Cristianità che ci indica al presente (senza volerlo, ma provvidenzialmente!) la strada da seguire, dipingendo essa l'Unico Dio Uno e Trino, comunque "vestito", come "il terrorista ancora a piede libero" e sostenendo che l'Armata Cattolica della Santa Fede del Cardinale Ruffo, cioè la Controrivoluzione insorta in armi contro la Rivoluzione Napoletana, a fine Settecento, era come l'Isis: tali considerazioni si rinvengono, ad esempio, sulla stampa satirica francese, come già dato conto più sopra, nonché nella volgata del solito Storicismo nato per congiurare contro la Verità, secondo il Magistero di Papa Leone XIII, volgata diffusa in Italia da RAI 3, ma anche dai tanti cardinaloni, integrati nell'integralismo di Satana, i quali se la prendono, ovviamente, con "gli integralismi Cattolici", onde mascherare il loro turpe tradimento.

Infatti il Nemico (il Male) ha colto nel segno nel ravvisare, come si è visto sopra, il suo mortale Nemico (il Bene) nei fedeli credenti di tutto il Mondo, ch'egli giudica, more solito, meritevoli solo del manicomio, quali novelli Ezra Pound, ben sapendo come la depravata, mortifera Modernità, sua figlia, crollerebbe per sempre solo che quei fedeli, o "Proletari di tutto il Mondo", si unissero finalmente, secondo quanto profetizzato da Fatima: proprio come avrebbe dovuto spingerli a fare il nostro amato Imperatore Carlo V dopo la disfatta, alleandosi col Sultano, già vinto anch'esso, secondo l'aureo detto "né vincitori né vinti, solo sconfitti a metà", così seguendo il sapiente insegnamento del nostro primo Francesco.

Il Santo "Sposo di Madonna Povertà", come lo apostrofa Dante, va premesso, intanto, come non amasse punto "i prodotti", quali le vesti del padre mercante, di cui si era spogliato affatto, ma proprio e solo quella "povertà che più innamora noi credenti", secondo le sante parole del "cantautore" napoletano Alfonso Maria de Liguori, il Santo Vescovo controrivoluzionario, dico, che compose l'inno al Re Proletario Bambino "Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo".

"Lo sposo della Povertà", fattosi alter Christus, povero e

nudo, rifiutava dunque in radice l'esiziale Modernità, fondata, al contrario, sulla cosiddetta "Ricchezza delle Nazioni", secondo l'insegnamento dell'empio inglese Adamo Smith, cultore dichiarato, pure nel nome, non del "Cristo Nuovo Adamo", ma del vecchio Adamo, quindi dell'Anticristo: cioè del rappresentante del Popolo dei Cainiti e loro mandante a rovina nostra e del Creato intero, ovvero di quella "Terra" che dicesi "adamàh" in ebraico, termine questo che contiene sintomaticamente quello di "uomo", in ebraico "adàm", onde mostrare che, secondo la Scrittura, quindi secondo Verità, "tutto è connesso", per usare le provvidenziali parole del Santo Magistero Petrino.

Francesco, allora, rifiutando in toto la "Modernità" progressista delle "genti nove" costruttrici del Titanic, ben sapendo ch'essa ci avrebbe condotto tutti al "successo"/disastro attuale, aveva capito che per fermare queste e quella una volta per tutte occorreva instaurare da subito il salvifico "Dialogo" con gli altri figli di Abramo, cioè con l'Islam.

Infatti sulla "terra di fedeli", o "terra dell'Islam", "dàr-al-islam" e non "terra dell'infedeltà", "dar-al-kufr", ovvero di miscredenti travestiti da fedeli, quali sono i sedicenti giudeo/cristiani, non vi erano orologi ed i suoi Popoli nemmeno immaginavano si potesse proclamare empiamente "il tempo è denaro", "time is money" in satanese, cioè nella lingua degli adepti di Satana alla Adamo Smith, attuali dominatori del Mondo.

Come del pari in ogni Santa Nazione Islamica, già appartenente di diritto alla Cattolica Comunione dei Santi, dove non si bestemmia, né si rinnega empiamente il Comune Padre in nome di Laicismo, Democrazia, Progresso, ogni donna, vergine madre per definizione e per natura, è considerata "hortus conclusus, fons signatus", "giardino recintato, fonte sigillata": a guisa di Maria Santissima – l'"Universale", secondo Platone, Vergine Madre –, stando all'insegnamento del Cantico dei Cantici; ed è previsto, secondo il Corano, ma non diversamente dal nostro costume, o etica giudaico/cristiana, che "in quel campo, hortus conclusus, possa entrare solo il legittimo sposo e quando lo vuole"!

E ciò proprio grazie al fatto che il giardino, o terra dello sposo, è chiuso per volontà divina, come chiusa è la Sacra Terra di ogni diverso Popolo, ben protetta, di volta in volta, vuoi dal Santo Muro di Berlino, vuoi dalla Santa Cinta fortificata della

Cittadella Imperiale della Mirandola, o da qualsiasi altro Santo Muro che protegge Popoli, Razze e Culture, Figli tutti dell'Unico Misericordioso Dio Padre, il Quale ben "diversi" li ha voluti ciascun d'essi e non certo "meticci"!

Francesco inaugurò dunque, sulla scorta di tali ineludibili presupposti della Comune Fede Abramitica, quel più che felice "dialogo", da intendersi ovviamente, però, non nell'attuale fraudolento senso massonico/mondialista/relativista, ma in senso platonico, cioè razionale.

Ove nei suoi "Dialoghi" Platone, facendo parlare il suo maestro Socrate, ovvero "il giusto", ricercatore della Verità a prezzo della sua stessa vita, mostrava come un tale "dialogo" consistesse nel mettersi in ascolto insieme, noi fedeli e l'interlocutore di turno, di quella Verità che è essa stessa a parlare, come insegna la Scrittura, e parlando crea il Mondo: ed invero nella nostra originaria lingua ebraica, la lingua dico di noi ebrei/proletari, eternamente deportati, l'unico sostantivo dabàr significa, sintomaticamente, sia la parola, o "verbo creatore", sia la "cosa creata", essendo scritto infatti: "Ipse *dixit* et *creata sunt*", "Egli *parlò* ed *ogni cosa venne ad esistenza*".

Dialogo può significare, dunque, solo il mettersi in ascolto di una Verità che deve essere unica, secondo Logica, come unico è il Mondo Creato ed unica è la creatura umana: di una Verità, allora, che non può non chiamare tutti gli uomini e tutti i Popoli all'Unica Fede in quella stessa Verità Incarnata – ovvero Dabàr, Parola/Cosa! – che si confessa nell'Unica Chiesa Universale e nell'Unico Battesimo che quella Verità gelosamente custodiscono.

Perché, come vi è un solo "messer lo frate sole che de Te Altissimo porta sinificatione", una sola "sora luna", un solo "frate focu, bello et iocundo et robustoso et forte", quel temibile "fiore rosso", come lo chiamano i nostri fratelli minori, o "altri animai che sono in terra", secondo Dante, il quale focu è, al bisogno, anche "fuoco del fonditore, distruttore purificatore" e "annuncio del castigo inevitabile, allorché la colpa prefigura ed implica il necessario castigo", come là a Parigi, o prima in America ed ora in Australia, secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica, che richiama, al proposito, l'insegnamento del Profeta Malachia, ed infine come vi è una sola "sora nostra Matre Terra, la quale ne sustenta et governa", il tutto secondo

le parole del primo Francesco, nel Cantico delle Creature; e come vi è, di conseguenza, un solo figlio dell'uomo, devoto califfo, o custode, se Abele, della Madre Terra, o suo assassino, se Caino, se tutto ciò, dunque, è vero, come è vero per Logica Formale, una non può non essere, secondo quella stessa Logica, la Fede di quell'unico figlio dell'uomo, fatto ad immagine del suo Creatore, in quell'unica Ragione propria ad un tempo, per intrinseca definizione, così del Dio-Ragione-Creatrice, come della creatura, "razionale" appunto, ovvero da Lui "creata a Sua immagine", secondo quanto è scritto, al fine della buona amministrazione del Creato, ad essa creatura non "venduto" con un rogito, al modo borghese/capitalistico/antropocentrico, ma "affidato in custodia".

Ecco perché il nostro Imperatore Carlo V avrebbe dovuto subito intraprendere quel Dialogo che urge oggi, a fortiori, nelle plurime avvisaglie dei Tempi Ultimi, con chi fedele, cioè ragionevole, si dimostrava, come ben si dimostra anche oggi proprio nel combattere una Cristianità falsa in radice perché essa intendeva già in allora, come intende dichiaratamente ora, cambiare la Creazione, falsificando le Scritture e la Logica, e che quindi erasi già posta sulla via della totale apostasia e così della perdita definitiva della Ragione-Che-È-Dio, quindi della propria stessa naturale orbita gravitazionale.

Proprio questo, dunque, avrebbe dovuto fare l'amato nostro ispanico sì, ma romano cattolico, cioè Universale Sovrano Carlo V, anziché castrare il nostro spirito guerriero di Crociati con la fantozziana logica del convento ed arrendersi all'infame, astuta Elisabetta, puntuale, burocratica esecutrice degli ordini infernali, com'era ben noto al Papa Proletario San Pio V, che l'aveva scomunicata.

Ed allora il platonico, razionale Dialogo tra tutti i veri credenti, o fedeli "Proletari di tutto il Mondo" (= coloro che, al pari della matrona romana Cornelia, considerano unica loro ricchezza ed ornamento i figli, quindi la vita creata e per l'eternità generata), quel salvifico Dialogo, voglio dire, si rende condizione necessaria per la Salvezza, come indicato da Maria a Fatima: e ciò proprio perché soltanto il vivente, cioè il credente nel Dio forte e vivo, Signore degli Eserciti, come si cantava nel "Sanctus" anteriforma, può assicurare la vita al Creato, difendendolo, assieme alle pecore, quell'amato Creato

dalla "Lupa" democratico/scientista/capitalista, perinde ac cadaver, mentre il miscredente pacifista per copertura, ma guerrafondaio, come l'Amerika, mosca cocchiera delle Nazioni a Dio ribelli, gli può dare solo la morte.

Quella morte peraltro agognata dal suicida Lucifero, padre del suicida Lutero e di Lorsignori necrofili, quella morte che sarà arrecata a noi, "bella d'erbe famiglia e d'animali", dopo avere sostituito a tutto ciò che vive perché creato da Colui-Che-È-la Vita – in lucida, perfida attuazione dell'utopia della palingenesi – le sue infinite, miserrime cosiddette eufemisticamente "creazioni secondarie", orgogliosa, ma ridicola "opera della mani dell'uomo" che si fa dio: è il grande Atanasio, infatti, a ricordarci, per l'eternità, nel suo "Discorso contro gli Ariani", che non tanto l'uomo, ma "l'intera Creazione è stata da Dio voluta e quindi creata a Sua immagine"!

Sono proprio maliose pseudocreazioni quelle, infatti, che, secondo l'insegnamento della Salmodia e di Isaia, "pur avendo occhi non vedono, pur avendo mani non palpano, pur avendo piedi non camminano, narici e non odorano, orecchi e non odono, bocca e non parlano", per cui "sarà inesorabilmente come loro chi le ha fabbricate": vale a dire morto per sempre, pur se vivo in apparenza, come siamo ormai tutti noi, morti viventi, drogati, ovvero tali che non possiamo più vivere senza le magiche nostre "creazioni" scientifiche ed artistiche, siccome mirabilmente ci ha voluto significare il Santo Padre con l'Istruzione sul Sinodo per l'Amazzonia.

E tutto ciò, dunque, proprio secondo quanto ci ha voluto fare intendere – grazie alla protezione dell'Arcangelo guerriero San Michele, che veglia sulla sua Chiesa per riallinearla dal Mondo a Dio – "il prigioniero del Signore" (per usare i termini di Paolo Apostolo), lanciando dalla dorata sua prigione massonica il già sopra lodato, provvidenziale Sinodo sull'Amazzonia: per ricordarci come da "selvaggi Abele", i cui "sacrifici" sono cari a Dio, come scritto nella Genesi, eravamo ancora ben vivi e vegeti, dopo dieci o forse ventimila anni, noi e la nostra Comune "Matre Terra, che tutti ne sustenta et governa", mentre da "civili Caino" – nemici di Dio, i cui farisaici "sacrifici" a Lui non sono punto graditi, sempre come è scritto nel Protovangelo –, ovvero da cittadini rivoluzionari, costruttori di città, macchine, industrie, atomiche e "simile lordura", manca poco che, in un paio di

secoli di Modernità assatanata, siamo già giunti al capolinea.

Sia dunque lodato Dio e sia sempre lodato Pietro, Suo Vicario in terra, allorché ragiona secondo Dio e non secondo gli uomini, facendo sì che la sola volontà del Padre, Creatore e Ordinatore della Natura, sia rispettata "così in Cielo come in Terra", per la Comune Salvezza, secondo quella preghiera quotidiana che sulle nostre bocche di miscredenti impenitenti è pura blasfemia perché suona ormai solo come turpe, vergognosa beffa!

E poiché credo fermamente che la testimonianza di un'anima possa porsi al servizio della Teologia, cioè della Salvezza, con efficacia pari a quella della Filosofia, secondo l'insegnamento di Tommaso (philosophia ancilla theologiae), voglio rammentarvi l'ulteriore radice del Male che si nasconde nella perversa, luciferina logica della deforestazione/runcatura, necessario preliminare della forzata, mortifera industrializzazione e della quale sono stato anche diretto testimone.

E dunque, vi ricordo, intanto, come nelle terre devastate, saccheggiate e conquistate dal Satana Amerikano (emulo del Papà Satana Inglese, che aveva deforestato l'Irlanda cattolica...), dopo il genocidio di tutti i Popoli nativi e degli inermi, incolpevoli animali, loro minori fratelli selvaggi, vedi per tutti il bisonte, toccò all'altra parte della nostra "bella d'erbe famiglia e d'animali" – come la definisce San Pietro Crisologo, Padre e Dottore della Chiesa, nonché consigliere e amico dell'Imperatrice Galla Placidia –, toccò dunque all'altra nostra metà vegetale subire il massacro.

Toccò così anche alle foreste subire il "genocidio" e dico genocidio perché esso è tale, lo vogliano o no gli empi assassini al potere, laddove "tutto è connesso", secondo il Magistero del Francesco attuale e come abbiamo spiegato più sopra: quel genocidio che l'empio satiro della caccia alla volpe e della caccia all'oro, avvalendosi delle ben sperimentate, velenose sette protestanti, nonché delle criminali società commerciali multinazionali, ha ancora di mira.

E l'ultima vittima della carneficina è appunto la foresta dell'Amazzonia, come ben presente per dono della Provvidenza al Dolce Cristo in terra, che l'ha presa a paradigma dell'ennesima, feroce Vandea: l'infelice Amazzonia verrà infatti anch'essa sterminata inesorabilmente, sotto l'insegna dell'accetta/

mannaia dell'eroe yankee "dominatore del Mondo" in sostituzione di Dio, Scrittura alla mano; un'accetta ora ovviamente meccanica, a similitudine della gloriosa mannaia di Enrico VIII, trasformatasi questa nella più che gloriosa ghigliottina tanto cara ai nostri carnefici, anche ecclesiastici, che siedono, fino ad oggi almeno impuniti, e sulle cattedre e sugli altari, in mancanza di pur necessari, prima o poi, nostrani vendicatori del sangue.

Ma pure le nostre amate terre del vecchio Occidente, "dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno" – per dirla col Manzoni del "Cinque maggio", che celebrò l'invasione rivoluzionaria dell'Europa da parte dell'Anticristo Napoleone –, anche le nostre terre dico, in allora ancora "terre di fede e non di miscredenza", ed oggi, grazie all'ennesima, falsa "Liberazione" del 1989, pure quelle oltrecortina (ovvero oltre il già provvidenziale ed ora trionfalmente abbattuto Muro di Berlino, perché la parola d'ordine rivoluzionaria è, appunto, che tutti i muri devono cadere!) avevano subito e stanno subendo la stessa amara sorte.

E ciò nonostante le pietose, ipocrite iniziative di copertura delle riserve naturali... riserve indiane, "Patrimonio dell'Umanità", ovvero sterili, mortiferi musei, apparecchiatici da coloro che ci impongono ogni giorno di piegare il capo e di ringraziare pei "benefici" ecologici ricevuti da loro (che sono poi anche i consapevoli demolitori della Casa Comune, o οικία!), con le ricorrenti, tristissime parole di don Abbondio/Fantozzi: "Grazie com'è buono lei!".

Quindi, per concludere e semplificare il discorso, posso testimoniare ad esempio, di persona, come nelle nostre amate terre già estensi/selvagge, fatte a forza italiane/civili, fu attaccato l'ultimo residuo della Grande Foresta Padana, con la turpe, ma abilissima scusa di stanare il "mostro" nazista, l'unico "mostro" esistente al mondo secondo la fraudolenta volgata di Lorsignori, i quali sono, però, altrettanti notori mostri, padri anche di quello stesso "mostro" che, per nemesi storica, gli si era rivoltato contro.

E per di più tale futura rivolta era stata studiata e prevista a tavolino, con perfida logica, dalle Logge Dominatrici del Mondo, nel 1919, al tempo della stesura del Trattato di Pace di Versailles, allorché gli Stati vincitori del primo Conflitto Mon-

diale avevano strangolato la vinta Germania proprio al perfido scopo ch'essa insorgesse in armi per difendere (involontariamente, s'intende!) il morente Piccolo Grande Mondo Antico: un mondo questo al quale, grazie ad un'ennesima Guerra Mondiale e ad un'ennesima Rivoluzione – "la quarta", secondo de Oliveira, del 1949 (Cina), del 1968 (Pansessismo) e del 1989 (Est Europeo) – la diabolica Modernità della Finanza e del Capitale, del Progresso e della Scienza, della Democrazia e del Laicismo avrebbe finalmente posto fine, incontrastata ed incontrastabile perché chiunque ad essa si fosse opposto anche in modo minimale (come sono aduse fare le prudenti, fantozziane e pietose, attuali, ma pervicacemente traditrici false destre) sarebbe stato fermato ed al bisogno annientato, a furor di popolo, come "nazifascista"!

Con l'abilissima ed a tutt'oggi utilizzata, sfrontata scusa di dover combattere e sconfiggere l'ora inesistente (in quanto esso era esistito nella storia!) Nazifascismo, fu dunque attaccato, vi dico, l'ultimo residuo della nostrana Amazzonia, già stuprata peraltro, questa, dai precapitalisti Benedettini, con la cosiddetta runcatura, tanto che, ad esempio, uno dei paesi della Corte della Mirandola chiamasi San Giacomo in Roncole, a ricordo della gloriosa deforestazione, attuata appunto per runcatura, cioè per mezzo di roncole.

Successivamente poi, nell'anno dico della fatale, falsa "Liberazione" del 1945, tale ultimo baluardo della nostra Amazzonia – già territorio di caccia del nostro Duca d'Este, in seguito di proprietà dei Conti di Carrobio, morti in guerra da eroi, e dei quali mio nonno podestà era stato amministratore –, l'ultimo baluardo dell'italica Foresta di Sherwood, si potrebbe dire, fu completamente distrutto per iniziativa dei falsi comunisti nostrani: i quali, poco dopo, una volta andati al potere, avevano determinato, del pari, lo scempio della Città Imperiale della Mirandola, riempiendola di orridi palazzi di cemento là dove insistevano gli aborriti giardini gentilizi, ad imitazione dei loro padri giacobini di fine Settecento.

E pensare che quei falsi comunisti traditori, che avevano pure approvato lo sterminio da parte degli allora loro padroni sovietici dei nostri inermi soldati prigionieri in Russia "perché tutti fascisti" – secondo l'amabile definizione del Presidente Napolitano, già giovane compagno parlamentare – e pensare

dico che tali esemplari di coerenza, moralità e giustizia sociale, dopo avere cambiato disinvoltamente padrone (o non piuttosto dopo... essere tornati a casa, la Casa Massonica dell'Unica Rivoluzione?), sono oggi tutti europeisti ed amerikani ipercapitalisti, ma, ovviamente, ecologisti/animalisti/ambientalisti per copertura!

E non voglio aggiungere altro sempre per pietà e per le incombenti vergogna ed angoscia che mi soffocano (infestus angor, fodiens maeror, nel linguaggio dei nativi "selvaggi" vandeani, l'unico non demoniaco!), pensando di essere stato anch'io "fatto italiano", vale a dire criminale, come tutta la mia famiglia a far tempo dal ferale 1861, e così associato per sempre e senza scampo al Crimine Organizzato nel vincente Corpo Mistico di Satana, o Città Infernale, secondo Agostino nostro: la Città vi dico che ha ormai sostituito affatto campagne e foreste e qualsiasi specie vivente, vegetale e animale, in una parola il Creato intero, rappresentato dall'assassinato Abele, vittima sacrificale sull'Altare di Satana, la Città che di conseguenza ci sta ora aprendo le Porte dell'Inferno già su questa Terra, come mostratoci a Fatima!

Ma tornando ora, dopo la parentesi atta ad illustrare gli amari esiti e gli orrori della truffa liberal/democratica e poi della sua naturale filiazione (stando all'interpretazione di Gramsci) social/comunista, cui invano era stata opposta la pur gloriosa Resistenza italica, germanica e nipponica, voglio riprendere la mia testimonianza di studente universitario del secondo anno di Legge.

E così mi piace ricordare che il summenzionato insegnante di Diritto del Lavoro ci ammoniva sovente circa tale plurisecolare truffa, inizialmente liberal/democratica, ricordandoci come questa avesse fatto sì che, a poco a poco, masse intere di popolazioni fossero "pacificamente" deportate dalle feudali loro terre d'origine, o "terre comuni", per intrupparle nei feroci Lager creati dalla nascente industria: proprio come continua ipocritamente ad avvenire ora, con la pelosa scusa delle migrazioni indotte e dei procurati, falsi salvataggi in mare.

E tutto ciò, per di più, era avvenuto, a quel tempo, sempre come ci rammentava l'amato professore, con la turpe, beffarda scusante di "liberare" le masse dalla servitù della gleba, per renderle "liberi cittadini", atti a contrattare la loro forza/lavoro,

ma, in sostanza, a vendersi come schiavi, al pari dell'antico autoractus, il quale, per civile contratto, consentiva, appunto, di "uri, vinciri, ferroque necari", "farsi bruciare, farsi incaprettare e uccidere di spada": ovvero per renderle realmente schiave tali masse, non essendo, tra l'altro, in grado di trattare un bel nulla il deportato nullatenente a fronte dei Padroni del nascente, mortifero "Vapore" (alla lettera!), generatore com'esso è di generalizzato inquinamento, uccisione della Natura e del Lavoro e morte sicura per tutti.

Conseguenze ineluttabili queste, quali risultano ben manifeste a ciascuno ora che siamo giunti al capolinea dell'idolatrico Progresso/Sviluppo industrial tumorale, il quale è tale da assicuraci l'attuale, fraudolenta, ma all'apparenza piacevolissima morte in vita di salutiste, meccaniche ed infelici, perché aspiranti suicidi, appendici di "macchine", sempre più invasive e "ribelli": siccome invano tenta di rammentarci, alla lettera, quella profezia/fantascienza che ci dovrebbe essere pur cara, pensando, ad esempio, al fantastorico padre Robert Hugh Benson, autore del romanzo "Il Padrone del Mondo", sul dominio massonico di esso, una volta tornato in seno all'eterna Madre Cattolica, in fuga dal turpe anglicanesimo al servizio permanente effettivo delle Logge sue figlie.

Vorrei allora, a questo punto e a conclusione, rimandando senz'altro al testo per i particolari, cercare di fare una sintesi del discorso sul significato dell'"essere cristiani", ovvero, più propriamente dell'"essere uomini solo se ed in quanto cristiani", significato che d'altronde dovrebbe ormai risultare ben chiaro al lettore attento ed ancora dotato di "umana" ragione.

Quell'"essere cristiani" presuppone, dunque, l'integrale sequela, corpore et anima, del Cristo Re dell'Universo, che è Dio stesso, ma che, per la sua intrinseca natura ipostatica umano/divina, è necessariamente anche Padrone e Signore di ogni terra e di ogni Nazione costituita su questa Terra: l'essere cristiani comporta dunque la sequela di un tale Dio, tanto pazzo, per dirla con Paolo, da farsi mettere in croce come fuorilegge solitario dopo essersi messo contro tutti, tanto da farsi giudicare un turpe mangiatore e bevitore ed uno che – udite, udite! – stava perfino con le donne!

E poiché la Letteratura non va museificata, com'è costume dell'astuta Antichiesa Massonica, che finge di amarla, ma la

odia, poiché, dico, la Letteratura va sempre assunta, al contrario, per la sua intrinseca universalità, nel deposito sapienziale di ciascuno dei Popoli Figli di Dio, com'è sempre stato costume della Santa Chiesa, da Agostino a Dante, mi piace qui ricordare l'atto d'amore pronunciato dall'amico ed amato figlio della Santa Madre Russia Fëdor Dostoevskij.

Con le seguenti, ardenti parole egli dunque si dichiarò di Cristo: "Mi sono formato un simbolo di fede, che cioè non v'è nulla di più bello, di più profondo, di più simpatico, di più ragionevole, di più coraggioso e di più perfetto di Cristo: se qualcuno mi dimostrasse che Cristo è fuori della Verità ed effettivamente risultasse che la Verità è fuori di Cristo, io preferirei restare con Cristo piuttosto che con la Verità!".

"Essere cristiani" presuppone, allora, ripeto, la sequela di quell'Unico e Trino Dio venuto a proporci l'unica Via praticabile per non incappare in quell'ennesimo Diluvio/catastrofe che Papa Benedetto ci ha spiegato, illustrando Fatima, com'Egli abbia inteso evitare una volta per tutte proprio con il farsi Uomo, ovvero "Totalmente Non Altro": e così con il redimerci, sostituendo, nell'ambito dell'unica, possibile, cioè non utopica, "Rivoluzione", al fallito Adamo/Prometeo un uomo nuovo, o "nuova creatura", secondo le parole di Paolo, capace di vivere e conservare la Vita, anziché distruggerla.

Ma se vogliamo seguire il Cristo, Redentore/Restauratore della Vita, non a parole, ma nei fatti, o prassi, secondo Marx – e quindi se vogliamo metterci all'opera proprio come Lui ci comanda, ricordandoci: "Il Padre Mio opera sempre ed anch'Io sempre opero!" –, occorre che noi uomini, tutti indistintamente, stando al chiaro monito di Fatima, ci convertiamo di nuovo a Lui e per primi noi sedicenti cristiani: chiamati sì a convertire/educare tutti gli altri, quale "Popolo Eletto, Stirpe Regale di Sacerdoti e Nazione Santa", secondo Pietro, ma che tali, come dimostrato sin qui e nel Manuale che segue, non possiamo più dirci da quando Lorsignori Padroni del Mondo ed i preti traditori al loro soldo ci hanno cambiato la Fede, da abili prestigiatori/cambiamoneta quali essi sono, figli dei perfidi Giudei pervertiti, amici di Lorenzo de' Medici, di Giovanni Pico della Mirandola e compagnia, ovvero maghi cabalisti, schiavi appunto della pseudoscienza, o magia e della sua consorella moneta/finanza.

Ed una tale radicale conversione, quale richiestaci da Maria Santissima nel fatale 1917, presuppone, di conseguenza, siccome troverete spiegato più a fondo nel testo, che l'uomo nuovo riconvertito al suo Cristo si faccia "musulmano" e "comunista" ad un tempo: nel senso, voglio dire, senz'altro provocatorio, ma concreto e necessario di assumere a sua legge fondamentale, o costituzionale (Grundnorm) solo quella Evangelica, ovvero la LEGGE DELLA RAGIONE, tale da informare, nel suo portato intrinsecamente costituzionale, le leggi civili e le Istituzioni tutte.

Sono i Padri della Chiesa, infatti, come ad esempio il Grande Basilio, ad indicarci tale necessitata strada, "*musulmana*" nel senso della "*sottomissione*" di ogni uomo e Istituzione solo a Dio e alla Sua Legge Eterna e "*comunista*" nel senso della "*solidale partecipazione*", comunitaria e corporativa, di tutti gli uomini, ricchi e poveri insieme, all'amministrazione e all'uso dei più diversi beni, doni di Dio: condizionati però quell'amministrazione e quell'uso dall'imperativo categorico della "Custodia del Creato", come si desume dall'ammonimento dello stesso Basilio, fondatore del Monachesimo Orientale, il quale accusava, al proposito, senza mezzi termini, il ricco (... Adamo Smith e la sua "Ricchezza delle Nazioni") di essere solo un ladro, senza il cui diuturno furto/rapina nemmeno si parlerebbe di ricchi e poveri... e scusate se è poco!

Le umane Istituzioni andranno, di conseguenza, ricostruite dalle "fondamenta" una volta assunto, per l'appunto, quale loro "fondamento", ovvero norma costituzionale, quella razionale/evangelica, vale a dire cattolica, o universale, valida cioè per definizione per ogni epoca e per ogni Popolo, siccome dimostrato sin qui e secondo quanto si espone in dettaglio nel testo che segue.

La Ricostruzione andrà fatta, allora, nel segno del Regno Sociale di Cristo e di Maria (dell'Uomo e della Donna) in terra, sulla base dei principi naturali della Regalità e della Solidarietà Corporativa, dopo avere spazzato via per sempre le false democrazie, le false teocrazie ed i falsi soviet, essendo l'uomo non un egoista, solitario o comunitario, che "HA" e che "appare" – vedi la selfmania –, ma un "animale sociale", o "politico" (ἄνθρωπος πολιτικὸν ζῷον): quell'animale, dico, che al pari del Dio (Iahvè = Colui-Che-È) che l'ha creato e redento, "È", per

l'appunto, ma solo insieme ed in collaborazione e reciproco servizio con gli altri suoi simili, ovvero "naturâ congregabilis" nell'unico CORPUS CHRISTI, secondo l'identico, ricorrente insegnamento di Aristotele, Cicerone e Tommaso, nostri Padri nella "*comune*" Fede di noi "*comunisti*", o membri della "*Comunione dei Santi*", nella RAGIONE CHE È DIO.

7

LA PROFEZIA È LA SALVEZZA DEL MONDO

> «Le pecore per colpa del pastore si sono disperse e son preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando tutte le Mie pecore in tutto il Paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura.»
>
> *Dal Libro del Profeta Ezechiele 34, 6-7*

Ragioni della "Lettera ai Vescovi" e della sua incorporazione nel testo del Manuale della Resistenza: il Mondo muore, come profetizzato da Fatima, senza i sacerdoti, pastori di Cristo Re, o peggio grazie al loro tradimento, in quel pervicace rifiuto della Profezia datante dall'incredibile proclama anticristico del primo non papa: "Basta con questi profeti di sventure"!

Alla presente introduzione/presentazione, segue, poi, il testo della "Lettera ai Vescovi", che accompagna l'invio del "Manuale" ad ogni Diocesi appartenente all'Italico Diocesium, nello spirito di quella correctio filialis de haeresibus propagatis, rivolta da numerose personalità provenienti da tutto il Mondo alla Suprema Santa Sede Apostolica: e ciò sempre nel tentativo di scongiurare la generale apostasia, ora in atto incredibilmente pure in seno alla Santa "Madre dei Santi, Immagine della Città Superna, del Sangue Incorruttibile Conservatrice Eterna", così volendo io invocare e scongiurare quella stessa Madre nostra con gli indimenticabili versi dell'Inno "La Pentecoste", composto non per nulla dal grande convertito Alessandro Manzoni, il quale aveva ben capito che senza la Chiesa il nostro Mondo è perduto!

Come il lettore avrà modo di constatare scorrendo i sei capitoli che la compongono, la "Lettera" intende rammentare al

Vescovo e ad ogni sacerdote – i quali "tengono il posto rispettivamente di Dio Padre e degli Apostoli di Cristo", secondo l'insegnamento del Santo Vescovo e martire Ignazio d'Antiochia – il loro eterno ed imprescindibile ruolo salvifico, cui essi mai possono sottrarsi, se tali, con l'allinearsi al contrario (incredibilmente!), siccome avviene al presente, alle mondane Costituzioni delle odierne Nazioni/Strutture di Peccato, o Criminalità Organizzata.

Quel loro ruolo comporta dunque, di conseguenza, l'immediato ripristino e della veste talare, che da sempre contraddistingue il sacerdote di Cristo, e degli usi tutti sacerdotali, nonché della Sacra Dottrina e della Sacra Liturgia Romane, da contrapporre alla generale truffa ed all'incredibile blasfemia di Stato integrate dall'Antiliturgia del Novus Ordo e proprie dell'Antichiesa Massonica al potere.

Laddove, infatti, il sacerdote è pel fedele un vero e proprio "Angelo del Signore degli Eserciti", secondo Ambrogio, che cita al proposito il profeta Malachia, "posto ch'egli annunzia il Regno di Cristo e la vita eterna" – da riscattare giorno per giorno dalle mani degli empi e delle loro Istituzioni/Disordinamenti al potere, secondo la definizione di Papa Pio XI – e, come tale, "deve essere onorato pel carisma del ministero sacro", unico prodromo della Salvezza: un carisma questo ch'egli aveva potuto serbare intatto dai tempi di Mosè e Aronne fino all'infausto falso Concilio che lo ha trasformato in agente segreto di Satana, operante sotto abile copertura per ingannare gli ignari Popoli di Dio.

Grazie dunque ad un tale, salvifico e straordinario carisma, sotteso all'eterno, quotidiano esorcismo della Santa Messa, che si può celebrare solo in forza della provvidenziale sacra investitura del sacerdote, quando noi gli baciamo la mano a quel sacerdote, chiamandolo "reverendo", oppure l'anello, chiamandolo "Eccellenza", se Vescovo, riconosciamo esservi tanto lì da onorare: a prescindere dall'esteriorità, sempre umana e quindi soggetta al peccato, della persona, come lo era lo stesso Simon Pietro, che Gesù non esitò, al bisogno, ad appellare col nome di "Satana"; e tutto ciò nonostante il penultimo non papa, quale Vescovo Ratzinger, rieducato dal falso Concilio, sostenesse il contrario ed avesse follemente rifiutato quel sacro, salvifico titolo, pure ostentando, per di più, le mondane, risibili, profes-

sorali giacca e cravatta!

Per cui a voi sacerdoti che mi sbeffeggiate, se tento, senza riuscirci, di baciarvi la mano, dicendomi con protervia "Qui non c'è niente da baciare, niente da onorare", oso gridare in faccia, assieme alla mia bisnonna Terza, sbeffeggiata, a sua volta, dai suoi amici garibaldini come idiota bigotta, che proprio lì, nella persona dell'eterno sacerdos Christi, qui in diebus suis inventus est Justus, c'è molto da onorare, anzi c'è Dio stesso, nella sua sacra persona sacerdotale, da onorare, perché "Io il prete lo guardo all'altare".

O meglio, lo potevo fare ancora, come quella mia santa antenata, fino a che il blasfemo falso Concilio anche di quell'altare Dei di cui al Salmo 42, che insieme al nostro prete recitavamo nell'Introito di ogni Messa, ci ha privati, tutto "invadendoci", dopo essersi fatto subdolo, fraudolento, satanico strumento della Rivoluzione e quindi togliendoci "armi, sostanze ed are" ed ora, dopo il lavaggio del cervello massonico/modernista, o "Congiura degli uomini contro la Verità", secondo Papa Leone, anche "la memoria"!

Ed un tanto ho ricapitolato, a chiosa, al fine di ribadire il pregresso, fondante discorso sulla Verità/Memoria, sul Foscolo e sul tremendo inganno risorgimentale che di quella Memoria, quindi della Verità, ci ha privato e che si perpetua, moltiplicato all'ennesima potenza, ai nostri giorni, sotto le torve insegne dei sanguinari tricolori giacobini, accoppiati al satanico vessillo europeista, nonché grazie alle false Costituzioni laiciste, ovvero contro Dio e il Creato, universalmente vigenti.

Proprio tali sedicenti Costituzioni, vi dico, per volere dei vincitori rivoluzionari angloamerikani protestanti – eterni bombardatori criminali impazziti e nemici dell'uomo in nome dell'"Umanità" – hanno sostituito affatto, toto orbe, l'Unica Legge di Dio, "Comune" a tutti i Popoli, amati figli di Dio, ovvero la "LEGGE-DELLA-RAGIONE-CHE-È-DIO".

È questa, però, l'unica Legge che riconosciamo, nella "follia" di quel Dio cui solo apparteniamo, secondo il nostro amato Paolo, noi fuorilegge, "Suo Popolo e Gregge del Suo Pascolo", Cristiani Musulmani Comunisti, attuale, scritturale "Resto di Israele", quale dipinto dal Salmo 99: la Legge ripeto che sola riconosciamo ad onta dei già ardenti, infernali, nuovi Forni Crematori, battezzati dai nostri non vescovi traditori/collabo-

razionisti – veri e propri Kapò dei lagher in cui sono state trasformate le terre già cristiane ed ora terre di miscredenza, o dàr al kufr – "Tempio della Cremazione"; quel tempio cui siamo ormai costituzionalmente destinati, in vita come in morte, dai sadici Dominatori di Questo Mondo, noi tutti da sempre odiati Ebrei, Eletto Popolo di Dio e Sua Chiesa, una Chiesa che però non tace ed ancora una volta scende in piazza al grido "ora e sempre RESISTENZA"!

POST SCRIPTUM

> «Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di ravvedersi per rendergli omaggio. Il quinto versò la sua coppa sul trono della bestia e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei dolori e delle piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.»
>
> *Dal Libro dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo 16, 8-11*

Considerazioni sul coronavirus, un morbo per ora clemente, ben diverso dai flagelli che hanno falcidiato l'Impero Romano nei primi secoli dopo Cristo, o la Cristianità medioevale nel XIV secolo. Ma proprio questo rivela la Sapienza divina, che mostra all'uomo del XXI secolo, debole e arrogante, vigliacco e superbo, quanto poco basti per umiliarlo e per confonderlo. Non c'è bisogno della peste nera, né della guerra nucleare: basta una mite epidemia per infrangere le certezze, suscitare mille paure, demolire improbabili progetti prometeico/planetari, creare una situazione di confusione psicologica e mentale, che è il peggior castigo ("temete piuttosto coloro che uccidono l'anima" ci ricorda Gesù) meritato dai Popoli che voltano le spalle a Dio e dai Pastori che abbandonano le loro pecore. Ma questa non è certo l'ultima tappa della disfatta, questo non è ancora l'ultimo atto della tragedia che ci attende...

Il provvidenziale ritardo nella preparazione della presente seconda edizione del Manuale permette di svolgere talune

ulteriori considerazioni sull'attualità, le quali, come vedrete, suonano del tutto inopportune ed incomprensibili per un Mondo sull'orlo del baratro, ma narcisisticamente tronfio nelle sue certezze scientifiche circa le "magnifiche sorti e progressive" – per dirla con la felice ironia di Leopardi – dell'ormai Santa Umanità.

Questa infatti si è autosantificata, nella prava sua consapevolezza – evidente ad ogni funerale, ove i satanici consorti incensano compatti e blasfemi, sostituendosi al sacerdote, l'ennesimo loro santo – di avere ormai preso essa il posto del Creatore: e ciò sulla falsariga delle vergognose, successive autosantificazioni di tutti i non papi postconciliari – ad eccezione dell'unico Papa martire Luciani –, evidente prodotto massonico/satanico costoro, al servizio permanente effettivo quali essi sono stati e sono dell'ormai intronizzato Corpo Mistico di Satana.

All'infausta, apocalittica serie dei non papi aveva invero dato inizio il fratello massone Roncalli, per ironia di nome Angelo, ma in realtà angelo dell'abisso, già allevato infatti nel vivaio massonico del noto Liceo bergamasco oggi all'onore televisivo delle santificanti cronache, ma pure di quelle piagnucolose e codarde che descrivono fino alla nausea, fingendo di non capirne il senso, l'ineluttabile castigo delle città rivoluzionarie Milano, Bergamo e Brescia: vere e proprie novelle nostrane Sodoma e Gomorra queste, in quanto già ribelli all'unico legittimo Imperial Regio Governo del Lombardoveneto, secondo la precisa valutazione storico politica di Papa San Pio X.

Era stato dunque un tale tizzone d'inferno ad iniziare la serie infernale dei non papi, quale profetizzata da Fatima, nel fatale anno 1958, allorché sentimmo infatti pronunciare, incredibilmente, dall'apostolico balcone, la chiara bestemmia anticristica "basta con questi profeti di sventure".

Laddove il Cristo che – come è scritto – "aveva parlato un tempo per mezzo dei Suoi Profeti", sempre e comunque annunciatori di ogni tipo di sventura a fronte del peccato pervicacemente istituzionalizzato, aveva portato in seguito a compimento la giudaica Profezia con la Sua Venuta e la proclamazione che "la Salvezza", nonostante la costante minaccia e la puntuale messa in opera di ogni diverso genere di forno crematorio, "viene dai Giudei".

Egli aveva così radicato per l'avvenire proprio quel santo spirito profetico connaturale, secondo ragione, alla nostra autentica umanità, quello Spirito che solo avrebbe potuto salvare il Mondo, o Κόσμος (Cosmo), ovvero ciò che è Bello e Buono per definizione, ad ogni successivo snodo storico dell'eterna satanica Rivoluzione: di quella Rivoluzione, voglio dire, che è, appunto, anticosmica, antinaturale ed antirazionale per sua intrinseca, perversa natura e mai accetta, di conseguenza, l'avviso di sfratto quale fatto notificare dal Creatore al Mondo Rivoluzionario ed al suo Principe, per mezzo di ogni Profeta, in ogni epoca, compresa la presente, tronfiamente scientista, incredula e consapevolmente suicida.

Ed ancora una volta di quell'Avvento – riconosciuto fino ad oggi, ed universalmente, siccome straordinario ed unico se gli anni della storia sono stati nuovamente numerati da allora, indicandoli in blocco ed all'unisono come quelli del "prima" e quelli del "dopo" – di quel Benedetto Avvento, dico, fu scritto, com'era stato un tempo per le antiche Profezie, onde ne risultò il libro che a ragione chiamiamo "Vangelo", ovvero ciò che viene a significare, se tradotto dal greco scritturale, nient'altro che: "finalmente una Buona Notizia!".

E proprio grazie all'apparizione di un tale inimmaginabile Libro, secondo le preziose parole del caro figlio della Santa Madre Russia, Dmitrij Sergeevič Merezkovskij, quali leggonsi in *Gesù sconosciuto*, edito nel 1932, era risultato manifesto che: "Il mondo così com'è, e questo libro non possono esistere insieme perché o l'uno o l'altro: bisognerebbe infatti che il mondo non fosse quello che è, o che un tale libro scomparisse dal mondo.

Il mondo lo ha inghiottito, come un sano inghiotte il veleno, o un malato la medicina, e combatte con esso per accoglierlo in sé, o rigettarlo per sempre. Combatte da venti secoli e negli ultimi trecento anni anche un cieco vede che ad essi non è dato di esistere insieme, per cui o finirà questo libro, o questo mondo", così conclude il figlio della Madre Russia tre lustri dopo Fatima, vale a dire con le precise parole della Profezia, quali riferiteci da suor Lucia e trascritte in esergo alla presente prefazione.

La storia e da ultimo l'attualità ci insegnano, dunque, che la Profezia è sempre in toto negata, rifiutata, o riportata dagli

uomini impazziti, ovvero posseduti – e bestemmiatori di fronte ai divini castighi, come ci insegna Giovanni nell'Apocalisse –, quale mero, diversivo fenomeno letterario, puntualmente museificato/imprigionato sub specie artistica, o ridotto a folclore, come ogni Popolo, Cultura e Nazione e come ogni terra, con tutto quanto, nonostante l'esiziale, tumorale "Progresso", essa possa ancora contenere di "pericolosamente" vitale!

Pensate solo per un momento, infatti, che misera fine farebbero il loro Progresso, la loro Democrazia, le loro mortifere Arte, Cultura e Scienza, la cancerogena Industria, il truffaldino Mercato, le magiche Macchine e finalmente l'odioso Danaro, reale o virtuale, malorum radix omnium (i nostri fratelli già d'oltre cortina, oggi crudelmente deportati dopo la caduta del Muro, mi ricordano spesso con nostalgia: "non c'erano soldi, ma avevamo tutto, casa, assistenza e lavoro in patria"!), in una parola il loro dio Capitale, se gli uomini si svegliassero, udendo l'ennesimo, incredibile, ma fatale per loro grido profetico.

Sì, il nostro eterno, giudaico grido dell'Esodo, vi dico, che invita "i compagni di Cristo e cittadini della Celeste Gerusalemme ad uscire dalla fossa, fuori a cantar con noi Bandiera Rossa", unico legittimo vessillo questo dell'Umanità-Corpo-di-Cristo perché imporporato dal Sangue Incorruttibile del Figlio dell'uomo, verace femminista Lui perché "nato di Donna senza opera di uomo", come ricorda Virgilio, personificazione della ragione, secondo Dante.

Ma, ricordàtelo, la Scrittura non è stata affatto dimenticata, né tanto meno storicizzata, essendo essa stata fatta propria in toto dall'"eresia", cioè dal "furto sistematico" in cui questa si risolve, in quanto, come il ladro ha bisogno che non ci sia luce e il mondo che non ci sia Cristo tra i piedi, così il Capitale per derubare ha bisogno che Cristo non sia, o ancor meglio... che sia dalla sua parte, attraverso l'impostura religiosa.

Ecco dunque spiegato come l'eresia, ovvero l'impostura religiosa, derubando gli insegnamenti scritturali ed applicandoli alla lettera, ha conquistato il potere in tutto il mondo, "ponendo ogni suo nemico a sgabello dei suoi piedi", come recita il Salmo 109, e lo domina ora appieno quel mondo, dopo avere posto la sua pervertita ed occultamente totalizzante volontà di potenza "nel cuore di ogni uomo", come profetizzato da Ezechiele, secondo il perverso "Sistema della persuasione occulta", ben

smascherato, ad un tempo, dal Sacro Magistero Pontificio e dalla provvidenziale Scuola marxista di Francoforte, voluta da Lenin.

Per questo gli uomini non sono in grado di comprendere le voci profetiche che pure si sono levate e ancora si levano da ogni parte – come ben potete constatare leggendomi – e nelle forme più diverse, secondo il santo auspicio di Mosè, il quale a coloro che ridicolizzavano le profezie proclamate da chi "non era iscritto a parlare" e le respingevano siccome provenienti dal "Popolo che vota di pancia", rispose: "Fossero tutti profeti i figli e le figlie in Israele!".

E queste pur sempre veraci voci profetiche, laddove in esse, se tali, è sempre il Cristo che parla, spaziano liberamente, senza legami, o meglio dopo avere spezzato ogni legame, secondo il mito del Λυθίραμβος/Διθύραμβος Dioniso, lo scioglitore di legami: un mito questo tanto caro a Nietzsche e al suo discepolo neopagano Hitler, che una Chiesa non più tale, anziché evangelizzare – nell'eterna Missio ad Gentes, principiata in Roma Eterna, già pagana anch'essa – onde trarne l'ennesimo, tetragono Defensor Fidei, contrastò a vuoto, follemente promuovendo i soliti, inutili e controproducenti Concordati, essendo un dato di ragione e di sapienza popolare, ma anche un comando evangelico che "più che l'amico è il nemico che ci dobbiamo tenere caro", avendoci ricordato Gesù, appunto, di "amare anche i nostri nemici"!

Ma la Chiesa, sconfitta e umiliata dopo Porta Pia e quindi non più in grado di esercitare la connaturata Missio ad Gentes, non potè più amare/evangelizzare i nuovi "barbari" suoi nemici, Mussolini, Hitler, Lenin, Stalin, Castro, Mao, Pol Pot, etc., i quali tutti erano ben pronti, invece, a recepirne l'eterno salvifico messaggio: ove infatti sia Nietzsche che Marx, ovvero i filosofi di riferimento dei suddetti Duci, avevano ben chiarito al Mondo intero, come da ultimo avrebbe fatto il profeta Pasolini, che "la Chiesa Cattolica", definita la tradizionale "Grandiosa Guida dell'Umanità", era "tutt'altra cosa rispetto all'odiosa Impostura Religiosa Protestante, all'origine del moderno, esiziale Capitalismo"...!

Ed invero il dio Dioniso "scioglitore di legami", quindi, nell'empio Novecento, il naturale Campione nella lotta contro l'apocalittico Consumismo/Capitalismo segregatore, altro non

era che la prefigurazione del Cristo/Messia/Redentore, Capo del Nuovo Esodo, la cui Parola profetica risuona ancora nella preghiera quotidiana della Salmodia, secondo l'eterno monito pasquale: "Anima nostra erepta est sicut passer a laqueo venantium: laqueus contritus est et nos liberati sumus", ovvero "Ci siamo sottratti come un uccello dal laccio del cacciatore: la catena di morte si è spezzata e noi ci siamo liberati"!

Le voci profetiche spaziano dunque dalla letteratura e filmografia connessa, segnatamente di fantasia o di fantascienza, ai letterati, quali i marxisti Pasolini e l'Asor Rosa di *Fuori dall'Occidente*, libera riscrittura dell'Apocalisse giovannea; ed ancora dalle svariate teofanie mariane, puntualmente ridicolizzate e ridotte a miracolismo e magia dal potere clericale colluso col nemico, fino ai più improbabili menestrelli e giullari di corte alla Yorick, servo e fedele amico di Amleto: da De Andrè a Crozza e ai suoi fratelli, passando per il Grillo Parlante, fondatore di un pur provvidenziale, almeno in potenza, partito/antipartito, simile a quello anarchico di fine Ottocento, ed ennesimo, conseguente affossatore dell'inascoltabile scandalosa, ma eterna VERITÀ.

Ed invero questa, essendo unico, indivisibile atomo, già profetizzato dal Caro Lucrezio, atomista, quale Corpo del Risorto non ha partiti o luoghi sacri ove mostrarsi, come ripetè Gesù alla samaritana ("D'ora innanzi Io ti dico ch'essi adoreranno in Spirito e Verità"), ma è universale, metafisico/spirituale, cioè, in un'unica, irripetibile e scandalosissima parola, CATTOLICA!

Ma per grazia e volere provvidenziale è ancora in piedi quella stessa "Grandiosa Guida dell'Umanità", quale la definiva il marxista Pasolini, la Chiesa Cattolica, Apostolica Romana, colei che anche oggi, per bocca del suo infelice Capo, "prigioniero politico" da Porta Pia in poi come proclamò il martire della fede Papa Pio IX, ci fa capire con piena, integrale valenza profetica come debba salire a Dio Padre la nostra preghiera/confessione penitenziale perché Egli scongiuri l'incombente morte dovuta – e sono precise, sante parole queste dell'amato Dolce Cristo in Terra – "ad ogni *diverso* genere di pandemia"!

Ma se l'infelice "prigioniero del Signore", per usare le parole di Paolo, non può ovviamente aggiungere altro dalla sua dorata

prigione – da cui attende solo di essere liberato dai figli di Dio, se pure ve ne sono ancora su questa terra di miscredenza –, s'egli dunque non può parlare, ma solo accennare, ammiccando, a quella Verità di cui i suoi carcerieri gli impediscono di parlare apertamente, ben possono "parlare le pietre".

Questo infatti profetizzò Gesù nel salire al Calvario, illustrandoci i tempi a venire in cui, appunto, nel vergognoso silenzio di coloro cui era stata affidata la Parola ("se costoro taceranno"), avrebbero parlato i senza potere, i poveri, o proletari di tutto il mondo ("parleranno le pietre").

E dunque ci dice Gesù che in quel tempo avrebbero parlato i "nessuno" ("Me la madre e il padre chiaman Nessuno e tutti gli altri amici", leggiamo nell'Odissea), cioè coloro per i quali "gioielli" (secondo la matrona romana Cornelia), o "diamanti" (secondo il menestrello genovese De Andrè) sono solo i figli, "Dono del Signore perché Sua Grazia è il frutto del grembo, figli che sono come frecce in mano ad un eroe che piena ne ha (di figli!!!) la faretra", come dal Salmo 126: ove per faretra ha da intendersi il fallo, il dio romano della fecondità, o Priapo, che Orazio definisce, appunto, "dio" in una delle sue satire.

Egli ci racconta così che "un giorno un certo falegname (Geppetto), trovandosi tra le mani un bel tronco di fico, ma inutile, incerto se farne una seggiola o un Priapo, preferì senz'altro farne un dio (ne fece un bambino, Pinocchio, il piccolo iddio)": ed eccovi il testo originale, da leggere rigorosamente secondo l'allegra scansione del trimetro giambico scazonte: "òlim trùncus eràm ficùlnus, inùtile tìgnus, cùm faber ìncertùs scramnùm facerètne Priàpum, màluit èsse dèum".

Ma la coppia dei Salmi della famiglia, 126 e 127, è stata messa in ridicolo dai nostri preti, usciti dalle fabbriche di eunuchi dette Seminari e resisi traditori e collaborazionisti, e dai nostri non vescovi, ipereunuchi, veri e propri kapò dei campi di rieducazione in cui siamo rinchiusi, kapò, ripeto con scherno, cioè prigionieri anch'essi, dopo Porta Pia, ma che il nemico ha nominato capoccia/aguzzini dei loro fratelli prigionieri politici che siamo tutti noi.

Infatti i Lezionari, o Messali del postconcilio, nell'introdurre i Salmi 126-127 – che costituiscono l'epico Cantico della Famiglia, braccio secolare di Dio – per la retta comprensione (sic!) dei sacerdoti e del Popolo, ci insegnano, secondo la perfet-

ta logica gnostica essenica ormai imperante nella Chiesa, che "il salmista dimostra qui di essere saturo di una concezione patriarcale della vita", facendoci così intendere che la vera vita, l'unica da desiderare, nella raccomandata, esiziale e perdente fuga dal mondo, è "quella dopo la morte".

Tale teologia è falsa in modo evidente ed anticattolica perché il Cattolicesimo è per essi "pagano e carnale", come berciano con disprezzo i protestanti alla Gramsci, e per questo i Padroni del Mondo, massoni e gnostici, lo vogliono distruggere, come si legge nell'Istruzione Permanente della Massoneria, al preciso fine di sostituire alla Natura viva che sempre dà amorosa lode al suo Creatore, l'Antinatura morta, opera idolatrico/meccanicistica delle empie, mortali mani dell'uomo.

I nostri preti sono infatti istruiti da individui quali un certo S. Quinzio, che nel testo "La speranza nell'Apocalisse", Edizioni Paoline, Roma 1984, così bestemmia: "Sento profondamente che 'forte come la morte è amore', secondo la parola del Cantico dei Cantici, che ormai possono essere beati solo quelli che hanno pianto e sono morti, che non c'è nulla di vero nel resto, nell'al di qua dalla morte."!

Ma la Verità che è Cattolica, cioè universale, immutabile ed eterna per sua definizione, ci dice, al contrario, che il testo del Cantico è proprio l'esaltazione dell'unità tra corpo ed anima, tra Cristo e Dio, come recita il Credo Atanasiano: infatti, nell'al di qua terreno dell'amore umano si gusta la primizia della vita intangibile ed indistruttibile di Dio stesso, trattandosi di vera e propria irruzione dell'Eterno nella storia e di un aprirsi della storia all'Eterno.

E tutto ciò secondo l'insegnamento di Agostino nostro, pel quale: "l'Essere Immutabile, Eterno che era prima del tempo, fuori del tempo, venne nel tempo (χρόνος) per farlo essere d'eternità (καιρός = presente, giusto)".

È dunque per grazia di Dio – il quale ci conserva pura e santa la Chiesa Israele Sua sposa, nonostante le furiose, mondane tempeste – è solo per Sua grazia, vi dico, che possiamo fruire anche oggi del retto insegnamento magisteriale al proposito, laddove nell'aureo commento al Cantico dei Cantici di sua Eminenza il Cardinal Gianfranco Ravasi leggiamo, in perfetta continuità con l'insegnamento patristico, che la ragione del Cantico, "di cui non c'è nulla di più bello", come scrisse Musil,

nell'"Uomo senza qualità", l'esemplare libro che fulminò l'empio Novecento, altro non è se non farci capire che il Creatore, innamorato della Sua Creatura – secondo la grande Caterina –, parla il linguaggio degli innamorati, onde proprio il Cantico, nella sua folgorante essenza di epitalamio, è la chiave stessa di lettura di tutta la Sacra Scrittura, di cui a buon diritto è stato detto, infatti, costituisca "il cuore", ovvero "la ragione"!

Tornando dunque alla profezia di Gesù secondo la quale, nel silenzio dei sacerdoti, avrebbero un giorno parlato le pietre, dovremmo aver realizzato finalmente che quelle pietre possiamo essere solo noi, i superstiti figli dell'uomo, eternamente innamorati del nostro Padre Creatore e della Natura tutta da Lui amorevolmente creata: dei figli lanciati, appunto, dal Suo arco paterno, di generazione in generazione, di copula carnale in copula carnale e non nella forzata, sterile e stupida castità/sodomia, in quella Lotta Continua, o Guerra Santa/Cristiada che sola può evitare la fine del mondo.

Vale a dire col proseguire ed eternare il "prodigioso duello" di cui alla Sequenza di Pasqua, in cui "Vita e Morte, Ἔρως e θάνατος si erano affrontate" ed in cui fu la Vita del Risorto a vincere sulla bocca nullificatrice dello Sheol, ovvero degli Inferi, castratori e sodomiti: dove a vincere, ripeto, fu proprio quella Vita del Risorto cui era stato permesso di essere ancora una volta un "Nato di Donna", grazie a tutte le precedenti copule carnali generazionali, a far tempo da Adamo, sante copule tutte queste, madri di guerrieri quali i partigiani e santi Maccabei che, "camminando sul tappeto di cadaveri" di cui al censurato Salmo 109, avevano fatto la RESISTENZA, ma quella vera, prima in montagna e poi ovunque, e così salvata la FEDE e permesso l'Avvento del Messia Signor nostro.

Consideriamo noi, allora, secondo quello che sarebbe il nostro dovere di creature raziocinanti, ovvero dotate di anima razionale, a piena somiglianza del Padre, consideriamo dico, una buona volta – invece di "bestemmiare", proprio come scritto nell'Apocalisse, sfidando Dio, con lo sbandierare ovunque il turpe tricolore giacobino, nemico di Dio perché bandiera piratesca di morte per frode e fonte di ogni male –, il significato dei segni che ci vengono inviati in modo assai esplicito per i tempi ed i luoghi storici in cui l'ennesimo castigo, o avvertimento/ultimatum si sta dispiegando.

E questa volta, per di più, sotto l'ormai inusuale e beffarda forma della pandemia, dopo che avevamo proclamato la sconfitta di ogni male, in faustiana attesa di sconfiggere anche "nostra sora morte corporale ke nullo homo vivente po' skappare", come recitava inascoltato il nostro primo Francesco: quello stesso Francesco che noi moderni, strumentalizzandolo a 360 gradi, vogliamo infatti ben confinato in convento, lui e la sua odiosa povertà da "selvaggio", che non è cosa ovviamente per noi uomini "civili", sulla via del Progresso e dello Sviluppo all'infinito.

Ed in verità si proclama ormai, così da sinistra come da destra, "sempre nuovi bisogni per sempre nuovi piaceri", alla stregua di quanto predicava l'assatanato e depravato ipercapitalista D'Annunzio, autore della rivoluzionaria Carta del Quarnaro, oggi osannata, appunto, sia da destra che da sinistra e tale da fare invidia alla IV Rivoluzione sessista del '68.

E tutto ciò si predica dunque in modo spudorato vuoi dai capitalisti rivoluzionari, falsamente ecologisti e solidaristi per copertura, vuoi pure dai ridicoli, sedicenti controrivoluzionari, sfacciatamente ipercapitalisti e pei quali ogni albero, Amazzonia compresa, sotto la pelosa scusa di dover combattere l'errore panteista, può essere bruciato o abbattuto impunemente perché tanto "l'ossigeno ce lo forniscono gli oceani"...

Infatti per costoro, veri e propri idolatri, adoratori spudorati di città, macchine, grattacieli e quant'altro, del panteismo e dell'idolatria sarebbe colpevole solo la Santa Madre Selva Verde, così cantata da Pugačëv – il difensore dei "vecchi credenti" contro la protestantizzazione della Russia operata dalla massona Zarina Caterina – nel romanzo di Puškin *La figlia del capitano*: "No, non stormire madre selva verde, non esser triste perché quanti compagni avevo per rubar lo Zar mi chiederà... Tre pali in legno ed un capestro ora stanno ad aspettar"; quello stesso capestro, ricordàtelo, al quale siamo appesi noi Resistenti, la cui parola profetica, come già quella dei più diversi Pasolini, non viene ascoltata, ma disprezzata e, quel che è peggio, ignorata affatto!

Ma ricordino tutti costoro che la Salmodia, imitata dalla migliore Letteratura, come ad esempio dal Tolkien de "Il Signore degli Anelli", canta al proposito, senza infingimenti, come "Si rallegrino gli alberi della foresta davanti al Signore

che viene, perché viene a giudicare la Terra...", dopo che noi orchi progressisti assatanati Glieli abbiamo ormai sradicati, tagliati e bruciati tutti i Suoi amati alberi: creature anch'essi, al pari di noi, dotati dell'anima, anche se solo di quella vegetativa, come ci insegna Tommaso, un'anima che però sembra essere bastata a loro, al pari di quella sensitiva degli animali cari a Francesco ed Antonio, per dimostrarsi ben più intelligenti e sapienti di noi...

Sarebbe allora il caso, prima di felicemente impiccarci, come Giuda, "al prun de l'ombra sua molesta" ("agli alberi dei nostri stessi corpi di carne che tanto disprezziamo", come apprese Dante nella selva degli impiccati), sarebbe il caso, vi dico, che noi tutti traditori del Cristo, idolatrici adoratori di Democrazia, Scienza, Tecnica e Progresso, rammentassimo, assieme al Manzoni della Pentecoste, l'eterno monito salvifico: "Adorator degl'idoli, / Sparso per ogni lido, / Volgi lo sguardo a Solima, / Odi quel santo grido: / Stanca del vile ossequio, / La terra a Lui ritorni: / E voi che aprite i giorni / Di più felice età, / Spose, che desta il subito / Balzar del pondo ascoso; / Voi già vicine a sciogliere / Il grembo doloroso; / Alla bugiarda pronuba (la Rivoluzione!) / Non sollevate il canto: / Cresce serbato al Santo / Quel che nel sen vi sta.".

Sarebbe, di conseguenza, pure il caso di mettersi a cantare, col nostro illuso e spesso mortifero Fabrizio, cultore dell'anticapitalismo, a parole, ma mescolatosi anch'egli con i demoni necrofili dell'Occidente, spudoratamente "romantico" onde poter uccidere l'Amore con l'amore...: "La bomba è già scoppiata, Marcondirondero" e di rispondere amaramente alla saggia affermazione dei pueri Domini, adolescentuli et contempti (= bambini servi di Dio, semplici e disprezzati da tutti, ma proprio per questo felici), "Ci salveranno la terra ed i suoi fiori dai mille colori", che nessuno ci potrà salvare, avendo noi provveduto a far fuori il "buon Dio" ("Buon Dio se n'è andato, Marcondirondero") e con esso la sua intera "buona" terra, che ormai non c'è più, per come almeno era stata creata, essendoci "solo buche"... per cui "voi a divertirvi andate un po' più in là"...

E sarebbe il caso di meditare sui dati forniti ogni giorno circa l'aria finalmente e provvidenzialmente pulita perché hanno chiuso, se Dio vuole, le cancerogene, inutili e controproducenti industrie e fermato le mortifere, magiche macchine di

ogni tipo, che nel solo 2016 in Italia avevano "prodotto" sessantamila morti (cinquemila morti al mese), eufemisticamente censite come "premature" e tali che non intasavano gli ospedali, come ora, e ben potevano essere occultate...

Ma i peccatori che ora hanno "chiuso tutto", come dicono loro, per la paura incombente, attendono anelanti ed impenitenti bestemmiatori quali essi sono, senza punto nasconderlo, il momento propizio per ricominciare come e peggio di prima l'allegro genocidio di massa, da compiersi a forza di ennesimi Piani Marshall capital/massonico/protestanti.

Tali erano stati infatti quelli già ipocritamente predisposti per "salvare" (= "okkupare") le Popolazioni e le Nazioni programmaticamente e progressivamente destabilizzate dal mostro capitalista, con le sue guerre e rivoluzioni continue: da quell'empio mostro, vi dico, ovvero biblico drago, alla nevrotica, spasmodica ricerca di sempre nuove risorse e sempre nuovi mercati, per soddisfare i "sempre nuovi bisogni" con "sempre nuovi", dannunziani, idolatrici "Piaceri".

Sarebbe poi il caso di meditare sull'enunciata "decrescita felice" che gli ennesimi rinnegati, già suoi "felici", anche se illusi fautori, si sono però subito rimangiata, aggregandosi prontamente alla Criminalità Organizzata capitalistica di massa e di Stato, anziché proporre – in modo provocatorio sì, ma ben salutare e conseguente con il loro prisco enunciato! – che l'unica soluzione possibile sarebbe stata... quella di Pol Pot.

E tutto ciò in vista del giusto ritorno ai campi ed alla selva, quale preconizzato pur sempre da quel Vangelo che non è compatibile con questo Mondo e col suo Principe, avendo Gesù, Sapienza Incarnata, detto che i nostri fratelli minori, i quali "non arano, non seminano, non piantano vigne – e figurarsi poi se si industrializzerebbero! –, mangiano e vestono meglio di Salomone, con tutti i suoi ori" e col suo... Capitale!

Ed in ogni caso è bene rammentare come, ad esempio, in tema di crisi dell'industria dell'acciaio, i celestiali rampolli del Grillo Parlante, ora al governo, avessero saggiamente suggerito – e ben prima dell'attuale, provvidenziale avviso di sfratto per pandemia – agli italici tarantini... tarantolati, vittime dell'occupazione capital massonica anglo piemontese e della conseguente forzata, inutile industrializzazione, di tornare ai campi, alla pesca e "all'allevamento delle cozze" e per loro scelta

razionale, senza bisogno di un Pol Pot.

Sarebbe poi ancora il caso di meditare sulle sagge parole del buffone di corte televisivo, il quale ha semplicemente detto la verità nel proclamare ai fratelli di Crozza che "il virus siamo noi" e che "la terra che si difende vendicandosi (= facendo giustizia) è Dio": tutto ciò trovasi invero già enunciato più volte nelle Scritture e proprio da parte di quei "profeti di sventure" cui noi abbiamo chiuso la bocca per sempre, obbedendo al dogma impostoci dal primo non papa, subito definito infatti dall'astuto nemico che l'aveva fatto eleggere "il Papa buono".

Ed è bene qui ricordare un dato cruciale ad imperitura memoria delle ancora auspicabili future generazioni, ad onta dell'imperante, pervasivo omosessismo/sterilità di Stato impostaci da un potere siffatto che uccide quelle generazioni impedendo, appunto, loro di nascere e comunque le uccide nell'anima ove fortunosamente venute ad esistenza, quali superstiti esemplari degli uomini di carne, odiati a morte dall'autosantificatasi Umanità gnostica!

E quel dato cruciale consiste nel fatto che la perversa definizione di "Papa Buono" data al neoeletto fratello massone Roncalli, era stata inventata di sana pianta da Lorsignori Padroni del Mondo per significare una volta per tutte che il Papa, ove non sia "a modo loro" (come preconizzava l'Istruzione Permanente della Massoneria scoperta nel 1827 dalla Polizia Pontificia), può essere solo "cattivo", come "cattivo" era stato definito sempre da loro il calunniato Pio XII, difensore ad oltranza degli eternamente perseguitati Giudei salvatori del Mondo e giudeo egli stesso, come proclamato con forza dal predecessore, su incarico del quale egli, in allora Nunzio Apostolico in Germania, aveva steso l'Enciclica Mit Brennender Sorge, di denuncia del Nazismo.

Su tali presupposti, dunque, quel grande ed ultimo Papa aveva dimostrato ex se di essere, per così dire, l'ultimo dei Mohicani perché già votato allo sterminio, al pari degli indigeni americani, dal Satana Amerikano, come ogni vandeano di questa terra, proprio perché aveva osato profetizzare in un'Enciclica magisteriale che, "Stante il vero e proprio recidivo mare di 'errori' – così la Volgata traduce l'ebraico 'idoli', di cui ad Isaia 45,16 – da loro generato, Popoli e Nazioni si devono attendere la giusta punizione dei loro peccati già su questa terra, tramite

i puntuali castighi loro inviati dall'Eterno Padre".

Ed ancora sarebbe il caso di chiedersi – alla luce delle prontamente sepolte, ma pur sempre vive Profezie e del Sacro Magistero Pontificio testè citato – perché proprio l'Italia "cattolico/liberale" e la Cina "comunista" siano lo più colpite dall'attuale divin castigo.

L'inesorabile risposta della Storia, ma noi diciamo ancora di quel Dio Giudice dei giudici terrestri che proclamò una volta per tutte "Mihi vindicta, Ego retribuam!" ("Sono solo Io a poter fare giustizia di tutto e di tutti!"), l'inesorabile risposta sta dunque nel semplice fatto che la Cina si era resa colpevole di tradimento perché aveva senz'altro scelto i vincitori Capitalismo, Mercato e Finanza: cioè a dire la nuova mortifera Antireligione Universale, prima ancora che glieli imponessero i massoni capitalisti esterni ed i traditori sempre massoni interni alla Gorbačëv, pronti ad emergere al bisogno dal profondo degli Inferi, com'era accaduto in Russia e come accade sempre ed ovunque grazie alla "satanica, inimmaginabile potenza d'inganno", profetizzata da Paolo nella sua Apocalisse, ovvero nella Seconda Lettera ai Tessalonicesi.

Quanto poi alla tronfia, ma ridicola Italietta unitaria, duramente stigmatizzata in analoghi termini da Dostoevskij, prima risorgimentale, poi fascista ed infine repubblicana, laica, democratica e antifascista, ma sempre e comunque colonialista e criminale perché inesorabilmente massonica, le sue vergognose colpe, tali da richiamare il peggiore dei castighi, quale quello di Sodoma e Gomorra, sono sempre e solo di tradimento, come ampiamente illustrato nei capitoli che precedono e nel Manuale che segue.

Un tradimento questo poi che proprio là, nel Lombardoveneto, fulcro dell'epidemia odierna, si ebbe il suo fulcro, con le "gloriose" Cinque Giornate rivoluzionarie di Milano Brescia e Bergamo, anche al presente ossessivamente osannate dal Potere e dal Popolo corrotto che "ha tradito Fede e Amor", come cantano i suoi inascoltati menestrelli di ieri, di oggi, di sempre.

Proprio tali Giornate, infatti, "gloriose" come il Terrore giacobino che ne era stato alla radice, portarono, dopo ben programmate guerre e stragi, deportazioni e genocidi di intere popolazioni, al finale parricidio che pose fine a quel bimillenario Impero il quale solo poteva evitare le stragi dovute a quei

nazionalismi che il turpe Risorgimento, di matrice anglo/massonica, alimentò, invece, consapevolmente e portò alle loro estreme conseguenze di destabilizzazione, al solo fine del più vieto, irresponsabile dominio commerciale.

Tragiche, previste conseguenze queste puntualmente ripetutesi dopo la sempre programmata Caduta del Muro e della Terza Roma (l'Impero Sovietico), che aprì tutto l'Est europeo al devastante, feroce dio Mercato, alla generale, propedeutica corruzione del costume, nonché alla deportazione d'interi Popoli da usare come "esercito industriale di riserva", secondo le profetiche parole del giudeo Marx.

Possono dunque andare orgogliosi gli odierni "Fratelli d'Italia"/"Fratelli Massoni", voglio dire tutti noi italiani e non solo l'effimero, ennesimo partito della falsa destra che porta quel ridicolo nome, per il bel risultato ottenuto dopo il generale rimbecillimento dovuto all'inculturazione di bismarkiana/luterana memoria, che dura ormai da più di un secolo e mezzo e che ci ha resi in toto criminali impazziti, preda come siamo, anche se non ce ne vogliamo accorgere, di un'indicibile depravazione morale e sociale, il cui fulcro sta nell'apocalittica trasformazione/demolizione della donna.

Ed una tale inimmaginabile depravazione viene poi esaltata e promossa in modo spudorato da tutti i mezzi di comunicazione, da tutta la sedicente Cultura e, in generale, da ogni potentato pubblico e privato e risulta essere stata ovviamente studiata e voluta perché funzionale al dio Mercato/Consumo/Finanza, cioè all'inesorabile "dio di questo mondo", secondo l'insopportabile definizione evangelica che noi, infatti, sempre percepiamo, rabbrividendo, come una carezza contropelo.

Né va sottaciuta, a chiosa, l'ennesima, indicibile esaltazione di quella sodomia radicale ed invasiva che sta alla base dell'odierna Rivoluzione e che ha fatto lodare l'ultimo morto illustre – si fa per dire! –, tale Arbasino, da parte dell'invertebrato, o ectoplasma ricoprente ben degnamente il ruolo di Capo dello Stato: costui ha infatti lodato in modo sfacciato e pervicace il romanzetto sintomaticamente intitolato "Fratelli d'Italia" del suddetto letterato, contenente la storia d'amore – si fa per dire! – di due giovani sodomiti, presentando i medesimi quale virtuoso esempio per tutti noi "Fratelli d'Italia", appunto.

Un bell'esempio, dunque, questo per noi "fratelli e sorelle"

massoni, così felicemente e beffardamente salutati ad ogni pseudomessa dagli ex preti traditori e collaborazionisti, fratelli satanici e solidali, di conseguenza, nel bestemmiare contro l'ennesimo meritato castigo che segue i tanti altri meritati castighi mai da noi voluti comprendere per quello che significavano secondo ragione.

Castighi questi che spaziano, ad esempio, dalla tristemente nota miniera di carbone di Marcinelle, che aveva fatto strage, esplodendo, di noi italici ancora una volta deportati dopo l'ennesima gloriosa Liberazione angloamerikana, là, voglio dire, nel satanico Belgio, già conquistatore del "Congo Belga", ora in mano ai cari amici ipercapitalisti cinesi, padri del virus: in quel Belgio dico ove, al pari che in Francia, Svizzera e Germania, gli attuali campioni dell'Europa di Bruxelles, idolatrati ogni giorno dai nostri politici traditori, apponevano cartelli che vietavano l'ingresso nei locali pubblici "ai cani e agli italiani"; per cui io, lurido italiano, sto sempre e comunque solo con i miei cani e non mai con i "malvagi cristiani", "inaffidabili ipocriti", quali definiti splendidamente dai miei fratelli musulmani e dal mio padre Agostino.

Sempre per esemplificare, i divini castighi spaziano ancora dal Vajont a Rigopiano, passando per gli infiniti altri disastri annunciati, compresi quelli che avevano attinto "i ponti in cemento che sfidano il Cielo", come giustamente enunciò il Capo del Governo Conte dopo l'ennesimo crollo di Genova: oh sapiente rampollo del Grillo Parlante e degno figlio di Abramo, non ci hai tu forse voluto ricordare, con le precise parole della Genesi, ch'era proprio la prometeica Torre di Babele – prototipo, o universale platonico delle infinite "torri" attuali – quella che "sfidava il Cielo"?

E penso proprio che costui avesse avuto ben presente, verosimilmente, nello stigmatizzare il vicolo cieco del moderno prometeismo, il fatto che gli Indi, ovvero le superstiti popolazioni andine, costruiscono ancora solidi ponti in corde vegetali da loro intrecciate, sui quali, nella piena sicurezza loro garantita dal grato Creatore, essi transitano a piedi, ovvero sul "Cavallo di San Francesco", come mi insegnava mio padre, in piene buona coscienza e gioia di vivere.

Né va dimenticato, al proposito, che quei Popoli oggi saggiamente lodati e portati ad esempio dal Papa, nell'indire il

provvidenziale Sinodo sull'Amazzonia, si erano salvati dall'ennesimo genocidio capitalista pel solo merito dei Re cattolici di Spagna, anch'essi votati, di conseguenza, dai protestanti guidati dal mostro d'iniquità Elisabetta I e dai suoi pirati, al pronto sterminio, in quanto "oscurantisti", secondo l'ideologia storicista impiantata dai vincitori, al pari dei "selvaggi" che quei Re invano avevano tentato di proteggere, anche facendo sbattere in galera Colombo!

I suddetti segni/castighi (σῆματα) ci indicano dunque in modo palmare come il piano del Creatore non vada mai alterato con opere e comportamenti comunque in sé sodomitici perché contro natura e tali che quella stessa Natura, ordinata una volta per tutte dal Dio Creatore a modo Suo e non a modo nostro, prima o poi va a castigare, per l'appunto, come si meritano, secondo l'imperituro insegnamento profetico e magisteriale, ovvero, in un'ormai impronunciabile, o meglio sconosciuta parola, RAZIONALE.

Oggi dunque, V Domenica di Quaresima, ho trascorso brevemente in bicicletta per "strade deserte e silenziose", stante il bellico coprifuoco da pestilenza deciso dagli impauriti, ma impenitenti peccatori di Sion (è scritto invero: "Hanno paura in Sion i peccatori"), per quelle "strade deserte e silenziose", vi dico, così cantate dal menestrello Modugno, che impersonava l'ennesimo ben noto suicida per eccesso di dannunziani "piaceri": ho così pensato essere questo un valido paradigma del generale suicidio in atto da parte della Modernità impazzita, o apostata, cioè fuggitiva dal vitale "Ben de lo intelletto", o anima razionale che dir si voglia.

Ho poi meditato sulle letture domenicali e sulle preghiere della Messa, constatando con impotente dolore l'omissione di ogni doveroso, congruo commento da parte dello stesso attuale, infelice non papa, che ha balbettato, infatti, le solite ritrite, piagnucolose e nauseanti frasi senza senso, ma politicamente corrette: e tutto ciò da impotente prigioniero politico quale egli è, dopo i ripetuti Concordati con Satana, e quindi da uomo rigorosamente imbavagliato dai suoi carcerieri massoni, a cui deve prestare fedele servizio, leggendone le "veline", a guisa di Guardia Svizzera, come da loro stessi programmato ed attuato.

E pensare che la preghiera di colletta recita, intanto, in modo ineludibile "Eterno Padre, la cui gloria è il vivente", così

significandoci anzitutto che la "materia" vivente non è un oggetto da lavoro/produzione/consumo, da sesso, da museo e, all'esito, da crematorio, in quanto essa "materia" siede come "gloria" (in ebraico: peso, gravità) in Cielo, alla destra del Padre, per intervenute Ascensione del Figlio dell'uomo ed Assunzione della Madre di Dio/Madre dell'uomo, secondo l'ultimo salutare dogma "materialista", proclamato dal Grande ed Ultimo Papa Pio XII.

E pensare ancora che la preghiera di colletta prosegue con l'ineludibile invocazione: "guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange, come già Gesù per Lazzaro, per i suoi figli morti a causa del peccato".

Ogni sacerdote che fosse ancora tale e non misero, risibile "operatore religioso" in veste ed anima protestante, cioè asservito al Potere mondano, rileverebbe, infatti, con prontezza e virilità, come ogni afflizione e ogni fallimento della vita dei singoli e di quella associata siano puntuale conseguenza del peccato, il cui effetto è la morte ed il cui strumento sono le umane leggi ove emanate non in conformità di quella divina/naturale, come insegna Paolo e come sono soltanto i fedeli musulmani ancora tali, ovvero integri/integralisti, a ricordare al Mondo!

Effetto del peccato è dunque la morte, prima di tutto quella morale, quella dell'anima, essendo scritto "Nelle creature non c'è veleno di morte, laddove Dio ha creato tutto per l'esistenza, per la vita eterna, perché gl'Inferi non regnano sulla terra e la Giustizia è immortale", ed essendo dunque anche vero, a contrario, secondo Logica, che se, come ora, sono gl'Inferi a regnare su questa terra, essendo il Peccato istituzionalizzato/intronizzato, con l'avvento dell'Anticristo Padrone del Mondo, allora in tutte noi creature è stato versato il veleno di morte.

Con l'ovvia conseguenza che è la morte a regnare ora in noi come nostro dio, avendo il ladro eretico, ovvero l'Iniquo, realizzato il comando scritturale secondo cui il Vincitore – che, per la perdizione del Mondo, non fu Carlo, Re cattolico dei "poveri" del Cristo, ma Elisabetta, Regina protestante dei "capitalisti" di Satana – avrebbe posto il Suo volere, la sua legge, appunto, nel nostro cuore.

Con l'ulteriore conseguenza, già prevista e profetizzata nella Sacra Scrittura, che noi saremmo stati Suo Popolo ed Egli

il nostro Dio, senza più bisogno di essere istruiti, educati, catechizzati e controllati da sciami di spie, ma per nostra stessa automatica volontà totalizzante, una volontà abilmente inculcata in noi secondo il più volte ricordato "sistema di persuasione occulta": secondo quel sistema, vi dico, su cui si fonda il dominante ed universale Sistema Capitalistico, nato – voglio qui ripetere in risposta al quesito di Augusto del Noce – proprio da quella stessa Religione, o Fede da esso derubata e corrotta e non quindi, propriamente, "contro di essa", come, errando, ritenuto dal suddetto filosofo.

Ma anche la morte fisica, gli "Inferi che regnano sulla terra", è conseguenza del Peccato che parla in noi, come abbiamo appena visto, per persuaderci della sua "bontà", secondo il Salmo 35, laddove infatti la Salmodia ci vuol dire che il più grande inganno del diavolo non è quello di farci credere che lui non esiste, ma quello di lusingarci per renderci ciechi, come ci definisce Gesù, cioè incapaci di vedere che il diavolo siamo noi, secondo l'eterna Parola di Verità, la quale insegna come il male non entri in noi dall'esterno, o per volere di un dio cattivo, il manicheo dio del male (Angra Mainyu), ma che viene solo dal nostro cuore, dal nostro maledetto "Pensiero", o "Cogito"!

Se del caso, dunque, è senz'altro diretta conseguenza del peccato – come sano avvertimento per chi abbia ancora "lo ben de lo intelletto", ovvero l'uso della ragione/discernimento – anche la morte fisica, quando essa ci coglie non per ragioni naturali ("nostra sora morte corporale"), ma per lo scatenamento degli effetti dei nostri comportamenti cainiti, ovvero sodomitico/progressisti, secondo tutto quanto già considerato sin qui.

Ed invero detti comportamenti sono tali che, a dire degli stessi mondani scienziati, ci infognano inesorabilmente nelle sabbie mobili del mortale e già più volte ricordato "vicolo cieco dell'evoluzione intraspecifica": quel vicolo cieco che noi abbiamo puntualmente imboccato, seguendo i vari Colombo, Leonardo, Galilei, Bacone e felici ed "illuminati" successori, così alterando per sempre – e probabilmente senza possibilità di quel ritorno/conversione richiestoci a Fatima – i delicati, fragili equilibri della Madre Terra, adamàh, stuprata senza pietà dal suo stesso figlio Adàm!

Va quindi completata la presente censura con la stigmatizzazione dell'infelice Chiesa imbavagliata dall'attuale cattività

massonico/modernista, di una Chiesa, voglio dire, che non corregge più i figli di Dio, come tralatiziamente impongono invece Scrittura, Patristica e Magistero, ma li abbandona alla deriva anticristica, associando incredibilmente le attuali ben meritate sofferenze dei peccatori impenitenti alla Croce di Cristo, come si è sentito fare, in modo protervo e blasfemo, durante il trascorso, piombato Triduo Pasquale.

Va ricordato dunque, con forza, al proposito, il monito che Paolo rivolse ai correligionari Ebrei, cioè a coloro che avevano la missione di salvare il Mondo e che un giorno, in barba ai ripetuti pogrom luterano/hitleriani ed anche attuali, ci avrebbero donato il provvidenziale filosofo Marx, tutto da riscoprire, essendo sempre vero e fondante l'insegnamento di Tommaso secondo cui l'umana filosofia è il collaboratore più efficace (ancilla) di quella Teologia che sola salva il Mondo, reinserendolo ogni giorno nel vitale/razionale Piano del Suo Creatore.

Paolo rivolse dunque agli Ebrei di allora, così come rivolge a tutti noi, eterno Israele di Dio, il seguente ammonimento valevole, ripeto, universalmente per tutto l'Israele di Dio, cioè per tutta la Chiesa Sua Sposa e per quell'Umanità che può salvarsi solo facendosi Corpo di Cristo: cioè abbandonando e distruggendo quel Corpo di Satana in cui essa oggi è stata integralmente costituita dall'Anticristo intronizzato e con il quale la medesima si sente invece in toto solidale, come stanno a dimostrare tutte le manifestazioni di solidarietà, appunto, con gli impenitenti peccatori colpiti dal castigo del contagio!

Paolo ripete quindi, senza infingimenti, quel che ogni sacerdote ed il Papa in testa devono dire al Mondo se lo vogliono salvare, stigmatizzando così quei comportamenti umani che possono solo distruggerlo quello stesso Mondo: "Non disprezzate la correzione del Signore e non perdetevi d'animo quando siete ripresi da Lui perché è scritto nei Proverbi che 'il Signore corregge colui che ama e sferza chiunque riconosce come figlio'. È dunque per la vostra correzione che voi soffrite – e dobbiamo aggiungere, oggi, che state subendo i castighi dianzi delineati! –. Dio vi tratta come figli e qual è il figlio che non è corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, allora siete degli illegittimi, non dei figli!".

Di conseguenza, è nostro preciso dovere di credenti riconoscere umilmente come tutti noi "moderni", che abbiamo avuto

il Padre ucciso dalla Rivoluzione, se continuiamo con pervicacia e protervia a rifiutare la correzione del Figlio dell'Uomo, attaccati come siamo, in modo narcisista, al nostro vieto antropocentrismo, saremo inesorabile preda dell'Angelo Re dell'Abisso e dei suoi occulti poteri di occulto (democrazia, laicità, contratto, diritti umani...) Persuasore!

Vero è dunque, purtroppo, che nessuno di noi è capace di "vedere" (= "irè", nell'ebraico scritturale, che significa ad un tempo "vedere" e "provvedere"!), non solo le Guide politiche, "ciechi che guidano altri ciechi", come ci ripete Gesù, ma nemmeno quelle religiose – né quelle ufficiali, né quelle sedicenti atanasiane, critiche delle prime –, le quali guide a chi le censura e tenta di correggerle chiedono, infatti, con sicumera, come già i Farisei a Lui, "Siamo forse ciechi anche noi?".

Ma noi "nessuno" dobbiamo rispondere loro, anche se non ci ascoltano e fingono di non capire, solo e sempre con le parole del Risorto: "Se foste ciechi non avreste alcun peccato, ma siccome dite 'Noi vediamo' il vostro peccato rimane".

Sarebbe allora il caso di guardare agli effetti, come alle lor cause, al fine di "vedere" finalmente la vera ragione di quelli come di queste, anziché fingere, appunto, di vederli, nascondendo la demoniaca sporcizia sotto il tappeto e così rimanendo "ciechi" e "peccatori", ovvero criminali incalliti.

È inutile, invero, ricercare sempre nuovi vaccini perché se noi "cittadin (cainiti) de la città partita" perché capitalista – ove al Capitale servono i partiti quale strumento, da esso a bella posta inventato, dell'universale truffa –, se noi "cittadini", dunque, siamo il virus, "lasciateci cantare, piano piano" che noi saremo anche il vaccino se ci permetterete di fecondare le nostre donne.

Donne che non son dunque chiamate ad essere suore, né tantomeno pseudodonne travestite da uomini, o peggio in fraudolenta veste di prostituta, cioè senza esserlo, ma vere femmine feconde, ubbidienti come Maria Nuova Eva, la Donna Tipo, al divin comando "crescete e moltiplicatevi": e pertanto in grado di generare da dieci a venti figli ciascuna (la "dottoressa" Caterina, analfabeta e quindi Santa e Dottore della Chiesa, era la ventiquattresima figlia dei suoi genitori...), di cui qualcuno sopravviverà sempre e comunque per la VITA ETERNA, in barba a qualsiasi pestilenza, catastrofe naturale, o "umano"

genocidio!

E non dimentichiamo, al proposito, noi veri giudei, cittadini romani, come Paolo, dell'Eterna Gerusalemme Internazionale dei Popoli, sotto la vincente insegna della Bandiera Rossa che apparve sulla Nube a Costantino Imperatore a Saxa Rubra (Le Pietre Rosse!), con su scritto "In hoc signo vinces!", non dimentichiamoci, vi dico, che, giunti che fummo nella Terra di Canaan, Terra Promessa, ovvero in Palestina, incontrammo il mito cananeo del dio della fecondità.

Era questi, dunque, parente stretto del romano Priapo e dio supremo del Pantheon, padre degli dei e delle dee, prefigurazione e preparazione per i Popoli pagani indigeni del Dio Vero generato dal Dio Vero nel seno di Maria Vergine Madre, un dio raffigurato nell'atto di chinarsi sulle dee che lo circondano e la cui azione redentrice dell'Umanità/Corpo di Cristo è descritta in questi poetici, sintomatici termini: "Baciò le loro labbra / sì, le loro labbra erano dolci /, dolci come l'uva. / E appena le ebbe baciate, / esse furono incinte."

È inutile, vi dico ancora, alla luce delle suestese, illuminanti considerazioni, produrre sempre nuovi veleni/vaccini per combattere malanni che si moltiplicano giocoforza con il nostro vano progresso, tanto che le api, per fare un solo possibile esempio fra i tanti della follia criminale in atto, grazie ai moderni pesticidi, producono miele avvelenato ed è noto che, a forza di bonifiche, deforestazioni e varie "pulizie", nonché "salutismi" di ogni specie, tra cinquant'anni non vi saranno più nemmeno gli odiati insetti sulla terra.

E di conseguenza nemmeno animali e piante, visto l'odio viscerale di noi umani ("O Natura, o Natura, perché di tanto inganni i figli tuoi?", cantava l'infelice Leopardi) per tutto ciò che è naturale e che ci aveva comunque felicemente nutriti senza bisogno di meccanico/scientifici "correttivi" sin dall'apparire dell'uomo sulla terra, nel pieno rispetto di quella Legge di Dio amorevolmente cantata dai due Salmi della Creazione 64 e 103.

Ma il vivente, selvaggio, fascista, populista e quant'altro, se volete, grida ab ipso tumulo, anche dal sepolcro, da cui risorge sempre con Gesù (perché voi Amerikani "avete ammazzato Pablo/Chico Mendes, l'indigeno dell'Amazzonia, ma Pablo è vivo!"), il vivente, ripeto, grida che vuole vivere e vi dice

onestamente, a differenza di voi, ipocriti, che lo negate contro l'evidenza, ch'egli sa bene di essere lui il virus, il tumore del Mondo per come è stato reso dalla Modernità, contro la sua volontà di "selvaggio" vandeano che non conosceva né epidemie, né vaccini.

Ed allora il giusto vivente è pronto ad accettare di buon grado anche la morte, per assicurarsi la vita eterna, proprio come il suo Cristo, il Giusto calunniato nel quale solo egli si riconosce, comunicandosi alla di Lui Carne ed al di Lui Sangue Incorruttibile, nel pasto sacro, σπαραγμός dell'Eucaristia: onde è pronto, sappiatelo, ad accettare, come il suo Gesù, una morte sterminatrice dell'Umanità assassina, ben sapendo che sulla Croce siamo morti tutti con Lui e grazie al Suo sacrificio, noi perfidi cainiti, per risorgere con Cristo-Nuovo-Adamo.

Ed invero quell'Umanità che ha empiamente e consapevolmente rifiutato la Salvezza che passa per la diuturna crocifissione del vecchio Adamo/Adamo Smith, protestante e capitalista criminale, dovrebbe essere ridotta almeno dei due terzi, se volesse assicurarsi la sopravvivenza, proprio a similitudine di quanto operò il Signore al tempo del provvidenziale, necessario Diluvio.

Ed io sarò anche stupido o "pazzo", come Paolo, o trucibaldo, se volete, ma non posso non pensare, a questo punto, al Pol Pot allevato per provvidenza alla Sorbona, l'Università in cui non per nulla avevano insegnato con profitto il grande Alberto e poi il suo discepolo Tommaso: castigatori inesorabili costoro dell'empietà umana ed interpreti autentici del Salmo 36, che delinea il destino degli empi e dei giusti, prevedendo, per l'appunto, non certo il tronfio trionfo, ma lo sterminio degli empi, laddove, come ivi proclamato, "tutti i peccatori saranno distrutti, / la discendenza degli empi sarà sterminata."

Ed è bene ricordare al proposito come nostro Signore avesse ammonito nei seguenti termini il cittadino "rivoluzionario" Caino, dopo l'assassinio del fratello pastore, il "vandeano" Abele, avendo il fratricida rinfacciato, appunto, a Dio di non essere lui il "custode" (shomèr) del fratello: aveva dunque rammentato il Padre all'infelice Caino che proprio l'uomo Adamo era stato, al contrario, da Lui costituito "custode" dell'intera Sua Creazione, perché la coltivasse e la "custodisse" (shamàr), facendone quel santo "uso" che mai può trasformarsi

in "abuso", in diritto assoluto di proprietà (jus utendi et abutendi), quindi di vita e di morte (jus vitae et necis).

Ma proprio in tale pervertito senso intendiamo, invece, noi il diritto di usare dei beni creati e di noi stessi, ridotti così a meri oggetti (res corporales = schiavi), o "reificati", come insegna Marx, da bravi capitalisti come siamo, vuoi di destra, vuoi di sinistra, avendo all'uopo rispolverato, grazie ai glossatori di Bologna, l'antico, perverso diritto pagano.

E giova rammentare in proposito, in primo luogo, come tali gloriosi commentatori del Digesto Giustinianeo si fossero messi prontamente al servizio di un Potere statuale che si contrapponeva alla Chiesa e al Popolo figlio di Dio e che funse, di conseguenza, passando per il Re Sole, Elisabetta, Cromwell e Lutero, da piedistallo per la successiva empia Rivoluzione accentratrice e statolatrica, antiumana e antinaturale.

Infatti, quel moderno Potere pretende, a tal fine, di essere "legibus solutus, superiorem non recognoscens", ovvero "svincolato dalla Legge Naturale/Divina e tale da non riconoscere nessun potere superiore al suo", così rinnegando la Parola del Salvatore, il quale, al proposito, a Pilato aveva ricordato: "Non avresti alcun potere se non ti fosse dato dall'Alto".

Giova poi ricordare, secondariamente, come quei glossatori siano stati i padri pure del nostro tronfio e ridicolo narcisismo, da cui è, appunto, affetto l'intero Culturame, che si autoglorifica in vita ed autosantifica in morte, siccome emerge da ogni pubblicazione e da ogni trasmissione televisiva, filmografica o della magica rete.

Riporto, quindi, per la vostra intelligenza, il piacevole distico elegiaco composto dal grande Irnerio a lode e santificazione già in vita degli amici glossatori che spianarono la strada allo strapotere di quello Stato che si sarebbe un giorno sostituito in toto prima alla Chiesa, poi al Cristo ed infine a Dio stesso, sedendo al suo posto come Anticristo, secondo l'insegnamento dell'Apocalisse di Paolo (Seconda Lettera ai Tessalonicesi).

Eccovi dunque il testo originale, di cui raccomando la lettura secondo la suggerita scansione metrica dell'esametro e del pentametro dattilici: "Bùlgarus òs aureùm, Martìnus còpia lègum / Mèns legum èst Ugò // Iàcobus ìd quod egò!" ("Bulgaro bocca d'oro, Martino deposito di tutte le leggi / Intelligenza della legge è Ugo // Iacopo è proprio come me!").

Orgogliosa proclamazione, dunque, questa del grande Irnerio, o Warnerius, il "todesco" padre di tutti i "todeschi" assatanati, dal Lutero dei pogrom alla Merkel del demoniaco euro, passando per il Bismarck della Kulturkampf fino all'Hitler dei gloriosi ed ora riesumati crematori, volti allo sprezzante, gnostico annientamento dei nostri amati corpi di carne.

All'annientamento, vi dico, di quei corpi degli odiati proletari vandeani di tutto il mondo a cui, al contrario, il nostro Credo Atanasiano ed universale assicura che, al pari del Risorto, "resùrgere habent cum corpòribus suis" ("dovranno risorgere con i propri corpi"), affinché possano finalmente "uscire dalla fossa, fuori a cantar con noi BANDIERA ROSSA", perché, come ricorda Paolo, "Se i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto ed è dunque vana la nostra Fede, vana la nostra Profezia!".

Tornando dunque al severo monito divino a noi tutti rivolto in persona del nostro ascendente Caino, se l'uomo è custode del "fratello" e del "giardino", egli è per Legge Divina/Naturale il "guardiano" incaricato della "guardiania" del proprio simile e della Madre Terra, "perinde ac cadaver", "a costo della sua stessa vita": come insegnano i Padri Gesuiti compagni del Cristo, squartati vivi dalla Regina Elisabetta perché introdottisi nell'infelice Anglia scismatico/protestante al dichiarato, coraggioso ma subito frustrato scopo di rievangelizzarla!

E proprio per questo Adamo, Caino e tutti noi, discendenza cainita, che abbiamo rifiutato di assimilarci al Cristo-Nuovo-Adamo, così facendo apostasia dalla Ragione-Che-È-Dio, ci siamo resi cattivi, o infedeli custodi del Creato e dei fratelli, avendo subito seguito Elisabetta ed il trionfante Capitalismo, da bravi don Abbondio/Fantozzi, quali siamo.

Agendo in tal modo sconsiderato abbiamo infatti gettato alle ortiche l'intero nostro patrimonio culturale e vitale di "uomini liberi, raccoglitori, cacciatori e pescatori", quali ancora una volta ci aveva immaginato, nel saggio "Miseria della filosofia", l'illuso nostro confratello giudeo Carlo Marx, ormai sepolto anch'egli nel dimenticatoio, come ogni oppositore del vincente, irreversibile, ma asfissiante (alla lettera, come insegna l'ultimo virus "cinese") Capitalismo.

Creazione e creature sono da intendersi, allora, tutte insieme, comunisticamente, come una "bella d'erbe famiglia e d'ani-

mali", stando alla definizione poetica del Foscolo, tratta da San Pietro Crisologo, laddove tutto è connesso, secondo la Scrittura, Dio, l'uomo, il suolo: ed in verità l'uomo (adàm) è contenuto nel suolo (adamàh), secondo la nostra lingua scritturale originaria, che rende noi Giudei (grazie ai quali la Salvezza giunge al Mondo, a dire del Cristo Messia) meritevoli degli eterni crematori, prodotto consequenziale, dunque, dell'onnivoro "Capitale" (e benedetta sia l'opera filosofica così intitolata dell'ebreo Marx!), per sua intrinseca, perversa natura, anticosmista ed anticristico.

E voglio qui significarvi – a lode e gloria di una Chiesa destinata nonostante tutto a vincere la guerra contro le Porte degli Inferi – voglio ricordarvi, dunque, che la suddetta puntuale accusa di apostasia, con riferimento al patente tradimento da parte nostra del compito affidatoci dal Padre di custodi della Sua intera Creazione, è contenuta nella salutare "Lettera alla Città", scritta dal nostro Arcivescovo Abate di Modena e Nonantola, in occasione della Solennità (31 gennaio) del Patrono San Geminiano: già compagno di lotta, questi, del grande Atanasio contro l'Arianesimo, ovvero contro quell'eresia negatrice della divinità del Cristo che oggi si ripresenta nel dominante Modernismo, "somma e sentina di tutte le eresie", secondo l'aurea definizione contenuta nell'Enciclica Pascendi Dominici Gregis del Papa proletario San Pio X.

Ed è bene ricordare, al proposito, che i soliti benpensanti e sedicenti controrivoluzionari hanno lamentato, per l'occasione, come la lettera sia stata indirizzata alla nostra città dannata, anziché ai fedeli che tali avevano mostrato, al contrario, di volersi mantenere, col partecipare, ad esempio, alla processione di riparazione per l'orrida manifestazione del gay pride del 1° giugno 2019, sfrontatamente finanziata dalla Regione giacobina per eccellenza.

Ma una tale protesta fornisce l'occasione per stigmatizzare che, al contrario, la scelta è stata quanto mai felice ed in linea con la missio ad Gentes (la missione internazionale) della Santa Madre nostra, la quale segue alla lettera l'insegnamento del Libro di Giona, detto polemicamente l'antiprofeta pel suo iniziale, puritano rifiuto di andare a predicare a Ninive, cioè, appunto, ad una città dannata al pari della nostra Modena, non più "estense/cattolica", ma "giacobina/protestante".

Ed invero la Chiesa, Nuovo ed Eterno Israele e così cattolica per definizione, si rivolge sempre e comunque a tutto l'Israele di Dio: essa infatti, universale per sua intrinseca natura, in ogni città alla città tutta si rivolge per bocca del Vescovo, successore degli Apostoli, proprio così come da Roma, vera ed eterna Gerusalemme, quella stessa Chiesa Santa e Romana proprio all'Urbe si rivolge, per la bocca del Papa, nella sua qualità di Sede della Cattedra Petrina, ed all'intero Orbe Terraqueo (Urbi et Orbi), di cui Roma Eterna Gerusalemme è capitale (Caput Mundi), ovvero a quel Mondo destinatario in blocco della Salvezza ad esso portata dal Risorto suo Redentore, senza fare differenze e senza apporre "etichette" commerciali.

Non stupisca poi la lode che qui si intesse all'"Eccellenza" nostra, "eccellenza" essendo per i credenti, o fedeli, ogni loro Vescovo e non mai gli idolatrici "prodotti", industriali o artistici, così definiti invece, usualmente, con protervia e patente narcisismo, in quanto essi integrano solo l'opera empia e mortifera delle mani del mortale uomo miscredente, secondo l'insegnamento di Sapienza 15, 16-17.

Non stupisca dunque una tale gioiosa lode, laddove la medesima Eccellenza vedrete tra breve essere stata fatta segno, al contrario, di aspra critica/correzione nel capitolo della lettera ai Vescovi intitolato "Situazione della periferia": ed invero è usuale si ripeta in "periferia", appunto, per usare il frasario papale, la stessa situazione che si manifesta nel cuore della Cristianità, laddove gli effetti della prigionia, o cattività neoavignonese della Cattedra dopo Porta Pia e degli sciagurati, successivi cedimenti e Concordati, si ripercuotono ineluttabilmente su tutta la Chiesa Universale, in ogni sua particolare articolazione.

A differenza dei ben più accorti e tetragoni fedeli dell'Islam, non abbiamo infatti noi credenti potuto più resistere compatti all'Anticristo dopo l'esiziale conquista/debellatio di Roma, la quale aveva determinato quindinnanzi la "prigionia politica" del Papa ed, a cascata, anche quella di tutti noi, in tutto il mondo, siccome affermato con valenza profetica dal grande Pio IX, testimone e martire della Fede.

Ed invero il di lui prezioso, ineludibile comando del "non expedit" (= "non collaborare, non integrarsi/associarsi al Mondo del Male istituzionalizzato", secondo l'invito scritturale già

fatto proprio provvidenzialmente dal condottiero Maometto), comando questo già dianzi commentato, era rimasto inascoltato ed inattuato per la necessitata/imposta successiva disobbedienza dei Successori di Pietro, i cui progressivi, vili cedimenti e gli inutili, ma pressoché coatti Concordati hanno portato alla situazione attuale, in cui a comandare ovunque, e perfino dentro la Chiesa Resistente, sono le eterne forze anticristiche impersonate, a far tempo del 1717, dalla moderna Massoneria.

Vero è dunque che la Chiesa continua a proclamare alto e forte la Parola eterna di Salvezza, come avvenuto pure nel caso della lettera apostolica modenese "Il custode di mio fratello", che tra poco leggerete qui trascritta, ma è vero del pari come questa stessa salvifica Parola sia poi subito smentita e strumentalizzata a fini mondani dall'applicazione pratica: ovvero da una catechesi e da un magistero politicamente corretti, come suol dirsi, vale a dire in toto appiattiti sulle scelte secolariste perché resisi conformi agli ordini di quel Potere massonico, ora dominante anche in Vaticano, quale Potere effettivo e totalizzante dello scritturale "dio di questo mondo".

Un tale Potere sta dunque dietro ad ogni potere politico, economico e culturale, nazionale e sovranazionale (O.N.U. e compagnia bella...), gestendo esso perfino la stampa – il sacerdozio del Corpus Diaboli! –, da quella principale propria di ogni infelice Nazione che si crede libera e indipendente, fino ai vari giornaletti di provincia, passando per ogni genere di rivista ad uso del colto come dell'incolto, tutti rigorosamente da "rieducare" secondo l'universale, fraudolento motto già risorgimentale, valevole comunque per ogni tempo e luogo: "Fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani!".

La strada che ho tentato di tracciare per cercare di uscire da un tale vicolo cieco passa, dunque – come già ricordato nei capitoli che precedono e come emerge dalla Lettera e dal Manuale che seguono –, per le virili parole e le totalitarie, provvidenziali determinazioni che furono prima di Maometto ed, in seguito, del nostro amato Imperatore Carlo Magno, il quale, nel rifondare l'Impero come "Sacro Romano Impero", ovvero Teocrazia del Cristo Re, aveva inteso riprendere in toto l'opera civilizzatrice di Roma Antica.

Né va dimenticato che costoro erano uomini d'arme e di fede, nonché di vera cultura, ma orale, tradizional/tribale, come

quella di Omero ("Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori io canto..."), perché entrambi salutarmente analfabeti, laddove Maometto si fece scrivere il Corano da dotti rabbini, che ovviamente gli occultarono la necessaria divinità del Cristo..., mentre il nostro Carlo, che sapeva solo firmarsi in sigla, si prese il buon Alcuino di York a Corte perché provvedesse alla giusta inculturazione della Fede, da trasmettere in modo retto e razionale a Popoli che dovevano restare rigorosamente analfabeti per la loro salvezza.

Dovevano infatti provvedere al loro catechismo/inculturazione su tutte le Terre della Fede (dar al Islam), tanto di Fede Islamica, ovvero ancora incompleta, quanto di Fede Cattolica, ovvero già completata, i soli legittimi depositari di Fede e Cultura, vale a dire la Classe dei sapienti/sacerdoti (élite), o Secondo Stato.

Tale Stato era invero il corpo fondante di quel salutare Regime feudal/corporativo di cui occorre promuovere il subito ripristino, spazzando via per sempre la farsa della cosiddetta democrazia, quale demoniaca impostura dei Tempi Ultimi, impostura, o inganno, questa, ben desumibile dalla chiara Apocalisse di Paolo di cui alla Seconda Lettera ai Tessalonicesi.

Il Secondo Stato, ovvero l'intero Clero, inteso scritturalmente come "Sacerdozio Regale" e "Nazione Santa", era dunque, per definizione, il necessario collaboratore, come lo è il cuore nel corpo animale, di cui sta al centro, così del Primo Stato, fatto dei nobili cavalieri crociati, difensori di ogni uomo e di ogni Popolo e della loro avita Fede perinde ac cadaver, come del Terzo Stato, ovvero dei Poveri, o Proletari di Dio, membra anch'essi essenziali e imprescindibili dell'unico, salvifico Corpus Christi, ovvero dell'aristotelico Regale Corpo Sociale, costituito a similitudine e platonico/scritturale imitazione del corpo di carne.

In esso, infatti, il Capo/Ragione, il Re, anch'egli servendo, ministrando, al pari di tutte le altre membra, si rende Servo dei servi di Dio, quale, appunto, è il Papa, il Sovrano di tutti i Sovrani secondo la bolla unam sanctam di Papa Bonifacio VIII, sempre attuale Costituzione dell'Universale Respublica Christiana, nell'evangelica piramide rovesciata che Gesù istituì con la lavanda dei piedi compiuta la vigilia di Parasceve, o Giovedì Santo, in Coena Domini.

In tale occasione Egli proclamò infatti che ben a ragione i discepoli lo chiamavano "Maestro" e "Signore" in quanto tale Egli era ad ogni effetto, come lo deve essere fino alla morte e a costo della sua stessa vita qualsiasi Capo, dal singolo padre di famiglia, fino al Papa, passando per le innumerevoli gerarchie corporative intermedie, tutte pronte al sacrificio della lor propria vita per i loro sottoposti, come lo fu il Cristo per la Chiesa/Umanità Sua Sposa.

E tutto ciò secondo l'eterno insegnamento della Roma repubblicana e del genio di Paolo, "giudeo" ad un tempo e "cittadino romano" e ben orgoglioso, a ragione, di essere fino in fondo e l'uno e l'altro, per la nostra salvezza!

E voglio qui approfittare della salutare digressione sull'analfabetismo per lanciare un monito alla Santa Madre nostra, sulla falsariga del provvidenziale richiamo papale alle sue contrapposte componenti, sedicenti progressista l'una e tradizionalista l'altra, "entrambe nell'errore", a dire del nostro Francesco attuale: errano infatti gli uni e gli altri, essendosi schierati, in modo insipiente e tragicomico, i primi con le cosiddette sinistre e i secondi con le cosiddette destre, che sono, in realtà, entrambe marionette di Satana, cioè utili idioti al servizio del Potere Massonico, che si serve di Destra e di Sinistra (i club giacobini) per perpetuare la plurisecolare truffa laico/liberal/democratica, laddove, come ricordava il tomista padre Meinvielle, "A destra o a sinistra del marcio vi può essere solo e sempre la sporcizia del Demonio".

Voglio così ricordare, anche alla luce del giusto richiamo pontificio, essere necessario incontrare gli altri Difensori della Fede, tanto di parte marxista, come di parte musulmana, i quali aspettano solo che la Chiesa riprenda appieno la sua sacra funzione di "grandiosa Guida dell'Umanità", come la definì il marxista Pasolini, senza temere punto di fare un nuovo processo a Galilei e a tutta l'esiziale Modernità, ch'essa aveva al contrario abbracciato, contaminandosene, allorché, grazie al falso Concilio massonico/modernista, l'aveva inglobata in sé quando quella era ormai cadavere e tanti suoi figli se ne erano, per l'appunto, già ben resi conto, spietatamente censurandola, proprio come faceva Pasolini, in ogni sua articolazione.

E così voglio ricordare, tanto per fare un solo esempio, che il professore marxista Hans Magnus Enzensberger, discepolo

della provvidenziale Scuola marxista di Francoforte, nel saggio "Lode dell'analfabetismo", non aveva fatto altro che rettamente interpretare ed applicare il monito scritturale di cui al Salmo 70, censurato e travisato, in parte qua, dall'infame riforma liturgica postconciliare.

Egli infatti, riprendendo l'insegnamento ivi contenuto, "Quòniam non cognovi litteratùram, introìbo in potèntias Dòmini" ("Proprio perché analfabeta, sono certo di partecipare alla potenza del mio Signore"), non si vergognò certo di proclamare come solo chi è puro di cuore, chi è un piccolo analfabeta, sa riconoscere la Voce del Padrone: quella voce che sempre si manifesta, invero, nelle moderne teofanie mariane, ai pueri Domini (ai bambini, servi del Signore), tutti rigorosamente proletari, pastori analfabeti, da Lourdes a Fatima, come proletari, pastori e contadini, erano stati, al pari di Re Davide – il Salvatore di Israele e, con esso, del Mondo intero perché padre del Messia! – gli unici due Papi Santi del secondo millennio, Pio V e Pio X.

Torniamo dunque, ora, al discorso sui fondatori della salvifica, verace ed unica possibile Teocrazia del Corpus Christi, contrapposta a quella fraudolenta del Corpus Diaboli, la quale si maschera astutamente dietro lo schermo della democrazia liberale e delle false libertà rivoluzionarie dei Diritti dell'Uomo di cui all'antropocentrica, massonica Dichiarazione Universale: ovvia bandiera dell'O.N.U questa, vale a dire di quell'Assemblea delle Nazioni che, come recita la Salmodia, "conta come la polvere sulla bilancia e contro la quale il Signore si erge in eterno per giudicarla" e, all'occorrenza, per condannarla senza appello.

Per la Rivoluzione, infatti, la schiavitù più integrale e totalizzante è camuffata sotto l'epica del "diritto al lavoro" e dell'"etica del lavoro", primo strumento dell'universale oppressione della Teocrazia Capitalista, come del pari la decostruzione dell'uomo e della donna, ridotti a macchine da sesso, sostanzialmente asessuate – decostruzione attuata al preciso fine di ottenere autoschiavi obbedienti fino alla morte –, viene fatta passare per "liberazione sessuale".

Ed ancora la libertà religiosa, che parifica ogni culto, graziosamente permettendolo, nullifica la Religione nel momento stesso in cui non permette agli uomini di vivere se non

secondo i dettami e costumi imposti dalla moderna società capital/scientista e consumista, quindi secondo i dogmi della nuova Religione dell'irreligione: dogmi questi che contraddicono la morale naturale propria di ogni Popolo e di ogni Fede e che solo l'Universale Fede nella Ragione-Che-È-Dio, ovvero Cattolica, può preservare e garantire intatta, portandola a compimento, di generazione in generazione, là in Roma, Eterna Gerusalemme, il luogo in cui tutte le Verità si danno appuntamento.

La Teocrazia Capitalista Mondialista è, invero, assertrice della "Religione dell'irreligione", ovvero della religione dello scritturale "dio di questo mondo", religione officiata dall'"Antichiesa Massonica", al servizio permanente effettivo di Capitale e Mercato, Finanza e Consumo, secondo il costante insegnamento del Sacro Magistero Pontificio: da quello di Papa Clemente XII, risalente al 28 aprile 1738 – allorché, con la Lettera Apostolica In eminenti, egli fulminò la Massoneria nascente, solo ventuno anni dopo la fondazione della Loggia di Londra –, fino a quello di Papa Leone XIII, a cui sono dovute le sapienziali definizioni di "Religione dell'Irreligione" e di "Antichiesa massonica", quali testè rammentate.

Tornando dunque ai due fondatori della Vera Teocrazia che attende solo di essere unificata nell'unico, possibile e salvifico Corpus Christi, giova rammentare come entrambi i predetti nostri Condottieri, da buoni e veraci figli di Abramo quali essi si dimostrarono davanti al mondo, prima di tutto imponevano la Fede ai Popoli conquistati, così salvandoli, laddove la Fede in Dio coincide con nient'altro che con la Fede in quella Ragione di cui l'uomo è naturale portatore, essendo dotato dell'anima razionale, una Ragione che, come esordisce il Vangelo, "È essa stessa Dio"!

E di conseguenza la conquista civilizzatrice dei suddetti figli di Abramo non destabilizzava i Popoli conquistati, come fa invece, a bella posta, l'attuale falso Impero del Male massonico/amerikano, anticosmista ed anticristico, operante com'esso è ai soli irresponsabili, ciechi fini del Mercato Globale, vero ed unico dio dei capitalisti assatanati, ma li civilizzava, rendendoli liberi e uguali in concreto: liberi sì, nell'appartenenza all'unico, naturale Corpus Christi, imitazione platonico/scritturale, come sopra ricordato, del corpo umano, e così proteggendoli, ad un

tempo, vuoi dagli attacchi esterni, vuoi da se stessi, cioè dai congeniti tribalismi/razzismi, o vieti nazionalismi, connaturati all'"umana natura peccatrice", altrimenti definita, dagli studiosi di psicologia della morale, "distruttività umana".

E i nostri grandi Condottieri, Maometto e Carlo Magno, nell'opera di civilizzazione/educazione, necessariamente "forzata", come lo è sempre, per definizione intrinseca, l'educazione (laddove io ricordo che prima di amare la scuola e quegli studi cui anche oggi sono dedito, mi dovevano catturare ed incapretttare, nonna, genitori e fedele serva!), i nostri Conquistatori, dunque, in tale loro opera avevano presente il Salmo 117, che recita: "Sono stato accerchiato come da uno sciame d'api, come dal fuoco che divampa tra le spine, / ma nel nome del Signore ne ho fatto giustizia, facendoli circoncidere", come recita il testo ebraico seguito da Maometto, quindi "facendoli battezzare", interpretando il Salmo secondo il Vangelo, come fece Carlo Magno, perché: "Non voi scegliete Me, ma Io scelgo voi"!

"Maometto e Carlo Magno" (tra virgolette, intendendo io qui richiamare lo studio così intitolato dello storico del Medioevo Huizinga) insegnavano poi, quale imperativo logicamente consequenziale alla responsabile, razionale civilizzazione intrapresa, che eventuali Trattati, o "Concordati", se pure stipulati con l'Eterno Nemico per contingente necessità – a similitudine dei tre rinnegamenti di Pietro, che per un momento sembrò cedere al nemico, ma solo per salvare quella Chiesa che stava nascendo da lui! –, devono essere comunque disattesi e denunciati unilateralmente il prima possibile.

E ciò perché, secondo il principio logico di non contraddizione, non havvi dialogo, o possibilità di pace tra credenti e miscredenti, tra proletari e capitalisti, tra Cristo e Belial, come dice Paolo, tra Paradiso e Inferno, in una parola tra la Vita e la Morte: per cui la parola d'ordine per noi tutti è rimangiarsi ogni Trattato, a partire dalla vergognosa Pace di Vestfalia del 1648 e riprendere la nostra Guerra Santa di sempre, al grido dei Cristeros "Mai più senza fucile", se vorremo vivere in eterno, cioè fino alla naturale fine della nostra Era, anziché trovarci spappolati nella tela di ragno che ci hanno ormai cucito addosso e che tiene il posto della nostra stessa pelle!

Trattandosi, in tal caso, di milioni di anni, è proprio l'era geologica a costituire, poi, per noi quella "vita eterna", di

generazione in generazione, il cui emblema è Maria, la Donna Tipo con in braccio il suo Eterno Bambino, Piccolo Iddio, una vita espressa dal termine καιρός, sostitutivo scritturale dell'antico χρόνος.

Ed invero il nostro tempo non è quello che scorre verso la finale entropia, cioè il χρόνος computabile in milioni di anni, ma quello presente (= καιρός), il quale significa anche "il tempo giusto", "il tempo propizio", come sa bene cogliere il genio di Paolo, ed è quindi per noi praesens de praesenti (il nostro presente), ma anche praesens de praeterito (il nostro passato) e, al contempo, praesens de futuro (il nostro futuro), secondo Agostino.

Proprio questo ci insegnano, infatti, i Depositi Sapienziali e le Letterature di ogni Popolo figlio di Dio, i cui insegnamenti sono universali, cattolici, cioè tali da valere per ogni momento storico, come se vissuti nello stesso momento in cui viviamo; e come del pari ci insegna Agostino nostro, perché, "Colui che era prima del tempo è venuto nel tempo per farlo essere d'eternità", appunto, e non in moderna progressione nevrotica verso il nulla.

E tutto questo, d'altronde, voleva significare in concreto la verace Liturgia Romana anteconcilio, che il Breviario aveva, infatti, articolato nelle quattro parti, verna, aestiva, autumnalis, hiemalis (primaverile, estiva, autunnale, invernale), corrispondenti alle quattro stagioni, cioè al nostro eterno, ciclico presente, che non conosce punto il micidiale, mortifero, ma pur suggestivo Progresso, definito nel Medioevo "crimen novitatis"!

Tornando ora alla Lettera Apostolica modenese "Il custode di mio fratello" e tralasciandone la seconda parte, ascrivibile al fino ad oggi necessitato cedimento al laicismo/liberalismo, dominante/totalizzante, è bene riportare il contenuto della stessa nel suo puro, eterno portato di Catechismo Cattolico: questo infatti ricorda agli uomini tutti, senza distinzioni, proprio come Maria a Fatima, il loro pervicace peccato d'orgoglio e d'origine e li invita ad inchiodarlo giorno per giorno sulla Santa Croce, abbracciando i Sacramenti – a tal fine istituiti dalla Santa Madre nostra! – nell'unica Fede e nell'unico Battesimo.

Solo in tal modo è invero permesso all'uomo battezzato di vivere come uomo perché solo dopo essere risorto dal lavacro battesimale, come Cristo/Nuovo Adamo dal Sepolcro, egli sarà

"uscito dalla fossa", sarà libero e vivo, come cantano i compagni del Risorto!

Soltanto grazie al seppellimento/morte/risurrezione battesimale è dunque dato alla creatura di poter fermare per sempre l'uomo industriale Adamo/Prometeo, ovvero il cainita costruttore delle "città" infernali Babele, Sodoma, Parigi, New York... e quindi "tumore del Mondo", quale lo definì con sapienza, da subito, il patrizio romano fatto cristiano e Papa con l'eternamente augusto nome del Leone di Giuda.

Solo se morto e risorto con Cristo può infatti l'uomo edificare un Potere finalmente umano/naturale, "comune" agli uomini nuovi/cristi, o "comunisti", cioè membri della Comunione dei Santi e non più "cittadin de la città partita" (liberal democratici), meccanici autoschiavi asessuati e senz'anima, membra integrali del Corpo Mistico di Satana!

Solo se morto e risorto con Cristo, vi dico, potrà l'uomo – "animale politico" per definizione secondo l'insegnamento di Aristotele, Cicerone e Tommaso – edificare un Potere Comune di tutti i Popoli riuniti dalla Santa Chiesa Romana, Nuova ed Eterna Gerusalemme ed Internazionale dei Popoli, al canto penitenziale "Adoramus te Christe et benedicimus tibi, quia per sanctam Crucem Tuam redemisti Mundum": "Ti adoriamo e Ti benediciamo, nostro Cristo, perché attraverso la Tua morte in Croce che ha sconfitto la Morte nel Vecchio Adamo crocifisso, hai permesso al Mondo, all'intera Tua Creazione, di VIVERE grazie alla nostra stessa umanità da Te assunta e così redenta dalla connaturale nostra distruttività/peccato d'origine".

Enuncia dunque, con somma chiarezza, il nostro Arcivescovo che l'Umanità/Modernità, riesumando il vecchio Adamo e così rinnegando il Cristo/Nuovo Adamo, ha usurpato il posto di Dio (apostasia), rinnegando, appunto, la sua naturale/scritturale funzione di custode del Creato e dei fratelli e che essa Umanità, lasciando, da un lato, incustodito il suolo, quindi violentandolo, ha determinato la sofferenza del fratello; mentre, dall'altro lato, maltrattando il fratello, depredato e deportato ovunque, toto orbe, ha parimenti afflitto quel suolo che il fratello – accusato more solito di essere un selvaggio analfabeta e idolatra – usava invece senza abusarne, secondo quanto ha voluto significare il Santo Padre, da ultimo, attraverso la provvidenziale Istruzione per il Sinodo sull'Amazzonia, che

tralatiziamente si inserisce nel solco del Magistero dei Predecessori.

Prosegue poi la Lettera "Il custode di mio fratello" nei seguenti, precisi termini: "Antico e Nuovo Testamento leggono in profonda connessione la custodia della natura creata e la custodia della società umana. San Francesco arriverà a chiamare con lo stesso termine "fratello" e "sorella", l'una e l'altra. "Frate" per lui è il compagno che condivide il battesimo e la vita religiosa, ma è anche il sole, il vento, il fuoco. "Sora" per lui è Chiara, è ciascuna donna, ma è anche l'acqua, la terra, la luna. La "rete fraterna" intessuta da San Francesco indica già, con singolare profezia, gli elementi del Creato che oggi vengono valorizzati come fonti di energia pulita: sole, aria, acqua, vento, terra... L'intreccio tra la custodia per i propri simili e la custodia per l'ambiente non è certo un'invenzione dei nostri tempi: quando Papa Benedetto XVI parla di "ecologia umana" e Papa Francesco di "ecologia integrale", essi danno voce ad una tradizione biblica e cristiana di millenni.

"Sei proprio tu il custode di tuo fratello": così sottintende il Signore nella sua risposta a Caino: "la voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo". La terra, bagnata di sangue, grida insieme all'innocente ucciso. "Il grido della terra e il grido dei poveri", come li definisce Papa Francesco nell'Enciclica Laudato si' (24 maggio 2015, n. 49), si mescolano assieme. Già mezzo secolo fa, quando ancora pochi coglievano il rapporto tra questione ambientale e questione sociale, scriveva Papa Paolo VI: "Non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti e rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale; ma è il contesto umano che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l'intera famiglia umana" (Octogesims Adveniens, 14 maggio 1971, n. 21). Nella sua prima enciclica, Giovanni Paolo II rilanciò l'allarme, ricordando "certi fenomeni, quali la minaccia di inquinamento dell'ambiente naturale nei luoghi di rapida industrializzazione, oppure i conflitti armati che scoppiano e si ripetono continuamente, oppure le prospettive dell'autodistruzione mediante l'uso delle armi atomiche all'idrogeno, al neutrone e simili, la mancanza di rispetto della vita dei non nati" (Redemptor hominis, 4 marzo 1978, n. 8). Papa Wojtyla, in

ventisette anni di pontificato, è poi ritornato decine di volte sulla connessione tra temi ecologici e sociali; così come Benedetto XVI, che vi dedica ampio spazio all'interno della sua enciclica sociale, arrivando a dire: "Il sistema ecologico si regge sul rispetto di un progetto che riguarda sia la sana convivenza in società sia il buon rapporto con la natura" (Caritas in veritate, 29 giugno 2009, n. 51). Anche i grandi documenti ecumenici, scritti insieme alle Chiese Ortodosse e alle Comunità Protestanti, hanno offerto contributi notevoli ed apprezzati. Nel solco dei suoi Predecessori, Papa Francesco dedica un'intera Enciclica all'argomento, prendendo in prestito le prime parole, come abbiamo visto, dal Cantico delle creature di San Francesco e indicando come sintomatico sottotitolo "la cura della casa comune". L'idea della casa, in greco οἶκος o οἰκία, è contenuta nel termine stesso di ecologia, che significa "governo/gestione della casa". Proprio l'immagine della casa, insieme a quella del giardino e del suolo, ci aiuta a capire bene la connessione tra uomo e natura, di cui lui è dunque, per definizione, coltivatore e custode. Dio affida all'essere umano una "casa", il Creato, formata da abitazione, orto e giardino. Consegnando alla Sua creatura intelligente, cioè dotata di anima razionale, il resto delle creature, Dio non fa un rogito, non opera un passaggio di proprietà, ma semmai fa un comodato, assegnando un bene con il compito di utilizzarlo responsabilmente e restituirlo in buono stato. Ed è questa responsabilità a definire il compito umano della custodia della "casa": responsabilità verso il Padrone, verso la famiglia che la abita e la abiterà, verso la casa stessa, giardino e orto compresi.

Se l'uomo è l'apice della natura, consapevole di esistere come soggetto fatto a "immagine e somiglianza" di Dio (Genesi 1,26-27), il resto della Creazione – anch'essa fatta a Sua immagine, come insegna Sant'Atanasio nel Discorso contro gli Ariani! – non è semplice oggetto a disposizione dell'uomo, come materia inerte che lui possa sfruttare a proprio arbitrio. L'equivoco, il tragico equivoco che crea tanto disagio nel mondo moderno, è sorto dall'illusione che la natura fosse una cava più che una casa: una miniera inesauribile di materiali da estrarre e utilizzare senza criterio. Quando l'uomo si fa predatore della natura, anziché suo custode e coltivatore, la casa si trasforma in cava, il rispetto in profitto, la responsabilità in utilità. Un

antropocentrismo esagerato, divenuto negli ultimi secoli una sorta di narcisismo, saldatosi con le diverse fasi della rivoluzione industriale, ha fatto scivolare l'uso in abuso delle risorse naturali; specialmente l'estrazione e il consumo dei combustibili fossili senza un'adeguata regolazione ha immesso progressivamente nell'atmosfera dei gas nocivi che l'hanno inquinata/adulterata ed hanno incentivato quell'effetto-serra che risulta la causa principale dell'aumento della temperatura media sulla terra, determinando il fenomeno del cosiddetto surriscaldamento globale. Gli effetti, che in altre epoche si misuravano in migliaia, o addirittura in milioni di anni, cioè in ere geologiche, sono ora percepibili in una scala di decenni: scioglimento dei ghiacciai, fenomeni atmosferici estremi, squilibri nella fauna e nella flora, con la rapida scomparsa di specie animali e vegetali, disagi di intere popolazioni, compresa l'inimmaginabile lotta per l'acqua potabile, i conflitti per l'accaparramento delle risorse e le migrazioni climatiche. Il legame tra il comportamento umano nei confronti dell'ambiente e quello tenuto nei confronti dei propri simili è evidente a chiunque non voglia chiudere gli occhi davanti alla realtà, ai dati e alle statistiche. È evidente, oggi più di qualche decennio fa, che il problema non è semplicemente tecnico, ma etico: si tratta di guadagnare non solo strumenti meno inquinanti, ma soprattutto comportamenti più responsabili. Le Conferenze internazionali, ormai annuali, rendono evidente come la sfida riguardi proprio l'etica: anche per questo i loro orientamenti spesso cadono nel vuoto perché incontrano poi nei singoli Stati – eterodiretti dai preponderanti ed occulti Poteri economici – delle politiche mal disposte verso l'assunzione di impegni che implicano sacrifici, cambiamenti di stili e abitudini di vita e quindi appaiono impopolari e punitivi dall'esiziale punto di vista elettorale. Le società impostate su logiche prevalentemente economiche e finanziarie, come quelle imperanti nell'Occidente capitalistico e nell'Oriente dei grandi paesi emergenti, ipercapitalisti – oggi Cina e India – faticano ad accettare culturalmente e ad integrare programmaticamente il valore della sobrietà/povertà, anzi il vantaggio della scritturale povertà: e ciò perché questa non procura un beneficio immediato, ma un razionale giovamento su larga scala e sui tempi lunghi. Dove prevale la logica del consumo e del profitto difficilmente si fa strada il senso della responsabilità verso gli

altri Popoli e le future generazioni.

In queste società infatti la natura non solo non viene considerata una casa da custodire, ma nemmeno una semplice cava di materiali da estrarre: diventa piuttosto una cassa, un conto corrente alimentato dalla speculazione, da una perversa logica di mercato e da una finanza spregiudicata. Impressionano certo i dati assoluti legati alla fame nel mondo, che colpisce più di ottocentoventi milioni di uomini e quelli legati alla sete, che riguarda più di un miliardo di creature. Ma questi dati, insieme ad altri indicatori delle povertà planetarie, potrebbero suscitare una reazione simile a quella di Caino, del tipo "sono forse io responsabile delle ingiustizie nel mondo?". È allora più utile, per rendersi conto delle sperequazioni legate all'uso delle risorse, considerare la cosiddetta impronta ecologica, ossia l'area della superficie terrestre in grado di fornire le risorse occorrenti per il consumo quotidiano e lo smaltimento dei rifiuti. Per avere un termine di paragone, si pensi che l'impronta ecologica di un abitante degli Stati Uniti è di 8,2, quella di una abitante del Bangladesh è 0,7; del resto, come è noto, l'1% ricco della popolazione mondiale possiede maggiori risorse rispetto al restante 99%. Volendo richiamare il tasso di inquinamento/adulterazione, si può ricordare che un cittadino nordamericano immette nell'atmosfera mediamente tanta anidride carbonica quanto due cittadini europei e centosessanta cittadini etiopi. Si intuisce l'inadeguatezza di un approccio puramente demografico/malthusiano alla questione ecologica: infatti, "incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni è un modo per non affrontare i problemi" (Laudato si', n. 50).

Se assumiamo una scala cronologica, possiamo misurare addirittura l'impronta ecologica dell'intero orbe terraqueo. Il 29 luglio 2019 è stato il cosiddetto "giorno del sorpasso", che si calcola ogni anno mettendo in rapporto la biocapacità del globo, cioè l'insieme delle risorse generate della terra, con l'impronta ecologica dell'umanità, cioè il consumo totale di risorse per l'intero anno. In sette mesi, dal primo gennaio al ventinove luglio, la terra ha dunque esaurito tutte le risorse naturali che è in grado di rinnovare in un anno. Nei successivi cinque mesi del 2019 l'uomo è vissuto, per così dire, a "credito", consumando ciò che la terra non riesce a rigenerare. E non si tratta solo di

cibo, ma anche di aria, terra e acqua: il sistema vegetale mondiale, attraverso la fotosintesi clorofilliana, può assorbire annualmente venti miliardi di tonnellate di anidride carbonica, a fronte dei trentasei miliardi immessi nell'atmosfera, con le conseguenze dell'aggravamento del riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici. Ciò che più preoccupa è che il suddetto giorno del sorpasso continua a retrocedere: nel 1971 cadeva il 21 dicembre, nel 1981 il 12 novembre, nel 1990 il 13 ottobre, nel 2000 il 23 settembre, nel 2018 il primo agosto... Sembra che l'intera Madre Terra stia prendendo la forma di Leonia, una delle città fantastiche descritte da Italo Calvino: 'Ogni anno la città s'espande, e gli immondezzai devono arretrare più lontano; l'imponenza del gettito aumenta e le cataste s'innalzano, si stratificano, si dispiegano in un perimetro più vasto (...). Il risultato è questo: che più Leonia espelle roba più ne accumula' (*Le città invisibili*, 1972)".

La situazione attuale è dunque quella testè descritta che ha ridotto l'homo consumens ad homo stercorarius, per così dire, cioè a produttore e consumatore, nella brutale sostanza, dei suoi stessi tragici rifiuti industriali, che ci portiamo infatti cuciti addosso, trovandosi residui dell'esiziale, ma pur tanto decantata e pubblicizzata plastica nei nostri stessi organi "viventi", o meglio ancora creduti tali.

L'unica soluzione non può non risiedere, allora, se non nel porre fine una volta per tutte alla cosiddetta "civiltà" industriale che tale, infatti, non è in quanto, invece di tendere alla doverosa, perché razionalmente necessaria, custodia del Creato, ben descritta dal nostro Arcivescovo come sopra, essa è volta all'integrale distruzione di quella Creazione che, nonostante tutti i nostri titanici sforzi per farla fuori, ancora oggi generosamente ci alberga.

La Civiltà Industriale, o cainita, non può non volere, infatti, per sua intrinseca natura meccanicistico/scientifica, ovvero "innaturale", la totale eliminazione del Creato/Natura, per come ancora lo conosciamo, un Creato definito sintomaticamente "pianeta", cioè a dire "reificato" anch'esso come tutti noi (= ridotto ad una cava, ad una "cosa", "res", da cui la categoria filosofica detta della "reificazione"): e dunque ritenuto una fastidiosissima "cosa" da sostituire al più presto, di conseguenza, con qualcosa, appunto, di meccanico/artificiale, i cui esempi

eclatanti sono dati dalle moderne mostruose città – la nuova non casa che ci hanno imposto! –, ammassi informi di cemento, ove l'uomo dell'obitorio, "condizionato" pure nell'aria che respira, vive come in un formicaio impazzito, autodistruggendosi sotto ogni aspetto.

E la tendenza per il nostro futuro è quella tante volte mostrata dalla profetica letteratura cosiddetta di fantascienza, ove "Sanangeles", la città bunker di cui leggerete nel Manuale, è il prototipo di quel che ci aspetta, al pari della sempre letteraria "Leonia", citata dal nostro Arcivescovo.

Mentre un felice assaggio della medesima città del futuro lo stiamo già gustando durante il presente coprifuoco da virus, una vera e propria manna per il Potere postmoderno che ci sta facendo assuefare, senza punto sforzo da parte sua, alla non vita che verrà grazie alla provvidenziale pestilenza da lui stesso "creata"... nel laboratorio di Frankenstein!

E la non vita che verrà – e che a tanti "rieducati", o "italiani veri", alla Toto Cotugno, qual è ad esempio mia figlia "cittadina", già piace assai – tale vita artificiale, vi dico, lo fa altresì gongolare di sadico/gnostico piacere il nostro bel Poterone laico, democratico, antifascista, perché è sempre vero, come recita la profetica fiaba cinese, appunto, di Turandot, che "quando rangola il gong, la morte gongola"...

Ma voglio concludere questo post scriptum, composto grazie alle more dell'epidemia, con un chiaro, severo monito ai Responsabili e segnatamente a quei sacerdoti e fedeli laici – tutti chiamati ad essere "la grandiosa Guida dell'Umanità", come già auspicato dal verace comunista Pasolini – che tutt'al contrario si sono resi infedeli membra del già Corpus Christi: e ciò per essersi essi schierati assurdamente gli uni con le forze sedicenti progressiste, o di sinistra, e gli altri con quelle sedicenti tradizionaliste, o di destra e quindi per aver fatto comunque apostasia perché il Cristo/Dio, come ricorda Paolo, non prevede partiti, parti, ma Unità!

Tutti costoro dunque, ne siano consapevoli o meno, non fanno altro che perpetuare il perfido, ma lucido gioco al massacro del diabolico Potere laico/democratico, capital/mondialista che opera, appunto, dietro la menzognera maschera dei partiti, della destra e della sinistra... al fine di tutto dominare e regolare a monte, facendoci credere di essere noi "consociati"

quelli che decidono delle loro stesse sorti...

Infatti, dietro la difesa della natura proposta dalle sinistre e fatta propria dalla Chiesa "progressista", si nasconde l'ideologia perversa della nuova religione dell'irreligione, così definita da Papa Leone, la quale, fingendo con somma astuzia di opporsi a Capitalismo, Industria e Mercato, cioè al dio di questo mondo, intende realizzare un tipo di società anarco/egualitaria, solo in apparenza naturale/umana, ma in realtà sempre eterodiretta dal solito occulto Potere capitalmassonico delle pseudoscienze e delle pseudofilosofie.

Vero è infatti che l'attuale "Culturame", per usare la sugosa definizione del nostro Guareschi, si ammanta ora di arcaismo e di cultura, tutto strumentalizzando onde perpetuare la farsa, o tragicommedia della nostra marcia cosiddetta Civiltà Occidentale.

Laddove, in realtà, questa, essendo sfociata nella mortifera Modernità, cioè avendo fatto apostasia, ha rotto per sempre con i suoi veraci valori del frugale (da fruges, le messi!) passato cristiano/cattolico, agro pastorale, puntualmente accusato, dai vincitori protestanti al soldo del Capitale, di tribalismo selvaggio e di oscurantismo medioevale, nonché di integrare "un vieto sincretismo pagano e carnale"; ed è solo avida di godere e far godere a tutti, nella ben nota letterario/profetica logica della "Grande abbufata", i frutti avvelenati delle pseudomessianiche, quindi distruttive perché, appunto, false, promesse della tecnologia: vale a dire di quel demoniaco "sogno amerikano" che, in modo spudorato e incredibile, garantisce a tutti, nella sua stessa bieca Costituzione, "il Diritto alla Felicità"...!

Ma è anche vero, all'opposto, come il medesimo vieto e ritrito antropocentrismo idolatrico, che esalta acriticamente il fatale, rinascimentale "uomo microcosmo", si nasconda diabolicamente pure dietro le ipocrite profferte di contemplazione della Creazione avanzate dai fedeli sedicenti tradizionalisti: questi, infatti, accusano ad ogni piè sospinto il Papa di tribalismo e idolatria, nonché di comunismo e di eresia, a causa dell'Instrumentum Laboris sul Sinodo sull'Amazzonia e addirittura a causa della stessa provvidenziale Enciclica Laudato sì.

Ed invero costoro confondono la verace contemplazione della Creazione additata da tutta la Scrittura e da tutti i Padri

della Chiesa, nonché dalla pura razionalità di Tommaso, con l'acritica contemplazione di tutto ciò che ha comunque "creato" l'uomo Adamo non per "custodirla" quella stessa Creazione ma, con l'astuta scusa di farlo, in realtà per "sottometterla" e adulterarla, così disubbidendo, in modo patente, al Dio Creatore-Ordinatore della Natura.

Di conseguenza essi lamentano – così bestemmiando ogni giorno in difesa dei moderni "idoli", o "errori", come traduce Girolamo – "la violazione della proprietà", i "limiti alla produzione" ed al "legittimo progresso socio economico" (sic!), appiattendosi in toto, in modo assai triste e deplorevole, sulle posizioni più biecamente capitaliste: posizioni cui costoro sono indotti dai soliti fratelli massoni che, proclamandosi per l'occasione cristiani e di destra, dopo essersi copertamente infiltrati tra di loro, com'è proprio delle sette segrete, gridano "al comunista" come "al lupo" e fanno passare la loro sporcizia capitalista per rispetto dei sani "valori" cristiano/tradizionali.

La Creazione, che costoro pure invocano con somma ipocrisia – dicendo di volerla contemplare, proprio come fanno i loro altrettanto ipocriti avversari di sinistra –, la Creazione vera, dico, è infatti solo quella voluta da Lui, come abbiamo visto sin qui, in compagnia degli Abele/vandeani/selvaggi, o Proletari di tutto il Mondo, che seguono il Cristo, l'eterno Giusto calunniato: perché essa Creazione non è il "prodotto" della follia di un uomo che, ribellandosi al Padre – in quei modi che tutti i Popoli figli di Dio avevano stigmatizzato nei loro diversi, ma analoghi miti, quale quello di Prometeo –, si è messo, per così dire, a giocare a fare Dio, come suggerito, appunto, ad Adamo dal demonio.

Ed invero Gesù ci aveva insegnato proprio a non giocare mai a fare Dio, resistendo per noi e in noi, in quel corpo generatoGli da Maria a tale scopo, a tutte quelle tentazioni cui noi abbiamo, al contrario, progressivamente ceduto, riplasmando l'intero Creato a nostra immagine e a nostra somiglianza, con i bei risultati che sono sotto i nostri occhi e che ho cercato di illustrare sin qui e negli scritti che seguono.

Voglio dunque concludere il poscritto esortandovi a considerare che la Fede, avendo radice nell'Esodo – e in quella Croce che lo compì una volta per tutte, dando inizio alla salvifica Era Cristiana –, in quell'Esodo, dico, che si celebra dunque in

pienezza nella Veglia Pasquale, non può essere mai fuga dal mondo, pena la sua trasformazione in un qualsivoglia sterile e falso Buddismo.

E ricordàtelo bene tutti voi sapienti ed intelligenti di questo mondo, di destra come di sinistra, che la Pasqua (Pesach, passaggio nella nostra lingua originale, di noi ebrei, dico, destinati al crematorio) altro non significa, in radice, se non che il Signore Dio degli Eserciti, Creatore e Padrone dei Cieli e della Terra "passò", appunto, oltre le nostre povere case di "fedeli" vandeani, segnate sugli stipiti col Sangue dell'Agnello, e proseguì per sterminare tutti gli "infedeli" cittadini rivoluzionari e la loro discendenza per sempre, come descrive l'Apocalisse ed ancora una volta ci ricorda, se pure lo volessimo capire, nostra Madre da Fatima.

E così, tenendo presente il senso più vero e profondo dell'Esodo e della Pasqua, fondamento della Fede Cattolica – propria indistintamente, per sua definizione intrinseca, di ogni uomo e di ogni Popolo sotto il Cielo –, è dunque ancora una volta il nostro Guareschi a mostrarci, dall'alto della sua letteraria profezia, come fossero stati proprio i Cristeros, ovvero i proletari cattolici, paradigma universale ed eterno dei combattenti di tutto il mondo, a divenire giocoforza comunisti, pel nostro congenito, cieco egoismo.

Questa fu invero l'unica soluzione in cui essi poterono confidare, avendo subito inermi ed immeritevoli il turpe tradimento dei vari concordati e dei vergognosi, successivi cedimenti al rivoluzionario, vincente Capital/Liberalismo cui tutti i Popoli della Terra, una volta ch'esso erasi intronizzato come dio di questo mondo, si erano alla fine inchinati, dopo avere con viltà accondisceso a trasformare ogni Fede in sterile, intimistico buddismo, sub specie della libertà religiosa, quale impostoci grazie al ritrito, mistificante mantra liberal/rivoluzionario "libera Chiesa in libero Stato"!

E le tappe della disfatta dell'intera Umanità, inutilmente salvata un tempo grazie alla calpestata ed ormai dimenticata Croce, si compiono ora con l'ulteriore, vergognoso cedimento di chi aveva pur sembrato resistere all'onnivoro mostro, ovvero all'apocalittico drago capitalista: laddove a questo si sono ormai arresi senza condizioni pure gli ex comunisti traditori ed i musulmani fattisi "moderati", quindi ancor'essi traditori, al

pari degli schifosi cattolico/liberali, i quali tutti ripetono ogni giorno, fino alla nausea, ploranti e inginocchiati davanti al nuovo dio, da destra come da sinistra, il fantozziano, tragico mantra "Grazie, com'è buono lei!".

Infatti noi tutti eravamo scampati al dominio del dio di questo mondo grazie al Vero Dio Padre e Redentore, che ci aveva liberati da "una fornace per fondere il ferro", come recita il libro dell'Esodo, facendoci uscire dall'Egitto e poi da Babilonia ed infine (almeno l'avevamo sperato...) dall'Occidente.

Laddove Mosè e Aronne non avevano chiesto al Padrone/Faraone – da vili sindacalisti collaborazionisti, od anche alla stregua dei tanti don Bosco e madre Cabrini, che sono la stessa cosa... – di assicurarci giusto salario, pensione, scuola, assistenza medica e sociale e quant'altro, onde perpetuare e così coprire e giustificare l'infame schiavitù, ma ci avevano liberati in radice, costringendoci ad affrontare di spinta i quarant'anni quaresimali del deserto, la fame, la tribolazione e le guerre, pur di renderci uomini liberi.

Quegli uomini, dico, sognati dal parimenti illuso Marx, anch'egli giudeo, però, e quindi libero e vivo come lo siamo noi, "il Resto di Israele", e non un cadavere vivente, o vampiro succhiasangue (= consumista)/donatore di sangue (= filantropo), alla stregua delle meccaniche marionette a cui, alla fine, siamo stati invece ridotti tutti, sotto le mistificatorie specie dei liberi cittadini, lavoratori, laici, democratici, antifascisti...

Infame fu, dunque, il tradimento di quel Cattolicesimo liberale che – proprio come stanno facendo oggi i traditori tutti già comunisti e musulmani moderati – riconsegnò il Mondo, liberato al prezzo del Sangue di Cristo e di tutti i martiri fino agli ultimi Cristeros, nelle spudorate mani dei neoschiavisti, idolatrici adoratori del dio di questo mondo, costringendoci così, pur controvoglia, ad abbracciare vuoi il Fascismo, vuoi il Comunismo.

E ciò proprio come avevano fatto i miei due nonni, entrambi uomini probi perché veraci figli della suicidatasi Cristianità e difensori fino al sangue dei loro Paesi e dei loro concittadini, i quali militarono entrambi, infatti, l'uno sotto le insegne del Fascismo e l'altro sotto quelle del Comunismo.

Ad un tanto, invero, eravamo stati costretti noi ex vandeani ancora una volta turpemente traditi dai nostri stessi capi, veri

e propri Giuda – come con perfetta lucidità ci aveva ricordato Guareschi, facendo parlare don Camillo – pur di tentare di sconfiggere la scritturale, mortale Radice di tutti mali: ovvero quell'eterna Avarizia, o Capitale da cui Pietro e Paolo e la Chiesa, da loro fondata sul sangue di tutti i martiri fino al presente, ci avevano pur sempre liberato, nonostante i ripetuti, umani errori/idolatria commessi e che ho del pari apertamente denunciato sin qui e negli scritti che seguono.

È dunque intollerabile sentir gridare che Madonna Povertà vale solo pei frati che l'hanno scelta da parte di chi, affermando ciò senza pudore, osa ancora proclamarsi cristiano, pur ben sapendo che Agostino e la Chiesa tutta con lui avevano sempre insegnato come "Il Padre avesse mandato il Suo Figlio per noi poveri": essendo scritto nel Vangelo che questo "è predicato ai poveri", appunto, e non certo agli idolatrici adoratori del danaro, dio di questo mondo, il cui solo dichiarato fine è la lusinghiera, ma mortifera accumulazione capitalistica, notoria e spregiudicata negatrice e spregiatrice della vita nostra e di quella dell'intero Creato.

È dunque intollerabile sentir bestemmiare, ad esempio, ed in modo stupefacente per chi si autodefinisce vero credente, che Francesco e tutti i santi penitenti la povertà la predicavano per loro e per le loro comunità... "buddiste", laddove agli uomini sarebbe stato lasciato, al contrario, il libero uso/abuso della terra e di ogni creatura sotto il cielo!

Proprio a quegli uomini, essi ci predicano dunque, che tali diritti assoluti possederebbero per natura, essendo essi fatti a immagine di Dio e – udite, udite! – viventi "in virtù di se stessi", "Man for himself", proprio come teorizzato, guarda caso, negli anni sessanta, in uno studio così intitolato degli atei rivoluzionari angloamerikani di sinistra della IV Rivoluzione!

Perché la Fede Cattolica, "Bella, Immortal, Benefica Fede ai trionfi avvezza" – come recita l'ode "Il cinque maggio", da voi museificata, come tutte le Fedi e come tutte le Culture di noi Popoli figli di Dio, affinché più non possano riscaldare gli animi di ormai inesistenti controrivoluzionari –, non è buddismo, cari, illusi e lusinghieri Signori di destra e di sinistra: non è, vi dico, pelosa fuga da un Mondo così lasciato in balia dei vostri amici e protettori capitalisti, ma consiste nell'edificazione qui in terra dell'"aristotelico" Regno "Sociale" di Cristo (al grido

controrivoluzionario "Cristo Rei"!), come comandato dall'ultimo Papa Santo del II Millennio.

Sì, ripeto, proprio da quel contadino, ovvero proletario della Repubblica di San Marco Giuseppe Melchiorre Sarto, che fu eletto al Soglio Pontificio grazie all'intervento dell'amato nostro ultimo Imperatore del Sacro Romano Impero, Francesco Giuseppe, col provvidenziale nome di Pio X!

Perché, come ci ammonisce Agostino nostro, ad eterno monito, appunto, di chi vilmente fugge dal Mondo e pensa solo al Regno dopo la morte, da ipocrita neobuddista: "Regneranno col Cristo nel Suo Regno solo quelli che già sulla terra si saranno comportati in modo da costituire proprio essi stessi Il Suo Regno!"; perché, inoltre, come insegna Gesù, "Difficilmente un ricco entra nel Regno dei Cieli" (Matteo 19,23), laddove il Cristo legge e commenta, al proposito, il corporativo Salmo 48, non per nulla intitolato "L'umana ricchezza non salva", un Salmo che si rivolge, infatti, indistintamente ai "Popoli tutti, abitanti del mondo, nobili e gente del popolo, ricchi e poveri insieme".

Ed è il Regno di Cristo, in verità, la vera Dittatura del Proletariato, edificata sotto la gloriosa insegna della Bandiera Rossa del Sangue di Cristo, è il concreto, terreno Impero Universale/Corpo di Cristo, contrapposto al virtuale, gnostico mondialismo, globalismo massonico/Corpo di Satana, è in definitiva l'Impero Sacro e Romano, quale rifondato da Carlo Magno a romano/platonico/scritturale imitazione del CORPO DI CARNE, di per sé gerarchico e composto, per intrinseco, dalle più diverse, disuguali membra, tutte rigorosamente complementari tra loro proprio perché non uguali!

È dunque quell'Impero che va riedificato oggi, reintegrando altresì in noi il già provvidenzialmente scismatico Islam dei nostri veraci fratelli abramitici discendenti di Ismaele, l'altro figlio di Abramo, che non hanno mai rinnegato, tra le altre cose, diversamente da noi "evoluti", la sacra, tralatizia, generosa e provvidenziale poligamia dei nostri comuni Patriarchi: alla quale istituzione corrispondeva altresì, in altri luoghi, o momenti storici, come pure a Roma, quel concubinato citato da Gesù che permetteva comunque al maschio di esercitare la sua naturale/razionale funzione di "sposo" sempre e comunque di più femmine, secondo quanto meglio si specifica più avanti, nel commentare il Regale Salmo 44.

La poligamia è tale infatti da escludere di per sé, quale istituzione razionale/naturale, il distruttivo, innaturale, egoistico divorzio, cui noi siamo invece costretti, al bisogno (vedi tra le vittime illustri de Andrè e Pavarotti), sotto comminatoria di essere denunciati, per lo stupefacente reato di bigamia, dai nostri Stati Etici..., tanto etici che anche dell'istituzione naturale del bordello, oltre che di quella del matrimonio, essi ci hanno privato, rendendo ogni infelice Nazione un unico, indifferenziato, prezioso bordello al loro servizio permanente effettivo.

Sono poi annoverabile anch'io tra le innumerevoli, anonime vittime dell'universale castrazione del maschio e della coatta, assurda ed esclusiva monogamia propria della Civiltà/Inciviltà Occidentale: o meglio di quella pseudomonogamia, vi dico, cui è per legge annessa, infatti, l'ipocrita, sostanziale, ma distruttiva perché contraddittoria e contro natura, poligamia/poliandria di Stato, che distrugge la Famiglia, quale studiata, voluta conseguenza della bomba atomica divorzio.

Ed invero, secondo i sadici, crudeli ed antinaturali/anticristici dettami dell'universale, demoniaca Legge laica, democratica e antifascista, per avere altri salvifici, doverosi figli, di cui pur "avevo piena la faretra", come comanda il Salmo 126, da donne che non si erano rifiutate – come aveva fatto invece mia moglie, vittima a sua volta della Modernità inibitrice –, avrei dovuto divorziare per legge.

Proprio il divorzio, infatti, mi era stato richiesto/imposto più volte quale condizione sine qua non per poter aggregare all'atomistica santa famiglia un nuovo, necessario elettrone che potesse fertilmente ruotare attorno all'unico nucleo costituito dal Pater Familias, o Patriarca: onde avrei dovuto senz'altro piegarmi, così, a quel ricattatorio, turpe, ma diabolicamente legale divorzio ch'io dunque rifiutai, consapevole del fatto che, agendo in tal modo, sarei divenuto, non diversamente dai miei concittadini felicemente "fatti italiani", ovvero criminali, il sadico assassino di mia moglie, di mia figlia e di ben tre famiglie, col gettare nel panico loro due e gli incolpevoli nostri genitori!

Ma tutto ciò non aveva rifiutato l'esasperato già Defensor fidei Re Enrico VIII, il quale, colto dalla mortifera imposizione/ricatto papale della sua assurda castrazione – una castrazione

che per Grazia di Dio a Re Carlo Magno Imperatore non erano ancora riusciti ad imporre! – oppose all'errante e quindi eretica Chiesa il mortale, ma purtroppo proprio da essa consapevolmente indotto scisma: quel Re guerriero e predestinato maschio alfa, legittimo Duce del suo Popolo, come già Re Davide – che di legittime mogli ne aveva ben sei! – era investito, infatti, del sacrosanto, naturale diritto/dovere di procurarsi le mogli e i figli che Dio gli avesse concesso perché "non spetta all'uomo porre limiti a Dio!", come insegnano Mosè e Pietro prima ancora di Maometto, figlio di Abramo al pari di loro...

E così perdemmo l'Inghilterra, già acquisita un tempo col sacrificio di tanti santi e martiri, pel vezzoso capriccio dei nostri disgraziati "eunuchi per il Regno dei Cieli" che avevano in tal modo stravolto la Sacra Scrittura in nome della gnostica/essenica fuga dal mondo e che tali pervicacemente insistono a voler rimanere a tutt'oggi, nonostante le devastanti, palmari conseguenze del rifiuto del comando paolino, quindi scritturale, secondo cui prima di tutti "il sacerdote, ovvero colui che deve dare l'esempio agli altri, ha da esser sposato una sola volta": cioè a dire non alla stregua del sistema capital/consumistico dell'usa e getta, o "dello scarto", secondo il Magistero Petrino, il cui fondamento è l'orrido e ridicolo divorzio, al quale il grande Re era stato appunto costretto suo malgrado, proprio come in seguito lo sarebbero stati, contro la loro stessa volontà, tanti infelici, di cui ho citato più sopra due esemplari e ben noti rappresentanti!

Così dunque, per colpa del perdurante errore gnostico/essenico, o antinaturale – errore che ben può dirsi anoressia spirituale – perdemmo l'Inghilterra, guadagnandoci pure la sua ineluttabile filiazione massonica amerikana, o Grande Satana, e l'Umanità intera perse l'occasione unica per sconfiggere una volta per tutte l'apocalittica Bestia massonico/capital/protestante, incarnata dalla Germania luterana e poi dalla perfida Prussia, madre pure del Nazismo e della Merkel, quindi dall'Inghilterra scismatica, madre a sua volta della moderna Massoneria, ed infine dal traditore affarista Re di Francia, statolatrico accentratore ("L'Etat c'est moi!") e precursore così della Madre di tutte le Rivoluzioni.

Se la Chiesa avesse evitato, com'era suo preciso dovere, l'esiziale scisma, ammettendo l'erroneità della sua assurda

posizione gnostica, cioè contro natura in parte qua, il Mondo avrebbe potuto conoscere, invero, quell'era di pace che sarebbe scaturita – ben prima e meglio che con (gli ineluttabili a quel punto, come ci ricorda Guareschi) Marx e il Comunismo – dalla riedificazione della Christianitas Mayor: ovvero dell'originaria Cristianità, in sé salvifica solo se ed in quanto effettiva Teocrazia, o Dittatura del "Proletariato", che sta infatti per "tutti i figli di Dio", "l'Israele di Dio", una Cristianità estesa dunque, come l'impero Sacro e Romano, "Dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno".

Una verace Cristianità quella, allora, di cui Marx stesso, tenero marito e padre di famiglia, non certo un mostro, era fieramente nostalgico, in odio alle esiziali, borghesi "genti nove", o capitalisti, già ben individuati e condannati per quei sanguinari criminali che essi erano dal nostro Dante, non per nulla tanto amato e mai museificato dall'indimenticabile amico comunista Pier Paolo Pasolini, tra l'altro contrario al divorzio!

Ed una tale riedificazione ben sarebbe stata possibile, in verità, ove i successori di Re Enrico, una volta rimasti orgogliosamente cattolici e salutarmente alleandosi agli altri veraci Defensores Fidei, Carlo V, l'Imperatore asburgico, lo Zar di tutte le Russie ed... il Sultano – il più convinto Difensore della Vera Cristianità, o Teocrazia fatta di uomini in carne ed ossa e non di angelicati produttori di mortifere, inutili ricchezze, danaro e cosiddetti beni di consumo, nonché delle idolatriche, blasfeme e maledette opere d'arte, fómite del nostro narcisismo suicida –, ben avrebbero potuto spazzare via per sempre la traditrice Monarchia Francese, madre della Rivoluzione per antonomasia, nonché la Germania luterana, poi prussiana, e così tutto l'esiziale nascente Capitalismo, che proprio da quelle contrade aveva avuto il suo mortale inizio, come ha ora il suo apocalittico, attuale compimento.

Ma tornando a quel divorzio che ben può essere definito anch'esso, scritturalmente, al pari della Ricchezza/Capitale, "radice di tutti i mali", alla luce delle pregresse, storiche considerazioni, Gesù proprio di "egoismo" aveva ben stigmatizzato il divorzio, in quanto istituzione consumistica, stupida e crudele, non presupponendo esso, ma anzi negandola in radice, la salutare, naturale appartenenza di ciascuno, in santa gerarchia, all'unico Corpo, o Corpus Christi.

Voglio dire la necessaria appartenenza di ciascuno ad un Corpo che è in se stesso, per definizione, inseparabile ed infrazionabile se non, appunto, a costo di ucciderlo, proprio come la Modernità uccide l'atomo bombardandolo, quell'atomo (= "l'indivisibile", in greco), di cui la famiglia è il corrispondente nell'universo organico/sociale e che del pari la Modernità distrugge, per sbarazzarsene, proprio come ha fatto con l'atomo e con la Natura tutta; un corpo che invece mai può venire meno se alla santa, atomistica famiglia si aggiunge generosamente, secondo misericordia, un'altra moglie di Davide, che graviterà, di conseguenza, anch'essa, come un altro fondamentale elettrone, intorno al nucleo...

Ed invero il demoniaco (il demonio è colui che divide...) istituto del divorzio presuppone al contrario, per sua intrinseca, perversa natura, l'egoistico/capitalistico reciproco possesso esclusivo, astutamente mascherato da romantico, evanescente innamoramento, che si risolve soltanto in demoniaco sortilegio: quando infatti Paolo ci ammonisce, per la nostra salvezza, che "non apparteniamo a noi stessi" e quindi che non possiamo trattarci come fossimo oggetti da comprare e vendere e da usare e gettare via a piacimento ("tu mi fai girare come fossi una bambola"... cantano al proposito i menestrelli con felice ironia)!

Il matrimonio così come inteso dalla Civiltà/Incivilità Occidentale consiste, invero, in un vieto possesso esclusivo, il cui ineluttabile esito è il turpe, egoistico divorzio, che tale resta anche se reso reciproco, secondo l'ipocrita sistema delle false libertà e dei falsi diritti umani odierni: questi assicurano infatti alla donna, come già all'uomo, nient'altro che l'assoluto diritto di vita e di morte sul coniuge e sui figli, strappati col divorzio – per sadica volontà del dio Stato, che non vuole famiglie, né corpi intermedi tra i piedi – alle loro famiglie e cui sono imposti, per Legge, inimmaginabili patrigni e matrigne quando ancora i loro genitori sono ben vivi e vegeti, o meglio ancora ritenuti tali...

Solo l'Islam sa riconoscere a tutt'oggi, dunque, e lodevolmente, la naturale, doverosa supremazia dell'uomo, maschio alfa, Defensor Familiae e Defensor Ecclesiae, quindi Difensore dell'intera umana Società, che non è destinata ad essere schiava dei moderni, sodomitici Stati Etici, ovvero contro Natura, gli scritturali Egitto, Babilonia e Sodoma...

Solo l'Islam, come già la suicidatasi Cristianità di cui all'aurea sua Costituzione, o Bolla Unam Sanctam, doverosamente riconosce infatti ancora oggi, alla stregua della Sacra Scrittura tutta e segnatamente dei Salmi Regali 44,71,109, ch'esso non ha turpemente censurato, o peggio interpretato, la necessaria perché naturale sopraordinazione di ogni maschio, chiamato ad essere padre, Re, sacerdote e guerriero e dove il ruolo di padre orgoglioso di quei tanti "figli di cui ha piena la faretra" non è mai escluso da nessuno degli altri suddetti ruoli.

Ed ancora solo l'Islam oggi santamente riconosce – pur se in modo incompleto ed erroneo, soltanto in quanto non ancora fatto cristiano... – la corrispondente sottomissione di ogni femmina, di quella meravigliosa creatura, dico, da proteggere a costo della stessa vita, ad esempio anche nei sacri (= intoccabili, secondo il Levitico) tempi di sua "impurità"/mestruo, durante i quali, di conseguenza, nessuna operazione le si potrà imporre, perché è solo lei, Maria Nuova Eva, la Vestale, o Custode del Fuoco Sacro della Vita!

La quale femmina è a sua volta chiamata, come tale, vale a dire nella sua naturale complementarietà, rispetto al maschio, ad essere vergine/sposa, Madre e Regina e così la Custode della Casa e della Famiglia: una complementarietà che è propria, invero, di ogni organismo sociale, strutturato com'esso è a similitudine dell'organismo vivente – nel quale tutte le membra, al pari delle diverse cellule, interagiscono tra loro proprio in quanto rigorosamente disuguali e così tali da permettere di per sé, ad esempio, come insegna Agostino, "all'occhio di sentire con l'orecchio ed all'orecchio di vedere con l'occhio"...! –, secondo l'eterno insegnamento della Roma Repubblicana e del giudeo Paolo, cittadino romano, insegnamento non per nulla ripreso dal filosofo aristotelico Herbert Spencer, a fine Ottocento.

Perché la donna non è dunque vocata alla moderna, falsa identità col maschio, impossibile questa in quanto contraddice, appunto, la sua naturale complementarietà: una complementarietà che era, al contrario, rispettata appieno da tutte le antiche, veraci ed ora non più esistenti donne dei Popoli amati figli di Dio – dalla Grecia e quindi dalle Genti a Roma, da Andromaca a Penelope, da Cornelia a Marzia – e che tutte, come già la loro madre Sara, chiamavano signore lo sposo ed al contempo lo onoravano pure come loro fratello e padre.

E tutto ciò secondo il sapienziale adagio proprio dei Proletari, o Vandeani di tutto il Mondo che, nella Sacra, Eterna Lingua dell'Internazionale dei Popoli, descrive la Donna Tipo, fatta ad immagine di Maria Santissima, come colei che, essendo per sua natura chiusa di sopra, ma aperta di sotto... "servit, oboedit, adorat atque adoratur": ovvero come colei che "serve, obbedisce, adora ed è fatta oggetto di reciproca ADORAZIONE", proprio a guisa delle due simpatiche sorelle di Lazzaro, Marta e Maria, le quali, aduse "a obbedir tacendo", servivano il Cristo/Nuovo Adamo, lo adoravano e ne erano ricambiate, appunto, con quell'adorazione che solo il nostro Gesù mostra PER LA DONNA!

Perché, infatti, al contrario, i nostri liberatori/okkupanti, o padroni – che la donna odiano, costituendo essa, se tale, il loro mortale nemico – demoliscono il mito di Penelope e di Ulisse, come all'ultimo Sanremo, esigono l'aborto, o il risarcimento del danno da sportive, o semplici lavoratrici colpevoli del reato di essere incinte e impongono, in modo incredibile, dagli altari, anch'essi okkupati, grazie al falso Concilio, da quegli stessi liberatori travestiti da preti, di "pregare per la donna, *confinata in casa* (sic!) per la pandemia e così vittima di violenza domestica e di femminicidio"...!

Tornando ora a Matrimonio e Famiglia, non può dunque sfuggire – anche alla luce delle pregresse, amare considerazioni su di una realtà che rinnega e capovolge l'universale eterna morale propria già di ogni diverso Popolo sotto il Cielo –,non può sfuggire, dico, che tali Istituti costituiscono l'unico possibile fondamento di una Società che è naturalmente corporativa, cioè formata di tanti Corpi Intermedi, tutti edificati, com'è per ogni specie animale in terra, su base familiare e dinastico/regale e nessuno dei quali, grazie a ciò, è destinato alla dissoluzione!

Ed è, allora, conseguenziale affermare che essi Istituti ben devono essere poligamici, al bisogno, per conservarsi, anziché dissolversi: vale a dire ordinati ad imitazione di quella natura così come voluta da Dio e non come riplasmata a forza da noi, nel nostro cieco egoismo/narcisismo, perché in natura, appunto, come suol dirsi secondo buon senso, non possono stare due galli in un pollaio, dove, però, è anche vero che per un gallo vi sono sempre più galline...

Come del pari si pone un solo capro od un solo montone in mezzo a dieci capre, o a dieci pecore – le dieci vergini della nota

Parabola, ispirata al Salmo 44 – secondo quanto ben posso ancora di persona testimoniare io, da sopravvissuto alla mattanza, essendo nato nell'odiata vecchia società vandeana, agro pastorale, per voi tutti, di destra come di sinistra e pur se sedicenti credenti, senz'altro oscurantista e medioevale, di conseguenza destinata al definitivo, auspicato annientamento, grazie al genocidio materiale e spirituale a tutt'oggi universalmente in atto.

E come d'altronde accade nei liberi branchi, dove, per fortuna, noi "sapienti e intelligenti di questo mondo", per dirla con Paolo, non mettiamo bocca, e dove è pertanto il solo maschio dominante, o maschio alfa, Re Leone di Giuda, Re Davide, ad accoppiarsi con più femmine, "le mogli", appunto, "di Davide", secondo quanto recita il Libro dei Re...

E ciò, ancora, proprio come anche a tutti noi indistintamente comanda di fare, a ben vedere, il Regale Salmo 44, che l'Islam, nella sua tetragona, splendida fedeltà alla sola Legge di Dio, quindi al solo Diritto Naturale, non ha punto censurato, a differenza dei nostri pseudopreti usciti dalla triste fabbrica degli eunuchi, detta Seminario, e quindi al naturale servizio dei capitalisti sodomiti e castrini Padroni del Mondo, che con abili Concordati ed 8 x 1000 li mantengono quali veri e propri preziosi dipendenti di azienda.

Quei falsi preti non possono non essere invero, in primo luogo, invidiosi e frustrati odiatori del matrimonio patriarcale, ch'essi infatti, non potendone godere, sbeffeggiano nei loro Lezionari, come abbiamo già visto, imputando, altresì, ad idolatria gli antichi riti di fecondità dei tanti Popoli figli di Dio, ch'essi schizzinosamente definiscono, con malcelato orrore, "a sfondo sessuale"..., come se si potesse venire al mondo diversamente che grazie alle sante copule carnali!

E tuttavia questo vale fino ad oggi perché da domani non sarà più così, quando saranno riusciti finalmente a "creare" – è proprio il caso di sottolinearlo! – uomini "a modo loro", come recita l'Istruzione permanente della Massoneria, in provetta o con la clonazione, nel tripudio dei falsi preti castrati e dei loro sadici protettori castrini, che non dovranno più faticare, a quel punto, per "rieducarci" giorno per giorno, a mente dell'art. 27 Costituzione, noi "animali", o "animai che siamo in terra", come ci definisce Dante nel Prologo del Purgatorio.

Non è dunque l'ora di convertirvi, cari sacerdoti di tutto il mondo, e di tornare al Vangelo, come comanda da Fatima la Santa Madre nostra, o volete proprio che siamo tutti noi, tetragono Resto di Israele, a pensare che avessimo ragione quando gridavamo in piazza, con i non più esistenti perché anch'essi ormai rieducati compagni comunisti, "preti, suore ancora poche ore"?

Tali falsi preti non possono non essere, secondariamente, "redentori", vale a dire, fuor di metafora, assassini delle nostre amate sorelle prostitute, cioè di quelle sante donne come Santa Maria Maddalena, l'annunciatrice dell'amato Risorto, la quale, proprio perché amava quel Pazzo, lo potè subito vedere Risorto e potè portare ai compagni il grandioso annuncio "τόν Κύριον ἑώρακα!" ("l'ho visto, ho visto il Signore!").

E nient'altro che sterminatori, vi dico, non possono non essere costoro di quelle vere e proprie sante che con il loro diuturno sacrificio potevano ancora permettere a tutte le restanti loro consorelle di farsi le nostre vergini/madri per la vita eterna di "noi viventi", che soli, come tali e non da morti e nemmeno da sterili buddisti, "diamo lode a Dio", come ancora recita l'ormai oscurata Scrittura.

Ed invero tutto ciò era ancora possibile a Scrittura non tradita, ma vissuta giorno per giorno, come si faceva nel Vecchio Mondo assassinato e che ora giace sì nel Sepolcro, ma in attesa di risorgere con Lui (cremazione permettendolo...), al canto della Sua Sacra, Evangelica Bandiera Rossa!

Per tornare ora al grandioso Salmo 44, che ha dato causa pure alla trascorsa digressione, esso è, intanto, intitolato sintomaticamente "Il Re e lo sposo, la Regina e la sposa", per dirci che l'umana società "razionale", al pari di quella animale, o "sensitiva" dei nostri fratelli minori (per dirla con Tommaso), si basa sempre e comunque solo sulla costituzionale Regalità.

Il Salmo integra poi, all'evidenza e di conseguenza, la vera e propria Costituzione degli Istituti familiar/corporativi e con estrema chiarezza canta dunque, ad eterna, imperitura gloria dei ben auspicabili Maschio Tipo, ovvero tali e quali l'Eterno Padre li creò: "Le vergini compagne a te sono condotte, guidate in gioia ed esultanza": perché gloria (= peso, senso in ebraico) della verginità è la maternità e non certo il farsi suore, sull'esempio di Maria Nuova Eva, la platonica Donna Tipo, la Donna

del fiat, del sì alla Vita, col suo Bambino in braccio e di cui è scritto "Quem genuit adoravit" ("Essa adora Ciò Che = la Materia, l'Essere, ovvero Cristo Dio! genera"), Vergine Madre di Dio, Vergine Madre dell'Uomo, Regina della Fecondità.

E prosegue il Salmo – che Gesù ha ben presente nella parabola delle vergini stolte escluse dalle nozze, dal regal talamo, perché "esse sono quelle che rifiutano l'olio/crisma della Vita, il Λόγος Σπερματικός, il Verbo della Vita e si appagano narcisisticamente della loro sterile verginità", il tutto secondo l'interpretazione tralatizia dei Padri della Chiesa proposta dal Breviarium Romanum Reformatum di San Pio V e San Pio X – : "Esse entrano insieme nel Palazzo Regale, ai tuoi padri succederanno i tuoi figli".

Cosa questa che fu negata a Enrico VIII, come pure a me e a tanti sconosciuti infelici cui è stata preclusa la vita eterna che solo quei figli, di cui l'uomo ha, per grazia di Dio, "piena la faretra" (Salmo 126), gli possono assicurare, "di generazione in generazione", proprio come cantiamo ogni sera al Magnificat.

Il Salmo si conclude poi col felice auspicio, riguardante i provvidenziali figli nati da quel più che fecondo, poligamico talamo: "li farai capi di tutta la Terra", per la definitiva, salvifica Dittatura del "Proletariato", ovvero di tutti indistintamente "i Figli di Dio", "ricchi e poveri insieme", come recita il Salmo 48...

Se pure esiste qualcuno ancora su questa terra in grado di capire il senso di tutto ciò tra di noi "rieducati" e "fatti italiani" secondo il principio costituzionale giacobino per cui il proletario controrivoluzionario sfuggito al genocidio vandeano è un criminale, un condannato da "rieducare", appunto, come recita pure l'italica Costituzione, all'art. 27, fino a che non sia divenuto un perfetto "cittadino"!

Fino a che, voglio dire, non si sia fatto di lui un depravato assassino, lavoratore/produttore/consumatore, capital/comunista, secondo gli universali, ineludibili dettami della diabolica neoaccoppiata massonica Amerika/Cina, esaltata da ultimo dallo stesso non papa, il quale, dall'alto – si fa per dire! – della sua cattività neoavignonese, deve leggere le quotidiane "veline" sottopostegli dai massoni al potere, con su scritta la bestemmia anticristica: "La mancanza del lavoro (= neoschiavismo) è peccato mortale contro Dio"!

Tornando ora alla problematica della ricerca di una via d'uscita dal vicolo cieco in cui ci siamo cacciati, è bene ricordare che Fascismo e Comunismo non potevano di per sé essere tali, nessuno dei due, da rimetterci senz'altro sulla via della Salvezza in quanto infarciti di errori, essendo essi pur sempre un prodotto adulterato della nostra "Mamma marcia" Europa, come la definì un noto, profetico letterato del secolo scorso.

E tali errori sono individuabili segnatamente in quelli propri dell'esiziale Modernità, dominata com'essa era ed è anche oggi dai suoi costituzionali idoli del Progresso, dell'Industria, della Finanza, della Scienza e della Tecnica, idoli satanici questi e che alla lunga, proprio come abbiamo visto sin qui, uccidono la Vita su questa Terra.

Ed un tale programmato risultato essi Idoli raggiungono, appunto, anche se è il dio Stato – che Fascismo e Comunismo avevano creduto di potere usare per abbattere l'apocalittico drago capitalista – anche se è lo Stato, ripeto, o Soviet a detenere i mortiferi cosiddetti "mezzi di produzione" e non gli odiosi borghesi capitalisti, ovvero le dantesche "genti nove", costituzionalmente criminali e assassine.

Sono sempre e solo queste invero – all'esito della storia da loro stesse determinato in cinque secoli di guerre di religione, rivoluzioni e genocidi – a detenere il potere assoluto presso ogni diversa Nazione, così resa "Disordinamento", secondo il Magistero di Papa Pio XI, o "Struttura di Peccato", secondo quello di Papa Giovanni Paolo II, vale a dire, in termini correnti, "Criminalità Organizzata", traduzione del noto adagio agostiniano "Magna Latrocinia".

Non può dunque risolvere il problema, ripeto – come, al contrario, pretendeva Gramsci – l'avocare allo Stato ogni "mezzo di produzione", ogni attività produttiva perché è proprio la "produzione industriale" in sé, diretta com'essa è da un uomo che al posto del cervello/ragione si ritrova meccanici ingranaggi, ad uccidere la Natura e la Vita.

L'assassino da perseguitare e sconfiggere è allora senz'altro quell'idolatrata produzione che noi oggi non vediamo l'ora, invece, di fare ripartire come e più di prima dopo il pur provvidenziale avviso del suo definitivo sfratto che il Padre ci ha inviato ripetutamente e che ci invia anche oggi, ma che noi incalliti e stupidi cainiti non vogliamo intendere.

Perché è proprio la produzione industriale, di cui la Terra è satura, come ci ripete il Sacro Magistero Apostolico, papale e vescovile, a dimostrarsi voluta rinnegazione della Natura, o anticosmismo, vale a dire pretesa filosofica e conseguente, concreta opera "magica" di un uomo che, assecondando la prima delle tentazioni sottoposte a Gesù nel Deserto, si dà senz'altro a "trasformare le pietre in pane", cioè a sostituirsi in toto al suo Creatore.

Come bene Maometto, in ciò verace figlio di Abramo, a differenza di noi, dimostratici suoi figli spuri, o "non figli" secondo la definizione del Deuteronomio, come bene Maometto, vi dico, aveva inteso allorché, avvertito dall'Arcangelo Gabriele, com'egli ci narra, non consentì (e dunque provvidenzialmente!) fino al presente ai suoi di "farsi associare/integrare" dai "perfidi Giudei, o dai malvagi Cristiani": i quali tutti, proprio come l'aveva preavvisato l'Angelo di Dio – ricordandogli l'insegnamento che, con le medesime parole, Giovanni e Agostino avevano inutilmente impartito a tutti noi –, "avrebbero un giorno cambiato l'intera Creazione, facendo apostasia".

È allora evidente, alla stregua delle pregresse considerazioni storiche circa i ripetuti nostri fallimenti, che la strada per la Salvezza non può non essere quella additata dal Libro per definizione incompatibile con questo Mondo, secondo quanto abbiamo considerato più sopra: ovvero quella del rifiuto radicale di un tale Mondo e del suo Principe, o Anticristo, e connesse mortifere Istituzioni tutte politico/sociali ed economico/culturali, comunque esse astutamente si autodefiniscano per abilmente camuffarsi.

Ma per intraprendere l'opera occorre mettere in campo una smisurata passione, un Amore infinito, inteso come volontà di fare il Bene, secondo l'insegnamento aristotelico di Tommaso (la ricerca dell'"εὖ ζῆν", il "buon vivere"), quella volontà che siamo pur stati capaci di attuare in passato, accingendoci a grandi opere di Riforma, quella vera vi dico, o che, almeno, avevamo sperato tale, se ripenso alla storia dei miei due nonni...

E pertanto, ascoltando l'eterno comando di Pietro, Capo della Chiesa, "Preparate le vostre menti all'azione", accingiamoci dunque all'opera, alla prassi – sui passi di Gesù, Verità e Vita, Che com'Egli dice, "Sempre opera, al pari del Padre Suo" ed è, di conseguenza, anche la Via alla Verità e alla Vita! –,

non a sterili esercizi filosofico/culturali fine a se stessi, come ammonisce Paolo, e buoni solo per la pronta "culturale" loro museificazione.

Nel prepararci ad una tale grandiosa opera occorre poi teniamo ben presente che il "linguaggio" e quindi la "prassi" (stante l'identità scritturale tra "parola" e "azione", dabàr) del Dio Ragione, Che invita noi Proletari di tutto il Mondo, assieme al nostro Papa Proletario, ad "Instaurare omnia in Christo", è quello dell'amore incondizionato per la Sua Creatura, cioè di un Amore che vuole sempre e comunque il Bene della Sua Creatura!

È questo infatti il linguaggio che all'uopo ci addita il Cantico Signore di tutti i cantici, definendo l'"Amore forte come la Morte", un "Amor ch'a nullo amato amar perdona", secondo Dante, e tale quindi che entrambi, Amante (Creatore) ed amata (creatura), devono affrontare in ogni caso: ed è Bernardo, il cantore della Vergine e della Donna, a ricordarci, al proposito, che "la forza dell'amore è tale che, se l'amante non raggiunge l'oggetto del suo desiderio, giunge perfino ad uccidere l'amato".

Perché, come ci ripete Caterina, "Il Leone di Giuda (il Creatore) si è innamorato dell'agnello (la creatura)", per cui, nella reciproca paolina follia della Vita che vince comunque la Morte perché non la teme – come ogni vero combattente per il Signore Dio degli Eserciti –, essi si dicono l'un l'altro, per celia e con felice ironia bensì, ma pur sempre consapevoli della forza gravitazionale di quell'Amore/Voluptas di cui ci insegnano Virgilio, Agostino e Bernardo "Trahit sua quemque voluptas" ("È il piacere/ἔρος che attrae a sé ciascuno di noi, permettendogli di vivere"): "Che stupido agnello, che Leone sciocco e masochista!".

E con ciò chiudendo il poscritto, vi voglio significare – se non avete capito da soli, bombardati e rimbambiti come siete dai missili e missilotti della vostra idolatrata Scienza Padrona, che vi ottundono la mente –, vi voglio dire dunque semplicemente che se "il coraggio uno non se lo può dare", è lecito, anzi doveroso chiederne a Dio la grazia.

Chiederla a Lui sì, Che tale grazia ci fa solo se abbiamo la forza, come Giovanna nostra, di combattere per Lui fino alla morte, senza temere di essere "stupidi agnelli" in quanto al

servizio del Leone e a Lui solo sottomessi, perché l'Eterno Padre non teme, a sua volta, di essere "un Leone sciocco e masochista" nel continuare a fidarsi, appunto, di noi "stupidi agnelli" e a sperare nella nostra collaborazione nonostante i continui tradimenti ed i vili cedimenti, martellante oggetto, come avete potuto constatare, di queste amare, ma senz'altro medicinali pagine.

LETTERA AI VESCOVI

1

LA RIVOLUZIONE NELLA CHIESA

Peccaverunt ei, et non filii ejus in sordibus.
Deuteronomio 32,5

Saluto e primo ammonimento in ordine alla Ribellione Luciferina / Rivoluzione in atto nella Santa Madre Chiesa non meno che nel Mondo: la quale determina, ove non fermata, la definitiva intronizzazione dell'Anticristo sugli stessi ex Altari (Chiesa), non meno che sugli ex Troni (Nazioni).

Medulae (Mutinae) die 8 Junii A.D. MMXVIII, feria VI, in Festo Sacratissimi Cordis Jesu.

Le pecore dell'Umano Gregge ai loro amati ed unici Pastori dicono salute!

Eccellenza Reverendissima,

è con profonda angoscia, ma con altrettanto profonde stima e devozione nei confronti di voi tutti, unici nostri legittimi Capi nella comune appartenenza al Corpo il cui solo Capo è nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, che abbiamo deciso di fare recapitare questa nostra lettera e l'allegato Manuale della Resistenza, all'uopo approntato, a voi Vescovi titolari di Catte-

dra, anche se limitatamente al solo Italico Diocesio: avendo, invero, noi pecore ignoranti conoscenza e familiarità col solo volgare italico – succhiato assieme al latte materno, come ci rammenta Agostino –, che non ci permette di raggiungere, e così di cercare di toccare la mente e il cuore se non di coloro che hanno avuto, come noi, dal Signore la Grazia speciale di appartenere all'Italico Sacro Suolo, sacro perché Sede Eterna della Cattedra di Pietro, quel Suolo, diciamo con orgoglio, "del Bel Paese" sul quale soltanto, per l'appunto, "il sì suona", secondo le parole del nostro Poeta.

La sopra enunciata angoscia ed il conseguente grido di dolore che si leva verso di voi Chiesa Corpo di Cristo da ogni parte dell'Universo Mondo vi vogliono, dunque, significare come oggi questo stesso unico Mondo, che nell'unica Santa Madre Cattolica (= Universale) può riporre speranza di Salvezza, si sia improvvisamente svegliato protestante: a voler parafrasare la frase di Girolamo, secondo cui, appunto, un giorno quello stesso Mondo, e senza nemmeno accorgersene, "si era svegliato ariano", cioè a dire senza più il suo Cristo Corpo e Sangue di Dio, quindi Dio Egli stesso ed unica Medicina per esso contro il cancro del vecchio ed ora ripristinato Adamo/Prometeo, che, per usare le parole del Primo Grande Leone, patrizio romano convertito ed eletto Papa, "aveva a poco a poco invaso – come appunto fa il tumore! – tutto l'uomo".

Ed infatti il novello Arianesimo che – pur se surrettiziamente, e quindi ancor più pericolosamente! – nega la divinità del Corpus Christi (quindi dell'Uomo in carne ed ossa, il quale solo nel Cristo può essere esso stesso Dio, secondo l'insegnamento patristico), ovvero quel Modernismo invano combattuto e sanzionato da San Pio X, ha oggi "invaso" definitivamente la Santa Madre nostra, giungendo a sedere prima su tante cattedre vescovili, quindi a macchiare le immacolate porpore del Sacro Collegio ed infine a cingere l'unica legittima Corona Petrina, pur schifata nella forma (quella del Sacro Triregno, o Tiara Pontificia, ora museificata anch'essa, come lo è tutta la Creazione!), ma ben salda, nella sua sostanza, sulla testa di chi, a far tempo dall'infausto ed esiziale 1958, non è più Papa, ma "non papa".

E tutto ciò secondo l'eterna e non riformabile definizione scritturale di Osea e Deuteronomio, per cui se il Popolo di Dio

(quindi Israele e poi la Chiesa) gli si ribella non è più Suo Popolo, ma, appunto, "non popolo", e se i figli di Dio, a loro volta, gli si ribellano non sono più figli, ma "non filii Ejus in sordibus": ovvero, come traduce Girolamo, "non figli Suoi perché macchiati", vale a dire "non più di pura razza", non più fedeli, ma infedeli (Deuteronomio 32,5).

Come troverete riassunto nel Manuale della Resistenza all'Anticristo che vi viene recapitato con la presente, ma come dovreste pur sapere dai vostri studi storici e teologici, trova, invero, oggi compimento il piano sovversivo stilato dall'eresiarca Ernesto Buonaiuti, invano scomunicato e ridotto allo stato laicale, diabolico e lucido fondatore dell'eresia modernista, "somma e sentina di tutte le eresie", secondo la definizione di Pascendi Dominici Gregis di San Pio X.

Il servo di Satana aveva, infatti, previsto che la sconfitta della Chiesa per sua "morbida" protestantizzazione (in modo, cioè, da renderla Chiesa Protestante Universale e non più solo locale, come attuato da Lutero) si sarebbe potuta ottenere non con lo scontro frontale, bensì tramite l'infiltrazione al suo interno e la trasformazione della Teologia in umana filosofia, ed in particolare nel soggettivismo kantiano/hegeliano di derivazione protestante, che nega l'Essere, cioè il Dio Che È (Iahvè) Incarnato e vi sostituisce il Pensiero, ovvero l'Ideologia politica (= l'idolo!) del dominante Massonismo che ha al presente conquistato l'intero orbe terraqueo e governa occultamente ogni Nazione per interposta persona.

L'infame eresiarca, che già gli eretici suoi discepoli al potere – adusi a proclamar santi uno dopo l'altro tutti i non papi succedutisi sulla Cattedra a far tempo dal 1958 – vorrebbero beatificare come martire della fede (sic!), aveva poi previsto sarebbero state proprio le Gerarchie della Chiesa, in tal modo inquinate, a far calare dall'alto e così ad imporre quella Riforma protestante già auspicata da Antonio Gramsci, fondatore del Partito Comunista Italiano: il quale vedeva, infatti, nel neonato Partito Popolare di Don Sturzo, poi Democrazia Cristiana, il Cavallo di Troia della Riforma/Rivoluzione (egli profetizzava, infatti: "è la Riforma Italiana..."), dovendo esso fungere da italico Kerensky, vale a dire rivestire il ruolo già proprio di quel turpe traditore che aveva consegnato la Madre Russia alla Rivoluzione.

L'arma segreta del Modernismo – cioè dell'eresia di cui il Massonismo Mondiale si serve per conquistare la Chiesa e togliere di mezzo l'unico scritturale freno all'Anticristo, da esso al presente incarnato – consiste, dunque, nella stessa Gerarchia ecclesiastica e nella pastorale obbedienza e perfino nel dogma dell'infallibilità papale, artatamente stravolto e posto al suo servizio: in modo che sia proprio il Papa a proclamare nella forma (e così indefettibilmente, secondo il loro proposito!), come avvenuto ad esempio nell'incredibile conferenza stampa del 16 giugno 2016, tutto quanto segue: "Luterani, Cattolici e tutti i Protestanti (notare l'ordine della precedenza data al Luteranesimo, quale mosca cocchiera di Satana) siamo tutti d'accordo (sic!) sulla Dottrina della Giustificazione: perché lui (notare l'invocazione dell'eresiarca Lutero con l'affettuoso pronome che il sacerdote suole utilizzare per rivolgersi al Cristo!), su tale tanto importante insegnamento, aveva ragione".

2

FALSIFICAZIONE LUTERANA DELLA "GIUSTIFICAZIONE" E CONSEGUENTE "VANDEIZZAZIONE" DELLA TERRA

Come l'eresia modernista si è impossessata della Chiesa, rendendola Chiesa Protestante Universale, in attuazione dei programmi dell'eresiarca Ernesto Buonaiuti, del traditore don Luigi Sturzo e del fondatore dell'italico Partito Comunista, Antonio Gramsci.

Ma se voi, nostri Pastori, siete ancora tali e non siete passati (consapevoli, o vili poco importa) dalla parte dei Lupi dovete pur sapere come la cosiddetta dottrina luterana della giustificazione sia un falso, stante l'insegnamento apostolico e patristico – in gran parte, però, a bella posta espunto dal nuovo Breviario! – secondo cui la Fede e lo stesso Battesimo cristiano senza l'opera sono vani, non trattandosi, quando si parla di "giustificazione", di magia (= salvi per fede, "sola fide", come Lutero comanda!), ma dello strumento (= sacramento) che permette all'uomo di corrispondere alla Grazia (= dono di Dio), facendosi "nuova creatura": quindi venendo "giustificato" nel senso etimologico (justitiae factio = costruzione della giustizia) e scritturale di "essere reso giusto", redento, quindi vivo per l'eternità – dopo avere sconfitto l'umana distruttività, o peccato d'origine –, di carnale generazione in generazione, ovvero per conjuctionem maris et foeminae e basta, se pure riuscite ancora a capirlo, visto che la nuova catechesi promuove omosessismo, gender e quant'altro di progressivo, nonché, nella sostanza, la pedofilia/pederastia, cioè la Fine della Natura!

Perché è Paolo che ci ricorda, appunto, come a nulla valga lo stesso Battesimo, al pari dell'antica circoncisione, se non si è nei fatti, nelle opere, circoncisi di cuore, ovvero nuova creatura, nella quale non più la creatura vive ("non sono più io che

vivo"), ma vive Cristo risorto ("è Cristo che vive in me"), perché Adamo progressista/tumore del Mondo è morto, sepolto nell'acqua del Battesimo.

Di quel Battesimo, vi ricordiamo, se lo volete capire, cui Lorsignori Massoni Padroni del Mondo, ovvero "Principe di Questo Mondo", si opponevano quando era tale, promuovendo lo "sbattezzo" e che ora, al contrario, promuovono essi stessi, tramite i preti collaborazionisti dell'8 x 1000 al loro soldo, perché, falsificato, ovvero protestantizzato com'esso è, non genera più cristiani, ma neoilluministi alla Magdì "Cristiano" Allam: i quali proclamano, infatti, "non poter rinunciare a credere nella Ragione e nell'Umanità" (queste le stupefacenti parole del neo e falsamente battezzato dall'emerito non papa fuggiasco), proprio perché l'attuale non chiesa dei non papi non insegna più che Dio altro non è, per l'appunto, se non la Ragione Incarnata, o Verbo Incarnato per partenogenesi nell'Uomo Cristo Gesù e non corrisponde certo ai Lumi e all'Umanità, ripetitivi idoli gnostici di Lorsignori!

Sappiate, dunque, che se l'uomo è "giustificato" una volta per tutte, a prescindere, egli è libero di peccare, proprio come Lutero comanda, e di conquistare quel Mondo che giace, ora, di conseguenza, quale sterminata (alla lettera!) Unica Vandea, sotto l'Impero Massonico Rivoluzionario "dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno" e ben oltre le Colonne d'Ercole e quel Deserto che separavano provvidenzialmente Americhe, Africa ed Asia dalla "Civiltà", ma in realtà dalla vera "Barbarie" del mortifero uomo bianco.

Di un uomo bianco come la Morte, vi diciamo, e che la morte in vita del vampiro succhiasangue ha, infatti, portato ovunque, conquistando la Terra al grido blasfemo "conquistiamo la Terra Promessa", lanciato dai protestanti/"mali christiani e Chiesa di Satana", tipo May Flower, secondo le definizioni rispettivamente di Agostino e di Giovanni Apostolo: ciò facendo, per di più, sotto l'ipocrita scusa di civilizzazione, progresso, democrazia e (cancerogeno) sviluppo, ma in realtà a colpi di genocidi, rivoluzioni e guerre mondiali, che durano e sono pianificate da cinque secoli e di cui la terza è in corso "pacificamente", essendone noi tutti attuali, inermi, ma ben complici vittime!

L'antirazzismo ed il connesso pacifismo/accoglienza sono, infatti, vero e feroce razzismo guerrafondaio perché volti ad

ottenere l'inesorabile, nichilistica palingenesi per indotto meticciato (a Bologna, ad esempio, i compagni riciclati del pugno chiuso vanno gridando: "Bologna meticcia"), ovvero per forzata eliminazione di ogni Razza, di ogni Popolo, di ogni Fede, Lingua e Cultura – un tempo ben vive e vegete entro le sacre mura delle rispettive "ville e cittadi"! –, per "integrazione" (ma pel Lupo figlio del Menzognero, ovviamente, gli "integralisti" siamo soltanto noi, eterni agnelli vandeani) nell'onnivoro magma del loro Nulla Armato.

È questa, invero, la vera e propria arma, ormai non più segreta, del preordinato genocidio spirituale di massa che cancella la Fede sulla Terra (Fede di ogni pur diverso uomo nell'Unico Figlio dell'Uomo e nel suo Creatore e Padre, quindi nella Natura!), per sostituirla con l'Antifede nell'Antinatura della scienza, della tecnica, della finanza, della democrazia e del cancerogeno progresso all'infinito, che è sotto i nostri occhi ed è promossa dall'Anticristo Principe di Questo Mondo, cioè a dire dell'Antinatura: quindi da colui che trovasi ora intronizzato ovunque, sugli stessi altari di quelle che erano state un tempo Chiese Cristiane, ovvero Tempio di Dio / Tempio della Ragione ed ora sono ridotte ad ipocrite e false "sale di preghiera per tutti i Popoli", secondo gli ordini del Padrone del Mondo, panteista ed assassino, al servizio permanente effettivo di Satana.

Tale nostro incontrastato Padrone dovete poi sapere tutti come, nell'anno fatidico 1917, fosse già giunto a proclamare in pubblico la sua volontà di conquista della stessa Chiesa Cattolica, così felicemente celebrando la sua triplice nascita luterana (1517), massonica (1717) e bolscevica (1917), allorché la Madre Russia fu invasa e distrutta per interposta persona dai massoni americani – inviati colà, nelle persone di avvocati camuffati sotto le insegne della Croce Rossa Internazionale, dal Presidente del Grande Satana, per aprirvi nuovi mercati – e dai protestanti tedeschi, che vi avevano spedito, alla lettera, dentro un vagone piombato, l'astuto Lenin.

Dovete infatti essere resi edotti, al proposito, onde poter difendere il vostro gregge dalle ripetitive trame dell'Iniquo, sulla circostanza che in quel fatidico 1917 il Padrone che ora tutto domina aveva portato i suoi stendardi blasfemi fin sotto le Sacre Mura di San Pietro, ostentando l'immagine di Lucifero che sconfiggeva e si metteva sotto i piedi l'Arcangelo Michele e

profetizzando che un giorno non tanto lontano Satana avrebbe anche colà regnato, tenendo il Papa stesso al suo servizio, a guisa di guardia svizzera.

A tali proclami – senz'altro profetici, visti gli esiti attuali, in cui la Chiesa sopravvive nelle nuove catacombe grazie solo ai fedeli "atanasiani" ivi esiliati come "integralisti"–aveva, invero, assistito, riportandone la cronaca, il martire Padre Kolbe, il quale, allora seminarista in Roma, aveva dovuto sopportare, al contempo, la suddetta trucibalda esposizione di stendardi massonici rappresentanti San Michele Arcangelo sotto i piedi di Lucifero: ed a tanto i Massoni erano pervenuti proprio al fine di attestare graficamente ed in modo comprensibile a tutti gli esiti ultimi della conquista della Chiesa dal suo interno, già in allora ampiamente in atto, grazie alla definitiva debellatio seguita a Porta Pia ed alla caduta di Roma Eterna e cui invano il martire, al pari di tanti veri cristiani, aveva cercato di reagire, fondando la Milizia di Maria Immacolata.

3

LA PROFEZIA DI FATIMA: MORTE DEL PAPA E VISIONE DELL'INFERNO APERTO

La profezia si realizza tramite l'intronizzazione di "non papi" sulla Cattedra Petrina a far tempo dal ferale 1958 ad oggi ed i frutti avvelenati di uno pseudoconcilio studiato al preordinato e sopra già descritto fine di ottenere una Chiesa Protestante Universale al servizio permanente delle Logge sue padrone, mediante stravolgimento del Culto, della Liturgia e della Sacra Dottrina Apostolica Romana.

Ma il 1917 fu pure l'anno di Fatima, dove la Gran Madre, ripetendo le parole del Figlio, "Se non vi convertirete tutti, tutti perirete come un sol uomo" e con queste rivolgendosi all'intera Umanità, aveva avvertito come la propagazione dell'Errore, ormai ovunque intronizzato nel Mondo in luogo della Verità – proclamata dall'unica legittima Chiesa, nell'unico universale Battesimo –, lo avrebbe portato alla rovina.

Essa mostrò anche ai bambini, due volte "ignoranti" perché analfabeti e perché pastori non "civilizzati", che la stessa Suprema Guida dell'Umanità, cioè il Papa, sarebbe stata effettivamente uccisa, ma nell'anima, vale a dire nella sua stessa essenza di Vicario di Cristo in terra, con conseguenti mondiale conflagrazione, sangue ed Inferno aperto, significati da ultimo tramite il chiaro segno cosmico della cosiddetta "danza del sole" del 13 ottobre 1917, universalmente attestata pure dalla stampa di regime al servizio permanente delle Logge.

Ma la Profezia fu sepolta ed il Mondo non potette udirla perché l'Anticristo trionfante aveva intanto provveduto a definitivamente seppellire la Chiesa, già proclamata dai suoi scherani "Spaccio della Bestia trionfante", e a ridicolizzare Gesù – secondo lo schema in atto al presente ovunque, tramite cosiddetta arte, spettacolo e pubblicità– quale protagonista, ad

esempio, della "Favola dell'Asino Cillenio": il tutto stando agli amabili scritti del "martire" (= testimone) dell'Anticristo Giordano Bruno, noto e protervo campione della Modernità, cui questa ha, infatti, innalzato il blasfemo monumento in Campo dei Fiori, nel cuore di Roma Eterna, ivi sottoscrivendosi come "il secolo da lui divisato".

Giunti, infatti, all'ulteriore, fatidico anno rivoluzionario 1958, il Modernismo al soldo dell'Anticristo, impossessatosi della Chiesa, aveva fatto eleggere il primo della serie dei "non papi", il quale, invero (venendo subito definito dal suo Mondo "il Papa Buono"), aveva provveduto a proclamare formalmente la fine della Profezia e così dello stesso Verbo Incarnato, che aveva, appunto, parlato, prima della Sua Venuta, per mezzo dei Profeti e di cui l'empio – ora proclamato santo dai suoi – figurava pur sempre come Vicario in terra!

Costui aveva, infatti, ammonito la Chiesa esordendo col protervo ed antireligioso proclama "basta con questi profeti di sventure", negato, di conseguenza, la rivelazione dell'ultima profezia di Fatima e convocato senza ve ne fossero i presupposti canonici il programmato Concilio che pose fine in via definitiva alla Chiesa Cattolica come tale.

Il falso Concilio Ecumenico Vaticano II proclamò infatti al Mondo, come leggesi, ad esempio, nei numeri 33 e 34 della Gaudium et Spes, che, mentre per l'innanzi esso Mondo – da ritenersi, così, composto da "selvaggi" incivili! – erasi sempre aspettato la salvezza da "forze superiori", ora, invece, era giunto a "procurarsela con la propria iniziativa", imboccando quella strada del Progresso (leggi: falso messianismo sionista e rivoluzionario) su cui la Chiesa avrebbe "accompagnato" da quel momento in poi l'Umanità, quale semplice "accompagnatrice", ovvero quella prostituta che, cavalcando la Bestia, è scritto ne sarà alla fine divorata.

Ma alla Profezia non si può chiudere la bocca perché, come proclamato dal discepolo amato Giovanni, negli ultimi righi della Sacra Scrittura, lo spirito di profezia va conservato, senza nulla togliere o aggiungere alla Sacra Rivelazione, sotto comminatoria di anatema.

E così si può vedere – sempre che non ci turiamo occhi e orecchi e ci inchiniamo, invece, fidenti a detto spirito di profezia – come la profetizzata morte del Papa sia in effetti già stata

provocata e non certo per l'astuto diversivo del plateale, ma ridicolo attentato del 1981, bensì proprio per l'ottenuta, silente intronizzazione della serie dei "non papi" sulla Cattedra Petrina, equivalente metafisico, dunque, della mostrata morte del Papa nella carne: anche questa, peraltro, avveratasi, allorquando le Logge – smascherate da Papa Giovanni Paolo I, sul cui scrittoio, alla sua morte, fu trovato l'elenco completo dei prelati affiliati alla Massoneria – posero fine al suo pontificato "de medietate lunae" ed alla vita stessa del martire e quindi unico, vero legittimo Papa dell'infausta serie postconciliare.

Ed è opportuno qui rammentare, in via parentetica, come fu il grande San Filippo Neri a volere la pubblicazione delle nota profezia del monaco San Malachia di Armagh, Arcivescovo e Primate d'Irlanda, maestro e quindi amico di san Bernardo di Chiaravalle, riguardante i Successori di Pietro fino ad oggi, cui si è testè accennato, a proposito del pontificato "di un solo mese" di Papa Luciani: profezia ch'egli e quelli del suo circolo riuscirono a far stampare a Venezia, allo scopo di rassicurare la residua Cristianità, o Christianitas Minor, sopravvissuta all'ondata luciferina della Pseudoriforma luterana, circa la continuità del Papato.

Nondimeno il grande Santo tridentino, prezioso novello Orazio satiro, al cui apostolato ed alla cui santa ironia è dedicato un paragrafo del Manuale, non occultò neppure il profetizzato, possibile esito apocalittico rappresentato da un certo "vescovo vestito di bianco", indicato come Pietro Romano: il quale, avendo rifiutato, od anche essendogli stato imposto di rifiutare il Sacro Titolo Papale e la connessa responsabilità della Salvezza Universale, avrebbe miseramente concluso la successione petrina, seppellendo la Cattedra di Roma Eterna sotto le macerie di quel generale terremoto dell'Apostasia, di cui ampiamente trattasi nel Manuale della Resistenza.

Ma se anche tale frangente si desse ora e l'attuale sedicente "vescovo di Roma vestito di bianco" non fosse più in grado di governare la Chiesa ed automaticamente decadesse dalle sue funzioni – come il Cardinal Bellarmino prevede possa giuridicamente verificarsi ope legis, in caso di caduta del Papa nell'eresia –, se pure, dunque, tutto ciò accadesse, mai verrà meno la Santa Madre nostra, alla quale è stata fatta la promessa che le porte dell'Inferno non prevarranno su di lei fino alla Fine del

Tempo.

E questa nostra fiducia è riposta sulla santità di tutti coloro che non hanno ceduto ed hanno subito il martirio nel corpo, od anche solo la sofferenza vicaria dell'esilio, o delle stimmate, come fu, rispettivamente, per Atanasio e per Francesco e Padre Pio, vittima quest'ultimo della persecuzione papale: così ripristinando la Santa Madre con la vera, eterna Riforma che anche oggi attendiamo, tale da spazzare via del tutto il coacervo di falsità e miseria imposto dal falso Concilio Ecumenico Vaticano II, il quale aveva follemente preteso di restaurare la santità con le istituzioni.

Ci dobbiamo infatti attenere tutti, nell'accingerci a tale grandiosa, ma doverosa opera, all'insegnamento del nostro grande sacerdote romano, il quale, dopo avere dato alle fiamme tutti i libri, tranne la Scrittura e la Summa di Tommaso, stigmatizzò l'insipienza della Pseudoriforma che anche oggi ci attanaglia con queste precise parole: "È possibile restaurare le umane istituzioni con la santità, non restaurare la santità con le istituzioni".

Scrittura e Profezia non forniscono comunque – riprendendo il discorso – visioni solo fisiche (attentato e morte del corpo), ma soprattutto metafisiche, onde la profetizzata morte del Papa è, in realtà, la morte dell'anima, la fine dell'essenza stessa della Cattedra di Pietro Vicario di Cristo (morte dell'anima che nostro Signore ci invita a temere ben più della morte del corpo), o apostasia, laddove, invero, l'apostata è detto dalla Scrittura in anima mortuus!

Quell'apostasia – programmaticamente indotta dall'Eterno Nemico – che ha colto alla fine, lo stesso "Successor del Maggior Piero": o tolto di mezzo per forzata abdicazione, o reso non papa, appunto, cioè un morto/vivo, a guisa di un vampiro, o cadavere vivente, fattosi ridicola Simia Mundi e vera e propria "guardia svizzera di Satana" (notoriamente Simia Dei), che, anziché benedire, saluta il Mondo con la stessa formula dei suoi Padroni Massoni, usualmente praticata in ogni Loggia: "Fratelli e sorelle buonasera" e proclama, di conseguenza, protestante, quindi secolarizzata la sua stessa Chiesa, a scalata modernista completata.

Ed ora la Massoneria è ai posti di comando pure dentro la Santa Madre nostra, dove noti massoni fruiscono dell'alloggio

in Vaticano, ove sono radicate ed operano ben due diverse Logge, e pure massoni sono tanti prelati nominati negli snodi principali del potere ecclesiale, che fanno capo all'avvelenato Circolo di Santa Marta, avente filo diretto col mondo pervertito di politici e media, in cui la Rivoluzione sta asserragliata, impedendo alla Curia Romana di assistere, come è suo compito istituzionale, il Romano Pontefice.

È, dunque, consequenziale che si assista ora alla proterva proclamazione – da parte di una Cattedra che si pretende infallibile contro ed in spregio alle Costituzioni del Vaticano I –, che si assista impotenti, dicesi, all'empia proclamazione secondo cui "la riforma liturgica e dottrinale è irreversibile": quando sappiamo, infatti, ch'essa fu voluta dal potere rivoluzionario infiltratosi nella Chiesa ed imposta all'infelice ed ingenuo non papa di allora (puntualmente beatificato ed ora fatto santo, ad onta del ridicolo, dalla cricca al potere, al pari di predecessore e successore!), il quale, accortosi del tradimento, cacciò, ad esempio, il massone infiltrato cardinal Annibale Bugnini, che quella sciagurata riforma aveva, appunto, imposto ingannando il Pontefice, la cui firma sovente era, tra l'altro, ricavata con abili ricalchi.

4

LA SITUAZIONE DELLA PERIFERIA, PREDA DEL DELIRIO SATANISTA DEI NON VESCOVI

Se la Cattedra non riceve i suoi stessi Cardinali Collaboratori, a loro volta i Vescovi non ricevono e fanno cacciare dalla Curia i fedeli che invano tentano di esporre loro i tanti dubia, divenuti, frattanto, tragica realtà.

Trascorrendo, poi, alla periferia, noi pecore estensi, ad una con tutti i Cristiani Resistenti e Controrivoluzionari del mondo, vogliamo dunque testimoniare come nelle Diocesi si assista puntualmente, ad imitazione del disprezzo e della protervia dimostrati dalla Suprema Cattedra, alla cacciata di quanti vanamente cercano di opporsi all'Anticristo.

Ed è opportuno precisare, al proposito, che noi tutti Resistenti ci consideriamo, in primo luogo, prigionieri politici degli Italiani usurpatori, che la nostra Nazione Cattolica del Ducato Estense di Modena avevano debellato e assorbito con un plebiscito truccato, al pari degli altri Stati cosiddetti preunitari, debellati militarmente; e, secondariamente, vandeani fieramente legittimisti, che cioè riconoscono legittimo il solo governo del Trono sotto le direttive dell'Altare e, sul piano sovranazionale, il solo Sacro Romano Impero, la cui millenaria Corona fu soppressa con la debellatio dell'unico legittimo Imperatore nel 1918.

E dunque la cacciata di quanti, nonostante tutto, resistono alla prepotenza nemica è bene si sappia come avvenga, ad esempio, mediante letterale defenestrazione di semplici e disperate pecore madri dalla Curia, ormai demoniaca: la quale, da ultimo, a Modena, tanto per esemplificare, avendo imposto agli stessi catechisti l'insegnamento del gender (concordato a Bologna col Potere egemonico di massa), prima ha rifiutato di ricevere una madre catechista che portava al suo Vescovo i

dubia dei fedeli ed, in seguito, l'ha cacciata materialmente, avendo essa insistito nel suo intento, mediante un vero e proprio accesso fisico, altrimenti definibile blitz, in auspicabile stile neopatarino.

Ma da un tale tipo di non vescovi non può, all'evidenza, aspettarsi il gregge un diverso comportamento, ove costoro ricusano di essere vescovi cattolici: nemmeno più rivestendo l'abito talare e disdegnando l'uso di mitria e pastorale, nonché rifiutando sprezzanti, come già il ribelle Assalonne, il doveroso bacio dell'anello pastorale, così camuffandosi da operatori religiosi, propalatori delle solite tristi e ben triste e ripetitive agende mondano/mondialiste.

Ma sappiano tali non vescovi che la mitria, di antica e non certo falsa tradizione egizia, è il segno del Sol Invictus, cioè del loro stesso Signore e Dio, nato a bella posta nel Giorno del Sole, cioè nel Suo Giorno Eterno e che il Suo Tabernacolo proprio nel Sole aveva posto, come recita ancora il Salmo 18 A, ovviamente ove ritradotto con San Girolamo e depurato dell'attuale, infame censura modernista.

Gli eretici oggi al potere, infatti, impediscono persino a "frate sole" di far capolino nelle chiese, ostruendone le vetrate con meccanici, orridi tendaggi, perché essi odiano il sole, in quanto, asserviti come sono al massonismo necrofilo ed onnivoro, figlio delle scritturali tenebre ed ombre della morte, essi amano le tenebre, la morte e l'obitorio, tanto da proclamare, di conseguenza, "Tempio della Cremazione", come avviene qui a Modena, i repellenti forni crematori cui destinano noi pecore post mortem: e tutto ciò al fine di dimostrare, nella proclamata loro spiritualità, ma in realtà nel ritrovato gnosticismo, che il nostro amato corpo di carne, così fatto tornare surrettiziamente allo stato di res corporalis, com'era consacrato nel diritto dell'antichità pagana, non può essere Dio, né tanto meno destinato alla resurrezione, ma è solo un rifiuto urbano, come tanti, nemmeno riciclabile.

Un rifiuto, vi dico, che la "cultura dello scarto", quale così esattamente definita dal Magistero Petrino, si affretta, appunto, a subito eliminare onde meglio occultare la forzata spremitura di un'intera vita di lavoro coatto imposto all'uomo neoschiavo dalle infami Repubbliche Giacobine "fondate sul lavoro", ovvero di nuovo sullo schiavismo, come in antico.

Ma tali Repubbliche dell'apostasia, così facendo, rinnegano in modo spudorato la natura stessa di un uomo che nasce libero, per vivere e morire libero, secondo quanto volle dimostrare Gesù con l'intera Sua vita e con la Sua intera predicazione che solo per questo gli erano costate, a nostro eterno monito, la morte in croce propria dello schiavo...: e tutto ciò, badate bene, all'esito di quel processo in cui gli uomini, rifiutando il giudizio di Dio, vi sostituirono il giudizio del Mondo, così istruendo il più celebre processo della storia, quello a Nostro Signore Gesù Cristo.

Questo, infatti, sancì la più clamorosa ingiustizia di tutti i tempi e venne a costituire così il prototipo delle successive "Norimberga", vale a dire di quei processi in cui gli uomini che si fanno dio a se stessi sostituiscono al Giudizio Universale il Giudizio del Mondo.

E pertanto voglio qui denunciare, in memoria di tutte le calpestate vittime innocenti, che la prima "gloriosa" Norimberga attinse il giusto mio amato nonno Anselmo, fascista, e quella attuale, auspicata dalla già Controrivoluzione come "la Norimberga del Comunismo" e ampiamente in atto, a far tempo dall'assassinio dell'amato Pasolini da parte dei suoi, pronti al tradimento – i quali lo avevano offerto quale vittima sacrificale sull'altare del Grande Satana, di cui oggi essi soni i più validi alleati –, attingerà, post mortem, l'altro giusto mio amato nonno Mario, comunista...

Il moderno "non lavoro", ovvero il neoschiavismo che determina la crocifissione dell'Umanità, è dunque imposto ovunque agli uomini sotto la fraudolenta copertura del cosiddetto "diritto al lavoro": trattasi invero di vera e propria frode, già stigmatizzata come tale dal Salmo 93, il quale, nella Volgata di San Girolamo, ora stravolta dalla riforma conciliare, così recitava: "Numquid adhaèret tibi sedes iniquitàtis, qui fingis labòrem in praecèpto?", ovvero "Può stare dalla parte di Dio un Potere iniquo che finge che il lavoro (= schiavismo) sia un precetto divino?".

E dunque vi voglio significare che un tale tipo di lavoro, costituente, appunto, la negazione del libero lavoro umano, è ora imposto a tutti da quelle "Strutture di Peccato" – stando al Magistero sociale di Papa Giovanni Paolo II, di cui all'enciclica Centesimus Annus – le quali "non possono essere alleate del

Signore", come abbiamo visto testè recitava la Salmodia antecensura modernista, in quanto "fingono che il lavoro coatto", sostanzialmente schiavistico, "sia un precetto divino"; in ciò appoggiate appieno, però, dalla non cattedra, la quale si è affrettata a proclamare da ultimo, così benedicendo il delirante e criptico neoschiavismo capital/comunista, che "la mancanza di lavoro è peccato mortale contro Dio"!

E pensare che nostro Signore non lavorò neppure un giorno della sua vita, ma "sempre operava", che il sacerdote, alter Christus, non può lavorare, essere "prete operaio", ma anch'egli deve "sempre operare", per donare al mondo la vita eterna, ed infine che l'uomo non può nemmeno lui "lavorare" nel moderno senso schiavistico, essendo stato creato cacciatore, pescatore e raccoglitore ed, al più, pastore e contadino pel mantenimento suo e della famiglia, e sua legge non è certo, di conseguenza, quella del lavoro, ma quella della vita, che gli fa gridare in faccia agli eterni capital/schiavisti: "Hombre que trabaja pierde tiempo precioso"!

5

L'ABOMINIO DELLA DESOLAZIONE INTRONIZZATA NEL TEMPIO DI DIO

La risposta inesorabile della Storia all'usurpazione dei Diritti della Natura e della Vita da parte dei Procuratori di Morte, al presente assisi essi sui Sacri Altari, quali anticristi, in luogo della Salvifica Carne e del Preziosissimo Sangue dell'Agnello.

Ed inoltre una cotale tempra di eretici succhiasangue, quali essi sono, quel Tabernacolo/Dimora di Dio con gli uomini, in cui celavasi la Vita Eterna del Risorto, ha poi – fino ad oggi, almeno, impunemente! – rimosso dagli altari, sopra i quali (ad imitazione degli antichi riformati loro amici) si sono essi eretici assisi come altrettanti anticristi, sedendo ora a mensa con quel Mondo di cui fanno parte integrante.

Ed è questa una colpa che richiama l'inesorabile castigo, ove si pensi che il mondo ebraico e quello arabo indicano con un unico sostantivo la stanza nuziale e il Santissimo del Tempio (1 Cr 28,11), cioè la cella interna ove aveva sede l'antica Arca dell'Alleanza, il luogo dell'incontro tra Dio e il Suo Popolo, proprio quell'Arca, vi dico, alla quale, nel Nuovo, Eterno Israele corrispondeva il Santo Tabernacolo di ogni chiesa!

Vale a dire la "tenda" sacra ove, al pari che nel talamo nuziale, luogo privilegiato della Grazia del Dio/Λόγος Σπερματοῦχος (= che contiene il seme, ovvero Ragione Seminale, o Seme di ogni Vita!), si consuma in eterno l'amore, ove la gioia della creatura amata dal suo Dio esplode in una festa del corpo e dello spirito, nonché di quella Vita che eternasi di generazione in generazione grazie alla santa copula carnale del maschio e della femmina, quale benedetta e consacrata da Gesù, una volta per tutte, a Cana di Galilea.

I criptoriformati hanno, invero, rinnegato "il Dio-Fatto-Uomo" di carne e di sangue ed abbracciato "l'uomo-fatto-dio" (=

anticristo/succhiasangue), per usare le parole stesse con le quali l'infelice non papa Paolo VI aveva salutato – quando era ancora stupidamente ottimista e non si era accorto del "fumo di Satana" da lui segnalato quando era ormai troppo tardi! – l'incontro, appunto, tra il Dio/Uomo e l'uomo/dio, proclamando egli follemente che non ne sarebbe derivata una catastrofe, ma un proficuo "dialogo" (oh la parola magica!); così dimenticando, però, che l'uomo/dio, ovvero l'uomo microcosmo/cancro del Mondo, era stato fatto mettere in Croce dal Dio/Uomo, proprio per poterlo far fuori una volta per tutte!

Ovvero, come insegnano i Padri della Chiesa, per ingannare la Morte e risorgere trionfante da quel Sepolcro da cui nostro Signore, non vigendo a quel tempo il regime hitleriano/massonico della cremazione, aveva potuto, appunto, bellamente risorgere dopo essere stato unto (e così onorato pure nel nome di Cristo/l'Unto) e sepolto con amore dalle sue amate donne.

Cioè da vergini madri dell'uomo e non da infelici e fallite donne in carriera, quindi da femmine fedeli e non da infedeli femministe, streghe abortiste e assatanate, con filo diretto a Santa Marta, mostrando al Mondo l'eterna Verità Romana secondo cui ab ipso vox Tumulo Naturae clamat: cioè gridando proprio dal Sepolcro, quella Voce della Natura, che Cristo e l'uomo redento con Lui, amorevolmente generato da una VERGINE MADRE ed altrettanto amorevolmente da essa sepolto, è risorto e quindi è e non può non essere ROMANO, cioè VIVO, quale Figlio del Dio Vivente!

La Fede, dunque, o è cattolica, apostolica e romana, cioè per tutti (Roma è Caput Mundi!) e per sempre (= UNIVERSALE), o non è affatto: cioè la Fede deve sì giustificare anche l'empio più terribile (vedi il nostro Innominato, un Totò Riina ante litteram), ma solo nel senso che lo rende giusto, uccidendo in lui il vecchio Adamo e facendolo rinascere Cristo, non che lo giustifica misericordiosamente comunque.

Un tanto pretende, infatti, contro ogni logica, e contro il pudore, l'attuale, infelice non cattedra massonica/neoprotestante, tesa a rendere definitiva la strutturazione sociale e statuale del Peccato nel Mondo, ove ogni Nazione che ha empiamente rinnegato Cristo – e che, "non confessando Cristo, confessa Satana", secondo il magistero stesso del Papa regnante! – è una "Struttura di Peccato", secondo il magistero dei Papi

Leone XIII e Giovanni Paolo II.

La Storia però, ovvero il dio gnostico che ha sostituito nostro Signore – e lo tengano ben presente i ribelli di ogni risma –, non sta a guardare, ma assegna essa premio e punizione al bisogno, in quanto serie A e serie B, Vita e Morte, Paradiso e Inferno sono categorie logiche, un tempo dette "Ultimi", che stanno alla base dell'esistenza di ogni specie, come ben sanno ogni antropologo ed ogni etologo: con buona pace della follia, o meglio della studiata astuzia di una Cattedra che vuole distruggere l'uomo, insegnando il contrario impostole dai Padroni del Mondo sequestratori di Pietro, agli ordini del Principe di Questo Mondo.

E poiché dunque la Storia, ovvero proprio il dio di costoro non sta a guardare e adotta, al bisogno, la propria nemesi, sostitutiva del giudizio di quel Dio ch'essi dicono di aver fatto fuori, quella stessa Storia vede e provvede in ogni momento, secondo l'insegnamento deuteronomista: "Mihi vindicta, Ego retribuam".

Ed ecco dunque che puntuali vendicatori del sangue (i goel del Libro della Genesi) operano toto orbe, intervenendo ovunque l'Anticristo ribalta l'Ordine Naturale, o Cosmico e così colpiscono ben a ragione spiagge, musei, discoteche, empi sedicenti mercati di Natale, viali e celebrazioni dell'infame Rivoluzione e simili, ovvero i luoghi ove all'uomo condizionato e museificato, nonché reso coatto produttore e compulsivo consumatore, schiavo delle inaffidabili, ipocrite Repubbliche democratiche "fondate sul lavoro", è precluso l'accesso stesso alla Vita, se pure è riuscito quell'uomo fortunosamente a nascere, nonostante contraccezione, aborto e omosessismo di Stato, imposti ovunque.

Ecco poi che, da ultimo, alla proclamazione apocalittica che ogni Chiesa è divenuta protestante e riconosce come vera l'eresia luterana, quindi la Rivoluzione gnostica e produttivistico/consumistica che ha sostituito l'Ordine Naturale delle cose (essendo proprio l'etica protestante all'origine del fatale spirito del capitalismo) ed ha così posto fine alla stessa Fede sulla Terra, ecco dunque che ad una tale blasfemia – la quale tende a porre nel nulla l'unico freno all'Anticristo, costituito dall'unico Battesimo nell'Unica Santa Madre Chiesa Romana Universale –, ecco che a tale blasfemia è stata data l'unica possibile

risposta, quella che fu un tempo di Sansone e di recente degli eroici samurai nipponici detti kamikaze perché anch'essi suicidatisi pur di fermare l'Anticristo protestante e "amerikano", nei modi che sono a tutti noti.

È avvenuto, quindi, che in Indonesia un'intera famiglia di fedeli siasi fatta saltare in aria, portando morte e distruzione sintomaticamente al contempo in tre sedicenti chiese, una cattolica, una anglicana ed una protestante – ma, secondo la non cattedra, integranti esse ormai l'unica non chiesa! –, il papà nell'una, la madre nell'altra ed i due piccoli nella terza, al fine di mostrare, come è evidente secondo i canoni eterni contenuti nel salterio antecensura modernista, che l'empietà e la sovversione del Creato vanno fermate per salvarlo quel Creato, costi quel che costi.

Così facendo capire al Mondo che, al presente, il veicolo studiato per la sua distruzione si annida proprio nelle pseudochiese di tutto l'orbe, siccome unificate nell'Unica Chiesa Protestante Universale, o Società delle Religioni, operante dietro lo schermo massonico della (falsa) libertà religiosa, le cui basi sono state gettate di recente nell'incontro di Abu Dhabi dalla "Guardia Svizzera Vaticana", cioè a dire dall'attuale non papa al servizio delle Logge che hanno preso il posto del Papa.

Trattasi dunque, nella specie, di quell'impostura religiosa che i Padri della Chiesa additano quale strumento dell'Anticristo, impostura così descritta nel vigente Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 675:

"Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti. La persecuzione che accompagna il suo pellegrinaggio sulla Terra svelerà il 'mistero di iniquità' sotto la forma di un'impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi al prezzo dell'apostasia dalla verità. La massima impostura religiosa è quella dell'anticristo, cioè di uno pseudomessianismo in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del Suo Messia venuto nella carne."

Ma una tale impostura i Papi, quando ancora liberi ante Porta Pia di esercitare il loro ministero per la salvezza dell'Umanità e dell'intero Creato, avevano prontamente smascherato: laddove Pio VII e Gregorio XVI avevano rammentato al Mondo il programma delle Logge, facendo pubblicare, ad esem-

pio, l'Istruzione permanente della Carboneria, redatta nel 1819 e scoperta dalla polizia pontificia.

Fu così manifesto al Mondo l'intento proclamato da chi ora lo domina per intero quel Mondo grazie alla Rivoluzione Permanente ed alle tre Guerre Mondiali, all'uopo scatenate, di cui l'ultima "a pezzi", secondo il residuale (ma esistente!) Magistero Petrino, è in corso: ed un tale intento, ora conseguito con il completo asservimento delle Religioni al Vincitore, cioè al totalitario Potere anticristico demo/pluto/massonico/giudaico/mondialista, era dichiaratamente "quello di Voltaire e della rivoluzione francese: cioè l'annichilimento completo del cattolicismo e perfino dell'idea cristiana", siccome ivi si legge.

Per ottenere tale scopo le sette segrete infiltrarono il clero nei seminari e nei licei, cioè nei luoghi di formazione del pensiero, allorquando l'istruzione delle future Guide dei Popoli, laici e chierici, era ancora una cosa seria ed era impensabile che perfino sulla Suprema Cattedra potesse sedere, come al presente, un perito chimico!

L'astuta Massoneria iniziò così l'enunciata, vergognosa "corruzione alla grande dei costumi onde corrompere il popolo attraverso il clero, già così previamente corrotto da noi, corruzione – proseguiva l'Istruzione – che porterà a seppellire la Chiesa, onde stabilire il regno degli eletti sul trono della prostituta di Babilonia: che il clero marci sotto la vostra bandiera mai dubitando di seguire quella delle chiavi apostoliche".

Eccovi, allora, svelata la profetizzata impostura religiosa nelle sue radici storiche.

La medesima Istruzione permanente, propalata sull'Italico Sacro Suolo, ad esempio, dal carbonaro avente lo pseudonimo di Piccolo Tigre, proseguiva, inoltre, guarda caso con le stesse parole che si troveranno in seguito sulla bocca del terrorista Giuseppe Mazzini e del tragicamente mancato Zar Giuseppe Stalin: entrambi figli traditori (... non filii Ejus in sordibus) costoro di quell'Universale Chiesa che aveva loro assegnato, dall'Occidente all'Oriente, il nome dell'Augusto salvifico Nutrizio e Padre Putativo del Salvatore, con l'evidente, contrario intento (nomina sunt consequentia rerum...) di farne i nuovi Suoi Apostoli nell'infelice, apocalittica Era Moderna.

Dette illuminanti, blasfeme parole suonavano dunque come

segue, "Schiacciate il nemico, chiunque esso sia, schiacciatelo con potenza a forza di maldicenze e di calunnie": e sono proprio tali parole, ricordàtelo, ad integrare oggi il programma occulto di ogni partito o ideologia politica e di ognuna delle traviate Nazioni dell'apostasia, le quali, eterodirette com'esse sono dalle Logge, vantano ed ostentano il truffaldino titolo di "laiche, democratiche e antifasciste, fondate sul lavoro (= schiavismo)".

Alla luce di quella verità storica che, come si è appena visto, si rivela di per sé in barba alla bisecolare congiura dell'ideologia storicista, è dunque necessario che voi vescovi, nostri unici legittimi pastori e guide, scegliate ciò che è giusto – cioè di stare sempre e comunque dalla parte di Dio e dei Popoli e uomini tutti Suoi figli – piuttosto che ciò che è facile, vale a dire starsene, ben pagati, allineati e coperti, dalla parte di quegli empi Padroni del Mondo, sedicenti filantropi, che in nome dell'Umanità e del Creato stanno annientando l'una e l'altro.

E in vista di una tale scelta, che è poi sempre quella di cui all'eterno monito di Mosè, nel Deuteronomio, voi dovrete tenere ben presente il programma di "scienza e potenza" dei padri spirituali degli odierni sedicenti "illuminati", ma in realtà "accecati" da Satana, i quali hanno di nuovo fondato, sulle macerie della vinta Cristianità – secondo quanto esposto nella prefazione e nel Manuale che segue –, l'antico vieto diritto di vita e di morte sugli uomini (jus vitae et necis), nonché di uso ed abuso della lor Madre Terra (jus utendi et abutendi).

Essi infatti fingono ipocritamente di volerli proteggere uomini e Creato, attraverso le nuove ideologie ecologiste/ambientaliste/animaliste, ma al solito lupesco fine, appunto, di "mangiarci meglio", cioè dopo averci ingannato per l'ennesima volta, siccome invero le favole, da loro all'uopo ridicolizzate e la letteratura tutta, sempre dagli stessi astutamente museificata, tentano invano di farci intendere prima che sia troppo tardi!

E dunque dovete sapere, intanto, come l'apocalittica impostura religiosa più sopra enunciata sia divulgata ovunque dalla martellante propaganda veicolata oggi indistintamente da giornali, televisione, filmografia, rete, scuola e istituzioni pubbliche e private, in ogni angolo del mondo, tranne che in qualche residua terra di fede islamica (dar al Islam), comunque già inesorabilmente inquinata, e nella Corea del Nord, terra questa già un tempo evangelizzata e non da missionari, ma dai suoi

stessi sapienti figli...

In quella gloriosa terra di Corea, vi dico, ove regna oggi una nuova provvidenziale dinastia di sovrani assoluti, succedutisi di padre in figlio per già tre generazioni, dinastia scoperta, lodata e avvicinata di recente da un nobile spagnolo, vero e non salottiero controrivoluzionario: un uomo di coraggio, questi, che si auspica possa agire – ove non prevenuto dalle solite, onnivore Logge, ovunque infiltrate ed onnipresenti, a guisa di un virus – proprio come aveva fatto un tempo la Chiesa delle origini, spingendosi oltre il limes (i confini) del decadente Impero Romano, onde conquistare e rendere anche formalmente ed in concreto cristiana, cioè umana, l'anima già peraltro "naturalmente cristiana", come insegnano i Padri della Chiesa, dei futuri dominatori.

Strategia questa poi puntualmente adottata, infatti, dall'eretica (= ladra) Antichiesa Massonica, la quale ora governa il mondo dopo avere, appunto, permeato di sé (ad imitazione della Chiesa, essendo il demonio, suo mandante, notoriamente simia Dei) ogni realtà sociale e politica ed avendo così riempito dei suoi contenuti anticristici/antiumani oltre che le Istituzioni governative, anche ogni più diverso movimento culturale, filosofico e politico di potenziale opposizione: in modo tale che, chiunque prenda il potere in qualsiasi momento ed ovunque, questo sia sempre e solo reso, grazie ad essa, di matrice anticristica/antinaturale/antirazionale, proprio com'era accaduto nei Paesi conquistati dal pur potenzialmente salutare e provvidenziale Comunismo, quale fiero, necessario oppositore del mortifero Capitale e nelle terre islamiche dello sconfitto Impero Ottomano!

Al di là, allora, della sopra ricordata ossessiva e fraudolenta, ma dominante propaganda, è evidente di per sé come tale visione anticristiana del mondo non possa mai essere di giovamento al bene comune.

Solo per fare qualche esempio, infatti, la libertà e la tolleranza, parole e concetti chiave questi, propalati da empirismo inglese (Locke) e illuminismo francese (Voltaire), si coniugano con gli antitetici principi di seguito enunciati, mentre i suddetti fondatori delle due scuole è bene sapere come si fossero arricchiti grazie al più che proficuo commercio di schiavi, che permise loro di conquistare il potere della comunicazione sociale/educazione.

Locke assume dunque al proposito – puntualmente seguito da giornalisti e conduttori/corruttori odierni, per i quali "non è legittimo il voto espresso di pancia dal Popolo avanti di essere educato nelle scuole" – che "la più parte dell'umanità non è propriamente capace di vita intellettuale e morale, essendo dedita al lavoro e resa schiava dalle necessità della sua condizione mediocre e la cui vita si consuma soltanto nel provvedere ai propri bisogni".

Il filosofo inglese ritiene, di conseguenza, che "il padrone a buon diritto eserciti sullo schiavo un dominio assoluto, un potere legislativo di vita e di morte", in altre parole un "potere arbitrario" che riguarda la vita stessa; né varia di molto il discorso riguardo ai poveri, i cui figli, a dire dell'illuminato "devono essere separati dai rispettivi genitori ed avviati al lavoro dall'età di tre anni".

In attuazione di tali principi i nostri figli sono oggi, di conseguenza, separati dai genitori addirittura dalla nascita (peggio ancora che nei Lager nazisti...), essendo le madri costrette a lavorare come schiave e quindi a sbarazzarsene, consegnandoli all'eufemistico "nido", sotto comminatoria di denuncia per nazifascismo se qualcuno osa protestare, proclamandosi da ogni giornalista/conduttore, cioè dai sacerdoti del Regime teocratico laicista, "ma vogliamo dunque costringere le donne a stare in casa e a non lavorare, come le musulmane?".

Uniche superstiti vere donne queste ultime, voglio però aggiungere io, le quali, infatti, vengono accusate dai nostri ben educati cittadini lavoratori di essere delle parassite sociali, al pari delle zingare, minacciate, a loro volta, a causa del "reato" di fare troppi figli, di essere sottoposte a castrazione da parte del campione dell'odierna trionfante falsa destra, sbandieratore di rosari, pur da pubblico peccatore quale egli è, nonché degno candidato alla presidenza dell'Italico Governo.

Così noi "liberi cittadini" siamo avviati sin dall'asilo alla schiavitù del lavoro, laddove le scuole materne, anche pseudoreligiose perché conquistate dai Comuni laicisti – con la complicità di preti e vescovi traditori arresisi ai vincitori pur di salvare la pelle, la borsa ed il loro sporco, sodomitico potere clericale di castrati spirituali –, laddove vi dico tali scuole sono tutte guidate da personale laico, dopo la cacciata di frati e suore, e

tappezzate di manifesti ove i dogmi di fede insegnati risultano, ad esempio, come nel mio paese di Medolla, quelli della gloriosa ed idolatrata massona Montessori, dogmi del seguente, sintomatico tenore: "il Gioco è il lavoro dei bambini".

Ultima chicca che vi propongo per i prossimi vostri esercizi spirituali concerne poi la concezione del "fratello" (= massone) Voltaire, apostolo della tolleranza, il quale, intanto, dalla "libertè" esclude i neri, ove così insegna nel suo prezioso Saggio sui costumi: "I negri sono per natura gli schiavi degli altri uomini e dunque essi vengono acquistati come bestie sulle coste dell'Africa".

Quanto infine ai campioni dall'antisemitismo, tra cui abbiamo già visto essere annoverabile Lutero, padre spirituale di Hitler, così si esprime ancora il nostro maestro Voltaire, nel Dizionario Filosofico: "Gli Ebrei sono un popolo ignorante e barbaro, che unisce da molto tempo la più sordida avarizia alla più detestabile superstizione e al più invincibile odio per tutti i popoli che li tollerano e li arricchiscono".

Giova da ultimo invocare ancora una volta, a chiosa ed a guisa di salutare esorcismo, a fronte di tali scritturali "profondità di Satana", Il Santo Magistero Petrino e così trascrivere per voi vescovi un po' smemorati questo passo dell'enciclica Inscrutabili divinae sapientae, di Pio VII, pubblicata nel 1775 e concernente, appunto, i suddetti filosofi illuminati: "Questi perversi filosofi, sparse queste tenebre e strappata dai cuori la religione, cercano oltretutto di far sì che gli uomini sciolgano tutti quei legami dai quali sono uniti fra di loro ed ai loro sovrani con il vincolo del loro dovere; essi proclamano fino alla nausea che l'uomo nasce libero e non è soggetto a nessuno".

Dobbiamo pertanto solo aggiungere che tutto ciò essi facevano e fanno ancora oggi, attraverso i loro fedelissimi discepoli, nostri insegnanti, al solo, evidente scopo che quel medesimo uomo possa finalmente tornare ad essere loro schiavo per sempre e senza scampo, grazie all'indotta schiavitù del peccato, secondo le considerazioni tutte, storiche, economiche, filosofiche e teologiche, che trovate trascritte nel seguente Manuale e nella sua introduzione esplicativa.

Ma torniamo ora al discorso concernente la scritturale e più sopra rammentata necessità che empietà e sovversione del Creato, attuata attraverso la sistematica, generale e ben stu-

diata corruzione dei costumi, vadano fermate ad ogni costo, ricordando all'uopo l'eterno insegnamento scritturale, vuoi veterotestamentario, vuoi direttamente del Cristo, buono, non buonista, secondo cui "Tutti coloro che danno scandalo e che corrompono gli altri uomini val meglio siano appesi ad una macina da mulino e gettati in fondo al mare".

È dunque secondo logica e perfetto rigore storico e provvidenziale, nonché scritturale, che si danno i sopra rammentati, pur dolorosi accadimenti, tenuto conto del manifestarsi attuale della profetizzata generale impostura religiosa, di cui si sono testè descritti i prodromi storici, ben smascherati, come si è visto, dal Magistero Petrino, allora ancora in grado di esprimersi, avanti la ferale debellatio della Chiesa seguita alla tragedia di Porta Pia.

I suddetti accadimenti che tanto spaventano noi peccatori (è scritto infatti: "Hanno paura in Sion i peccatori") hanno poi la peculiarità di farci vedere vittime innocenti ed al contempo impuniti i mandanti della loro perdizione, i quali, infatti, gettando il sasso e nascondendo la mano, restano sempre al sicuro, entro le loro mura, comprese quelle vaticane, che nessuno può abbattere, dopo che essi hanno abbattuto tutte le nostre!

Tali accadimenti sono dunque consequenziali all'insegnamento scritturale, laddove la Genesi prevede che il sangue innocente versato sia vendicato da un qualche goel, non essendo dato all'uomo scegliere a piacimento di eliminare altri uomini e razze per far posto solo alla sua, come avviene ora attraverso la migrazione/deportazione ed il meticciato/integrazione, che portano alla scomparsa iperrazzistica di ogni razza sotto l'usuale ipocrita schermo dell'antirazzismo, onde realizzare l'avvento palingenetico dell'unica nuova razza di matrice capital/anglosassone/protestante.

Ed invero il Salmo 57, nella versione integrale di San Girolamo, Salmo riguardante la divina vendetta, suonava come sotto riportato, mentre risulta ora espunto affatto dal Breviario, ad opera dei Modernisti della riforma liturgica postconciliare, in quanto li riguardava direttamente: erano infatti ivi descritti proprio coloro che, al pari di essi, sono destinati al fuoco eterno, in quanto traditori e propalatori di miscredenza e di morte, nonché la sorte che li attende nel tripudio di ogni

giusto, salvato dall'ineluttabile apocalisse.

Ecco dunque il testo integrale dei versetti interessati del Salmo 57, intitolato "Il Giudice dei giudici terrestri", "Il Giudice dei giudici di Norimberga":

Alienati sunt peccatores a vulva, erraverunt ab utero: locuti sunt falsa.

Deus conteret dentes eorum in ore ipsorum: molas leonum confringet Dominus.

Ad nihilum devenient tamquam aqua decurrens: intendit arcum suum donec infirmentur.

Sicut cera, quae fluit, auferentur: supercecidit ignis, et non viderunt solem.

Priusquam intelligerent spinae vestrae rhamnum: sicut viventes, sic in ira absorbet eos.

Laetabitur justus cum viderit vindictam: manus suas lavabit in sanguine peccatoris.

Et dicet homo: Si utique est fructus justo: utique est Deus judicans eos in terra.

Sono traviati gli empi fin dal seno materno, si pervertono fin dal grembo gli operatori di menzogna.

Spezzagli, o Dio, i denti nella bocca: rompi, o Signore, le mascelle dei leoni.

Si dissolvano come acqua che si disperde: Egli tende il Suo arco fino ad annientarli.

Passeranno come cera che si liquefa: cade su di loro il fuoco e non vedono più il sole.

Prima che le vostre caldaie sentano i pruni, vivi li travolga il turbine.

Il giusto godrà nel vedere la vendetta: laverà le mani nel sangue degli empi.

E l'uomo dirà: Se c'e un premio per il giusto, c'e Dio che fa giustizia sulla terra!

6

CORRECTIO FILIALIS DE HAERESIBUS PROPAGATIS

Esortazione all'obbedienza ai soli comandi di Dio e conseguente necessità di ripristinare Culto, Liturgia e Dottrina della Fede, di cui le Gerarchie e la Cattedra non sono padrone, ma mere esecutrici, fino alla Fine dei Tempi.

Parafrasi del commento di Agostino alla prima lettera di Giovanni e conseguente monito a non fare dell'Amore di Dio un sortilegio demoniaco sub specie filantropico/misericordista: amare Dio e il prossimo come se stessi sta, dunque, nell'accettare con umiltà e con la felice ironia che ci insegnano tutti i nostri Santi quella fraterna correzione (pur proveniente, se del caso, come al presente, dall'ultima pecora del gregge) amorevolmente auspicata dal Santo Padre Giovanni Paolo II, il giorno stesso della sua elezione, allorché ci sorprese tutti con le ironiche parole: "E si sbaglio corrigetemi !"

Ma è tempo ormai di trascorrere, dopo tali necessarie premesse, all'illustrazione della correzione che viene ancora una volta proposta alle Gerarchie, come da allegato Manuale, tramite l'ineludibile ammonimento petrino secondo cui è a nostro Signore che si deve obbedienza e sottomissione assoluta e non certo a loro, qualora il Magistero si ponga in contrasto con l'immutabile Tradizione Apostolica e con l'universale, unica, indefettibile Fede Ortodossa, Cattolica, Apostolica, Romana.

Sappiate, dunque, voi tutti Vescovi e Pastori della Chiesa che la Messa Romana – al pari degli antichi Breviario Romano di San Pio V e San Pio X e Liturgia relativa – anch'essa unica e indefettibile, ma non più praticata se non nelle nuove e da voi aborrite catacombe, non era un "abominio", come predicato da Lutero, ma l'ancora gettata in cielo per la nostra salvezza, secondo l'insegnamento paolino; che il canto gregoriano, che saliva a Dio dal Popolo e dal suo Prete, ai quali era donata

l'eterna giovinezza del Dio Forte e Vivo del Salmo 42, non era un "raglio", sempre per stare alle "medicinali" parole del monaco folle che si è visto eretto un monumento in Vaticano – tanto da far temere un prossimo intervento riparatore/ripulitore da parte di un qualche auspicabile goel del tipo di quelli sopra descritti –, ma l'unica legittima liturgia che rende – nell'unica, immutabile lingua romana universale, la sola che sconfigge il demonio ! – il culto dovuto al Dio-Fatto-Uomo ed Unico Eterno Sacerdote, rivolti solo al quale voi sacerdoti e noi fedeli dobbiamo situarci in ginocchio ed in preghiera.

Così dimostrando, con le parole e con i nostri gesti concreti, che la Verità e la Vita pervengono al nostro Mondo solo da Lui, il cui Tabernacolo, Dimora di Dio tra gli uomini, va ripristinato, dunque, sopra l'Altare, ovvero quel Sancta Sanctorum che deve essere frontale per definizione intrinseca e sempre ben separato ed accessibile ai soli sacerdoti oranti versus Deum e solo predicanti versus populum.

E ciò dopo avere ripristinato l'uso esclusivo per essi sempre ed ovunque della veste talare, uniforme del soldato di Cristo, di cui Satana, che la teme e l'odia, li ha infatti privati, parificandoli ai suoi servi eretici e quindi rivestendoli della turpe divisa protestante dell'operatore religioso al servizio del Potere Mondano Anticristico, puntualmente definita in satanese, ovvero nella nuova, diabolica lingua universale dei satanisti assassini: "clergyman".

Ponete, allora, ascolto alle parole che vi vengono rivolte da noi pecore del vostro gregge, con infinito amore, tutti voi sacerdoti e segnatamente voi Vescovi e Prelati che portate la responsabilità della Salvezza o della Perdizione dell'intero Umano Gregge, a voi affidato perché ve ne prendiate cura e per questo eravate detti curati, in un tempo in cui ancora si poteva ritenere esistente la Fede sulla Terra.

Non siamo invero noi a parlarvi qui ed ora, noi puzzolenti, vandeane pecore ignoranti, sequestrate nei surrettizi campi di rieducazione in cui sono state ridotte le nostre debellate Nazioni già cristiane; non certo noi, dunque, ad ammonire, impotenti come siamo nel forzato esilio e senza possibilità di farci ascoltare da questo Mondo "ebbro, ma non di vino", bensì il grande ed unico Agostino, che nostro Signore ci ha confidato, infatti – come leggerete nel Manuale – doversi ritenere, per Lui, il

"vescovo amato", proprio come Giovanni era stato per Gesù "il discepolo amato".

È, quindi, Agostino a parlarvi come sempre col suo grande cuore, immerso in toto nel Sacro Cuore di Gesù ed è ancora Agostino che ora piange amaramente, contemplando l'opera distruttiva del suo perduto e fallito monaco tedesco, come fallita è purtroppo, di conseguenza, l'intera Nazione Tedesca, preda della sciagurata Pseudoriforma e dei conseguenti falsi Reami ed Imperi fino ad Hitler ed alla proterva e del pari perduta luterana Merkel; già membro quest'ultima della Stasi, ovvero della polizia segreta comunista nella Germania Orientale – perla di un falso comunismo che ha fatto cento milioni di morti innocenti –, la quale sta ora trascinando nella sporcizia del demonio, ovvero nel preordinato caos della falsa moneta detta euro, l'intera Europa, così vendicando in qualche modo la debellatio del 1945.

Ma è tempo di ascoltarlo Agostino nostro, vero padre e amico di noi pecore per l'eternità, essendo egli tutto in Gesù, giudeo e romano, per la Salvezza dell'Umanità: perché la salvezza viene sì dai Giudei, come predicò Gesù alla Samaritana, ma si compie in Roma Eterna, la seconda Città Eletta, in cui morirono martiri i due Occhi di Cristo, vale a dire i due pericolosi ebrei sovversivi e cospiratori Pietro e Paolo, sulla breccia fino alla morte, non ritiratisi in pensione dorata, magari quali "apostoli emeriti", secondo la moda odierna, a mondo satanizzato, pure nella lingua, non più latina, oltre che nei costumi, come abbiamo cercato di farvi intendere sin qui e come troverete spiegato nei particolari nell'allegato Manuale della Resistenza.

Commentando la prima lettera di Giovanni, il Santo Vescovo ricorda, dunque, che nostro Signore per salvarci scelse di sacrificare Se Stesso, offrendo il Figlio, cioè Se Stesso – onde evitare di mandare un nuovo Diluvio, come ricordava Papa Benedetto XVI –, quale vittima di espiazione ed eliminazione del Peccato, ovvero del tumore della Distruttività che ci portiamo dentro, come pure riconoscono i pensatori sedicenti atei – vedi, per tutti, un loro splendido saggio, intitolato, appunto, "Anatomia della Distruttività Umana" –, in un tempo in cui sembra più non esistere la Fede sulla Terra: tanto che ogni sincero fedele è ritenuto meritevole di TSO (trattamento sani-

tario obbligatorio = manicomio), secondo l'insegnamento di ogni buon pennivendolo di regime, di destra non meno che di sinistra !

Prosegue poi Agostino osservando che l'uomo redento dal Preziosissimo Sangue dell'Agnello, ovvero giustificato, cioè reso giusto, fedele, acquista la capacità di "amare", cioè a dire di vincere la sua Distruttività intrinseca, o Peccato d'Origine – con buona pace del vostro nuovo medico Lutero –, combattendola in sé e nel prossimo ogni giorno della sua vita, col corrispondere alla Grazia Sacramentale: quindi ponendo in essere l'"opera", o "azione" senza la quale Giacomo e Paolo insegnano, prima ancora di Agostino, che la Fede è morta, oggi diremmo protestantizzata, secolarizzata, cioè ridotta a mero specchio magico di comodo.

Ma questo Amore reciproco che deve agire a guisa della gravità propria del mondo fisico ("l'Amor che move 'l Sole e l'altre stelle"), senza la quale nulla si tiene, ma fuoriesce, appunto, dall'orbita e si perde nello spazio, come ricorda Pietro nel passo sugli "astri erranti", questo benedetto e purtroppo inflazionato e malinteso "amore" – preda com'esso è della follia dei pornoteologi modernisti, così luminosamente definiti dal padre teatino Cornelio Fabro, ultimo discepolo di San Tommaso e maggior filosofo del secolo XX – non va mai identificato – ci ricorda Agostino – con la pusillanimità, o peggio con l'inerte passività, cui siamo invece tutti adusi, standocene noi a guardare la Morte che passa e falcia via la nostra vita, mentre ce ne stiamo colpevolmente stravaccati sui magici divani da "Isola che non c'è", da cui sadicamente contempliamo il Mondo Morente dipintoci dalle plurime "Porta a Porta" al soldo del Regime.

Avere l'amore, perché, come è scritto, Dio è l'Amore, ovvero:

la Gloria di Colui che tutto move (e)
Per l'universo penetra e risplende
In una parte più e meno altrove,

non significa dunque essere imbelli e corrivi, ci grida il Santo Vescovo, perché carità autentica è sì bontà, ma non si estrinseca, ad esempio, nel risparmiare la pur meritata punizione ad un servo, alla moglie, ad un figlio, a un discepolo o, in genere, ad un proprio sottoposto.

E così sappiamo, intanto, che classi sociali e gerarchie sono realtà naturale e solo metafisicamente non esistono, non essendovi più padrone e servo, uomo e donna, giudeo e greco, bianco e negro etc. solo perché in Cristo Gesù, Corpo di Dio, tutti siamo uno e membra reciprocamente gli uni degli altri, legati dal reciproco servizio che ci prestiamo sì, ma sempre in gerarchia e mantenendo quelle sante differenze che esistono in natura, con buona pace della falsa e proditoria Trinità Rivoluzionaria: Libertà, Uguaglianza, Fraternità.

Ed invero fisica, chimica, etologia ed antropologia, in una parola l'umana filosofia, al servizio permanente della Teologia, ci insegnano che senza quelle naturali differenze nulla esisterebbe di ciò che esiste: ad esempio, la differenza di potenziale elettrico permette la sinapsi cerebrale dei neuroni, cioè il pensiero e del pari le differenti specie, affiancate le une alle altre a miriadi, come sulla barriera corallina, che ne è prototipo nell'universo mondo, permettono l'esistenza della catena alimentare e così della Vita Eterna del Creato, secondo il principio di Diritto Naturale: "Similia cum similibus difficillime congregantur" ("L'organismo sociale, al pari di quello animale, per vivere ha necessità di ogni più articolata disuguaglianza", o biodiversità nel freddo, scientista non linguaggio moderno).

Ecco che Agostino ci ammonisce, allora, come voler bene al servo, alla moglie, al figlio, al discente, al sottoposto in genere non è certo lasciarli in balia di se stessi, come vorrebbe l'odierna, pervertita Cattedra, la quale perfino al sodomita, peccatore contro natura e pubblico propalatore del male e della morte, essa predica, proterva e fino ad oggi, almeno, impunita, e falsamente, che il Signore lo ama così com'e!

Ma il Signore – sappiatelo tutti voi Pastori e lo tenga a mente chi sembra indegnamente rivestire il ruolo di Supremo Pastore! – amò sì dei peccatori, ma tolse loro il peccato ("Agnus Dei, qui tollis peccata mundi..."), perché non li radunò in una "Comunità", o "Struttura di Peccato" – ci dicono Agostino e Papa Wojtyla –, ma li visitò per guarirli, facendosi "ospedale da campo", secondo il retto insegnamento del pur sempre esistente Magistero Petrino.

Portare, allora, amore al prossimo – e qui rendiamo manifesto, concludendo il discorso, l'intento di questa lettera circolare e dell'intero Manuale della Resistenza all'Anticristo –, amare il prossimo come se stessi, vogliamo ribadire sempre per

bocca del Santo Vescovo, non è certo lasciarlo in balia di se stesso, ovvero risparmiargli qualsiasi tipo di "correzione", perché questa non sarebbe carità, ma mollezza!

La carità, come ricorda Agostino su Giovanni e ripetono tutti i Santi Padri e Dottori della Chiesa, è, infatti, quella forza divina che sollecita a correggere ed elevare gli altri, possibilmente evitando, così, che si perdano, seguendo il pur legittimo loro libero arbitrio: come si stanno perdendo tutte le attuali generazioni, lasciate da noi vili fantozziani perdenti in balia di scuola, cultura, divertimento, pubbliche e private Istituzioni, indistintamente dirette e amministrate da Satana, attraverso i suoi mandatari, al governo ovunque.

La carità, prosegue il grande Vescovo, è forza, ancora, che si diletta della buona condotta e si sforza di emendare quella cattiva, così evitando di parificarle assurdamente contro ragione ed antropologia, come invece pretende la non cattedra, la quale proclama, ad esempio, contro la Verità e la stessa logica formale, non esistere famiglie di seria A e famiglie di serie B.

Ma la falsa cattedra dimostra proprio in tal modo di amare l'errore, non l'uomo che essa, così operando al servizio dei suoi perfidi sequestratori, induce inesorabilmente in perdizione, assieme all'universo Mondo, modernizzato e massonizzato, gnostico e miscredente!

Agostino insegna, al contrario, come vada amato l'uomo, pur se peccatore, non l'errore, perché l'uomo è da Dio, è sua creatura – "io so per certo che, riguardando in Te Stesso, Ti sei innamorato di me, Tua creatura", grida Caterina! –, mentre l'errore è dall'uomo e gli è instillato nel cuore, quale distruttività cancerogena, da Satana.

Pertanto, conclude il mai abbastanza lodato ed amato nostro Pastore e Vescovo, va sempre solo amato ciò che ha fatto Dio, non mai ciò che ha fatto l'uomo: per cui, tra l'altro, l'unica, legittima, valida e santificante Messa si celebra volti proprio verso quell'Uomo lì presente in carne ed ossa, nel pane e nel vino consacrati, sull'Altare di Dio, come voluto e fatto da Dio, e non volti verso il perduto e non redimibile mondo fatto dall'uomo e voluto dal Principe di Questo Mondo appositamente per perderlo.

E conclude Sant'Agostino ammonendo come "se ami veramente l'uomo lo correggi" e con la stessa ammonizione intendia-

mo concludere anche noi lo scritto, augurandoci non sia miseramente cestinato come tutti gli accorati dubia e correctiones già rimessi più volte alla Suprema Santa Sede Apostolica: la quale dimostra, con il suo ostinato ed assordante silenzio, ancora una volta, di fronte al Mondo intero, di giacere incaprettata ed imbavagliata sotto l'ormai più che secolare sequestro datante da Porta Pia.

Vogliamo, infine, aggiungere, a chiosa, e sempre usando le sagge parole del vero Vescovo Romano, che, se in questo scritto – ed ancor più, forse, nel Manuale auspicabilmente ad usum sacerdotis itinerantis – ci siamo mostrati talvolta alquanto duri, tutto ciò abbiamo fatto (e siamo pronti a ripeterlo in qualsiasi momento e di fronte a chiunque!) sempre e soltanto per amore del maggior bene del nostro prossimo: il quale bene, lo vogliano o no, dipende pur sempre solo da chi ha l'effettivo potere di governo, laico o chierico, ed è il primo, di conseguenza, a dovere essere ammonito, se vogliamo evitare il naufragio di quella barca sulla quale tutti ci troviamo imbarcati, quale felicemente riprodotta dal buon Solfanelli, in copertina, e che rappresenta così la Madre Chiesa come la Madre Terra, "che tutti ne sustenta et guberna", la quale ultima solo se fatta Santa dalla prima si salva!

In Domino Jesu nostro

Anselmo Tosatti

LA CHIESA NELLA TEMPESTA

Il vostro nemico, il diavolo, come leone
Ruggente, va in giro, cercando chi divorare.
Resistetegli saldi nella fede.
1 Pietro 5, 8-9

PROLOGO

Parole di Anselmo, figlio di Riccardo, figlio di Anselmo, al tempo della Grande Tempesta, nell'abominio della Desolazione, quando nel suo Tempio, il Signore non sta più al centro, perché non c'è più il tabernacolo; quando Egli è messo in un canto e non per mano dell'invasore, ma del suo stesso sacerdote, che ora siede lui là, in luogo del Santissimo e si proclama sacerdote dell'Umanità.

Tre anni dopo il terremoto[1].

[1] Adottando lo stile del profeta Amos – anche per la collocazione temporale dello scritto, composto nell'anno 2015, quindi tre anni dopo il terremoto dell'Emilia Romagna del 2012 – l'autore individua il sintomo scritturale della manifestazione dell'Anticristo, ivi definito "abominio della desolazione", nello stravolgimento postconciliare della Sacra Liturgia e della stessa Sacra Dottrina. Egli ne ravvisa, inoltre, il segno più eclatante nell'abolizione dell'altare e del tabernacolo, quest'ultimo non più centrale, e, quindi, nella sostanziale rimozione dal suo posto del Corpo di Cristo, ivi presente realmente sotto le specie eucaristiche del pane e del vino, e nella sua empia sostituzione con lo scranno sacerdotale, parodistico preludio dell'intronizzazione dell'Anticristo.

1

«VADE RETRO, SATANA!»

(*Vangeli*)

Il Signore ammonisce e rimprovera Pietro, Suo Vicario in terra, e lo mette in guardia nei confronti della subdola e sotterranea Riforma in atto nella Sua Chiesa, la quale conduce, ove non stroncata, all'ineluttabile, generale apostasia.

Infatti[2]:

«Se c'era stata apostasia delle Nazioni – dice il Signore – tu ben sai anche se non lo dici, ch'era stata indotta dai capi dell'Umanità, capi occulti, che agiscono nelle tenebre e dall'ombra della morte, portando la morte in vita; ma ora sei tu a fare apostasia, rinfacciando, empiamente, alle tue pecore smarrite, perché senza pastore, che chi va indietro sbaglia; quando è evidente, invece, che la pecora che vorrebbe al centro Gesù sacramentato e te da un lato (a predicare al popolo e a pregare rivolto a Lui, mettendo alle spalle il mondo e il suo progresso) non vuole affatto andare indietro, come tu ti esprimi, disegnandola come un somaro riottoso; ma vuole, semplicemente, rifiutare l'apostasia già in atto, invocando la Tradizione apostolica, essenza dell'Universale Madre, che tu ti vergogni di chiamare con il suo nome di Chiesa Cattolica ed inventi la nuova bestemmia, di sapore giornalistico, secondo cui "Dio non è cattolico".

E dunque, ora sento – dice il Signore – e per bocca di chi sa

[2] L'autore inizia a trasmettere, facendosene portavoce, il messaggio ricevuto attraverso l'ascolto della Parola, ascolto possibile a lui e a tutti i fedeli riuniti nel silenzio e nel ritiro dal mondo: qui, infatti, il Signore può rispondere liberamente agli interrogativi ed alle testimonianze delle pecore del Suo gregge, le quali – come descritto nel prosieguo – Gli riferiscono di assistere impotenti alla progressiva dissoluzione delle umane società ed alla perdita della stessa Fede, la cui inesorabile scomparsa dalla Terra sembra preludere ai Tempi Ultimi, siccome preannunciato nel sopraesteso Prologo.

essere il Mio dolce Cristo in terra, che Io non sarei "cattolico", cioè non sarei "universale", nel senso di essere tutto in tutti, e per tutti, secondo l'etimo greco.

E invece, Io non posso essere se non tale, perché come vi ho spiegato per bocca del Figlio, "prima che il mondo fosse Io Sono"; e Io Sono, Jahvè, è il nome Mio, il nome di Dio, l'unico, ovvero, per l'appunto, "cattolico": cioè l'Essere increato, eterno, fuori dal tempo, ma che, "nella Pienezza del Tempo, venne nel tempo per farlo essere d'eternità", come vi ha insegnato il Mio santo vescovo Agostino.

E se ancora tu fossi capace di essere umile, "nudo", come t'imporrebbe il tuo stesso nome – quello del Mio fedele che sposò Madonna Povertà, denudandosi davanti al Mio vescovo –; se tu non ti vergognassi, empiamente, di essere nudo, ripetendo l'atto di Adamo nell'Eden, quando Mi si nascose perché della "scoperta" della sua nudità si vergognava – avendo bevuto il veleno della conoscenza spuria, instillatagli dall'eterno nemico, padre della menzogna[3] –, se tu, come Giobbe, mi dichiarassi, alla fine, "nudo sono uscito dal ventre di mia madre e nudo vi ritornerò", tu, forse, saresti in grado di fare silenzio, di porti in ascolto e di udire, nella mia brezza leggera, non nella tempesta e nel fuoco divorante del Mondo, le Mie parole di sempre, che avevo inviato per mezzo dei Profeti e proclamato, una volta per tutte, per bocca del Figlio, quel Figlio che tu, ora, hai tolto di mezzo, subendo la novella "Riforma", che ti hanno imposto.

Allora potresti forse udire la lectio eterna che si manifesta ad ogni uomo fornito di retta ragione, ma ne dubito, perché l'eresia somma di tutte le eresie, che nessuno più nomina perché essa stessa domina la Mia Chiesa, ha cambiato la stessa struttura del pensiero cristiano, per cui tu, ancora una volta, come ti dovetti ammonire prima di consegnarti le chiavi del

[3] Il Signore ammonisce Pietro, nella persona del Papa attualmente regnante, ricordandogli la responsabilità che gli deriva proprio dal nome ch'egli si è imposto, laddove San Francesco aveva mostrato di nuovo al Mondo, dopo Gesù – attraverso il noto gesto provocatorio di denudarsi affatto in pubblico –, che la creatura non si deve vergognare della sua povertà, o nudità; così rovesciando il fallace atteggiamento di Adamo, il quale, appunto, dopo il peccato, aveva dichiarato al suo Signore di provare vergogna della sua nudità, ovvero della stessa umana essenza, quale donatagli dal Creatore a Sua immagine.

Regno, non ragioni secondo Dio, ma secondo il Mondo[4].

E la lectio eterna, che non si ascolta più, è trasmessa dalla Tradizione apostolica, contenuta nel Catechismo e testimoniata dai santi martiri, anche attuali, fedeli fino al sangue, morti in odium fidei: in odio a quella fede che tu calpesti, cavalcando il Mondo, e nemmeno accorgendoti di essere il più utile idiota al servizio permanente effettivo del suo Principe.»

[4] Il Signore si riferisce alla tristemente nota e subdola eresia modernista, inutilmente combattuta dal Santo Padre Pio X, la quale, come un fiume carsico, ha infiltrato, poco alla volta, Santa Romana Chiesa, tanto da non essere nemmeno più nominata, fungendo essa, oggi, da colonna portante della teologia ufficiale, con la conseguenza di avere reso non più comprensibile né dai fedeli, né dagli stessi chierici la Parola Divina contenuta nella Sacra Scrittura. Il prevalere di tale eresia in seno alla Chiesa ha fatto sì, dunque – secondo le parole a noi rivolte dal Signore –, che costoro "ragionino non più secondo Dio, ma secondo il Mondo", come Egli ha ricordato al Suo Vicario, ripetendo le stesse parole, testé riportate, che si leggono nel Santo Vangelo a proposito dei rimproveri che Gesù soleva rivolgere a Pietro quando questi si discostava dalla Sua volontà, assumendo un modo di ragionare proprio delle umane filosofie, o delle mode del tempo.

2

«ASHEMÀ IZREEL», «ASCOLTA ISRAELE»
(*Deuteronomio*, 6,4-7)

Prosegue l'ammonizione del Signore a Pietro, ma si estende pure a tutti i fedeli, quali membra dell'unico Corpo di Cristo: quindi, secondo la definizione scritturale, a tutto l'Israele di Dio.

E se, dunque, tu potessi ascoltarlo – e capirlo –, così dice il Signore: «Tra tutti i Miei Popoli avevo "eletto", cioè scelto Io, non certo fatto empiamente "votare", te Israele[5], per ricevere, a suo tempo, la Rivelazione (Apocalisse) che l'uomo è figlio a Dio, che gli è Padre e dal quale riceve il Creato, come suo giardiniere, o custode, per conservarlo, non per possederlo e farne altro: in modo che tutto sia vostro, anche inteso, se volete, come privata proprietà, ma voi siate del Mio Cristo e Cristo, che è di Dio vi appartenga e lo proclamiate, ogni giorno, vostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.

E questa Rivelazione, che avevo promesso e trasmesso, per mezzo dei Profeti – dice il Signore Dio all'uomo – l'ho, poi, realizzata quando, nella Plenitudo Temporis[6], sono nato uomo per te, per ricomporti a Mia immagine per sempre, crocifiggendo l'uomo vecchio, il primo Adamo, e risorgendo, sempre per te, come uomo nuovo; che non più si vergogni di essere nudo, di gioire e anche di patire nel tempo, come tutti "li (altri) animai che sono in terra"[7] e, infine, di morire, secondo vostra "sora

[5] Il Signore ridicolizza, con sottile ironia, i moderni sistemi democratici, inventati dagli uomini per meglio assicurarsi l'eterno, prevaricante potere dell'uomo sull'uomo.

[6] Pienezza del Tempo, ovvero, Tempo Messianico.

[7] Così si esprime Dante nel Purgatorio, per indicare tutte indistintamente le creature di Dio, tra le quali annovera, in francescana umiltà, anche se stesso.

morte corporale, ke nullo omo vivente po' skappare"[8]: cosa questa che tu, Mio Vicario, nonostante il nome, mostri di non capire e di non più essere capace di trasmettere alle disperse pecore.

Questa Rivelazione, già missione dei Profeti, dopo la nascita, crocifissione e risurrezione del Mio Cristo, era divenuta la missio ad gentes degli Apostoli e dei Santi, cioè di tutti i fedeli, e consisteva nel consegnare alle altre Famiglie dei Popoli la rivelazione del Vero, quel Vero "di fuor dal qual nessun vero si spazia", come mirabilmente vi canta il vostro Poeta: perché nella vostra vita quel Vero ha lo stesso peso della legge di gravitazione universale, di cui, ovviamente, nessuno di voi moderni e atei può dubitare; nel senso che, se mutasse, anche in modo infinitesimale – per cui non potesse più esprimersi con la formula gravitazionale di $1\backslash 2m.v^2$ –, il mondo "fia in caòs converso", sempre come dice il vostro Poeta.»[9]

[8] Così si esprime San Francesco nel Cantico delle Creature, volendo significare che non possiamo odiare e rifiutare non solo il male e il dolore, che fanno parte della nostra vita, ma nemmeno la stessa morte: ch'egli, provocatoriamente, nello stile di Gesù, viene a definire come "nostra sorella", così ricordandoci, con bell'umorismo, anche verbale, che per quanto ci ingegniamo, con i nostri futili progressi, non la potremo mai "scappare", ovvero evitare!

[9] Il Signore cita assai spesso Dante e lo definisce "il vostro Poeta", volendoci significare ch'egli è il vero Poeta di tutta l'Umanità perché esprime, per tutti gli uomini, di tutti i tempi, l'essenza dell'unica Fede, che tutte le altre assume in sé e completa: come il Signore stesso ci viene delineando nell'insegnamento cui stiamo porgendo orecchio e di cui ci fornisce subito un'anticipazione, paragonando la Verità Rivelata, e così l'unica, possibile Fede Cattolica, ovvero Universale, alla legge fisica di gravità che regge l'Universo, o, appunto, "gravitazione universale".

3

IL SANTO TABERNACOLO: LA DIMORA DI DIO CON GLI UOMINI

L'autore, offrendosi come portavoce dei resistenti in ascolto e come testimone dei credenti sin dal principio, risponde al Signore ed inizia la sua testimonianza circa le successive tappe della disfatta della Fede e della Società.

Così ho fatto silenzio, Signore, un lungo silenzio e là, nel romitaggio che la tua bontà mi ha donato, ho potuto sentire, nel tuo vento leggero[10], le tue parole e ho detto, come già Pietro sul Tabor: "È bello Signore stare qui, facciamo tre tende, tre tabernacoli, una per Te, una per Mosè, una per Elia". Già, mi sono poi detto ancora, come svegliandomi da incubo notturno, ma quei tabernacula pastorum[11] li avevamo fatti dopo la Tua gloriosa morte – che noi, ancora non capendo, non volevamo e volevamo farTi Re di Israele e Tu dicevi "vade retro Satana" – ovvero dopo la Tua Resurrezione trionfale ed il ritorno /ascensione al Cielo.

Infatti Tu eri rimasto con noi, come ricorda un antico inno pasquale, pur essendo salito là, offerto al Cielo, ma non sottratto alla Terra: perché dimoravi per sempre nei pani consacrati, nelle ostie che ti permettevano di abitare di persona nel tabernacolo di ogni chiesa, toto orbe terrarum[12].

[10] Nei Libri dei Re si ricorda che il Signore si era manifestato al profeta Elia in una brezza leggera, piuttosto che nel fuoco, o nella tempesta.

[11] Alla lettera: "tende da pastore", perché, come l'antica tenda pastorale conteneva l'Arca dell'Alleanza, custodia delle Tavole della Legge, così la nuova tenda, o tabernacolo, era venuta a contenere il Dio fatto uomo, che la sua tenda era giunto, appunto, a piantare tra di noi, come ci spiega l'evangelista Giovanni, nel Prologo del suo Vangelo, in tal modo fondando la Nuova ed Eterna Alleanza tra il Signore Dio e gli uomini.

[12] Il portavoce fornisce ora la spiegazione di come è potuto accadere

E il tabernacolo era il centro, Sancta Sanctorum, nella Tua chiesa[13], dove Tu eri adorato e ascoltato, perché ogni Tuo prete, dietro l'abito che non abbandonava dopo la messa, per rivestire i cenci del mondo e confondersi, vergognoso, con esso (là per quelle strade dove non sopportano di vedere un sacerdote del Dio Altissimo e ne impongono il turpe camuffamento nelle vesti di operatore religioso, parificato a tanti altri appartenenti a sedicenti confessioni o religioni, che tali non sono, non sono mai state e mai lo saranno perché è sempre vero che dii gentium demonia), perché dico, ogni Tuo sacerdote là pregava Te, rivolto a Te, assieme al popolo, e verso il popolo si voltava solo per catechizzarlo e annunciare Te, che sei la Via, la Verità e la Vita, in contrapposizione al Mondo, lasciato alle spalle, nella sua eterna e non mai redimibile empietà.

l'Incontro tra i fedeli, ch'egli descrive in ascolto, assieme a lui, ed il Signore, che si è manifestato loro nel tranquillo silenzio del campo estivo, presso il luogo qui definito romitaggio, ovvero eremo, o dimora solitaria, a lui donata dalla bontà dello stesso Signore Dio, com'egli indica i beni ereditari di famiglia. Rispondendo al Signore ed iniziando la sua testimonianza, il portavoce ricorda, poi, a monito degli astanti, l'episodio della Trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor – la cui festa liturgica ricorre il 6 agosto – e fa presente loro come non sia frutto dell'immaginazione il trovarsi alla presenza stessa di Dio, proprio come era stato allora per i discepoli. Infatti, egli spiega che Gesù, pur dopo la sua ascensione al Cielo, era rimasto con noi ed aveva continuato a nutrirci si sé, come sempre cantiamo in chiesa, non solo con la Parola che leggiamo nella Sacra Scrittura, ma col suo stesso Corpo e col suo stesso Sangue, presenti, sotto le specie eucaristiche del Pane e del Vino, nel Santo Tabernacolo delle chiese sparse su tutta la Terra: quel Tabernacolo ora rimosso, con protervia, dalla Neoriforma – come ci ricorda il testimone – onde poter negare, appunto, ad imitazione degli antichi riformati, che il Cristo sia realmente presente nell'Eucarestia, nella sua Carne e nel suo Sangue, come, invece, accade in concreto e come insegna la Tradizione su cui la Chiesa si fonda!

[13] "Santo dei Santi" era chiamato, nell'antico Israele, il luogo sacro per eccellenza, in cui solo i sacerdoti potevano entrare, alla presenza del Signore, che abitava realmente il Suo tempio, come avrebbe continuato a fare, sotto la Nuova Alleanza, rendendosi presente, in carne ed ossa, sotto le specie eucaristiche del Pane e del Vino, Corpo e Sangue di nostro Signore Gesù Cristo: per questo l'altare e il tabernacolo nella liturgia cattolica sono sempre stati tenuti separati ed accessibili al solo sacerdote, stante, appunto, la presenza reale, nel luogo sacro, di quel Dio di cui solo il sacerdote è tramite, o "pontefice", come si esprimevano gli antichi romani, secondo i canoni eterni, universali e immutabili del Diritto Naturale/Divino.

Ma è opportuno soffermarsi, a questo punto, a considerare il significato profondo ed esiziale della fatale riforma liturgica postconciliare, consistente nel fatto che, con essa, sono stati additati all'adorazione del popolo non più il Corpo e il Sangue del Signore e quindi non più la Parola di Lui (Parola che eternamente si fa Carne, incarnandosi in concreto in ogni uomo, attraverso la Santa Eucarestia, e così insegnandogli "come l'uom s'eterna", per usare le sempre appropriate parole del nostro Dante), ma le parole mondane di un sacerdote posto lui stesso al centro dell'Altare di Dio, il quale sostituisce al Verbo di Dio il verbo mondano, verbo che, celebrando voltato verso il popolo e non più verso il Signore, egli empiamente proclama di accogliere e fare suo, stravolgendo la Verità Rivelata.

Ed è assolutamente necessario soffermarsi ancora per deplorare l'abbandono della veste sacerdotale, imposto dalla suddetta, sciagurata riforma liturgica, perché, come ci ricordano i Santi, la veste del sacerdote è l'uniforme del soldato di Cristo, quell'uniforme che il Nemico teme ed odia ad un tempo, ben sapendo ch'essa impedisce la manifestazione dell'Iniquità, e che per questo è riuscito ad imporre alla Chiesa di eliminare: vale a dire proprio perché nessun potere salvifico possa quel sacerdote più esercitare, com'egli faceva, invece, agendo in persona Christi (cioè quale Cristo in terra esso stesso, ben distinto, pure nell'abito, da qualsiasi altro uomo!), così confuso come lo è ormai il sacerdote cattolico con tutti gli altri uomini, o al più (magari attraverso quell'abito che il demonio, nella lingua che gli è più propria, ha definito clergyman), con gl'infelici rappresentanti di cosiddette altre religioni, o confessioni, in sé in realtà inesistenti!

Ed, infatti, per lo stesso principio di logica formale di non contraddizione, nemmeno possono darsi altre religioni, od altre fedi, perché in natura unica non può non essere la Religione ed unica non può non essere la Fede Universale (o Cattolica, alla lettera) di tutti i viventi nell'Unico Dio Vivente, che tutti li incarna, attraverso la Santa Eucarestia, e perché, di conseguenza, è mera adorazione demoniaca – secondo il detto scritturale dii gentium demonia, che significa: "se gli uomini non adorano Dio, adorano il demonio", od anche "se non confessano Cristo, confessano il demonio", secondo il magistero del Papa

regnante, o ancora, se volete: "se non adorano la Verità e la Vita, essi adorano la Menzogna e la Morte" – quella rivolta ad un qualsiasi altro Assoluto che gli uomini, nella loro storia, possano sostituire, di volta in volta, al loro Unico Dio, Padre, Creatore e Redentore.

Ma ora che l'eterno nemico, forse, ha vinto e, comunque, ci ha imposto quella Riforma che invano il Concilio di Trento ed il Concilio Vaticano I avevano sconfitto, Tu Signore, se pure sei rimasto con noi, non abiti più il Tuo Tabernacolo, perché Ti hanno riservato una turpe cassetta (che somiglia ad una cassaforte, emblema del Nuovo Mondo, che appartiene tutto a Mammona, malorum radix omnium, sotto le apparentemente diverse forme, che la Rivoluzione Riforma ha creato, del liberalismo democratismo e del comunismo)[14], posta quasi sempre di lato; mentre là al centro è stato posto il seggio dell'apparente sacerdote, che tale, infatti, più non è, perché siede lui al posto di Dio, a spargere, ben camuffato, allineato e coperto, il veleno di Satana.

Questo, infatti, ora scende per li rami della nuova teologia, che non è più la trasmissione fedele della Tua Parola, attraverso l'uso delle filosofie umane, come ancillae[15], ma essa stessa solo filosofia umana, come tale perversa e fallace, ma quanto mai efficace per ingannare, grazie all'intrinseca, satanica sua astuzia, che tende a trarre nell'errore, secondo l'Apostolo[16].

[14] Mammona era una divinità pagana, che Gesù citava quale radice di tutti i mali e personificazione dell'umana, distruttiva tendenza all'accumulazione, ora si direbbe capitalistica, dei beni a noi donati dal Padre perché assicurino vita e gioia di vivere a tutti: esito quest'ultimo che si rende possibile in concreto, e non certo utopico, ove si adotti la concezione giuridica della proprietà privata che la Legge Romana, fatta cristiana, aveva finalmente potuto garantire, proclamando: "bona ex eo dicuntur quod beant", ovvero "i beni, la proprietà così si chiamano perché garantiscono la felicità", ed ancora precisando, "beare est prodesse", cioè, "la felicità sta nel bene di tutti i consociati", o bonum commune, secondo San Tommaso.

[15] San Tommaso D'Aquino, il quale ha compendiato una volta per tutte l'immutabile teologia cattolica trasmessaci dagli Apostoli e dai Padri della Chiesa, ammette l'uso della Filosofia soltanto come servizio della Teologia, unica, vera Filosofia dell'Essere che è Dio.

[16] Questa definizione della filosofia, o umana sapienza, è data da San Paolo apostolo, indicato normalmente dai Padri della Chiesa col termine "l'Apostolo".

4

FINE DELLA FEDE: FINE DELLA SOCIETÀ

Il testimone pone l'interrogativo retorico se possa ancora dirsi che Gesù è presente tra noi quando sembra, al contrario, ch'Egli sia stato espulso e dal Mondo e dalla stessa Chiesa, dove il Mondo è ormai dominato dalla Morte, in esso entrata per opera di Satana, sotto le vitalistiche e salutistiche, false forme della vita moderna, indotte dal mito del Progresso e dello Sviluppo economico all'infinito.

Ma, giunti a questo punto mi sembra doveroso interrogarci, Signore, e chiederci se si possa ancora affermare che "Tu sei rimasto con noi", come ci fanno pur cantare in chiesa: infatti, vorrei gridare – così testimoniando alto e forte lo scempio palese agli occhi di tutti – che, se Gesù è stato relegato in una specie di orrida cassetta di sicurezza, quasi sempre posta, con malcelato sprezzo, di lato e che somiglia alla cassaforte (simbolo, o meglio vero dio di questo mondo e "radice di ogni male", come recita la Sacra Scrittura), non ci sarebbe da sperare nulla di buono dalla parola pronunciata da sacerdoti i quali sembrano aver rinnegato il loro Dio, per compiacere un Mondo che, liberale o comunista esso si proclami, pur sempre senza Dio è e pure se ne vanta, essendo ateo e miscredente e senza più alcuna speranza!

E per di più – e voglio insistere nel testimoniarlo con estremo dolore – quei sacerdoti tali sono da ritenere solo in apparenza, laddove hanno sostituito se stessi al Cristo sacramentato, sedendo essi (letteralmente!) quali altrettanti anticristi su quell'Altare di Dio ove, un tempo, dichiaravano, invece, in umiltà, di "entrare" (anche perché l'altare, luogo sacro ed intoccabile per eccellenza, era doverosamente separato e recintato dal resto della chiesa) solo per adorare il Signore: quel Dio "forte e vivo" della Salmodia, ivi indicato, tra l'altro, come Colui che, essendo "forte in guerra si chiama Signore" e non corrisponde certo alla mucillagine, ovvero ancora a quell'ectoplasma

che ci viene propinato dalla Nuova Chiesa Riformata, pacifista, salutista e sodomitica!

Ma voglio pure rammentare – e quelli della mia età ne hanno tutti il ricordo ancora vivo negli occhi pieni di lacrime – come il sacerdote salisse all'altare recitando, nel responsorio d'introito (ingresso), salmodiato insieme a noi fedeli, il dolce salmo 42: "et introibo ad altare Dei ad Deum qui laetificat juventutem meam", dicendoci, dunque, ch'egli, apprestandosi a dir messa, saliva all'altare del Signore, vale a dire alla mensa del suo e del nostro Dio, che lo riempiva di gioia come un ragazzino.

E tale affettuosa e luminosa preghiera d'introito credo si debba ritenere abrogata – non diversamente da tutto il resto di quella che fu la nostra messa – con piena ed empia coerenza dalla riforma liturgica: questa, infatti, sembra proprio avere ritenuto, con Lutero, e tanto per usare le sue stesse, generose parole, come "la messa cattolica fosse un abominio" e come "al sacerdote cattolico – di conseguenza – andasse tagliata la gola, prima di impiccarlo alla forca", sempre secondo le ulteriori "medicinali" parole dell'eretico monaco folle, morto suicida e bestemmiando Dio.

Il quale monaco, per sommo scherno di satana, pur tanto caro sembra essere, al presente, ad un ambiente ecclesiale vietamente clericale, che, in realtà, si dimostra ex se affetto da demenza mentale (sotto la forma, in tal caso, del masochismo), ovvero da quell'infermità mentale in cui tutti i Padri della Chiesa avevano comunque e sempre identificato la scritturale idolatria.

Perché che cosa, se non pura follia, dimostrano le odierne gerarchie ecclesiastiche quando perseguitano ordini religiosi e sacerdoti adusi a celebrare la Santa Messa col mai abrogato rito antico (anzi, raccomandato dal Santo Padre con l'istruzione Summorum Pontificum) e giungono a sospendere vergognosamente dal servizio sacerdotale quei nostri preti, ormai martiri, che avevano pure voltato – e finalmente, voglio aggiungere! – l'altare delle loro Chiese?

Ed una cotale, inaudita persecuzione è senz'altro follia perché le chiese cui erano stati felicemente restituiti i sacri altari e tabernacoli ed in cui si era tornato a celebrare il puro rito cattolico erano state profanate non certo da quei religiosi e

sacerdoti coraggiosi, ma dall'empia riforma liturgica, imposta dai criptoriformati, la quale ogni chiesa ed ogni sacra liturgia, in realtà, continua impunemente a profanare ogni giorno, secondo quanto considerato sin qui ed è sotto gli occhi di ciascuno.

E continuerà a farlo fino a quando non sorgerà, ad opera di noi fedeli resistenti, un movimento di popolo a guisa di quel che era stata un tempo la Pataria, guidato magari da un santo, come era il monaco San Pier Damiani[17]: un movimento che spazzi via, finalmente, dalle nostre chiese profanate, tutti i chierici criptoriformati, proprio come allora erano stati defenestrati i chierici sodomiti e simoniaci.

E la parola "defenestrati" ben potrebbe suonare di monito a tutti i moderni depravati, chierici e laici, pensando al trattamento che l'Islam (forse prossimo al governo delle nostre terre miscredenti, se continuerà l'invasione in corso da costoro promossa) riserva ogni giorno ai sodomiti, i quali vengono letteralmente buttati giù dai tetti, secondo quanto riferiscono le cronache.

Così va il Mondo e, forse passerà presto la scena di Questo Mondo, un mondo che spaventa per spezzare e lusinga per ingannare secondo le parole di Sant'Agostino, che ci ha insegnato come così sarà fino alla fine, procedendo separate le due città: quella celeste per la verità, la vita, il bene e la conservazione dell'essere, come tale, come creato, e quella mondana per l'autodistruzione, sotto l'idolo del progresso, imposto dall'Angelo decaduto, per l'invidia, che tutto corrompe, attraverso la Rivoluzione, cioè l'eterna ribellione, giunta ora a reggere l'intero orbe terraqueo.

E che la Morte – secondo quanto si legge nel Libro di Quoelet, o Ecclesiaste – sia entrata nel mondo per invidia del diavolo, come ne fanno esperienza coloro che gli appartengono, la Chiesa ha sempre saputo ed insegnato, almeno fino ad un

[17] Il movimento politico religioso della Pataria nacque a Milano nell'XI secolo e fu patrocinato dai Romani Pontefici, sortendo il risultato di liberare la Chiesa dalla profanazione posta in essere ad opera di sacerdoti e vescovi corrotti (dediti al traffico delle cariche ecclesiastiche ed alla sodomia), le cui funzioni sacrileghe venivano, ad esempio, felicemente interrotte dai Patari, con rinnovato fervore religioso del popolo.

certo punto: fino a quando l'Eterno Nemico sembra essere riuscito nel suo intento di imbavagliarla e renderla impotente, intento pubblicamente proclamato da noto sacerdote, nonostante la scomunica, secondo cui "Roma non può essere vinta andando contro di essa, ma solo con Roma"; vale a dire ottenendo sacerdoti e poi vescovi, cardinali e papi allevati, fin dal seminario, alla scuola della Nuova Teologia.

5

L'ERESIA GENERA L'APOSTASIA: MORTE IN VITA

L'eresia modernista: origine, scopi ed effetti di essa sull'attuale situazione della Chiesa e conclusione della prima parte della testimonianza.

E quanto testimoniato sin qui in ordine alla disfatta della Chiesa e dell'intera società, consegnate anima e corpo alla Modernità, senza alternative, sembra proprio la puntuale realizzazione del programma del suddetto noto sacerdote eresiarca e teologo romano, Ernesto Buonaiuti, caposcuola dell'eresia modernista, condannata dal Papa San Pio X, mentre egli stesso era stato scomunicato e ridotto allo stato laicale.

Costui aveva, dunque, teorizzato che la riforma della Chiesa in senso protestante – auspicata dalla cosiddetta Nuova Teologia – non poteva essere ottenuta con un'opposizione, o rivoluzione proveniente dall'esterno, ma si sarebbe potuta ottenere solo imponendola dall'alto, ovvero attraverso i vertici stessi della Santa Madre Nostra, mediante una trasformazione progressiva e non traumatica di strutture e dottrina, fino alla sua protestantizzazione integrale, da secoli, come ben sappiamo, perseguita dall'Eterno Nemico.

Ed è quanto mai opportuno ricordare qui, pur se in modo necessariamente succinto ed esemplificativo, il programma del suddetto eresiarca, da lui stilato e pubblicato negli anni del Secondo Conflitto Mondiale, quasi a monito che l'attacco alla Cristianità era ormai in corso non solo dall'esterno – ad opera di tutte la Potenze mondiali, Germania, Russia, Francia, Inghilterra ed America, culla e maestre e del Protestantesimo e della Rivoluzione –, ma ormai pure dall'interno della Cristianità stessa, operando un tale mortale attacco nel cuore pulsante di Santa Romana Chiesa.

Scriveva, dunque, l'ennesimo e tristemente ripetitivo nega-

tore del Verbo Incarnato che Roma andava riformata con Roma, facendo sì che la Riforma passasse attraverso le mani di coloro che dovevano essere riformati.

Egli precisava, poi, che solo questo era il vero ed infallibile metodo per realizzare la sovversione della Chiesa e che, se era difficile porlo in opera, bisognava comunque mettersi subito al lavoro, perché era necessario farlo.

E proseguiva l'infame servo del Menzognero (da cui, all'evidenza, l'inutilmente scomunicato prete aveva appreso appieno i canoni della mistificazione, della menzogna e della calunnia) notando come si sarebbe dovuto assicurare, nel frattempo, che il culto esteriore durasse pur sempre e così pure la gerarchia, peraltro assai utile allo scopo, dovendosi calare la riforma dall'alto, com'egli preconizzava, con sicumera.

E ciò in quanto proprio la stessa Chiesa, quale maestra dei sacramenti e dei suoi ordini, avrebbe modificato e la gerarchia e il culto secondo i tempi: rendendo quella più semplice e "liberale" (oh, la parola magica!) e questo più "spirituale", cioè tale da rinnegare, nella sostanza e surrettiziamente, il significato stesso dell'Incarnazione del Verbo.

E concludeva il novello maestro di menzogna, mistificazione e inganno con queste chiare parole: "per tale via la Chiesa diventerà un protestantesimo, ma un protestantesimo ortodosso, graduale e non uno violento, aggressivo, rivoluzionario".

Ecco, dunque, all'opera la demoniaca astuzia, come sempre accoppiata alla violenza dell'eterna Rivoluzione, la quale, quando innesta la marcia veloce, spaventa per spezzare e tutto massacrare, per usare ancora una volta le chiare parole di Correa De Oliveira e di Sant'Agostino e, quando torna alla marcia lenta, lusinga per ingannare.

E nell'un caso e nell'altro la Rivoluzione, nemica dell'Umanità, pone in essere l'eterno e immutabile piano diabolico, che si dimostra però anche ben ripetitivo e tale da poter essere facilmente smascherato, se solo si voglia avere un minimo di lucidità mentale e di coraggio per farlo.

Lucidità e coraggio che, nonostante tutto, non dispero tanti potrebbero (e dovrebbero, anzi) trovare ove non vogliano rendersi complici del Male Assoluto e dei turpi traditori al suo servizio, i quali ancora ci governano impuniti, avendo nelle mani ogni umano potere e così vuoi la guida delle nostre infelici

Nazioni, vuoi anche, in gran parte almeno, quella della stessa Santa Madre.

Ed ora gli effetti dell'intrapresa opera demolitoria sono davanti a noi, se solo li vogliamo vedere, smettendo di turarci gli occhi e le orecchie, come abbiamo fatto, invece, per troppo tempo ed assai colpevolmente.

E così voglio testimoniare, ad esempio – ed invito ciascuno a farlo per come può e per quanto gli compete –, che, quando entro in chiesa, lo vedo l'abominio della Desolazione, quale ho descritto sin qui, ed ancor più ora che il terremoto ha dato una mano a demolire tutte le chiese di questa Bassa padana, già sotto l'Abbazia di Nonantola ed il Ducato Estense.

E ci si è messo pure il parroco ad esaltare l'opera distruttiva, dicendo che era contento della caduta del campanile ed ora ci godiamo lo scempio di campane elettroniche, falso e triste succedaneo dei nostri strumenti di resistenza vandeana contro l'invasore giacobino, al grido di "Viva Maria"[18].

C'è anche l'aria "condizionata ", per cui ho dovuto saltare due messe domenicali prima di trovare un'unica chiesa/ capannone dove mi hanno detto che lì non c'è e non ci sarà mai: segno di speranza e di possibile lotta contro l'Anticristo, che anche di questi mezzi subdoli si avvale, per pervertire!

Infatti, cosa c'è di più perverso della ribellione contro natura, imposta dal Governo Mondiale Massonico, occulto ed ignorato quasi da tutti?

È l'eterna ribellione contro il Vero, contro il Verbo incarnato, contro quel Creato che Satana, fino dal principio ha contrastato, proclamando che si può fare meglio è più di Dio, potendo essere come Dio, cioè noi stessi creatori.

Così promise ad Adamo di eliminare tutto quello stupido male che il signore Dio aveva "sadicamente" lasciato esistere,

[18] Anche l'Italia aveva conosciuto stragi e deportazioni ad opera dei rivoluzionari giacobini, ai quali si era contrapposta, in modo eroico, ma purtroppo inutile, la resistenza del Popolo Italiano, ove questo erasi, infatti, sollevato, dando luogo alle cosiddette insorgenze, al grido di "Viva Gesù", o "Viva Maria", iniziate alla fine del '700 e durate per tutto il secolo successivo: da qui la definizione di "Vandea Italiana", data al fenomeno dagli storici, in parallelo a quanto avvenuto in Francia, a seguito della ben nota e triste repressione nel sangue della Controrivoluzione, sorta colà, nella Regione della Vandea.

come continuò a promettere agli uomini, nel corso dei secoli, e ci continua a promettere anche ora, venendo ascoltato e con i bei risultati che possiamo contemplare in ogni aspetto dell'esistenza.

E quindi, se i progenitori avessero mangiato dell'albero della conoscenza, Satana aveva assicurato loro che avrebbero poi potuto eliminare finanche la morte, in sostanza essere come dei, riplasmare il mondo come avessero voluto, togliere di mezzo ogni malattia, terremoto, o incidente di natura e, perché no, un giorno perfino l'aria troppo calda d'estate.

E a seguire, con riguardo all'attualità, la promessa del demonio a noi è nel senso che se seguiremo "vertute e canoscenza"[19], cioè se continueremo a peccare, ben saremo in grado di eliminare ogni odiosa differenza tra noi uomini e tra noi e gli altri esseri viventi e decidere, addirittura, se essere maschio o femmina, o qualsiasi altra cosa, salvo, poi, vietarci pure di cibarci degli altri animali, perché, a quel punto, nostri fratelli: così rendendoci ciechi affatto e non più in grado di scorgere il pericolo di morte insito nel rifiuto radicale dell'Essere, che o è tale o, semplicemente, non è.

Alla luce della presente testimonianza, deve essere chiaro, allora, ad ogni resistente come non possa utilmente essere contrastata la sola eresia modernista, ma ci si debba opporre, in modo altrettanto fermo, alla stessa Modernità, da cui quell'eresia deriva, nel nome, ed in cui si radica, nei fatti.

E ciò perché il Progresso, imposto dai dominatori di questo Mondo, a guisa di idolo, vuol sostituire a ciò che è vivo, o

[19] Alla lettera, "virtù e conoscenza". Con l'esortazione: "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir vertute e canoscenza", Ulisse, stando al racconto dell'ultimo suo viaggio, oltre le Colonne d'Ercole (Stretto di Gibilterra), da lui fatto a Dante, nell'Inferno, aveva spronato i suoi a varcare il limite proibito e la conseguenza inesorabile era consistita nel naufragio e nella morte di tutti gli infelici: è essenziale, dunque, ricordare qui l'episodio perché, mentre i Moderni esaltano come emblematica e gloriosa una tale scelta e teorizzano, con Leibniz, che proprio il limite è il male metafisico, o assoluto, che impedisce all'uomo di realizzarsi appieno, la Scrittura e la Tradizione ci insegnano, al contrario, che l'uomo non può superare i suoi limiti creaturali, pena la sua stessa dissoluzione, la quale, essendo stato superato ogni limite – come si sta testimoniando qui –, è in corso universalmente, sotto i nostri occhi e si manifesta ogni giorno di più, in tutta la sua tragica realtà.

comunque controllabile e fruibile da un uomo – come sono ad esempio, le campane, le candele ed in genere ogni ambiente, od oggetto, deputati alla vita –, altrettanti oggetti puramente meccanici, o automi.

A ciò acconsentendo, si giungerà, infatti, alla lenta, ma inesorabile scomparsa di ogni forma naturale di vita sulla terra, riducendosi ogni luogo ad un obitorio: ma ben adatto, voglio sottolineare, a quei morti in vita, o in anima mortui – come la Sacra Scrittura definisce gli apostati – che tutti noi stiamo diventando a poco a poco e senza che nemmeno ce ne accorgiamo, poiché questo è l'effetto ultimo dell'apostasia!

6

IL PECCATO D'ORIGINE COME PERDITA DEL LUME DELLA RAGIONE

Il Signore risponde all'accorata invocazione dei fedeli e precisa il suo eterno insegnamento al proposito, ricordando l'essenza stessa del peccato d'origine e mostrandone le conseguenze.

E qui sta il punto e Tu ce lo rammenti ancora una volta:

«Perché la vostra vita è una morte in vita, come quella del vampiro – dice il Signore –: Adamo, e con lui tutta l'umanità successiva (ed ora quella che segue la Riforma/Rivoluzione, nell'apostasia da Me, cioè dalla stessa Ragione che, per salvarvi, si era incarnata ed era riuscita, col battesimo, a trarvi da quell'errore), peccò quando, per la suggestione demoniaca, instillata con astuzia nella donna, colse dall'albero quella conoscenza del bene e del male che non può risiedere nella creatura, nemmeno in quella ragionevole, quale siete tutti voi, perché può esistere solo in Me e da voi non può essere attinta.

Infatti, una volta superata la soglia proibita, la vostra ragione si fa spuria e fallace, i vostri filosofi dicono "soggettiva", e attinge l'assurdo radicale, proprio della logica del Serpente antico, padre del caos, per cui ciò che è, come dato a voi in natura, cioè creato, è imperfetto, sempre perfettibile; fino ad ottenere l'utopia delle tante Città del Sole, di un Mondo Nuovo, che esiste solo nell'immaginario di quell'uomo corrotto dal Peccato: l'unico peccato per cui nemmeno si può pregare, come vi ha trasmesso il discepolo da Me amato[20].

Quello, appunto, contro lo Spirito Santo, contro natura, contro la Mia Creazione, infine contro se stessi: nel suicidio indotto dall'invidia eterna di colui che non potè farsi come Me

[20] Tale discepolo è San Giovanni evangelista, nell'Evangelo indicato, appunto, come "il discepolo che Gesù amava", ovvero prediligeva.

e così continua la sua opera di distruttore, che, in apparenza, fornisce all'Umanità la soluzione di tutti i mali; ma è solo la Soluzione Finale, è il caos in cui il mondo "fia converso" quando sarà venuto meno quel Vero di cui bene vi ha detto quel vostro poeta, che giustamente dite "Il Poeta", "di fuor dal qual nessun vero si spazia".

Vi devo ricordare – dice dunque il Signore –, dato che il sacerdote, corrotto dalla nuova teologia, più non ve lo rammenta, che Adamo peccò nel momento in cui realizzò di essere "nudo", come Mi disse quando gli chiedevo perché si nascondeva e, quindi, nel momento in cui, ribellandosi all'essere, Mi disse, sorprendentemente, di vergognarsi di essere tale!

Voi sapete che, da Me richiesto se avesse mangiato dell'albero, Mi rispose di averlo fatto indotto da "essa" (isha, nell'originale ebraico: la donna), la quale, a sua volta, Mi parlò del Serpente antico: per cui vidi che erano perduti, non potendo sopravvivere, come creature, pur razionali, cioè fatte a Mia immagine, senza accettare il loro ruolo creaturale, fatto di vita e di morte, di selezione naturale e di naturale moltiplicazione.

E, infatti, proseguendo su quella strada, dopo che il nemico ve li aveva reintrodotti, trascorsi mille anni, attraverso Rinascita (Rinascimento), Riforma e Rivoluzione (nelle quattro tappe successive che voi ben sapete, di cui l'ultima è ora in corso), gli uomini sono pervenuti, ad esempio, all'assurdo di dover indurre l'aborto di massa, per evitare di perire per sovrappopolazione, dopo aver debellato ogni "naturale" malattia e, così, in qualche modo, vinto la stessa "naturale" lor morte, ovvero quella "sorella morte corporale", che pure il Mio primo Francesco vi aveva ammonito non potere e non dovere mai essere vinta!

Infatti, "progredendo", come dicono loro, in modo infinito, senza i limiti da Me posti e quindi "vergognandosi" della malattia e della stessa morte, "vostra sora morte corporale", – ed, anzi, proclamando, con orgoglio, che proprio "il limite" è da ritenere "il male metafisico", o assoluto[21] – essi sono pervenuti all'assurdo, pretendendo di tutto regolare e, nella sostanza, si

[21] In questi chiari termini sovversivi e anticristiani si era espresso il filosofo Leibniz.

sono sostituiti a Me, proprio come loro suggerito da Satana: tanto che anche il Mio dolce Cristo in terra vi ha detto che "non si può spiegare la morte di innocenti ", così dimostrando di non più comprendere la Rivelazione.

Eppure vi avevo spiegato – dice il Signore –, di fronte al vostro stupido scandalizzarvi pel crollo della torre di Siloe, che i morti sotto le macerie non erano più colpevoli di altri e che ciò che è in natura non può mai essere definito male, laddove il male può provenire solo dal cuore dell'uomo; libero, tra l'altro, anzi, obbligato a nutrirsi anche di altri animali, perché onnivoro, per sua natura, con buona pace dell'odierno animalismo, ultima induzione demoniaca nell'eterno errore di sentirvi "nudi", di dovervi vergognare del vostro stesso essere uomini.

Ma nessun'altra creatura, tra tutti "li animai che sono in terra" e cui siete sempre stati apparentati, se pensate all'alleanza che strinsi con Noè, allorché vi avevo salvati dal Diluvio, voi e loro insieme, e a quanto vi hanno insegnato, al proposito, l'Angelico Dottore[22] ed il Poeta – il quale, infatti, con la suddetta chiara espressione, che già ho avuto modo di ricordarvi, bene apparenta tutte le Mie creature –, nessuna, dico, di tali creature si sognerebbe mai di rinfacciarMi la sua "nudità".

A loro, invero, basta l'istinto da Me donato come lor propria regola e questo permette, a volte, di far capire più ad essi che a voi come stanno in realtà le cose.

Se solo vi compiaceste di ricordare che i Miei santi (fedeli) Francesco e Antonio, proprio per darvi un "segno" (σῆμα), che voi chiamate "miracolo", di quanto vi rammento ora, avevano raccolto l'uno gli uccelli e l'altro i pesci attorno a sé, per farsi ascoltare e che quelli li capivano perfettamente: gli uomini no!

Ma voglio soffermarmi ancora su quello che voi chiamate pomposamente "il problema del male", per ricordarvi che esso non costituisce, in realtà, un problema, poiché il male fa parte della stessa vita, come avevo cercato (invano, a quanto vedo!) di farvi capire, allorché vi avevo rammentato la futilità della ricerca di un perché di fronte alla morte di quei disgraziati, avvenuta sotto il fortuito crollo di una torre: laddove ogni

[22] San Tommaso d'Aquino è nominato tradizionalmente come Dottore Angelico, al fine di riconoscere la sua preminenza nell'ordinare la Teologia.

accadimento del vostro mondo deve essere accettato per quello che è, nella naturale disposizione delle cose, da Me data – se alla fine lo volete capire – una volta per tutte.

Per cui, tanto per esemplificare e come pure il Mio riottoso Giobbe, da ultimo, aveva capito, se accettate e siete ben felici di godervi questa vostra meravigliosa terra – almeno fino a quando non avrete finito di distruggerla con la vostra scienza – non potete poi bestemmiare, almeno per ragionevole coerenza, assieme al vostro infelice e pur dotto Leopardi, il quale, di fronte alla distruzione di Pompei, malediceva, come ben sapete, "l'orribil monte sterminator Vesèvo", ovvero quel cattivone del Vesuvio, che si sarebbe preso la briga di distruggere innocenti vite, com'egli faceva nei suoi Canti, non potendosela, ovviamente, prendere con Me, essendo ateo e miscredente.

Eppure Io vi avevo donato il lume fondamentale per la vostra ragione – lume che sembrate proprio avere perso –, insegnandovi ad accettare la vita insieme alla morte, la vostra "terra", assieme al "terremoto" – perché la terra fa anche quello e non se ne sta ferma come una seggiola, per sua natura! – ed infine la necessità, connaturata al vostro essere onnivori – perché tali, se non vi dispiace, vi ho creati e quindi voluti –, di dovervi nutrire pure della carne degli "altri" animali: e senza, appunto, vergognarvi di farlo, ma riconoscendo, ad esempio, col solo buon senso, che il leone non si vergogna certo di mangiare la gazzella, per il semplice fatto che non potrebbe nutrirsi di erbe, come fa quella.

E per restare ancora un po' in argomento, è opportuno vi rammenti che qualcuno dei vostri pensatori aveva teorizzato, a proposito di come devono andare le cose nel mondo creato – se non vi dispiace, l'ho fatto Io così e Mi sta bene e non credo che nessuno di voi, nemmeno enunciando pomposamente, con l'autorità del Presidente francese, come fate, che "la Rivoluzione non è finita", potrebbe ricrearne uno migliore –, che, "summo naturali jure, pisces maiores pisces minores edunt"[23]: e questa, in fondo, era una buona enunciazione, per ficcarvi nella testa

[23] Ovvero: "In base alle sopraordinate norme di diritto naturale – unica, vera e legittima Carta Costituzionale del Mondo – i pesci più grossi si mangiano i pesci più piccoli".

che esiste la cosiddetta catena alimentare, come voi stessi la chiamate, che impone ad un pesce di essere tale, di nuotare, all'uccello di volare, e a tutti di nutrirsi di ciò che è necessario per ogni singola specie, vegetale e animale, ovviamente, voi compresi; che "animali", si fa per dire, ora, scherzando, come farebbe il vostro Francesco, lo siete molto più di tutti gli altri, non volendo capire ciò che sarebbe semplicemente elementare... se solo, però, usaste la ragione che a voi ho dato in luogo del loro istinto!

Ma, si sa, Leviatano, sempre presente, nonostante la vostra modernità e la vostra scienza, quella ragione ha ancora una volta confuso[24] e nessuno dei vostri sciocchi sacerdoti modernisti vi spiega, al proposito, il senso della visione di Pietro a Giaffa, quando, dopo la Mia Ascensione, non si vergognò più della Verità e la proclamò fino al successivo martirio: ma, intanto, aveva conquistato l'Impero e, con esso, il mondo intero, che, da allora e fino a qualche tempo fa, fu cristiano e potè ancora salvarsi dal caos.»

[24] Leviatano, mostro del caos primigenio, di cui è menzione nel Libro di Giobbe, equivale al Serpente Antico della Genesi e al Dragone dell'Apocalisse ed incarna l'eterna falsa Resistenza, ovvero la resistenza, od opposizione delle Potenze del Male a Dio: quella Resistenza che l'Altissimo aveva vinto nei primordi, ma che periodicamente ricompare nella storia, per tentare le Sue creature e perderle, avvalendosi, di volta in volta, delle Potenze, o Poteri nemici di Dio e dell'Umanità, che nei Tempi Ultimi rivestono la funzione ed i caratteri dell'Anticristo. Il Signore, nominando Leviatano, ci mette, dunque, in guardia nei confronti del pericolo sempre latente, ma ora quanto mai effettivo, del risvegliarsi del mostro del caos primigenio, che, secondo la Tradizione, può essere provocato da una qualche "maledizione efficace contro l'ordine esistente del Creato": maledizione che è ben dato ravvisare, allora, alla luce della Profezia di Fatima e visto l'esito esiziale degli stessi, nei proclami laicisti sempre più feroci e totalitari, iniziati in epoca moderna e fonte della progressiva apostasia di ogni Nazione già cristiana, che la presente Giornata Mondiale ha lo scopo di illustrare e testimoniare, mostrandone le cause remote e recenti ed indicandone i possibili rimedi.

7

LA VISIONE DI GIAFFA E IL PRIMATO DELLA VERITÀ

Il Signore riprende ad ammonire il Suo Vicario e la sua Chiesa, proseguendo nell'insegnamento sulle conseguenze del Peccato d'origine ed inizia a metterli in guardia circa il pericolo mortale insito nell'intrapreso "dialogo" col Mondo.

Così, dunque, ti ammonisce ancora il Signore:

«Ascolta, allora, tu (che ora balbetti, come Pilato, sussiegosamente, dall'alto, si fa per dire, della tua "vera" fede scientifico/storicista, a fronte di ogni proclamazione del Vero: "Quid est Veritas?"[25] e ti chiedi, di conseguenza: "Chi sono io per giudicare?", quando sai bene essere scritto: "Voi giudicherete il mondo"), ascolta, dunque, quel che Pietro disse di fronte ai giudaizzanti-proibizionisti, che insistevano nei vari divieti alimentari, tuttavia costoro almeno ancora in nome ed onore Mio – laddove quei segni esteriori, e per prima la circoncisione, erano serviti, a suo tempo, per distinguere i Miei eletti, ovvero i fedeli, o salvati, dagli infedeli, o dannati, i quali, rinnegandoMi, erano destinati all'eterna dannazione, ed avevano, così, conservato il Mio Israele e permesso la Mia successiva venuta salvifica tra di voi – pur se in modo errato (proprio come continuano a fare gli odierni Ebrei tradizionalisti e i Musulmani, cioè gli Ismaeliti, anch'essi, come tutti voi, figli di Abramo): "Fratelli, poiché anch'io insistevo nel ritenere impuri certi cibi e comportamenti e ne ribadivo il divieto, secondo la Legge mosaica, il Signore mi inviò il suo angelo, quand'ero a Giaffa, e questi mi mostrò, in visione, come una grande tovaglia, simbolo di ogni umano banchetto, su cui trovavasi calata ogni specie di volatili e quadrupedi e pesci e mi ordinò "Pietro, uccidi e mangia".

[25] Alla lettera: "Che cos'è la Verità?"

Svanita la visione e ripresomi dal trauma che investe sempre il vero fedele/muslim[26], quando gli si propone di violare la Legge, ricevetti dal Signore la grazia di discernere l'osservanza dei Suoi precetti da quella di dettami puramente umani; che Paolo, infatti, aveva già detto con chiarezza essere soltanto prescrizioni imparaticce di uomini, volte solo a soddisfare la carne, cioè a permettere loro di esercitare il potere occulto, o totalitario, sulle coscienze.

Tanto che proprio lui, in una delle sue lettere, aveva proclamato, esasperato – come si legge nel testo greco, che sarebbe stato censurato, un giorno, dai modernisti/perbenisti – , "si castrino loro, piuttosto che impedirci le libertà che tutti noi abbiamo solo in Cristo Gesù".

La grazia del Signore mi permise, dunque, di ricordare il Suo insegnamento, quando ancora era tra noi, col Suo Corpo di carne, e, rammentandoci come la Scrittura insegnasse che più fallace di ogni altra cosa è il cuore dell'uomo, ci esonerava da ogni prescrizione legalistica su cibi e comportamenti in genere, solo in apparenza religiosi; così mostrandoci che il male, quello vero e distruttivo in modo irreversibile, non entra mai dall'esterno nell'uomo, ma può provenire solo dal suo cuore, che è segnato dal peccato d'origine, e può essere vinto solo aderendo e conformandosi al Suo Sacro Cuore".

E se questo, quale rammentato ai fedeli, allora, dal Mio

[26] Il Signore pronuncia qui, sottilmente provocandoci – com'è nello stile di Gesù, almeno per chi lo conosce e lo ama non solo a parole –, il sostantivo "fedele" (che nella traduzione latina della Sacra Scrittura suona "santo"), accostandogli il corrispondente sostantivo "muslim", proprio della lingua araba. In questa, infatti, come islam significa sottomissione, il suo derivato "muslim" – donde, al plurale muslimum, o musulmani – vuol dire fedele, cioè, appunto, "sottomesso solo a Dio": proprio come Pietro aveva affermato, avanti al Sinedrio, tutti gli uomini avrebbero dovuto proclamarsi, dichiarando sempre e comunque di intendere aderire alla volontà di Dio e a Lui solo obbedire, piuttosto che ad altri uomini, anche se detentori del potere. Chiaro è, dunque, il messaggio divino rivolto agli uomini del nostro tempo, ove, cioè, quel che distingue i "salvati", o "santi" dai "dannati", secondo l'insegnamento scritturale – che il Signore ci invita ad osservare, con quell'ironica provocazione – sta soltanto nella concreta "sottomissione", anche nel sociale, alla volontà dell'Altissimo, sottomissione rifiutata dall'Occidente laicista e quindi infedele, nelle cui empie Istituzioni nessun fedele può, dunque, più riconoscersi, con ogni necessaria conseguenza.

Pietro, è l'insegnamento del Vecchio e del Nuovo Testamento – dice il Signore –, e come tale è, per definizione, Verità Rivelata, non discutibile, né modificabile, devo, dunque, intendere che tu abbia già fatto totale apostasia da Me, che tu sia ormai solo quel misero refuga a Deo – cioè apostata, nel termine greco –, ovvero, alla lettera, uno che si perde per sempre (come anche poeticamente il Mio primo Pietro ricorda, nella sua seconda lettera), abbandonando il centro di gravità permanente che è Cristo, a guisa di un astro cadente che si perde, appunto, nello spazio, fuori orbita.

E se è vero, come tu insegnavi, con le precise parole del primo Pietro, ed hai insegnato fino al trauma che ha seguito il Concilio Ecumenico Vaticano II, che "nullum aliud nomen datum est sub coelo hominibus in quo oportet vos salvos fieri"[27], perché ora rinneghi empiamente il credo atanasiano, secondo cui extra Ecclesiam nulla salus[28], e bestemmi pubblicamente, proclamando che il dialogo è più importante della Verità, che invece sta soltanto nel nome vittorioso del Mio Cristo, trionfante sulla Morte e sugli Inferi?

Ti sei mai chiesto, nella tua turpe e colpevole follia, che è apostasia dalla stessa umana ragione – perché Io, il Dio "Cattolico", sono la Ragione, Verbo Incarnato –, come mai, sui banchi di scuola, dove il massonismo mondiale, ora trionfante e intronizzato al Mio posto impartisce il "vero" catechismo (cioè quello che conta, perché proviene da chi detiene l'egemonia culturale totale sul mondo intero), nessuno oserebbe aprire un dialogo onde affermare eventuali diverse opinioni sulle leggi fisiche, su tutto ciò che è dettame "scientifico", compresa la bufala risibile della cosiddetta evoluzione, quindi, nella sostanza, sui dogmi della nuova Religione dell'Irreligione?

[27] Ovvero: "Nessun'altro nome, all'infuori di quello di Cristo, è stato mai dato a voi uomini in terra sotto il quale possiate salvarvi e mantenervi in vita".

[28] Ovvero: "Al di fuori della Chiesa, Corpo di Cristo, non c'è salvezza", come insegna il mai abrogato Credo, o Simbolo della Fede, composto da Sant'Atanasio, Vescovo e Dottore della Chiesa, nel IV secolo, dopo la sconfitta dell'Arianesimo, ovvero del Modernismo di allora.

8

VERITÀ ED ERRORE SECONDO RAGIONE, QUINDI SECONDO LOGICA MATEMATICA

Il Signore mostra a Pietro, alla Chiesa ed ai fedeli le trappole demoniache dissimulate dal "dialogo" e dalla "libertà religiosa".

Se tu possedessi ancora una ragione – ti ricorda, dunque, il Signore –, se questa non se ne fosse andata, come dite voi, per la tangente, perdendosi nel vuoto, forse potresti capire che dialogo non ci può essere, se non come camuffamento, atto a far credere all'uomo di essere libero e sovrano e che la sovranità appartiene al popolo e via enumerando, lungo li rami della plurisecolare truffa liberaldemocratica, o socialcomunista, che è la stessa cosa.

Infatti, l'attuale scienza è anch'essa teologia e religione, perché pure i demoni credono e tremano, perché nulla si tiene se non è legato da quella gravitazione attorno ad un assoluto che, appunto, può essere quello vero (che vi permette di esistere come pianeta che gira intorno al sole secondo la nota formula gravitazionale), oppure uno falso, che vi getta fuori orbita, nel caos primigenio.

Gravitazione che, nella morale e nel sociale, è affatto analoga, laddove nessun uomo e nessuna società potrebbero sopravvivere nell'anarchia e per questo si stringono, si legano ad un assoluto che, per definizione, è comunque, nella sua sostanza, anche nel proclamato ateismo, "religione" – ovvero, come sapientemente insegnasti l'ultima volta che portasti il nome del Leone, "religione dell'irreligione"[29] –, cioè legame

[29] Il Santo Padre Leone XIII aveva definito il laicismo "religione dell'irreligione" ed insegnato che ogni Stato che rigettava la Fede, proclamando la laicità, doveva ritenersi criminale e, come tale, non avrebbe potuto essere più riconosciuto quale Potere legittimo.

sacro e intoccabile, pena la morte.

Ricordi l'insegnamento dell'Esodo: "se uno, uomo o animale, tocca il monte sia messo a morte e con tiro d'arco", per non toccarlo nemmeno, tanto si è reso impuro?

Questo è sempre vero, per cui Lorsignori[30], nella loro astuta e perversa falsità costituzionale, hanno costruito la nuova religione laica – che tu bene avevi definito, dunque, religione dell'irreligione – con tutte le annesse leggi, per così dire di fobia, che impongono a tutti voi, toto orbe terrarum prigionieri politici[31], di nemmeno esprimere un timido dissenso.

Quindi il loro dialogo, che non accettano mai di aprire, realmente, è solo un falso, una trappola e tu bene lo dovresti sapere perché è scritto non potervi essere rapporto tra Luce e Tenebre, tra Verità ed Errore, tra Cristo e Belial.

E, d'altronde, dialogo tra sistemi diversi e incompatibili nemmeno può esistere ontologicamente, come ben sanno il Massonismo mondiale, pur nelle in apparenza diverse sue forme, e l'Islam, quello vero, non certo il cosiddetto Islam moderato, il quale, ammesso pure che esista – il che si dovrebbe escludere, leggendo il testo noto come Corano – può rivestire anch'esso solo la funzione di utile idiota al servizio del Principe di Questo Mondo, come già il cattolicesimo liberale: che fu lo strumento usato da Satana, quale cavallo di Troia, per entrare nella rocca/roccia che era la Chiesa petrina ed espugnarla, finalmente, attraverso il successivo tradimento del suo stesso clero, come vi ho mostrato dianzi.

Che la categoria "dialogo" sia, dunque, un falso, una perver-

[30] Il Signore utilizza, da qui in avanti – sarcasticamente ritorcendolo contro di loro e spronandoci a fare altrettanto –, il termine "Lorsignori", forgiato dagli italici rivoluzionari del Secondo Dopoguerra, pervenuti al potere grazie alla generale debellatio (o dissoluzione) delle Nazioni già cristiane, ottenuta attraverso le due programmate Guerre Mondiali Rivoluzionarie: costoro avevano inventato, infatti, il termine beffardo di "Lorsignori" per mettere alla berlina e così ridicolizzare, agli occhi del Popolo, tutti coloro che non intendevano fare acquiescenza alle "nuove idee" portate dalla "Liberazione" – ovvero dalla già ricordata Falsa Resistenza – e le giudicavano proprio e solo per quello che erano nella realtà, ovvero "vecchi e ripetitivi errori".

[31] Il Signore dice chiaramente che, "su tutta la terra", i Popoli sono tenuti in cattività dal Nuovo Potere Totalitario Mondialista.

sa invenzione degli attuali adepti del Maligno e che nessun dialogo possa realmente intervenire tra entità che si escludono, per natura, a vicenda, al fine di conservarsi e sopravvivere, è un dato cui puoi pervenire col semplice uso della retta ragione, quella che, nella nota favola germanica, fece dire al bambino adulescentulus et contemptus – nel doppio senso di felice e disprezzato, proprio perché era l'agnello che stava dalla parte di Dio e non con lo sciocco Mondo –: "il Re è nudo"; allorché i Poteri occulti di sempre avevano indotto il popolo "sovrano", con un falso, a credere che l'imbecille di turno, cioè quel Re, attualmente al potere, fosse rivestito di stoffe tanto preziose da essere trasparenti, mentre in realtà, l'avevano affatto denudato[32].

[32] Il Signore ci richiama qui, con un esempio, il noto suo insegnamento per cui, "se non sapremo farci come bambini, nella purezza e novità del cuore e della mente, non entreremo nel Regno dei Cieli" e, di conseguenza, non saremo in grado nemmeno di vivere bene questa nostra vita, unica condizione ch'Egli ci pone per accedere, poi, a quel Regno. Ed è essenziale rammentare come già il grande salmo della Legge, il 118, riporti la gioiosa confessione del salmista al Suo Signore di sentirsi, davanti a Lui, appunto, "adulescentulus et contemptus", che significa "un bambino da tutti disprezzato e schernito", ma felice proprio perché solo al Suo Dio sottomesso. Infatti, come il Signore stesso ci aveva insegnato col Discorso della Montagna, o delle Beatitudini, la condizione per essere beati, o salvati, quindi per accedere al Suo Regno, è proprio quella di "essere disprezzati da tutti a causa Sua, fino ad essere calunniati, attraverso il più turpe vituperio, e ad essere anche bastonati e uccisi per il suo nome". Ed è ancora essenziale che tutte noi pecore, insieme, segnatamente, ai nostri amati pastori e guide, con cui formiamo l'Unico Corpo di Cristo, o Chiesa Cattolica (cioè Unica e Universale), teniamo a mente che quel felice aggettivo latino "contemptus", il quale significa "disprezzato", è venuto – e non per nulla – ad avere, nel tempo, nella lingua volgare del popolo cristiano, il significato che oggi gli è proprio di "contento". E ciò a nostro eterno monito che, per essere "contenti", felici e quindi per volere bene a noi stessi e agli altri come a noi stessi, secondo quanto ci impone la nostra Fede, la strada è solo quella in salita, ma salutare, di non temere di essere disprezzati ("contempti") ed irrisi se si dice sempre e soltanto la verità. Come non lo aveva temuto il fanciullo della favola di Grimm, allorché aveva sbugiardato gli adulti, sapienti e politicamente corretti, i quali, come sempre, adulavano il Potere di turno, fingendo di non vedere ciò che l'indotto fanciullino, invece, non poteva non vedere: ovvero che quel Potere, al pari di quello attuale, che ci schiaccia, nudo era ed ormai impotente ed attendeva, proprio come quello di Lorsignori, solo di implodere, sotto i colpi della sua stessa diabolica ed irrefrenabile follia e di essere, finalmente, sostituito da un Potere umano!

Ed, invero, anche solo un onesto, qualsiasi insegnante è in grado di mostrare che ogni essere vivente è strutturato per conservarsi come tale, possedendo quello che ora avete individuato come sistema biologico intraspecifico, che, per usare le parole poetiche del vostro Lucrezio, nel De rerum natura, gli permette di rimanere quello che è, espellendo automaticamente i corpi estranei, cioè producendo idonei anticorpi[33].

Non diversamente i corpi sociali, dalla primitiva tribù fino ai più vasti imperi e quindi fino pure a quelli attuali, unici, in apparenza, rimasti ad affrontarsi sulla scena, Massonismo ed Islam – ma dove, nel profondo, giusta il disegno logico e coerente di Satana, il secondo è solo tollerato, a volte finanziato e soltanto in apparenza contrastato, perché svolge per il primo quel cosiddetto lavoro sporco, che consiste nell'eliminare del tutto la discendenza della Donna, quella che porta la Croce; lavoro sporco che, un tempo, l'Occidente aveva compiuto direttamente (con la mannaia che tagliò le teste di Moro e Fisher, martiri e santi cristiani, poi con la ghigliottina e le rivoluzioni e guerre mondiali che seguirono) e che ora compie per interposta persona, fino alla Soluzione Finale (solo salvi sporadici incidenti di percorso, dove di gola perisce, come accaduto ai volterriani del giornale satirico parigino, chi di gola un tempo aveva ferito moltitudini e ancora se ne vanta, per bocca del suo stesso Presidente, che proclama: "la Rivoluzione non è ancora finita") –; non diversamente dagli organismi viventi, dunque, tutti i corpi sociali, costituenti un sistema compiuto (giusto, cioè destinato ad assicurare la vita e a conservare tale il Creato, o sbagliato che sia, cioè destinato a dare la morte – quali sono tutti i Sistemi sotto cui vivete al presente – pur in una vampiresca, apparente vita "condizionata" perfino nell'aria che vi circonda), devono organizzarsi per contrastare ogni attacco che, dall'esterno o dall'interno, possa venire a distruggere il corpo stesso.

[33] Il De rerum natura o, alla lettera, "La natura delle cose", è il poema in esametri del poeta e filosofo romano Tito Lucrezio Caro, il quale, intuendo con l'uso della retta ragione la Verità poi rivelata, aveva potuto scrivere: "Ci deve pur essere qualcosa di fisso ed immutabile in ogni organismo vivente, segreto e invisibile, perché niente interferisca nella Creazione e precluda a qualsiasi cosa creata di *essere* ciò che propriamente *è*" (vv. 788/791)".

È questo un dato di natura ed è incoercibile, per cui vedi che il dialogo tra i diversi corpi o sistemi, se anche si instaura di fatto, è solo un'abilissima trappola demoniaca tesa all'imbecille di turno, che ora, devo constatare, sei soltanto tu.

9

TOLLERANZA ZERO QUALE UNICA CONDIZIONE DI SALVEZZA DEL CORPO SOCIALE

Il Signore spiega perché il garantire l'integrità del Corpo Sociale corrisponda ad un principio universale insito nella stessa natura delle cose.

Devi, allora, tenere per fermo – ti esorta ancora il Signore Dio tuo – che un corpo sociale, qualsiasi comunità, ti ripeto, sia tribù primitiva, o moderno dominio statolatrico, non può tollerare chi lo contrasti, o, al più, lo tollera solo come fa ora con l'Islam e con te il "tollerante" Massonismo Mondiale, perché gli può servire per i suoi fini superiori.

Infatti, esso tollera l'Islam perché entrambi hanno in comune l'odio costituzionale e satanico per la Mia Croce, quella spes unica[34] che entrambi vogliono spegnere per sempre.

Esso, poi, tollera te perché costituisci valido supporto pel condizionamento delle coscienze e per creare buoni cittadini, purché, ovviamente, secondo i suoi schemi; e tu in ciò lo assecondi appieno, già promettendo ogni cosiddetta apertura verso le leggi antiumane che preparano il genocidio spirituale di massa.

In tal modo, calpestando tutti i santi martiri, per farti solo un esempio, Moro e Fisher, i quali morirono per contrastare l'empio Re che introdusse il divorzio, tu ora lo consentirai, almeno nella pratica, cioè surrettiziamente e con l'ipocrisia propria dell'attuale eresia modernista, come hai già preannunciato, nonostante le plurime, filiali, ma inutili suppliche che pure ti sono giunte dai fedeli[35].

[34] Ovvero: unica speranza di salvezza.

[35] Il Re Enrico VIII, già Difensore della Fede e padre della Regina Elisabetta I, ovvero di quel mostro di iniquità che inaugurò, in seguito, la

E consentirai ben altro, avendo i tuoi stessi prelati già teorizzato, sempre per ricordare un solo esempio, ma sintomatico della tua apostasia, che la Chiesa ha molto da imparare da Sodoma e non aggiungo altro.

Eppure, tu sai che le città condannate erano il paradigma del male assoluto, quello con cui non c'è dialogo perché, se non eliminato, determina il caos finale.

Ma, in questo momento, l'unico Potere costituito che continua a far funzionare gli anticorpi è proprio quello dell'attuale Sodoma, cioè della Rivoluzione sul piano mondiale, la quale si avvale di tutti gli organismi che fanno capo ad ONU ed altre comunità, nonché a svariate associazioni, con potere enorme ed incontrollabile, potendo esse finanziare qualsiasi genere di ulteriori organismi di supporto che ora voi definite lobbies nella dominante lingua di Satana!

Per la verità anche l'Islam fa funzionare gli anticorpi e non sto a rammentarvi i particolari, perché costituiscono cronaca quotidiana, in attuazione del piano satanico attuale, volto a sradicare ovunque la Mia Croce.

Ma il pericolo maggiore viene dal Potentato Mondialista Occidentale, con le sue appendici anche comuniste, ma solo in apparente contrasto, essendo queste ultime sue stesse filiazioni, perché è questo che ti sta fagocitando e già ti ha promesso la "presidenza" della futura Società delle Religioni, di cui l'assise di Assisi fu il triste prologo.

Ma non quella era la Mia intenzione, quando avevo ispirato al Mio Pietro di allora di convocare colà ogni rappresentante di tutti, comunque, i credenti: la convocazione rivolta Urbi et orbi era, ovviamente, per la pronta conversione dei capi e, quindi, dei popoli, all'unica Fede, quella nel Verbo/Ragione incarnata, e cioè (con buona pace delle tue odierne proclamazioni giornalistiche) cattolica[36].

guerra totale alla Chiesa ed ai Difensori della Fede, era stato costretto, infatti, dall'incredibile insipienza clericale, a tradire Fede e Amore, instaurando la pratica sovversiva del divorzio e proclamandosi, da buon anticristo, Capo della Chiesa: egli aveva dato così inizio al felice taglio delle teste di chi a tutto ciò si opponeva, culminato poi col Terrore della Rivoluzione del 1789, madre di tutti i terrorismi e delle rivoluzioni successive.

[36] Il Signore precisa che quella convocazione era rivolta, per suo volere, "alla Città – che per antonomasia è Roma – e al Mondo", di cui, appunto, Roma

Tutti erano convocati, così, dall'universo mondo e da qualunque fede provenienti, per la conversione alla Fede in quell'unico Dio trinitario che i viventi dotati di ragione non possono non riconoscere e non pregare, potendo solo in Lui vedere se stessi: come avevo mostrato, un tempo, in visione, a quello che giustamente chiamate il Poeta e che, unico uomo fra tutti è stato in grado di trasmettervelo e ancora ve lo trasmette, se pure riuscite a leggerlo, tra le nebbie della censura degli egemoni moderni.

Quindi, se ne vuoi prendere coscienza, onestamente, solo per colpa del tuo tradimento, ora, il Mio Corpo, quel che già era stata la Cristianità, unica Istituzione che può conservare la Vita e il Creato intero, è anche l'unico organismo che non ha più anticorpi, che più non combatte, perché ha censurato il Mio stesso segno, quello che avevo fatto apparire, in principio, a Saxa Rubra, con la scritta, a te pur ben nota: "In hoc signo vinces"[37].

è capitale, da sempre essendo definita, a ragione, Caput Mundi, ovvero, filosoficamente: "il luogo dove tutte le verità si danno appuntamento".

[37] La scritta: "In questo segno vincerai", che sormontava la Croce, era apparsa in visione all'Imperatore Costantino, nella località romana di Saxa Rubra, prima della battaglia decisiva che gli assicurò il potere assoluto ed in seguito alla quale egli accolse la Fede salvifica, corrispondendo alla Grazia Divina. Il Signore rimprovera, dunque, Pietro e la Sua Chiesa per avere essi, al presente, rinunciato a dar battaglia alle Forze del Male, in qualche modo censurando – Egli ci dice – la Sua stessa gloriosa insegna e così dimenticando che la vittoria può essere da Lui donata soltanto se l'uomo è disposto a sacrificarsi per Lui, combattendo, come hanno fatto i fedeli di ogni tempo, anche a costo del martirio.

10

«OCCORRE DAR BATTAGLIA PERCHÉ DIO DONI LA VITTORIA»

(*Santa Giovanna d'Arco*)

Il Signore insiste nei rimproveri a Pietro e lamenta la rinuncia all'azione da parte dei Suoi, o peggio il rifiuto di quella doverosa Resistenza che sola può garantire l'integrità del Corpo Sociale, ovvero Del Corpus Christi – di cui descrive i benefici intrinseci per l'intera Umanità – e salvarlo dall'avvento dell'Anticristo.

Ma, ricordati – ti ammonisce, di conseguenza, il Signore – che perché il Male trionfi è sufficiente che i buoni rinuncino all'azione, quell'azione cui la Cristianità mai aveva rinunciato, da Poitiers a Lepanto, da Giovanna d'Arco a Francisco Franco, passando per le tante, tragiche Vandee, anche italiche, che si erano consumate pure col tradimento di tanti chierici, oltre che, ovviamente, col martirio, nel sangue, dei più.

E se tu ti affretti a soffocare ogni anticorpo che potrebbe iniziare a curare il male, come ad esempio hai fatto con i Francescani dell'Immacolata e, addirittura, dai non una, ma tutte e due le mani ai bacilli dell'infezione, assecondando la linea di quello che sarebbe divenuto Papa al tuo posto, se fossero riusciti a far fuori prima il "Pastore Tedesco" (come chiamavano, con disprezzo, l'allora dolce Mio Cristo in terra, che ancora, per quel ben poco che poteva, fungeva da freno per l'Anticristo), quella linea che era stata programmata con l'empia affermazione secondo cui "la Chiesa era indietro di due secoli", con evidente riferimento alla Seconda Rivoluzione, quella giacobina del 1789; se tu, dunque, distruggi gli anticorpi e apri le porte all'invasore, entrato in Roma Eterna attraverso il cavallo di Troia del Modernismo, l'altro corpo, quello dell'Anticristo, nell'attuale sua struttura del Mondialismo Massonico Totalitario, bene utilizza tutti i possibili anticorpi e reprime ogni

"eresia": con efficacia tanto maggiore quanto più esso si camuffa dietro il liberalismo e democratismo, facendo credere al mondo che il cosiddetto Occidente garantisce ogni libertà, perfino quella religiosa, come quella sessuale, economica, culturale ed ogni altra possibile, nel momento stesso, in realtà, in cui permette di vivere solo alle sue condizioni.

E queste, per di più – per suprema beffa di Satana –, ben sono accettate dai Popoli, perché comprendono anche il riconoscimento di molte istituzioni e benefici che la Chiesa aveva creato: da quando aveva essa sola tolto il sadismo degli antichi spettacoli, sostituendoli con gioiose competizioni, creato il lavoro dell'uomo, non più schiavo, a prescindere dalle forme legali, e dato vita a quel sistema "corporativo", cioè umano, per cui, come insegnava l'Apostolo, ogni società si può reggere solo come un corpo vivente, dove ogni membro collabora: dove i piedi, i proletari lavoratori, lodano Me perché ho posto la testa, il padre e il padrone, ad organizzarli; dove il povero loda Me, che gli ho procurato un ricco che se ne possa prendere cura ed anche il ricco Mi loda perché senza quel povero, che per lui è un figlio, sa che non potrebbe vivere; dove la donna, sposa e madre, sempre Mi loda perché le ho dato il marito, come suo capo cui sta sottomessa, chiamandolo signore, come già faceva Sara con Abramo, e perché sa che al marito ho imposto di tenerla come sua stessa carne, come fu da principio, che non può mai prendere in odio, né ripudiare, perché sarebbe come se amputasse da sé parte del suo stesso corpo.

Tuttavia, come vedi da questi esempi, quanto è rimasto di quello che la Mia Chiesa aveva creato? In fondo solo ciò che serve per ingannare e far credere che la cosiddetta Nuova Cristianità sia la prosecuzione e sviluppo dell'antica, laddove ogni beneficio, scientifico, economico e materiale che essa aveva creato, inventandosi tutto ciò che ora avete, dagli ospedali al mercato, dalle scuole per tutti alle banche, dalla giustizia al divertimento, viene pur sempre tenuto in vita e sviluppato.

Ma questo non certo in senso cristiano, cioè umano e naturale, ma in senso demoniaco, dove il nuovo sacro ed intoccabile idolo del Mondo Nuovo – ragione della sua attuale infermità mentale, perché "idolo" va tradotto rettamente, con San Girolamo, appunto, "infermità" – è il Progresso all'infinito, è il rifacimento del mondo secondo i desiderata dei potenti, che

vi assicurano di potervi liberare da ogni ostacolo, sulla strada luminosa di una società finalmente sana e giusta.

Nonostante tutto – dice il Signore – se poteste fare silenzio, come fanno quelli che ancora Mi ascoltano, riuscendovi, perché, come vi ha insegnato il discepolo da Me amato, nel porre il sigillo alla profezia, cercano di conservare lo spirito di profezia, che solo permette a voi di discernere il Mio insegnamento dai diversi e successivi inganni proposti dall'eterno nemico, se poteste, dunque, fare silenzio, una buona volta, ed ascoltarMi, potreste vedere come sia ancora possibile salvare l'Umanità dal suicidio: e questo non certo facendovi sacerdoti dell'Umanità, ma rimanendo sacerdoti del Dio Altissimo, tesi, ora, ad instaurare quel Regno di Maria (ad Iesum per Mariam) che la Madre vi ha promesso a Fatima, per scongiurare il trionfo del caos finale, di cui pure conoscete i segni; che vanno sempre nuovamente individuati e smascherati, per ogni singola epoca storica, laddove il Maligno sempre progredisce, lui sì, nell'affinamento dell'inganno e ben potrebbe dire, rispetto alle prospettive future della Mia Chiesa: "il mio velen lavora"[38].

[38] Sono queste le parole pronunciate da Jago, nell'Otello di Shakespeare, nel compiacersi per l'esito ultimo del suo operato di avvelenatore della coscienza del suo superiore, condotto, infatti, a poco a poco, dalle calunnie del primo, all'autodistruzione. Il richiamo letterario del Signore, che ama il "Suo" Shakespeare, è, dunque, assai appropriato al tema del Suo insegnamento in ordine agli effetti dei diabolici inganni, segnatamente a danno della Sua Chiesa. Infatti, il diavolo – il cui nome in lingua greca significa "colui che si getta in mezzo", ovvero divide, separa ciò che è unito – si avvale di ogni forma di eresia, o di scisma per distruggere, dal suo interno, l'organismo sociale, o Corpus Christi, operando ogni devianza, come ci mostra il Signore nel prosieguo, proprio a guisa del veleno, che intossica e distrugge il corpo dal di dentro, portandolo all'autodistruzione.

11

ERESIA COME VELENO E RESISTENZA COME ANTIDOTO

Il Signore illustra a Pietro ed ai fedeli, con esempi storici, il senso ultimo dell'eresia, che è veleno per l'organismo sociale, cui questo reagisce, per natura, ponendo in essere la necessaria "Resistenza", il cui effetto equivale a quello degli anticorpi, che salvano l'organismo aggredito dal male.

E proprio per rintuzzare i novelli inganni propinati dallo storicismo, da cui anche tu sei affetto, tanto da esserti più volte prostrato a chiedere scusa al Mondo per tutto quanto la Chiesa aveva dovuto fare, talvolta anche di tremendo, ma proprio e solo per trarlo in salvo, per smascherare, allora, l'ennesima truffa ordita dalla cosiddetta leggenda nera, cui tu stesso sembri credere, se così ti comporti, è bene rammentarvi, ancor più nello specifico, cosa va inteso, rettamente, per eresia, o deviazione, e per necessaria reazione, al fine di conservare e salvare l'organismo aggredito dal male.

E, quindi, va chiarito che quello che in linguaggio religioso si definisce eresia consiste in ogni devianza da parte dei consociati dalle direttive dell'Autorità costituita storicamente come corpo sociale vivente.

Per cui, ad esempio, Roma doveva reprimere Spartaco e gli schiavi ribelli, poiché l'antico Impero (pur valido e Mio sicuro strumento per la salvezza del Mondo, nonostante i suoi schiavismo e sadismo, propri in generale del mondo antico) si reggeva sulla schiavitù e, in quel momento, Spartaco era il male da combattere e da cui guarire.

Ed, ancora, i Giudei, il popolo da Me eletto per la salvezza dell'Umanità – e che non Mi pento certo di avere scelto perché loro, anche se "di dura cervice", come si esprimevano i Miei profeti, son pur sempre il migliore tra i Miei Popoli, tanto che

tu stesso, la penultima volta che ti chiamasti Pio, ti eri comportato, in loro difesa ed in nome Mio, a guisa degli spartachisti, a fronte delle leggi razziali antiebraiche, proclamando al Mondo "io sono ebreo", proprio come i gladiatori catturati facevano nobilmente a gara tra di loro, affermando ciascuno "io sono Spartacus", per salvare il loro capo (e, d'altronde, chi più ebreo del Papa e del Vescovo cattolico, che si gloriano del copricapo rabbinico?)[40] –, i Giudei, dico, e l'apostolo Paolo in testa, giustamente, perché doverosamente, prima crocifissero Me e poi lapidarono Stefano, ritenendoci, rispettivamente, fondatore e propalatore di una setta, o αἵρεσις donde in volgare italico eresia: cioè di una vera e propria malattia sociale, che, quale cellula tumorale, avrebbe potuto occupare tutto il corpo sano e distruggerlo, laddove quell'uomo si era detto Figlio di Dio, quando nessun uomo, od organismo può mettersi al Mio posto, che non sia, appunto, l'Anticristo.

L'operato dei Giudei, e in particolare dei Farisei, quale era Paolo, appartenente alla tribù di Beniamino, come già quello dei loro predecessori Maccabei (i quali, facendo la Resistenza in montagna e morendo da martiri, perché si erano fatti letteralmente massacrare per Me, avevano salvato Israele dalla sicura cancellazione ad opera del totalitarismo ellenista, cui si ispira quello attuale), era, dunque, corretto.

Ed era corretto un tale operato, vi dico, perché rispondeva ai principi naturali ed immutabili di conservazione della specie, i quali facevano sì, ad esempio, che anche una qualsiasi tribù primitiva, professasse, nell'originaria sanità mentale che Io avevo donato all'uomo, un unico credo, anche se deviante – non potendo, certo, nemmeno concepire l'esistenza e menchemeno l'equivalenza di credi diversi, "dialoganti" tra loro, essendo ciò contrario alla retta ragione ed allo stesso principio logico di non contraddizione –, e si stringesse attorno all'unico totem, proclamando tabù, cioè sacrum, ovvero intoccabile, tutto ciò che vi afferiva, dipendendo da quello la sopravvivenza stessa del

[40] Il Santo Padre Pio XI aveva avuto il coraggio di opporsi all'ennesima follia sterminatrice della Modernità, dettando, a quello che sarebbe poi stato il suo successore col nome di Pio XII, l'enciclica "Mit Brennender Sorge", di condanna del Nazismo e, successivamente, si oppose allo sterminio degli Ebrei, proclamando in faccia al Mondo che anch'egli era ebreo!

corpo sociale.

Solo in un tempo successivo e per Mio intervento, Paolo realizzò, a Damasco di Siria, che Quegli che perseguitava era Dio stesso, fattosi uomo nella Pienezza del Tempo, come lui ben sapeva dalle Scritture sarebbe, prima o poi, avvenuto, non stando, ovviamente, a voi, ma solo a Me di conoscere i tempi e i modi e di renderli manifesti nel momento opportuno.

Vedi, allora, che, trattandosi di equivoco, vale a dire non della giustamente temuta manifestazione dell'Anticristo, ma della venuta del Cristo Messia, tanto atteso, quei Giudei, pur rimanendo, almeno una parte di loro (quella che ancora vive oggi e, per fortuna, ha rifatto lo Stato di Israele, il più realmente tollerante di tutti!), "perfidi", vale a dire semplicemente fuori dalla completa e quindi vera fede, come recitava il canon missae del venerdì santo – da te assurdamente censurato –, non erano per nulla malvagi: avendo essi compiuto il loro primario dovere di preservare Israele da una possibile affermazione demoniaca, in cui consiste sempre il frutto dello sviluppo di una setta che si separi dal corpo e gli si contrapponga.

Tornando poi a Roma antica, questa, sempre secondo giustizia, dovendo preservare fisiologicamente la propria essenza, perseguitò te, o Mia Chiesa, come già Israele, in base all'identico equivoco che la nuova, Vera ed Eterna Fede potesse costituire per essa un cancro distruttivo.

Solo in seguito, infatti, Roma venne a realizzare, così corrispondendo alla Mia Grazia, con Costantino, e poi con Teodosio, che la Cristianità, intesa come Regno di Cristo in terra, cioè come Regno anche Sociale di Cristo in terra, veniva a dare compimento al suo giusto disegno di dominio mondiale: inteso questo, però, non più come cieco sfruttamento dei Popoli, ma come servizio reso a tutte le Famiglie dei Popoli dalla Città che era da Me stata predestinata, come già Israele, ad essere lo strumento della Salvezza ed il Difensore, per l'innanzi, di quell'Unica Fede, ovvero la Fede Cattolica, che, sostituendo l'antico Pantheon totalitario, avrebbe potuto fermare il disegno distruttivo dell'antico ed Eterno Nemico, padre del caos, il quale proprio del Pantheon, inteso come "libertà religiosa", si avvaleva.

E, dunque, vedi che la persecuzione contro i primi cristiani era frutto di un atteggiamento identico a quello dei Giudei e di

Paolo ed ugualmente doveroso – pur nell'errore inconsapevolmente (Io stesso avevo, infatti, detto sulla Croce: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno") commesso prima da Israele e poi da Roma –, perché volto ad estirpare la ritenuta deviazione, o eresia, in termini teologici, la quale era sentita come tale da poter trasformare e distruggere l'organismo dal suo interno, a guisa di cancro, proprio come ora sta facendo il Modernismo con te; definito, però, quando ancora eri in grado di combattere e produrre anticorpi validi e ti chiamavi per la terz'ultima volta col nome di Pio, "somma e sentina di tutte le eresie"[41].

E l'equivoco per cui Roma represse, così, e martirizzò i suoi figli migliori ti deve essere manifesto se pensi che Pietro, come già facevo Io, nel tempo in cui vi avevo visitati, non incitava certo alla ribellione e all'inutile odio verso l'apparente oppressore, ma predicava l'obbedienza del servo verso il padrone e di tutti verso lo Stato, sia quello nazionale di allora, sia quello sovranazionale, personificato da Roma: e tutto ciò nell'ambito del rapporto filiale, o corporativo, che lega reciprocamente, per Mio preciso volere, i figli al padre e i cittadini allo Stato, quali membra di un unico corpo, secondo l'insegnamento già romano, di Menenio Agrippa e, quindi, di Paolo, anch'esso cittadino romano, per cui è stato, tra l'altro, felicemente affermato che il Mio Cristo è e non può non essere "romano".

Ed è opportuno qui rammentarvi, nel momento in cui vi addito a monito, ancora una volta, l'insegnamento del Mio

[41] Il Signore ammonisce il Suo Pietro attuale, ricordandogli com'egli stesso, allorché aveva regnato sulla Chiesa e sul Mondo col nome di Pio X, aveva iniziato la lotta all'eresia modernista, l'aveva poi condannata, ne aveva scomunicato, di conseguenza, i seguaci e l'aveva, infine, definita, con grande acume e sagacia, la somma, o il pozzo contenitore di ogni precedente eresia, venendo, da ultimo, proclamato Santo dalla sua stessa Chiesa, salvata, grazie a lui, dalla sicura rovina. Il Signore mette, dunque, in guardia il Suo Vicario e la Sua Chiesa, in ordine all'incombente pericolo di dissoluzione della Santa Madre Nostra dal suo interno, ad opera di quella medesima eresia: Egli rammenta, infatti, a Pietro, come il Modernismo, quale novello Arianesimo, agisca a guisa di cancro maligno, invadendo a poco a poco tutto l'organismo ecclesiale, non essendo esso più contrastato, ma anzi follemente assecondato da chi ha, invece, il dovere primario di opporvisi e di riprendere la Resistenza di sempre.

Paolo, che se i Santi Padri della Mia Chiesa ne avevano voluto sottolineare l'assoluta preminenza col definirlo semplicemente "l'Apostolo", non diversamente quel vostro bravo professore sui cui testi avete potuto studiare l'Impero Romano, dico il sedicente ateo e marxista Santo Mazarino, l'aveva, a sua volta, definito "un gigante", classificando, di conseguenza, il primo secolo proprio come "il secolo di Paolo": e non sta forse tutto ciò a significare, provvidenzialmente, come ogni uomo, comunque lo si voglia identificare, o etichettare, secondo la vostra moda, non possa, alla fine, non riconoscere che una sola è l'Universale, o Cattolica Fede nel Dio Vivente Incarnato, predicata da Paolo, il giudeo romano amante del Cristo Messia ed una è, di necessità, la Religione, o l'Assoluto di tutti gli uomini, raccolti nella sola Chiesa, attraverso l'unico Santo Battesimo?

12

"INTEGRALISMO" COME GARANZIA DELL'INTEGRITÀ, O SANITÀ DEL CORPO SOCIALE

Il Signore, alla stregua dell'insegnamento che precede, ordina a Pietro ed alla Chiesa tutta, nella ritrovata consapevolezza della sua indefettibilità, di tenere fermo, a guisa di dogma dell'agire dei consociati, il principio di integrità del Corpo Sociale, o Corpus Christi.

Di conseguenza – ti ammonisce il Signore – tieni per fermo, se ti vuoi sottrarre alla demoniaca capziosità attuale per cui integralista, o fondamentalista, in senso negativo, può essere solo un potere religioso, od anche uno laico, ma solo se, per incidente di percorso, deviato (e, quindi, accusato dai pretesi liberali puri di essere un'altra "Chiesa", ugualmente integralista e repressiva, non diversa dall'Islam), che quel che chiamano, con disprezzo, ex cathedra (ovviamente non ex cathedra Petri, ma ex cathedra Regis Inferni[42]), integralismo, o fondamentalismo, altro non è che la fisiologica necessità per l'organismo sociale, quale ti ho descritto sin qui, di difendersi da ogni attacco, esterno o interno, che lo potrebbe portare a più non essere quello che è, quindi a perire affatto, come perisce l'animal corpo quando invaso dal tumore.

E, d'altronde, è un dato palmare, percepibile da chiunque, attraverso il retto uso dell'umana ragione, che se un corpo non è integro, vuol dire che un qualche malanno lo ha attaccato: per cui preservare la sanità, o integrità del corpo, azione in sé buona, ed anzi doverosa, non può non rivestire la definizione propria di integralismo.

[42] Il Signore precisa che la definizione cattedratica, cioè indiscutibile, di integralismo, o fondamentalismo, come atteggiamento intrinsecamente negativo, non provenendo dalla Cattedra Petrina, unica fonte legittima della Verità, proviene, in realtà, da ben altra cattedra, ovvero da quella del Re dell'Inferno!

Con il che tu puoi vedere come il Potere attuale, corrotto dal Menzognero, cioè dal Maligno, padre della menzogna, stravolge il significato di ogni proposizione logica e impedisce ai consociati di esercitare il discernimento necessario per sopravvivere, e tale da consentire loro di sottrarsi ad ogni forma, pur sottile, di diabolico inganno.

Lorsignori, per di più e bontà loro, essendo "laici, democratici ed antifascisti", come si proclamano ogni giorno, non sarebbero mai integralisti per definizione, quando, invece, è sotto gli occhi di tutti che, non appena qualcuno, singolo fedele, o associazione, o ordine religioso, o Nazione (come capita oggi all'Ungheria, l'unica del tristo consesso europeo che non vuol rinnegare la Croce e rifiuta leggi empie e contro natura) accenna anche solo ad una critica, piovono subito varie leggi, per così dire "fobiche", atte a reprimere come controrivoluzionario ogni atteggiamento non allineato.

E questo comportamento devi capire che è di per sé "giusto", sul piano della fisiologia della vita, per poterlo poi combattere appieno: devi, cioè, capire che il Potere Mondialista, che ora domina incontrastato e incontrastabile – non essendo neppure immaginabile, almeno per ora, una pur giusta, in sé, e santa ribellione in armi, quali furono le varie Vandee, la seconda Reconquista della Spagna, liberata dai Giacobini, e l'epopea messicana dei Cristeros –, non può permettere nessuna minima deviazione dalla sua politica espansiva, pervasiva e occultamente totalitaria, pena la sua stessa implosione.

13

«IL REGNO» O CORPO SOCIALE DI CRISTO «NON È QUESTIONE DI CIBO O DI BEVANDA» (*Vangelo*)

Il Signore – sempre rivolgendosi, anzitutto, al Suo Vicario, quale Maestro Universale della Verità Rivelata – delinea i principi guida della catechesi, cui deve conformarsi il sacerdote per sottrarsi sia alle minacce, sia alle lusinghe del demonio ed invita, con esempi concreti, al retto utilizzo del pensiero umano, al fine di contrastare gli inganni dell'Eterno Nemico.

Non dimenticare, poi – ti avverte il Signore – che, more solito, anche nei tuoi confronti l'attuale Potere usa, al contempo, per conservarsi, le due armi di sempre, se ti degni di ricordare (e, sarebbe il caso, una buona volta, di insegnare, prima di tutto, ai tuoi preti), che il Mondo spaventa per spezzare e lusinga per ingannare, secondo il detto del Mio Agostino.

Per cui questo insegna ai tuoi preti, il cui compito è spezzare il pane della Verità e della Vita, che sono Io, e non solo di occuparsi di quello materiale, come già Mi volevano imporre le folle dopo la moltiplicazione; ovviamente, poi, scandalizzandosi del Mio discorso non politicamente corretto – ora, direbbero i riformati, "sincreticamente pagano e carnale" –, secondo cui era di Me che dovevano nutrirsi, perché mangiando la Mia carne e bevendo il Mio sangue soltanto avrebbero potuto diventare Miei concorporali ed impedire al Nemico eterno di fagocitarli, solo Io, Nuovo Adamo, potendo vincere la Morte in vita, cui il Grande Vampiro, Satana, vi sta inducendo.

Ed il primo, urgente insegnamento che va dato ai sacerdoti è quello che devono guardarlo in faccia il Maligno, anche se spaventa e uccide, ricordando loro tutti i predecessori che proprio per questo sono morti martiri; guardarlo in faccia anche

quando seduce per ingannarli e così spezzare sempre e solo il Pane della Verità alle loro pecore, le quali di questo sono affamate: perché a che vale restare in vita per un po', pel tuo aiuto, se a loro può essere assicurata solo una morte in vita?

Come prospettato dalle Leggi sempre più contro Natura e contro Ragione e da un Progresso all'infinito che già i migliori pensatori – e, pensa un po', affatto atei, ma sicuramente "ragionevoli" e quindi, Io dico, già Mie pecore e, forse, più di te! – hanno stigmatizzato come ultimo superamento della Colonne d'Ercole, nel loro linguaggio scientifico identificandolo quale "vicolo cieco dell'evoluzione intraspecifica".

E quest'ultimo, facendo una parentesi nell'insegnamento che ti sto fornendo, è un argomento utile per la tua catechesi e per la pronta difesa del gregge e non devi temere di appropriarti di un insegnamento mondano, essendo l'umana filosofia passibile di divenire ancilla theologiae, cioè di servire la Teologia, come vi ha insegnato l'Angelico Dottore; abbandonando il quale, pel purtroppo ascoltato suggerimento demoniaco, ti trovi ora nel pantano del moderno soggettivismo che, come ha ricordato un bravo pensatore in un saggio, ha condotto il pensiero umano "da Kant – ma meglio si direbbe da Cartesio – a Sade".

Ti voglio solo ricordare, dunque, che, pur nell'ambito delle erronee teorie sul cosiddetto evoluzionismo, è stata fatta, da un valido scrittore austriaco, la giusta ipotesi della ricaduta negativa, e per questo da lui definita "vicolo cieco", dell'umano progresso.

È stato osservato, in breve, che le scoperte umane possono essere giuste e compatibili con il mantenimento della vita sulla terra, come possono essere tutte quelle che migliorano il vostro lavoro e la stessa conservazione del Creato: per cui bene il vostro Poeta, cui non per nulla ho consentito il viaggio ch'era già stato di Enea e di Paolo – anche se lui si schermiva "io non Enea, non Paolo sono" –, con riferimento a tutto ciò che voi umani vi potete inventare, improvvisandovi artefici, vi ha rammentato che "l'arte è nepote a Dio".

Infatti, se solo Io posso creare dal nulla, voi, però, creati a vostra volta a Mia immagine, maschio e femmina, e basta, potete dare vita quasi a creazioni secondarie che Io, allora, ben posso riguardare, con orgoglio, come Mie nipoti: è questo,

dunque, l'unico senso in cui il sacerdote può legittimamente insegnare che il Signore Dio associa a Sé l'uomo nella Sua Creazione e non certo spargendo l'insulsa menzogna per la quale il Vangelo va coniugato con la Modernità ed il Progresso; menzogna cui sono purtroppo adusi gli attuali preti modernisti, la cui perversa e falsa teologia è giunta, al fine, alla proclamazione faustiana secondo cui la vostra sarebbe una "fede creativa", ovvero in progressione e continua trasformazione, quindi, come volevasi dimostrare, in "evoluzione", secondo la teoria magica dominante[43]!

E, così, se Io ho fatto il mondo e l'ho voluto un giardino, tanto bello (me lo dovete riconoscere!) che voi stessi lo avete chiamato sempre e semplicemente col termine che indica la bellezza e la bontà di per sé, ad un tempo (καλοκαγαθὶα), cioè a dire κόσμος e mundus, voi siete stati capaci non solo di coltivarlo e conservarlo, attraverso invenzioni compatibili con esso (ora voi dite ecocompatibili), quali la carrucola al posto della fune, la ruota al posto della slitta, o una penna ad inchiostro chiuso al posto di uno stilo e via dicendo, come potreste divertirvi ad elencare, ma siete stati pure in grado di apportarvi abbellimenti piacevoli, "creando", ve lo consento, ad esempio, parchi e giardini meravigliosi, che ancora ornano l'Urbe e non solo, delizia dei vostri occhi ed in cui veramente il vostro sguardo può trovar quiete, come in ogni vera opera d'arte.

Ma sempre voi siete stati e siete capaci – e devo dire purtroppo, anche se così ammetterei, quodammodo[44], un Mio errore nella Creazione – di fare invenzioni sempre più complesse, che, alla fine (ecco il discorso del vicolo cieco), tornano a danno del Mio Creato, perché non sono più compatibili con la vostra natura, né con esso.

Quel vostro studioso austriaco ve lo aveva dimostrato,

[43] Il Signore ci ricorda come il nostro Dante – da Lui direttamente istruito nel viaggio oltremondano ch'era già stato concesso ad Enea e a San Paolo – avesse ben compreso e trasmesso a noi, in modo esatto, i limiti creaturali entro cui l'uomo può muoversi, inventando e creando, a sua volta, in armonia con il suo Creatore e con i principi naturali che reggono la Creazione: tanto che, affettuosamente, il prodotto dell'umano ingegno, o arte, quando frutto della retta ragione, volta a realizzare il bene comune, può essere definito "nipote di Dio".

[44] Alla lettera: "in qualche modo".

analizzando specie animali che eransi estinte proprio perché gli attributi loro particolari che, in un primo tempo, ne avevano premiato, com'egli dice, la sussistenza e sopravvivenza (piumaggio, corna, o altro), si erano poi sviluppati in modo ipertrofico, tanto che la specie era scomparsa perché facile oggetto di preda.

Spostando l'analisi alla specie umana, egli aveva dedotto che, essendo la ragione, o conoscenza, il quid specifico della vostra specie – ciò è vero, se è vero che vi ho creati a Mia immagine, di Me che sono la Ragione e la Sapienza –, sussisteva il concreto pericolo, per tanti aspetti già in atto, proprio per le vostre continue scoperte (che costui classificava come "gli otto peccati capitali della società"), che questa conoscenza potesse indurre soluzioni e comportamenti non compatibili con la stessa vostra sopravvivenza: così determinando o la costruzione di armi di sterminio di massa, o un eccesso di popolazione incompatibile, o una stessa produzione, e in genere, un modo di operare in agricoltura, nell'industria e nel commercio anch'essi non sostenibili dalla Mia Creazione, che, pur bella, sì, pur "monda", è pur sempre quello che è!

Ed Io vi direi, celiando, che meglio di così non la potevo fare e voi – e qui dovete rammentare la mia risposta a Giobbe – credete forse che l'avreste potuta fare meglio, o che potreste migliorarla[45]?

Gli interrogativi di quel vostro pensatore sono, dunque, corretti e fate bene a rimasticarli, come avvenuto con la tua ultima enciclica, ma dovresti cogliere l'occasione per spiegare alle Mie pecore che, comunque rigirando la questione, si torna

[45] Il Signore invita qui – con una provocazione retorica – Pietro e i suoi, quali Pastori dell'umano gregge, e noi tutti Sue pecore a considerare ancora una volta il portato ineludibile del suo eterno insegnamento sul punto, di cui il Libro di Giobbe è ottimale compendio. Egli ci vuol dire, dunque, come sia vano lamentarsi, ad ogni piè sospinto, delle umane vicende e dei nostri limiti creaturali, cercando follemente di superarli, perché la Creazione, ovvero il Mondo, che noi stessi abbiamo definito, d'altronde, con la parola che indica la bellezza e la bontà insieme, tale è e nessuno lo potrebbe cambiare: e ciò perché nessuno di noi lo ha creato, ma ce lo siamo ritrovati quale Suo dono, proprio come il "protestante" Giobbe (nel senso che protestava, come fa ogni eretico, e pretendeva di non stare al gioco), alla fine, aveva dovuto riconoscere, in toto sottomettendosi al suo Signore e salvandosi.

sempre all'insegnamento del Protovangelo e della caduta dei Progenitori: perché cos'altro dimostra l'insaccarsi in quel vicolo cieco, per avere assecondato all'infinito la capacità si scoprire, senza darsi limiti, se non l'acquisizione di quella conoscenza a voi proibita perché, facendovi erroneamente vergognare di essere "nudi", cioè di essere solo creature, come tutte le altre, vi conduce, in modo ineluttabile, a pretendere ed, alla fine – purtroppo! –, a riuscire a rifare tutto a pretesa vostra immagine?

Senza tenere conto del fatto che l'immagine che vi avevo dato era la migliore, anche con i suoi limiti, malattie e morte, perché in fondo, come avevo mostrato al vostro Poeta, da ultimo, quella era la Mia immagine, quella giusta, che, dunque, non ammette errore.

14

STORIA DELLA CRISTIANITÀ E DEI SUOI DIFENSORI O ANTICORPI

Il Signore traccia una sintesi della storia della Cristianità e mostra a Pietro ed ai fedeli la necessità fisiologica della lotta all'eresia, in ogni epoca, onde dotare il Corpo Sociale, o Corpus Christi, dei necessari anticorpi, proprio a guisa di un qualsiasi organismo vivente.

È dunque opportuno, ora, compiere un breve excursus storico sulle vicende della Cristianità, al fine di mostrarti come fu necessario, per essa, anche se talvolta doloroso, procedere a reprimere ogni errore al suo interno ed a combattere, quindi, non solo i nemici esterni, ma anche quelli interni, vale a dire, ogni sorta di eretici, che insidiavano la salute del suo Corpo, proprio quali cellule tumorali.

Tale novello Corpus Sociale, dopo il lungo martirio delle persecuzioni, frutto dell'equivoco che ti ho dianzi rammentato, per cui Roma aveva perseguitato i suoi figli migliori, ritenendoli pericolosi sovversivi (quando, al contrario, essi ne avevano accolto e promosso l'eredità, secondo il Mio disegno universale di salvezza, che vedeva eletta Roma, non meno di Israele, in vista dell'edificazione del Mio Regno in terra), fu, infine, legittimato dall'Editto di Milano del 313 e, in seguito, dopo Costantino, da Teodosio il Grande e da Giustiniano.

Quest'ultimo, in particolare, rese anche le leggi romane, le più perfette nello spazio e nel tempo, cristiane, ponendo in esergo al Digesto[46] i Miei stessi principi di dottrina sociale: per cui, da allora, solo Cristo poteva essere Re e Re di tutto l'Universo, per la futura costituzione di un Governo Mondiale umano, perché obbediente al divino, cioè tale da potere conservare la Creazione, assicurandone il fermo mantenimento se-

[46] Il Digesto è la raccolta di tutte le Leggi e della Giurisprudenza romane.

condo i dettami Miei, ovvero della Legge Naturale; principi che l'Imperatore fece riassumere nel mirabile "Yuris praecepta sunt haec: honeste vivere, neminem ledere, suum cuique tribuere"[47].

Ma anche il Mio Corpo, cioè la Mia Santa Chiesa Ortodossa, Cattolica, Apostolica e Romana, così compiutamente costituita in Corpo Sociale volto alla salvezza dell'intero Creato, fu costretta, come già ti ho sopra ricordato, a dare inizio alla necessaria repressione di ogni errore, cioè di ogni sempre rinascente eresia: al pari di un qualsiasi organismo, che deve sviluppare, per sua stessa natura, gli anticorpi necessari a combattere i mali in costante agguato.

E il Male, per ogni corpo sociale, deriva sempre e solo dalle trame del Menzognero, di quell'Angelo decaduto che, per invidia, mai non cessa di tramare per la rovina dell'Umanità e che quam leo circuit, qaerens quem devoret[48].

E fu così che la Mia Santa Chiesa, e con essa ogni Potere Costituito, giustamente da essa eretto a Defensor Fidei, dovettero combattere l'eresia, assumendo quell'atteggiamento naturalmente integralista, o fondamentalista, cioè di integrale ed assoluta difesa del Corpo sociale costituito, onde preservarlo dal disfacimento.

E, di conseguenza, puoi comprendere, ora, la falsità e l'inganno posti in essere da Lorsignori laicisti e mondialisti, allorché utilizzano, a bella posta e fuor di luogo, i termini integralismo e fondamentalismo, assegnando ad essi un valore negativo ed accusando, con altezzoso dispregio, te di tale "peccato", non appena osi anche solo accennare all'indefettibilità dei dogmi di Fede e dell'universale, ovvero cattolica morale naturale!

Quando, invece, come ti ho detto, l'"integralismo" è l'unico atteggiamento che può salvare ogni corpo sociale e pure il loro, cioè quel Mondialismo Massonico, che ora, ad esempio, si difende necessariamente ed in modo coerente e fisiologico, con

[47] Alla lettera: "i comandi della Legge sono questi: vivere in modo onesto, non fare del male a nessuno e riconoscere a ciascuno il suo".

[48] Alla lettera: "se ne va in giro come un leone, cercando chi divorare", secondo le parole stesse usate da Pietro, nella sua prima lettera, e che qui il Signore ci rammenta, a nostro monito, al fine di avere sempre presente la vera ed ultima fonte del Male.

leggi di fobia, espellendo ed emarginando come “eretico” ogni attuale controrivoluzionario.

A questo punto devi dunque avere compreso come la repressione di tutte le eresie, dall’Arianesimo del IV secolo all’attuale Modernismo, passando per le altre precedenti ed intermedie (di cui quest’ultima è la somma, secondo la completa sintesi che vi ha fornito il Mio Pietro, quando portava il glorioso nome di San Pio X), sia, secondo la retta ragione, primario dovere del corpo sociale della Cristianità, impostole a difesa delle pecore sparse nell’universo mondo, che tutte sono Mie, secondo il Mio stesso detto “saranno un solo gregge sotto un unico Pastore”, quale compito fisiologico proprio di ogni organismo vivente.

15

LIBERTÀ RELIGIOSA COME ERESIA PERCHÉ, CONTRO RAGIONE E LOGICA FORMALE, EQUIPARA L'ERRORE, CIOÈ IL FALSO, AL VERO

Il Signore interrompe l'esposizione storica per mettere in guardia Pietro ed i fedeli circa il pericolo che l'affermazione della cosiddetta libertà religiosa si converta in strisciante eresia, risolvendosi un tale principio nella pura e semplice, ma fisiologicamente esiziale, libertà di errore.

Ma prima di proseguire nella descrizione storica del fenomeno eresiale, da trattare come vera e propria malattia, secondo l'insegnamento patristico, per cui l'idolatria/eresia scritturale – ovvero l'errore, secondo la traduzione della Volgata di San Girolamo – va identificata con l'infermità mentale (sul che concordano pure i moderni filosofi atei, i quali, proponendo la psicanalisi della società contemporanea, perché, anche a loro dire, irretita da fatali errori, che inducono a perdere l'uso della ragione, vi posso assicurare avere fatto, con ciò, la risibile, cosiddetta scoperta dell'acqua calda), è necessario vi metta in guardia sull'ennesimo, diabolico inganno che ha indotto la Mia Chiesa a teorizzare il principio della libertà religiosa.

Questa, infatti, altro non è se non fatale libertà di errore, al pari di tutte le altre libertà teorizzate da Lorsignori nel corpus dei falsi diritti umani: che tali, invero, non possono essere senza il rispetto dei Miei diritti, cioè di quelli naturali, afferenti al Creato, il quale solo basandosi su di essi può conservarsi, senza sciogliersi nuovamente nel caos primordiale, ora promosso dall'odierno Leviatano, che va identificato nel Massonismo Mondialista.

Ti devo, allora, mostrare come le tue ripetute profferte di scuse al Mondo per le trascorse, ben provvide e doverose repressioni, anche se necessariamente dolorose, come lo è ogni

guerra, per sua definizione, non esclusa la Guerra Santa, siano non solo teologicamente errate (perché potrebbero riguardare solo comportamenti personali di singoli ecclesiastici, ma mai l'operato della Chiesa, come tale indefettibile nell'esplicazione della sua Dottrina eterna), ma addirittura ridicole, sul piano storico.

Quando si pensi, solo per fare l'esempio più attuale, che le tanto vituperate Crociate, Lepanto e le ulteriori battaglie, fino a Vienna e oltre[49], avevano salvato e preservato dall'Islam quel Mondo Occidentale che ora sembra dibattersi impotente, ma ipocritamente, di fronte alla sua nuova avanzata: infatti, quello stesso Mondo, in realtà, è complice dell'Islam, poiché, nel suo folle odio luciferino per Me, lo sta usando, pur se in modo coperto, come braccio armato per sconfiggere ovunque la Croce.

Ti deve, perciò, essere manifesto non potersi assolutamente giustificare la libertà religiosa, che è pura e semplice libertà di errore, in quanto carità e misericordia esigono il contrario, non potendosi dare "Caritas" se non "in Veritate", come proclamato, nell'omonima enciclica, dal tuo predecessore, fatto fuori (per mezzo dei complici interni alla Chiesa) da Lorsignori perché "pastore tedesco" – com'essi lo definivano con spregio – , e non certo in quanto effettivamente germanico, ma perché, a loro dire, "lupo", pur se mite agnello.

E allora dovresti realizzare, con profonda vergogna, che tutte le pecore ovunque massacrate, toto orbe, in odium Fidei, forse proprio di un vero lupo e non certo di un can che abbaia (vedi Ratisbona), ma non morde (vedi l'insulto della cosiddetta preghiera, ma in realtà bestemmia, che la Curia romana costrinse, in seguito, Pietro a subire, nel cuore stesso dell'Islam) avrebbero bisogno, se è vero, secondo un detto popolare – vox populi, vox Dei –, che per difendere le pecore dal lupo ci vuole un altro lupo[50]!

[49] Il Signore fa riferimento, oltre a tutte le precedenti vere e proprie Crociate, alla Battaglia di Lepanto del 1571 ed alle successive, di Vienna del 1683, di Buda del 1686 e di Belgrado del 1717, grazie alle quali l'avanzata dell'Islam nell'Europa era stata definitivamente fermata dalle armate cristiane cattoliche, nella vile defezione di tutte le altre Potenze, sostanzialmente complici ancora oggi del solo apparente perché strumentalizzato "nemico".

[50] Il Signore, ancora una volta, si rivolge al Suo Pietro con parole

Ricordati, allora, che è tuo compito, come leggi ogni quattro settimane, il martedì, nel Breviario Romano, pur riformato – ed ampiamente e follemente censurato, secondo quanto ti descriverò in seguito –, "sterminare, il mattino, tutti gli empi del Paese, per estirpare dalla Città del Signore quanti operano il

durissime, che ricalcano i plurimi "vade retro satana", ovvero "stammi lontano, satana", quali si leggono nei Vangeli e con cui Gesù era aduso apostrofare il suo primo Pietro, tutte le volte ch'egli assumeva atteggiamenti propri del Mondo, ma confliggenti con la volontà dell'Eterno Padre. Anche oggi, dunque, il Signore stigmatizza, come dal principio, l'atteggiamento dei Suoi Vicari allorché tale da contribuire a condurre l'intero umano gregge alla rovina, preda com'esso è ora, ad esempio, dei lupi rapaci che abilmente si nascondono dietro al paravento ipocrita della Democrazia e della Libertà: laddove le odierne Nazioni, rese a forza, da tali lupi, laiche e democratiche, stanno letteralmente morendo, per l'appunto, di quella malattia sociale che ha nome laicità, libertà, democrazia e progresso, come in diversi modi da Lui illustratoci sin qui. E dunque per combattere quel Lupo serve un altro Lupo, ci rammenta l'Onnipotente, mentre, con tristezza, ci ricorda la defenestrazione subita dal suo penultimo vicario e proprio a causa della pur tenue resistenza da lui posta in essere tramite la lectio magistralis tenuta a Ratisbona, in cui egli aveva insegnato al Mondo che dall'Islam e dal suo profeta non ci si poteva attendere nulla di buono: ed, invero, l'Occidente, complice e mandante dell'Islam – come il Signore ci ha appena ricordato –, non aveva sopportato l'insulto ed aveva, poi, costretto, tramite i suoi collaboratori di Curia, il Sommo Pontefice a ritrattare e a piegarsi al novello oltraggio di Anagni di dover pregare, in Turchia, assieme ai musulmani e rivolto alla Mecca! Ma, se vox Populi vox Dei – come ci ha ricordato nostro Signore –, se è vero che il grido di dolore di noi pecore, ovvero del Popolo reale, grido che si leva alto al Cielo, da ogni parte del Mondo, è lo stesso grido, la stessa voce di nostro Signore Gesù Cristo, ovunque calpestato e deriso e di nuovo crocifisso (anche nei corpi inermi di tutti i cristiani ogni giorno massacrati nel mondo e nelle carne e nello spirito), la voce, dico, di quel Signore Gesù che si è fatto uomo come noi – piantando la sua tenda tra di noi, quel tabernacolo che i nostri preti bugiardi e traditori hanno rimosso per sedersi loro stessi al posto dell'altare di Dio! –, e se quel Gesù Cristo, oltre a mite agnello condotto al macello, è anche il Leone di Giuda, trionfante, alla fine, sul Male e sulla Morte, sappiano Lorsignori e lo sappiano, del pari, gli sporchi traditori collaborazionisti, i quali tutti insieme, ancora una volta, giocano impuniti al massacro sulla nostra pelle, che, come ci ha ricordato la Madre Nostra a Fatima, la Storia – sì, proprio quella con la S maiuscola, quella da loro deificata – ha sempre la risposta pronta: una risposta che è l'unica possibile perché l'unica reale, che non sta ad aspettare passivamente il disfacimento degli schemi da loro costruiti con l'inganno, né sta a contemplare inerte il compiersi dei farneticanti ideologismi dettati, ancora una volta, dall'eterno, mortale odio avverso la Civiltà Cristiana. Sappiano,

male", come è scritto nel salmo 100, giustamente titolato "Programma di un Re fedele a Dio" e quindi che è tuo compito primario dar battaglia, senza infingimenti di sorta, affinché Io possa poi donarvi la vittoria: ricordati, di conseguenza, che la mancata attuazione del "programma" che tu stesso ti sei rammentato di ribadire, quale compito di ogni Sovrano, cioè di ogni Potere costituito – che per essere legittimo deve essere, allora, Difensore della Fede e non laico –, viene a ricadere sopra di te e sopra tutta quanta la Mia Chiesa, quale anatema; come, d'altronde, già teorizzato nelle relative sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano I, che qualcuno, ben piazzato all'interno del troiano/romano cavallo, ebbe modo di ottenere di stravolgere per sempre, imponendo la convocazione di un Vaticano II.

E dunque devi tenere per fermo che sarebbe ereticale ogni affermazione contraria al principio fissato già nel credo atanasiano, che si riassume nella proposizione secondo cui extra Ecclesiam nulla salus[51], trasmesso dalla Tradizione Apostolica, ribadito col felice superamento della grande crisi del IV secolo, assai simile all'attuale, per merito del vescovo Atanasio e dell'Imperatore di allora, nonché, da ultimo, dal Concilio Vaticano I, perché tale principio non può essere, e men che meno surrettiziamente, superato, come, invece, sta avvenendo, grazie all'interpretazione data dall'attuale Modernismo imperante alle successive Costituzioni conciliari del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Le quali avevano, in realtà, il dichiarato intento di riassumere e ribadire tutta la Tradizione, grazie a cui la Mia Chiesa Universale, ed unica, non può essere se non Ortodossa, Cattolica, Apostolica, Romana, secondo quanto recita il mai abrogato canone romano e nessuna salvezza è data agli uomini sotto il cielo se non nel nome del Mio Cristo e della Mia Chiesa, suo Corpo, essendo Egli unico Capo di quell'unico, coeterno Corpo,

dunque, Lorsignori che non è vero che la Chiesa non abbia nemici, come fanno, al contrario, loro intendere i traditori non più in tonaca, ma purtroppo ancora preti: perché sono loro il Nemico, il quale dà ordini ai nostri nemici esterni ed interni, nemici che la Chiesa sa di avere – e di averne tanti –, perché altrimenti non sarebbe più dalla parte del suo Fondatore Crocifisso e nemmeno più sarebbe schierata con Colei che, prima o poi, a tutti loro, cioè al Serpente, schiaccerà l'altero capo!

[51] Alla lettera: "fuori dalla Chiesa non c'è salvezza".

fino alla consumazione dei secoli.

Ed, invece, grazie anche alla sciagurata riforma della liturgia, che non tiene più conto di ciò che realmente è sacro ed ha abrogato i tradizionali e necessari suoi strumenti, quali la lingua latina, il canto gregoriano e le stesse modalità del rito, che devono afferire, appunto, al sacro e non al profano – come meglio ti spiegherò in seguito –, lo stesso credo, o simbolum athanasianum, presente fino alla Riforma nell'Ordinarium Divini Officii iuxta ritum romanum persolvendi, sub Dominica ad primam, con le modalità di cui alla relativa rubrica, risulta espunto affatto dal Breviario[52].

Con l'esiziale conseguenza che sacerdote e fedeli, non più potendolo recitare ed avere presente costantemente alla memoria e al cuore, nemmeno possono più sentirsi tenuti ad osservarne l'eterno ed essenziale precetto, senza cui la Mia Chiesa più non è, confondendosi con qualsivoglia adesione sentimentalistica a ciò che pur ancora sembra residuare di divino e di sacro nell'universo laicizzato e pervertito.

Prono, però, quest'ultimo a ben altre forme di sacro, e di un feroce sacro, cui nessun consociato osa opporsi, né lo potrebbe in concreto, perché sarebbe espulso o emarginato dal consesso sociale, secondo le leggi per così dire fobiche, ultima invenzione rivoluzionaria per contrastare, come controrivoluzionario, ciò che per essi è, di fatto, eresia.

[52] L'attuale Breviario, o Liturgia delle Ore, non contiene più il Credo Atanasiano, il quale, fino all'ultimo Concilio, faceva invece parte integrante di tale Liturgia, essendo previsto dall'Ordinario dell'Ufficio Divino che doveva essere osservato, secondo il Rito Romano, la Domenica, a Mattutino.

16

LIBERTÀ RELIGIOSA È ERESIA PERCHÉ CONTRADDICE LA VERITÀ DELL'INCARNAZIONE DEL VERBO, SU CUI SI FONDANO E LA CHIESA E LA FEDE

Il Signore illustra il senso profondo del Credo Atanasiano e prosegue nei rimproveri a Pietro ed alla Chiesa per il loro attuale ragionare e comportarsi secondo gli uomini e non secondo Dio.

E quel Credo, – ci ricorda, dunque, il Signore – che è ancora il vostro credo, perché non Mi risulta abrogato (ma l'astuzia e l'ipocrisia dei Modernisti stanno proprio nel tutto mutare attraverso la prassi, ereditata dalla filosofia tedesca, senza nulla abrogare del dogma), prima di fissare i principi della fede trinitaria, per cui essa non può confondersi con politeismo e paganesimo, essendo Io ugualmente unico, ita Deus Pater, Deus Filius, Deus Spiritus Sanctus, imponeva al fedele di ritenere assolutamente che "quicumque vult salvus esse, ante omnia opus est ut teneat catholicam fidem: quam nisi quisque integram, inviolatamque servaverit, absque dubio in aeternum peribit"[53].

Vero è, dunque, che il principio che tu hai proclamato in modo ereticale, intitolandolo, con espressione anche formalmente mondana e non più teologica, "libertà religiosa", o "di religione", principio che rinnega la proclamazione stessa della tua fede, contenuta nel Credo, o Simbolo, cioè riassunto di essa,

[53] Alla lettera: "Dio è il Padre, Dio il Figlio e Dio lo Spirito Santo", cioè un Unico Dio, pur diversamente contemplabile nelle Tre Persone Divine; ed ancora: "chiunque si voglia salvare e vivere è essenziale si attenga alla Fede Cattolica: perché, se uno non la conserva così com'è, integra ed inviolata, senz'altro è già morto per sempre".

viene a coincidere con la pura e semplice, ma fatale, libertà di errore, in una parola col contrario di ciò di cui tu sei depositario, che è la Verità del Verbo Incarnato.

Ma quella proposizione all'evidenza ereticale, sul piano teologico, è anche, di per sé, falsa ed illusoria sul piano della ragione propria di ogni vivente, essendo manifesto ad ogni individuo dotato di quel che il vostro Poeta definisce "lo ben de lo intelletto", come nessun istruttore di una qualsiasi disciplina, che non si prefiggesse come suo scopo di sabotare un qualsiasi sistema, insegnerebbe mai ai suoi sottoposti regole errate di funzionamento del sistema stesso, tali cioè che possano condurre all'autodistruzione di quello.

E ciò è tanto ovvio che non Mi sarebbe neppure necessario ricordartelo, se non fosse che il Nemico ti ha ormai reso affatto cieco e sordo, in modo che tu non riesci a vedere come l'attuale Re, cioè il Potere Mondialista, ovunque dominante – tranne che nell'Islam! –, pur rivestito di vesti, o principi che paiono i più libertari e garantisti mai esistiti in terra, sia, in realtà, "nudo", al pari del ridicolo personaggio della favola germanica, sbugiardato dall'adulescentulus, vero e proprio santo, o fedele di turno, che mostra, come il Mio Francesco coram populo, che la creatura sempre nuda e impotente è se non si riveste di Me, la sua sola, unica Via, Verità, Vita.

Ed ora tu, rivestito come sei dei principi mondani delle universali libertà ed anche non più coronato, come invece deve essere, con tiara e triregno, simboli del Mio potere universale (e senza nemmeno più poterti esprimere con l'ammirabile formula di comunione "Noi", che sta ad indicare l'inscindibile unità del Corpus Christi che è la Mia Chiesa) ed, anzi, proprio per questo, sei affatto "nudo", cioè esposto al dilagare del caos primigenio: necessaria conseguenza della generale apostasia dalla Ragione – che altro non è se non fuga da Me, Verbo, o Ragione Incarnata e unica libertà –, apostasia in atto nel mondo, in quello stesso mondo da te illusoriamente corteggiato e vezzosamente riverito.

Tu cerchi, dunque, sciagurato, il favore del Mondo, quel Mondo che è tuo compito chiamare a conversione, cioè proprio a tornare indietro – secondo l'etimo del sostantivo – dal percorso a precipizio sul baratro del Progresso all'infinito, elevato a dettame sacro e categorico.

E per farlo, infelice, utilizzi mezzi che sanno di ridicolo, tanto che sei divenuto la star (com'essi sogliono dire, nell'imperante lingua barbara) di ogni efemeride[54] e, segnatamente, sempre per usare il loro linguaggio, del più vieto e degradante gossip.

E così ho dovuto sopportare che tu, da quel balcone donde l'intero mondo si aspetta l'apostolica benedizione, detta per questo Urbi et orbi, pronunciassi l'esiziale annuncio "fratelli e sorelle, buona sera", la stessa formula con cui Lorsignori sogliono dare inizio ad uno dei loro sovente dissacranti ed empi spettacoli teatrali: laddove teatro, cinema e televisione hanno sostituito il Tempio, con quella subdola metamorfosi del sacro (già usata, un tempo, dall'Ellenismo, per distruggere spiritualmente il Mio popolo, Israele, e deportarlo sulla sua stessa terra, come ora il Massonismo ha fatto con te), che ben ti dovrebbe essere nota e contro la quale, se tu ancora sapessi leggere la Scrittura, dovresti essere ben vaccinato, attraverso i due Libri dei Maccabei.

[54] Il Signore indica, con sarcasmo, i giornali e la carta stampata in genere col termine di origine greca efemeride, già utilizzato dai Pontefici, nel secolo XIX, termine che identifica qualcosa che è prodotto ogni giorno e sottoposto al popolo in luogo della preghiera quotidiana, al fine di corromperlo e convertirlo, a poco a poco, al Verbo della Modernità.

17

VA STRONCATA L'ERESIA CHE MANIPOLA E DISSOLVE UOMO E CREATO INTERO

Il Signore fa il parallelo tra Arianesimo e Modernismo, invita alla sua pronta repressione e segnala il pericolo insito nella prassi sinodale, attuale grimaldello dell'eresia modernista.

Ma è tempo, ora, di proseguire nel rammentarti che è tuo compito diuturno contrastare l'eresia, comunque essa si presenti, e quindi, ora, di fermare per sempre quella modernista, che, attraverso un Sinodo ormai permanente, sostitutivo di un qualche Vaticano III, sta appunto cercando di scardinare surrettiziamente, usando il noto grimaldello della pastoralità, le fondamenta stesse della Mia Chiesa e, con esse, le fondamenta, in realtà, di tutto il Creato, la cui integrità è solo da questa garantita.

Perché il nuovo insegnamento, opponendosi alla Legge naturale e sostituendovi l'umana volontà – che è poi quella dei Potentati asserviti a Satana – non può fare altro che sovvertire affatto quel Mundus che era stato così chiamato dalle Mie creature proprio perché bello e buono in sé, cioè come Io l'avevo fatto e voluto e non come lo immaginano Lorsignori, nella loro mente pervertita di sadici volterriani, eternamente nemici, come ben sai, del Santissimo Governo.

Nel rammentarti, allora, la necessità della diuturna lotta contro le eresie, che sono il cancro proprio di ogni sociale organismo – come ben sa il tuo nemico, che schiaccia, a ragion veduta, ogni possibile controrivoluzionario, quale novello eretico, essendo, ora, la Rivoluzione intronizzata, come Anticristo, al Mio posto –, ti devo ricordare che solo la finale (e storicamente fortuita, ma provvidenziale) vittoria di Atanasio sul nemico ariano, che rinnegava la Mia divinità come Uomo/Cristo, vittoria ottenuta dal Popolo credente contro lo stesso Papa di allora,

fattosi pervertire, consentì alla Chiesa e all'intera Cristianità, quindi alla stessa Umanità, di sopravvivere come tali.

Perché Cristianità altro non è che poter vedere Me non solo quassù in cielo, ma anche laggiù sulla terra, vederMi in voi, in ciascuno di voi, dall'ultima pecora fino ai due capi, i Miei due soli, l'Imperatore ed il Mio Pietro, ed ove questa visione – come ben sa il vostro Poeta, cui solo l'ho mostrato – è possibile soltanto nel Mio volto di Cristo, unico mediatore fra Dio e gli uomini.

Ecco perché l'arianesimo andava contrastato e distrutto ad ogni costo, se è vero che tale eresia negava che Io, come uomo in carne ed ossa, potessi essere lo stesso Dio, Padre e Creatore e confinava il divino alla sola sfera cognitiva, escludendone affatto la carne, ogni carne, e così definendomi "di sostanza simile al Padre" e non più con esso consustanziale; come, invece, è e non può non essere se quella carne, e con essa ogni carne, vuole essere salvata e continuare eternamente a vivere nel tempo, dopo che, uscita dal tempo eterno, è entrata in quello mondano per farlo, appunto, "essere d'eternità", per usare le parole che avevo suggerito al vostro Agostino, il Mio vescovo, che meglio di tutti ha saputo ascoltarMi.

Ed ora il Modernismo, somma di tutte le precedenti eresie, mai sconfitto, ma trionfante, grazie alla diabolica astuzia di camuffarsi come Nuova Teologia – e tu dovresti sapere che il demonio è il più grande teologo –, ripropone, ancora una volta ed in modo ben più pericoloso, laddove non tocca direttamente alcun dogma di fede, l'esiziale scissione tra il corpo e la mente, tra l'essere ed il pensiero, dando il primato a questo, secondo i dettami della moderna filosofia: quindi, nella sostanza se non nella forma, negando che Io possa essere Dio anche nel Mio Corpo di carne, che resta, così, preda di una Ragione paganamente deificata, la quale deve, per sua empia definizione, poter realizzare tutto ciò che vuole: fino, addirittura, ad assegnare la scelta a ciascuno se essere maschio o femmina, o non si sa bene quale altra mostruosità, quali sono in realtà, quelle corrispondenti agli enunciati del cosiddetto gender, proclamati dai Potentati Mondialisti che, detenendo il potere reale sulle Nazioni, stanno imponendo a tutti i Parlamenti le nuove leggi contro natura.

18

CORPUS CHRISTI

Descrizione ed esaltazione del Credo Atanasiano da parte del Signore, Vero Dio e Vero Uomo.

Ti devo dunque rammentare, visto che hai fatto sparire il testo stesso del vostro Credo dal Breviario, come il Symbolum Fidei ponga, quale condizione per la salvezza, la fede ferma (fideliter credat) anche nella Mia Incarnazione, come Cristo, figlio di Dio e uomo al contempo: Dio esso stesso, grazie alla sostanza del Padre (quindi non simile, ma consustanziale), e, come tale, generato prima di tutti i secoli, ma anche uomo di carne e di sangue, grazie alla sostanza (la carne!) della madre, nato nel tempo.

E questo Cristo è detto dal tuo Credo (che il nemico ha rinnegato nella sostanza, anche se non nella forma!) essere completamente Dio e completamente uomo (perfectus Deus, perfectus homo) e ciò proprio e soltanto perché è fatto non solo di ragione, ma pure di un animal corpo, quel nudo corpo di cui Adamo si vergognò dopo il peccato (ex anima rationali et humana carne subsistens).

E dunque Io stesso, come Figlio, pur mantenendo la sostanza umana, cioè la da voi tanto odiata e puzzolente carne, sono pur sempre il vostro Dio e non perché la divinità siasi convertita in carne – per cui sarà sempre eresia proclamare, come i moderni filosofi e già i buddisti e simili: Deus sive Natura –, ma perché l'umanità è stata essa stessa assunta in Dio, nell'unica persona del Mediatore.

Ed, ancora, quel vostro Credo – che per tua esiziale colpa il sacerdote non può più metodicamente recitare quando assolve al suo Ufficio Divino quotidiano – enuncia la più bella formula teologica e filosofica ad un tempo che mai uomo abbia potuto comporre sulla terra; una formula che, se offerta per quello che

è, nelle sue purezza e semplicità cristalline, al disgraziato Mondo ormai reso ateo, lo farebbe subito innamorare di Me, perché potrebbe vedere se stesso in Me e Me in lui, per sempre, in modo che nessun Potentato umano sarebbe in grado di violentare la vostra pur debole natura umana.

E vi dice, allora, Atanasio, trionfante dopo la battaglia, nel proclamare l'unità inscindibile di corpo ed anima, che sono, per sempre, in Me una cosa sola: "nam sicut anima rationalis et caro unus est homo, ita Deus et homo unus est Christus"[55].

Infatti, solo se Io sono Dio tanto quale Creatore e Verbo/Ragione, che, al principio, ferebatur super aquas[56], quanto quale Figlio, nato in questo mondo dal parto di Maria, in mezzo al letame del bestiame, solo così l'uomo, pur se reso ateo dopo l'apostasia impostagli dalla Rivoluzione, potrà tornare a fideliter credere[57] che ragione e corpo di carne (anima rationalis et caro) non siano due cose diverse, in qualche modo separabili e suscettibili di un rapporto di subordinazione, ma che siano la stessa cosa, semplicemente un uomo, così come Io, altrettanto semplicemente, come anche ora e qui vi parlo, pur se Padre e Figlio, sono sempre e solo il vostro solo Dio.

[55] Ovvero: "infatti, come pensiero e corpo fanno un uomo, così Dio e Corpo Umano sono una cosa sola in Cristo".

[56] Alla lettera: "passeggiava sulle acque", ovvero sul magma dei primordi, siccome esordisce il Libro della Genesi.

[57] Alla lettera: "credere fermamente".

19

LA PAROLA È GIÀ COSA

Scismi ed eresie quali strumenti del demonio per dividere gli uomini ed impedire che ad incarnarsi e a plasmarli per la Vita sia il Verbo salvifico di Dio, ovvero la Ragione: spiegazione filologica e teologica dell'"incarnazione" della Parola (Verbo, o Ragione Creatrice).

E per restare ancora sul tema dell'Incarnazione del Verbo (che i moderni eretici vengono a rinnegare nella sostanza, secondo quanto vi ho ricordato sopra, evitando, ipocritamente e con somma astuzia, di rinnegare il dogma di fede che vi è sotteso), vi devo rammentare come il medesimo esiziale errore consistente nel negare che lo Spirito divino, quindi la stessa divinità, possa procedere anche da Me come Figlio, oltre che da Me come Dio Padre, stia alla base dello scisma d'Oriente: allorché, almeno formalmente, la seconda Roma, ovvero Costantinopoli, da cui poi derivò la terza Roma, la quale ora ha sede in Mosca e San Pietroburgo, nella Gran Madre Russia, si separò sciaguratamente da te, formando la cosiddetta Chiesa Ortodossa, ovvero grecoscismatica.

Ma rammentate tutti che "divide et impera" è un preciso motto strategico non usato certo solo dal grande Cesare per le terrestri battaglie, ma posto a base della strategia demoniaca, ben sapendo l'Eterno Nemico che, ponendovi gli uni contro gli altri, egli ha poi mano libera per impossessarsi corpore et anima delle umane pecore, a bella posta disperse.

Non è, dunque, necessario che io ti ricordi, qui, o Pietro, la storia di ogni singola eresia o scisma, bastandomi che tu realizzi, una volta per tutte, come preservare l'unità del Mio inscindibile, unico Corpo è l'unica condizione per l'umana salvezza, intesa pure come preservazione fisica e morale dello stesso Creato.

Rammenta solo, al proposito, che, parlando un tempo per bocca di Isaia, vi spiegai che, come pioggia e neve cadono dal

cielo e non vi ritornano senza avere fecondato la terra, fornendo seme al seminatore e pane da mangiare, così pure la Mia parola non sarebbe ritornata a Me, dopo essere stata diffusa, senza avere operato quanto da Me voluto, senza aver compiuto, cioè realizzato, ciò stesso per cui Io l'avevo mandata.

E rammenta, quindi, che la forza della parola è per voi umani tale da plasmarvi automaticamente, rendendovi, ipso facto, proprio ciò che essa esprime, come d'altronde vi sta a significare lo stesso termine originale da Me usato, in allora, con il profeta, che in ebraico suona dabàr, sostantivo che vuol dire ad un tempo "parola" e "cosa".

E se fosse Francesco a parlarvi adesso, lui che era anche giullare e amava le affabulazioni dei menestrelli, penso potrebbe piacevolmente spiegarvi il concetto, cantandovi: "quattro cani per strada e la strada e già piazza e la sera è già notte".

Infatti, la parola ha questa forza straordinaria su di voi, tale che vi trasforma in ciò che essa è e per questo ben si può dire, come esprime il termine stesso in ebraico, la parola è già cosa: essa, da chiunque provenga, quindi, è tale che, quando voi moderni direste si materializza, e dunque quando propriamente si incarna, rende ciò che tocca uguale a se stessa.

Ecco che, se si incarna il Verbo eterno della Vita che sono Io, ben potresti dire "l'alba è già giorno", parafrasando quel canto profano; ma rammenta che, se a incarnarsi è la parola dell'Impostore – il quale già aveva atteso al varco i Progenitori, sotto l'albero della conoscenza, e che sempre insidia il calcagno della Donna e della sua discendenza –, allora sì che al posto della luce, anche se, in apparenza, sotto forma di nuova luce (Illuminismo) e per mano di apparenti angeli di luce (Modernismo), saranno le tenebre eterne del caos a prevalere: perché è ineluttabile che la parola compia ciò per cui è mandata e allora per te e l'intero Creato la sera (il declino presentato come progresso) sarà già notte, sarà il trionfo della novella Sodoma, del Male Assoluto, sulla strada su cui ti hanno incamminato e che aspettano soltanto che, col tuo pieno assenso, diventi piazza: e allora potrai ben dirti, amaramente, "piazza pulita"!

Quindi tu respingi sempre ogni eresia, rifiutati di presentarla come altra confessione, o altra religione, perché l'errore, come ti ho mostrato dianzi, porta sempre all'implosione di tutto il meccanismo, che funziona solo se se ne osservano le regole.

20

CROCIATA E GUERRA SANTA
UNICA SALVEZZA PER L'UMANITÀ

Il Signore invita Pietro a combattere eresie e scismi, di cui fa altri esempi storici, e a predicare, come già i suoi predecessori, Crociata e Guerra Santa, quale doverosa, necessaria opposizione al Male, o Malicidio, per la salvezza dell'intera Umanità.

Ma voglio farti ancora un esempio, avendo presenti le tue ultime e quanto mai inopportune scuse ai discepoli di Valdo, in coerenza con le quali devo pensare che, se ti si presentasse innanzi Domenico, il quale aveva predicato, a sua volta, la crociata contro gli eretici Albigesi, tu prontamente lo deferiresti ad una qualche Corte, per genocidio.

La repressione è senz'altro dolorosa, ma non è frutto di umano odio quando viene da te e quindi da Me, che sono la Verità e la Vita e se ti impongo di combattere è solo per salvare tutte le Mie pecore – vale a dire l'Umanità – dal lupo di turno.

Un salmo da te ora censurato bellamente recita, al proposito della lotta eterna contro l'Iniquo e coloro che se ne siano fatti irretire: "perfecto odio oderam illos"[58], che sta a significare come l'opposizione, perinde ac cadaver[59], avverso l'Iniquità, comunque camuffata e chi se ne renda anche inconsapevole, o innocente strumento, non integra mai l'umano sentimento dell'odio personale, o razziale, appunto, semplicemente umano, ma quel "perfetto odio" che tale non è perché esprime l'opposizione al Male, al Peccato, quello per cui non si può più pregare, essendo la preghie-

[58] Ovvero: "coloro che amano e generano la Morte – necrofili, o mangiamorte – devono essere odiati e respinti fino in fondo".

[59] Alla lettera: "fino alla morte", cioè a costo del martirio, come recita il motto della Compagnia di Gesù, ovvero dei Gesuiti di Sant'Ignazio di Loyola, soldato di Cristo e combattente per la Verità e la Vita, al cui ordine monastico appartiene il Papa regnante.

ra, quale lo stesso Rosario, volta soltanto ad eliminarlo, come fu a Lepanto e come deve essere ancora, se volete sopravvivere.

Quanto, allora, sempre per restare ad uno dei tanti esempi, a Valdo ed ai suoi, anziché andare a prostrarti ai più o meno consapevoli suoi discendenti, "valdamente" usati dal Massonismo per contrastarti, profferendo scuse che non hanno alcun senso, avresti dovuto sì abbracciarli e pregare e piangere con loro, ma solo sulle rovine provocate dalla rottura della Cristianità, ben studiata a tavolino e sempre puntualmente perseguita da Lorsignori, fino dalle cosiddette Rinascita (Rinascimento) e Riforma (eresia luterana).

E rammenta che se nella Crociata erano stati commessi abusi, ciò è ascrivibile solo al fattore umano, dove l'uomo, anche se cristiano, sempre profitta della situazione, essendo gli umani eserciti formati, appunto, da uomini e non da angeli!

E non dimenticare di rispondere alle loro ben immaginabili reazioni che quando sono stati Lorsignori rivoluzionari a trovarsi nella necessità di combattere come "eretico" ogni controrivoluzionario, non si sono, al contrario, posti alcun limite: laddove strage, saccheggio e genocidio venivano pianificati prima in Inghilterra e in America e poi nella Francia rivoluzionaria e in Italia (durante la Rivoluzione Italiana, che ivi prese il nome proditorio di Risorgimento e durò per oltre un secolo, con deportazione, imprigionamento, nonché vera e propria strage dei popoli italici) e, in seguito, nella Russia e nella Cina rivoluzionarie, proprio dagli stessi Stati e dai loro capi.

E quei genocidi, tenetelo tutti bene a mente, erano programmati e voluti e non integrarono mai solo spiacevoli incidenti di percorso, quali, indubbiamente, possono verificarsi in ogni guerra, pur se senz'altro Santa perché fatta – come tutte le Crociate da te un tempo predicate – non per distruggere, ma per salvare l'unico Organismo che ha assicurato sin qui al Mondo intero di poter acquisire la dignità creaturale che Io stesso avevo inteso ascrivere a tutte indistintamente le Mie creature e che si chiama ancora e nonostante tutto Cristianità!

E quando ti chiederanno beffardi: "Ma che male potevano fare quei fedeli che portavano al collo un loro pendaglio e chiedevano solo di poter vivere in pace?", tu dovrai rispondere che tutto ciò era mera apparenza, sia sul piano della dottrina, sia su quello storico/esistenziale, come ora vado al illustrarvi.

21

ERESIA COME STRUMENTO DEL POTERE PER OTTENERE UNA CHIESA DI STATO

Incompatibilità dell'eresia con l'integrità e vitalità del Corpo Sociale sotto l'aspetto storico/esistenziale: strumentalizzazione della Fede da parte dei Dominatori di turno quale conseguenza voluta e studiata della rottura della Cristianità.

Infatti, l'eresia, come spiega la parola stessa, derivante dal verbo αιρέω "scelgo", "tolgo", o "mi separo", è solo strumento diabolico per indebolire il corpo, strumento usato, nelle più diverse occasioni, dall'Eterno Nemico, il quale facendo leva sul vostro innato egoismo, vi induce, ad esempio, a promulgare leggi, come quelle sul divorzio, che, appunto, separano ciò che Io avevo unito per sempre: e ciò al solo scopo di poter spadroneggiare sulle creature, rese, così, mero oggetto di consumo e autoconsumo, dopo avere eliminato ogni corpo intermedio, quale è la famiglia, tra loro e il Potere centrale.

Ed anche per l'eresia valdese, dunque, come sarebbe stato, poi, per la cosiddetta Riforma (che tale non fu perché la Riforma, quella vera, la facesti tu, con il Concilio di Trento, e le loro definizioni di Riforma e Controriforma sono solo l'ennesimo falso sul piano storico, atto a trarre in errore, posto in essere dall'eterna lingua biforcuta, ora incarnata nell'attuale Dominio Mondialista, anche culturalmente egemonico), pure per quell'eresia, dico, la necessità della repressione e, in genere, dell'opposizione derivava dall'imperativo di conservare l'unità dell'unico Corpo, che, ovviamente, solo ove frazionato, avrebbe, in seguito, potuto essere dominato a piacere.

Come avvenuto, infatti, in ogni luogo ove i cosiddetti riformati, ma, in realtà, solo infelici fuggitivi da Me, ovvero apostati, avevano potuto prendere piede: e là lo Stato, finalmente legibus solutus, cioè libero dall'osservanza dei Miei precetti e

della Legge Naturale – in una parola, "dissoluto", come bene lo definiscono i Miei figli Ismaeliti, pur se anch'essi nell'attuale, tragica apostasia da Me –, ha ottenuto il diretto controllo delle coscienze, ben avvalendosi dello stesso fattore religioso, ove anche la Chiesa è di stato.

E non dimenticare – tra l'altro, sappi che "verità" si esprimeva, un tempo, col sostantivo ἀλήθεια il quale, derivando da α privativo e λανθάνω "mi dimentico", sta a significare, guarda un po', "mancanza di dimenticanza": ovvero "memoria", memoria storica, che tutta la storia abbracci, nello spazio e nel tempo, ad ogni costo! –, non dimenticare, dunque, che la Rivoluzione, iniziata da "Rinascita" e "Riforma", prima ha perseguitato la Fede e, nella forma che ha assunto da ultimo – e che una buona pecora ha descritto come Quarta Rivoluzione, dopo la luterana, la giacobina e la bolscevica –, la sta utilizzando a piene mani (come attesta l'intenso corteggiamento di cui sei fatto oggetto da parte di Questo Mondo), per strumentalizzare ai suoi fini le coscienze, laddove, nel nuovo Pantheon massonico – pensano già a sale di preghiera per tutti i popoli, dove sianvi sezioni per ogni diversa "religione"! –, il sacerdote, il rabbino, l'imam etc. diventano "operatori religiosi", proprio come lo spazzino è, per loro, "operatore ecologico".

E questo lo fanno perché istruiti dal fondatore della sezione rivoluzionaria social/bolscevica, che aveva detto essere la Religione "oppio dei popoli" e dal suo primo esecutore[60] – tra l'altro inviato oltre frontiera nel 1917, proprio dai riformati, per far saltare per aria la Madre Rus e così potere imporre la Rivoluzione della Modernità al mondo intero[61] –, il quale l'aveva, a sua volta, definita "vodka spirituale".

[60] Il Signore fa riferimento qui al fondatore del Comunismo, il filosofo tedesco Marx, e a colui che lo mise in pratica, l'attivista Lenin, infiltratosi in Russia dal fiorente vivaio rivoluzionario ben radicatosi nella Prussia protestante.

[61] "Rus" è il termine veteroslavo con cui era indicato l'originario nucleo della Russia, detto, appunto, "Madre di tutte le Russie" e, in seguito, "Terza Roma": termine qui usato, familiarmente e con evidente affetto dal Signore, per farci intendere che l'antica Madre Russia, assertrice della Fede salvifica, ove non turpemente sanzionata, ma subito consacrata al Cuore di Maria, come richiesto dalla Madonna, proprio in quell'anno, a Fatima, potrebbe rivestire il ruolo salvifico per l'Umanità, ch'era già stato proprio di Roma Antica.

Infatti, la Rivoluzione, che altro non è se non strumento primo di Satana, utilizza, a piacimento, entrambi i sistemi, ora quello repressivo (spaventa per spezzare), ora quello strumentale (lusinga per ingannare): e così, in un primo tempo, ha tolto di mezzo affatto la Religione, ma solo in certe Nazioni e in dati momenti storici, mentre l'ha tollerata altrove, così facendo credere a tutti che gli Stati non social/comunisti, ma liberali, o democratici, non fossero essi stessi rivoluzionari (anche se era difficile crederlo, visto che le rivoluzioni erano nate proprio colà!).

In un secondo tempo, poi, la Rivoluzione, ben sapendo che la Religione, e così ogni tipo di confessione, una volta asservite allo Stato, sono primario strumento per addormentare le coscienze e renderle affatto servili ed innocue, come sotto l'effetto di oppiacei, ha iniziato ad impossessarsene ed ora va programmando il nuovo Pantheon, a capo del quale, attraverso due esponenti della Massoneria mondiale e noti Capi di Stato, assieme a cui sei stato ritratto in affabili conversari, pensa proprio di porre te, già Presidente in pectore della ben improbabile e risibile "Società delle Religioni".

Quindi, capisci bene come, essendo scopo intrinseco dell'eresia, per sua demoniaca, ultima natura, rendere anche la Chiesa di stato, fosse necessario, pur se spesso assai doloroso, respingere e sconfiggere ognuna di esse ed evitare, ove possibile, ogni scisma, vera e propria guerra civile nella Chiesa.

E ciò per l'unica, fondante ragione che, una volta separata dal Mio unico Corpus Christi, la Chiesa non poteva divenire se non precisa funzione dello Stato locale: come insegna la storia di Inghilterra, Germania e di tutte le altre infelici Nazioni riformate, divenute strumento per la pronta propagazione della Rivoluzione su tutta la terra.

22

ERESIA COME FALSIFICAZIONE E STRUMENTALIZZAZIONE DELLA PAROLA

Incompatibilità dell'eresia con l'integrità del Corpo Sociale sotto l'aspetto dottrinale e, quindi, con la stessa sanità mentale di quel Corpo: esempio della falsificazione della Scrittura ad opera dell'eresia valdese e sue conseguenze ultime.

Ma pure sotto l'aspetto della Dottrina e quindi sul piano propriamente teologico e filosofico è sempre stato necessario intervenire per stroncare ogni deviazione da quel Vero a proposito del quale vi ho mostrato, richiamando le parole del vostro Poeta, come "di fuor dal qual nessun vero si spazia", e così per recidere il sempre rinascente cancro, che ora si sta alimentando della dilagante follia modernista, anche se astutamente camuffata, ma ben allineata e coperta[62].

È tempo, allora, di tornare alla vicenda di Valdo e della necessaria repressione della sua patente eresia, anche se lo offro a te, Mio Pietro, come semplice esempio del Male Assoluto che si afferma sempre e comunque per effetto di eresia, o di scisma, a prescindere affatto dagli intenti degli infelici che, così operando, credono (taluni in perfetta buona fede, ma fungendo solo da utili idioti, strumento del Principe di questo Mondo) di poter ribadire la Mia eterna parola, magari purificandola.

Ed invece essi, guidati come sono non dalla Tradizione, ma soltanto dalla fallace coscienza soggettiva, possono solo falsificarla la Mia parola, laddove ben sai (come il Mio primo Pietro vi aveva resi edotti e sempre per bocca Mia) che nessuna

[62] Il Signore utilizza sovente l'accoppiata di tali due aggettivi, la quale è propria del linguaggio militaresco, così rammentandoci, indirettamente, il nostro impegno cresimale di essere per tutta la vita soldati di Cristo... con quel che ne consegue per chi voglia intendere!

Scrittura va soggetta a privata interpretazione, essendo il singolo Autore Sacro stato da Me direttamente ispirato; ed essendo, di conseguenza, ogni interpretazione riservata al solo Magistero Petrino, proprio della Chiesa tutta, Mio Corpo.

Il quale Magistero, una volta da te pronunciato ex cathedra Petri, sempre, ovviamente, secondo la Traditio Apostolica e non mai contro di essa, ha il carattere dell'infallibilità, sancita dal Concilio Ecumenico Vaticano I, perché a quel punto, ma solo a quel punto, badate bene, sono ancora sempre e solo Io stesso che direttamente vi parlo.

Poni mente, dunque, ora, a considerare quale sottile, ma pur sempre evidente (anche sotto l'aspetto filologico) falsificazione del Mio Verbo annidavasi dietro l'interpretazione data da quegli eretici alle pur chiare parole con cui erasi espresso, all'inizio del suo Prologo, il discepolo da Me amato[63].

Giovanni aveva dunque esordito – usando l'altra lingua che il Mio Agostino diceva barbara perché non l'aveva acquisita col materno latte di Santa Monica e che fungeva, allora, da linguaggio da tutti fruibile nel bacino del Mediterraneo e per questo era detta κοινή διάλεκτος, come lo è del pari, ora, quell'altra che nemmeno voglio nominare perché innominabile, a te ormai più nota che non lo stesso linguaggio scritturale – con l'enunciare che in principio erat Verbum et Verbum erat apud Deum et Verbum erat Deus e aveva così posto subito il fondamento stesso della Fede, che non può non coincidere con la Ragione, o Verbo di Dio incarnato nell'uomo Cristo Gesù, dicendo: et Verbum caro factum est et habitavit in nobis, piantando, appunto, la sua tenda tra di voi, come uno di voi[64]!

Egli aveva così enunciato, per sempre, il significato dell'Incarnazione del Verbo, cioè il principio per cui se è la Mia Parola,

[63] Come sappiamo, il Signore indica sempre con tale espressione d'amore il prediletto discepolo Giovanni, il più giovane, autore del Quarto Vangelo, il cui Prologo il Signore stesso qui ci commenta, mostrandoci la falsificazione di esso (evidente pure sul piano filologico), operata dagli eretici valdesi.

[64] Alla lettera: "In principio era la Parola e la Parola stava con Dio ed essa stessa era Dio. E la Parola si materializzò, si incarnò e mise la sua dimora tra di noi", come meglio rende l'originale greco ἐσκήνωσεν aoristo primo che significa, alla lettera, "piantò la tenda", ovvero quel Tabernacolo (= tenda) che la neoriforma ha tolto dall'altare, dopo aver abolito lo stesso Altare Dei!

cioè la Ragione Creatrice stessa, a materializzarsi nel Mondo, in modo da plasmare questo secondo le naturali e fisse leggi che Io gli ho dato, che sono come la gravità per la terra dove abitate, il Mondo può vivere e sopravvivere fino alla sua naturale fine, prospettabile in milioni di anni.

Ma se, al contrario, il Mondo dovesse ascoltare la parola ingannevole proveniente dalla diabolica invidia, sarebbe questa a plasmarlo e a fargli credere, come vieppiù sta facendo ora, che sia l'uomo a poterlo migliorare all'infinito, con le conseguenze che già vi ho prospettato.

Infatti, Giovanni vi spiega che il Mondo non ha accolto il Mio Verbo, ma gli si è contrapposto – ed è sotto gli occhi di tutti come ancora gli si contrapponga! –, però, senza prevalere, perché le Tenebre non possono prevalere su di esso, avendo Io promesso a Pietro, su cui ho fondato la Mia Chiesa, che portae Inferi non praevalebunt in eam[65].

E, nel seguito, Giovanni vi rammenta che tutto è stato fatto per mezzo del Verbo, quindi che tutto è ragionevole, ordinato, essendo frutto di Ragione e non certo del caos primordiale, il quale mai potrebbe evolversi in qualche cosa di compiuto, con buona pace dell'evoluzionismo attuale.

Egli, poi, vi vuole fornire ulteriore specificazione del concetto e – qui sta il punto, perché quell'eresia proprio tale passaggio aveva falsato! – vi aveva spiegato che, se il Verbo era, per l'appunto, il Creatore di tutto χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδὲ ἓν ὃ γέγονεν, che sta a significare: "senza di Lui (il Verbo, la Ragione), nulla è stato fatto di ciò che esiste".

Mentre, chi si separò allora da te venne a leggere quell'enunciato in senso dualistico, così annullando, d'un colpo, tutta la secolare speculazione filosofica e teologica posta a fondamento dell'umana società: essi leggevano, infatti, il passo come se recitasse "e senza di Lui è stato creato il Nulla", così legittimando l'esistenza di un Dio del Male a Me contrapposto, come già avevano fatto le note ed erronee filosofie e cosiddette religioni orientali, cui il mondo greco-romano (e quindi tu stesso) erasi sempre, e ben a ragione contrapposto, essendo il

[65] Ovvero: "che l'Inferno, inteso come il Male che apre le porte al Caos, non avrebbe mai prevalso su di Essa".

male soltanto mancanza di bene, siccome insegnato da sempre dalla Mia Chiesa.

Ma è opportuno ribadire, a questo punto – onde farvi toccare con mano le conseguenze ultime di tale patente falsificazione della Dottrina –, che lo stravolgimento del testo giovanneo operato dagli eretici valdesi riguardava, in particolare, il passaggio col quale l'Evangelista aveva fissato, una volta per tutte, il principio secondo cui il Creato è frutto della sola Ragione Creatrice ed ordinatrice di ogni cosa, in evidente contrapposizione al nulla, o "non essere", che, appunto, secondo ragione e per l'insegnamento della logica formale, semplicemente "non è".

Quegli eretici avevano, dunque, stravolto il passo –come vi ho mostrato poc'anzi –, affermando empiamente e falsamente che esisteva un altro Dio, detto "il Nulla", il quale era stato, a sua volta, a loro dire, "creato senza l'intervento di Dio".

E quel Dio, già noto nell'Oriente precristiano ed in tal modo riesumato dagli eretici, che sempre si danno la briga di riproporre gli antichi errori sotto la fallace, ma lusinghiera forma di nuove idee, sarebbe stato destinato, negli sviluppi successivi della gnosi anticristiana ed anticristica, di cui l'attuale Massonismo costituisce l'apice, a contrapporsi in tutto a Me, quale Dio Padre Creatore, nonché Ordinatore del Mondo ed infine Redentore dell'Umanità.

Deve, allora, essere ben presente a voi tutti e soprattutto a te, Pietro – per l'immensa tua responsabilità verso quel Mondo, che devi assolutamente catechizzare ed evangelizzare, pena la sua stessa implosione –, il frutto velenoso di tali teorizzazioni ereticali, laddove l'attuale Potere Mondialista, pur nelle sue diverse articolazioni, opera in modo convergente a far sì che tutte le società esistenti, in vista della solita, utopica palingenesi, vale a dire di un'impossibile nuova creazione, si disintegrino, grazie al cosiddetto disordine creatore: ovvero attraverso il Nichilismo da esso promosso, figlio di quel Nulla teorizzato dagli antichi eretici e felicemente definito dal Mio buon sacerdote Jean Joseph Gaume, nel secolo successivo alla Rivoluzione Francese – fonte prima questa della Dittatura Totalitaria, del Terrore e dello stragismo programmato dei secoli a venire –, come "il Nulla armato".

Questa è, infatti, l'"arma segreta", di non felice memoria,

con cui Lorsignori hanno già iniziato – tenetelo ben a mente – il terzo conflitto mondiale, arma con la quale sarà attuata, nei loro sporchi disegni, la disintegrazione delle società, attraverso il programmato e già in gran parte attuato annientamento di ogni cultura, fede ed etnia e al cui premeditato fine sono state promosse e vengono alimentate, ad esempio, le attuali migrazioni di massa, mentre, al contempo, sono fatte promulgare dai Parlamenti a loro asserviti, le leggi contro natura e contro la vita, eversive dell'umana convivenza, a voi tutti ben note.

23

L'INCARNAZIONE DELLA PAROLA ANTICRISTICA NEL MONDO ATTUALE E LA NECESSITÀ DI CONTRASTARLA

Esortazione del Signore a tutti gli uomini ed alla Chiesa Resistente, nella persona del Suo Vicario, al fine della diuturna, ferma Resistenza alle Forze del Male, onde scongiurare l'avvento dell'Anticristo, promosso dall'attuale "incarnazione" della parola demoniaca nelle vigenti Strutture di Peccato che reggono tutte le Nazioni della Terra.

Alla luce degli insegnamenti che vi ho impartiti sin qui, dovreste, dunque, avere inteso come solo nutrendovi di Me, della Mia carne e del Mio sangue, dopo essere stati battezzati, così seppellendo il vecchio Adamo, e rinati con Cristo, nuovo Adamo, nonché unti, cioè resi milites Christi, Miei crociati, con la santa Cresima ed il ricevimento del rituale schiaffo, simbolo della lotta perinde ac cadaver per la Mia Chiesa, cioè fino al martirio, solo divenendo, infine, Miei concorporali, attraverso la Santa Eucarestia, e quindi avendo assimilato Me e non la diabolica parola a voi propinata fin dalla nascita da Questo Mondo, sarete in grado di vincere la parola demoniaca della lingua biforcuta: ovvero quella gnosi spuria[66] che viene impartita, ora, da tutte le scuole del mondo, dall'asilo all'università, e che sta bellamente realizzando, secondo il principio che vi ho ricordato, per mezzo di Isaia, il compito, eternamente sovversivo dell'intero Creato, per cui il Principe di questo Mondo l'ha mandata.

Tenendo ben presente tutto quanto vi ho pur succintamen-

[66] Alla lettera: "falsa conoscenza", ovvero quello pseudosapere in cui si identifica ogni forma di insegnamento che si contrappone al Vero e lo nega, sostituendovi la follia dell'Idea, cioè di un Pensiero (Cogito) in continui evoluzione e progresso, propri della cellula cancerogena.

te rammentato sin qui, ricorda, allora tu, o Mio Pietro, sulle cui spalle ricade la responsabilità della salvezza dell'Umanità, che, poiché tutte le umane pecore sono Mie (lo vogliano o no, perché sono Mie creature, fatte a Mia immagine, e pure quelle in apparenza più brutte!), tu adversus haereses[67], che ben sono solo vostri "fratelli", cioè Mie pecore "separate", divorziate a forza da te, come bene si è espressa la Mia Chiesa con l'ultimo Concilio, devi proclamare sempre e solo la Verità, perché questa sola è Vera Carità e Misericordia, non mai lasciandole in balia dell'errore.

E così raccoglile tutte, ovunque disperse, lo vogliano o no, come vi ha rammentato il Mio Agostino, perché tutte bisognose di quell'unico Battesimo di cui, al presente, siete stati privati anche voi dall'imperante Massonismo, il quale, infatti, se una volta cercava lo "sbattezzo" formale, ora nemmeno lo nomina più, proprio perché pienamente consapevole del fatto che solo esso può impartire il reale ed efficace suo "catechismo" toto orbe terrarum[68]!

Catechismo che, ricordalo, sta plasmando su di sé l'universo intero, dove, ormai, la sua parola è già cosa, la strada aperta dalla Rivoluzione è già piazza e, forse, ma Io certo non lo vorrei, la sera è già notte, se anche tu, il κατέκον e cioè il "freno", o Resistente, dovessi rinunciare a quell'azione che ben sai è l'unica che ancora trattiene l'Anticristo dalla sua manifestazione finale.»

[67] Alla lettera: "nei confronti degli eretici", cioè di tutti coloro che sono fuori dalla Chiesa.

[68] Alla lettera: "in tutto il mondo", il quale – ci ricorda il Signore – subisce ora, per legge, il "catechismo" laicista, che rende gli uomini, senza scampo, atei e miscredenti, ragion per cui il Massonismo, al potere ovunque, non si oppone più al Battesimo cristiano e non chiede più agli uomini di "sbattezzarsi": ove quel Sacramento, con la complicità dei preti traditori e collaborazionisti, è ora stato reso un mero simulacro, atto ad impartire gli insegnamenti non più della Fede, ma di una sua triste e tragicomica parodia.

24

LA RISPOSTA DEI FEDELI CHE SUBISCONO INERMI LA DERIVA ANTICRISTICA

Il portavoce risponde al Signore e riprende la sua testimonianza, esprimendo i timori dell'umano gregge, che si sente ormai senza Pastore ed in balia dell'Eterno Nemico.

E proprio questo, Signore, mentre ti ascoltiamo, nel Tuo insegnamento di sempre, contenuto nella Scrittura e nella Tradizione dei Padri, quale ora ci hai rammentato amorevolmente, è il timore che assale noi pecore del Tuo gregge, o meglio quelle che, come me, per Tua provvidenziale grazia, riescono a discernere ancora il Tuo insegnamento da quello propinato da chi ormai è stato plasmato dal Mondo, dimenticando, insano, che Tu, quando eri con noi, ci avevi ben rammentato di averci presi dal Mondo, ma in modo da sottrarci per sempre ad esso ed al suo Principe, attraverso il Battesimo.

E così, Signore, temo assai che quella sera siasi già fatta notte e che ogni sforzo catechetico possa essere vano, nonostante ancora esistano buone pecore e buoni pastori, perché le pecore più non sono in grado di intendere la Tua parola e nemmeno lo sono più tanti sacerdoti e le stesse gerarchie ecclesiastiche, "ebbre, ma non di vino", come recita un salmo, perché ubriache di Modernismo e di Modernità, proprio come ci hai Tu stesso sin qui ricordato.

È ben vero, purtroppo, secondo quel che ci hai appena spiegato, che il vero catechismo, cioè quello che conta e subito plasma le coscienze, facendo in loro "incarnare", per così dire, celiando, non il Tuo Verbo eterno, ma gli insegnamenti del Mondo e del suo progresso all'infinito, viene impartito su tutta la terra dai Potentati mondiali, attraverso le loro scuole, diffuse dal livello addirittura prescolare, fino a quello universitario e postuniversitario.

Gli insegnamenti religiosi di qualunque confessione – tranne, però, quelli dell'Islam, come ben Tu sai e ci hai già ricordato! – non hanno, invece, alcun potere sulle coscienze e sono tollerati solo perché, secondo quanto rammentato da Te poc'anzi, l'ultima Rivoluzione ha pensato bene di sfruttare ogni religione e ogni fede, una volta che tutti i fedeli – tranne, però, gli islamici – sono caduti in suo potere e sono, ove ad essa contrari, come noi, prigionieri politici sulle loro stesse terre: dato che, secondo il sempre validissimo insegnamento rivoluzionario, la religione funziona come un oppiaceo, addormentando le coscienze, se non più alimentate dall'unico Vero che è Cristo Nuovo Adamo, cioè proprio il contrario della Rivoluzione.

Infatti, quell'unico Vero non è più insegnato e diffuso, come tale, nelle coscienze degli allievi di qualsiasi scuola, tranne che presso i discepoli delle scuole coraniche, verrebbe da osservare, se non fosse che colà non è il Vero l'oggetto dell'insegnamento, anche se questo fa pur sempre corretto riferimento a molti dei principi della nostra comune Tradizione abramitico/patriarcale, tuttavia non ancora purificata e perfezionata da Te, Signore, che eri venuto proprio per darle compimento.

Per cui, ad esempio, il ripudio e quindi il divorzio, anche consensuale, fu da Te vietato, per garantire l'esistenza della famiglia e la stessa dignità di un uomo che non può mai essere ripudiato, scartato, come si fa con un qualsiasi cosiddetto bene di consumo e, da ultimo, al fine di contrastare lo strapotere politico centrale.

Oppure, l'adulterio, sotto ogni sua specie, non doveva essere più punito con lapidazione e morte, pur restando tale nella nuova Legge Evangelica, laddove, come ci ricorda il nostro Poeta, che Tu ritenesti degno del grande viaggio, "le cose di Dio" – cioè la Tua intera Creazione! – non possono essere "avolterate" (adulterate) perché "di bontade deon esser spose", vale a dire devono essere rispettate secondo l'essenza propria di ciascuna, quale loro assegnata da Te, che sei anche Bontà.

Ma, tornando all'insegnamento ed alla trasmissione dell'ormai unico verbo rivoluzionario, oggetto dell'unico catechismo universale, sub specie scientista (gnosi spuria), quello che plasma e modella su di sé tutte le coscienze, tu ben sai, Signore, perché il tuo paterno sguardo abbraccia tutto il tempo, dal suo inizio fino alla finale εκπουρῶσις[69] e tutto lo spazio, quindi tutta la

nostra bella terra, quel che accade in ogni scuola, ove la parola scientista e storicista è presentata come verità assoluta e quella religiosa è confinata nell'ambito della mitologia.

E sai bene che, curiosamente – ma non tanto, pensando alla satanica astuzia sottesa al Sistema, che tutto a bella posta concerta per potere tutto dominare –, solo nelle scuole coraniche viene trasmessa come vera e data la parola della fede; anche se, purtroppo, nonostante la conservazione di taluni retti e tralatizi insegnamenti della comune legge mosaica, non è la fede in Te, Verbo Incarnato, che viene colà inculcata, ma pur sempre e solo quel riduttivo Monoteismo gnostico artatamente strumentalizzato dai Dominatori Massoni e che il Tuo Dolce Cristo in terra aveva ben smascherato a Ratisbona!

Con l'ovvia conseguenza della miseranda fine che il Padrone del Mondo gli ha imposto e per cui molti di noi piangono, sembrando che, ormai, nessuno possa più impunemente opporsi all'Anticristo, nemmeno dentro la Tua Santa e Universale Madre.

[69] Alla lettera: "conflagrazione", ovvero la Fine del Mondo.

25

ESEMPI DI RIEDUCAZIONE FORZATA

L'autore, portavoce dei fedeli in ascolto, svolge la propria testimonianza adducendo esempi vuoi della sistematica rieducazione delle coscienze, vuoi di talune sacche di resistenza. Esempi di educazione secondo il Verbo anticristico, universalmente imposto per Legge.

E, così, Signore, permettimi di rammentare alle Tue pecore, a mo' di esempi dell'ormai generalizzata invasione delle coscienze, da un lato, e, dall'altro, delle resistenze che, purtroppo, non provengono dalla Santa Madre Chiesa, talune circostanze a Te ovviamente ben note e che potrai meglio stigmatizzare col Tuo diretto insegnamento, se ci farai la grazia di ancora rivolgerti a noi, nella Tua brezza leggera, mentre Ti ascoltiamo sotto i tabernacoli che ci hai permesso di piantare, insieme a Te sul monte, come un tempo, durante la calura agostana, per così dire, di un improvvisato campo estivo.

Venendo, dunque, a dette circostanze, o esempi di perdizione, da un lato, e di possibile resistenza, dall'altro, intendo rivolgermi a quanti, come me, sono genitori e nonni di alunni allevati in batteria nelle varie scuole disseminate in ogni Repubblica Giacobina, tale essendo, in realtà, ogni moderno Stato, comunque denominato, vuoi anche "Regno", del tipo "United Kingdom", e così camuffato, su tutta la terra.

A loro voglio ricordare, anzitutto, come, in realtà, la scuola sia stata trasformata, ovunque, in vera e propria "chiesa", ove è imposta, per legge, l'adorazione del nuovo sacrum e dove il nemico procede sicuro ed ormai affrancato da ogni resistenza alla conversione forzata degli alunni alla novella religione dell'irreligione.

E voglio, quindi, rammentare loro che ai nostri bambini viene imposta, come verità indiscutibile, l'umana – ma, in realtà, diabolica – invenzione della cosiddetta evoluzione e

nascita del mondo dal caos ed, al contempo, viene loro spiegato che gli uomini, quando non ancora illuminati dalle moderne scoperte post Rinascita (leggi: Rinascimento, Riforma, Illuminismo), soggiacevano ad immaginifiche ipotesi, sostanzialmente mitologiche.

E giù con svariati esempi che, ovviamente, stante la provata, diplomatica astuzia del Serpente, padrone di Lorsignori, nemmeno menzionano, sotto quella specie mitologica, la nostra fede nella Croce, in quei Diocesia, come l'italico[70], ove, appunto, la Fede è solo in apparenza rispettata e riconosciuta ed ove sono indottrinati i miei nipoti, nonostante regolarmente, ma inutilmente battezzati, cresimati e comunicati.

Infatti, l'amministrazione di quei Sacramenti è, ormai, solo formale, ridotta com'essa è ad un teatrale, beffardo simulacro, ove quelli nulla possono più sulla pecora aliunde[71] educata e che per questo il Massonismo più non teme e non contrasta, ma anzi facilita, venendo i nostri Sacramenti propinati dai nuovi Sacerdoti dell'Umanità, traditori e collaborazionisti, solo come mezzi per rendere ancor più prona ogni coscienza alla statolatrica e falsa, ma non discutibile volontà cosiddetta democratica, o Volontà Generale, secondo il dogma rivoluzionario imposto dai vincitori.

[70] Le Nazioni, nell'Ordinamento della Santa Madre Chiesa, sono denominate "Diocesia", donde, ad esempio, "Diocesium Italiae" sta per Italia.

[71] Ovvero: "da altri e in altro modo".

26

CASI EMBLEMATICI DI SPORADICA ED ANOMALA RESISTENZA

Esempi di resistenza provenienti, con sorpresa, non dalla Chiesa, o da fedeli cattolici, ma da fedeli musulmani e da eretici.

Ed ora voglio rammentare, Signore, due esempi curiosi di resistenza e voglio far notare, con ovvio disappunto e, più che altro, con angoscia, pensando che la tua Chiesa va in direzione opposta, che questi provengono l'uno dall'Islam, cioè da nostri fratelli ismaeliti, figli di Abramo come noi, e l'altro da uno dei tanti predicatori eretici, anch'esso, ovviamente, nostro fratello, di quelli "separati" da Te, a forza, dall'empia e scomunicata Regina Elisabetta, mostro sterminatore dei credenti e così già "giacobina" in pectore.

Detto predicatore mi risulta, dunque, tratto in arresto nell'infelice Anglia perché per strada erasi permesso di richiamare le pecore, coram populo[72], all'osservanza dei Tuoi precetti, Signore, significando, con le parole dell'Apostolo, che la sodomia è mortale peccato e che nessuna umana legge potrebbe giustificarla, né tanto meno promuoverla a rango di comportamento naturale, essendo, per l'appunto, per definizione contro natura.

Penso, quindi, con ovvio orrore, dopo aver tratto tali notizie da una delle tante efemeridi nostrane, che, al contrario di quel predicatore (eretico, sia pure, ma soltanto perché separato da Te a viva forza, raccontandogli che il Papa era solo un maiale – parola di Lutero! –), la Tua Chiesa, pur ancora formalmente Una, Santa, Cattolica, Apostolica e Romana, per bocca delle stesse sue gerarchie, ha osato proclamare ch'essa ha molto da imparare dai sodomiti: e non aggiungo altro perché tali nuove

[72] Alla lettera: "in pubblico".

si commentano da sé.

Passando, quindi, all'esempio di resistenza ismaelitica, o islamica a Satana, è sempre dall'infelice Anglia, già cristiana ed ora in balia del nulla, che m'era giunta la notizia, sempre in base a cronache efemeridiche locali, di ispezione ed inchiesta eseguite dall'autorità scolastica inglese presso una scuola gestita da musulmani, dopo che gli ispettori, interrogando i ragazzi colà educati secondo i dettami delle norme religiose, quindi catechizzati da fedeli dell'Islam e non dai fedeli di Satana, avevano appreso da quelli come venisse loro insegnato, ad esempio, che il marito è il capo della famiglia, che la donna sta a lui sottomessa e, stando a casa, si occupa di allevamento ed educazione dei figli.

E se tutto ciò è di scandalo agli adepti di Satana, che quella scuola hanno messo sotto inchiesta, viene da pensare come, al contrario, l'insegnamento colà impartito (ovviamente, con riferimento soltanto al punto specifico appartenente alla nostra comune tradizione abramitica, quindi quantomeno ispirato al Vero che sei Tu, Signore, padre di Abramo – che fu padre di Isacco, ma pure di Ismaele[73] – e che hai, in seguito, perfezionato, dandogli compimento, quando ci hai visitati), viene, dunque, da considerare come quell'insegnamento non fosse altro che espressione della dottrina ispirata al Diritto Naturale e, di conseguenza, alla Legge Divina, unica ed immutabile, che presiede alle norme di diritto naturale, per cui "la famiglia è società naturale fondata sul matrimonio".

[73] Dal nome dell'altro figlio di Abramo, Ismaele, deriva la denominazione di Ismaeliti, assegnata, in antico, alle tribù nomadi del deserto d'Arabia ed utilizzata qui per indicare i Musulmani in generale. Ed è bene qui rammentare, inoltre, che quella comune tradizione abramitica era stata poi senz'altro trasfusa nella tradizione apostolica, laddove, al proposito, Pietro aveva insegnato, ad esempio, che "la donna sta sottomessa al marito, chiamandolo signore, come faceva Sara nei confronti di Abramo" ed, a sua volta, Paolo aveva ribadito l'insegnamento che "la donna si salva partorendo figli".

27

TAPPE DELLA DISFATTA

Il testimone inizia ad illustrare quelle che definisce tappe della disfatta, nel generale, progressivo cedimento al Liberalismo: cedimento che è tradimento della Fede, soprattutto da parte di coloro che sono stati chiamati a difenderla e diffonderla, ed apre le porte all'apostasia, la quale, in ultima analisi, altro non è che fuga dell'uomo dalla libertà.

E precisamente nei suddetti termini, dunque, si esprime, ad esempio e tra l'altro in modo beffardo – vista la legislazione ordinaria, che tale principio rinnega! –, l'articolo 29 della Costituzione dell'italica Repubblica giacobina, apparentemente nata, quest'ultima, solo nel 1948, ma, in realtà, già esistente, sotto abile camuffamento, fino dalla nascita dell'italico Regno, a seguito del tradimento di quella dinastia, già cattolica, di sovrani Defensores Fidei, la quale, secondo quanto profetizzato da San Giovanni Bosco, dopo avere proditoriamente "ferito di plebiscito", ancor'essa "di plebiscito perì", cent'anni dopo, come recita un detto popolare[74].

E così, a seguito del cedimento dei fedeli al liberalismo, le Nazioni già cristiane hanno fatto apostasia da Te, Signore, ma in modo criptico ed, appunto, beffardo, come è proprio dell'astuzia dell'antico serpente.

Ed ora, sempre per volere fare un esempio, ma ce ne

[74] I Savoia avevano occupato l'Italia militarmente e proditoriamente, annettendone una parte mediante falsi plebisciti, ammantandosi falsamente e sacrilegalmente, sul tricolore giacobino da loro inalberato nella conquista, di quella croce difendendo la quale tanti di loro, nel passato, si erano generosamente sacrificati, e così quella stessa croce avevano tradito e calpestato, subendo la scomunica papale: di conseguenza, nell'avveramento della profezia di Don Bosco, essi erano poi stati cacciati con ignominia dall'Italia, dopo un secolo, grazie all'ennesimo plebiscito, o referendum popolare.

sarebbero a dismisura di esempi di queste disperate tappe della disfatta, i Tuoi sacerdoti amministrano tranquillamente l'eucaristia a Capi di Governo e Capi di Stato, formalmente osservanti, ma, in realtà, servi sciocchi o collusi con il Potere occulto, pronti a promulgare leggi sempre più eversive dell'Ordine Naturale.

E pensare che costoro sono traditori e pubblici peccatori, su cui pende la scomunica latae sententiae[75], come lo erano stati i predecessori che falsamente si erano ammantati anch'essi per anni della Tua Croce, sul loro proditorio simbolo di partito, non diversamente dai predetti sovrani di casa Savoia, firmando tutte le successive leggi eversive su famiglia, divorzio, aborto e quant'altro contrario alla Legge Naturale e Divina.

Sappiano, quindi, quei sacerdoti, che, al pari di quei falsi fedeli, essi commettono sacrilegio ogni volta che permettono agli scherani del Maligno di cibarsi del Tuo Corpo, così ingannando in modo turpe le pecore da loro indegnamente amministrate.

E quel cedimento al liberalismo che sta alla base della disfatta della Fede, a livello universale, lo colgo ora appieno, giunto quasi alla vecchiaia, illuminato dall'insegnamento dei tuoi Papi, Signore, che invano lottarono contro il Modernismo e di talune buone pecore che non eransi fatte irretire dalla follia dilagante, quali il Padre Julio Meinvielle e Plinio Correa De Oliveira.

Posso rammentare, ad esempio, al proposito, alle altre pecore, che, come me, stanno subendo la disfatta e devono sopportare, quando entrano in chiesa, di apprestarsi ad assistere ad uno spettacolo teatrale (con la suora "animatrice" che esordisce con un "benvenuti a questa celebrazione" ed introduce essa le letture e lo stesso Vangelo, sostituendosi al sacerdote), che la mia cara nonna Lina, la quale, pure, mi aveva avviato a quella fede che la Rivoluzione, tramite scuola e università era riuscita, in un primo tempo, a strapparmi – così facendomi convertire a forza al suo credo – e per Tue sole Grazia e Provvidenza, Signore, ho potuto, a fatica, riconquistare, era

[75] Con tali termini si indica la scomunica automatica, la quale coglie l'apostata senza bisogno di pronuncia giurisdizionale.

solita cantarellarmi il ben noto inno risorgimentale della "bandiera dei tre colori, che è sempre stata la più bella", per cui "noi vogliamo sempre quella, noi vogliam la libertà"!

Ed un tale caro ricordo familiare, ben vivo e presente alla mia memoria – che mi dipinge la nonna, pur credente, ma indotta anche a credere ciecamente nella favola risorgimentale ed in coloro che la sua fede stavano uccidendo –, deve servire per testimoniare a tutti la terribile potenza di inganno sottesa alle false libertà accordate dall'alto dai conquistatori liberal massoni al nostro Popolo, prima soggiogato e martoriato e poi ingannato da loro, con l'applicazione del beffardo dogma "libera Chiesa in libero Stato".

Dove, in realtà, solo lo Stato era, infatti, libero di legiferare in ogni campo e quindi di asservire, a poco a poco ed in modo surrettizio, le coscienze al volere di quei Poteri occulti e dominanti, i quali, di conseguenza, anche oggi, come già ieri, decidono delle nostre sorti, servendosi dei traditori e collaborazionisti al governo: tutti costoro stanno, infatti, cedendo a poco a poco a tali Forze la stessa sovranità nazionale e così – violando, per suprema beffa, la loro stessa pur infame Costituzione giacobina – promuovono l'invasione del nostro suolo, da loro medesimi beffardamente già proclamato "sacro", da parte delle orde migratorie, destinate a cancellarci come Popolo.

28

LA TRUFFA DELLA DEMOCRAZIA DISSIMULA IL TOTALITARISMO PERFETTO, CHE PROMUOVE LA DISSOLUZIONE DI UOMO E CREATO

Conclusione della prima parte della testimonianza e invocazione al Signore perché smascheri i perversi meccanismi di governo cosiddetto liberale e democratico, dissimulanti il totalitarismo perfetto perché occulto, ultimo inganno di Satana per demolire l'umana dignità e togliere all'uomo la libertà.

Ora capisco, quindi, e vedo con profondo dolore come il riconoscimento e l'accettazione dei nuovi stati giacobini, quale era divenuta anche la nostra Nazione, nonostante l'apparente unità politica, che aveva violentato un intero popolo, pretendendo di trasformarlo, cioè, appunto, di "convertirlo", a forza ("fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani" era, infatti, il motto dei vincitori!), comportarono l'assimilazione da parte delle pecore del nuovo verbo rivoluzionario: per cui quel che contava veramente per loro – come già mi cantava la mia povera nonna, in parte, almeno, "rieducata" – era la "libertà" portata dal tricolore giacobino, con tutti i dettami conseguenti, puntualmente realizzati, fino a concepire, ora, la legittimazione di qualsiasi perversione di ciò che è in natura.

E ben comprendo, allora, ma purtroppo non lo comprendono nemmeno le pecore migliori, che lottano in modo strenuo per la vita, in piazza, e indirizzano suppliche filiali al Tuo Cristo in terra, puntualmente cestinate da una Curia ormai demoniaca, ben comprendo, dico, che vano è cercare di opporsi sul loro piano e con i loro mezzi: promuovendo, ad esempio, ridicoli referendum, che possono risolversi soltanto come in Irlanda, dove la maggioranza di pecore, indottrinate fino dai banchi di scuola, non poteva se non promuovere le inesistenti nozze tra sodomiti, come già era avvenuto qui da noi per divorzio e aborto.

Infatti, la cosiddetta democrazia è solo un ritrovato di Satana, per ingannare, e quando ormai egli ha plasmato le coscienze secondo la sua parola, mandata a loro sin dalla più tenera età, come sta facendo, da ultimo, con l'ideologia gender, è vano pensare che le pecore, democraticamente interpellate, possano rispondere altrimenti che secondo il suo occulto comando di occulto persuasore: per cui, alla fatidica domanda pilatesca dei nostri Regimi "Gesù o Barabba?", non potete certo aspettarvi che la maggioranza voti per Gesù!

Ed al proposito sarebbe opportuno che coloro che, pur generosamente, si battono per promuovere "marce" e referendum abrogativi meditassero sui risultati dei cosiddetti sondaggi di opinione, da cui è emerso chiaro, ad esempio, quanto pensano e credono i nostri poveri ragazzi, rieducati nei campi di rieducazione che sono, in realtà, tutte le scuole, senza distinzione: infatti l'obbligo della "parificazione" – cioè il subdolo meccanismo per cui, per rilasciare un diploma valido, è necessario propinare al discente tutte le falsità imposte dal Regime, nessuna esclusa – comporta che gli allievi non possano, nel concreto, essere educati se non secondo il Verbo anticristico egemone.

In breve, il risultato dei recenti "sondaggi" è stato che oltre il 60% della popolazione scolastica ha affermato di essere "bisessuale" ed in genere di condividere tutte le svariate farneticazioni loro imposte da una Scuola che dovrebbe essere disertata dai cittadini e per di più subito e in massa: ma, si sa bene, ciò non è possibile e perché? Perché poi arrivano i soliti Carabinieri ad arrestarti, quelli stessi che sparavano sui soldati in fuga dalle trincee, apprestate da Lorsignori (Popolo virtuale) per l'ennesimo massacro di popolo (Popolo reale, ovvero carne... da macello), che si consumò contro l'espressa volontà del Papa e della Chiesa nel "glorioso" Primo Conflitto Mondiale: al che non occorre aggiungere ulteriori commenti!

Solo voglio rimarcare che ogni referendum e ogni possibile elezione saranno sempre e comunque "persi" da chi crede che all'Anticristo, fra l'altro già ampiamente intronizzato, ci si possa opporre con simili mezzucci.

Lasciamo, dunque, che con i referendum, o meglio ancora con ogni elezione, si cimentino e si divertano i nuovi e recenti traditori della Croce, come già i loro predecessori e maestri di

Casa Savoia, augurando a tutti di fare la stessa fine.

E così diciamogli in faccia, una buona volta, "no, grazie", stracciando pubblicamente il certificato elettorale ed ottemperando al felice ordine di Papa Pio IX: "non expedit", già impartito da quel grandioso Pontefice, allorché aveva tentato, ma inutilmente, di salvare l'Umano Gregge dal massacro elettorale, tenendolo fuori da tutti gli sporchi giochi di Satana.

E quel Grande, per completare il quadro e far capire a tutti che non tanto di Modernismo, ma di Modernità si muore, voglio ricordare come avesse pure fatto togliere dall'Urbe l'illuminazione pubblica, portata dagli invasori "progrediti", con giusto plauso del Popolo credente, il quale, infatti, anche oggi, prega con i Salmi, ringraziando il Signore "perché ha fatto la luna e le stelle per illuminare la notte".

Quanto, poi, alle "marce", ulteriore, triste imitazione del popolo di Lorsignori, ho visto in Roma eterna, in occasione dell'ultima "Marcia per la Vita", cui ho, comunque, caldamente partecipato, cose inenarrabili e che qui non voglio testimoniare, semplicemente perché me ne vergogno.

Voglio solo dire che i fedeli vanno in processione, con i loro sacerdoti in testa, portano le immagini di Cristo, della Madonna e dei Santi, celebrano le loro tradizionali liturgie, cantano e pregano compostamente, come si addice al popolo credente e non urlano e ballano come scalmanati, né fanno proclami, o recitano ridicoli "mantra", ad imitazione di questo Mondo.

Et de hoc satis e senza traduzione, per favore!

Ecco, Signore, ho manifestato ora, per quello che ho potuto, il timore che ci attanaglia quando vediamo come, in effetti, sia la parola demoniaca a dominare il Mondo, essendosi impossessata di tutti gli strumenti di trasmissione, i quali fanno sì ch'essa trasformi ogni cosa proprio in quello che essa è, giusta l'insegnamento dato da Te attraverso Isaia, e che ci avevi dianzi rammentato, secondo cui la parola non torna mai a colui che l'ha inviata senza avere realizzato il compito per cui era stata mandata.

Perché la parola, in ebraico dabàr (= parola, cosa), è già essa stessa cosa, fatto, conseguenza e non può non esserlo – secondo quanto ci hai spiegato, ma è bene ribadire per la completa sua comprensione –, così essendo strutturata la nostra mente umana: in modo tale, cioè, ch'essa si plasma per sempre secondo

quanto le viene trasmesso e insegnato e cui essa legasi, di necessità, con quel legame che dicesi "religione"[76], ma che è tale anche se non di Religione, ovvero di vera Fede si tratta, ma del suo contrario.

E allora, ti prego, Signore, rimani ancora un po' con noi fino a che sarà compiuta questa sera di riposo estivo e donaci qualche altra Tua parola che, inviata soprattutto a chi dovrebbe avere cara la custodia dell'umano gregge, possa consentirgli finalmente, di discernere il fatale errore che si nasconde dentro l'attuale, intrapreso dialogo con il Mondo, quel Mondo dal quale tu solo Signore scegli i tuoi, ma soltanto per trarneli affatto, in modo che essi, presi dal Mondo ma non del Mondo, come ci hai insegnato, possano, alla fine, trarlo in salvo.

[76] "Religio", quindi "Religione", derivando da re/ligare, ovvero legare insieme, significa, propriamente: tutto ciò che lega, che obbliga e fa sentire come necessitato e giusto il comportamento assunto di volta in volta dai consociati.

29

LA METAMORFOSI DEL SACRO

Il Signore risponde all'invocazione dei fedeli, riprendendo l'insegnamento proprio della Tradizione Apostolica. La metamorfosi del sacro nella Modernità e il nuovo concetto di sacro imposto agli uomini dalle vigenti Strutture di Peccato.

Domine, labia mea aperies et os meum annuntiabit Verbum Tuum[77]:

«Hai detto bene – dice, dunque, il Signore, riprendendo il suo insegnamento di sempre – quando hai lanciato l'allarme, come buona sentinella, circa il fatto che ovunque non è, in realtà, la Mia parola ad essere trasmessa e quindi a farsi realtà (cosa) in terra, ma quella demoniaca, propalata dal dominante, universale potere mondialista, sotto la forma della nuova sacralità che ha preso il posto della Fede tradizionale in Me, ma che costituisce analogo legame (religio, nel suo senso etimologico), pur necessario ad ogni umana creatura per sopravvivere, secondo la sua natura di essere raziocinante.

Infatti, l'uomo si lega spontaneamente ad un assoluto, qual ch'esso si sia, pure il più effimero, fornito da altri uomini ed, una volta plasmato su quello, non se ne distacca più, per tutta la vita, essendo divenuto a lui connaturale, proprio come, col Battesimo, i Sacramenti tutti ed il Catechismo impartito dalla Mia Chiesa, ero Io a divenire suo concorporale.

E ciò perché era la Mia Parola, cioè Io stesso, Verbo incarnato, a farsi cosa in lui, per sempre, donandogli quella vita eterna che per lui avevo conquistato morendo in Croce, così

[77] Ovvero: "Signore, quando aprirai le mie labbra, la mia bocca annuncerà la Tua Parola". Parafrasando le parole con cui si apre la preghiera quotidiana, il portavoce invoca una risposta dal Signore affinché egli possa poi annunciare agli altri fedeli il Suo messaggio.

sottraendo le vostre vite alla morte in vita inferta dall'antico nemico, mediante la persuasione dei Progenitori al peccato d'origine.

Quello, dico, cui, ora, esso vi ha nuovamente indotti, privandovi dello stesso Battesimo cristiano, ridotto com'esso è a mero, risibile simulacro, buono solo per una delle tante rappresentazioni teatrali in cui il nemico è riuscito astutamente a ridurre le Mie liturgie, attraverso la sciagurata riforma postconciliare.

Sarebbe allora bene, a questo punto, che tutte voi pecore moderne, ubriache di scientismo e storicismo, metteste a profitto tanti insegnamenti che l'umana filosofia, pur nell'apostasia da Me, ha continuato ad impartire, perché l'uomo non può non filosofeggiare ed Io stesso, parafrasando, in celia, quel vostro poeta Luciano, ben potrei dirvi di Me: ἀεὶ σχολὴ μοῖ συνφιλόσοφεῖν σοῖ[78], vale a dire che non è tempo perso intrattenersi a meditare, a filosofare, appunto, su quanto avviene sotto i vostri occhi.

E ciò, però, assumendo le umane filosofie al servizio a tempo pieno della Teologia, unica vera filosofia perché fornisce eternamente la spiegazione del dispiegarsi dell'Essere che Sono Io e non altro, come vi ha insegnato, una volta per tutte, l'Angelico Dottore, il cui insegnamento va subito ripristinato e imposto, in via esclusiva, in ogni Seminario e fino ai vertici dell'insegnamento cattolico, se volete sopravvivere.

È stato, dunque, giustamente osservato che il sacro, fulcro di ogni fede e strumento necessario alla stessa sopravvivenza umana (per la necessità naturale di un qualsiasi legame assoluto, cioè indiscutibile, intoccabile, come reso dall'aggettivo sacer), può subire vere e proprie metamorfosi nel tempo, potendosi ammantare pure di forme che, per suggestione demoniaca, conducono a far adorare ciò che è contrario al Vero e quindi al Sacro in sé, vale a dire ciò che è contrario alla stessa vita e induce uomo e creato al caos primigenio.

Ed allora se osservate l'atteggiamento della Modernità tutta, quella che sta ora sotto il dominio del cosiddetto Occidente, vale a dire di quel Mondo che già vi ho spiegato essere

[78] Alla lettera: "ho sempre il tempo per filosofeggiare con te".

"dissoluto", proprio secondo l'etimo stesso dell'aggettivo (che significa sciolto, libero dall'osservanza di ogni precetto naturale/divino, ma per ciò stesso veramente umano, poiché "anima rationalis et caro unus est homo" – pensiero e corpo di carne fanno un uomo – allo stesso modo che "Deus et homo unus est Christus" – Dio e corpo umano sono una cosa sola in Cristo)[79], se osservate bene, dico, quale sia il principio guida, indiscutibile, intoccabile, cioè sacro del nuovo universo mondialista, vi potete accorgere agevolmente ch'esso consiste proprio nell'imperativo categorico di tutto dissacrare, ovvero decostruire e dissolvere, ad esempio attraverso quella satira imposta, al tempo della Seconda Rivoluzione, dai cani (= cinici) volterriani, propedeutica all'intento demoniaco di rendere l'intero Creato preda del caos, cui presiede l'eterno Leviatano, ch'è vostro compito combattere e contrastare in tutti i modi fino alla consumazione dei secoli.»

[79] Il Signore usa qui le parole del Credo Atanasiano per significare che solo il precetto di diritto naturale, quindi divino, può essere veramente umano, in quanto, cioè, Dio stesso si è fatto uomo nel suo Cristo: onde "il diritto di Dio" è e non può non essere automaticamente anche "il diritto dell'uomo" e ciò pel principio logico di non contraddizione, che non consente il contrario.

30

SATIRA E RELATIVISMO SONO DOGMI DELLA RELIGIONE DELL'IRRELIGIONE

L'imperante Rivoluzione, strumento primo di Satana, ha reso sacri, cioè indiscutibili, "satira" e "relativismo", quali veri e propri dogmi di fede, che ogni uomo ed ogni società sono tenuti a rispettare come principi costitutivi della stessa Civiltà.

E vi ricorda, dunque, il Signore, al proposito:

«La Rivoluzione, cioè lo strumento primo del Nemico, tutto deve dissacrare, infatti, per potere tutto distruggere e piantare sulle macerie del Mondo la sua bandiera di morte: cioè di fine della Natura, del Mio Creato, sotto l'apparente vita vampiresca, di cui è già un esempio concreto l'indotta persuasione che dobbiate vivere d'estate, almeno, negli obitori in cui hanno trasformato ogni luogo accessibile alla creatura, dalla casa al treno, dalla fabbrica all'ufficio e financo alle chiese, alle automobili e alle trattrici agricole.

In modo che le Mie pecore, anche così "condizionate", vengano preparate ad accettare la logica del bunker, la città del futuro, che, ad esempio, un profetico cineasta ha immaginato si potrà chiamare non più col venerato nome della Santa Madre "Nuestra Señora de Los Angeles", ma, appunto "Sanangeles".

Cioè a dire il luogo della salute, dove ogni cosa è perfetta, pulita, regolata secondo il detto di Lorsignori, che vietano ogni naturale sensazione, anche di caldo, freddo, sudore ed altre emanazioni; mentre i resistenti, quelli guidati da un qualche residuo κατέκον (= freno, oppositore), vivono nelle fogne, sotto la città bella, pura... e sodomitica, preferendo cucinarsi bistecche di ratto, pur di mantenere un qualche contatto con Me, che sono la Vita, fatta anche di carne, di sudore, di sangue: una Vita che rifiuta, per sua stessa essenza, il dogma salutista che induce gli uomini, per annientarli definitivamente, a vivere da

malati, per morire sani, sì i più sani e i più ricchi del cimitero!

Ecco allora che il nuovo sacro, la nuova fede, o religione dell'irreligione, per imporsi, deve ridicolizzare ogni fede, tutto ponendo sullo stesso piano e, a tal fine, usa la satira, ad esempio, la quale viaggia in perfetto parallelo con il Relativismo, per cui tutto è, in apparenza almeno, permesso: e così qualsiasi pensiero filosofico, o religione, comprese le sette sataniche, purché non pretendano di insegnare agli uomini qualcosa di diverso dai dettami statuali contro natura, che presiedono al Progresso all'infinito e senza limiti che conduce al caos.

Infatti, la Rivoluzione, figlia del caos primigenio e strumento del caos finale, facendo di se stessa l'Assoluto, si crea la sua propria legge, che è il contrario di quella naturale/divina e, di conseguenza, è necessitata a ridicolizzare l'idea alla quale non può credere, così giungendo a perseguitare ogni giusto, ogni fedele, che proprio per questo è messo alla berlina – il modo più sottile e astuto per distruggerlo –, siccome ovviamente pericoloso per le sue pretese di totalitario dominio.

Quindi, vi hanno fatto credere che siete liberi di pensare, o pregare come volete – salvo ridicolizzare e così dissolvere, poi, ogni fedele ed ogni fede, con ogni sorta di depravata immagine pubblicitaria, canzone, o spettacolo –, purché, ovviamente, non tocchiate la loro fede nel Progresso e nella Democrazia, cioè negli strumenti stessi attraverso i quali, avendo completa egemonia culturale, Lorsignori impongono la loro volontà ovunque, dopo avere ottenuto, attraverso scuola e cultura, il possesso totalitario (è ovvio, occulto e ben dissimulato dalle infinite libertà) di ogni umana coscienza.

31

ELOGIO DELLA SATIRA... QUELLA VERA!

Il Signore precisa il concetto di satira e traccia l'elogio di essa per com'era intesa nell'antichità classica e nella stessa Cristianità, almeno fino all'attuale sua sovversione.

Ed ora, prima di illustrarvi un triste e fatale esempio di satira intesa nel senso rivoluzionario/volterriano, vi voglio rammentare che la satira stessa, dico quella genuina ed umana (cioè al vostro servizio, quali uomini liberi, nel concreto, e non nelle altisonanti, ma false forme democratico/libertarie) è parte integrante della Cristianità, tanto che Io, in qualche modo, ne potrei essere detto il padre.

Infatti, se avete definito il Mio Francesco "giullare di Dio", vorrà ben dire che avete inteso tale Mia evidente paternità, la quale, d'altronde, eravi stata manifestata già dall'Apostolo, allorché alle pecore filippesi aveva comandato di star contente e "rallegrarsi sempre", ovviamente "nel Signore" e non nel Mondo, affetto com'esso è da quella sottile astuzia che, come lo stesso Paolo vi insegna, è tale da trarre nell'errore.

E che dire, poi, di San Filippo Neri, il quale creò l'Oratorio proprio perché, rallegrandosi ed anche liberamente giocando, i fanciulli imparassero ad amare Me, piuttosto che il Mondo falsamente ludico, ma in realtà mortifero dei Mangiafuoco di turno[80]?

Voglio solo rammentarvi, in proposito, onde tocchiate con

[80] Mangiafuoco è il noto personaggio che, nel Pinocchio di Collodi, adesca e travia la gioventù, presentando per vitale e gioioso un universo ludico dissimulante la stessa morte in vita: il Signore ci addita, dunque, tale personaggio letterario, facendone il paradigma degli odierni conduttori/corruttori, che purtroppo presiedono ad ogni forma di insegnamento, spettacolo ed intrattenimento.

mano come satira e senso dell'umorismo stiano alla base del Mio stesso eterno Catechismo, che Filippo, gran confessore di anime e pel quale il confessionale non era certo una camera di tortura – come tu, Pietro, hai giustamente rammentato ai tuoi preti esso non debba mai diventare –, assegnò una volta, ad una parrocchiana, da lui assolta dal peccato di calunnia, per pettegolezzi che ben potevano rovinare intere famiglie, la curiosa e voi direste boccaccesca penitenza di andare spennando la gallina predestinata al domenicale desco – già, perché antemodernità la carne si mangiava la domenica, alla salute dell'anima e del corpo! – per le vie cittadine e, poi, di darsi la pena di ricomporre, se ne era capace, il mosaico di penne e piume che rappresentavano le dispersive e dirompenti chiacchiere da lei sparse, spinta, come sempre, dalla demoniaca invidia, nonché la frammentazione della vita stessa delle pecore da lei calunniate, tramite le sue granate morali.

Come vedete, dunque, la satira è necessaria ad un'equilibrata vita associata e non per niente Roma antica, da me pure eletta, al pari della prima Gerusalemme, per fondare la Mia Chiesa, aveva indicato quale motto e compito del teatro proprio quello di "castigare, ridendo, mores".

Vale a dire di correggere, bonariamente, il costume, mostrando, come han sempre fatto comici e giullari, le ridicole nudità in cui l'uomo incappa, senza nemmeno accorgersene, quando si ammanta di mondane esteriorità e finisce per menare vanto di ciò di cui un semplice fanciullo (come vi ho già rammentato, il sempre "adulescentulus et contemptus sciuscià" di turno[81]) gli rende manifesto come dovrebbe, al contrario, vergognarsi.

E pensate voi, forse, che Io, pur censurando e senz'altro vietando la satira volterriana, ma solo perché diabolica e non vera satira, possa non amare anche il vostro Orazio?

Egli, infatti, fu giustamente definito "satiro", dal vostro Poeta, per i suoi Sermones, che ancora possono dilettare le orecchie di chi si compiacesse di declamarli rispettando, possi-

[81] Alla lettera: "ragazzino e disprezzato lustrascarpe", ma proprio per questo "contento", ovvero beato, secondo l'insegnamento del Discorso delle Beatitudini, per cui l'uomo potrà dirsi "beato" solo quando avrà incontrato non il plauso, ma il disprezzo e l'opposizione da parte di Questo Mondo.

bilmente, i versi, sublime esempio di musica, che già diletta i cuori di per sé, come accadeva per gli inni sacri latini, orrendamente censurati dall'attuale riforma liturgica per sostituirli con pseudotraduzioni che definire laide è ancor poca cosa: ma forse, oggi, poeti in grado di tradurre la poesia in poesia non ve n'ha più affatto, perché tutta l'Arte prima è degenerata e poi è morta, come non può non essere quando si è fatta apostasia da Me, che sono anche Bellezza!

32

CENSURA DELLA SATIRA VOLTERRIANA E DELLA CONSEGUENTE BLASFEMIA

Perché la satira negativa vada censurata quale strumento di demolizione dell'umana personalità e della stessa dignità dell'uomo. Ulteriori rimproveri a Pietro e parallelo tra Islam, rispettoso del Sacro, e Chiesa "neoriformata", dedita essa stessa alla profanazione ed al diuturno assenso alle attuali forme di idolatria neopagana.

Venendo, allora, all'esempio di satira negativa che Mi ero riservato di illustrarvi, voglio premettere come questa sia senz'altro da evitare perché solo distruttiva, alla fine, dell'umano consorzio, il quale ha pieno diritto di pretendere si distingua tra ciò che può ed anzi deve essere oggetto di correzione e ciò che è sacro e così intoccabile pure dalla satira!

Diritto questo che, come vi ho spiegato sin qui, l'imperante Massonismo rivoluzionario è costretto, per sua intrinseca, perversa natura, a negarvi proprio perché per esso è divenuto diabolicamente sacro ed intoccabile il principio per cui si possa e si debba dissacrare ogni cosa, ogni istituzione, ogni individuo, senza distinzioni di sorta: al modo, per intendersi, tenuto dai depravati redattori di quell'efemeride satirica parigina alla fine passati per le armi da vendicatori del sangue provenienti dall'Islam.

È questo, in verità, l'unico Sistema al mondo che non permetta l'oltraggio e la profanazione del sacro e ancora pretende che il fedele si tolga i sandali quando accede al luogo sacro, come già io pretesi da Mosè sull'Oreb, ove per la prima volta Mi ero a lui manifestato, nel roveto ardente.

E dunque, a questo punto, tu, Pietro, che in moschea sei entrato scalzo, medita e vergognati, pensando a ciò che permetti si faccia in tutte le Mie chiese e nella stessa Roma eterna, ove il turista calpesta impunito ogni luogo sacro, con l'aggravante,

talvolta, dell'imposizione pure di una turpe e quanto mai simoniaca tassa; ed ove tu stesso hai trasformato il Tempio in qualcosa di molto peggiore di un luogo di mercato, a guisa di quello che spazzai via di persona, a Gerusalemme, perché ne hai fatto, surrettiziamente, una sala da concerti, od un museo, proprio come aveva disposto la Terza Rivoluzione sulle terre conquistate dal predone bolscevico.

Solo che, in quel caso, le pecore ben sapevano che il luogo sacro era stato profanato ed andava riconsacrato, come già aveva disposto il Maccabeo in ordine al Mio altare, di cui aveva fatto asportare anche le nude pietre, siccome immonde, dopo che l'Ellenismo, cioè il Massonismo di allora, lo aveva profanato, facendovi, guardacaso, proprio teatri e palestre.

Mentre, ora, le pecore frequentano quei luoghi, definitivamente profanati e, nella sostanza, affatto sconsacrati, come fossero ancora sacri ed, anzi, non si rendono conto di profanarli esse stesse, col sacerdote in testa, ogniqualvolta li destinano ad attività che nulla hanno a che fare con la Mia adorazione.

E, infatti, come giustamente aveva esordito quello di voi che vi sta, ora, trasmettendo le Mie parole, dopo averle udite sotto gli improvvisati tabernacoli del campo estivo, tutto ciò rende manifesto l'attuale abominio della Desolazione, laddove non più Io sono al centro, non più Io sono sacro per le disgraziate pecore, ma lo sono molto di più le "opere d'arte", che ogni turista viene, in realtà, ad adorare in se stesse, sotto forma di immagini, o di musica, ma solo quale prodotto dell'umano ingegno.

E se questa non è idolatria, e della peggior specie, assistendosi buffonescamente ad un uomo che, in modo pervertito, adora se stesso, misero "uomo microcosmo", com'egli si definisce, ma, in realtà, solo una formica sotto i piedi di Satana, ditemi voi cosa intendete ancora per idolatria!

33

ELOGIO DEL PAPA REGNANTE: "SE È FRANCESCO", SALVERÀ ANCORA UNA VOLTA LA CHIESA E L'UMANITÀ

Il Signore stigmatizza la satira rivoluzionaria parigina e loda Pietro per la giusta condanna di essa, esortandolo a non esitare a chiamare a conversione tutti i Suoi figli, compresi Ebrei e Musulmani, in ciò imitando il Santo di cui ha provvidenzialmente scelto di portare il felice nome!

E venendo, finalmente, al triste e ben tristo esempio di satira rivoluzionaria, che deve essere oggetto di divieto e criminale sanzione da parte di ogni Governo terreno che meriti questo nome e possa giustificare l'obbedienza dei sottoposti – altrimenti liberi, come vi insegna l'Angelico Dottore, di ribellarsi al tiranno di turno, foss'anche in armi –, passo a rammentarvi che, in quell'occasione, a seguito, cioè, della ben nota strage parigina di taluni cani volterriani (nemici eterni di Me e del Santissimo Governo, che devesi intendere, rettamente, come Regno di Cristo in terra, perché solo il Mio Consacrato è, a buon diritto, Re dell'Universo), il Mio attuale Dolce Cristo in terra, anche se nei termini inappropriati della sua sovente ributtante volgarità, aveva semplicemente appalesato al Mondo il Vero, quando aveva affermato, intorno alla feroce, ma pur giusta sorte toccata a quei depravati, che "se uno sparla di tua madre – leggi: di ciò che ti è più sacro – si deve aspettare che tu, prima o poi, gli restituisca il pugno in faccia".

E tu dunque – continua sempre il Signore, rivolto al Suo Successore – hai colto nel segno quando, con tali parole, hai ammonito i giornalisti, tutti prezzolati e preziosi scherani di questo Mondo, senza distinzione di solo apparenti destra e sinistra, o, peggio, di cosiddetti asettici cronisti, perché tutti coatti pennivendoli di regime, inviati dalle plurime effemeridi,

mondano strumento del Potere egemonico di massa.

E tu allora – dice sempre il Signore – cui ho affidato le chiavi del Regno perché le porte dell'Inferno non possano mai prevalere sulla Mia Chiesa e così distruggere la Mia stessa Creazione, che solo da essa è protetta contro gli assalti demoniaci, tu, dico, Mio eterno Cristo in terra, prima o poi, come è vero che "sei Francesco"[82], dovrai andare là a chiamare i fratelli Ismaeliti, anch'essi figli di Abramo, al pari degli ancora "perfidi" (= fuori dalla fede) Giudei, che si ostinano nel rifiutare la pur necessaria loro conversione.

Ed ancora rammenta, al proposito, che l'Apostolo vi aveva annunciato come questa avrebbe, un giorno, apportato un vero tripudio in cielo e in terra, vale a dire quando essi avessero, finalmente, conseguito la grazia di compierla: perché costoro, gli odiati ebrei, sono sempre stati e restano i Miei figli migliori, oserei dire i più bravi, tanto che anche la Rivoluzione – per eccesso di zelo, da primi della classe! – se la sono inventata loro e proprio per questo i loro fratelli Ismaeliti li odiano, ma c'è sempre un rimedio ai fatali, diabolici equivoci!

E, di conseguenza, ti dico che tu dovrai andare là, nelle terre dell'Islam/terre della Fede/dar al Islam, come fece un tempo il Mio inerme giullare, e dire loro in faccia la Verità, chiamandoli alla conversione e liberandoli, finalmente, secondo quanto qui ti autorizzo a fare, da quel veto all'integrazione/conversione che Io stesso avevo dovuto imporre a Maometto per salvare la Fede

[82] Il Signore accenna qui, con delicatezza e sottile ironia – rivolgendosi al Suo Vicario con le parole "sei Francesco" –, alla nota polemica seguita alla pubblicazione, da parte di una di noi pecore resistenti, del libro intitolato "Non è Francesco", nel quale, parafrasando nel titolo un canto profano, l'autore ventila l'ipotesi della nullità dello scrutinio che aveva portato il Conclave ad eleggere il Pontefice regnante. È bene, dunque, tenere conto di quanto il Signore stesso – col fare accorto uso della satira "buona", di cui Egli è padre – ci vuole indubbiamente fare intendere al proposito, laddove i disegni provvidenziali sono ben al di sopra delle meschine trame umane ed ove occorre fidare sempre nelle scelte che il Santo Spirito Paraclito opera nella storia, per la salvezza dell'Umanità. E pertanto, se Francesco è – vuol dirci l'Onnipotente –, Francesco sia: con tutto quel che ne conseguirà di bene per il Mondo intero, ove l'opera del Vicario venga improntata, come deve e non può non essere, sulla vita e l'insegnamento dei Santi e dei Padri della Chiesa, come Atanasio e Francesco, che questa avevano salvato, una prima ed una seconda volta dalla sicura rovina.

sulla terra: sapendo, infatti, che i Miei Eletti avrebbero un giorno fatto apostasia, con l'intento, ora attuato dall'Occidente, di cambiare la Mia Creazione, inviai a lui l'arcangelo Gabriele perché gli ordinasse, appunto, come potete leggere nel Corano, di "non permettere mai alle tribù ismaelitiche di associarsi ai perfidi Giudei o ai malvagi Nazareni (Cristiani)".

È invero giunto il momento dell'ineludibile conversione all'Unica Fede in Me, Dio Uno e Trino e Verbo Ragione Incarnata per la Salvezza dell'Umanità, di quella conversione, vi dico, ora richiesta da Fatima – onde scongiurare l'avvento dei Tempi Ultimi – a tutti indistintamente voi umani, che dovrete così porre fine allo scandalo degli scismi.

È proprio lo scisma, infatti, il più efficace strumento usato dall'Eterno nemico dell'uomo al fine della sua perdizione, operando questo nella di lui perversa logica del divide et impera, sempre che lo scisma non sia, però, soltanto un fattore strategico provvisorio previsto dalla Mia stessa Provvidenza: come provvidenziale era stato, dunque, quello posto in essere, su Mio preciso comando, da Maometto, che bene il vostro poeta definisce, allora, "scismatico", cioè pur sempre "Cosa Nostra" – secondo la definizione di papa Leone Magno nel Discorso 15 sulla Passione del Signore – se lo volete capire, e non certo "aliena", o miscredente!

E come del pari provvidenziale è stato, da ultimo, l'ennesimo scisma provocato dal grande Mio Vescovo Marcel Lefebvre, scomunicato quale scismatico, appunto, dal non papa Paolo VI allo stesso modo in cui il Papa eretico dell'epoca, che aveva fatto acquiescenza all'Arianesimo – ovvero al Modernismo/Massonismo di allora... –, aveva scomunicato Atanasio...

Tenendo ben presente tutto ciò, è solo a te che spetta, di conseguenza, di aprire il dialogo con l'Islam perché solo tu, o Mio Pietro, con l'autorità apostolica ed universale che Io ti avevo conferito nel consegnarti le chiavi di quel Regno che deve essere, necessariamente, anche Mio Regno sociale in terra, potrai, dunque, proclamare loro in faccia la Verità, chiamandoli alla conversione, ti ripeto, ma senza loro nascondere il peccato di cui, pur se indotti dall'eccesso di zelo del loro profeta, si erano resi colpevoli.

E così dovrai loro rammentare come fosse stato necessario scatenare contro di essi la Crociata e come questa ben potrebbe

essere oggi rinnovellata, ove persistessero nell'errore di scambiare te e tutti i veri cristiani pel Grande Satana Amerikano!

Quindi, non temere di proclamare loro in faccia la verità storica, secondo cui era ben stato necessario, pur se doloroso, come lo è per ogni padre che debba correggere i suoi figli, combattere per la difesa delle umane pecore, ovunque massacrate, o ridotte in schiavitù, addirittura in casa loro, proprio come torna ad avvenire adesso, in un'allucinante nemesi storica.

Anche se, in verità, secondo quanto ho già avuto modo di spiegarvi, sono sempre e solo Io a lasciare che l'Islam operi molto spesso quale strumento (o causa seconda, al dire di Tommaso) di quella Mia giusta punizione/vendetta con cui, ad esempio, colpivo un tempo l'infedeltà di Israele a mezzo delle Nazioni Pagane, a guisa di quel che ancora vi ricordano i Miei profeti, da Voi puntualmente perseguitati e uccisi, fino all'oggi.

E allora sappiate che proprio di esso Mi sono avvalso per punire la recidiva apostasia di tutto l'Occidente già cristiano, così a Parigi e New York, come a Berlino e a Nizza, o un po' dovunque domina il Grande Satana, assassino seriale di quello stesso Occidente!

E tutto ciò secondo quella logica che invano vi aveva rammentato il Mio padre cappuccino Marco d'Aviano – ora giustamente beatificato – là sotto le mura di Vienna, il giorno dell'epica battaglia dell'11 settembre 1683, allorché vi ricordò l'eterno, sempre attuale insegnamento di Daniele e di Isaia, a dire dei quali al peccato segue puntualmente il divino castigo, che non è mai terrorismo.

E questo stesso insegnamento era stato poi tralatiziamente richiamato da tutti i Papi, dal grandissimo Gregorio VII, quello del Dictatus Papae e di Canossa, fino all'attuale Coregnante Benedetto XVI, passando per l'ultimo legittimo papa Pio XII, alias "il cattivo" nella ora vincente, ma perversa logica di Questo Mondo: infatti, per Lorsignori Padroni di Charlie Hebdo il terrorista sono Io, il dio Dioniso, "lo scioglitore dei legami", ovviamente, purtroppo per loro, "sempre a piede libero", come potrete apprendere dalla gloriosa stampa parigina, vostra Madre, Maestra e Signora!

Ecco perché, tenendo ben presente tutto quanto ti ho appena ricordato, tu, o Mio Vicario in terra, dovrai quanto prima parlare a loro, i Miei amati figli Musulmani, con quello

stesso amore che mostrò il Mio primo Francesco, quando, all'osservazione del Sultano, secondo cui i crociati erano invasori e i cristiani erano apostati da uccidere ovunque, com'essi ribadiscono anche oggi, comportandosi di conseguenza, egli rispose, nella Verità, che Io stesso gli ispiravo, come, al contrario, fossero stati essi, già fratelli e credenti, dopo la lacerazione dell'unico Corpo unitario, a compiere l'invasione della terre già cristiane, tutto distruggendo ed instaurando il terrore.

Proprio come, in seguito, avrebbe fatto la Rivoluzione, anch'essa patente degenerazione della Cristianità, perché solo ulteriore strumento dell'Eterno Nemico, che non si rassegna mai allo smacco subito allorché fu precipitato dal Paradiso e per masochistica invidia tutto intende distruggere, compreso se stesso, dato che si odia solo perché anch'egli "è"!

E Francesco ricordò, poi, al Sultano che, ove fossero tornati al Mio Cristo per sempre, essi tutti sarebbero divenuti oggetto di infinito amore: proprio come quello che il padre della parabola aveva mostrato al figliolo pervertito e dissipatore, dopo che da Me illuminato e pentitosi, quindi tornato indietro – come indietro deve tornare il Mondo, se si vuole salvare, e questo tu devi insegnare, bada bene, e non certo il contrario! – era tornato ad essere valido e fedele collaboratore del padre.

Pensa, allora, che solo la conversione di tutti gli attuali Potenti, siano essi Ebrei, Islamici, Massoni, od altro può salvare il Mondo dalla catastrofe e può evitare che vinca l'Eterno Nemico, il quale gioca ora a contrapporre, ora a far collaborare i due schieramenti, in odio alla Croce, a te e a Me, con l'intento, in realtà, di tutto distruggere: come è ben possibile, anche sul piano storico, prima o poi accada ove voi continuiate, come siete soliti esprimervi, a tirare la corda e soprattutto ove persistiate toto orbe nell'adorare voi stessi nelle opere delle vostre mani, anziché riprendere umilmente – come pure vi è stato da ultimo richiesto a Fatima – ad adorare Me nelle opere della Mia Unica e, ricordatelo, irripetibile... Creazione!

34

DIFENDERE IL NOME DI DIO È DIFENDERE L'UOMO IN CUI QUELLO STESSO DIO SI È INCARNATO

Il dovere di reagire alla satira distruttiva e di difendere sempre e comunque il nome di Dio, in qualunque modo espresso, per la difesa della dignità e della vita stessa di ogni Sua creatura sotto il cielo.

Ma è tempo, ora, di tornare alla considerazione della pur giusta e doverosa reazione alla satira distruttiva, fine a se stessa, che tu, Pietro, bene hai stigmatizzato, con quelle parole di forte sapore popolare, ma senz'altro genuine e vere.

E allora dovete prendere atto, voi tutti figli pervertiti di quella che chiamano con dolce, ma falsa lusinga Nuova Cristianità, che la reazione, attualmente purtroppo solo islamica, alla satira è cosa buona e giusta, perfino laddove vieta, pena l'inesorabile fatwa, com'essi la chiamano, di nominare il nome Mio invano.

Perché proprio il primo comandamento del Decalogo, dopo avere rammentato all'Umanità che non potrà avere altro Dio all'infuori di Me, ordina, appunto e ben a ragione, di non nominare invano, cioè a dire fuor di luogo, come si trattasse di un qualsiasi altro nome, il Mio nome: perché lo sapete che nullum aliud nomen datum est sub coelo hominibus in quo oporteat vos salvos fieri[83]!

E qui vi devo rammentare che poco importa la diversa

[83] Fu Pietro, al principio, ad ammonire gli uomini con tali parole, significando loro che in nessun'altro modo essi avrebbero potuto essere chiamati, e così salvati, se non con il nome del Cristo, Figlio del Dio Vivente: un nome, quindi, la cui ridicolizzazione, od anche il solo uso inappropriato avrebbero comportato la conseguenza del venir meno dell'umana dignità e della sacralità, a questa connessa, della stessa vita di ogni creatura.

denominazione linguistica, laddove per un fedele, ch'essi chiamano muslim, donde musulmano – che, in lingua araba, significa semplicemente "a Me sottomesso" – il Mio nome è sempre e comunque sacro ed intoccabile e non si può nominare impunemente invano, ridicolizzandolo, mediante anche solo l'apparentemente sua innocua inserzione, a guisa di grammaticale interiezione esclamativa, in una canzonetta, come vedremo tra poco.

E dunque, ad esempio, il nome Allah, derivante da radice arabo-semitica 'l-h, in arabo, propriamente, "al-ilàh", indica, in origine, la divinità e, di poi, per le tribù ismaelitiche (che Maometto raccolse e salvò dall'apostasia, separandole da Me solo in via provvisoria, secondo quanto vi ho dianzi spiegato), il Dio Supremo dell'allora Pantheon politeista arabo, al pari di Giove, in quello greco-romano.

Vi deve, allora, essere evidente come l'invocazione del Mio pur sempre unico nome da parte di ogni fedele, in ogni tempo, non è scindibile a piacimento, perché, qualsiasi sia il linguaggio che l'uomo usa, nel tempo e nello spazio, quando egli riconosce l'Unico Creatore dell'Universo e vi si sottomette, invocandolo come tale, appunto, e facendone il sacro ed intoccabile Unico, tale riconoscimento è professione dell'Eterno Vero, cioè della fede nell'Essere che Sono solo Io, Iahvè, che in ebraico torna, appunto, "Io Sono".

Per converso, chi comunque Mi nega, o peggio Mi rinnega, com'è avvenuto per le Nazioni già cristiane, indotte all'apostasia dalla Rivoluzione, sta nell'errore ed opera soltanto per tutto pervertire e distruggere il Creato, in odio a Me.

Per l'uomo rivoluzionario, come già vi ho spiegato, imperativo categorico e nuovo, pervertito sacro è, dunque, divenuto il fine di tutto dissacrare, mediante satira e relativismo etico, che vanno di conserva, onde il primo imperativo per lui sta proprio nella ridicolizzazione del Mio nome e delle Mie immagini e tradizioni: come è sotto gli occhi di ciascuno, se solo si rammentano le tante cosiddette opere d'arte materiali, teatrali, cinematografiche, e la stessa in apparenza innocente pubblicità, tutte volte a distruggere la vera Fede, estirpandola dal cuore stesso dell'uomo, attraverso la sua dissacrazione.

E tornando a questo benedetto nome di Dio, fatela finita, una buona volta, con i vostri sussiegosi distinguo e con le

ipocrisie, magari politicamente corretti, ma ridicoli e controproducenti perché, alla fine, chi ci guadagna è sempre e solo il Nemico, quello che non si vede, ma che, come ben sapete, quam leo circuit, qaerens quem devoret!

Voglio allora rammentarvi, al proposito, prima di tornare al punto della giusta reazione ad una satira volta, a bella posta, a tale dissacrazione, col fine ultimo di generare il caos finale, che il vostro Poeta, pur se con specioso scandalo dei vari commentatori – i quali saranno pure bravi filologi ed esteti, ma non saprebbero, di loro mano, scrivere una sola delle terzine dantesche –, in una delle sue tante invocazioni, si rivolse a Me, con la frase: "E se licito m'è, o sommo Giove, che fosti in terra per nui crocifisso".

Come vedete, dunque, quel che importa per Me è l'invocazione sincera dei fedeli e potete star certi che per tale Io tengo Dante, anche se, da romano, aveva ancora in bocca il Mio nome di prima, ma tengo, del pari, tutti coloro che, nel loro cuore, sentono come inammissibile oltraggio a Me la profanazione del Mio nome ed, in genere, di ciò che è oggetto di fede e di culto.

E quindi anche gli infelici Ismaeliti di oggi, i quali, pur nella solo provvisoria, provvidenziale separazione da Me, sono gli unici al mondo – e questo lo dico provando profonda vergogna per te, Pietro, e per tutte le Mie pecore disperse! – che difendono il Mio nome e con questo tutto ciò ch'essi ritengono sacro ed intoccabile e per cui sono disposti a morire.

Voi, invece, il Mio nome non lo difendete, pur riempiendovene empiamente la bocca, e tutto, anzi, contribuite a profanare, laddove le chiese sono musei e sale da concerto, invase da orde di turisti, dove le sacre liturgie sono trasformate in conferenze profane, dove il sacerdote non veste più la talare – per non rinunciare alla quale tanti avevano dato la vita, come ben sanno, ad esempio, i fedeli di quel ch'era stato, un tempo, il Ducato Estense, in cui, in questo momento, vi trovate accampati[84] –; dove, in breve, si tollera che la Fede sia ridicolizzata ad

[84] Il Signore fa qui riferimento evidente, almeno per chi appartiene alle tormentate terre già estensi, al martirio del seminarista di Reggio Emilia Rolando Rivi, ucciso dai partigiani comunisti della città madre del "glorioso" tricolore italico/giacobino perché aveva rifiutato di togliersi l'abito talare, cioè l'uniforme del sacerdote: quella che al demonio ed ai suoi scherani fa paura

ogni occasione, col contributo di tanti ecclesiastici, i quali spesso compaiono in trasmissioni televisive, ove l'ultima parola spetta sempre al dissacratore di turno.

Senza che quelli, veri e propri convitati di pietra e tragicomiche marionette, nulla obiettino mai sulle continue profanazioni che avvengono attraverso la cosiddetta arte, lo spettacolo e la pubblicità, in qualche modo, se fosse possibile, l'una e gli altri ancor più sadici, moralmente, degli antichi ludi, prodotto della perversione pagana, cui la Cristianità aveva posto fine.

Per chiudere l'argomento e così per rendere ragione della pavidità e totale mancanza anche solo di umana dignità cui sono ridotte le italiche pecore, che ora prendo ad esempio, trovandomi, come sapete, attendato in un luogo di quel Diocesium, voglio ricordarvi il caso di quella nota canzone napoletana, che intercalava più volte, nel ritornello, a mo' di presa in giro di un improbabile cercatore di petrolio, il nome Allah, nome che, da un po' di tempo a questa parte, è "spontaneamente" sparito ed è stato sostituito con un anonimo "aha", ripetuto tre volte.

Ogni commento sarebbe superfluo, senonché è opportuno ricordarvi che tutto ciò dimostra due cose: che il senso del sacro l'avevate perso da tempo e che ora, se vi autocensurate, non lo fate certo per rispetto a Me – dato che la Fede sembra proprio più non esistere nelle vostre terre della miscredenza –, ma solo per la paura che vi attanaglia, circondati come siete da quelli che, pur sbagliando, come già vi ho rammentato sopra, certi atteggiamenti non li digeriscono proprio, a cominciare dalla profanazione del Mio nome, per finire alla tolleranza, ed anzi alla promozione del pervertimento della stessa natura umana!

ed alla quale, proprio per questo, essi, grazie al tradimento del pretume in foia modernista e corrotto, sono riusciti alla fine ad ottenere che la Chiesa rinunciasse, a sua eterna vergogna!

35

L'AVVENTO DELL'ANTICRISTO

Ammonizione del Signore circa gli "Ultimi Tempi" ed invito al Suo Vicario ed alla Chiesa tutta alla Resistenza ad oltranza contro l'incombente manifestazione dell'Anticristo. Preannuncio della Nuova Crociata, o Guerra Santa, che dovrà iniziare con una nuova evangelizzazione del Mondo intero.

Ma sappiano Lorsignori che, come vi dissi un giorno per bocca di Quoelet, c'è un tempo per ogni cosa, uno per piantare ed uno per sradicare, uno per creare ed un altro per distruggere e così – se i loro Governi non cesseranno di perseguire l'abominio e di perseguitare come delinquenti quanti vi si oppongono, creando addirittura nuovi, specifici titoli di reato, che sarebbero ridicoli, se non fossero segno della tragedia incombente – ci sarà pure un tempo in cui la Giustizia lascerà la bilancia, già pervertita sulla strada del caos, ed impugnerà la spada.

Ma sappiate anche che quella spada non sarà dell'Islam, né sarà dell'empio Occidente rivoluzionario, entrambi adusi a tagliare le teste delle pecore per ordine di Satana e dei loro falsi profeti.

No, perché, a quel punto, potrà essere solo la fine, quando la spada che imporrà la giustizia sulla terra sarà quella del Mio Verbo, l'unico Fedele e Verace, che, come è scritto, cavalcando il cavallo bianco, giudicherà e combatterà con giustizia, nel combattimento escatologico che vi ha descritto il discepolo che Io amavo, cioè che preferivo tra tutti gli altri, quando ero con voi nel Mio Corpo di carne, perché ben sapevo ch'egli era l'unico capace di leggere in Me lo stesso destino del Tempo e del Mondo.

E così Egli solo, con la sua spada affilata, sostituirà le vostre bilance falsificate, con le quali mandate a morte chi si professa cristiano, chi non vuole che l'"etica" del Male assoluto abbia il sopravvento e con quella spada, strumento della finale giusti-

zia, colpirà tutte le genti, siano islamici o rivoluzionari, anche se sotto le mentite spoglie della Nuova Cristianità, modernista e traditrice.

In modo che tutti, a quel punto indistintamente, saranno uccisi dalla spada che uscirà di bocca al Cavaliere e questo perché tutti, senza distinzione, ove tu, Pietro, non riesca a convertirli e farli di nuovo battezzare in massa, come avevi fatto un tempo con i barbari, avranno operato sotto il marchio della Bestia ed avranno, alla fine, pervertito in modo irreversibile quel Creato e quella Natura che o sono tali, come Io li ho voluti, o non possono, semplicemente, più esistere!

Tuttavia, ti devo pure dire che tutto ciò non è attuale, in quanto attiene agli Ultimi Tempi, dei quali non è dato a voi conoscere l'avvento, come già vi avevo ammonito in quel tempo in cui vi avevo visitati di persona.

Infatti, tu, Mio eterno Vicario, bene hai ancora la possibilità di combattere e di salvare il Mondo, quello stesso Mondo a cui, però, bisogna voltare le spalle, anche nel dir messa, perché, appunto, per salvarlo, non è certo la sua parola di eterno abominio che va insegnata e neppure ascoltata, ma solo la Mia, che per questo si è fatta Carne e Sangue ed ancora vive sotto le sante specie eucaristiche del Pane e del Vino, nel Tabernacolo di ogni Chiesa: quel Tabernacolo che attende solo di essere rimesso al suo posto sopra il Mio altare, per la diuturna adorazione, nell'unica, vera ed eterna Messa Romana.

E se, dunque, non Mi vuoi prendere in giro anche tu, al pari del perverso, "satirico" Mondo, allorché, dopo averMi letto, in ogni messa, nelle parole della Scrittura, fai ripetere alle tue pecore "parola di Dio", tieni bene a mente ed insegna a loro, in ogni occasione, opportuna (cioè politicamente corretta), ma pure non opportuna (di quelle, cioè, che subito ti tirerebbero addosso la croce, anziché far sì che tu sia fatto oggetto, come avviene ora, di untuose ed interessate lodi), quanto vi avevo rammentato a proposito degli Ultimi Tempi e di ciò che li precede, per bocca dell'Apostolo.

Ben sai, quindi, e devi loro insegnare che prima del Giorno del Signore deve avvenire l'apostasia e deve essere finalmente rivelato l'uomo iniquo, uomo dell'empietà e del peccato, inteso come Male Assoluto, cioè l'essere destinato a perdersi, come astro nello spazio, che abbia perso quel centro di gravità

permanente che sono solo Io.

Dovrà, allora, manifestarsi il figlio della perdizione, il Mio eterno avversario, che giustamente è stato detto Anticristo, ed altro non è se non lo strumento di Satana (il quale, per parte sua, sempre agisce nel mistero) e che esercita, per suo volere, contro tutti i credenti, il potere persecutorio e seduttore sin qui sintetizzatovi, con svariati esempi, anche storici.

E questo figlio della perdizione, questo uomo del peccato, tu, o Mio Pietro, ben lo vedi ora all'opera in entrambi gli apparentemente contrapposti schieramenti: lo vedi nell'Islam, attuale tagliatore di teste, e lo vedi nel Mondialismo Massonico, già tagliatore di teste, e ciò perché, se ancora hai occhi per vedere e orecchi per intendere (come, nonostante tutto, non dispero), entrambi quei Potentati altro non hanno fatto che porre in essere l'opera descritta nella Scrittura proprio quale manifestazione dell'Anticristo.

Essi, infatti, tanto l'Islam, falsamente tradizionalista – perché, con Maometto, ha in ogni caso abbandonato Me, fonte di acqua viva –, quanto il cosiddetto Occidente, novella Babilonia, si sono contrapposti a Me, si sono innalzati sopra di Me, comunque denominato, si sono, infine, seduti nel mio stesso Tempio, additando, pur se in modo abilmente mascherato, se stessi come Dio.

Ed, invero, l'Islam Mi identifica nel Corano – così facendo grottescamente di Me non il Dio Incarnato, ma, per così dire, il Dio Incartato! –, mentre la Nuova Cristianità, come vi ha ricordato quella pecora per mezzo della quale vi trasmetto gli attuali ammonimenti, Mi ha tolto di mezzo affatto dall'altare, empiamente volto al Mondo, ponendoMi in un canto, recluso in "cassaforte", anch'Io prigioniero politico, come le vandeane pecore, per sedersi essa sull'altare, là bene al centro, e farsi proclamare, finalmente, Sacerdote dell'Umanità.

E tutto ciò non deve fare meraviglia perché tu ben sai essere scritto come il mistero dell'iniquità sia da sempre in atto, ma ti devi anche ricordare essere, del pari, scritto che perché si abbia la finale, definitiva rivelazione dell'empio occorre sia definitivamente tolto di mezzo chi fino a quel momento lo ha trattenuto e che la Scrittura, nell'allora universale lingua barbara, aveva definito κατέκον, o ἀντιχειμενος[85].

Per questo, devi nuovamente prendere atto che sei solo tu

quel "freno" perché tu non solo porti il nome del Mio Cristo, ma sei il Mio Cristo in terra e solo tu sei in grado di dire al Mondo la Verità, sempre e comunque, laddove Gesù Cristo è Via, Verità, Vita, Colui che, nel Giorno del Signore, distruggerà l'empio col soffio della sua bocca.

Ma anche Colui che ancora ti ammonisce essere possibile evitare, al presente, quella definitiva manifestazione, solo che tu abbia il coraggio di manifestare al Mondo i segni ben evidenti della venuta del figlio della perdizione, ma pure ben mascherati sotto le spoglie dei lusinghieri inganni e quasi portenti che ti ho ricordato sin qui e che sono proprio tali – come è scritto – da far sì che le umane pecore credano ad ogni menzogna e, rinnegando la Verità che sono Io, acconsentano, alla fine, all'Iniquità.

Ed ora, prima di esortarti al combattimento, ti devo ammonire che l'ennesima Crociata non potrà consistere, almeno al presente, nel prendere le armi, laddove questo comporterebbe, anche ove possibile (con l'aiuto, ad esempio, della terza Roma, la Madre Russia, unica che sembra opporsi all'iniquità ed alla totale perversione del genere umano), un'inesorabile distruzione di massa.

La Crociata, o Guerra Santa, consisterà, perciò, anzitutto, in una nuova evangelizzazione, previo un vero e proprio Battesimo di massa, come fu già quello delle tribù barbare di Longobardi, Franchi, Ungari etc, affinché gli uomini possano di nuovo intendere il significato del Mio segno – che è quel Vessillo della Croce per cui è il Mondo, l'uomo vecchio, ad essere, in realtà, crocifisso e sconfitto per sempre – e perché così possano, alla fine, salvarsi dall'autodistruzione.

[85] Con tali termini la Sacra Scrittura e la Tradizione indicano tutti coloro che fanno da freno all'avvento dell'Anticristo, ovvero i Resistenti di ogni tempo.

36

IL PERVERTIMENTO DELL'UMANO PENSIERO

Il pervertimento dell'Ebraismo ad opera di Satana, quale "portento", preordinato al fine di trarre in inganno l'Umanità intera, in vista degli Ultimi Tempi.

Prima dell'esortazione alla Resistenza, ove occorra anche armata, è opportuno, tuttavia – al fine di mettervi in guardia ancor meglio circa le diaboliche trame –, Io vi offra un chiaro esempio di inganno, forse il più grave e fraudolento tra le varie specie di inganni che la potenza di Satana ha ordito, come vi ricorda Paolo, per far sì che gli uomini non credano alla Verità, che sono Io, ma alla Menzogna, così acconsentendo all'Iniquità ed aprendo le porte alla venuta dell'Anticristo.

E per capire fino in fondo e senza facili fraintendimenti il portato del più grave esempio di segno menzognero, che coinvolge, ancora una volta, il Mio amato Popolo Eletto e che sto per farvi, vi voglio rammentare che se Io solo il popolo ebraico avevo scelto per farne la culla, anche letterale, della Mia rivelazione – avendo voluto Io essere concepito da madre ebrea e nascere, così, Io stesso giudeo, in Giudea, pur se ad ogni effetto Figlio di Dio, ed in quella stalla di Betlemme che divenne, appunto, per il sì di Maria, la Culla del Mondo –, ciò era stato solo perché tra tutti i Popoli, che pure tutti sono Miei e che amo dello stesso incondizionato amore, quello soltanto aveva la capacità, anche razionale, di confarsi alla Mia volontà, di capirmi e di interpretare rettamente le Mie parole, come vi attesta tutta quanta la Scrittura, senza distinzioni.

Ma ecco che il Nemico dalla lingua biforcuta, nell'eterna lotta ingaggiata per perdere l'Umanità, fino da quando vi aveva tentato sotto l'albero, instillandovi il veleno della falsa conoscenza, altrimenti detta dai vostri interpreti "gnosi spuria", si rese conto della capacità dirompente che poteva avere la mente

ebraica, ove ben guidata ai suoi fini; una capacità pari a quella che aveva portato lo stesso ebraismo, con Paolo, ad accogliere la Buona Novella, cioè la Mia definitiva Rivelazione come Verbo Incarnato.

E mentre l'Apostolo auspicava la piena conversione di tutto il Popolo Eletto e profetizzava, giustamente, il futuro tripudio di cielo e terra per quella conversione, ben sapendo che questa sola avrebbe affossato il piano del Nemico, questi fu pronto a tentare ancora una volta la pervicace ragione ebraica – cioè la ragione di quel Popolo che Io stesso, come ben sapete, parlando un tempo ai Miei profeti, avevo definito "di dura cervice" –, piegandola ai suoi fini e conducendola sulla via del fatale errore che sto per ricordarvi.

E, così, stuzzicato da Satana, l'Ebraismo si incamminò, nei secoli, per la via del non ritorno e, rifiutando Me, come Messia, pretese che questi si potesse incarnare nel Popolo stesso, o meglio in una consorteria di eletti, i cosiddetti Savi di Sion, che avrebbe potuto salvare l'Umanità.

E nacque la Rivoluzione, cioè la forma moderna dell'eterna ribellione luciferina all'Essere che sono Io, in nome di una ragione e di una conoscenza che possono essere solo spurie perché non coincidono più con il Verbo Incarnato[86], ma solo con l'umana farneticazione, puramente soggettiva e, per questo, ineluttabilmente distruttiva.

Ed ecco che i Miei "primi della classe" dettero luogo al cosiddetto ebraismo metafisico, cioè a quello gnosticismo ebraico che tanto potè influenzare l'ambiente cristiano da portarlo all'apostasia, mediante successive invenzioni.

Tu vedi, allora, quale empio inganno è riuscito Satana a tramare, servendosi dei Miei stessi eletti, per cui quelli che avevano trasmesso fedelmente la Mia Rivelazione, fino a Paolo, accolsero la menzogna demoniaca del progresso storico, ovvero della possibilità di sostituirsi a Me nell'ordinare la Creazione.

Da tale seme metafisico avvelenato era dunque nata la Modernità, il cui fine ultimo consiste nel dominio planetario

[86] Ovvero con la "retta ragione", o "ragione oggettiva", coincidente con il Verbo, o l'Essere che è Dio, ma significativamente e quasi profeticamente definita dagli antichi filosofi greci anche come "Ragione Seminale", o "Seme di ogni vita", ove si abbia riguardo all'"Incarnazione" del Verbo/Ragione!

della scienza, della tecnica e della finanza, quali invenzioni dell'uomo persuaso da Satana a farsi come Dio e che, per cercare vanamente di ottenere ciò, è costretto ad un universale sradicamento da ogni naturale istituzione, nonché al definitivo oblio dell'Essere che Sono Io, sua unica salvezza.

E quel perverso seme metafisico vi deve essere chiaro come si fosse servito, alla pari, ad esempio, di Nazismo e Comunismo, nonché come stia alla base degli attuali Americanismo e Mondialismo, protesi al dominio totalitario, ma occulto delle coscienze.

E qui sta il tremendo, definitivo inganno diabolico, cioè, in sostanza, nel farvi credere di essere liberi e magari di compiere la Mia stessa volontà, preservando e migliorando il Creato, mentre voi, condizionati sin dalla più tenera età, non siete liberi di scegliere alcunché, nemmeno andando continuamente a votare, oppure pervertendo a piacimento i vostri stessi corpi di carne, perché le decisioni sono già state prese a monte, da chi detiene quel potere così egemonico da avere mutato la stessa struttura dell'umano pensiero, il quale nemmeno più sembra poter recepire la Mia parola.

37

IL DOVERE DELLA RESISTENZA AD OLTRANZA

Il dovere di "dar battaglia perché Dio doni la vittoria" è ricordato dal Signore Dio degli Eserciti quale grave monito anzitutto a Pietro e alla Sua Chiesa, che impersonano la Resistenza all'Anticristo.

E dunque tu, Pietro, che impersoni la Mia Chiesa e che, proprio come Cristo in terra, sei tu stesso quel freno che al presente trattiene ancora l'Anticristo dalla sua definitiva manifestazione, devi, anzitutto, proclamare la Verità, prima ancora di adoperarti per la salvezza materiale delle pecore.

Queste, infatti, quali tuoi figli, si attendono da te il Pane della Vita, che sono Io, onde devi stare attento a non fornire loro lo scorpione avvelenato da Satana, inducendoli vanamente a collaborare in ogni dove con un Mondo e con delle Istituzioni che intendono solo fagocitarli ed, anzi, l'hanno già fatto, come ti dimostra l'esito di taluni sciocchi referendum, ove la pecora indottrinata non può se non rispondere nel senso voluto dal potere diabolico, occultamente coercitore.

Secondariamente, poi, devi essere pronto a combattere, inventandoti pure, al bisogno, nuove modalità di resistenza all'eterno nemico, se non vuoi che le invocazioni d'aiuto a Me, quali salgono al cielo da ogni salmo, che pure quotidianamente reciti e fai recitare ai tuoi, risuonino solo come fallace promessa, o peggio come turlupinatura.

Per fare solo uno dei tanti, possibili esempi, il salmo 107 (che pure non è fra quelli oggetto della pavida, o pelosa autocensura postconciliare) vi chiede di invocarMi per condurvi fino alla città fortificata, cioè fino nel cuore del nemico e vi impone di riporre solo in Me la fiducia di vincerlo, recitando: "Da nobis auxilium de tribulatione: quia vana salus hominis", che significa come, in ogni vostro tragico frangente, "senza di Me – come leggete nel Santo Vangelo! –, o fuori di Me non potete fare nulla"; e proseguendo: "in

Deo faciemus virtutem: et ipse ad nihilum deducet inimicos nostros", che vuol dire, a sua volta, come solo in Me avrete la vittoria perché solo a Me è dato annientare i vostri nemici, laddove solo la proclamazione del Mio Nome e l'adesione alla Mia Volontà è tale da annientare il Nemico.

E quindi quel salmo, come d'altronde l'intero salterio, vi invita a combattere finché il nemico sia disperso, distrutto, piombato nell'orrido tumulto e nella fiamma dell'Inferno che gli è propria, perché da lì proviene!

Guai, dunque, a chi non combatte, come invece è suo dovere sacro, secondo l'ammonimento del Mio amato discepolo, il quale – volendovi esplicitare il senso recondito del Mistero d'Iniquità –, dopo avere celebrato la gloria di chi aveva vinto grazie alla testimonianza del martirio ed allo sprezzo della vita stessa fino a morire per Me, vi ha anche ammoniti ricordando: "Ma guai a voi terra e mare perché il diavolo è precipitato sopra di voi, pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo!".

Ma tu questo grido lo hai censurato e non permetti che lo si legga davanti alle pecore, le quali, ove impunemente massacrate – vuoi nel corpo, vuoi anche solo nell'anima –, dovrò allora, pensare lo siano state pure a causa della tua colpevole inerzia, quando non della più o meno consapevole collusione con le forze nemiche, assai più astute di te e, per ora almeno, preponderanti.

Ma ricorda che anche la più umile suora, quale era Santa Teresa del Bambin Gesù, pregava di potere andare alla guerra, se fosse stato possibile, di essere un crociato – o magari uno Zuavo Pontificio, uno di quei soldati, e non mercenari, quali sono quelli attuali, che difesero a oltranza la Chiesa, il Papa e così l'infelice Umanità tutta là sotto le Mura di Porta Pia! – e si richiamava a Santa Giovanna D'Arco, la quale, per parte sua, lasciava a Me ogni decisione ed istruzione e proclamava che suo compito era solo di combattere, dicendo: "Bisogna dar battaglia perché Dio doni la vittoria".

E, allora, non ti meravigliare che tanti tuoi figli e figlie passino dall'altra parte, perché ben sappi – dice il Signore Dio degli eserciti – che Io vi chiamo ancora a combattere per Me e quelli, disgraziate pecore senza pastore, la sentono la Mia chiamata e corrono dove sembra loro vi siano condottieri che conducono la Guerra Santa.

E così si consegnano anch'essi, doppiamente, nelle mani di

Satana, il quale guida, astuto e sicuro – facendosi forte, infatti, della tua attuale e da lui stesso indotta defezione, che sembra preludere ai Tempi Ultimi, i quali possono aprirsi solo, appunto, pel venir meno del "freno", o resistente –, entrambi gli schieramenti, dell'Islam e dell'Occidente, apparentemente contrapposti, come un tempo America e Russia, ma entrambi suoi, perché fanno il suo sporco lavoro di sempre, che la Scrittura definisce "mistero dell'iniquità", anche se talora senza nemmeno saperlo e così portandosi da usuali e già ben sperimentati utili idioti di turno.

Ed al proposito vi voglio ricordare come tutti voi, nella vostra colpevole insipienza e nella tragica supponenza che dimostrate nel giudicare gli avvenimenti dell'ora presente, non vi accorgete nemmeno (o piuttosto non volete accorgervene perché complici del Male che vi ha invaso) del fatto che l'attacco ormai quotidiano dell'Islam all'Occidente è da quest'ultimo ben sfruttato, se non pure in qualche modo promosso e finanziato, ai suoi fini di totalitaria, o egemonica, definitiva affermazione: infatti – essendo scritto: "hanno paura in Sion i peccatori" –, voi peccatori, atterriti dall'Islam, come già un tempo dal mostro comunista, a bella posta scatenato da Lorsignori, nel fatidico 1917, come vi ho già spiegato, sempre più vi stringete, nell'illusoria ricerca di sicurezza, attorno alle loro empie Istituzioni e ne fate così lo sporco gioco, piagnucolando inermi, come solete: "siamo tutti Charlie", "siamo tutti francesi", "siamo tutti gay" e quant'altro di ridicolo vi inventate ogni volta che un vendicatore del sangue rende all'Iniquità scatenata, e di cui siete comunque miseri complici, il giusto contrappasso.

38

NO ALL'APOSTASIA DALLA RAGIONE

Il Signore ribadisce l'invito scritturale, "fuori popolo Mio da Babilonia!" e ne fornisce l'interpretazione autentica: opporsi in ogni modo all'apostasia dalla Ragione, universalmente in atto.

E, dunque, – insiste il Signore – il Mio grido "fuori, popolo Mio, da Babilonia" risuona in eterno, perché eterna è la lotta contro il Maligno, ma devo prendere atto, con dolore, che a farlo proprio sono soltanto taluni veterocomunisti e gli islamisti, anche se, ovviamente, gli uni e gli altri in modo errato perché guidato dalla pura logica umana.

Era sempre e solo questa, infatti, che, allorché fui con voi, nella Mia permanenza terrena, induceva i Miei stessi discepoli a cercare soltanto l'ennesima, effimera "liberazione" da Roma, magari attraverso i soliti tristi attentati terroristici.

E dunque vi devo rammentare come a far propria la Mia esortazione ad abbandonare il mondo del Male ed a compiere il nuovo ed eterno Esodo siano rimasti, a vostra vergogna, solo taluni intellettuali veterocomunisti, pei quali è l'Occidente ad identificarsi con Babilonia, cioè col Male Assoluto, ed ancora una volta l'Islam, che considera apostata e da distruggere tutta intera la cosiddetta Cristianità.

Salvo, però, non distinguere tra chi è effettivamente apostata da Me e chi ancora non Mi ha abbandonato e, comunque, errando in radice, perché esso Mi rinnega empiamente e tragicamente quale unico Dio Trinitario e Verbo Incarnato, così negandosi l'unica via di salvezza che possa essere assicurata ad ogni uomo sulla terra.

Ma anche tu, Pietro, se non ascolti più il Mio grido "fuori, popolo Mio da Babilonia", ovviamente inteso in senso metafisico, come ti insegna l'inno pasquale, per cui "protecti Paschae vespero a devastante angelo, de pharaonis aspero sumus erepti

imperio"[87], fai aperta apostasia da Me e ti neghi la salvezza.

È vero, infatti, che non è da un qualche luogo terreno da identificare come Babilonia, o Egitto, o il Grande Satana – come dicono i Miei figli Ismaeliti, incitando il fedele ad uscire dalle terre della miscredenza – che dovete "uscire" secondo quel comando biblico, ma ciò semplicemente perché non è afferrabile, individuabile in concreto una Babilonia terrena, trovandosi questa indistintamente diffusa ovunque, come vi aveva insegnato il Mio Santo Vescovo Agostino.

Ma è vero anche che la battaglia di sempre contro l'eterno Nemico va combattuta in ogni tempo storico, pur se con diverse modalità, a seconda delle umane contingenze.

E tale lotta, che chiamasi giustamente Guerra Santa, è quella che l'uomo deve combattere in ogni momento, da singolo o da associato, contro il Peccato, quello unico, dico, mortale perché contro lo Spirito Santo, che è il peccato di ὑβρις prometeica, da cui è ora affetto tutto il Mondo, soggetto a quella Modernità che già vi ho descritto e si articola nei più svariati ed ingannevoli aspetti[88].

Cionondimeno, di vera e propria guerra si tratta pur sempre, se è vero, come è vero, che voi tutti già cristiani siete, in realtà, prigionieri nelle vostre stesse terre, che sono diventate vere e proprie terre della miscredenza, come sembra, purtroppo, solo un fedele musulmano possa attualmente realizzare, anche se in modo sbagliato, seguendo egli non Me, ma falsi, illusori profeti strumenti di Satana, al pari dell'imperante Laicismo.

Ecco, allora, che, paradossalmente, hanno manifestato il vero quei cristiani convertiti all'Islam – e non vi chiedete se, forse, per intrinseca disperazione, vedendo che attorno più non sembra esservi la Fede sulla terra, come è scritto essere plausibile avverrà al tempo della παρυσὶα, o venuta Mia finale,

[87] Ovvero: "Sotto la protezione di Cristo, Agnello immolato la sera della Pasqua, ci siamo liberati per sempre dal giogo dell'Eterno Nemico, passando (pesach, passaggio in ebraico = pasqua) da Morte a Vita!"

[88] Alla lettera: "orgoglio", quindi ribellione, quale fu quella di Prometeo, al proprio "limite" creaturale, nel quale limite follemente la moderna filosofia identifica proprio il "male metafisico", ovvero il Male Assoluto, con evidente capovolgimento del Vero.

secondo quanto vi rammenta Luca? –, i quali hanno incitato altri, ad esempio appartenenti al Diocesium Italiae, da cui ora vi sto parlando, ad "uscire dalle terre della miscredenza".

Vale a dire a fuggire da ogni Nazione di quel cosiddetto Occidente da loro definito – e ben a ragione, secondo quanto vi ho già spiegato sin qui – "dissoluto": cioè svincolato, per sua empia ed apodittica definizione costituzionale, dalle Leggi naturali/divine, o legibus solutus, come si autoproclama ogni moderna Nazione democratica, fondata sul solo diritto positivo e sulle sue norme base (Grundnormen), oggetto di idolatrica, folle reverenza.

Ecco dunque che, quando voi, per voce dei soliti pennivendoli di regime, che parlano essi sì ex cathedra (ma è ovvio non ex cathedra Petri, ma ex cathedra Regis Inferni), chiamate, con sarcasmo e malcelato disprezzo ed usando la lingua barbara che fu dell'empia apostata Elisabetta d'Inghilterra, "Lady Jahad" quella ragazza che dal Diocesium Italiae è fuggita sotto la mezza luna – reputando, l'infelice, privata del Buon Pastore, pur se in buona fede, di uscire, appunto, da Babilonia! – ed ha incitato altri a farlo, proprio con le surricordate parole, sarebbe, in realtà, come se chiamaste santa Giovanna d'Arco "Signora Guerra Santa".

Ed Io penso proprio che Santa Giovanna, vergine e martire, che per Me ha dato la vita, ne sarebbe fiera e lo sarebbe, del pari, l'umile monaca Santa Teresina di Lisieux[89]!

[89] Con felice ironia il Signore ribadisce qui l'accusa a tutti indistintamente i giornalisti e simili – ch'Egli definisce "pennivendoli di regime" – di essere la voce del Potere egemone, di cui essi si dimostrano, infatti, ogni giorno, al servizio permanente effettivo, a volere usare il linguaggio militaresco, caro ad ogni combattente, come lo era ad esempio, Santa Teresa d'Avila, che un tale linguaggio prediligeva. Ci dice dunque il Signore che all'attuale giornalismo, il quale pure si esprime con l'autorità e indiscutibilità garantitegli dai suoi Padroni e quindi parla, come suol dirsi, ex cathedra, a guisa di un qualsiasi insegnante a ciò abilitato, non deve essere riconosciuta, in realtà, alcuna autorità sugli uomini: esso, infatti, pur avendo tale enorme potere di condizionamento di ogni coscienza, quale programmato e voluto dalla Modernità, non esprime mai il retto insegnamento, che può provenire soltanto dall'unica, legittima Cattedra Petrina, ma solo quello impartitogli dal profondo Inferno. Vale a dire dal Principe di questo Mondo ed in particolare attraverso la lingua barbara universalmente imperante, adottata dal demonio ed ai suoi propri fini contrapposta al linguaggio scritturale, cui esso ha imposto alla Chiesa di

Già, perché cos'havvi di più anticristiano o semplicemente disumano, secondo ragione e contro cui è sacro dovere combattere, se non l'abbandono, da parte dell'Occidente (che avanza a vessilli spiegati tra Sodoma e Gomorra, le città dannate, ergendo financo la letterale Sodoma, ovvero il peccato contro natura per eccellenza, a regola di vita!), della legge naturale e la proclamazione, quale diritto inviolabile dell'uomo – ma, in realtà, quale volontà perversa e sadica dei Potentati di turno, che mirano solo a distruggere l'uomo, per poterlo dominare –, del superamento di ogni naturale (e da Me propriamente voluta) identità, addirittura sessuale, passando per tutte le altre, sociale, etnica, linguistica, culturale?

Chiedete, allora, alla vostra coscienza, se ormai siete forzatamente atei e non potete più chiederlo a Me, se non sia giusto, naturale e doveroso ribellarsi alla definitiva intronizzazione della follia del marchese De Sade (già rivoluzionario al tempo della Seconda Rivoluzione, prima di morire in manicomio criminale), da cui attualmente sta venendo invasa, senza distinzioni, tutta la terra, cui Lorsignori stanno facendo fare, consapevolmente e quindi dolosamente, apostasia dalla Ragione.

rinunciare, ad una con la sacra liturgia e lo stesso abito sacerdotale: proprio come il Pontefice in persona ci aveva ricordato fosse avvenuto, nella fase postconciliare, allorché, invero, il secondo non papa Paolo VI aveva ammonito la Chiesa che "il fumo di Satana era ormai entrato al suo interno". Il Signore stigmatizza, quindi, attraverso un esempio di cronaca, l'ennesima, distruttiva satira volterriana con cui il giornalismo tende a ridicolizzare e criminalizzare ogni uomo che si opponga, in nome di Dio, ai Poteri egemoni, proprio quei Poteri che il Santo Padre aveva definito Strutture di Peccato, come già rammentato, ed ai quali è, invece, cosa buona e giusta e fonte di salvezza per l'intera Umanità iniziare ad opporsi, con ogni mezzo, subito schierandosi a difesa della Verità e della Vita. E ciò prendendo ad esempio tutti i Santi e i Martiri cristiani ed attenendosi all'insegnamento di San Tommaso d'Aquino, Dottore della Chiesa e dell'Umanità, secondo cui ad un Potere illegittimo e pervertito, che rinneghi la legge di Dio e, imponendo le sue leggi, sparga senza più limiti la corruzione sulla Terra, è non solo legittimo, ma doveroso ribellarsi.

39

MORTE DI DIO E SUE CONSEGUENZE

Se "Dio è morto", ammonisce il Signore, celiando, considerino gli uomini, ormai atei, quindi Suoi orfani, le conseguenze della perdita della Fede, che consistono nell'ineluttabile avvento delle due odierne contrapposte parodie di essa, configurate l'una dall'Occidente laicista e l'altra dall'Islam: entrambi simiae Christianesimi (cioè imitazione della Cristianità, ovvero sua ridicola e tragica parodia), dietro suggestione del demonio, il quale è detto, appunto, "simia Dei", scimmia, o imitatore di Dio.

Ed ora consentitemi di confessarvi – come padre della satira, che Io amo e voglio sia restituita alla sua funzione originaria di "castigamatti", per usare un termine popolare che piacerà al Mio Francesco attuale[90] – che, con l'intronizzazione dell'ateismo di stato (pur se ben camuffato dal nuovo Pantheon, che si identifica con la libertà religiosa), per cui a scuola si entra battezzati, ma si esce atei, e per sempre, Io mi sento entrato, finalmente, nel luogo del Mio riposo, dato che... più non esisto!

E così posso dire – ovviamente celiando e ciò voglio precisare per chi avesse perso il senso dell'umorismo, sotto l'ebbrezza della satira volterriana! – di essermi liberato dal duro compito di istruirvi e correggervi, al bisogno, nonché dal peso connesso alla Mia funzione di "vendicatore", laddove, ora che più "non sono", il "Mihi vindicta Ego retribuam", che ancora leggete nel Deuteronomio, non avendolo censurato, sarà, dunque, esercitato da Qualcun altro, senza dubbio più bravo e politicamente corretto di Me, sempre troppo importuno, soprattutto per ogni

[90] Nel linguaggio popolare ancora in uso nel già Ducato Estense, terra un tempo cristiana ed ora di assoluta miscredenza, con il temine "castigamat" si indica il correttore dei costumi, secondo l'etimo latino contenuto nel motto "castigat ridendo mores" (corregge col riso, con la satira, il costume), che gli antichi identificavano quale funzione propria del teatro.

"buon" sacerdote dell'Umanità[91].

E allora, cari Miei figli atei, che non Mi sarà più dato di "partorire nuovamente nel dolore", visto che la Fede (che ancora esisteva al tempo di Paolo, perché gli permetteva di rivolgersi con tali parole accorate ai Galati) sembra ormai essere scomparsa dalle vostre terre di apostasia, cari Miei figli, dico, contemplate, una buona volta, le semplici, naturali conseguenze della vostra apostasia!

E pensate se il novello "guerrone" – per usare il salace termine coniato, allora, dal Mio Pietro, con riferimento a quel primo conflitto mondiale, voluto e studiato a tavolino per dare l'ennesima accelerazione al processo rivoluzionario in corso – non potrebbe, appunto, essere solo la conseguenza del vostro pervertimento; magari sotto forma di "nemesi storica", come teorizzavano i pensatori ormai atei dell'ottocento, visto che dopo la "morte di Dio" che, alla fine, siete riusciti a provocare, non ci sarà più, verosimilmente, quel Dio vendicatore, pronto a scatenare contro il suo Israele le Nazioni pagane, a mo' di punizione della sempre risorgente idolatria.

Eppure, un tempo, la vostra fede in Me, che per l'ennesima beffa di Satana sembra essere rimasta attaccata solo agli Islamici (gli unici che, pronunciando il Mio nome, proclamano, ad un tempo, la Mia assoluta sovranità pure sul sociale e non se ne vergognano di certo, anche se, essendo ancor'essi sotto l'influsso dell'Eterno Nemico, non fanno punto la Mia Volontà), dico la vostra "bella, immortal, benefica Fede, ai trionfi avvezza" – come l'invocava quell'altro vostro poeta che era ancora

[91] Sempre con sottile ironia il Signore ricorda agli uomini, resi atei dalla Rivoluzione, e così ai "buonisti" in genere, ed all'amico pretume "misericordista," in particolare, che la correzione non tarderà comunque a venire. Egli li ammonisce, infatti, rammentando che, avendo sostituito ad "Io Sono" (Jahvè) un assai improbabile "Io non sono" – laddove, per logica formale, il non essere non è, cioè non può esistere –, se non si abbatterà su di loro quel che un tempo si diceva "il giudizio di Dio", essi saranno ugualmente giudicati e spazzati via proprio dalla Storia, quella con la S maiuscola, cioè dal loro stesso unico idolo. Sarà, allora, questa ad attuare l'ineludibile compito di "nemesi", o vendetta che i Moderni del secolo XIX avevano definito, appunto, "nemesi storica", quale sostituto gnostico del monito scritturale contenuto nel Deuteronomio, secondo cui "solo a Dio spetta la punizione ed Egli solo la assegnerà a suo tempo".

riuscito, fortunosamente, a riconvertirsi, dopo la seconda Rivoluzione[92] – dovreste rammentare come fosse alimentata quotidianamente dal salterio originale ebraico – ora in parte censurato e depotenziato dall'esiziale riforma liturgica, la quale ha, così, privato la Chiesa della sua primaria arma di difesa –, costituente perpetua dichiarazione di guerra al Male e vero e proprio manuale di istruzione per quella Guerra Santa che qualcuno, di conseguenza, ha giustamente definito "malicidio".

Cioè a dire pel combattimento che il fedele e quindi l'intero Umano Consorzio – laddove un uomo senza la Fede non è un uomo, ma un oggetto di consumo – devono sostenere ogni giorno, se vogliono evitare il massacro da parte di Colui che ha il potere di distruggere non solo il corpo, ma corpo ed anima insieme e di gettare entrambi nella geenna[93]: come ero riuscito a ficcarvi nella testa, venendo di persona tra voi e da voi a farMi ammazzare, quale fastidioso disturbatore, proprio per salvarvi dalle ripetitive trame di Quello, cosa di cui, però, sembra, dalla vostra stessa amorfa catechesi, vi siate affatto dimenticati.

Dato che le Mie Croci le andate staccando da ogni dove e ben prima che i Miei stupidi figli Ismaeliti – i quali, per parte loro, non sanno di lavorare solo per Satana, che, astuto, ne organizza, more solito, lo sporco lavoro – procedano direttamente a farlo, mediante varie demolizioni e stragi di "cristiani" e "non".

[92] Il poeta Alessandro Manzoni, con tali parole, invoca la da lui ritrovata fede, nell'ode "Il cinque maggio".

[93] Geenna è il termine ebraico che nella Sacra Scrittura indica l'Inferno.

40

SOLO SE CRISTIANO L'UOMO È TALE

Inizio dell'insegnamento attraverso cui il Signore demistifica i concetti di "educazione" e di "fede", o "religione": se non è "fatto cristiano" il figlio dell'uomo nemmeno può essere uomo.

Ed al proposito vi voglio ricordare che, per maggior scorno dell'intera, sapiente ed acculturata Umanità, tale ulteriore distinzione è solo eufemistica perché "cristiano", in realtà, sta per "uomo", laddove una creatura, se non è "fatta cristiana" (cioè convertita al senso della Vita che sono Io), nemmeno è tale, venendo essa, di necessità, a soggiacere a Forze che la rendono ben più feroce di qualsiasi altro animale che sia in terra, instillandole in corpo quel che giustamente è stato definito "sadismo" e vi dovrebbe essere ormai chiaro il perché!

E non dimenticate, in proposito, che i vostri padri – i quali, infatti, per dire "uomo", dicevano "cristiano" –, ancora fino a non molto tempo fa, erano adusi, nella loro semplicità contadina (direbbe, ora il Mio Francesco, nel loro "odore di pecora", vale a dire di creatura al suo stato naturale, come Io l'avevo voluta, e pur se segnata dal peccato), usare una maschia espressione dialettale, che suonava, in volgare italico, "l'abbiamo ridotto alla fede cristiana", allorché, ad esempio, dopo un duro lavoro, erano riusciti vuoi a domare un torello, o un cavallo, o vuoi anche a rendere fertile un campo prima incoltivabile.

E dunque cercate di capire il senso profondo e propriamente metafisico dell'affermazione trionfale espressa con quella proletaria frase, se pure ancora riuscite a far uso della ragione: quella ragione che avete pur sempre conservato, nonostante l'ateismo che vi hanno imposto, convertendovi a forza alla religione dell'irreligione, quella Ragione che, alla fine, altro non è che Io stesso e che niente potrà mai riuscire ad uccidere!

Vedete, allora, che quel detto popolare riecheggia la parola

d'ordine che avevo impartito un tempo, a Saxa Rubra, alle schiere romane, "In hoc signo vinces": la quale conteneva in nuce la storia dei secoli futuri, in cui gli uomini – facendosi, appunto, cristiani – avrebbero potuto corrispondere alla Mia Grazia, al Mio Dono, e così salvarsi per quella Vita che Io ho voluto Eterna, una volta convertiti a Me, loro unica Via di Salvezza[94].

Perché, in realtà, un uomo, solo se fatto cristiano, "ridotto", come dicevano i contadini vandeani con l'odore di pecora addosso, alla Fede Cristiana, può essere uomo: uomo libero di essere quella creatura cui Io avevo dato la vita una prima volta, creandola, ed una seconda volta redimendola sulla Croce, bilancia eterna del vostro riscatto dalle mani del Persecutore.

[94] La scritta "In questo segno vincerai", sormontante la Croce, era apparsa all'Imperatore Costantino prima della battaglia che gli permise di conquistare l'Impero, il quale, da quel momento, fu cristiano.

41

COME UNA È LA RAGIONE UMANA, COSÌ UNA È ANCHE LA FEDE NELLA RAGIONE

Il Signore invita Pietro a proclamare l'eterno Vero anche sul punto specifico dell'educazione: insegni egli, dunque, agli uomini che la Fede non è fideismo opzionale, o volontario ma va imposta, perché essa si identifica con l'educazione che ogni essere vivente impartisce, per natura, ai propri nati, per la sopravvivenza della specie. Ed insegni loro che l'educazione dell'uomo, creatura razionale, non può consistere se non nell'inculcargli la fede nella ragione, di cui il suo Creatore l'ha dotato a Sua propria immagine: quindi la fede nel Dio Ragione Incarnata, ovvero la Fede Cristiana "Cattolica", cioè, alla lettera "Universale", o "Unica" per tutte le razze, per tutti gli uomini e per tutti i tempi! Il Signore invita, poi, il portavoce a proseguire la sua testimonianza, al fine di mostrare, con esempi concreti, la mistificazione dell'"educazione", ora in atto da parte della Modernità al potere.

E a questo punto sarebbe bene vi soffermaste a considerare il vero significato dell'"educazione", per potere rispondere al Mondo, prigioniero delle sue false leggende e della sua falsa sapienza, secondo un criterio di cristallina verità, certo sempre scomoda ed urtante per le "buone" umane coscienze: le quali, infatti, nonostante la decantata modernità, restano farisaiche, vale a dire ubriache di autocompiacimento.

E allora, o Mio Pietro, quando, all'udire la proclamazione del Vero da parte tua, che tutte le Mie pecore impersoni – e che proprio per questo devi subito ripristinare il felice uso del Nos majestatis / Nos comitatus! –, ti chiederanno, come già Pilato a Me, "Quid est veritas?"[95] e si scandalizzeranno (ma in realtà fingeranno solo di farlo, perché ben consapevoli dei crimini

[95] "Che cos'è la Verità?", è la domanda beffarda che Pilato rivolse a Gesù, così ribadendo l'eterna protervia umana, la quale rinnega, in ogni epoca, la Verità, per poter affermare il cieco dominio dell'uomo sull'uomo.

commessi, a cominciare dal Terrore, che aveva avuto inizio a Parigi e che la Rivoluzione aveva poi esteso a tutto il mondo), quando, dico, li vedrai torcersi nel satanico ghigno di chi si sente toccato nel vivo, proprio come avevano fatto di recente, dopo Ratisbona, in primo luogo sarai certo di avere compiuto la Mia volontà e ti potrai dire beato.

Infatti, ti avevo Io stesso ammonito che la beatitudine ti sarebbe stata ascritta proprio quando tu li avessi ben scandalizzati, tanto da far loro concepire ogni sorta di male, in parole ed opere, contro di te, a causa Mia, perseguitandoti ovunque e comunque, laddove proprio con queste parole avevo concluso il Discorso della Montagna.

Secondariamente, anziché ritrarti timoroso e profferire improbabili scuse, come già troppe volte è accaduto, dovrai rilanciare, pensando a tutti quelli che sono morti martiri per affermare la verità della Croce, o che ancora oggi vengono anche letteralmente crocifissi dai fratelli Ismaeliti e, per suprema beffa di Satana, proprio in nome Mio!

E allora abbi il coraggio di impartire tu da Roma eterna e di fare impartire da ogni tua chiesa le verità anche storiche, oltre che metafisiche, con quella piena libertà che, se Lorsignori accordano all'Islam (anche se questo fanno solo in odio alla Croce, per potersi servire di qualcuno che faccia il lavoro sporco al loro posto), non potranno non accordare anche a te.

Fa sì che ogni prete rivendichi il diritto di battezzare chiunque nel Mio nome, non solo nella vuota forma attuale e, quindi, di "ridurre" ciascuno alla fede cristiana, cioè di convertirlo, rendendolo uomo degno di tale nome, con la semplice presentazione della verità storica e rivendicando il diritto di insegnamento, articolato in tutte le materie dell'umano scibile.

Ricorda, così, loro che non esistono conversioni forzate, ennesima, astuta invenzione dello storicismo, ma esiste solo l'educazione, la quale integra già di per sé la maggior violenza psicologica che si possa immaginare e che nessuno può, tuttavia, mettere in discussione, laddove è provato, da circostanze accertate dalla storia e dalla scienza, che il figlio dell'uomo, ove allevato per tre anni, ad esempio dai lupi o dalle gazzelle, non potrà più essere uomo, non potendo acquisire né il linguaggio, né la stazione eretta.

Devi ritrovare l'autorità – e anche il coraggio, perché ben

puoi immaginare le conseguenze! – di spiegare a loro che, come ogni specie educa i propri nati secondo i dettami dell'istinto e della cosiddetta coazione a ripetere, così anche la razza umana utilizza quella che chiama educazione e che essi, ipocritamente, sogliono "santificare" mediante la spiegazione etimologica del termine siccome derivante dalla particella di moto da luogo "e" e dal verbo "ducere", condurre.

In tal modo gli uomini autogiustificano ogni possibile violenza psicologica sulla loro stessa razza, sostenendo, "scientificamente", che essi altro non farebbero che procedere a tirar fuori (e-ducere) dal bambino tutto e solo quello che già sta in lui, in potenza.

E tale mistificazione i Moderni devono porre in essere per legittimare tutte le vere e proprie conversioni forzate con cui, essi sì, dietro lo schermo di alfabetizzazione ed educazione, hanno, in realtà, sottomesso la terra, "convertendo" gli uomini alla religione dell'irreligione, o laicismo.

Ma è opportuno, a questo punto, permettervi di ascoltare di nuovo la testimonianza del vostro portavoce "estense", a proposito della testé menzionata, strisciante inculturazione laicista, in opera da tempo in ogni Nazione e che viaggia in parallelo rispetto ai momenti violenti della Rivoluzione, così integrando la forma di quella che acutamente la Mia buona pecora brasilera, vero e proprio crociato del XX secolo, aveva individuato, come già vi ho detto, col nome di Quarta Rivoluzione.

Egli vi può fornire, infatti, la descrizione diretta del fenomeno, quale da lui osservato dai luoghi in cui risiede, appartenenti all'Italico Diocesium, approfondendo l'esame della situazione attuale, già anticipatovi in nuce, all'esordio di questa felice Giornata Antimondialista, che tra breve si concluderà.»

42

LA RIVOLUZIONE ITALIANA

L'autore, rispondendo all'invito del Signore, riprende la propria testimonianza come portavoce dei fedeli in ascolto e traccia, quale premessa, una sintetica storia della "Rivoluzione Italiana".

Ecco dunque, Signore, che riprendo, secondo il Tuo invito, a testimoniare alle Tue pecore quanto ho potuto osservare di persona da questo angolo del Diocesium in cui ci troviamo attendati, quale cittadino di quella Nazione che dicono sarebbe stata unificata, ma che in realtà fu per sempre smembrata nella sua essenza di prima depositaria dell'unica Fede, siccome ospitante l'apostolica Santa Sede Petrina, al fine esclusivo di farne ricettacolo dell'esiziale laicismo che imperversa, come una peste, in tutto il mondo, secondo le parole stesse del Santo Padre Pio XI.

L'unità d'Italia aveva costituito, infatti, solo il pretesto per estendere la Rivoluzione anche alle terre che custodivano il cuore pulsante della Cristianità, tanto che i più accorti studiosi hanno potuto finalmente inquadrare in tale ambito il fenomeno, già classificato, in modo surrettizio e truffaldino, dalla storiografia ufficiale, come "Risorgimento", e definirlo, propriamente, appunto, quale "Rivoluzione Italiana", parallela e solo temporalmente successiva a quella francese.

Ed invero anche in questo Paese aveva potuto prendere piede, alla fine, la diabolica sovversione, grazie all'occupazione militare di tutti gli Stati cosiddetti preunitari e cattolici, ad opera della nota Monarchia di sovrani traditori, fattisi "giacobini" per opportunismo e sete atavica di conquista, dopo essere stati per secoli esemplari Defensores Fidei[96].

[96] La Monarchia Sabauda aveva posto in essere, invero, una vera e propria azione sovversiva, attraverso il tradimento di quella Fede di cui essa

Ma tali sovrani, pel loro turpe tradimento, furono poi colpiti anch'essi, puntualmente, secondo la sorte che deve toccare ad ogni transfuga, o apostata, dalla divina giustizia, alla stregua di quanto profetizzato loro da San Giovanni Bosco.

Infatti, sempre come noto e storicamente accertato, chi aveva "colpito", secondo quanto è stato detto, "di plebiscito" intere popolazioni – asservendole al Massonismo laicista, dopo la loro debellatio[97], ottenuta grazie al servizio reso alle Logge dagli affiliati, poi celebrati pomposamente quali artefici dell'Unità d'Italia, ma ben doverosamente tutti dal Santo Padre scomunicati – del pari "di plebiscito era perito", a distanza di un secolo, dopo che il secondo conflitto mondiale, a quel preciso scopo voluto ed anch'esso studiato a tavolino come il primo, aveva provveduto a spazzare via ogni residuo, possibile baluardo di Resistenza alle Forze del Male[98].

stessa era stata, in passato, glorioso e primario Difensore.

[97] Alla lettera: "capitolazione seguita alla sconfitta militare".

[98] Quando non serviva più alla causa della Rivoluzione, quella Monarchia era stata, infatti, spazzata via da un referendum analogo a quelli da essa promossi un secolo prima.

43

LA QUARTA RIVOLUZIONE IN ITALIA E NEL RESTO DEL MONDO

Prosegue la premessa storica con l'evidenziare la sistematica, occulta laicizzazione di ogni Nazione, mediante lo strumento dell'egemonia culturale imposto dalla Rivoluzione.

E fu così che anche le Nazioni non toccate dalla Riforma, Francia e Italia, come, in seguito, la Spagna, furono "riformate" e fu fatta fare loro forzata apostasia.

Voglio ricordare, infatti, che la Rivoluzione aveva fiaccato, del pari, la Resistenza spagnola grazie alla presa di potere laicista degli anni trenta dello scorso secolo, cui invano era seguita la "Reconquista" franco/carlista, perché, debellata nella sua forma violenta, essa aveva potuto proseguire come fiume carsico, more solito, nella sua quarta forma strisciante, grazie all'americanizzazione, con la finale, puntuale consegna pure di quel Paese a Satana, tramite il cavallo di Troia del cattolicesimo liberale.

E questa, Signore, è purtroppo la verità storica, per cui, al momento presente, tutte le Nazioni già cristiane, come d'altronde tutto il resto del Mondo, stanno sotto il satanico dominio e sono state trasformate in un immenso ed ovviamente occulto e non percepibile campo di rieducazione, tramite la totalitaria egemonia culturale conseguita, tranne che nei Paesi islamici, dal laicismo rivoluzionario e mortifero.

44

PERCHÉ NON È STORICAMENTE OCCULTABILE LA MODERNA ED ATTUALE RIBELLIONE LUCIFERINA, O RIVOLUZIONE

Prosegue il testimone precisando che la verità storica non è occultabile, in quanto manifestata negli stessi termini dalle guide dei due opposti fronti, che si identificano l'uno nella Rivoluzione e l'altro nella Resistenza ad essa, o Controrivoluzione, incarnata dalla Santa Madre Chiesa.

E questa verità storica sappiano Lorsignori e Padroni del Mondo non essere occultabile, o falsificabile perché risulta manifestata, negli identici termini, tanto dal Santo Padre Leone XIII, quanto dall'infelice fondatore dell'italico Partito Comunista, il quale, se non fu colluso ma in buona fede, si portò anch'egli come utile idiota al servizio del Maligno, visto che, secondo logica, tertium non datur[99].

Ed invero vuoi il servo di Dio, vuoi il servo di Satana, avevano osservato e riportato, in modo speculare, che Rinascimento, Riforma, Illuminismo e Capitalismo liberale, più o meno selvaggio e più o meno violento, avevano contribuito, con successive, ma convergenti vicende storiche, a cambiare il Mondo, consegnandolo alla Modernità.

Il servo di Satana proseguiva auspicando la proficua prosecuzione di quell'opera, ormai consegnata alle forze socialcomuniste, che avrebbero dovuto provvedere a perfezionarla e portarla a termine, liberando il mondo intero dall'Oscurantismo medioevale e dalla Chiesa, suo strumento, per mezzo di quel-

[99] Ovvero: "non vi è una terza possibilità", per logica matematica, tra l'essere e il non essere, tra il vero ed il falso, secondo il principio di identità e non contraddizione, espresso con la formula: "se A è A, esso non può essere non A".

l'egemonia culturale che avrebbe finalmente permesso di creare un uomo nuovo.

Il servo di Dio proseguiva, a sua volta, additando agli uomini l'eterna via della Salvezza, che consisteva nell'opporsi con ogni mezzo alle trame sataniche, questo essendo il compito della Chiesa, quale Resistente, ed invitava tutti i Popoli alla Resistenza, sempre nel segno di quella Croce che già aveva permesso, un tempo, di salvare il Creato e di generare la Cristianità medioevale, quale suo Difensore e vera e propria Luce da Luce, in tutti i campi.

Egli, nel far ciò, forniva dunque la medesima analisi delle vicende storiche che avevano generato la Modernità, rispetto a quanto avrebbe in seguito teorizzato il menzionato italico rivoluzionario, precisando, per l'appunto, che Rinascimento, Riforma, Illuminismo, prima e quindi il Capitalismo ed il Socialismo, loro consequenziali filiazioni, avevano portato all'affermazione della libertà da ogni naturale vincolo.

E l'integrale, luciferina ribellione era tale, secondo le parole del Pontefice, che ben avrebbe potuto riplasmare il Mondo, com'essa si riprometteva, proprio attraverso la surrettizia dominazione delle coscienze, così convertendolo a forza alla nuova religione dell'irreligione, cioè al laicismo, e rendendo, nella sostanza, criminale ogni Nazione già cristiana, col consegnarla all'Anticristo.

45

LE TERRE GIÀ CRISTIANE SONO CAMPI DI RIEDUCAZIONE LAICISTA

Falsificazione sistematica della storia ad opera dell'ideologia storicista al servizio della Rivoluzione e trasformazione delle terre già cristiane in campi di rieducazione, attraverso la conquistata sua egemonia culturale. Conseguente necessità dell'azione controrivoluzionaria per la salvezza del Creato.

Questa premessa era necessaria laddove, affinché sia possibile organizzare la Resistenza e trattenere ancora una volta l'avvento del Male Assoluto, occorre avere ben chiaro il quadro storico che, al presente, è stato oscurato agli uomini tramite la progressiva stratificazione dell'ideologia storicista.

Questa, infatti, grazie alla conquistata, universale egemonia culturale della Rivoluzione, ha artatamente creato una vera e propria Leggenda Nera, presentando come Luce ciò che in realtà è Tenebra ed accusando di oscurantismo l'unica Forza che fino alla metà del secolo scorso aveva guidato la Resistenza: la Chiesa Cattolica, Una e Santa, cioè Ortodossa, Apostolica e Romana.

Fatta tale necessaria premessa, può allora essere efficacemente testimoniata la già avvenuta, letterale, anche se non percepibile, trasformazione di ogni terra un tempo cristiana in vero e proprio campo di rieducazione, al pari di tutte le altre, tranne quelle in mano all'Islam, le quali, però, già appartengono a Satana, pur se in forme e modi differenti!

I Paesi in cui viviamo e da cui siamo qui convenuti per ascoltare in pace Nostro Signore, in questa Giornata della Resistenza, sono, dunque, stati trasformati a forza in terre della miscredenza, tramite la vergognosa opera di persuasione occulta, nei confronti della quale il Mondo, per una curiosa, ma non tanto, satanica beffa, era stato messo in guardia, da un lato,

dalle parole di ogni Pontefice e, dall'altro, proprio dai rappresentanti delle Scuole Filosofiche più progressive, i quali avevano incitato, ancora una volta, l'uomo alla ribellione.

Ma quelle analisi ch'essi facevano della persuasione occulta ad opera del Potere Mondialista, da una parte e della riduzione della Terra ad un manicomio, dall'altra – tanto che costoro parlavano della necessità di psicanalizzare la società contemporanea, invitando gli uomini a ribellarsi in massa ai loro dominatori, imitando Eva e Prometeo –, coglievano nel segno.

Infatti, a ben vedere, l'antica rivolta contro il Dio Altissimo, Creatore del Cielo e della Terra, era stata frutto del satanico suggerimento, volendo l'Angelo decaduto sostituirsi al suo Creatore e dovendo egli, a tal fine, coinvolgere gli uomini, mediante l'inganno e la menzogna, in quella ribellione cui erano, infatti, da lui stati indotti i Progenitori.

Ma se prestate attenzione al succedersi degli avvenimenti, alla luce della Scrittura, che tutti li contiene in nuce, dal tempo della Creazione fino alla finale Seconda Venuta, potrete vedere con i vostri stessi occhi come l'assalto che al presente il Signore ci invita a sferrare per riconquistare la Città Fortificata, cioè le nostre stesse terre in cui siamo trattenuti come prigionieri politici, non sia certo rivolto empiamente contro il Cielo, né contro quella Croce che il Cielo ci aveva portato qui sulla Terra, essendo nato Dio stesso come nostro figlio.

L'assalto e la vera e propria ribellione, o Resistenza spartachista – perché gli uomini sono ridotti in schiavitù dalla Modernità, come Spartaco! – che il Signore ci invita Lui stesso a sferrare sono rivolti, infatti, contro Colui che ora siede al posto di Dio e si comporta come Dio, pur proclamando che nessun Dio esiste e che l'uomo è finalmente libero ed ogni Popolo sovrano.

La Ribellione, dunque, necessaria per la salvezza del Creato è, questa volta, salutare e salvifica perché là, al posto di Nostro Signore, a reggere le sorti del Mondo, non sta il Dio Altissimo, assistito dai suoi legittimi rappresentanti in Terra, ma sta l'Anticristo, pronto alla sua finale manifestazione!

46

«SI APRAN LE TOMBE, SI LEVINO I MORTI!»

(*Ezechiele*, 37, 12b-14)

Il testimone, facendosi portavoce dei resistenti, incita gli uomini ad uscire dai loro sepolcri e dall'attuale Babilonia, innalzando l'eterno Vessillo della Croce, ovvero l'unica legittima "bandiera rossa" perché imporporata dal Preziosissimo Sangue di Cristo.

E così permettimi, Signore, di farmi portavoce di quei fedeli che ancora una volta costituiscono il Resto di Israele, come fu all'inizio con Pietro e i Tuoi e poi, ancora, con Atanasio e i suoi e permettimi di incitarli a resistere, a combattere la nostra Guerra Santa, che voleva anche la piccola Santa Teresina, e di gridare ai nostri morti in vita, come già Ezechiele: "Uscite dalla fossa", "fuori a cantar con noi bandiera rossa"!

E qui ho volutamente pronunciato il solo apparente sproposito – come direbbe Paolo –, perché i rivoluzionari anche del Sangue Tuo, Signore, quindi della Tua "bandiera" eransi impossessati e pure delle parole dei Tuoi Profeti, incitando gli uomini ad "uscire da Babilonia", oppure a "risorgere dai loro sepolcri", per ribellarsi all'Oppressore.

E quindi è giusto e sacrosanto che siamo noi fedeli a ribellarci e che lo facciamo tutti insieme, di nuovo battezzati, con in testa i rappresentanti di chi fedele si proclama ma tale più non è, dopo la tragica defezione, previo il loro nuovo battesimo ed il loro reinnesto nella famiglia di Abramo, padre di tutti i Popoli!

E, nel far ciò, è ancora giusto e sacrosanto che inalberiamo l'unico vessillo nel cui nome è dato salvarsi e così intendo ripetere, la Bandiera Rossa del Sangue della Croce, prezzo del riscatto dell'Umanità, quella che sempre e solo ci addita, secondo le Tue stesse parole: "In hoc signo vinces".

Vedano, allora, le umane pecore a cui mi rivolgo come

testimone dei misfatti perpetrati da chi ormai siede impunito al posto di Dio e pretende da noi cieca obbedienza ai suoi turpi dettami contro natura e contro la vita, se non sia il caso di ribellarsi all'incombente e sempre più invasiva inculturazione che ci viene somministrata per rieducarci, secondo il disegno di sempre della Rivoluzione, che i suoi Capi ci gridano, infatti, ancor una volta beffardamente e proprio da Parigi, "non essere finita"!

47

ESEMPIO DI APPLICAZIONE PRATICA DEL MONITO RISORGIMENTALE: «FATTA L'ITALIA, BISOGNA FARE GLI ITALIANI»

Il portavoce riporta un esempio di rieducazione sociale tanto più grave perché proveniente non dal nemico ma dal sacerdote, attraverso il sacro confessionale, e deplora il triste riallineamento della catechesi sul nuovo "Verbo" rivoluzionario.

Posso, dunque, solo dire, Signore, che noi puzzolenti pecore vandeane siamo avvicinate, in ogni momento e frangente, non solo dagli emissari di Lorsignori, culturalmente egemoni, ma anche dai tuoi stessi sacerdoti, tutti volti in modo concorde alla nostra rieducazione.

Mi è stato, infatti, riferito, che un confessore, di fronte alla costernazione di una madre trafitta dal dolore per il "matrimonio" di una sua figlia con altra donna e per la nascita di un nipote dalla stessa figlia, concepito in provetta, con fecondazione artificiale, come si fa con le vacche, ma pretesamente "figlio" di entrambe le infelici, aveva ammonito quella madre ad accettare senz'altro la situazione, insegnandole, ripeto, dal sacro confessionale, che "la dottrina deve sempre essere coniugata con la misericordia", onde ogni diversa situazione deve essere accettata ed assecondata, per santificarla!

Non sarebbero, a questo punto, nemmeno necessari commenti perché quel sacerdote, di per sé sacrilego, si dovrebbe tenere, altresì, per scomunicato e sospeso a divinis, come ogni altro rappresentante del Dio Altissimo che propali egli stesso ai fedeli il veleno di Satana!

Ma dappoiché ciò non avviene e dato che le stesse gerarchie ecclesiastiche persuadono ognuno ad accettare sempre e comunque ogni scelta da parte dei consociati e i nostri sacerdoti ci invitano, anzi, per espresso, dal pulpito, ad essere i primi ad

osservare le Leggi di questo tipo pervertito di Stato, ben sapendo le une e gli altri che, in realtà, i "liberi cittadini" nulla hanno potuto scegliere, ma sono stati indotti a tenere certi comportamenti da un Potere egemone e non discutibile se non pena la galera, non possiamo non esprimere, Signore, la nostra infinita costernazione e manifestare un'angoscia mortale, ove sembra che la Fede e la stessa vita, che solo da questa è protetta, non vengano più difese, nemmeno dai Tuoi stessi rappresentanti.

Infatti accade, al presente, come ho testé ricordato con un esempio, che i cittadini vengano "rieducati" non solo dai soliti Guardiani della Rivoluzione, o Commissari del Popolo, ricordo dei momenti più feroci della conquista del potere da parte di Lorsignori, ma pure dai loro stessi sacerdoti.

Questi, infatti, una volta che lo stesso Pietro sembra riallineato a Satana, proprio come quando Tu, Signore, lo apostrofasti col duro, ma sacrosanto "Vade retro Satana", perché egli ragionava secondo i canoni mondani e non secondo Dio, hanno riallineato la loro catechesi a quella impartita dal Potere egemone attraverso tutti i cosiddetti mezzi di comunicazione di massa, oltre che con i mezzi istituzionali.

E pensare che la catechesi religiosa, provenendo, per definizione, dal Resistente (= freno), sempre per sua definizione intrinseca, dovrebbe consistere proprio nel contrario di ciò in cui essa empiamente si dipana.

Ma purtroppo, ormai, la catechesi non è più cattolica, inquinata com'essa è dall'accettazione delle successive trasformazioni storiche che la Nuova Teologia, frutto dell'eresia modernista, ha ormai inglobato, essendo essa pervenuta, come noto, ad identificare assurdamente ed in modo incomprensibile, da parte del fedele, Dio con la Storia!

48

RIVOLUZIONE E CONTRORIVOLUZIONE NEL PENSIERO DI PLINIO CORREA DE OLIVEIRA

Il portavoce premette alla trattazione degli esempi di rieducazione di cui vuol rendere testimonianza l'insegnamento del pensatore brasiliano Plinio Correa De Oliveira circa la strategia rivoluzionaria di persuasione occulta delle coscienze, attuata tramite educazione e cultura in genere.

Ed ora, prima di proseguire elencando qualche semplice, ma sintomatico esempio della rieducazione che la Rivoluzione impone ai cittadini di ogni Nazione, servendosi dei Parlamenti e dei Governi, suoi complici ovunque, giova ricordare l'insegnamento in proposito di quella che Tu Signore hai indicato come "la mia buona pecora brasilera": voglio dire del nostro valoroso "crociato" del passato secolo, Plinio Correa de Oliveira, genuino controrivoluzionario, il quale ci ha insegnato, anzitutto, che la Controrivoluzione non è mai una rivoluzione contraria, ma solo il contrario della Rivoluzione: nel senso che, se per "Rivoluzione" si intende il rifiuto dei nostri limiti creaturali e dello stesso Ordine Naturale, per "Controrivoluzione" si deve intendere, rettamente, l'accettazione integrale di tali limiti e dell'intero Ordine Cosmico!

Se, dunque, la Rivoluzione altro non è che una forma assunta storicamente dall'eterna ribellione luciferina a Dio, di conseguenza, la Controrivoluzione, altro non è che una forma storica dell'altrettanto eterna Resistenza che l'uomo rinato dall'acqua del Battesimo combatte in ogni epoca, sotto la guida della Chiesa, Corpus Christi, per la salvezza dell'Umanità.

E dunque quella tua pecora aveva sbugiardato il Menzognero laicista nella sua veste rivoluzionaria, proprio come di recente il tuo buon "Pastore Tedesco" – fatto, al presente, morire in vita, per poter condurre la Chiesa a riallinearsi al

Mondo perfino nel rinnegare il suo tralatizio principio per cui "semel Abbas, semper Abbas"[100] – era riuscito a sbugiardare il Menzognero musulmano, nelle vesti dei falsi profeti di un Islam oggi strumentalizzato dal Laicismo.

Il suddetto nostro maestro aveva, invero, fatto cadere il velo abilmente steso sulle moderne forme di educazione ed inculturazione, nonché su tutte le forme di trasmissione del sapere, dirette ed indirette, vale a dire proprie non del solo insegnamento ufficiale, ma anche di ogni istituzione culturale, pubblica o privata, apparentemente deputata al puro e innocente divertimento.

Egli ci aveva avvertito, dunque, del fatto che la rieducazione che la Rivoluzione è necessitata a predisporre in ogni epoca, onde potersi affermare, solo nei periodi in cui essa assume quella da lui definita "marcia veloce" riveste la forma del feroce campo di rieducazione; mentre, nei tempi di "marcia lenta", tra cui, sempre a suo dire, va collocato il periodo attuale, la stessa Rivoluzione si avvale di tutti indistintamente i suddetti mezzi di diretta, o surrettizia inculturazione di massa, nell'ambito di quello che altri pensatori di ben diversa provenienza avevano però similmente definito, ed anch'essi cogliendo nel segno, come sistema di "persuasione occulta".

[100] Alla lettera, "una volta fatto Abate, lo sei per sempre": è questo il principio di responsabilità delineato dalla Tradizione, in varie articolazioni, del tipo "semel judex, semper judex", ovvero "una volta fatto giudice (od anche "minister", alla lettera "servitore", quindi ministro, o amministratore), lo sei per sempre". Tale principio presiede, invero, al buon governo, tanto religioso, come civile, o sociale, o familiare, per cui, ad esempio, come si è per sempre padri e madri, col matrimonio (per questo indissolubile!), del pari si è per sempre Capi, una volta nominati, senza possibilità di deflettere, fino alla morte, si tratti del Prete, del Vescovo o del Papa, come di ogni altro Capo di una famiglia, di un Feudo, di un'impresa, di un esercito, di una tribù, di uno Stato!

49

SCUOLA E CULTURA
COME "CATECHISMO" LAICISTA

Il testimone applica il ricordato insegnamento anzitutto alla scuola e quindi alla cultura e prosegue la sua testimonianza diretta, quale "scolaro", dall'infanzia all'età adulta, presso la Scuola e l'Università pubbliche di un Paese forzatamente laicizzato attraverso le stesse e per preciso volere dei suoi falsi rappresentanti, anche oggi al governo.

E così noi sappiamo che la scuola, vera e propria forma storica assunta dalla "chiesa" laicista, detta altrimenti anti-chiesa massonica, propala, dall'asilo infantile all'università e oltre, la sua religione dell'irreligione, tale definita dal Santo Padre Leone XIII.

Essa diffonde, in tal modo, la leggenda dell'evoluzionismo, da un lato, cioè la teoria della nascita del mondo e della stessa civiltà umana dal caos e, dall'altro, quella dell'affrancazione progressiva dell'Umanità dal potere religioso.

Insegnando, nello specifico, che quest'ultimo è sempre e comunque perverso ed oscurantista, a qualunque storica tradizione possa appartenere, nel tempo e nello spazio, una visione questa definita giustamente "leggenda nera", in quanto, in realtà, è proprio dal profondo Inferno ch'essa proviene!

Posso testimoniare, al proposito, di persona, per essere stato alunno in quelle scuole, sin dalla più tenera infanzia e fino all'università, che il nuovo potere costituitosi sulle nostre terre dopo la loro occupazione militare, presentata, è ovvio, sempre e solo come gloriosa liberazione, si era subito preoccupato, con la scusa dell'alfabetizzazione e, in genere, dell'educazione, di disseminare l'intera Nazione, in ogni più disparato angolo, di Scuole Elementari, le quali sorgevano con funzione identica, ma contraria, rispetto a quella delle chiese e cappelle di cui, in passato, era stato a sua volta disseminato il medesimo territorio.

Con la differenza che questo, in allora, era stato "salvato", proprio perché "ridotto alla salutare Fede Cristiana", come ben si potrebbe dire secondo la felice espressione usata un tempo dai nostri contadini, allorché volevano significare, ad esempio, che un terreno assai difficile per avverse condizioni era stato finalmente dissodato e reso fertile e fonte di sopravvivenza per tutti.

In seguito, con le stesse subdole modalità connesse all'inculturazione, la Rivoluzione, che qui in Italia va identificata col Risorgimento, era proseguita imperterrita, grazie anche alle due Guerre Mondiali, sotto la forma della cosiddetta "Liberazione" del 1945 e, di poi, mediante l'affermazione sempre più oppressiva del laicismo.

Ed è opportuno ricordare che questo fu promosso, con l'inganno (e non lo si rammenta mai abbastanza), da traditori che si nascondevano turpemente dietro al simbolo della Croce[101], col fine premeditato di ridurre anche la nostra bell'Italia nel novero delle attuali, tristi terre della miscredenza: e per di più senza trovare resistenza, ma anzi col consenso, estorto, della stessa Chiesa, atterrita com'essa era dal mostro comunista.

Ed invero un tale mostro, il cui simbolo del saluto a pugno chiuso è oggi ostentato, impunemente, dagli stessi uomini di governo, nella sola Regione rossa per eccellenza, dico la mia Emilia Romagna, dopo la gloriosa Liberazione del 1945, ben trecento preti aveva trucidato per mano dei partigiani comunisti medaglia d'oro della Resistenza e a tutt'oggi mena il vanto di offrire a turisti e non, nei ristoratori della Riviera, la pastasciutta che porta la beneaugurale denominazione di "strozzapreti": tanto perché questi sappiano bene la fine che li aspetta se non se ne stanno buoni a cuccia, obbedienti al Verbo rivoluzionario imperante.

[101] Il simbolo della Santa Croce sullo scudo dei Cavalieri Crociati era stato, infatti, assunto dal Partito denominato Democrazia Cristiana, con la medesima protervia e con lo stesso intento fraudolento dimostrati dai Re di Casa Savoia, che la Santa Croce avevano voluto, infatti, inserire sull'infame tricolore giacobino, sotto la cui proditoria insegna potè essere, così, portata a compimento impunemente la Rivoluzione Italiana, ingannando l'ignaro Popolo Italiano.

È ben salutare ed anzi necessario, allora, rammentare, a questo punto, come il mostro comunista non si fosse fatto da solo, ma fosse stato generato a bella posta dal Grande Satana d'Occidente, padre della Rivoluzione, al preciso scopo di spaventare e spezzare, così, ogni possibile resistenza nei suoi confronti; salvo poi provvedere, dopo sessant'anni di solo apparente contrapposizione, a spazzarlo via, more solito, quando più non serviva allo scopo, come è avvenuto con la cosiddetta caduta del muro di Berlino il 9 novembre 1989.

Nel sopramenzionato stato di assoluta miscredenza risultano, di conseguenza, ora ridotte tutte le Nazioni già cristiane, costrette gradualmente, dai loro stessi Capi, all'apostasia, secondo quanto ricordato dal Santo Padre Benedetto XVI, avanti la sua improvvisa ed improvvida, ma evidentemente programmata defenestrazione.

E dunque ci insegna ancora quella buona pecora che ci vantiamo di tenere per maestro come, in realtà, al di là della scuola e di tutte le pubbliche istituzioni, sia proprio la cultura il veicolo più esiziale della Rivoluzione, poiché questa è stata volutamente consegnata in mano al potere laicista e pervertito, secondo quanto auspicato, ad esempio, dal fondatore dell'Italico Partito Comunista.

È opportuno allora ricordare, al proposito, che Antonio Gramsci, fondatore del Partito Comunista Italiano, aveva salutato la nascita del Partito Popolare di Don Sturzo – ricostituito, poi, nel secondo Dopoguerra, sotto il nome di Democrazia Cristiana – come il preludio di quella che sarebbe stata "la Riforma Italiana", vale a dire la riforma protestante dell'intera Chiesa, e teorizzò, sagacemente e cogliendo nel segno, visti i risultati ottenuti a distanza di un secolo, che "i Popolari stavano ai Socialisti come Kerensky stava a Lenin": volendo significare che il Partito Popolare avrebbe aperto la strada al laicismo proprio come il socialista Kerensky aveva permesso l'avvento del Comunismo Bolscevico in Russia, fungendo da cavallo di Troia della Rivoluzione.

Detto pensatore auspicava, inoltre, per espresso, come il nuovo Potere che il suo Partito aveva il compito, nel futuro, di instaurare – Partito attualmente al governo, sotto falso nome, e composto pure dai noti traditori della Croce, in esso confluiti – avrebbe dovuto essere integralmente totalitario, grazie ad

una completa egemonia culturale, osservando, al proposito e ben giustamente, che lo stesso Fascismo aveva fallito proprio e solo perché non era stato abbastanza totalitario.

Dai risultati ottenuti, al presente, dalla Rivoluzione al potere si deve, dunque, evincere come questa abbia, alla fine, raggiunto il rammentato suo scopo di instaurare – grazie all'attuazione dei comandi scritturali, previa sostituzione del Vero Dio Padre Creatore e Redentore con il falso dio Mercato promosso dagli Eletti di Sion – il totalitarismo perfetto, descritto in questa giornata, vale a dire un Potere a cui più non servono campi di concentramento e spie per ottenere che i cittadini si conformino al suo volere.

Infatti è proprio la Rivoluzione ad avere attuato tutti i comandi scritturali dopo che l'Antichiesa Massonica si è in toto sostituita alla Chiesa: ecco dunque come si è potuto verificare storicamente l'apocalittico "portento" descritto in 2 Tessalonicesi, 2,9, per cui, come recita Geremia 31, 31-34, la Legge di Dio (ovvero quella del dio Mercato, il falso dio!) è stata infine scritta nel cuore degli uomini, in modo che Egli è diventato finalmente ipso facto il loro Dio ed essi, a loro volta e sempre per intima persuasione (e non per imposizione) il Suo Popolo!

Né possono rilevare in contrario le vuote distinzioni tra destra e sinistra e l'esistenza stessa di partiti politici, solo in apparenza contrapposti perché derivati dagli antichi club giacobini, laddove tali astute distinzioni sono di mero comodo in quanto atte, in realtà, ad occultare la natura totalitaria del Potere stesso.

Infatti, l'essenziale sua caratteristica, propriamente diabolica perché basata, come sempre, sulla menzogna, è proprio quella di far credere a tutti che i Popoli, votando ad ogni piè sospinto, siano liberi, democraticamente, di autodeterminarsi!

E si pensi, a dimostrazione di tutto ciò e solo per fare un qualsiasi, possibile esempio, come anche le cosiddette "nozze gay" – strumento primario per il definitivo sradicamento del Diritto Naturale dalle Istituzioni nonostante la contraria proclamazione costituzionale – siano retaggio di propaganda e sostegno pure da parte di quella stampa e di quelle forze politiche che vengono classificate come di destra: è dunque purtroppo vero ed ormai storicamente verificato che "a destra o a sinistra della marcescenza, o sporcizia del demonio, possa

esservi sempre e solo altrettanta marcescenza", secondo il luminoso e mai dimenticato insegnamento al proposito del padre argentino Don Julio Meinvielle, intemerato discepolo di San Tommaso d'Aquino.

50

IL CATECHISMO DELLA CROCE SALVA IL MONDO DALL'ANTICRISTO RIVOLUZIONARIO

Analisi storica delle circostanze che hanno permesso l'instaurazione del Totalitarismo Perfetto Rivoluzionario, quale manifestazione anticristica, ed auspicio di salvezza nella sola, piena corrispondenza dell'uomo alla Grazia divina, che il Signore misericordioso è pronto sì a donare, ma solo a chi combatte per Lui!

Ed ora, prima di passare a considerare i vari strumenti di rieducazione posti in essere dal Laicismo, è bene tenere presente come questo sia ovunque al potere, tranne là dove i fedeli musulmani mantengono e difendono la giusta prerogativa della sovraordinazione della Fede rispetto ad ogni terreno Potentato.

Ferma, tuttavia, la triste realtà data dalla circostanza che tutto ciò avviene solo grazie all'ultima beffa dell'Eterno Nemico: laddove i fratelli Ismaeliti, anch'essi come noi figli di Abramo, padre di tutti i popoli e, quindi, chiamati, in Cristo, ad instaurare il suo Regno sociale su tutta la terra – perché, scrive l'Apostolo ai Galati: "ora, appunto, ad Abramo ed alla sua discendenza furono fatte le promesse, cioè a Cristo" –, erano pur sempre stati separati da noi come ci ha mostrato il nostro Poeta, nel settimo secolo, anche se al solo fine strategico, quale testè illustratoci da nostro Signore, di preservare la Fede e con essa Umanità e Creato dalla preordinata apostasia dei falsi Giudei e dei falsi Cristiani, all'uopo collusi fino al presente.

Con la conseguenza ch'essi non possono essere, ove salutarmente non si convertano, difensori della Vera Fede – e quindi dell'Etica, sopraordinata, per definizione, a Politica, Estetica ed Economia, secondo l'Angelico – ma, in realtà, solo sciocchi propalatori demoniaci di una parodia di essa, utile soltanto al solito progetto distruttore di Satana.

Ma sappia, del pari, il cosiddetto Occidente che anch'esso, rinnegando empiamente la Croce e l'Etica a questa connessa, grazie alle quali poteva vantare la superiore Civiltà che solo il Sacro Cuore di Gesù può donare all'uomo, si era lanciato nella diabolica impresa di razziare, alla lettera, il resto del Mondo, sotto l'ipocrita schermo della Colonizzazione e del Progresso, con l'unica mai abbastanza lodata eccezione dei Re Cattolici di Spagna, proprio per questo bersagliati dall'imperante leggenda nera, che sembra aver travolto del tutto la verità storica!

Ricordiamo, allora, secondo l'insegnamento del nostro amato e disarmato Crociato del ventesimo secolo, che la peste del laicismo ha potuto infettare tutta la terra proprio grazie all'egemonia culturale prima programmata e poi puntualmente conquistata con le armi, in ogni dove, dalla Rivoluzione, pur presentatasi sotto le sue svariate e proditorie forme.

Infatti, solo per fare l'esempio di circostanze storiche di cui sono diretto testimone, quale cittadino italiano, in Italia la Rivoluzione aveva viaggiato trincerandosi, dapprima, dietro una falsa Monarchia, i cui sovrani, giacobini in pectore, avevano fatto divorzio dall'altare e, quindi, addirittura (e per suprema beffa del Maligno!), dietro lo stesso segno di quella Croce che l'Imperatore Costantino aveva posto a vessillo delle milizie romane con ben altri intenti e ben altri risultati.

Ed invero era germogliata, allora, da quell'atto di grazia, all'ombra della Santa Croce, quella Civiltà Cristiana Medioevale i cui effetti salutari e salvifici si fanno ancora sentire in un Mondo che se può garantire pace e libertà, preservando l'uomo dal sadismo e facendolo essere misericordioso e sovente vero filantropo, lo deve solo a quella Fede invocando la quale soltanto quello stesso uomo si può salvare, ove reciti, in rinnovata umiltà francescana di convertito, il versetto penitenziale: "Adoramus Te Christe et benedicimus Tibi, quia per Sanctam Crucem Tuam redemisti mundum" e così di nuovo corrisponda alla Grazia divina: perché solo tale corrispondenza d'amorosi sensi tra noi e Lui ci può salvare, come ci ricorda la Madre a Fatima, perché solo la Grazia Divina salva il Mondo, dato che essa, nelle chiare parole di San Tommaso, "non violenta, non distrugge la Natura, ma la perfeziona", vale a dire è l'unica che le può consentire di vivere, e per sempre!

E a questo punto è bene soffermarsi a rammentare come il

versetto penitenziale testé riportato: "Ti adoriamo e benediciamo, o Cristo, perché facendoti mettere in Croce hai redento il Mondo", vale a dire "ci hai dato la possibilità di salvarci, solo che noi vogliamo corrispondere al Tuo atto di grazia", venga ancora recitato nella processione del Venerdì Santo, cosiddetta del Cristo morto.

E qui mi sia consentito, Signore, di testimoniare, con gli occhi pieni di lacrime, alle Tue pecore il ricordo delle processioni cui avevo potuto partecipare da ragazzo, prima dell'infelice riforma che ha trasformato tali sacre liturgie in squallide "marce penitenziali", dove il sacerdote, misero e tremebondo operatore religioso, al servizio del Nuovo Pantheon, è stato reso risibile imbonitore di amorfe e ripetitive mondanità, pedissequamente allineate alle scelte politiche del momento.

Allora il popolo cantava col suo prete, in latino, pregava e basta e contrapponeva alle utopie mondane l'unica rivoluzione possibile, che è quella della Croce: vale a dire l'unica forza capace di fermare l'uomo prometeico, o vitruviano, quello che vuole rifare il Creato a suo piacimento e che, al presente, è invece idolatrato dalla Tua stessa Chiesa!

E là, in quelle processioni che erano sacre liturgie e che ora più non esistono, grazie alla massicce dosi di "medicina luterana" iniettata nel corpo della Santa Madre e tanto cara alle attuali gerarchie, si cantava pure "Parce Domine, parce populo tuo, ne in aeternum irascaris nobis": era questo il grido del cuore di ogni fedele, il quale chiedeva al suo Signore, col suo prete in testa, vestito da prete, cioè con l'uniforme che identifica il soldato di Cristo, su cui il nemico può sparare, se l'osa, uccidendo di nuovo Cristo stesso: "fa in modo, Signore, che noi Tuo popolo possiamo corrispondere alla Tua grazia, per essere perdonati", ovvero, perché non dobbiamo subire l'ineluttabile disfatta che attende gli empi, i quali, allontanandosi da Te (cioè facendo apostasia), si danno all'adulterazione della Tua Creazione e, così facendo, si suicidano; proprio come recita ancora la Salmodia, ben in faccia alle attuali, eretiche gerarchie, dimentiche persino della preghiera quotidiana, proclamando essa, infatti, alla lettera, "qui fornicantur abs Te peribunt", ovvero moriranno inesorabilmente tutti coloro che, allontanandosi da Te, si danno ad ogni sorta di traviamento.

51

IL GOVERNO DELLA CROCE, UNICA GARANZIA DI FRATELLANZA UNIVERSALE

Poiché è scritto: "Voi tutti siete uno in Cristo Gesù", è la Croce l'unico strumento atto ad unire e non certo a dividere gli uomini. Conseguente necessità di instaurare il nuovo Impero Cristiano Universale e di rifiutare la "rieducazione" in atto, che sradica ovunque la Fede riducendola a ridicola parodia di se stessa.

Ma consentitemi, qui, una pur breve parentesi, onde evitare di incorrere in equivoci, sempre possibili quando si enuncia la Croce, in cui l'uomo pervertito dal laicismo vede, follemente, un segno di divisione e di latente fanatismo.

Sappia, dunque, quel Mondo, il quale, una volta rinnegata la carità, è stato contagiato dal virus del "buonismo", figlio della filantropia massonista, che solo un potere armato, centrale, e possibilmente mondiale, nonché positivamente totalitario, come prescritto dalla Scrittura e quale tendeva ad essere quello romano, è in grado di garantire pace e libertà – la tranquillitas ordinis teorizzata da Sant'Agostino e da San Tommaso – all'uomo e a tutte le diverse Comunità e Nazioni in cui esso possa, di volta in volta, organizzarsi.

Infatti, vengono raccolte anche oggi, come in ogni tempo, testimonianze terribili di ferocia tribale, che vedono contrapposte etnie e fedi nel disperato, ma vano tentativo di affermare il Vero.

Non è mai possibile, infatti, proclamare ed attuare la Verità che sta solo nella Luce, se ad affermarla e difenderla non è il Potere più forte e più santo che possa esistere, cioè quello del Governo Cattolico (= Universale) che fu proprio dell'Impero fatto cristiano.

Tenga ben presente, allora, tutto il mondo quella testimonianza del ragazzo musulmano, costretto ad assistere al rogo

del padre, acceso per ritorsione da cristiani, nella tormentata Armenia, vittima già di genocidio ad opera dei fedeli musulmani peraltro ampiamente massonizzati, com'è dato storico.

Ciò significa che non basta la fede per salvare gli uomini, i quali pur ove professino quella vera, restano vittime delle loro naturali umanità e tribalità, se non sono protetti, anche contro se stessi, dai Defensores Fidei, cioè da Governanti che, innalzando la Croce, come già Costantino a Saxa Rubra, portino a tutti ed ove occorra, ricordàtelo, con la forza, come insegnano i Romani Pontefici, la pace e la giustizia di Cristo, che è la pace e la giustizia di ciascuno, perché ciascuno è con Lui, ma solo con Lui, figlio di Dio e fratello di sangue di ogni altra creatura in terra!

Si può ben intendere, a questo punto, allora, la cogente necessità per il tempo presente che si considerino le conseguenze esiziali a cui conduce l'abbandono di quella Santa Croce che entrambe le due apparentemente contrapposte bestie apocalittiche, incarnate dall'Islam e dal Mondialismo Massonico, cercano con ogni mezzo di rimuovere dalla vita ed anche dalla stessa vista di ciascuno.

E ciò tali due bestie stanno facendo con mezzi diversi, ma convergenti nel comune odio e nel comune fine distruttivo, ove, nei loro evidenti intenti, dobbiamo ridurci perfino a temere di essere cruce signati (= crociati) perché ciò comporta la condanna a morte da parte dell'una e la ridicolizzazione ed emarginazione, da parte dell'altra.

L'Occidente laicista, infatti, al più tollera ipocritamente i segni della Fede e non consente siano cancellati del tutto solo in quanto espressione, bontà sua, di un comune retaggio storico, culturale e artistico, ma, in sostanza, perché buoni per alimentare il solito turismo dissacratore, che contribuisce, a sua volta, ad annientarli, in modo indolore, ma non meno efficace della fisica eliminazione, cui aveva proceduto la Rivoluzione nelle epoche di "marcia veloce".

Deve essere chiaro a tutti, a questo punto, perché ci si deve opporre, una buona volta, alla vera e propria rieducazione cui siamo surrettiziamente sottoposti anche attraverso il bombardamento di quelle che potrebbero apparire solo innocenti espressioni proprie della comune vita associata, quali, ad esempio le canzonette, ma che sono veicolo prezioso, in realtà, di detta

rieducazione di massa, come ci aveva insegnato il mai dimenticato maestro brasiliano.

E che dire, poi, della televisione – già profeticamente temuta più di ogni altra modernità dal santo Padre Pio, ai suoi albori –, la quale pure potrebbe essere proficuo mezzo di educazione del popolo alla Fede che salva il mondo e che, invece, è strumento della sua definitiva perdizione, non essendovi più fede, né fedeli tra chi ne ha il dominio, grazie anche al venir meno del monopolio?

Ed è opportuno rammentare, al proposito, l'ineludibile lezione della Storia, maestra di vita, laddove essa ci insegna, ad esempio, che il sacerdote eretico Ario – padre di quell'esiziale Arianesimo che sta alla radice dell'attuale Modernismo e precursore dei moderni, fraudolenti metodi pubblicitari – proprio alle canzoni popolari ricorreva per far passare le perfide dottrine dell'incomunicabilità di Dio alle creature (la tesi che sarà un giorno dell'empio Guglielmo di Ockham) e della posizione solo subordinata del Cristo, per lui semplice uomo come tutti.

Ed invero, proprio cantando le "innocenti" canzoni, l'ignaro popolo non si rendeva conto degli errori dottrinali che vi si celavano, così come cantando oggi, con i noti e ricchissimi demoni suoi autori e propalatori, quel canto che recita "Dura un giorno la mia vita, ma saprò che l'ho vissuta assieme a te che sei l'amore mio", noi non ci rendiamo conto di farci beffe dell'insegnamento scritturale/sapienziale, in tal caso di Pietro, secondo il quale "I corruttori dei costumi, che sono tutta sporcizia, definiscono gioia il piacere di un giorno", così inducendo a bella posta ciascuno all'irresponsabile uso e consumo di sé a guisa di uno dei tanti consumistici oggetti, fonte dannunziana di "sempre nuovi bisogni per sempre nuovi piaceri"...

52

«I COMUNISTI MANGIANO I BAMBINI»

(Proverbio controrivoluzionario)

Prosegue la testimonianza del portavoce con alcuni esempi di rieducazione delle masse, attraverso la televisione e lo spettacolo in genere, e con l'auspicio di un'ormai necessaria e santa ribellione collettiva contro l'odierno Potere Rivoluzionario, erede di quello giacobino, di non felice memoria, della cui opera distruttiva sono ricordati significativi episodi.

E qui voglio proseguire la mia testimonianza, presentando solo qualcuno dei possibili esempi di induzione dei cittadini nell'errore, mediante la sistematica propalazione di tutto ciò che è contrario al Vero, nonché ad un'ordinata vita personale e di relazione, quale ciascuno potrebbe, al contrario, auspicare, facendo uso di quel semplice buonsenso che qualcuno ha saggiamente qualificato "punta di diamante dell'umana ragione".

Mi viene fatto di ricordare, allora, con vero e proprio raccapriccio, se penso all'autorità che la cantante in oggetto ha acquisito sul piano della comunicazione sociale, le parole corruttrici del comune sentire che compongono una delle più famose sue canzoni, divenuta emblematica del comportamento dei consociati ed elevata quasi al rango di loro inno.

Le parole del popolare canto integrano, così, un'efficace illustrazione della nuova religione laicista, improntata alla sfrenata libertà e ad una licenziosità di comportamento che si traducono, alla fine, in quella sostanziale licenza di uccidere che aveva fatto dire a qualcuno che "i comunisti mangiano i bambini".

Infatti, l'affermazione suddetta risulta quantomai profetica, visto che la Rivoluzione, pur nelle sue svariate forme, ha letteralmente distrutto l'Occidente, promuovendone, anche attraverso l'incitamento all'aborto e alla contraccezione[102], l'esi-

ziale denatalità e sta diffondendo il suo veleno in tutto il mondo, col corrompere gli uomini proprio fino dalla più tenera età.

In realtà, dunque, è più appropriato affermare che non tanto il Comunismo, ma propriamente la Rivoluzione in sé "mangia i bambini", considerato, anzitutto, che in un primo tempo essa li eliminava fisicamente, ad esempio con l'eseguire gli ordini di Robespierre, il primo dittatore stragista della lunga serie rampollata dalla "luminosa" filosofia di Rousseau, volta a realizzare, nel concreto, libertà, uguaglianza e fratellanza, triste parodia della Santa Trinità, ma oggi fatta propria dalla non chiesa massonizzata del Postconcilio.

È opportuno, infatti, ricordare alle pecore "rieducate" in ascolto, le quali hanno, anche di recente, manifestato solidarietà alla "Repubblica sorella" – così affettuosamente definita, un tempo, dall'italico Duce anch'egli empio rivoluzionario mangiapreti –, gridando e scrivendo: "siamo tutti francesi", che la Repubblica Francese, assassina e stragista, represse la Controrivoluzione in Vandea, con l'inviarvi le "colonne infernali" – ben

[102] È bene qui ricordare che a tale fenomeno aveva risposto, ancora una volta, il Pontefice, laddove Papa Paolo VI, nel promulgare l'enciclica Humanae vitae, nel ferale 1968, l'anno della Rivoluzione sessista, e nel riprendere l'insegnamento del predecessore Pio XI nella Casti connubii e così quello della Tradizione tutta, aveva smascherato l'odioso disegno sovversivo di Lorsignori sotteso all'ennesimo, programmato impulso rivoluzionario in atto. Ed è quantomai opportuno rammentare al proposito – a monito di una Chiesa che, ormai in preda alla deriva anticristica, imposta dai criptoriformati, non tarderà a stravolgere anche detto insegnamento – come in quel felice frangente, a fronte dell'empia ribellione di intere Conferenze Episcopali, schieratesi contro il Papa e la Dottrina della Chiesa, proprio un famoso rappresentante della Scuola marxista di Francoforte, Horkheimer, lodò l'operato del pontefice, sottolineandone l'assoluta razionalità e ricordando, con felice ironia, alla spocchia e alla follia degli umani Potentati che accogliere le tesi moderne in proposito sarebbe equivalso al rifiuto da parte di Giulietta dell'amore di Romeo, non disponendo essa, al bisogno, della famosa ed esiziale, cosiddetta "pillola". E ciò fece quel pensatore perché è sempre vero che i figli, o i discepoli (pensatori) provocano i genitori o gli insegnanti (sacerdoti, ovvero i genitori ed unici legittimi docenti dell'Umanità), perché da costoro si aspettano che facciano il loro dovere e non il mestiere dell'orco! Non mi sembra, pertanto, occorrano ulteriori commenti per rendersi conto dell'abbandono della ragione, o apostasia, ora purtroppo in atto non solo in casa laicista, ma pure, per così dire, in casa cattolica, siccome si vuole significare nello svolgimento della presente Giornata Mondiale.

note ad ogni storico –, che massacrarono in tre anni la popolazione, seviziando e uccidendo 300.000 anime su 500.000.

E proprio in quel frangente l'illuminato dittatore Robespierre aveva impartito quest'ordine letterale: "uccidete anche i bambini perché essi sono i controrivoluzionari di domani", frase che non necessita di ulteriori commenti.

Va, poi, considerato che in un secondo tempo quella stessa Rivoluzione aveva proseguito, in modo solo più delicato, ma del pari efficace, la medesima opera stragista e demolitoria dell'Umanità, adottando tutti gli svariati strumenti "rieducativi" che sono sotto i nostri occhi: i quali fanno sì o che di figli non ne facciamo più, oppure che siamo noi stessi a corromperli fino al midollo, tramite l'"inculturazione" cui li sottoponiamo, con svariate modalità, quali testimoniate sin qui e nel prosieguo, durante questa felice Giornata della Resistenza.

Né deve, dunque, far meraviglia che tutto ciò fosse già nei programmi, ad esempio, dei Socialisti del XIX secolo, i quali suggerivano, appunto, di corrompere la gioventù in tutti i modi, perfino proponendo una specie di stupro di massa, al fine di togliere la verginità ad ogni ragazza, in via, per così dire, di prevenzione, onde garantire appieno una delle fondanti libertà rivoluzionarie, ovvero quella sessuale.

Tornando, quindi, al commento di quella canzone scurrile divenuta emblema della nuova Italia "liberata", cui si è fatto riferimento poc'anzi, ed alla luce della sopraestesa, sintomatica premessa storica, giova rammentare, anzitutto, come questa fosse ben in linea con il proclama risorgimentale unitario, ovvero rivoluzionario, "fatta l'Italia bisogna fare gli italiani", e riportarne, secondariamente, qualche verso del tipo: "Com'è bello far l'amore da Trieste in giù" ed ancora: "io son pronta e tu?"; nonché segnalare, infine che quel canto proseguiva, con estrema chiarezza circa la ben ponderata soluzione da dare ad ogni difficoltà esistenziale, con un "trovo un altro più bello che problemi non ha".

Ed al proposito, tanto per allertare circa il consequenziale stato comatoso della nostra società ed anche, purtroppo, di quella Chiesa che non la difende più dagli assalti del Male, ma sembra collaborare in ogni settore con questo, voglio rammentare come la nota cabarettista in oggetto abbia, ora, piena autorità nel suo campo, tanto da avere presieduto la giuria di

quella trasmissione che ha esizialmente promosso una monaca a cantante di grido.

Ed ho pure sentito dire, con le mie orecchie, in seguito, alla televisione, che la Superiora l'aveva autorizzata al "lancio", su invito espresso del Papa regnante, a scopo di evangelizzazione.

Sul che sospendo ogni commento in quanto, all'evidenza, non necessario, essendo bene, piuttosto, che ciascuno elabori, nella sua retta coscienza, la risposta che Tu, Signore, ti attendi da noi nei confronti di coloro che, comunque si collochino nella scala sociale, seminano, impuniti, la corruzione sulla terra.

Ma è bene ricordare qualche altro esempio che attiene alle trasmissioni televisive più seguite, vuoi a quelle canore, vuoi a quelle teatrali, ove cioè si rappresenta la vita della gente nelle diverse epoche storiche, mediante illustrazione di vicende romanzate e che viene comunemente classificata come "finzione", ovviamente usando l'imperante lingua di Satana, o serpentese!

Già da tempo, oltre a divorzio, libero amore e quant'altro, viene propagandata, dunque, l'omosessualità, cioè il peccato contro natura per eccellenza, in modo martellante ed assiomatico, in ogni tipo di trasmissione, ove vengono pure invitate oscene "coppie" di infelici soggetti dell'uno e dell'altro sesso, i quali si diffondono nel reclamizzare la bontà dell'omogamia e nel pretenderne l'affermazione legale, sotto ogni aspetto.

Per indurre i cittadini all'accettazione dell'assurdo fenomeno si utilizzano mezzi assai subdoli, coinvolgendo intere famiglie e suggerendo che la famiglia è cosa buona, purché, però, "allargata", com'essi dicono, con specioso eufemismo; cui si è, ovviamente, associata l'attuale Chiesa neoriformata, che tale proditoria espressione ormai usa senza pudore, avendola io sentita, in televisione, sulla bocca di un frate francescano!

E, dunque, in concreto la famiglia non viene allargata, ma distrutta, com'è nei piani dei rivoluzionari di sempre ed anche di taluni che hanno la spudoratezza di innalzare la Croce e di chiedere ed ottenere, normalmente, la santa eucaristia.

Ho assistito, così, al laido spettacolo di un cosiddetto transessuale, cioè di un povero ragazzo castrato ed apparentemente trasformato in una bella donna, presentato come concorrente nella nota gara di ballo televisiva del sabato sera.

I presentatori elogiavano l'avvenimento, intimavano il rispetto della "diversità", imponevano, all'evidenza, il fatto com-

piuto ed additavano la famiglia d'origine del suddetto sudamericano come esempio di coesione e solidarietà familiari, avendone i genitori approvato e condiviso la mostruosità, indicata a sua volta, con leggerezza e protervia, quale "cambio di sesso".

Ma si sa, che tutto questo possa ed, anzi, debba avvenire e che nemmeno esistano distinzioni di sesso, mutabile a piacere (non si sa come!), come anche di razza, cultura, etc., viene ora insegnato in ogni scuola, laddove, al contempo, vengono eliminati gli stessi segni esteriori di quella che era stata un giorno la Fede di un intero Popolo, spudoratamente proclamato "sovrano" dall'italica Costituzione.

Ma voglio rammentare qui, al proposito, l'esempio del beato Pier Giorgio Frassati, il quale, nell'epoca tra le due "felici" Guerre Rivoluzionarie, compì uno di quei gesti paradossali, cui faceva ricorso sovente l'apostolo Paolo, al pari degli antichi profeti, allorché costui si dette a staccare le croci da scuole e da altri luoghi pubblici, divenuti sentine del laicismo, proprio per rispetto alla Croce: la quale non può stare, all'evidenza, là ove si tengono comportamenti e si impartisce ogni sorta di insegnamento che la Croce rinnegano in radice, con buona pace dei nostri chierici ballerini e canterini e di chi sciaguratamente li manda... al massacro!

E, a questo punto, sarebbe ora di meditare, una buona volta, sul senso dell'invito "fuori Popolo Mio da Babilonia!", che Tu, Signore, che sempre direttamente ci pasci, continui a rivolgerci, almeno attraverso le parole della Scrittura: quando i tuoi sacerdoti ci incitano, al contrario, a condividere ogni possibile scelta dei consociati e a non discuterla mai, nemmeno quando constatiamo che la stessa conduce al dissolvimento di ogni umana, naturale, forma di convivenza, seminando solo la corruzione sulla terra.

53

ALTRI ESEMPI DI RIEDUCAZIONE, CIOÈ DI DISTRUTTIVITÀ UMANA

Ulteriori esempi di inculturazione forzata, ovvero di persuasione e rieducazione delle coscienze secondo i dominanti dettami "libertari", ma, alla fine, distruttivi della convivenza sociale e della stessa Umanità.

Voglio proseguire, ora, con palmari esempi di anche formale rieducazione, ricordando, anzitutto, quella commedia televisiva avente ad oggetto una "Grande Famiglia", da intendersi, però, come "allargata" ad ogni possibile turpitudine, che spaziava dal libero amore, cui erano invitati i minorenni dagli stessi genitori, all'omosessualità ed all'incesto, con appendice di commento positivo da parte di altra trasmissione rieducativa di supporto, con valenza, questa, più propriamente didascalica.

Nel suddetto romanzo sceneggiato si poteva assistere, dunque, all'invito del nonno verso il nipote invertito a coronare il suo sogno "matrimoniale" con soggetto dello stesso sesso, nonché alla letterale "rieducazione" subita dalla madre dell'infelice, che veniva mandata a scuola di "tolleranza".

Infatti, costei era presentata dagli autori come una sincera fedele, contraria pure al suo divorzio, che invece il marito le voleva imporre e, ovviamente, contraria all'omosessualità che nemmeno sospettava nel suo unico figlio, in quanto, quale essa è e non può non essere, peccato mortale contro natura.

In detta commedia si mostrava, invero, l'esistenza di una vera e propria scuola serale in cui venivano rieducati tutti coloro che, genitori, o parenti di omosessuali, sentivano come non praticabile e non ammissibile l'esercizio sociale e pubblico di ciò che distrugge in radice le stesse forme di coesistenza sociale.

Come sembra, tra l'altro, al presente, si rendano conto

ormai solo i Musulmani, i quali, però, anziché pensare alla proficua loro pronta conversione e così ad aiutarci nella Resistenza, tramano anch'essi, sotto evidente diabolica induzione, solo per farci fuori, non meno di Lorsignori laicisti e intanto fanno proficui affari, ad esempio in Iran, con le cliniche "cambiasesso", farisaicamente affermando che il sodomita, una volta castrato e reso femmina (si fa per dire!) non è più punibile con la defenestrazione: e allora, purtroppo, cari fratelli Ismaeliti, se è così, siamo ben lontani dalla vostra pur sempre auspicabile conversione!

Ma tornando all'esame dei nostri campi di rieducazione televisivi, si può notare come identico trattamento "rieducativo", ad opera dello stesso marito e di altri familiari, già rieducati al sole dell'avvenire, venisse riservato alla madre di una giovane "sposatasi" nell'ormai "liberata" Spagna con l'amica, in altro romanzo televisivo, in cui si reclamizzava l'arrivo, letterale, della "felicità" per i protagonisti, alla stregua dei cogenti dettami della Costituzione dell'Amerika, così imposta a quel Mondo di cui è ora essa la Capitale dopo la definitiva sconfitta di Roma, Caput Mundi!

E si faceva intendere che detta felicità sarebbe stata conseguita da ciascuno ove dedito, se adolescente, alla pratica del sesso, sempre e comunque al di fuori del matrimonio, e, se adulto, ove dedito al solito divorzio, pronto alla bisogna, nonché ove consenziente alla parificazione dei rapporti omosessuali a quelli naturali, compresa la possibilità di matrimonio e filiazione.

E tutto ciò in quanto una delle protagoniste avrebbe dato alla luce un figlio, a seguito di fecondazione artificiale, procurata come si farebbe con le bibliche *oves occisionis* (cioè animali da macello), figlio a tutti gli effetti presentato come frutto dell'amore coniugale delle due suddette donne, con buona pace delle stesse logica e ragion comune, per cui non possono darsi coniugio e filiazione se non tra maschio e femmina.

Ma vi sono ulteriori, chiari esempi di questa pervasiva ed ormai epidemica malattia mentale, in cui va identificata l'idolatria (ovvero l'abbandono della Fede indotto dal laicismo), secondo San Girolamo, il quale traduce, infatti, l'ebraico "idoli" in "infirmitates", per esempio con riguardo al salmo 15.

Coglievano, allora, nel segno quei pensatori marxisti, ap-

partenenti alla provvidenziale Scuola di Francoforte, ormai atei sì, ma dotati ancora di umana ragione, i quali suggerivano di sottoporre, in qualche modo, alla psicanalisi tutt'intera la società contemporanea, frutto del cosiddetto progresso e delle scoperte scientifiche: le quali, appunto, non possono certo "scoprire" ciò che non è, ma solo descrivere e fare intendere tutto quello che già esiste nella realtà delle cose.

Ecco dunque che Lorsignori, in luogo del già proposto, ma all'evidenza troppo scomodo stupro sistematizzato e "scientifico" delle giovani per rimuovere l'ostacolo della verginità, retaggio dell'oscurantismo medioevale e permettere l'esercizio della libertà sessuale, quale diritto inviolabile dell'uomo, si sono inventati un sistema indotto, per così dire di autostupro, secondo lo sperimentato sistema della persuasione occulta.

Le sempre gradevoli sceneggiate o finzioni televisive propongono, infatti, senza distinzione tra diverse reti (tutta la cultura essendo, nella sua sostanza, laicista e rivoluzionaria, come già visto più sopra), un modello di adolescenza votato al sesso, laddove il suo esercizio è posto quale condizione sine qua non della vita degli individui.

Ciascuno, infatti, risulta costretto in qualche modo a praticarlo sempre e comunque, sin dalla più giovane età: dove si parla, tranquillamente ed in modo eufemistico, di "prima volta", per indicare, appunto, quel che può definirsi soltanto come autostupro della disgraziata di turno, costretta dalla mentalità dominante e, sovente, dagli stessi genitori a subirlo, ovviamente, a quel punto, affatto consenziente!

Ed, invero, si assiste a storie di ragazzini per i quali anche solo un fugace innamoramento deve condurre di necessità all'atto sessuale e dove questo è fatto sentire come liberatorio della donna, la quale, non più vergine, sarà libera di trascorrere da una "storia" all'altra, senza problemi: così concedendosi "liberamente", al "più bello (di turno) che problemi non ha" secondo i dettami del nuovo inno nazionale unitario!

54

ULTERIORI SINTOMI DELLA MALATTIA MENTALE COLLETTIVA E DOMINANTE

La Rivoluzione ha ridotto l'Occidente ad un unico bordello a cielo aperto, al preciso scopo di decostruire l'uomo e ridurlo a mero oggetto di autoconsumo. Ulteriori esempi degli strumenti demolitori e distruttivi dell'Umanità utilizzati dal Potere attuale, affetto, universalmente, da evidente infermità mentale.

Anche la sessualità e lo stesso talamo, già oggetto della grazia e della benedizione divine, sono poi fatti a pezzi, ove si pensi che è usuale mostrare gli amanti di turno a letto e, scusatemi la brutalità, con descrizione, sovente, di atti intimi che ciascuno vorrebbe, per umano senso di pietà ed innato decoro, fossero un fatto solo privato, non mai ostensibile se non nel bordello, come dimostrano i mosaici pompeiani.

Ma ormai l'Occidente e con esso tutto il mondo sono stati trasformati in un unico bordello, come mostrano le immagini pubblicitarie, ossessive per la rappresentazione degradata dell'uomo e della donna e perfino dei fanciulli, con le relative didascalie, ammiccanti e subdolamente oscene.

Mi vergogno profondamente di quello che vedo e penso che in una società civile tutto ciò non dovrebbe essere ammissibile, per il degrado assoluto e la totale perdita dell'umana dignità che conseguono da tali atteggiamenti.

Questi, infatti, sono, in realtà, propri di chi sia affetto da una qualche malattia mentale, ma di ciò non si può avere contezza, proprio perché la malattia è generalizzata e tutte le società, tranne quelle islamiche, in cui, come vedemmo a suo tempo, gli anticorpi funzionano, ne sono state contagiate.

Dal che consegue pure che chi non si è fatto contagiare dal male viene emarginato e presto sarà punito attraverso l'istituzione di nuovi titoli di reato, essendo, nella sostanza, la Follia

stessa al potere nelle terre della miscredenza!

E voglio raccontare, in proposito, una mia spontanea reazione, allorché vidi apposta, a Roma, passando in tram per strada, una didascalia manuale su di un cartellone pubblicitario che mostrava una donna in atteggiamento discinto e provocatorio, con le labbra socchiuse, come ad invitare un cliente al bordello, solo che si trattava di un'usuale pubblicità di una qualsiasi oggettistica.

Qualcuno aveva, infatti, apposto a mo' di fumetto la scritta "troia sono", accanto alla bocca dell'infelice ivi "esposta" in effige ed io ho pensato, immedesimandomi nelle mie sorelle femmine, che proprio tale ciascuna donna ben può essere ritenuta se in quel modo pervertito il suo corpo viene esposto ed offerto, come merce, nonché atteggiato a bella posta al più evidente e becero richiamo sessuale.

E pensare che l'Occidente, pur avendo provocato la morte di Dio e la fine della Chiesa, aveva ancora "prodotto", per così dire, com'esso ormai, solo produttivista, suole esprimersi, pensatori – è ovvio rigorosamente atei e rivoluzionari – che ci avevano ben messo in guardia contro quella ch'essi chiamavano marxianamente reificazione dell'uomo e contro la riduzione di ciascuno di noi ad un qualsiasi oggetto "usa e getta".

Tanto che uno di loro, comunista e omosessuale, ma dotato di lucido raziocinio, aveva scritto sul primo giornale d'Italia ch'egli era contrario al divorzio.

Ed una tale opzione era da lui motivata sul presupposto, per l'appunto, che trattavasi del solito ritrovato del consumismo americano dominante, in base al quale tutto deve essere sottoposto alla legge dello scambio e dell'utilitas più egoistica, compresi i nostri stessi corpi di carne.

Corpi che, voglio aggiungere, una volta rimosso quel Dio Uno e Trino per cui anche il mio puzzolente corpo di pecora usa e getta, in quanto Corpo di Cristo, è esso stesso Dio ed è sacro ed intoccabile – ben più di una scatoletta De Rica, su cui il gatto/predone della pubblicità recita "non si può", a significare che, pel mondo attuale, sacri sono soltanto consumo, produzione e crescita economica all'infinito –, divengono impunemente profanabili, perfino nell'immagine: che ora, infatti, l'arte moderna, nello stesso Santissimo Corpo di Gesù Cristo, immerge letteralmente in un contenitore di urina ed espone come opera dell'in-

gegno, senza, ovviamente, che alcuno di noi occidentali abbia nulla da ridire in proposito.

E ciò nonostante l'evidenza dei sintomi, anche esteriori, dell'incombente malattia mentale, ovvero dell'infirmitas cara ai Padri della Chiesa, legittimi interpreti di quella Scrittura che i Riformati di ieri e di oggi, preda dell'eterna Lingua Biforcuta, possono solo stravolgere a piacimento, pur se molti di essi occupano importanti cattedre e cariche ecclesiastiche, formalmente fonte di Magistero.

55

PERCHÉ VA RICOSTITUITO L'UNICO CORPO ABRAMITICO COME CORPO DI CRISTO

Parallelo tra l'atteggiamento pervertito dell'Occidente e quello dell'Islam, per certi aspetti, almeno, immune dall'infezione ed auspicio della pronta conversione di tutti indistintamente i figli di Abramo, Cristiani, Ebrei e Musulmani, per la salvezza dell'Umanità.

Ma voglio riprendere la testimonianza delle rovine in cui s'inciampa in ogni dove, in queste nostre tappe della disfatta, e poiché è sempre opportuno avvicinarsi alla verità storica per cerchi concentrici, porre mente, in parallelo ai nostri atteggiamenti sopra descritti, a quelli tenuti da diverse comunità, quali l'indiana e quelle musulmane, ancora affatto coese dalla fede nel Dio Altissimo.

Infatti, nulla fa deflettere costoro dalla Fede, né tantomeno la proditoria democrazia, attraverso il cui inganno, ad esempio, Paesi cattolici al 100% sono stati prima governati da protestanti, magari mascherati da cattolici liberali, e poi laicizzati affatto, il che, appunto, non accade nei Paesi islamici, avendo essi saputo far funzionare i necessari anticorpi.

Ferma restando, come più volte ho ripetuto, l'oggettiva considerazione delle circostanze storiche, ben lumeggiate dal nostro Poeta, per cui essi purtroppo trovansi irretiti nell'errore, attesa la loro perdurante separazione dal comune corpo abramitico, ma per ciò stesso messianico ed aperto alla Salvezza, quale già era, appunto, quello ebraico dei discendenti di Isacco, di cui sono pur sempre fratelli tutti i Musulmani, in quanto discendenti di Ismaele, l'altro figlio di Abramo.

Ma tutto non è perduto e Tu Signore potrai farci pure la grazia di una completa conversione, che dovrà essere, però, non solo loro, cioè di tutto l'Islam e dell'Ebraismo, ma anche nostra: e ciò perché noi, se manteniamo gli attuali atteggiamenti

laicisti e rinneghiamo, nella sostanza, la nostra stessa fede, pur proclamata nella forma, possiamo contribuire soltanto a seminare ulteriore corruzione sulla terra, come non può non seminare chi sia divenuto apostata, secondo le giuste accuse a noi rivolte dagli Ismaeliti.

E allora si dovrebbero chiedere i nostri preti per quale ragione, se qualcuno di loro entra in moschea, si toglie le calzature, così riconoscendo il luogo sacro, come già Tu Signore avevi chiesto di fare a Mosè sull'Oreb e poi, al contempo, permette che la sua e nostra chiesa, che corrisponde a quel tempio da cui tu scacciasti a vergate i trafficanti, sia profanata di continuo vuoi dai turisti, vuoi dagli stessi fedeli e dai loro sacerdoti, i quali ne fanno impunemente un museo, o una sala da concerti o da conferenze.

Ed ancora ci dovremmo chiedere tutti se non sia dignitoso ed ammirevole il loro abbigliamento, dove la donna non è "esposta" e dove tante di esse, nell'incrociarle per strada, così diverse dalle nostre, mi fanno pensare alla Tua Santa Madre, per come la vedo rappresentata nelle icone[103], che noi avevamo amorevolmente consentito, nonostante il pericolo dell'idolatria in esse insito e giustamente paventato dai fedeli musulmani, e che ora devo constatare con dolore essere divenute, appunto, oggetto di mero culto idolatrico.

Ma, come ho già detto, tuttavia in senso addirittura deteriore rispetto a quanto si poteva temere in passato, allorché vi era ancora la fede sulla terra, laddove il pervertito uomo moderno va ora ad adorare, in realtà, l'opera d'arte in sé, quale mero prodotto del suo stesso ingegno, infischiandosene di qualsiasi altra considerazione; tanto che il Potere laicista tollera l'arte

[103] E qui, Signore, consenti a questa pecora vandeana di testimoniare, al proposito, alle altre pecore in tuo ascolto, un mio ricordo d'infanzia, allorché sentivo mia madre cantare una canzonetta dei suoi tempi, cioè dell'anteguerra, che faceva: "Va serenata celeste, celeste come gli occhi di una donna, che assomiglia tanto a una Madonna". Ed i miei occhi si riempiono di lacrime, facendo il paragone tra lo stile ed il costume di quei tempi e quelli depravati attuali: ma in quel periodo vigeva un Regime che ora nemmeno si può citare per nome, pena la galera, e comincio a comprendere la vera, profonda ragione dell'odio viscerale e dello sconcerto che dimostrano gli attuali "dittatori" quando sentono anche solo pronunciare da uno storico l'impronunciabile parola Fascismo.

religiosa solo in quanto espressione artistica e culturale, ma tende a vietarla quando divenga espressione dell'aborrito culto divino.

Ovvio deve essere, comunque, che io dia per scontato come siano censurabili tutte le manifestazioni costituenti eccessi evidenti dell'Islam, siccome anch'esso da Te, Signore, fuggitivo, o apostata e quindi integranti violazione dell'umana dignità, al pari, però, delle altrettali manifestazioni, quali quelle sopra enucleate, poste in essere dalla nostra Civiltà, modernista ed impazzita, cioè anch'essa non meno apostata dell'altra!

Quanto, poi, alla musica, per fare solo un ultimo esempio, essi esagerano senz'altro nel divieto generalizzato, ma occorre meditare sugli effetti deleteri, inizialmente delle canzonette del tipo di quella ricordata poc'anzi, ma, in seguito, di quelle che costituiscono vere e proprie degenerazioni parasataniche della musica e manifestazioni parossistiche del nulla in cui è caduta la nostra Civiltà.

Voglio solo rammentare, al proposito, che uno dei gruppi musicali, si fa per dire, più noti e ricercati, da un lato, dai soliti fans, ma, dall'altro, dai soliti vendicatori del sangue, propala un canto le cui parole, ossessivamente ripetute, suonano in modo osceno, come riportato da varie cronache efemeridiche: "Io il diavolo lo bacio in bocca", ed un tanto a me basta e avanza!

56

L'OCCIDENTE È PECCATO!

L'Occidente è Peccato: esso è giunto a profanare ciò che per ogni uomo è più sacro in assoluto, cioè il suo matrimonio, che è e non può non essere la sola, irripetibile unione del maschio e della femmina, la quale unione, prolungando per tutte le generazioni l'atto creativo di Dio, è resa partecipe della stessa essenza divina ed è, dunque, per definizione immutabile ed infungibile!

Ma voglio tornare alla questione, in fondo centrale, del rapporto di filiazione, Signore, che c'è tra noi creature e Te che ci hai plasmati a Tua immagine, cioè dotati di ragione e ci hai voluti maschio e femmina.

Così come hai voluto ogni altro tuo animale che hai posto in terra, maschio e femmina, perché assicuri il perpetuarsi di ciascuna specie e hai dato a noi in custodia, assieme a tutto il Creato, affinché tutto fosse Luce, essendo Tu Luce e così vita e gioia di vivere, anche nelle difficoltà, nel dolore, e nella stessa morte, che fanno parte di questo mondo.

E quanto, propriamente, a matrimonio e rapporto tra maschio e femmina, è bene rammentare come i Tuoi santi, ad esempio quel monaco greco detto Simeone il Nuovo Teologo, vissuto attorno all'anno Mille – quindi, secondo la volgata nera, nel periodo più oscurantista e riprovevole della storia! –, avessero fatto un panegirico delle forme della grazia divina, della quale erano innamorati, per cui, ad esempio, il suddetto monaco non esitava ad accostare alla Luce del Regno dei Cieli la luce della stanza nuziale e del letto nuziale.

Luoghi questi in cui, indubbiamente, egli vedeva il sito deputato al compimento di una liturgia altrettanto importante, rispetto alle liturgie celesti, laddove, infatti, l'eterna e prodigiosa coniunctio maris et foeminae, cioè la congiunzione carnale del maschio e della femmina, partecipa della stessa dignità dell'atto creativo del Padre perché consente di perpetuare la

trasmissione della vita, da Lui voluta!

E per questo la Legge Romana, fatta cristiana col Digesto giustinianeo, le aveva conferito l'altissima dignità che riluceva nell'ulteriore definizione di "consortium omnis vitae" ed infine in quella di "divini et humani juris communicatio"[104].

E qui voglio operare un ulteriore confronto tra i nostri atteggiamenti superficiali, da insulsi turisti e non da figli, e quello ancora incentrato, al contrario, sulla sacralità del talamo e della stanza nuziale, nonché del matrimonio, proprio della cultura islamica, un atteggiamento questo, già un tempo pure a noi tutti indistintamente comune, quali figli di Abramo.

Si può notare, infatti, alla stregua di quanto riportano cronache e narrazioni attinenti ai contatti tra le due diverse civiltà, che si verificano in caso di nozze miste, come l'atteggiamento dell'occidentale sia sovente superficiale e dissacratore e venga stigmatizzato come tale, con giusta ed ammirevole costernazione, dal musulmano.

Ed invero pel nostro fratello ismaelita – di cui non cessiamo di auspicare, assieme al nostro San Francesco, la pronta, felice conversione, come già faceva San Paolo nei confronti di tutto il suo popolo – ancora certe forme, riti e luoghi, quali il talamo e le nozze, sono sacri e non profanabili mediante la loro riduzione a fenomeni di costume, di cui fruire come di una qualsiasi rappresentazione teatrale, da parte dello "spettatore" occidentale.

E mi viene da pensare, in proposito, allo scempio quotidiano che viene fatto di quelli che sono tanti nostri riti tradizionali e devozionali, ridotti a futili spettacoli per turisti.

Laddove io sento come profanazione inammissibile anche il solo mettere piede nell'edificio sacro per uno scopo diverso dal culto, cui esso era stato deputato e per cui era stato costruito!

[104] Il Digesto, cioè la Legge Romana, conferisce la suprema dignità civile, morale e sociale al matrimonio, che viene definito, per sempre, come "unione di maschio e femmina, società per la vita, partecipazione all'uomo del diritto umano e di quello divino".

57

CARITÀ NON È FILANTROPIA, COME MISERICORDIA NON È BUONISMO

La peste del laicismo ha falsato, nell'Occidente già cristiano, ogni rapporto umano: il testimone adduce l'esempio della riduzione della Misericordia (già veicolo di salvezza donato dalla Chiesa al Mondo) a filantropia e buonismo, che sono fomite, al contrario, di dissoluzione e morte.

Ma in questo mondo laicizzato e volto solo al consumo pel consumo nulla può essere più sentito come sacro e tutto è falso, anche la loro filantropia e la loro misericordia.

E tali caratteri e preziosi abiti mentali, ricordino gli empi al potere, essi li hanno ereditati da quella Chiesa che pure odiano e disprezzano in modo assurdo e contraddittorio, in quanto il mondo pagano, da questa sconfitto e purificato, e ch'essi al contrario idolatrano in ogni momento, era sadico e non lasciava spazio all'affetto, la cui mancanza era, appunto, anche la sua più grande colpa, come rammenta l'apostolo Paolo!

Dovrebbe meditare, dunque, la Santa Madre nostra, che celebrerà dalla prossima Solennità dell'Immacolata il Giubileo Straordinario della Misericordia, sul senso di questa, il quale non può essere separato dalla Verità, anche solo secondo il buonsenso, vertice dell'umana razionalità: che ci fa ricordare come il medico pietoso faccia la piaga purulenta e, in sostanza, provochi la morte del malato, di cui si rifiuta di curare la mortale ferita, per non aggiungere dolore al dolore.

La Chiesa non può cedere, invero, alla mentalità mondana, al filantropismo buonista ed ipocrita che già faceva cantare al nostro mortifero menestrello genovese "né una messa, né un requiem perché dei suicidi non hanno pietà", con riguardo al seppellimento, al contrario ben salutare ed esemplare, del suicida in terra sconsacrata, unico mezzo questo, invece, per

cercare di scongiurare altri suicidi[105]!

Per questo è giusto e doveroso che la Chiesa tenga fermo l'insegnamento tradizionale su ciò che è intrinsecamente cattivo (intrinsece malum), a prescindere dalle irrilevanti, soggettive intenzioni e situazioni storiche, invocate dai nuovi, ma falsi teologi, i quali pur se ammantati, sovente, della porpora cardinalizia, sciaguratamente propalano come nuove idee i soliti, ripetitivi vecchi errori, ovvero eresie!

Costoro, infatti, a ben vedere, con il loro pietismo vengono a provocare la morte del malato, a cui si insegna, nella sostanza, che anche il tremendo e definitivo atto di togliersi la vita è equivalente a qualsiasi altra scelta, ove la nuova Chiesa ogni scelta rispetterebbe e sarebbe pronta a benedire.

Deve invece sapere il fedele, se vogliamo avere la possibilità di salvare quante più vite ci sia possibile, che colui che rifiuta la vita è dannato in eterno ed il suo corpo sarà appeso "ciascuno al prun de l'ombra sua molesta", come ci mostra il Poeta, senza nemmeno che, al tempo del giudizio finale, lo possa recuperare il suo corpo, perché "non è giusto aver ciò ch'om si toglie"!

Insegna, infatti, la teologia che l'anima del suicida era stata nemica del corpo in vita, come lo è chi rinnega Cristo, che è il Corpo di Dio, per cui l'anima che rinnega e uccide il suo corpo è intrinsecamente cattiva (intrinsece mala), ovvero apostata, cioè è nemica di Dio.

E questo la Chiesa ha sempre insegnato e deve insegnare perché solo così l'uomo può capire ch'egli non può disprezzare il suo corpo, pena la morte eterna e solo così si può evitare il suicidio, vale a dire se esso risulti, nella sua sostanza stessa, "vietato".

E per di più con la relativa giuridica sanzione di quel divieto, insita nell'esclusione, qui nel mondo, del funerale e della terra consacrata e nella negazione, lassù in cielo, nel giorno del giudizio, di quel corpo altrimenti destinato a risorgere.

[105] Con tali parole il noto cantautore genovese, tanto caro alla mia generazione, accusava la Chiesa e la Società Cristiana di empietà, cioè, alla lettera, di negazione della pietà: la quale, per la Modernità, deve, invero, consistere contro ogni logica nel giustificare ogni azione, equiparando, nella sostanza, bene e male, ma così pervenendo a dissolvere il principio di non contraddizione e, in definitiva, la stessa umana ragione.

E voglio qui ricordare, a questo proposito, un esemplare fatto di cronaca proveniente dagli Stati Uniti, a monito dell'attuale pretume vergognosamente buonista e affetto dal recente virus misericordista: il quale, è bene ripetere, deriva dall'inquinamento della teologia dovuto all'influsso di talune pervertite eminenze d'oltralpe, che paiono purtroppo assai ascoltate e assecondate in alto loco.

Riferirono, dunque, alcuni anni orsono, cronache locali texane di un caso capitato ad un valente sceriffo, accorso per salvare una madre dal suicidio, cui i vicini erano certi questa si fosse determinata per disperazione.

Giunto sul luogo, lo stesso aveva verificato che la donna non aveva posto in essere l'atto temuto e, da lui interpellata sul come avesse potuto desistere dalla già manifestata opzione suicida, ella gli aveva risposto, con tutta la dignità che solo un credente può esprimere, nella sua estrema ma genuina e sintomatica semplicità, che la sua fede cattolica le impediva, come peccato mortale, il suicidio.

Al che non occorre aggiungere ulteriore commento, dovendo bastare a ciascuno, e segnatamente a coloro che hanno cura d'anime e per questo un tempo erano chiamati curati, il suo naturale buon senso, per intendere e non stravolgere il portato della divina misericordia, di cui costoro si apprestano a celebrare l'atteso Giubileo.

E rammentino che un grande sacerdote, Padre Pio, quindi non certo l'ultima pecora del gregge, era solito ammonire come proprio la misericordia di Dio, suo attributo intrinseco (in ebraico rachùm, il Misericordioso, quale attributo divino, deriva da rèchem, grembo materno, donde materno, per noi, è il cuore di Dio), dovesse fare paura al prete, piuttosto che la sua stessa giustizia: ed egli spiegava di temere la misericordia in quanto, proprio per la sua umana debolezza, tendente sempre al materno affetto, sapeva che, quale sacerdote e confessore, correva ogni giorno il pericolo di abusare della misericordia di Dio!

58

NECESSITÀ DELLA PRONTA CONVERSIONE DELL'UOMO MODERNO, RESO COATTO PRODUTTORE E COMPULSIVO CONSUMATORE, OVVERO AUTOSCHIAVO

Conclusione della testimonianza dell'autore ed auspicio della necessaria, indifferibile conversione di tutti gli uomini, resi com'essi sono, al presente, mero oggetto di consumo e autoconsumo, nell'indotto, generalizzato disprezzo del corpo e della vita, di cui l'infausta cremazione è l'ultimo, tangibile storico esempio.

Ma al giorno d'oggi è forse superfluo parlare di tutto ciò, perché non esiste più il sacro e il corpo è tanto disprezzato, siccome equiparato ad un qualsivoglia rifiuto urbano, da consigliarsene la cremazione; che la Chiesa, invece, dovrebbe vietare per gli stessi motivi, propriamente teologici, che stanno alla base della resistenza della Vita contro la Morte e che ho tentato di delineare sin qui[106].

Non senza tenere presente, al fine di rintuzzare la demoniaca astuzia sottesa a certe pratiche, che la cremazione, al pari delle autopsie, fanaticamente imposte ad ogni piè sospinto – e cui mi capitò di leggere come solo un imam milanese aveva avuto il coraggio di opporsi anni fa! – sono volute a bella posta dal Potere Massonista, contrario, per sua infernale natura, alla sacralità del corpo e della vita e promotore, di conseguenza, di

[106] In realtà, a fronte dell'impeto dissolutore dei Massoni Padroni del Mondo, spregiatori del corpo e della natura in genere, la Chiesa aveva già vietato, nel 1891, la cremazione, da costoro allora espressamente promossa nell'ambito dell'eterna lotta della Morte contro la Vita. Ma, in seguito, nell'anno 1962, quel divieto fu tolto, in ossequio allo spirito dell'infausto Concilio Ecumenico Vaticano II, così permettendo alla Squadra della Morte di segnare l'ennesimo, qualificante goal a suo favore!

tutto ciò che li rinnega e li dissacra, perché la sua natura è, ripeto, mortifera e satanica e, come tale, credo nemmeno suscettibile di conversione.

Ed invero chi ha posto se stesso in luogo di Dio non è redimibile, avendo scelto la strada del non ritorno, che porta fuori orbita, a perdersi nello spazio: ma non voglio pronunciarmi oltre, confidando sul fatto che nulla è impossibile a Dio e così auspicando che i Padroni del Mondo capiscano che la loro follia può condurre soltanto alla morte e possano vedere, alla fine, come accadde già al pagano Costantino, che la salvezza dell'Umanità sta soltanto nella Santa Croce.

Di tutti coloro che credono, invece, nell'Altissimo, va auspicata e cercata l'immediata conversione, attraverso quella che deve essere la nostra attuale Guerra Santa, combattuta, come ci chiedeva il Santo Padre Pio XII, per liberare la Terra Santa spirituale, destinata di per se stessa, quale Tua Creazione, Signore, ad essere il sostrato di leggi immutabili, che diano consistenza alle umane istituzioni, ora affatto evanescenti; e ciò realizzino attraverso il superamento del vero e proprio mare degli errori del nostro tempo, che va rimesso, volente o nolente, se vuole salvarsi, nello spirito di Verità, Giustizia e Amore, possibili solo con l'instaurazione del Regno sociale del Tuo Cristo sulla terra.

Ed ora, Signore, consentimi di concludere la testimonianza con l'auspicio che fu già del Tuo santo dottore Giovanni Damasceno: che cioè la nobilissima assemblea della Chiesa, la quale sempre attende da Te l'aiuto perché Tu abiti in essa, ed in modo particolare nel Tuo dolce Cristo in terra, possa accogliere e proclamare sempre la Dottrina della Fede immune da errore, vale a dire così come ci era stata trasmessa dai Padri.

59

SIANO EDUCATI UOMINI E POPOLI AD ESSERE UNO IN CRISTO GESÙ

Il Signore riprende il Suo insegnamento sull'"educazione" e si rivolge ad ogni uomo, ma prima di tutto a Pietro, Suo Vicario in terra ed alla Chiesa Suo Corpo, dai quali soltanto l'intera Umanità può sperare la salvezza, ove cioè essa accolga, con la necessaria umiltà del discepolo, l'Unica Vera Fede e corrisponda alla Grazia Divina che le viene ancora una volta offerta da Roma Eterna, il Luogo dove tutte le verità si danno appuntamento.

«E dunque, alla luce della testimonianza disperata appena udita, proveniente dalle Mie pecore, le quali assistono impotenti a quella che sembra essere l'ultima tappa della disfatta – riprende il Signore – è necessario ricordare ai sapienti ed intelligenti di questo Mondo, dall'alto di quella Croce dove non devi temere, o Mio Pietro, di essere anche tu appeso (se, come è vero che ancora credi in Me, sono stato appeso Io stesso proprio per lo "scandalo" suscitato), che ognuno di voi umani nasce tabula rasa[107] e che può solo essere plasmato secondo quel che gli si insegna: in modo, ti ripeto, che se il figlio dell'uomo viene allevato da altri animali – come ben sai essersi storicamente verificato –, non altro che animale egli resta, per tutta la vita.

Tanto premesso, avrai dunque modo di spiegare, serenamente, a Lorsignori (i quali, essendo democratici e liberali, non potranno certo metterti a tacere) come ogni educazione, dalla più semplice e tribale, fino a quella più complessa dell'odierno gender, preludio del caos finale, altro non integri se non forzata conversione della creatura dal suo stato pressoché animale allo

[107] Alla lettera: "tavola sparecchiata, nuda", tale, quindi, da poter essere "apparecchiata" nei modi più diversi.

stato umano di cui Io comunque l'ho dotata in potenza, così differenziandola dalle altre creature sue consorelle.

Spiegherai loro, di conseguenza, nell'ambito della nuova evangelizzazione del Mondo, in cui, per ora almeno, deve consistere la tua Guerra Santa, come meglio ti dirò innanzi, che l'"educazione", quale fattore necessario e connaturato alla razza umana, non è quell'istituzione sublime e romantica descritta da pseudoscienziati di regime per giustificare e coprire ogni nefandezza dei Poteri costituiti, ma è, semplicemente, essenziale funzione della specie, di cui anche l'uomo ho Io stesso dotato, al pari di ogni altro animale che, come lui, trovasi in terra per Mio preciso volere.

Deve essere ben chiaro, allora, che, a questo punto, si tratta solo di una scelta che l'Umanità, anche se sostiene di essersi finalmente liberata di Me, deve compiere tra diverse, possibili opzioni educative: le quali sono sotto gli occhi di tutti, ove si abbia la pazienza di esaminare i comportamenti delle diverse Società e dei diversi Sistemi ora conviventi e solo in apparenza confliggenti tra loro, nel definirsi, reciprocamente, "i buoni" ed "i cattivi".

E tutto ciò, per di più, con somma soddisfazione del demonio, il quale se la ride di ogni umano Sistema e continua indisturbato a spargere e a far lavorare il suo veleno.

Questo ti dico, Pietro, perché, in realtà, tutti, sotto evidente suggestione demoniaca, vogliono una cosa sola, secondo lo slogan sessantottesco a voi ben noto, "scuola, famiglia, fabbrica, quartiere, lotta continua per il Potere", con buona pace di ogni pseudopacifista: per cui, in realtà, è sempre e solo la conquista del potere che sta alla base di ogni conflitto e di ogni Sistema, anche se presentata sotto le ipocrite spoglie della cosiddetta civilizzazione, o di qualsiasi altra bufala.

Ed è a questo punto che tu devi presentare l'opzione della Croce, la quale non si pone come una delle tante scelte di potere dell'uomo sull'uomo e quindi come fattore di divisione, ma come l'unica scelta (anch'essa ovviamente, però, da imporre con l'educazione/conversione, che ti ho mostrato essere connaturata alla stessa essenza umana) che possa permettere ad ogni uomo di mantenere la sua dignità creaturale e di essere libero, nella sostanza, al di là e al di fuori della forme storiche giuridicamente realizzate, o realizzabili dai Regimi politici che

si avvicendano nel tempo.

Devi loro rammentare, allora, essere necessario ed assai onesto sul piano intellettuale porsi un interrogativo retorico, alla luce di tutta la storia umana, in ordine a quale dei Sistemi politici abbia potuto garantire meglio la sopravvivenza del genere umano e del Creato intero.

E nel porre un tale interrogativo tu devi fingere, sempre sul piano retorico, nonché tenendo conto che gli umani a cui ti rivolgi sono stati resi a tutti gli effetti atei (almeno fino alla necessaria loro conversione, che seguirà la nuova evangelizzazione), che la Cristianità sia anch'essa una semplice invenzione dell'umano ingegno e frutto di date, storiche contingenze.

In seguito, verificando sul campo, per così dire, la bontà di ogni singola costruzione politica, dovrai mostrare loro che solo lo Stato Cattolico, edificato sulla base della Dottrina sociale della Chiesa, si è dimostrato tale da garantire vera libertà e crescita umana in tutti i campi, come attesta la formazione delle moderne Nazioni che compongono l'odierno Occidente.

Infatti, queste, nonostante tutto e proprio solo e perché nate dalla Cristianità Medievale, hanno potuto garantire al Mondo quelle che fino ad oggi sono state una pace duratura ed una vera e propria collaborazione di Popoli in vista del senz'altro auspicabile Reggimento Mondiale.

Un Reggimento però – e qui tu devi essere quanto mai chiaro e fermo – che si può avere solo nel nome del Mio Cristo, coronato Re dell'Universo, e quindi nel rispetto di ognuna delle Famiglie dei Popoli e delle tante tradizioni, pur debitamente purificate, secondo i principi che la Santa Madre Chiesa aveva sempre applicato, a seguito delle conversioni in massa dei popoli già barbari: al fine di farli essere, in concreto e ciascun d'essi, uno, un popolo solo, in Cristo Gesù, pur nella più diversificata e ben salutare loro specificità, secondo il tralatizio insegnamento petrino esplicitato, ad esempio, dal tuo augusto antecessore Pio XII, col Discorso alle Pontificie Opere Missionarie del 24/6/1944, in cui il Sommo Pontefice ordinò, infatti, che "Mai gli indigeni, portatori di sane Culture millenarie, avrebbero dovuto cessare di essere cittadini anche della loro patria terrena" e come so tu stesso non dimenticherai di esplicitare nella tua futura Enciclica "Fratelli tutti", pur nel suo perdurante, coatto riallineamento al Mondo.

60

SE "IO PENSO" SOSTITUISCE "IO SONO", LA RAGIONE MUORE E LA SOCIETÀ SI SCIOGLIE

Il Signore esorta Pietro e la Sua Chiesa a farsi docenti dell'Umanità, dall'alto dell'unica, legittima Cattedra Romana, reinsegnando ad essa la verità storica e metafisica falsata dalla Filosofia Occidentale, di cui Egli traccia una veloce sintesi e di cui esemplifica pure le ineluttabili conseguenze teoriche ed applicazioni pratiche: tali, le une e le altre, da procurare il dissolvimento della società nel caos finale, allo stesso modo usato dai criminali, allorché questi sciolgono nell'acido i corpi dei nemici, per sbarazzarsene.

Nell'ambito, poi, delle direttive che vado ad impartirvi, devo farvi comunque presente come Io non possa certo qui farvi ripercorrere tutta la storia, ma tu, Pietro, hai tanti buoni pensatori e filosofi che hanno fatto chiarezza ed hai l'Angelico Dottore che li guida e tutti ancora, una buona volta, insieme può guidarvi alla contemplazione della Verità, non solo sul piano metafisico, ma prima di tutto su quello storico, per dissipare ogni troppo facile equivoco.

E qui, per usare le parole stesse del Mio figlio giudeo, Paolo, che, al pari dell'altro Mio figlio romano, Agostino, retore prima che santo, ben sapeva usare l'argomento retorico, voglio dire "uno sproposito": voglio parlarvi, dunque, da ateo e scientista ad atei e scientisti, visto che il Dio Altissimo l'avete fatto fuori, preferendogli le farneticazioni terroristiche della filosofia tedesca di Kant e compagni.

E così voglio ricordarvi, anzitutto, che questa era, in realtà, sorta a Parigi, il "popoloso deserto" padre di quel Descartes che vi insegnò come il Mondo fosse nato non per merito di "Io Sono" (Jahvè), ma di "Io Penso", che poi altri non era che lui stesso e tutti gli infelici che lo seguirono sulla strada del suicidio della ragione, fino al folle marchese morto in manicomio, padre spirituale dei successivi "operatori filosofici".

In verità, al presente, propriamente non di filosofi potete parlare, perché non esistono pressoché più filosofi e neppure sacerdoti in questo vostro mondo, laddove il suo Principe, ora intronizzato al Mio posto, tutto ha ridotto in suo potere ed ogni umana struttura o istituzione usa per i suoi fini, lasciandola vivere – come ha fatto, da ultimo, con la Mia stessa Chiesa – perché, una volta ad esso asservita, gli "serve", appunto, per dominare in modo occulto ogni coscienza ed ogni Popolo: laonde i termini di "operatore filosofico" e di "operatore religioso", che ho voluto all'uopo adottare, come vedete ben si addicono agli attuali filosofi ed agli attuali sacerdoti di ogni confessione, ridotti com'essi sono, per l'appunto, ad "operare" soltanto in funzione della volontà egemonica del Potere anticristico universalmente insediato.

Voglio, inoltre, ribadire a voi tutti in ascolto e massime a te, Mio Eterno Vicario in terra, che la Filosofia Occidentale, con quell'atto di ribellione luciferina che vi ho testé ricordato, aveva sostituito ad "Io Sono" (cioè a Me, il Dio Vivente) il protervo "Io penso, dunque sono", ovvero il "Cogito, ergo sum", ben noto ad ogni infelice studente liceale, così attuando l'eterno piano diabolico in atto dal tempo del Peccato d'Origine.

Là, sotto l'antico albero della conoscenza del Bene e del Male, Satana aveva, infatti, suggerito, come ben sapete, ai vostri Progenitori che essi, "pensando", sarebbero divenuti come Dio, cioè creatori di se stessi, a loro piacimento, per cui avrebbero potuto realizzare, in concreto, tutto ciò che avessero "ideato" (pensato): tanto che voi umani, loro discendenti, siete giunti oggi a teorizzare il cosiddetto gender, ovvero la pretesa demenziale di scegliere il vostro stesso sesso e di negare la differenza sessuale.

Già Satana aveva, dunque, posto sin dal principio le basi della fatale tesi sovversiva dell'umana ragione, voglio dire di quella tesi che era quindi stata solo teorizzata, in seguito, da Cartesio e perfezionata, poi, da Kant e che consisteva nella proclamazione del dogma "sono quello che penso", da sostituire al tradizionale "penso quello che sono": principio quest'ultimo che è, invece, connaturale, secondo ragione, ad ogni essere creato, al fine di permettere, appunto, ad ogni cosa creata, di conservarsi per quello che essa è, ovvero di "persistere nell'essere", come vi aveva insegnato il Mio Agostino[108].

E voglio ancora rammentarvi, al proposito, per completezza, come, in realtà e per suprema beffa di Satana, già prima di costoro un Mio chierico, per di più francescano, Guglielmo di Ockam, aveva aperto la strada alla falsificazione dell'umano pensiero, negando la stessa conoscibilità dell'Essere, con l'empia, ma pure stupida affermazione, "dico quod Deum est unum purum nihil", che significa, nella sostanza, "dico che Dio (cioè "l'Essere Che È", Jahvè) non lo si può conoscere".

Per cui, da allora, sarebbe divenuto lecito, ed anzi doveroso, pel filosofo e per lo stesso teologo affermare la supremazia del "Pensiero" sull'"Essere", in sé inconoscibile, e del quale ultimo (il corpo) il primo (l'idea) avrebbe potuto fare, di conseguenza, ciò che voleva: tanto perché intendiate, carne da macello, siccome puntualmente avvenuto a seguito dello scatenamento delle umane idee/ideologie, ovvero del decantato Cogito, o Pensiero, da quel momento in poi, per così dire, fluttuante in libertà.

È dunque dal mondo di quelle idee liberamente fluttuanti – come bene ora dovreste intendere – che sono derivati tutti i bei genocidi dei tre ultimi secoli, quali hanno deliziato la vostra bella terra: perché è grazie al grande Kant, il picconatore della metafisica, che Robespierre tagliò la testa al Re di Francia e a tutti i francesi che avevano tentato di opporre alla Rivoluzione il semplice ed unico, umano diritto alla sopravvivenza!

Ed ancora è grazie a quelle stesse idee se, proclamando di volere instaurare dei Reggimenti finalmente giusti, i filosofi tedeschi, discepoli del tedesco e del franzoso[109], cui è ora ispirata

[108] Per esemplificare, si potrebbe dire: se "sono" erbivoro, "penso" a come procurarmi le erbe da mangiare, se "sono" carnivoro, o onnivoro, "penso" ugualmente a provvedermi di tutto ciò che mi permette di vivere come tale. Per cui, se contro logica e ragione, quindi perdendo l'uso della ragione, io, uomo onnivoro, pretendo di "essere" ciò che "io penso", anniento me stesso, negandomi di nutrirmi di carni perché il mio pensiero, impazzito, mi proibisce di cibarmi di altri animali, miei fratelli, e mi fa sentire un cannibale: quando nessuno di essi, che non sono ribelli e non possono impazzire, si vieta di cibarsi l'uno dell'altro, secondo le necessità connaturali proprie di ogni specie, come da Dio creata e voluta.

[109] "Il tedesco" è il filosofo Kant, mentre "franzoso" è termine dispregiativo, che sta per francese e con il quale il Signore menziona qui il suddetto filosofo Cartesio, o Descartes, padre del Cogito.

la stessa teologia cattolica – ma solo per patente ispirazione di Satana! – portarono l'Umanità a subire i genocidi programmati, perpetrati in tutte le Nazioni già cristiane, Germania, Inghilterra, Francia, Italia, Spagna, Russia e poi nelle Americhe ed infine in quelle del lontano Oriente, da condottieri non meno feroci di un Gengis Kan, o di un Maometto, i quali ultimi, almeno, avevano avuto il pudore di non giustificarsi, dietro l'affermazione ipocrita di dover portare alle Genti la Luce, cioè quel "Sol dell'Avvenir", tanto caro ai socialisti, dopo l'oscurantismo medioevale.

E così, sempre grazie a quelle idee nate dalla città che un vostro poeta librettista dell'ottocento aveva profeticamente descritto – se pensate alla bolgia infernale in cui la Rivoluzione ha ridotto l'antica Augusta Parisiorum – come "quel popoloso deserto che appellano Parigi", anche l'estremo Oriente ha provato l'ebbrezza dello stragismo pianificato da criminali quali Mao Tze Tung e Pol Pot.

Quest'ultimo, guardacaso, addirittura educato alla Sorbona[110], ennesimo rampollo della proficua dinastia di tagliatori di teste, allievi dei Grandi Filosofi e che non è dunque il caso di andare a pescare solo presso gli Islamici maomettani.

Infatti, il ceppo dei tagliatori di teste ben può rinvenirsi già tra i padri di quelli che ancora oggi hanno la faccia tosta, dall'alto di Presidenze della Repubblica loro garantite dalle solite Logge Massoniche occultamente imperanti, di proclamare che la Rivoluzione non è finita.

E così potete leggere dalle quotidiane cronache efemeridiche come, in nome sempre di quell'unica, persistente Rivoluzione – che, infatti, non è certo finita, ma in pieno atto –, non solo la Croce, ma ogni riferimento cristiano venga fatto sparire dalle odierne terre della miscredenza, già fiorenti Nazioni cristiane, che avevano donato al Mondo la possibilità di vivere bene e in pace e grazie alle quali, nonostante tutto, ancora è possibile che la terra non siasi trasformata in un unico campo di battaglia!

Quindi potete leggere dalle trionfali cronache dei pennivendoli di regime – i quali, però già sono ascritti al mondo infero, assieme a tutti i promotori delle leggi eversive della

[110] La Sorbona è l'università di Parigi.

natura e della vita, nonostante ancora vivi, nel loro corpo di carne, come vere e proprie creature delle vampiresche favole, a voi tanto care –, potete leggere, dico, scegliendo a piacimento fra varie atrocità, di "matrimoni" tra individui dello stesso sesso e di impossibili cosiddetti cambiamenti di sesso, laddove uomini si fanno volontariamente castrare, proclamando che sono diventati donne.

Evidente, ulteriore indice questo della demenza, o infermità mentale cui l'adorazione degli idoli, ovvero delle sopra ricordate idee liberamente fluttuanti, o ideologie, conduce sempre l'Umanità, secondo l'insegnamento della Scrittura e dei Padri della Mia Chiesa, che tutto ciò avevano capito e vi avevano spiegato, affinché il Nemico non vi potesse ingannare e travolgere per sempre.

61

SE NEGA L'ESSERE E RIFIUTA LA CROCE CHE LO ESALTA, LA SOCIETÀ È SOLO CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il Signore continua a rivolgersi a Pietro, quale unico, legittimo Docente dell'Umanità, e con esempi storici ed antropologici mostra perché solo la Croce può garantire la funzionalità e accettabilità di qualsiasi governo terreno: destinato com'esso è, altrimenti, vale a dire ove la Croce rifiuti, a trasformarsi in una qualsiasi e solo più vasta società a delinquere, secondo il costante insegnamento dei Padri della Chiesa e dei Romani Pontefici.

E dunque sappiate che solo l'avvento politico della Croce, da Saxa Rubra in poi, potè garantire l'almeno temporanea sconfitta di Lucifero e della sua follia, ove l'Umanità fu, in allora, convertita a forza, sì, ma ben a ragione, dalla barbarie e dal sadismo ammantato di umana filosofia, ad una vita onesta e concreta, quale ogni uomo vorrebbe vivere; purché, è ovvio, non già educato alla demenza, magari dalla sua stessa tribù primitiva, perché quello del buon selvaggio è soltanto un mito, inventato dai soliti "illuminati".

Solo per guardare all'Africa, da cui pure nascono speranze concrete di resistenza e dalla quale tu, Pietro, hai giustamente deciso di far iniziare il prossimo Anno Santo, laddove quasi solo i suoi vescovi hanno dichiarato di opporsi alla nuova Teologia, figlia dell'Ideologia Tedesca, solo anche guardando all'Africa, dunque, non potendo qui mostrarti, al contempo, la storia e la vita di tutti i Popoli, ti basti rammentare quanto hanno descritto gli studiosi sull'innato razzismo di ogni tribù.

Laddove viene mostrato da costoro che, nonostante quei nativi non potessero certo istruirsi alla Sorbona, nulla avevano da invidiare ai ricordati Robespierre, Hitler, Lenin, Stalin, Mao e Pol Pot e a quanti altri ti potresti divertire ad evocare quali

begli esempi di rivoluzionari.

Ti basti allora tenere presente, ad esempio, che gli Zulù così si nominavano perché, nel loro linguaggio, il termine significava semplicemente "uomo", con la conseguenza che per essi ogni altra creatura tale non era e poteva essere sottomessa o uccisa a piacimento.

Ed ancora i Matabele – falciati da Olandesi e Inglesi protestanti, figli dell'Occidente civilizzato e civilizzatore a suon di mitragliatrici, che facevano mucchi di cadaveri anche più alti di quelli della "gloriosa" prima guerra mondiale – erano tanto "buoni selvaggi" da chiamare i loro vicini Shona "mangiamerda", al punto che anche i loro pargoli erano autorizzati a far fuori uno shona alla sua semplice vista, abbattendolo con tiro d'arco, od altro, a guisa di una qualsiasi animal preda di caccia.

Ovviamente, non proseguo con ulteriori esempi perché è tuo compito mandare a storici e scienziati lo studio degli avvenimenti e l'insegnamento che ne va tratto, in modo che i Popoli possano apprendere il Vero già sui banchi di scuola e capire che solo la diuturna adorazione, in ogni luogo ed in ogni momento, della Santa Croce può salvare l'intera Umanità dal baratro di un conflitto sempre più generalizzato e propalato come pacifismo!

Vale a dire di quella possibile terza guerra mondiale in cui tu giustamente hai ammonito tutti, dall'alto della tua prima ed unica, legittima cattedra, potrà incappare prima o poi l'universo Mondo, se non si deciderà ad abbracciare in blocco e senza tanti distinguo la Mia Croce.

E ricorda loro, come già avevano fatto i tuoi predecessori di venerata memoria, Leone XIII e Pio XI e da ultimo Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, che ogni Stato che questa rifiuti non può non divenire, alla lettera, "criminale", perché, come vi aveva insegnato una volta per tutte il Mio Agostino, senza la Croce, "Quid sunt Regna nisi Magna Latrocinia?"[111].

Infatti, non può darsi mai uno Stato Etico perché l'Etica, o il Regno – come vi spiegavo quando ero con voi nel Mio Corpo di carne e andavo insegnando Platone alle masse, in modo che

[111] Alla lettera: "Che cos'è uno Stato se non una più vasta e generalizzata associazione a delinquere?"

potessero capire, così fornendo all'uomo l'eterno ed unico antidoto contro il virus dell'utopia– non è di questo mondo e non serve far fuori i romani "occupanti", o qualsiasi altro Potere costituito per avere un mondo "buono".

Perché ogni Potere non va distrutto, ma sempre e solo "convertito" alla logica della Vita che Sono Io, che la vita l'ho prima creata e poi redenta, lasciando che ogni umano "organismo" politico si "organizzi", appunto, com'è per sua natura, ovvero laicamente, come dite voi, nel tempo e nello spazio, secondo suoi temporali criteri, che possono essere i più diversi, ma che, di per sé, mai possono essere "etici", per intrinseca loro definizione.

Agostino vi rammentava, al proposito, l'aneddoto che circolava sul grande Alessandro, per cui tu puoi fingere, retoricamente, di riferirlo non dico solo ad un Napoleone, o ad un Lenin, o a Maometto, ma a qualsiasi pubblico Reggimento che trovasi costituito in Stato, in ogni tempo.

Si narrava, dunque, secondo quanto riferisce il Santo Vescovo, che un pirata, catturato dal Grande, prima di essere giustamente impiccato per le sue razzie, avesse apostrofato Alessandro, significandogli come i suoi atti pirateschi non differissero punto, se non per le dimensioni, dalle gloriose e fatali conquiste del Re macedone e così gli disse: "Tu impicchi me perché derubo qualcuno con la mia barchetta, quando tu, con intere flotte, vai depredando il mondo".

Vedi, allora, come questo insegnamento sia fondamentale per fondare razionalmente la giustificazione dell'esistenza di ogni Stato siccome unico organismo che può scongiurare il caos ed il prevalere cieco del più forte, con conseguenze più che belluine, laddove voi umani, possedendo la ragione, oltre che feroci, al pari di tante altre mie creature, potete essere anche sadici!

Ed ecco che Agostino, un romano illuminato non più dalle idee fluttuanti ch'egli aveva pur tutte conosciuto, ma solo dalla Mia Croce, vi aveva voluto spiegare, una volta per tutte (facendosi "anarchico", metafisicamente, e con sorridente ironia), che se è vero in assoluto non potersi dare un reggimento umano giusto in sé (ora direste Stato Etico), dappoiché ogni Stato altro non è che una più grande Mafia – vedi il grande Alessandro paragonato al piccolo predone –, è pur vero anche come, senza

un qualche potere costituito (e chiamatelo pure mafia, ancor'esso, se vi aggrada), l'umano consorzio semplicemente non può esistere.

E a questo punto si deve cogliere la necessità, connaturata alla stessa natura umana, di una continua educazione/conversione, necessariamente forzata, cioè indotta da altri uomini, all'unica soluzione possibile per potere assicurare la sopravvivenza della specie e con essa dell'intero Creato: visto che quella umana, dotata di raziocinio, è l'unica specie in grado vuoi di conservarlo quel Creato, accettando di esserne "giardiniere", come dice la Chiesa, o "califfo", come dice l'Islam, vuoi di distruggerlo affatto, ove tale suo naturale e doveroso compito assurdamente rinneghi.

E questa soluzione, per non essere la "soluzione finale", nata dalla filosofia cartesiano/kantiana, quindi heghelo/marxista e sfociata, da un lato, in Capitalismo selvaggio e, dall'altro, in Nazismo e Comunismo[112], non può non essere l'accettazione integrale, quindi sia metafisica che sociale, della Santa Croce, l'unica che può redimere il non altrimenti redimibile Mondo.

Perché Io – dice il Signore Dio Altissimo – non ho fatto ebrei, cristiani, musulmani, buddisti, animisti, o quant'altro, ma ho creato l'uomo, Adamo e poi l'ho ricreato, quando erasi autodistrutto, facendolo rinascere esso stesso Cristo/nuovo Adamo, col sacrificio della Croce e col Battesimo, che sgorgò dall'acqua e dal sangue di essa, per la redenzione di tutti i Miei figli e di ogni Mio Popolo e razza e non certo di questi o di quelli!

[112] La Filosofia Occidentale, descritta succintamente poc'anzi da Nostro Signore, nelle sue origini, aveva, di poi, proseguito l'opera demolitoria della metafisica ed, in sostanza, della stessa umana ragione, attraverso il contributo di altri pensatori tedeschi quali: Ficth, Shelling, Nietzsche, Feuerback e per ultimi Hegel e Marx. Da qui la denominazione di "hegelo-marxista" data a quella filosofia tedesca che aveva generato i nuovi mostri ideologici del Nazismo e del Comunismo, ma pure dell'attuale Capitalismo, universalmente dominante, nonché del Modernismo, nell'ambito propriamente della teologia: movimento ereticale, quest'ultimo, utilizzato, in particolare, dal demonio e dai suoi scherani quale cavallo di Troia per penetrare, con l'inganno, nella Chiesa e distruggerla dall'interno, grazie all'indotto, turpe tradimento dei chierici arruolati alla causa, quale il già ricordato Buonaiuti, inutilmente scomunicato a suo tempo ed ora vergognosamente riabilitato e, per così dire, già in improbabile odore di santità.

62

LA FEDE, CATTOLICA (= UNIVERSALE) PER DEFINIZIONE, È FUNZIONE COSTITUZIONALE CHE SOTTENDE E LEGITTIMA IL GOVERNO TERRENO

Il Signore, rivolgendosi a Pietro ed alla Chiesa tutta, proclama che la Religione, ovvero il legame tra uomo e Dio, connaturale all'umana natura, va identificata, di necessità, nella Fede Cattolica, Apostolica, Romana, unica, indivisibile ed indefettibile, la quale costituisce la Funzione – di cui traccia il programma – per sua intrinseca natura da sottendere a qualsiasi Reggimento terreno: pena, altrimenti, l'implosione dello stesso, attraverso lo sviluppo, a guisa di cancro, del germe dell'umana distruttività, instillato da Satana nei Progenitori e di continuo da lui medesimo riproposto a tutti indistintamente i loro discendenti, siccome attestato dalla Storia e dalla Filosofia, secondo gli esempi che il Signore ha addotto sin qui, per la compiuta comprensione.

Alla luce degli insegnamenti che ti ho testé impartito, al proposito, tu, Mio Vicario in terra, devi, dunque, annunciare al Mondo – senza infingimenti e proclamando che non può esistere libertà religiosa se non come adozione di riti diversi – che unica Religione, cioè legame fra la creatura e il suo Creatore, è quella della Croce, cioè dell'uomo per se stesso, in quanto fatto a immagine del suo Creatore, che lo vuole vivo e felice insieme e non contro ogni altro uomo, laddove ogni singolo è parte del Mio unico Corpus Christi.

E così devi proclamare al Mondo il programma di questa unica Funzione – necessariamente sottesa ad ogni pur diversa forma di governo terreno, sia esso regno, repubblica, dittatura, od un qualsiasi anonimo potentato –, che si chiama Chiesa Ortodossa, Cattolica, Apostolica, Romana, fondata sulla Croce cui fu appeso un tempo il giudeo disturbatore chiamato Gesù di

Nazareth.

E quel programma va enunciato con i felici, cantabili e ballabili trimetri giambici che sempre risuonano nel loro sconvolgente ritmo anapestico, in cui subito si ritroverebbe lo stesso uomo contemporaneo:

"Hostìs Heròdes ìmpie,
Christùm venìre quìd times?
Non èripìt mortàlia
Qui règna dàt coelèstia"[113].

E così l'antico inno dell'Epifania mostra al Mondo, una volta per tutte, che nessun Potere terreno deve temere il Regno sociale di Cristo in terra, perché nulla sottrae allo Stato legittimamente costituito in qualsiasi luogo ed in qualsiasi tempo Colui che assicura all'uomo la terrena sopravvivenza, aprendogli quel Regno dei Cieli in cui ben può rispecchiarsi l'umana istituzione, derivandone i canoni di vita, pur senza pretendere di trasformare la terra in un impossibile Paradiso terrestre.

Infatti, ogni Stato è costituito, per sua intrinseca natura, per realizzare il bene dei consociati (bonum commune, secondo l'Angelico) e per farlo deve attingere ad un concetto oggettivo, non mai soggettivo di "bene", per cui sia reso all'uomo in terra ciò che è bene per l'uomo, per tutti gli uomini, di qualunque colore essi siano, a qualunque razza, o stato appartengano.

Ed un tale risultato concreto si può ottenere solo applicando

[113] È questo l'esordio dell'inno liturgico dell'Epifania, composto in trimetri giambici anapestici, vale a dire con il verso poetico diviso in tre cosiddetti piedi e a ritmo sincopato o antidattilico, caratteristico dell'antica tragedia greca e romana: laddove, per semplificare, il verso dattilico, rende in qualche modo il ritmo dell'odierno valzer, di una battuta in battere e due in levare, mentre l'antidattilico corrisponde alla moderna musica sincopata, di due battute in levare ed una in battere. Il senso dei versi e dell'inno è il seguente: "Perché, o Erode, ovvero Stato, ti vuoi rendere empiamente Mio nemico? Non devi temere la venuta di Cristo Re e del Suo Regno Sociale in terra, perché solo il Suo Regno sugli uomini è in grado di far funzionare anche il tuo su quegli stessi uomini: se cioè accetti di essere per loro un padre e permetti a loro di essere accettati come figli, questo significando semplicemente il Regno di Dio in terra."

la lezione del Vangelo, secondo cui ogni Re terreno, di ogni diversa lingua, colore e razza, venne a prostrarsi innanzi alla Mia culla, a Betlemme, dopo avere ricevuto il segno che là avevo posto le basi per assicurare al Mio Creato i mezzi concreti per potersi conservare, anziché precipitare verso un nuovo Diluvio Universale, come è possibile accada in ogni momento storico, se si abbandonano i canoni eterni che Io stesso ho posto a base della Mia Creazione.

Il governo cattolico – aggettivo che, non dimenticate, significa universale! – dello Stato, di ogni Stato è, dunque, la funzione unica necessaria per il loro buon governo, in ogni luogo ed in ogni tempo, essendone esso – proprio per l'essere, per sua natura, universale, ovvero adatto per ogni diversa situazione storica – funzione primaria e necessaria sottesa alle pur diverse e legittime forme di governo storicamente possibili.

E tu, o Pietro, per far capire tutto ciò al Mondo, ti devi attenere agli esempi concreti offerti da qualsiasi umana istituzione, facendo sì che gli uomini pongano a confronto i loro singoli sistemi di vita associata e di lavoro, quali realizzati nelle varie epoche e dalle diverse culture, con quelli, per così dire, reinventati da te, Mia Chiesa Universale, alla luce del Vangelo.

Sistemi questi che avevi iniziato a porre in essere, ad esempio, con monachesimo e feudalesimo, pur se in modo necessariamente incompleto, per le resistenze opposte dall'umano egoismo, durante i secoli luminosi in cui fu fondata quella Civiltà Medievale che aveva portato, essa sì, la Luce al Mondo!

E che, infatti, l'Eterno Nemico, ben sapendo che l'affermazione definitiva di questa avrebbe comportato anche la sua definitiva sconfitta, si è adoperato subito a descrivere come "secoli bui", ovvero dell'"Oscurantismo", e quindi, a combattere e a distruggere.

63

IL CORPORATIVISMO CATTOLICO QUALE GARANZIA DI DIGNITÀ, LIBERTÀ E BENESSERE PER CIASCUNO

Il Signore dettaglia il programma della Funzione Cattolica di governo nei più svariati campi, attenendosi al principio, trasmessoci dai Padri della Chiesa, secondo cui l'anima di ciascun uomo in terra è naturaliter christiana perché ogni uomo che nasce e voglia vivere e conservarsi vivo non può non essere cristiano e per tale ha il diritto assoluto di essere trattato da chiunque assuma storicamente il potere di governo: laddove cristiano significa un individuo che si riconosce reciprocamente membro di ciascun altro, secondo il principio definibile come corporativo, con riferimento all'appartenenza di ogni nato all'unico Corpo di Cristo.

In via solo esemplificativa, non essendo questa la sede per un compendio completo, rammenta, dunque, agli uomini, o Mio Pietro, l'insegnamento cattolico circa l'organizzazione del lavoro, del matrimonio, e dei rapporti familiari e sociali in genere, il quale trova il suo fondamento, ad esempio, nelle lettere di Paolo a Filemone e agli Efesini, nonché nel principio evangelico della reciprocità necessaria dei comportamenti di ogni consociato, in ogni frangente ed istituzione.

Devi, così, spiegare loro come instaurare il Mio Regno sociale in ogni società terrena non significa cercare la forma perfetta ed utopica del Buon Governo in assoluto, a guisa di quelle prospettate dai pensatori sopra menzionati, in un crescendo di allucinazioni che avevano provocato ripetuti genocidi, ancora in gran parte, almeno, colpevolmente sottaciuti dall'Occidente.

Il quale, tra l'altro, ne porta appieno la responsabilità per avere rinnegato la sua bimillenaria Fede ed instaurato in sua vece quel feroce ed anche ridicolo (se non fosse tragico!) laicismo

giunto, al presente, a volere cancellare perfino quelli che, purtroppo, sono rimasti soltanto segni esteriori di ciò che era stata la Civiltà Cristiana, buoni solo pel triste consumismo turistico, secondo quanto ti ho già ricordato.

Devi, allora, spiegare come instaurare ogni umana istituzione in Cristo, ponendo fine alla trista e falsa laicità (la quale è solo feroce, integrale manifestazione ultima di un Potere irreligioso, odioso, depravato e mentalmente infermo, che determinerà l'implosione della Civiltà), venga a significare, in sostanza, il riconoscimento concreto dell'essere ciascuno membro dell'altro.

E così parte di quell'unico Corpo che Sono Io, mediante l'acquisizione di quella condizione di sostanziale uguaglianza universale (= cattolica!), che solo comunicando con Me, nel Sacramento dell'Eucarestia, cioè facendosi Mio concorporale, dopo avere mangiato la Mia Carne e bevuto il Mio Sangue, ciascun uomo potrà conseguire, nella concretezza della sua vita carnale.

Il tuo insegnamento deve, allora, ricordare che ogni Stato, per dare a ciascuno il suo, senza fare male a nessuno e nella piena giustizia (secondo i dettami del Digesto fatto cristiano: "Honeste vivere, neminem ledere, suum cuique tribuere"[114], già più sopra rammentati), deve essere giocoforza Cattolico, Corporativo e Totalitario.

Perché esso deve escludere, per sue natura e definizione intrinseche, ogni forma di produzione e di vita associata che sia in contrasto col bonum commune e comporti, ad esempio, l'accumulazione e cieca concentrazione in poche mani della Ricchezza delle Nazioni.

Ma, come ti ho detto, ciò non può e non deve avvenire nella "forma", vale a dire mediante la realizzazione forzata di un qualche mostro giuridico, quali sono tutte le diverse "Città del Sole"[115] delle storiche utopie del tipo di quella "Sanangeles", dipinta, da ultimo, da un fantasioso regista moderno e che già

[114] Alla lettera: "vivere onestamente, non fare del male a nessuno e riconoscere reciprocamente a ciascuno il suo".

[115] Tale è il titolo di uno scritto utopico del filosofo rinascimentale Tommaso Campanella, all'evidenza anch'egli ormai cristiano solo pel glorioso nome proprio, ch'era stato di grandi santi.

ti ho descritto a suo tempo.

La realizzazione del Mio Regno anche sociale in terra comporta, quindi, che il sacerdote faccia la sua parte di mediatore con Me ed i capi governino e difendano la società da ogni attacco esterno, o eresia interna – avendo presente l'uno e gli altri l'insegnamento eterno che vi ho impartito a mezzo del Mio Isaia, secondo cui soltanto Io posso essere vostro giudice, vostro legislatore, vostro re –, come sempre avvenuto sin dai tempi delle tribù primitive e come avviene, per forza di cose, pur se in modo anomalo, anche nell'attuale mondo laicizzato e pervertito, secondo quanto ti ho spiegato più sopra.

Infatti, il laicismo è solo un ritrovato della satanica astuzia, perché nella società dell'irreligione lo Stato moderno, autoproclamatosi etico, assomma le due suddette funzioni del sacerdote e del capo politico e fonda esso stesso la nuova religione laica, ai cui dettami, pel totalitarismo che è insito di necessità in ogni struttura che si voglia autoconservare, quale organismo vivo, nessuno può sottrarsi, pena l'espulsione.

Come dimostrano le leggi antifobiche che si sono di recente inventate, ultimo, sagace baluardo per assicurare il perpetuarsi del progetto di snaturalizzazione del Mondo, portato avanti dall'attuale Mondialismo Massonico.

L'affermazione del Mio Regno Sociale non toglie, dunque, alla Politica la sua funzione e questa nulla deve temere dal pur sovraordinato potere del sacerdote, a livello locale e, quindi, della Santa Sede Apostolica, a livello mondiale, laddove, come è scritto, "non eripit mortalia Qui regna dat coelestia"[116]!

[116] Richiamando qui le parole dell'inno dell'Epifania, il Signore ci vuole significare come, in sostanza, nulla possa mai togliere al Governo civile, o laico, il pur sovraordinato Potere sacerdotale, il quale, facendo da "ponte" (tale è il senso del termine "pontefice", con cui si indica il sacerdote) tra uomo e Dio, garantisce la vita eterna e la conservazione del Creato per tutte le creature che sono in terra.

64

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA LIBERA IL MONDO DALLA SCHIAVITÙ DEL PECCATO D'ORIGINE

Il Signore spiega l'essenza del Governo Cattolico, che non sta in una qualche struttura ideologica, ma solo negli automatici effetti che si producono nella società a seguito della sua semplice conformazione integrale alla Dottrina Sociale della Chiesa e di tutto ciò fornisce la dimostrazione, attraverso esempi concreti.

E il Regno che vi dono per sempre, attraverso i Miei sacerdoti e la Mia Chiesa, una e santa, è costituito non da improbabili e solo utopiche strutture ideologiche, ma dai semplici effetti che produce, in via automatica, la conformazione delle umane, storiche istituzioni alla Mia Dottrina sociale.

Se vi è questa conformazione, invero, potete assistere, sempre per fare solo uno dei tanti possibili esempi, all'apparente paradosso per cui può essere più libero ed appagato un lavoratore formalmente schiavo, o servo della gleba, che non un operaio, cui, ipocritamente, il capitalismo selvaggio, sia esso borghese o di stato, garantisca, sulla carta, la "libera" contrattazione della sua forza/lavoro.

È, infatti, palmare come nulla possa liberamente contrattare una formica di fronte ad un gigante, come nulla potevano contrattare le masse "liberate" dalla servitù della gleba e rese realmente schiave negli opifici dell'Occidente, laddove si consumò il noto, feroce processo di accumulazione capitalistica ed industrializzazione forzata.

Processo che, tra l'altro, come tu, o Mio Pietro, ben sai, fu promosso dal Protestantesimo calvinista e voluto, a tal fine, dai "Savi di Sion"[117], che l'avevano auspicato, secondo quelle idee,

[117] Con tale termine il Signore personifica lo gnosticismo ebraico, o

per così dire liberamente fluttuanti, cioè scatenate dalle umane filosofie, o idee, appunto, liberatesi dalle pastoie della Metafisica, come già ti ho sopra ricordato.

Ma, tornando al paragone tra una qualsiasi struttura politica, o sociale esistente ed una struttura fatta cristiana, dopo la salutare riduzione dei Popoli alla Fede, o conversione, sia pure forzata se volete (ma ben salutare, se questa è la sola che possa salvare dall'epidemia sterminatrice dell'Idea Hegheliana!), provate a considerare l'effetto che può avere sul sociale il riconoscimento per così dire "metafisico", possibile solo riconoscendo la Mia Croce, del fatto che, ad esempio, per ogni marito, padrone, o capo civile o militare, l'altro, cioè la moglie, il dipendente, il cittadino, il soldato è solo, per così dire, l'altra sua faccia, essendo ciascun d'essi soltanto un diverso e giustapposto membro dell'unico Corpo che Sono Io[118]!

E, inoltre, per effetto della salutare riduzione di ciascuno alla Fede Cristiana, secondo la quale tutti gli uomini sono da

ebraismo metafisico, che è stato osservato essere alla base del pervertimento del pensiero cristiano.

[118] Il Signore usa il termine "metafisico", a questo proposito, per farci intendere che la metafisica era stata demolita da Kant e discepoli successivi, secondo quanto spiegatoci poc'anzi, in attuazione del piano diabolico volto ad impedire che l'uomo potesse guardare al di là del dato reale, o fisico, laddove la parola "metafisica", in lingua greca, indica, appunto, "tutto ciò che si trova al di là del dato reale, ovvero percepibile dai sensi". Gli esiti infausti di tale opera demolitoria ben si colgono, dunque, ove si osservi che l'uomo moderno – il quale, una volta privato della metafisica, più non vede al di là di ciò che sperimenta con i propri sensi – non può concepire i suoi rapporti se non in termini di più o meno violenta contrapposizione, ben cara al demonio perché funzionale alla sua natura divisiva ed al suo intento distruttivo. E così tra padrone e operaio, tra marito e moglie, tra cittadino e Stato e via enumerando ora c'è solo lotta di classe, o contrapposizione sul piano contrattuale/giudiziario, comunque egoistiche ed in ultima analisi entrambe distruttive. Infatti, non resta ad un tale uomo se non l'alternativa di un'inutile, continua e mortifera lotta, laddove, una volta demolita la "metafisica", non gli è ovviamente più consentito di vedere nel suo simile un altro se stesso, o una parte di sé, e non è più permesso agli uomini di sentirsi membra di quell'unico Corpus Christi che è stato detto loro, ad esempio con Feuerback, essere solo il frutto di un'ipostasi, o illusione inventata dall'Oscurantismo, ovvero di quella "favola", pur "bella, che ieri lo illuse, che oggi lo illude", cantata dal nostro infelice D'Annunzio, in un'epoca ormai votata all'ineluttabile perdita della Speranza: virtù eminentemente "metafisica" anch'essa e dalla "progredita" Modernità, quindi, non più praticabile.

ritenere non discendenti dal Caos, ma semplicemente figli di altri uomini come loro, fino a risalire ai due unici Progenitori, essi saranno fratelli di sangue, senza distinzioni, ed ogni atto che attenti alla loro vita e salute sarà criminale per definizione, senza stupidi distinguo: soltanto a quel punto, però, non più giustificabili, perché l'auspicata fratellanza universale sarà realtà concreta e non più sterile utopia dei dotti.

Anche marito e moglie – sempre per contenersi ad un solo, possibile esempio di rapporto sociale –, se consapevoli di essere un'unica carne, per creazione da parte Mia di lei da una costola di lui, tra l'altro la parte più vicina al cuore è più nobile, come insegnavano gli antichi rabbini, autori del Talmud[119], non saranno più odiosamente contrapposti dal satanico maschilismo/femminismo, ma collaboreranno in naturali, pacifica gerarchia e rispetto reciproco.

E qui è opportuno sottolineare, e non certo per spirito di sempre vieta polemica con i musulmani, ma nell'auspicio affettuoso e ardente della loro evidentemente necessaria e pronta conversione – e, aggiungo, dell'aiuto ch'essi potranno dare alla comune Santa Madre Chiesa, una volta tornati a casa! – giova dunque ricordare, al proposito, come, al presente, ai vostri turbolenti (ma giustamente combattenti) fratelli Ismaeliti venga insegnato, al contrario di quanto insegna la Chiesa ed attraverso il falsato insegnamento del Corano, che la donna, proprio perché Io, nel crearla, l'avevo tratta da una costola dell'uomo, si doveva ritenere "distorta" per natura, come è storta una costola e, di conseguenza, dal suo stesso uomo emendabile all'infinito, magari a suon di botte, come purtroppo capita.

Nell'ambito di tali rinnovati rapporti sociali, in applicazione della Dottrina Sociale della Chiesa, anche nei rapporti coniugali, dunque, il più forte si prenderà cura del più debole (ricordate, al proposito, quel bel verso del Mio Shakespeare che suonava: "La mira è in alto: l'Amore è un abile torneo, sua corte vuol che il più fragile vinca il più forte"?[120]), come in tutti gli altri

[119] Il Talmud è uno scritto rabbinico della Diaspora, ovvero un commento ebraico alla Sacra Scrittura composto dopo la dispersione, o Diaspora, degli Ebrei, a seguito della distruzione di Gerusalemme e del Tempio per mano dell'Imperatore Tito, nell'anno 70.

[120] Tale traduzione poetica del principio paolino per cui "è quando siamo

e più complessi rapporti, nell'ambito dei quali il più ricco, o il più bravo in genere, si prenderà cura di chi tale non è, ma può compiere, a sua volta, mansioni di cui l'altro non può fare a meno e si renderà, per parte sua, servitore dei suoi stessi sottoposti.

E tutto ciò, a conversione del Mondo avvenuta, sarà stato possibile grazie al semplice riconoscimento del principio cosiddetto della piramide rovesciata, per cui, nella pur necessaria gerarchia familiare e sociale, il più grande servirà naturalmente il più piccolo, secondo quanto vi avevo insegnato Io stesso durante la Mia esistenza terrena e leggete, ora, come proclamato nel Vangelo.

Avuto riguardo a tutto ciò, ben a ragione, dunque, tu Pietro, come Mio Vicario in terra, ti puoi fregiare del glorioso titolo di "Servus servorum Dei", quel "Servo dei servi di Dio", voglio dire, che fa sì che il Popolo ti indichi come "Sua Santità", così interpretando giustamente le iniziali delle suddette due parole: perché, in realtà, chi può essere più santo del Capo Supremo che si rende Pastore, cioè Servitore di tutto l'Umano Gregge, ovvero dell'Umanità?

deboli che siamo forti" trovasi nella commedia shakespeariana *Le allegre comari di Windsor*.

65

«SE LIBERO TI VUOL TI FA PIÙ SERVO, SE PER SERVO T'ACCETTA TI FA RE»

(dalla favola cinese della Principessa Turandot)

Il Signore mostra, attraverso la comparazione storica, come tutte le più diversi Fedi, o Religioni, portassero, di necessità, all'Unica Vera Fede in Lui, Dio fatto Uomo e reso unico, indefettibile Corpo dell'Umanità.

E a questo punto, visto che siamo in argomento, vi voglio invitare a sellare i Miei ippogrifi e a volare in Cina, compiendo uno di quei trasferimenti spazio-temporali, come li chiamate, che tanto vi piacciono, contemplandoli voi nella fantascienza.

Scoprirete, così, che in quelle terre – ancora sotto il dominio dell'antico Impero e della Religione, la quale, correttamente, ogni umana azione regolava – furono massacrati, ad un certo punto, i cristiani colà penetrati, durante la cosiddetta rivolta dei Boxer, avvenuta agli inizi del secolo ventesimo, il secolo, dico, dei progressi mostruosi (alla lettera!) che vi siete da poco lasciati alle spalle, col suo corteo di "libertà" e di stragi, fisiche e spirituali.

Quei cristiani sono, dunque, martiri due volte perché vittime tanto di chi li uccise – come, d'altronde avvenuto un po' in tutto il globo – per difendersi, in modo sacrosanto, dall'invasione della Modernità, quanto di quelle Nazioni già cristiane che dei missionari pensavano di avvalersi quale testa di ponte per conquistare e sottomettere, more solito, nuove terre e distruggere ogni cultura, come puntualmente avvenuto ovunque sia arrivato l'uomo bianco: e ve lo devo ricordare con estremo dolore, trattandosi di Miei figli, bianco come la morte, ovvero quel "sepolcro imbiancato" che vi avevo già identificato, smascherandolo, come ben sapete, nella Mia Prima Venuta.

E là in Cina – ricordàtelo tutti, chierici e laici – le strutture sociali, pur assai imperfette anch'esse, come non può non

esserlo, d'altronde, ogni umana realizzazione, erano ispirate da criteri religiosi tradizionali, non diversi da quelli che la Cristianità, dopo la salutare conversione dalla barbarie, aveva assunto e quali vi ho appena descritto.

Ed al proposito, solo per farvi un esempio, ma senz'altro esaustivo perché attiene, al contempo, ai rapporti familiari ed a quelli sociali, nonché al buon governo in generale, voglio ricordarvi che una loro antica favola, ben nota e rappresentata, in seguito, pure in Occidente, narrava della principessa che aveva eletto lo sposo, innalzandolo poi al Regno, mediante la sottoposizione dell'aspirante alla sua mano alla soluzione di tre enigmi.

Ed il terzo enigma, anch'esso sciolto dal pretendente poi prescelto per regnare con lei, la cui soluzione stava nello stesso nome della principessa, Turandot, suonava in questi sintomatici termini: "se libero ti vuol, ti fa più servo, se per servo t'accetta, ti fa Re".

Non credo che, a questo punto, servano ulteriori argomenti, per permettere a voi tutti di comprendere come gli uomini abbiano sempre inteso, in ogni tempo e nelle diverse civiltà, che l'umana esistenza può essere conservata e protetta soltanto secondo razionali e naturali criteri di appartenenza e reciproco servizio, dall'ambito familiare e sociale in genere fino a quello del governo dello Stato, e non attraverso lo scatenamento di solo fallaci ed anarcoidi "libertà", assai utili, in ultima analisi, per mascherare il solito potere prevaricatorio dell'uomo su altri uomini.

Ogni Popolo sapeva, infatti, almeno in nuce, prima di essere invaso dal cancro dell'uomo bianco – per di più e per suprema, satanica beffa, falsamente cristiano! –, che soltanto nell'appartenenza ad un Organismo più vasto, o CORPO, in cui ogni singolo si possa sentire contenuto, come sua parte (sempre essenziale, anche se infima), stanno la vera libertà e la completa dignità della creatura.

E tutto questo Io ero venuto solo a perfezionare e a completare, "battezzando", alla lettera, quel CORPO col Mio nome, nella Pienezza del Tempo, cioè quando ritenni che l'Umanità fosse matura per compiere il necessario salto qualitativo: e così venni tra di voi e fondai la Nuova Fede, senza però abrogare la vecchia, che già era propria, come vi ho appena mostrato, di

ogni Famiglia dei Miei Popoli, proclamando ben chiaro che non ero venuto per abolire, ovvero abrogare – o rivoluzionare, direste voi! –, ma per dare compimento.

E se tale Mio insegnamento ancora leggete in chiesa e giustamente proclamate al Mondo, dovete tenere ferma ad ogni costo la pretesa che la Tradizione di ciascun popolo e la sua stessa Civiltà non vadano mai abolite, cioè distrutte in nome di un inesistente Progresso all'infinito, ma solo perfezionate e portate a compimento col dono del Vangelo.

Perché a progredire all'infinito sono le cellule tumorali, come ben sapete voi scientisti, dove quelle sane, una volta fatta raggiungere all'organismo la maturità, si fermano e confessano onestamente di aver esaurito il loro compito: proprio a similitudine di quanto vi avevo insegnato, dicendovi che con la Mia piena Rivelazione avevo dato compimento ad ogni fino ad allora formalmente diversa ed imperfetta fede – e quindi messo il punto, secondo il vostro modo di dire – e fondato, per sempre, l'Unica Vera Fede.

Quella "bella, immortal, benefica Fede ai trionfi avvezza", dico, che voi bene, dunque, proclamate Cattolica Apostolica Romana e nella quale, alla fine, tutte le fedi dei Miei Popoli non possono non riconoscersi, dandosi così appuntamento in Roma Eterna, che tutti quei Popoli incarna per Mia precisa volontà di elezione, siccome avevo voluto mostrarvi, per l'ennesima volta, con l'Assise di Assisi.

In modo tale, voglio dire, da permettere si compia finalmente l'antica profezia di Abacuc, che Paolo vi rammenta ben a proposito ed è stata felicemente ripresa dall'ultimo Concilio, secondo cui, per usare le precise parole di Paolo stesso, proprio "di fede in fede" l'uomo perviene alla Verità, "prima il giudeo, poi il greco" (cioè tutte le genti), perché l'uomo non può "essere giusto", cioè non può semplicemente vivere, se non "mediante la Fede": laddove, secondo ragione, se qualsiasi cosa creata è "giusta", vive, se "sbagliata", tanto da non poterla più "aggiustare", è morta... e per sempre!

E a questo punto, per completare l'argomento e sempre a proposito della Cina ed in genere di tutte le Nazioni investite, da ultimo, dalla Terza Rivoluzione, quella bolscevica, o comunista, è opportuno consideriate come proprio in esse si sia sviluppato il più grave dei tumori sociali, ovvero la peggior

forma di Capitalismo storicamente verificabile, sulla quale guardacaso, le Nazioni madri, per così dire, tanto della Rivoluzione, come del Capitalismo, nulla trovano da eccepire, collaborando anzi esse appieno all'ulteriore espansione, o al "progresso" di quel bel cancro, con cui fanno, more solito, tanti begli "affari".

Ed al proposito vi voglio ricordare come solo di tanto in tanto giungano rimproveri "paterni" a quelle da parte di queste ultime, laddove spesso il rimprovero consiste soltanto nel far notare che il processo rivoluzionario è ivi ancora lontano dal compiersi!

Come quando, per farvi un solo esempio, stante l'ovvia necessità qui di esemplificare, accadde che l'America bloccò, tramite i suoi servizi segreti, quel processo attraverso il quale, nella Russia sovietica dell'ultimo dopoguerra, i rivoluzionari al potere ostacolavano e contrastavano in tutti i modi e in tutto il mondo la cosiddetta arte moderna, in ogni suo aspetto, definendola – tra l'altro ben a ragione – "degenerata", come degenerata non può non essere, d'altronde, ogni moderna Nazione occidentale che da Me ha fatto apostasia.

E qui non posso fare a meno di ricordare alle vostre coscienze, le quali spero pur sempre non siano del tutto obnubilate, che le Mie infelici pecore vandeane – già suddite di quel Ducato Estense cancellato dalla Storia dove ora mi trovo e che prendo ad esempio, onorandone l'ospitalità – erano solite esprimersi, in casi consimili (quando cioè capitava che un mariuolo rimproverasse i suoi complici per qualche loro deviazione dalla legge della banda), profferendo la ben sintomatica frase: "ecco che il diavolo sgrida suo figlio".

Frase questa che non vi voglio commentare ulteriormente, visto che chi dovrebbe avere orecchi per intendere ed occhi per vedere non può non comprendere a quali gloriose Nazioni occidentali debba essere attribuito l'ormai glorioso nome del "padre" Satana!

66

L'INESORABILE GIUDIZIO DELLA STORIA SI ABBATTE SU CHI, SEGUENDO IL "NON SERVIAM" DI LUCIFERO, RIFIUTA DI SERVIRE

Il Signore ammonisce chierici e laici circa l'essenzialità dell'evangelica reciprocità di servizio tra piccoli e grandi, in ogni rapporto umano, di cui adduce esempi storici e mostra, poi, come la superiore Giustizia Divina abbia sempre punito e continui a punire il vile tradimento di chi, chiamato a difendere la Fede e l'Umano Gregge, quella reciprocità ha egoisticamente rinnegato ed ha, quindi, falsificato la Fede, che proprio su di essa si fonda, e consegnato le pecore alla Morte.

Ma voglio riprendere ora – anche alla luce degli ulteriori elementi storici di osservazione che vi ho fornito – l'insegnamento circa l'essenza del Governo Cattolico dell'Umanità e la necessità, al suo fine, della conformazione di ogni struttura sociale, dalla famiglia allo Stato, alla Dottrina impartita dalla Mia Chiesa.

E qui devo, dunque, ammonire chiaramente voi tutti chierici e laici insieme – sempre troppo scettici e troppo sapienti come siete, nel vostro ben camuffato fariseismo –, come detta conformazione sia ben possibile in concreto, e non certo utopica, nell'ambito di quella necessaria reciprocità che nasce e può esistere solo in base al Mio insegnamento, secondo cui ciascun membro dell'unico Corpo deve tenere verso l'altro lo stesso comportamento ch'egli vorrebbe fosse tenuto nei suoi confronti.

Ed invero soltanto a questo modo, visto che un soggetto sano di mente non può non desiderare di star bene e di essere trattato bene, l'ottemperanza alla Mia Legge – "ama il Signore Dio tuo ed il prossimo tuo come te stesso" –, così sopraordinata, di necessità, alle leggi umane, viene a comportare, di per sé, che ogni soggetto dell'Ordinamento si adoperi a fare il bene dell'al-

tro, col quale venga comunque a rapportarsi nell'ambito dei più disparati rapporti giuridici e sotto qualsiasi loro forma storica.

E sarebbe bene, al proposito, sempre per esemplificare, percorreste brevemente la storia di Contrade in cui era stata praticata la formale schiavitù, come di recente negli Stati del Sud del Nord America, onde toccare con mano, attraverso le narrazioni raccolte nelle varie epoche storiche, il fenomeno per cui, laddove eranvi padroni credenti, che la sera, ad esempio, recitavano, in famiglia, coi loro servi, il Santo Rosario, capitava non solo che gli schiavi negri potessero condurre vita più che dignitosa, ma anche che uno dei padroni desse la sua vita, morendo a sua volta, per essersi prodigato al capezzale di un suo servo colpito dal male.

E Tu, Pietro, che anche gesuita sei, rammenta, inoltre, a tutte le disperse pecore del mondo che il Mio Regno Sociale, pur capace di dare tali frutti meravigliosi perfino in condizioni ben avverse, come sopra ricordato, è stato sempre contrastato dagli uomini, nel loro vieto e cieco egoismo, ed anche da Re cristiani, a parole, come quello del Portogallo – Paese questo ben presto preda delle logge massoniche, di cui il capofila fu il nobile e traditore Marchese di Plombal –, che massacrò bellamente tutti i Miei gesuiti e le Mie creature da costoro fatte cristiane solo perché intralciavano le "luminose" colonizzazione ed accumulazione capitalistica nel Sudamerica.

E puoi ancora ricordare loro – passando ad un'ulteriore tipologia di esempi storici della mattanza posta in essere da Nazioni che volevano "progredire" e svincolarsi dai dettami della Mia Chiesa, la quale esigeva, al contrario di esse, il rispetto di tutti, indistintamente – come fu papa Alessandro VI Borgia ad esigere il riconoscimento degli indigeni d'America quali creature umane, al pari di ogni altra, allorquando Lorsignori erano riusciti ad ottenere dal solito pretume compiacente la teorizzazione dell'idea (a proposito di idee "fluttuanti"!) che il selvaggio non avesse l'anima e potesse, di conseguenza, essere trattato a guisa di un qualsiasi altro animale da caccia o da lavoro.

E sempre a proposito del tradimento da parte di chi falsamente si è ammantato della Mia Santa Croce, rammenta ancora a quelli del Diocesium Gallicano[121] che a Lepanto essi non figuravano tra i crociati della Lega Santa, perché il loro Re

tramava nell'ombra con il nemico, in vista dei soliti sporchi affari che anche oggi – come tu, Pietro, giustamente ammonisci – fanno sì che le armi agli scalmanati predoni musulmani/maomettani di sempre le fornisca proprio l'Occidente!

E quel Re che non fu presente a Lepanto fece di peggio, perché si accordò, per cieco interesse economico e di potenza, col nemico islamico, al quale fu lasciata mano libera ad Otranto, i cui martiri di massa tu stesso giustamente, e sempre in massa hai fatto santi[122].

Ma quella dinastia di sovrani cattolici e già Defensores Fidei ebbe poi a pagare a caro prezzo tali defezioni, lasciando la testa sotto la ghigliottina, secondo una giustizia che un tempo si diceva divina e che ora voi atei definite storica – ovviamente solo quando vi fa comodo –, ma che pur sempre quella è!

Per cui anche oggi, ove si assiste al taglio di teste occidentali rivoluzionarie da parte dei soliti predoni maomettani, dovresti, o Mia Chiesa, ragionevolmente, riandare con la memoria a quella certa giustizia che faceva recitare, sotto il salmo 57 del salterio ebraico e poi cristiano, ma da te, ovviamente, censurato, attraverso la tua suicida Autoriforma: "Si utique est fructus justo, utique est Deus judicans eos in terra!"[123].

[121] Nel linguaggio ecclesiale per Diocesio Gallicano si intende la Francia.

[122] È noto il massacro ad opera dei Turchi maomettani, accordatisi con il Re di Francia, dell'intero popolo di Otranto, che rifiutò la conversione all'Islam ed accettò il martirio: e ciò a monito perenne delle future generazioni, tra cui noi tutti, che vergognosamente stiamo ancora a guardare i massacri reali e quelli spirituali delle due Bestie apocalittiche dell'Islam e del Laicismo, di cui ci siamo resi fedeli, fantozziani servitori e quindi veri e propri complici!

[123] Ovvero: "e alla fine, se essere giusti ha un senso, ci dovrà pur essere un Dio che fa giustizia degli empi su questa terra!"

67

LA NUOVA CROCIATA NECESSARIA PER LA SALVEZZA DEL CREATO

Il Signore denuncia gli attuali Giorni di Sodoma ed attraverso Pietro e la Sua Chiesa, cui ancora una volta si rivolge – pure ammonendoli per certi loro comportamenti – chiama l'intera Umanità alla Guerra Santa, per la salvezza del Creato, ovvero all'ennesima Crociata, da combattere contro il Male Assoluto, che nell'ora presente incombe su tutti gli uomini.

Dovreste dunque avere inteso, a questo punto, che, perché l'Umanità si salvi è, in definitiva, necessario sia instaurato il Mio Regno Sociale, secondo le ragioni illustrate sin qui, ma perché questo si instauri vi dico essere necessario, ancora, eliminare per sempre quelle idee in libera uscita che da Cartesio e Kant, passando per l'Ideologia Tedesca, la quale ora inquina anche la Mia Chiesa, hanno provocato i noti genocidi dei tre secoli trascorsi.

E qui ricordate che per eliminare il male ordinario bastano le leggi statuali e per eliminare il terrorismo, anche sul piano mondiale, possono bastare, forse, operazioni di polizia internazionale, quali quelle in corso.

Ma per far fuori il Lupo, l'Idea illuminata dei Savi di Sion, quella che può portare solo alla Soluzione Finale, se li lasciate operare così com'essi operano ovunque, nel cieco parossismo del laicismo scatenato, che urla per ogni dove come la Rivoluzione non sia finita ed emana leggi sempre più sovversive dell'Ordine del Creato, se volete dunque fare sul serio da freno all'Anticristo, è ora di fare la guerra, ma quella Santa, una vera e propria nuova Crociata!

E tu, Pietro, Mio Vicario in terra, che porti sulle spalle la responsabilità del Mondo intero, chiediti, al proposito, se per caso non potrebbe dirsi Crociata ante litteram la distruzione del Tempio di Gerusalemme, nel 70, da Me profetizzata prima

di salire sulla Croce e posta in essere dalla Roma ancora pagana sì, ma pur sempre da Me eletta proprio per fondare quella Cristianità che il Tempio contrastava pervicacemente già in allora.

Fu, infatti, l'ebraismo pervertito da Satana, il quale – come sopra vi ho ricordato – aveva impedito ai Miei adorati figli giudei di seguire in massa Paolo, nella nuova e apparentemente folle, ma unica, salvifica avventura dell'Umanità, fu dunque l'ebraismo, così ingannato, a rifiutare Me come Messia, e ad eleggere se stesso Messia dell'Umanità, evidentemente perché anche per gli intellettuali da salotto di allora, non diversamente che per quelli, pur tanto buonisti, dell'ora presente, Io ero troppo straccione e puzzavo di pecora, o piuttosto di pesce, come tutti i Miei Apostoli!

Donde il Sionismo (ebraismo metafisico) dei cosiddetti Saggi di Sion ed il successivo pervertimento, ad opera sua, della Cristianità: la quale, attraverso la Riforma, in genere, ed il feroce Calvinismo, nella specie, scatenò il Capitalismo selvaggio, la reazione al quale, od anche, in qualche modo, il suo sviluppo – come sosteneva lo stesso fondatore del Partito Comunista Italiano – fu poi il social comunismo.

Ennesimo frutto avvelenato, però, quest'ultimo delle solite Idee in libera uscita, il quale guidò al definitivo suicidio quelle masse (quelle Mie pecore dico!), che era comunque necessario riscattare e salvare, come anche oggi lo è, dalla devastante follia capital/finanziaria, che porterà il mondo al definitivo collasso, ove non fermata.

E proprio per questo ho dianzi invitato te, Pietro, a pensare se mai già quella del 70, ad opera dell'imperatore Tito, potesse dirsi Crociata, dato che era volta a fermare un fermento che stava alla base di quelle che sarebbero un giorno divenute le summenzionate idee in libera uscita dei diversi Illuminati: atte, secondo l'eterno, satanico disegno, a stroncare per sempre la Mia Croce e a far perire l'Umanità, grazie allo studiato e così a bella posta programmato venir meno della Resistenza, la quale in Quella soltanto si può incarnare, come avevano ben compreso Costantino, Teodosio e Carlo Magno.

E per questo ti dico che ora più che mai il Mondo ha bisogno di una nuova Crociata, perché solo l'instaurazione del Mio Regno Sociale e del corporativismo cattolico toto orbe, tale che

spazzi via le false democrazie del progresso all'infinito, può garantire all'Umanità e al Creato di preservare la loro vita naturale e può permettere di salvare finalmente tutta la "bella d'erbe famiglia e d'animali", quale ve la descriveva, ad esempio, uno dei tanti innamorati poeti italici[124], dal Caos finale.

Quel Caos, vi ripeto, cui l'Ideologia Tedesca, fattasi ora mondialista, sta inducendo l'Umanità intera, attraverso l'inoculazione di quella perversa malattia mentale che persuade gli uomini a ritenere, addirittura, di poter scegliere essi stessi se essere maschio o femmina, o non si sa bene cos'altro: cioè a dire, in buona sostanza, di poter essere come dei, secondo l'eterna, falsa promessa della Lingua Biforcuta!

Ed ora voglio ancora ribadirvi lo sproposito retorico di fingere di parlarvi Io stesso da ateo e scientista ad atei e scientisti e così vi chiedo: quale medico mai, o quale umano consesso, scoperta la cura del male – che, fuor di metafora, vi ho mostrato poter essere solo la Cristianità –, come accaduto per tante malattie epidemiche, ad un certo punto vi rinuncerebbe e preferirebbe percorrere nuove ipotesi fantascientifiche, rifiutandosi di fornire ai malati l'antidoto?

Ebbene, proprio questo è accaduto alla Mia Cristianità, la quale, indotta dall'Eterno Nemico, attraverso l'opera sistematica dei suoi soliti servi sciocchi, o collusi, è tanto degenerata da rifiutare affatto la Mia Croce, la Mia Chiesa ed ogni Mio Insegnamento – cioè a dire i soli mezzi che costituiscono l'antidoto all'epidemico male morale –, così avviandosi sulla strada del non ritorno.

E adesso e nonostante i chiari segni, si sarebbe detto un tempo, della collera divina, proprio dal "popoloso deserto che appellano Parigi" – là donde la Rivoluzione aveva avuto inizio, col Terrore, ben più sistematico e di massa rispetto a quello musulmano, se solo pensate all'uso della macchina tagliateste, per far prima ed in fretta lo sporco lavoro diabolico di massacrare le mie puzzolenti, ma sempre adorate pecore –, proprio da là,

[124] Così, poeticamente, il nostro Ugo Foscolo, uno dei tanti cantori dell'Epopea Italica, descriveva l'Umanità ed il Creato: e, notiamolo, lui agnostico, proprio con le precise parole pronunciate da San Pietro Crisologo, Vescovo di Ravenna nel V secolo, nel suo "Discorso sul Mistero dell'Incarnazione del Verbo"!

dico, giunge ancora una volta lo stridulo, rabbioso, satanico grido "la Rivoluzione non è ancora finita" e per bocca dello stesso Presidente di Francia e gran massone, all'uopo destinato dalle Logge a quella carica!

È ora, dunque, o no di stroncare la risorgente follia che procede impavida a cancellare ogni segno di Cristianità dalle vostre terre, già cristiane, e ad instaurare come legale e lodevole la pratica sodomitica – quale triste preludio della fine della riproduzione naturale della specie –, parificandola, non si sa come, allo stesso matrimonio, nonché a castrare letteralmente gli uomini, in nome di quell'ideologia gender che ha la sua matrice sempre e solo là, ma, in definitiva, nel profondo Inferno, da cui proviene?

È ora o no, vi dico, di schierarvi a battaglia, prima che sia troppo tardi, e di fare in modo, una buona volta, che la Rivoluzione Francese e tutto ciò che l'ha prodotta e tutto ciò che ne è conseguito e ne consegue siano sprofondati agli Inferi, nella generale maledizione Mia e dell'intera Umanità?

E qui non posso fare a meno di ricordarti che l'ultima volta che ti chiamasti Pio – ed Io auspico che tu lo possa portare ancora quel nome, di nome e di fatto, per il bene di tutte le Mie pecore, ovunque disperse! –, e nel bel mezzo del Secondo "Guerrone" (tanto per ricordarti ancora una volta l'altro Pio che comandò l'instaurazione del Mio Regno Sociale in terra e così aveva definito il conflitto mondiale nella sua prima manifestazione, cui egli invano erasi opposto), tu, proprio nel giorno di Natale del 1942 – donde capisci, ora, quale è e non può non essere il senso ultimo del Mio Natale, come bene lo intende il Nemico, che proprio per questo lo sta furiosamente cancellando, anche solo nel nome! – inviasti un "Messaggio al Mondo intero", col quale spronasti i migliori e più eletti membri della Cristianità a combattere, facendo loro intravvedere il trionfo finale della nuova Crociata.

E in quel tempo di guerra totale, quando la Cristianità era attaccata su ogni fronte, perché l'America, anch'essa rivoluzionaria della prim'ora – la quale, in Spagna, aveva naturalmente appoggiato la perfida rivoluzione laicista che ora, di conseguenza, domina anche colà incontrastata –, non aspettava che l'occasione per bombardare l'italico Diocesium[125], sede dell'odiata Cattedra Petrina (massacrandone le innocenti pecore

civili, ritenute dal Grande Satana ancora troppo "vandeane"), ed era non meno anticristiana della Germania del Reich e della Russia sovietica, in quel tempo, dico, di odio totale, Pietro non dimenticò di invocare l'azione quale precetto dell'ora, in luogo dello sterile lamento, cui tutti voi, invece, siete, anche adesso, nella vostra radicale imbecillità, ridicolmente adusi.

Così egli esortò i cristiani a combattere per la Verità, almeno quelli veri, dato che si volle rivolgere per espresso solo ai "membri migliori ed eletti" del Corpus Christi.

E ciò perché sarebbe stato inutile allora, come lo è in questo momento, parlare a quei certi falsi cristiani i quali sono solo capaci di assecondare e ruffianare il Potere di turno.

Proprio come ora si verifica in ordine allo scempio ch'essi, in ossequio alle dominanti e sciaguratamente legittimate Repubbliche giacobine, fanno della Dottrina, con i loro pretonzoli scodinzolanti in testa, gerarchie comprese: laddove costoro affermano, in modo sacrilego e truffaldino e nello stesso sacro confessionale, che la Dottrina va coniugata con la Misericordia e con la Modernità!

E così spingono le pecore, fiduciose ed ignare del tradimento, ad abbracciare il Male Assoluto, propinato dal dominante Laicismo, che impone, beffardo, ogni sorta di perverso dettame contro natura e contro la stessa vita.

E il Mio Pietro di allora non ebbe certo remore di correttezza politica o di vergognoso buonismo, camuffato, more solito, sotto la dominante Filantropia di stampo massonico – patente rinnegazione e caricatura della scritturale Carità –, nel proclamare al Mondo intero ch'era dovere dei buoni, se volevano che il Male non prevalesse definitivamente, rimettersi nello spirito di Verità, di Giustizia e di Amore, al grido di Dio lo vuole! Deus vult! Pronti a servire, a sacrificarsi come gli antichi Crociati e a combattere affinché quello stesso Dio potesse donare loro la vittoria.

Ed ancora non ebbe remore il Mio Pietro, su cui si fonda ancora e nonostante tutto la Mia Chiesa – e questo tenga ben presente l'infame Potere laicista dominante, convinto, al pre-

[125] Nel linguaggio ecclesiale Diocesio Italico sta per Italia, espressione geografica, questa, come le altre, dell'Unico Sacro Romano Impero Mondiale, suddiviso in altrettanti Diocesia quante sono le Nazioni della Terra.

sente, di poter tenere in pugno anche il Mio Pietro! –, ad aggiungere che, se al tempo delle antiche Crociate si trattava della liberazione della Terra santificata dalla vita del Mio Verbo incarnato, si trattava nondimeno, in quel momento, della necessità di liberare la Terra Santa spirituale, cioè l'intero orbe terraqueo, destinato a divenire sostrato e fondamento di norme e leggi non mai mutabili dall'umana volontà, per costruzioni sociali di interna, solida consistenza, una volta liberato, appunto, dal dominio delle Forze del Male.

Ed egli additava a tutti gli uomini di buona volontà il tragitto antico e sempre nuovo che permette di superare il mare degli errori del giorno e del tempo, i quali, d'altronde, erano ben manifesti allora, come ora, ed esattamente individuabili nelle perverse, fallaci e mortifere note dottrine moderne.

68

DONNA MARIA CI RENDE CIÒ CHE DONNA EVA CI TOLSE

(dall'inno di Maria Regina: "Quod Eva tristis abstulit / tu reddis almo germine": "Ciò che la triste Eva ci tolse / tu ci restituisci con il Frutto della Vita")

Esortazione del Signore, al termine della Prima Giornata Mondiale Antimondialista, in preparazione della futura Resistenza alla Forze del Male: invocazione, a tal fine, dell'avvento del Regno di Maria, promesso dalla Madre a Fatima.

Ma ormai si fa sera su questa vostra specie di Giornata Mondiale Antimondialista, su questo vostro improvvisato campo estivo, ove Mi avete ospitato, chiedendoMi di poter piantare la tenda attorno a Me, per ascoltarMi in pace, come già avevate fatto nel giorno della Mia Trasfigurazione sul Monte Tabor.

Per cui dobbiamo rimandare ad un altro, felice momento, gli insegnamenti che vi vorrei impartire per la prossima Crociata, o vera e propria Guerra Santa, che dovrete combattere volenti o no, se volete impedire la definitiva manifestazione dell'Iniquo, la quale ben sapete potere essere ostacolata soltanto dalla vostra resistenza.

E dunque vi lascio con questo ammonimento, per adattare al momento presente lo stesso incitamento a voi ben noto per averlo usato a sproposito chi, in realtà, consapevole o no, serviva solo l'Anticristo: "Ora e sempre Resistenza!".

I modi potranno essere diversi, ma l'imperativo è sempre e solo quello lanciato da te, Pietro, quando desti inizio alla lotta al Modernismo, cavallo di Troia infiltrato a bella posta nella Mia Chiesa: "Instaurare omnia in Christo"[126], secondo le moda-

[126] "Fondare le umane società sul Regno di Cristo" era il motto del

lità che ti ho dianzi descritto.

Ma per farlo sarà il Regno di Maria che dovrà precedere l'intronizzazione rinnovata del Cristo, Re dell'Universo, perché è scritto che la Donna schiaccerà il capo del Serpente Antico, che ora insidia, e forse definitivamente, l'Umanità.

E la Gran Madre Mia ve lo ha detto a Fatima, intimandovi di fermare per sempre la propagazione esiziale dell'Errore che la Rivoluzione continuava a spargere pel mondo, in quel momento impadronendosi della terza Roma, ma continuando ad operare, poi, in modo più o meno occulto, sotto la forma subdola di quella che bene è stata definita, dalla Mia buona pecora brasiliana, Quarta Rivoluzione.

Ricordate, allora, voi tutte infelici pecore disperse e che Io voglio ancora radunare dai confini della terra, che se fu la donna a perdere l'Umanità, cedendo alla satanica lusinga – proprio al modo dell'odierna "non donna" occidentale –, fu ancora la donna, in Maria, nuova Eva, a salvarla, permettendo la Mia Incarnazione e la Mia successiva morte in Croce, quella che vinse per sempre la Morte e spogliò l'Inferno, fiaccandone la potenza.

Perché sull'albero, decora et fulgida – come recita il vostro vexilla Regis prodeunt[127] –, il Mio stesso Corpo potè divenire quella bilancia di riscatto che, uccidendo Adamo (l'uomo tumore del mondo, che vuol sostituirsi a Me ed ora cerca ancora di intronizzarsi al Mio posto), permise a quell'uomo stesso, una volta battezzato e quindi ucciso come uomo vecchio, di risorgere Cristo, di essere uomo nuovo, vita per la vita e non morte in vita apparente e pressoché meccanica, quale quella a cui Satana è ormai riuscito affatto a ridurre la vostra.

E così deve essere la donna, ancora una volta, a vincere la barbarie incombente, facendo convertire (tornare indietro) i capi, come già avevano fatto le tante Teodolinde, e a far capire all'uomo, di dura cervice, che affetto e misericordia, necessari

Pontificato di San Pio X, che il Signore indica qui quale necessario, attuale programma della Sua Chiesa e dell'intera Umanità.

[127] L'inno liturgico quaresimale intitolato: "S'avanzano le insegne del Re" esalta il sacrificio della Croce, indicando la stessa Croce, "albero bello e splendente", quale unica bandiera di riscatto dell'Umanità e della sua definitiva vittoria sul Male e sulla Morte.

alla sopravvivenza dell'Umanità, sono stati portati nel Mondo da Me, che sono il Misericordioso, mite ed umile di cuore; in un mondo, dico, pagano e naturalmente predone e sadico, come ciascuno di voi e le intere Nazioni non potete non tornare ad essere senza Cristo e la Mia Chiesa[128]!

E Bernardo, il cantore della Vergine e della Donna, la proclama, a ragione, martire nello spirito, contemplandola ai piedi della Croce, perché la donna, ogni donna, vi dico, che è per sua natura vergine e quindi madre, l'unica che può dare la vita – e per dimostrarvelo avevo voluto che la desse anche a Me, divenendo Madre di Dio (= Colei che PROCREA!), con buona pace degli empi Riformati e degli odierni, infami sodomiti, loro discepoli, laici e chierici! –, è anche l'unica che può intenderne il vero significato, che è fatto di gioia piena e tripudio per la sua creatura, quindi per l'intero Creato, per ciò che Io avevo voluto "Mundus" (= il Mondo!), bello e buono per definizione, come lo è ogni bimbo che solo grazie ad una donna, meravigliosa creatura VERGINE e MADRE, può venire alla luce!

Non meravigliatevi, dunque, del Mio infinito amore per tutte voi creature, quell'amore stesso per cui ora vi spingo a combattere, fino ad entrare e conquistare la Città Fortificata laicista e rivoluzionaria, corruttrice e degradante perché irreligiosa, anaffettiva, pervertita e priva di amore, che vi ha reso schiavi e prigionieri in casa vostra.

E ricordate al proposito l'insegnamento di Bernardo, allorché vi ammonisce come ben dovrebbe meravigliarsi, piuttosto, chi non rammenta di aver sentito Paolo includere tra le più grandi colpe dei pagani il fatto ch'essi erano, appunto, privi di affetto.

Ma è necessario, prima di congedarvi, ch'Io vi renda edotti del senso profondo di quell'avvento del Regno di Maria (ovvero… della Donna!) come pregiudiziale all'avvento del Regno di Cristo su cui fondare poi ogni umana società, giusta l'eterno Magistero Petrino poc'anzi rammentatovi, un avvento significato dai Miei figli migliori con la sintetica, ma ben profetica

[128] Teodolinda è la Regina longobarda che portò il suo popolo di feroci predoni e razziatori alla Fede ed il Signore la ricorda assieme alle altre donne barbare grazie alla cui funzione altri Popoli si erano potuti aprire alla Fede ed alla Misericordia.

espressione “Ad Jesum per Mariam”.

E per far ciò voglio ancora una volta avvalermi – proprio come facevo di persona, inventandomi le Parabole con cui solevo ammaestrarvi – del sempre valido contributo di quella Letteratura che, da Agostino a Pasolini, passando per Dante, ch’è la cerniera di tutto, è stata sempre utilizzata in modo sapiente quale fedele serva, o ancilla, come si esprime Tommaso, dell’unica Vera Sapienza che salva il Mondo, ovvero della Teologia.

La Letteratura di fantasia, o fantascientifica, a vostro dire, è solita infatti contrapporre, con somma profetica sapienza, all’uomo vitruviano, leonardesco scopritore… del Vaso di Pandora, proprio quella donna che è dal medesimo uomo omosessista disprezzata e accusata di “credersi fonte della Vita solo perché capace di fare uscire uno schifoso ESSERE di mezzo alle sue gambe”, mentre, al contrario, “la vera Vita può ESSERE procurata sempre e solo da lui, capace di creare la Macchina Perfetta, quella che fornisce all’uomo la Felicità e la Comunicazione Universale”.

Ed invero, in un prezioso racconto fantastico, ambientato nell’ormai non più tanto immaginario Mondo Postatomico, ed intitolato non per nulla “Il Giorno del Giudizio” è proprio la Donna Maria / Nuova Eva – nello svolgimento del compito a lei connaturale di schiacciare la testa al Serpente – a contrapporsi all’Uomo / Vecchio Adamo, ovvero al cainita leonardesco padre di Enrico Fermi, nell’ennesima battaglia controrivoluzionaria da lei condotta, ad imitazione del Mio Cristo, da fuorilegge solitaria, o “terrorista ancora a piede libero”.

Proprio come tutti i Miei Resistenti Consacrati, o Cristi, sono sempre stati e sono a tutt’oggi, come ben sapete, definiti alla lettera dalla sacerdotale Stampa Rivoluzionaria: dalla martirizzata Irlanda alla stuprata Spagna, dalle Vandee di Francia e d’Italia al Messico dei Cristeros, dalla Malesia di Sandokan e dalle intere, infelici Nordamerica e Africa, rese, con malcelato orgoglio la Cava dell’Occidente, all’America Latina, già felicemente spagnola, del Che e di Castro, novelli, pur se anomali Cristeros, eroici oppositori del satanico, vincente Mondialismo Massonico, ed infine, ancora una volta, dalle sempre odiate Italia e Germania al disprezzato, ma giustamente temuto e per questo definitivamente cancellato Giappone grazie all’ultima feroce battaglia conclusasi con il glorioso lancio delle

due "risolutive" (era la "Soluzione Finale" sognata da Hitler…), ma ben vili atomiche amerikane di Hiroshima e Nagasaki, che la Mia ineludibile Giustizia, appunto, di "Terrorista ancora a piede libero" ha di recente vendicato, per cause seconde, sulle infami due "Torri Gemelle" di Babele/New York, nella fatidica giornata dell'11 settembre 2001.

E dunque l'ennesima eroina, figlia di Giuditta e di Ester, la femmina "terrorista irlandese" Sarah Connor – già rinchiusa, ovviamente, in manicomio criminale… – si contrappone ancora una volta, in quella felice narrazione, al galileiano/baconiano maschio scienziato omosessita, da voi tutti moderni rimbecilliti idolatrato come vostro eroe e rappresentante.

E così la novella "amazzone" – auspicabile madrina della futura insorgente "Amazzonia" mondiale, quale sarà tra poco preconizzata dal Mio Francesco attuale – è ivi descritta nel suo vano, ma pur splendido contrapporsi al reincarnato Leonardo/Galilei, inventore di Skynet, la Macchina Perfetta e nel suo inutile, ma eroico tentativo di impedire gli esiti apocalittici dell'ultima "umana invenzione"…

Essa è quindi descritta mentre investe quel pervertito con l'eterno monito che sta a fondamento del Mistero dell'Incarnazione del Verbo, di quel Mistero della Vita, vi dico, che si contrappone in eterno al Mistero dell'Iniquità, ovvero al Mistero della Morte…

E lei dunque – provvidenzialmente gravida, come già Elisabetta e Maria, del futuro Duce della Resistenza degli Uomini contro le "Macchine Ribelli", nell'ormai ineluttabile Mondo Postatomico – vomita in faccia, alla lettera, al grande scienziato, memore del monito del Mio Giovanni, di cui ad Apocalisse 3,16, secondo cui "Io quell'uomo/tipo sto per vomitarlo dalla Mia bocca", le seguenti parole: "Solo io Donna conosco la Vita e posso donare la Vita al Mondo, quella Vita che sento ora muoversi in me, nel ventre mio per lo cui caldo, nell'Eterna Pace, potrà ancora germinare l'unico Verace Fiore della Vita, Fiore del nostro Sangue Umano; mentre tu, diabolico, disumano uomo inventore, quella stessa Vita l'hai già uccisa, stuprando l'atomo che ne è la base ed ora provocherai la fine del Mondo Creato perché grazie a te saranno le Macchine a prendere il sopravvento per il programmato, definitivo stupro di me, Donna Santa Madre Terra Procreatice".

Deve allora essere a voi tutti ben manifesto, a questo punto, l'attuale apocalittico dispiegarsi del Mistero dell'Iniquità, in ordine al quale ben vi avevano messo in guardia i Miei Santi Apostoli Giovanni e Paolo: di quel Mistero, vi dico, per cui il vostro Mondo è destinato al declino (… l'Occidente/Peccato …) e alla morte se la più che pericolosa terrorista Donna/Domina… – che oggi giace, di conseguenza, stuprata, onde fermarla per sempre grazie alla coatta sua trasformazione, in ogni opificio o ufficio, palestra o teatro, banca o ospedale, caserma o scuola, giornali o chiese e un po' in ogni più impensabile luogo perché parificata all'uomo contro Ragione e Natura – se la Donna/Domina, Signora, ripeto, non sarà recuperata alla sua unica sacra funzione di Vergine/Madre, Custode, o Vestale della Casa, della Famiglia Patriarcale e così del Fuoco Sacro di quella Vita che solo dalla naturale generazione/educazione, ovvero dalla PROCREAZIONE, è assicurata per l'Eternità.

Perché, se volete capirlo e ficcarvelo nella vostra dura e ormai affatto rimbecillita cervice, una volta per tutte, solo Io CREO (CREAZIONE!), mentre ogni Mia più diversa e sempre amatissima CREATURA può solo GENERARE, ovvero porre in essere la da voi tanto disprezzata e ormai vietata PRO/CREAZIONE, cioè a dire, alla lettera, l'atto creaturale che viene in eterno a tenere il luogo del Mio primo Atto Creativo.

Voglio dire quella castissima e santissima attività sessuale, o procreativa del maschio e della femmina, radice e ragione della Fecondità, di cui la Gran Madre Maria è Regina, la quale soltanto – e proprio perché prosegue e così perpetua l'Opera Mia Creativa – più che felicemente consente all'intero mio amato CREATO di "persistere nel suo essere", come da Me voluto per la VITA ETERNA: secondo quanto invano vi avevano insegnato i Miei museificati discepoli Lucrezio e Agostino, anch'essi ormai ridotti, infatti, dall'egemonica Cultura/Incultura al potere, al tragicomico e volutamente nullificatore stato di "Patrimonio dell'Umanità".

L'attuale Omosessimo metafisico, figlio dell'Ebraismo metafisico, o Sionismo, quale si radica nella pretesa/imposta uguaglianza del maschio e della femmina – uguaglianza inesistente in natura, al pari di ogni altra e quindi proclamata in spregio alla stessa Logica Formale! –, escludendone e negandone la necessaria complementarietà e così facendo dei due, anche

nel vestire, nel portamento e in genere nelle funzioni/mansioni di ogni giorno, un miserrimo essere indistinto, sostanzialmente asessuato (alla Renato Zero…), dà luogo, infatti, all'avvento della programmata, e poi imposta dai "bombaroli" vincitori, uguaglianza rivoluzionaria: triste e diabolica, ma ben stupida imitazione, questa, dello scritturale ed autentico, perché metafisico, dictum paolino "Non c'è più né uomo, né donna".

Tale Omosessismo assoluto, frutto avvelenato della degenerazione dell'umano pensiero che vi ho descritto poc'anzi, costituisce dunque il mortifero innesco di quella cellula tumorale, per l'appunto informe e indistinta (… = omosessuale…) che uccide la vita sociale: questa è possibile, infatti, al pari di quella organica, solo grazie alle sue plurime diversificazioni/ disuguaglianze, analogamente a quanto avviene in ordine alla salutare diversificazione delle più diverse cellule che compongono il pur unico organismo vivente, nonché delle più diverse specie vegetali e animali costituenti ciò che voi inguaribili scientisti avete individuato come "biodiversità".

Un organismo che resta ucciso, invero, se aggredito dalla *uniforme* cellula tumorale, proprio come soccombe l'organismo sociale se reso *uniforme* dall'indistinta, meticcia… cellula tumorale rivoluzionaria dell'égalité.

Alla stregua di tutto quanto sin qui argomentato, è questa infatti la fraudolenta, ma formidabile matrice del "neoschiavismo" imposto a ciascuno come "inviolabile diritto al lavoro" dalle Costituzioni di tutte le moderne Nazioni, scritte col "Sangue dei Vinti" dopo la loro definitiva debellatio ottenuta a suon di Rivoluzioni, Guerre Mondiali, genocidi fisici e spirituali, atomiche e Processi di Norimberga, a tutt'oggi in corso contro tutti indistintamente i vinti (è già pronta "La Norimberga del Comunismo" e vedrete che si inventeranno pure "La Norimberga dell'Islam"), contro quei vinti, vi dico, già battezzati, per l'occasione dai soliti Vincitori quali "terroristi ancora a piede libero"!

Terroristi sì per loro WASP – uomini bianchi, anglosassoni protestanti Padroni del Mondo e dio essi stessi di Questo Mondo! –, sempre e solo terroristi, vi ripeto, perché eterni agnelli vandeani figli di Abele, il perseguitato agnello precursore del Mio Cristo e oppositore fino al sangue di voi tutti ridicoli "creativi" fornicatori cainiti, di sinistra non meno che di

destra, la Mia stessa suicidatasi Ex Chiesa in testa, con buona pace dell'ormai solo storica ed oggi risibile e fraudolenta, perché falsa, contrapposizione Rivoluzione Controrivoluzione!

E allo stesso modo, poi, nonché allo stesso scopo nullificatore/schiavizzatore, il programmato e da voi idolatrato bombardamento dell'atomo ha ucciso Me, alla fine, nell'Ordine Cosmico, determinando l'indistinzione/fluidificazione del Postatomico: laddove solo Io, cioè l'ESSERE che si contrappone al NON ESSERE provocato dalla BOMBA (= ogni umana invenzione/CREAZIONE, o idolo), potevo esserne Ordinatore.

E questo, sia ben chiaro, così nell'Infinitamente Piccolo proprio dell'Atomo Piccolo Iddio, appunto, secondo la definizione di Lucrezio, come nell'Infinitamente Grande: ovvero in quell'Universo/Creato che voi odiate – e chiamate, di conseguenza "Pianeta" perché per voi scientisti assassini seriali, privi di affetto, anch'esso è solo un oggetto, una res corporalis, dominabile/manipolabile a piacere dalla vostra sporca Ragion Pura –, fingendo ipocritamente di amarlo e di volerlo migliorare con tutte le vostre "scoperte", invenzioni e non certo meravigliose, ma solo morte e mortifere, cioè idolatriche opere tecniche o artistiche, prodotto illusorio delle vostre empie mani mortali.

Opere tutte di necessità, queste, museificatrici di quella Vita, ricordàtelo, che può essere fatta solo di Me che SONO LA VITA: museificatrici, vi ripeto, di quella Vita, infine, che è da Me voluta sempre e solo di CARNE e di SANGUE perché IO SONO VENUTO NELLA CARNE E NEL SANGUE proprio al fine di ribadire per sempre il veritativo, immutabile insegnamento scritturale secondo cui "Solo il vivente rende lode a Dio"!

69

LA NECESSARIA LOTTA CONTRO IL MALE ASSOLUTO È OSTACOLATA DALL'ATTUALE CATTIVITÀ DEL PAPATO ED È PRATICABILE SOLO DALL'ISLAM

Congedo del Signore dai fedeli resistenti ed anticipo dei principali temi della prossima Giornata Antimondialista. L'attuale cattività del Papato e la paradossale conservazione dell'autonomia dei fedeli nelle sole terre soggette all'Islam.

E a questo punto, nel lasciarvi e nel promettervi un prossimo incontro mondiale, onde potervi fornire le necessarie indicazioni per le future battaglie, non posso non ribadirvi, appunto, che la vostra stessa vita sulla Terra è e non può non essere una continua milizia, secondo il tradizionale detto: vita militia est super terram.

Infatti, il cristiano, ovvero il crociato, o Cruce signatus, cioè il vero cristiano – non avendo Io certo presente l'attuale, innominabile Nuova Cristianità, guidata dalla ridicola mosca cocchiera dell'8x1000 –, non può se non credere in Me, obbedire a Me e combattere per Me, essendo suo compito, prima ancora che fare del bene – opera questa cui sa provvedere anche il demonio, per far passare le pecore dalla sua parte, come è sotto i vostri occhi – quello di combattere il Male, il Male Assoluto, dico, il quale, rivestendosi appunto di apparenti Bene e Luce, vi sta cancellando dalla faccia della Terra, combatterlo sì, fino ad annientarlo.

Anticipando qui un tema centrale della prossima nostra Giornata e invitandovi a combattere da subito, per sconfiggere la Città laicista e rivoluzionaria che vi tiene prigionieri, voglio, dunque, rammentarvi, anzitutto, un dato storico cruciale, che dovete ben comprendere a fondo per poter poi operare di

conseguenza, evitando di cadere in troppo facili equivoci.

Mi riferisco, cioè, al fatto che la Cattedra Petrina – da cui provengono, talora, insegnamenti schizofrenici, come vi ho ricordato – è prigioniera da centocinquant'anni, nonostante sembri libera di determinarsi, e vi voglio avvertire che questa cattività è ben più grave, profonda ed esiziale, rispetto, ad esempio, a quella avignonese ed a quella napoleonica, perché, a differenza di allora, al presente non esistono più Nazioni Cristiane, non più Defensores Fidei che possano difenderla e liberarla, al bisogno, e per di più ogni terra già cristiana e teatro un tempo di salutari vandee ed insorgenze di Popolo, è divenuta terra di miscredenza: ove quella che viene ivi professata non è più la Fede in Me, ma solo una sua tragicomica parodia, come ho cercato di illustrarvi nel corso della presente Giornata e come è emerso pure dalla diretta testimonianza delle Mie pecore.

Quando la segregazione è in corso, voi tutti che siete ubriachi di sociologia e psicologia, dovreste ben sapere, dunque, come si sviluppi in chi la subisce un meccanismo di conservazione, per cui l'infelice di turno tende sempre più a collaborare con i suoi sequestratori, fino a compiere in tutto la loro volontà.

Questo è accaduto, invero, alla Mia Chiesa, grazie all'affermazione universale della Città Laicista e Rivoluzionaria, la quale l'ha costretta a capitolare, attraverso successivi Trattati e Concordati, che devono essere, quindi, subito denunciati e rinnegati, se pure volete avere una speranza di uscire dal presente vicolo cieco in cui siete tutti intrappolati, in ogni parte della terra.

E a questo proposito, anticipando il tema principale della prossima Giornata, è opportuno vi inviti a meditare sul come sia potuto accadere che ogni fede – tranne una – ed, alla fine, dopo quattro secoli di guerra guerreggiata, la Mia stessa Chiesa, che tutte le Fedi comprende e porta a compimento, sia stata progressivamente addomesticata, per così dire, fino a ridurla al servizio del Potere laicista, che ammette, infatti, ed anzi promuove e paga il sacerdote di ogni tipo, perfino quello satanista, sub specie di "operatore religioso", secondo quanto già vi ho illustrato nel corso della presente Giornata.

Nel prossimo incontro vi sarà, dunque, rivelato, con vostro certo, ma salutare scandalo, come sia potuto accadere che

l'antica Fede in Me, già imperfetta per essere solo veterotestamentaria e pur corrotta e deturpata ulteriormente per mano di chi si pretese Mio profeta, quando Io stesso avevo chiuso la profezia, venendo tra voi di persona, che la Fede in Me, vi ripeto, abbia potuto comunque essere mantenuta e difesa (perfino nell'impedire che Mi si nomini a sproposito, con la futile ma pelosa scusa della satira, perché è scritto nel Decalogo: "non nominare il nome di Dio invano") dai soli fedeli musulmani: gli unici, a quanto pare, che vogliano ancora dimostrare di esserMi "sottomessi" (come significa il termine "musulmani" in lingua araba) di nome, appunto, e di fatto, rifiutando di farsi integrare dal Mostro laicista, che pure li corteggia, li appoggia e li finanzia, fingendo di combatterli, al fine ben studiato e nemmeno più nascosto di sopprimere ovunque la Mia Croce.

70

L'ISLAM INAUGURA LA NUOVA CONTRORIVOLUZIONE: AUSPICIO E NECESSITÀ DELLA SUA CONVERSIONE

Necessità di combattere ovunque la Rivoluzione al potere – delle cui sistematiche e più recenti stragi il Signore fornisce ulteriori esempi storici –, non lasciando, quindi, tale compito all'Islam, il solo che se ne occupa al presente, perché anch'esso fa il gioco di Satana, fino a che almeno non si riesca a convertirlo alla Pienezza della Fede.

Ed allora, se è vero che Io vivo, per usare la formula tanto cara ai Miei profeti, se è vero come è vero, perché non può non esserlo se volete che il Creato sopravviva come tale, ovviamente voi compresi, i quali, volenti o no, ne fate parte, non essendo ancora in grado di volare su Marte, o altrove, per sottrarvi a questo Mondo che vi fa tanto schifo; se è vero, dunque, che, per assicurare la sopravvivenza della stessa Razza Umana e della Natura, che ancora e nonostante tutto generosa l'alberga, è necessario e non più dilazionabile in un vago futuro che il Mostro laicista sia fermato, sconfitto e rispedito all'Inferno, laonde proviene, se tutto ciò, infine, è vero, è anche ora, una buona volta, che qualcuno si dia da fare sul serio per rispedirvelo, ed al più presto!

Ma vedo, con profondo dolore e disappunto, che a darsi da fare in tal senso è (almeno soltanto per ora, voglio sperare) una sola Forza, la quale non deflette, non demorde, non si fa integrare e attacca su tutti i fronti, come deve essere se volete che il Male sia estirpato, o meglio detronizzato, ovvero tolto dalle posizioni di potere che illegittimamente occupa, sedendo al Mio posto come Anticristo.

E sia ben chiaro a voi utopisti e spericolati sognatori che ho detto semplicemente "detronizzato" perché, lo sapete, il Male, come tale, ci sarà sempre, fino alla Fine e vi insidierà là al

calcagno, per mordervi ed avvelenarvi come è avvenuto sin dal Principio e secondo quanto è scritto: vale a dire fino a quando sarà sì schiacciato in modo definitivo, ma, appunto, quella sarà la Fine, la Fine di Tutto, allorché anche la Morte e gli Inferi saranno gettati nello stagno di zolfo e fuoco e a quel punto, è ovvio, non ci sarà più neanche la Vita sulla Terra.

Quella Vita, però, che credo proprio sia meglio per voi cercare di conservare com'è, fino a che, forse, siete ancora in tempo, anche se sembra farvi tanto schifo da volerla cambiare sotto ogni suo aspetto, con i bei risultati che sono sotto i vostri occhi.

E allora vi ricordo che il Mostro – sulle cui Torri di Babele Gemelle, provvidenzialmente abbattute, voi, già sue vittime inermi, piangete ipocritamente – non esitò ad usare l'atomica (tra l'altro, di "gloriosa" italica invenzione) su due intere città, per piegare gli eroici samurai nipponici che fecero la vera Resistenza, come ben sapete, trasformandosi in bombe suicide, dette kamikaze, sui loro aerei da caccia, pur di colpire Satana scatenato in tutto il Mondo.

E nemmeno esitò quel medesimo Mostro, questa volta sub specie britannica, a sterminare intere popolazioni civili, a bruciare e radere al suolo Dresda, per esempio, per mano dell'augusto erede dell'antico mostro di iniquità, ovvero per mano di quel Re Giorgio VI che dimostrò, nei fatti, di avere ereditato il bel ruolo sterminatore della feroce ava, Elisabetta I.

Ed ancora non esitò il Dragone a colpire le inermi pecore ovunque, con la scusa di dover fermare uno di quei figli degeneri scatenato pur sempre dalle sue stesse idee sovversive, i cui eredi, per beffa di Satana, governano, al presente, la stessa Germania e l'Europa.

E così, tanto per onorare la memoria dei padri e dei nonni dei vandeani che mi ospitano ora sulle loro terre devastate, ed ancora lo possono testimoniare di persona, non esitò il Satana Americano, laicista ed assassino al pari degli altri, a bombardare città e paesi italici e a far inseguire i miseri civili che fuggivano per i campi, per sterminarli con la mitraglia aerea: tanto perché tutti capissero che il Mondo di prima – contro il quale, dopo le Rivoluzioni, avevano pianificato due consecutive Guerre Mondiali – non avrebbe più dovuto risorgere.

Né esitò quello stesso Mostro ad aprire, in seguito, le porte agli altri suoi figli dell'Est, quali Stalin, Tito, Mao ed altri prosperi figuri consimili, che si adoperarono in stragi spaventose, ma che erano intoccabili perché suoi alleati, siccome pur sempre tutti rigorosamente atei, rivoluzionari e laicisti: per cui a voi, imbecilli o complici, hanno detto che di Mostro ce n'era uno solo – quello sul cui cadavere celebrate ogni anno, in trionfo, l'unica giornata consentita della memoria –, guardacaso poi quello stesso che, per un diabolico incidente di percorso, gli era indubbiamente sfuggito di mano e li contrastava su tutti i fronti.

Ma qui Mi voglio fermare con gli esempi storici perché sarebbero pressoché infiniti, come infinita è la perversione di quel Potere infame che ora domina incontrastato su tutta la Terra, strumentalizzando, ancora una volta, perfino quelli che gli si oppongono, vale a dire, ora, ad esempio, l'Islam, come già aveva fatto con la Chiesa.

Quell'Islam, dico, i cui rappresentanti un tale Potere ha, infatti, già collocato al governo in più luoghi e città, adoperandosi ad "integrarli" nel suo onnivoro magma, attraverso lo sperimentato grimaldello dell'Islam moderato e per esso auspicabile traditore dei fedeli, al pari di quegli altri dannati di cattolici liberali, tutti da Me assegnati al Luogo Infero, come ben sapete.

E a proposito dell'auspicata "integrazione" dell'Islam, potete ben toccare con mano, alla stregua di tali fatti quotidiani, come l'onnivoro Potere Laicista Mondialista dimostri ex se –nel cercare, appunto, l'"integrazione", ovvero l'omologazione di ciascuno alla sua essenza –di essere affatto "integralista", anch'esso: non meno, cioè, di tutti coloro che, dovendo preservare l'essenza stessa del proprio Corpo Sociale, o Corpus Christi, non possono non esserlo, "integralisti", per natura e fino in fondo, secondo quanto ho cercato di mostrarvi nel corso della presente Giornata Antimondialista.

71

SAN GIOVANNI APOSTOLO INDIVIDUA IL NEMICO DA BATTERE "NEI PERFIDI GIUDEI, NEI MALVAGI CRISTIANI E NEGLI INAFFIDABILI IPOCRITI"

Il Signore suona la sveglia per tutti coloro che si professano credenti e segnatamente pel Suo Vicario e la Sua Chiesa: sappiano dunque essi proclamare al Mondo, leggendo la Scrittura, che tutta già la contiene, la dura e scomoda verità sulla reale natura e la composizione delle Forze nemiche, non lasciando all'Islam l'esclusiva, ma aiutandolo a capire e a convertirsi. Il Signore auspica, quindi, che tutti insieme, illuminati dai Santi Apostoli Paolo e Giovanni, i suoi fedeli superino i fatali equivoci che ancora sciaguratamente contrappongono i figli di Dio ed impediscono loro di lottare uniti contro le Forze demoniache, che sin qui li hanno tratti in inganno e ordina a Pietro e alla Sua Chiesa di fare di ogni musulmano convertito un crociato.

E a questo punto vorrei, come solete dire voi, suonarvi la sveglia e anticiparvi un ben chiaro pronunciamento che il prossimo anno avrete modo di udire dalla Sacra Moschea della Mecca, il quale riecheggerà non tanto le parole del Corano, ma, a vostra eterna vergogna, le parole stesse del Mio Giovanni, che nel Prologo dell'Apocalisse, rivolgendosi alle Sette Chiese dell'Asia, quindi a tutta la Mia Santa Chiesa per i secoli a venire, proprio in quegli stessi termini aveva già stigmatizzato l'opera mortifera dei perfidi traditori, Giudei e Cristiani, servi di Satana.

Sentirete, dunque, per l'ennesima volta, l'imam di turno invocarMi, durante un pellegrinaggio, perché Io possa concedere vittoria, onore e potere ai fedeli combattenti di tutto il mondo, affinché essi possano, alla fine, trionfare "sui perfidi giudei, sui malvagi cristiani e sugli inaffidabili ipocriti".

Queste parole, false in radice perché provengono da chi è in

realtà, al presente, ancora contro di Me e la Mia Chiesa, vorrei, dunque, sentire pronunciare da te, Pietro – che hai già giustamente proclamato al Mondo come il terrorismo abbia ben altre origini che non la provata fede dell'Islam controrivoluzionario in Me –, nel proclamare la futura Crociata Mondiale, o vera e propria Grande Guerra contro le Forze del Male, le quali si trincerano abilmente proprio dietro quei tre bei paraventi di menzogna.

Come vi ho spiegato nel corso della trascorsa Giornata e come vi dovrebbe essere ormai chiaro, infatti, è là che si annida il Male Assoluto, perché quelli possiedono la potenza di inganno descritta dal Mio Paolo e dal Mio Giovanni quale condizione prodromica dei Tempi Ultimi.

E se nel Corano sono contenute quelle tremende, ma provvidenziali ammonizioni a non farsi mai "associare", cioè "integrare", dite voi ora, da Giudei e Nazareni (leggi: Cristiani), come meglio vi spiegherò nel corso della prossima Giornata, non meno chiari e fermi sono gli interdetti che Giovanni pone, al proposito, nello scrivere alle chiese dell'Asia, simbolo, come ben sapete, della Mia Chiesa Universale.

Egli mette, dunque, in guardia i suoi e quindi tutti voi che anche ora siete in ascolto, anzitutto, circa i falsi giudei, i quali si atteggiano a Miei fedeli, ma, di fatto, se ne vanno per la tangente, facendo apostasia da Me, tanto che l'Apostolo sentenzia di loro, e per sempre, come in realtà appartengano alla "Sinagoga di Satana" e debbano essere rifuggiti come la peste.

Di conseguenza, la Mia Chiesa, conformandosi all'insegnamento del discepolo da Me amato, aveva previsto, nel sacro canone della Messa – censurato poi dalla riforma conciliare – la preghiera ardente e continua per la loro conversione, facendo innalzare da ogni fedele a Me tale preghiera, affinché anche "i perfidi Giudei" – cioè quei Giudei che ancora mi rifiutavano ed erano "fuori dalla Fede", tale essendo la traduzione dell'aggettivo perfidi – si convertissero, come auspicato da Paolo.

E così, permettessero, finalmente, il trionfo del Bene, nella lotta contro le Forze del Male, che proprio dalla Sinagoga erano partite, inquinandola, per preparare l'attacco mortale alla Mia Creazione, secondo l'insegnamento che già vi ho impartito nel corso di questa Giornata e vedete bene come sia necessario ed ineludibile tenere presente se si vuole conoscere veramente il

Nemico contro cui combattere.

Del pari, il Mio Giovanni ordina, poi, l'emarginazione di tutti quelli che si dicono Cristiani, ma non lo sono ed appartengono alla "Chiesa di Satana" ed anche qui comanda ai suoi e quindi pure a voi, perché l'insegnamento apostolico è un eterno presente, di non farsi mai risucchiare da tali evidentemente "malvagi Cristiani" – quali vengono definiti, oggi, con esattezza e proprietà scritturale, dai Miei figli Ismaeliti – e di tenerli bene a distanza, costituendo essi, all'evidenza, il pericolo maggiore per i fedeli, perché il più insidioso.

Infatti, egli vi spiegava, al proposito, nelle sue lettere – e non certo leggendo il Corano, composto dopo quattro secoli – che taluni sarebbero, in futuro, usciti dalla comunità dei credenti, pur non rinunciando al battesimo ed al nome cristiano, così dando vita a perniciose, subdole eresie, e metteva bene in chiaro che costoro, in realtà, non si sarebbero mai dovuti ritenere fratelli nella fede e cristiani, in quanto, di fatto, più non lo sarebbero stati, considerando che, ove lo fossero stati veramente, mai si sarebbero separati dall'Unico Mio Corpo.

Ecco perché dico a tutti voi in ascolto e segnatamente al Mio Pietro e alla Mia Chiesa, i quali costituiscono l'unica legittima guida della Guerra Santa e della Resistenza ad oltranza nel Mio nome, che quelle parole che domani udrete pronunciare dalla Mecca dovranno, il prima possibile, essere pronunciate da Roma Eterna, ex Cathedra Petri, denunciando tutti i traditori e falsi crociati di ieri e di oggi, i quali, ammantandosi dei segni della Fede in Me, in realtà la calpestano, asservendola al Nemico e contribuendo a provocare il collasso dello stesso Creato.

Ultimo monito proveniente da coloro che domani, una volta convertiti, come ordinato anche dalla Gran Madre a Fatima, dovranno essere investiti del compito della sacra Militia Christi – avendo essi ben presente ove si annida, abilmente dissimulandosi, l'Eterno Nemico –, riguarda, come avete sentito, "gli inaffidabili ipocriti": vale a dire tutti coloro che, proclamando il laicismo, o l'ateismo di stato, si sono, in realtà, fatti essi stessi come Dio, dietro suggestione demoniaca, fondando quell'Antichiesa Massonica, strumento primo dell'Anticristo, che tu stesso, Pietro, avevi felicemente definito "religione dell'irreligione".

Essi sono, dunque "ipocriti" perché, pur negando Me e la

Fede, non sono certo agnostici, o atei, ma, nella sostanza, convinti fedeli, adepti dell'Antifede e promotori dell'Antinatura, come è sotto i vostri occhi, quindi sono assolutamente credenti ed "inaffidabili", perché, in tal modo, dissimulano, con abilità e patente ipocrisia, la loro sequela del Padre Satana, laddove, infatti, come è scritto, "pure i demoni credono e tremano".

Come, purtroppo, sembra, al presente, essere chiaro al solo Islam, anche se, per altre tristi vie, tutto il mondo musulmano appartiene ancor'esso a Satana, preda com'esso è, tra l'altro, dei feroci scismi al suo interno, che contribuiscono ad ammorbare la Terra; e vista pure la sua integrazione/omologazione nel magma indistinto della sciagurata Modernità Postatomica, preda di quel Nulla Armato, dissolutore della stessa Vita sulla Terra, nei confronti del quale ho cercato sin qui di mettervi in guardia.

72

LA MARCIA SU ROMA DEI FEDELI DI TUTTO IL MONDO

Necessità di un nuovo Battesimo Universale e temporaneità dell'attuale segregazione del Pontefice, da lui stesso segnalata: anticipo del tema della prossima Giornata riguardo alla sua liberazione.

Ma tutto non è perduto perché la Mia promessa a Pietro non viene meno, perché contro la Roccia costituita da lui e dalla Mia Chiesa sopra di lui edificata sono destinate ad infrangersi tutte le Forze del Male, il cui Capo sarà schiacciato alla fine dal piede di Colei che, da ultimo, ve lo ha promesso a Fatima, se solo avrete la forza di corrispondere ancora una volta alla Grazia che vi sto offrendo, cercando di aprirvi gli occhi, in questo rito neobattesimale cui ho voluto dare inizio.

E prima di congedarvi voglio ancora ribadire, così sciogliendo i dubbi di tanti di voi, come il mandato al Mio Vicario non possa venir meno, neppure di fronte alla sua attuale cattività, che non gli consente di governare come dovrebbe la Mia Chiesa e lo trattiene in una specie di Limbo terreno: che lui stesso ha, appunto, sagacemente fatto intravvedere al Mondo, dalla sua dorata prigionia, lasciando spegnere, per ora almeno, l'eterna luce che splendeva, la notte, da quella finestra dei Sacri Palazzi, dietro la quale il Mio Vicario vegliava sul Mondo e così ritirandosi, significativamente, nel vicino convitto entro la cerchia delle Sacre Mura, in attesa della sua liberazione e della sua nuova intronizzazione solenne.

Sì, perché, come vi mostrerò nei particolari nel corso della prossima nostra Giornata, prima o poi, in ottemperanza ai moniti di Fatima, i fedeli di tutto il Mondo, uniti, marceranno pacificamente su Roma, convertiti e battezzati da ogni parte della Terra, libereranno il Mio Pietro, letteralmente defenestrando l'attuale "Corte dei Miracoli" in cui è stata trasformata

la Curia Romana, e lo incoroneranno con la triplice corona che ne fa l'unico legittimo Dominatore del Mondo, per la sua salvezza.

I prodromi di tutto questo già ci sono, perché quello stesso Mondo che dall'unica Universale Santa Madre Chiesa può essere salvato già lo acclama e lo invoca come tale, anche se sotto evidente suggestione demoniaca, essendo Satana persuaso di averlo ormai in pugno: ma si sa, questa è la lotta eterna che si svolge nei cieli prima ancora che in terra, là dove Michele Arcangelo continua ad opporre al "non serviam" di Lucifero e dei suoi esecutori in questo mondo, il suo "nessuno è come Dio" e chiama tutti voi a combattere al suo fianco, anche su questa terra, contro tutti coloro che, in un modo o nell'altro, si sono "fatti come Dio" e siedono, come tanti anticristi, per ora impuniti, al Mio posto, perfino sopra ai Miei sacri altari, dai quali, al presente, il clero traditore e collaborazionista Mi ha addirittura cacciato, sradicando quella tenda che pure, un tempo, avevo ben piantato in mezzo a voi, assumendo forma mortale.

73

"DIO NON È CRISTIANO" PERCHÉ... "È CATTOLICO"!

(dal magistero di Papa Francesco)

Il Signore sottolinea la lealtà ed ortodossia del Suo Vicario, nonostante i pesanti condizionamenti subiti stante la cattività in corso, e ne riporta alcuni esempi. L'essenza del Battesimo Cristiano e della stessa Fede Cattolica, quale dal Pontefice pur malamente enunciata ed equivocata dal mondo, corrisponde all'insegnamento scritturale proprio dell'Apostolo Paolo.

Sappiate, dunque, che se anche ora Pietro ha le mani legate ed è costretto dall'Infamia al potere a perseguitare, a volte, proprio chi lotta per riedificare la Chiesa, ad esempio, come vi ho già rammentato, commissariando i frati che andavano smascherando il Modernismo ben asserragliato al suo interno e che la tiene in scacco, la sua fede in Me non viene meno ed egli continua a proclamare ogni giorno: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente" e cerca di far capire a tutti, anche se non riesce ad esprimersi compiutamente (e nemmeno lo può, come vi ho spiegato), le eterne verità della Fede e della Storia.

Per farvi almeno qualche esempio, vista l'ora tarda: egli, che teologo non è, ma solo pastore, ha sì pronunciato l'apparente bestemmia secondo cui "Dio non è cattolico" e per la quale l'ho duramente rimproverato, già all'inizio di questa Giornata, per l'equivoco che una tale profferta può ingenerare, laddove il Nemico gioca a strumentalizzare ogni sua parola ed a piegarla ai suoi sporchi fini volti alla letterale liquidazione della Realtà (= Io Sono).

Ma l'affermazione è corretta, una volta rimessa sul piano scritturale e purgata dall'aggettivazione errata "cattolico", laddove l'essenza della Fede – come già vi ho spiegato nell'intero corso di questa Giornata – sta proprio nella sua "cattolicità", vale a dire, tradotta, nella sua "universalità": nel senso che

l'Unica Vera Fede è valida per ogni uomo, per ogni Popolo e Razza, per ogni tempo e per ogni fede, che se genuina non può non far capo ad essa, la quale costituisce compimento, o perfezionamento, di tutte le umane, naturali tradizioni che, per loro intrinseca essenza, non possono non tendere a quella Vita Eterna ed a quella Ragione, o Verbo Incarnato, che "Io Sono".

L'affermazione di Pietro va, dunque, letta nel senso scritturale e va corretta con l'enunciare: "Dio non è cristiano", perché, appunto, Io sono il Creatore dell'uomo e quindi non ho creato cristiani, ebrei, musulmani, o qualsiasi altra stupida categoria di uomini con l'etichetta, per così dire, ma ho creato l'uomo Adamo e poi, quando questi si era perso dietro a Satana e quasi affatto dissolto, l'ho ricreato, redimendolo sulla Croce, come vi ho spiegato per tutta questa Giornata, sperando di avervelo ficcato in testa una volta per tutte.

Infatti, Paolo, che insieme a Pietro costituisce gli "Occhi di Cristo", come vi ricordano i Santi Padri, ve lo aveva ben spiegato "non essere la circoncisione, o la non circoncisione che conta, ma solo essere uomo nuovo in Cristo Gesù": e con ciò vi voleva dire che le etichette, tipo quella di "Cristiani", appiccicata ai Discepoli per la prima volta ad Antiochia, sono solo frutto di diabolica strategia, laddove proprio contrapponendo un gruppo ad un altro, quindi dividendo, il demonio (che è colui che divide, che separa, per sua essenza, come separa, ad esempio, il marito dalla moglie, con il divorzio, o il padrone dal servo, con la lotta di classe, o col contratto sociale) ottiene il suo scopo eterno di dominare il mondo, secondo il vostro vecchio, ma sempre veridico adagio "divide et impera".

Cosa deve, allora, essere essenziale per il fedele di ogni luogo, tempo e tradizione, forse un segno esteriore (circoncisione), od anche la salutare eliminazione di ogni segno (non circoncisione, ovvero Battesimo, buono, questo, finalmente, non solo per i maschi, ma pure per le femmine!)? Nessuno di questi, vi risponde Paolo – e gli fa eco, pur se maldestramente, data la sua ignoranza teologica, il Mio Vicario –, nemmeno, dunque, il dirsi "cristiani", battezzati, perché se non ci si riveste di Me e non si diventa "nuova creatura", crocifiggendo al legno della Croce l'uomo vecchio, tumore e "maledizione" del Mondo (perché sapete essere scritto nelle antiche profezie: "maledetto chi pende dal legno"), ogni giorno della propria vita, alimentati

dai miei sacramenti, non ci si può salvare, ancorché battezzati.

Perché, a quel punto, lo stesso battesimo cristiano, che non è, infatti, un atto di magia, a nulla serve, vale a dire ove ridotto a mera forma esteriore ed estetizzante, se non per trarre in inganno i disgraziati che ci cascano, credendo di seguire Me solo perché un qualsiasi impostore, tipo i Sovrani Savoiardi dell'Ottocento, o i Democristiani del Novecento, come capitato nella vostra bell'Italia, innalza la Croce e finge di aiutare e salvare il Popolo credente... e credulone.

Vedete, dunque, che il Mio Francesco attuale non sbaglia, almeno quando non è coartato dai suoi sequestratori e carcerieri a leggere le "veline" che gli vengono sottoposte ogni giorno, anche se, parlando a braccio, come dite voi, offre sempre il destro a facili fraintendimenti.

74

«L'ISLAM NON È TERRORISTA»: OVVERO LA QUESTIONE MUSULMANA

(dal magistero di Papa Francesco)

Il Signore addita un ulteriore esempio di lealtà e ortodossia del Vicario, il quale, ergendosi contro il mondo laicista, terrorista e falsamente pacifista/trafficante di armi, ha proclamato come mai il fedele possa essere definito terrorista, se combattente, appunto, per la fede, pur se ancora musulmano; ma in evidente attesa di quella necessaria conversione già predicata da San Francesco, che, di conseguenza, non potrà non farne automaticamente un guerriero crociato – previa trasformazione di ogni moschea in chiesa cattolica, fulcro della Resistenza Vandeana –, per il ristabilimento dell'Ordine Naturale, vale a dire Cristiano dell'intero Creato: perché se l'Ordine non è Cristiano è solo disordine, prodromico del Caos finale, per cui, se l'intero Mondo non si farà cristiano, perirà, come descritto a Fatima.

Ma voglio ora farvi un ulteriore esempio della sua lealtà verso l'unica vera Fede in Me, Dio Uno e Trino, per cui non è il caso, tra l'altro, di sospettare una distrazione Mia allorché, come Santo Spirito, non avrei assistito adeguatamente i Cardinali nell'ultimo Conclave, dato che, se Me lo concedete, sta a Me e non a voi decidere circa "le cose del Padre Mio", tanto per usare i termini a voi ben noti con i quali Mi esprimevo quando ero tra di voi nel Mio Corpo di carne.

E l'esempio che vi porto riguarda la questione centrale di questi vostri giorni, che non vorrei proprio si avvicinassero pericolosamente agli ultimi, vale a dire la questione musulmana: la quale centrale è, lo vogliate o no, sia perché l'Islam avanza, spinto dall'Eterno Nemico, sia perché, in modo paradossale (o non piuttosto provvidenziale?), è l'unica Forza che ha cominciato a fare pulizia del marcio massonista/laicista un po' in tutto il mondo, come vi ho già ricordato più volte.

Ed ecco che quando il Mio Vicario è riuscito, pur se a denti

stretti, come dite voi, a proclamare in faccia a Lorsignori Padroni del Mondo che "l'Islam (cioè la fede in Me) non è terrorista", ferma pur sempre la condanna del terrorismo come strumento non leale di guerra, ecco, dico, che il Mio Francesco attuale nient'altro ha fatto se non rilanciare il programma che era già stato del Mio primo Francesco: la conversione dei vostri turbolenti fratelli Ismaeliti all'unica vera Fede in Me, perché si facciano Miei guerrieri crociati – loro, almeno, che, a differenza di voi fantozziani filogay, maschi e guerrieri lo sono già – e salvino la Fede, in cui dicono di credere, riportando l'Ordine Naturale, cioè Cristiano su tutta la Terra, per il che, ovviamente, servono "guerrieri pronti a sacrificarsi", come vi predicò l'ultimo dei Pio – ovvero l'ultimo Papa virile, degno del nome di Romano Pontefice –, e non ridicoli, ma ben interessati quacquaracquà.

Ed ora vi spiego perché quell'affermazione del Vicario è corretta e aspetta solo di essere seguita da fatti che non consistano in sciocchezze da gossip, tipo bacio del Corano, preghiere "comuni", ovvero bestemmie, od altri consimili vezzi da avanspettacolo, ma nel convocare i loro capi e sacerdoti, per preparare il Battesimo di massa dei Popoli islamici, come già si era fatto a suo tempo con i Popoli barbarici, e ordinare nuovi sacerdoti finalmente non pedofili e non sodomiti, ma maschi e guerrieri.

In modo, quindi, da poter liberare, una buona volta, la Mia Chiesa dalla sua attuale cattività massonico/laicista/omosessista, fino a fare di ogni moschea una chiesa cattolica, con campanile e campane che, suonate rigorosamente a mano – con buona pace di tutti i diabolici, artificiali meccanismi moderni, succedanei della vita naturale, l'unica per voi possibile – chiamino i Popoli all'insorgenza, al grido di "viva Gesù" e "viva Maria", come fu un tempo e deve tornare ad essere, al più presto, se vi volete salvare: perché, se non ora che il Caos è alle porte, quando?

L'affermazione del Mio Pietro secondo cui "l'Islam non è terrorista", per essere compresa fino in fondo, anzitutto da lui stesso, deve comunque essere correlata con gli esiti sempre più rabbiosi e distruttivi del ben più radicale e totalitario terrorismo che ha la sua fonte nell'eterna campagna di odio proveniente dall'infame ed infernale Città, madre della Rivoluzione e del

suo connaturato Terrore.

Di là, infatti – ad opera dei soliti, prezzolati giornalisti volterriani, cui, indubbiamente, non è bastata la lezione loro impartita l'altr'anno –, vi giungerà, tra breve, l'illustrazione grafica e trionfalistica di Me, vestito con abiti musulmani, sandali e barba e con sul capo il simbolo della Santissima Trinità, il tutto sottolineato dalla proclamazione ben cara alle Massonerie di tutto il mondo: "Il terrorista è ancora a piede libero".

Quasi ad invitare ogni Popolo ed ogni cittadino a darMi la caccia, ovviamente colpendo e distruggendo nel corpo e nell'anima ogni Mio fedele che Mi incarna – come feci capire a Paolo, a lui mostrandomi a Damasco di Siria –, comunque vada vestito e comunque orante: ma in tutti i casi obbediente a norme ben diverse e contrarie rispetto a quelle che Lorsignori vi hanno imposto con la guerra e lo sterminio sistematici che durano da quattro secoli, quindi con la conquistata loro sporca egemonia culturale totalitaria su tutto il mondo, così a loro sottomesso a forza e ridotto ad una pur gradevole prigione dorata.

Ecco perché l'affermazione papale è questa volta sacrosanta, visto che è necessario gli uomini si schierino a battaglia: da una parte tutti quelli che comunque credono in Me e proclamano di obbedire alle Mie Leggi eterne, rifiutando di soggiacere a quelle dettate da altri uomini, se queste la Mia Legge rinnegano, e dall'altra tutti coloro che, magari ammantandosi falsamente della Croce e addirittura ricevendo in modo sacrilego i Miei Sacramenti e la stessa Santa Eucarestia, impongono ai loro Popoli leggi sovversive dell'Ordine Naturale, usando pure, in modo sfrontato e beffardo, come ho sentito fare, ad esempio, dal Capo dell'Italico Governo, l'espressione "è sacrosanto" per affermare la necessità di promulgare l'esiziale normativa su pretese, ma impossibili in natura, "nozze" tra omosessuali.

75

LA CATTEDRA DI PIETRO E LA CHIESA CATTOLICA RESTANO INDEFETTIBILI ANCHE IN CASO DI ERESIA DI SINGOLI ECCLESIASTICI, O DELLO STESSO PAPA

Il Signore, ribadendo l'indefettibilità della Sua Cattedra e della Sua Chiesa, in sé, proclama legittima l'elezione del Pontefice regnante e ne ribadisce l'ortodossia, ma mette in guardia, al contempo, i fedeli e la Chiesa circa il pericolo, attuale ed incombente, della sua induzione all'eresia da parte delle Forze anticristiane ed anticristiche annidate all'interno della stessa Santa Madre, laddove è già avvenuto che tanti pastori siano passati dalla parte dei lupi, pur conservando le loro sovente altissime cariche ecclesiastiche.

Quanto poi, ancora, alla legittimità dell'attuale Pontificato, che taluno comincia ad accusare di eresia, sia ben chiaro, anzitutto, essere senz'altro possibile, anche giuridicamente, la configurabilità di un Papa eretico, laddove, ad esempio, è indubbio che nella crisi del IV secolo, assai simile all'attuale, come già vi ho spiegato, lo stesso Pontefice che aveva abbracciato l'Arianesimo e così negato la Mia Incarnazione si macchiò di eresia e la Chiesa fu salvata da Atanasio, assertore della Fede in Me Verbo Incarnato e dagli altri Santi Padri combattenti al suo fianco, che avevano subito financo l'esilio, assieme a tutto il Popolo credente.

Il quale, fra l'altro, checché ne pensassero Papa e gerarchie, non poteva non credere in Me, Verbo Incarnato nel Bambino Figlio di Maria Santissima, pur nel salutare suo analfabetismo: perché è sempre vero, come recita il salmo 70, che "quoniam non cognovi littiraturam", cioè proprio "perché non sono un letterato", ma ignorante come una capra, "introibo in potentias Domini", vale a dire "sono certo di condividere la potenza del Mio Signore", cioè del Dio Vivente e Amante della Vita, di quel Dio

che – come proclama l'uomo redento – "mi ha creato simile a sé, povero, nudo e analfabeta, quindi ricco all'infinito, come infinito è Dio, che non è laureato e non ha il conto in banca, e maschio o femmina e basta!"

Se dunque il Nemico vincesse l'ennesima battaglia (ma stia attento quel Nemico perché la guerra la perderà!) e se anche riuscisse a rendere eretico il Mio Pietro, avrebbe solo trovato l'ennesima, effimera preda per l'Inferno: quello stesso Inferno dove, assieme a Giuda, Bruto e Cassio, ovvero ai traditori di Dio e di Cesare, già sono imprigionate le anime dei tanti traditori, laici e chierici – ovvero di quei "malvagi cristiani", come giustamente li definiscono i Miei figli Ismaeliti –, che in apparenza sono vivi nei loro corpi di carne e continuano a propalare menzogne in nome Mio e a seminare la miscredenza sulla Terra, ma in realtà sono già morti, in anima mortui, e abitano sulla vostra Terra sotto le specie di vampiresche creature succhiasangue.

Se dunque dovesse anche darsi, un domani, l'ipotesi tremenda dell'eresia papale, non per questo verrà meno il Mio Vicario, perché la Cattedra, la Pietra, è là, stabile per sempre, pronta ad accogliere il Mio Dolce Cristo in terra in ogni momento pur sciagurato della Storia, fino alla Fine dei Tempi: ed un Dolce Cristo in terra sempre ci sarà, perché c'è sempre stato, in barba alla follia ed alla spocchia umane, nonché al tradimento dei chierici, e sarà capace di parole ed azioni incredibili per gli increduli farisei di ieri, di oggi e di domani.

Là, sulla Mia Cattedra, sappiatelo, non è dato ricettacolo all'errore, perché la Mia Chiesa, Mio Corpo Mistico (vale a dire nascosto agli occhi di chi ha ucciso la Metafisica), è indefettibile e l'infallibilità, legata alla proclamazione dei Dogmi della Fede, assiste sempre il Vicario che Mi impersona e non può pronunciare, se tale, una Parola diversa da quella che Io stesso gli ho messo sulla bocca, e per sempre, quale Deposito della Fede in Me.

76

L'ELEZIONE PAPALE È RIMESSA ALLA DIVINA PROVVIDENZA: UN ESEMPIO STORICO IN PARALLELO CON QUELLA PIÙ RECENTE

Il Signore mostra, attraverso un esempio storico, come possa accadere in concreto che la Cattedra Petrina – cui Egli ammonisce non essere dato a Pietro rinunciare in nessun caso – e la Chiesa in sé rimangano indefettibili, nonostante i difetti, a volte assai gravi, o la defezione dei singoli uomini che le impersonano nel tempo: onde resta vero, al di là delle sempre possibili eresia, o defezione dei singoli, che le Porte dell'Inferno mai potranno prevalere su di esse, fondate come sono sull'eterno e diuturno riconoscimento del Cristo, Verbo Incarnato nel Ventre della Donna e Figlio del Dio Vivente, amante della Vita e sulla conseguente sottomissione integrale a Lui solo, nonostante qualsiasi sconvolgimento storico.

E a proposito dell'indefettibilità della Cattedra Petrina e della Chiesa Mio Corpo (che per intrinseca definizione non può errare, perché nemmeno potrebbe vivere separata dal suo Capo, proprio come un qualsiasi organismo vivente, dopo il taglio della testa...), vi voglio riportare un felice aneddoto che riguarda il caso di una Mia pecora, fulminata da un sacerdote perché aveva osato difendere l'operato del Papa Borgia, Alessandro VI, quello, tanto per dirne una, che pregava inginocchiato davanti all'immagine della Madonna, nella quale era stato fatto ritrarre, per sua disposizione, il bel sembiante di una delle sue amanti.

Vedete, quella pecora aveva ragione e torto il Mio buon sacerdote, perché non sta a voi, Israeliti, giudicare le Mie scelte, ma solo a Me, che vedo e provvedo, come ben sapete, secondo disegni che a voi non possono essere noti e sui quali tanto meno potete esprimere giudizi umani.

La sorte dell'uomo dopo la morte la posso conoscere solo Io,

perché a Me solo appartiene il giudizio, per cui voi, come potete proclamare santo chi non lo è e non lo sarà mai, così potete "dannare" chi ha, invece, compiuto la Mia volontà e ha salvato le Mie pecore, nei corpi e nelle anime, proprio come aveva fatto quel Mio tanto vituperato Vicario, la cui sorte nell'aldilà, se permettete, solo Io posso conoscere.

Voglio significarvi, allora – e con questo insegnamento e dintorni intendo chiudere il Mio discorso e darvi appuntamento alla prossima, felice Giornata –, come l'ovviamente calunniato Papa Alessandro VI fosse riuscito a far promulgare i famosi Decreti di cui già vi ho parlato dianzi, che imponevano ai vari Conquistatori (non certo mandati da Me a far razzia degli altri Miei Popoli, la cui unica "colpa" e quindi, in realtà, il cui "merito" era quello di non essersi inventati nessuna delle vostre moderne diavolerie e, se pure l'avevano fatto, come i Cinesi con la polvere da sparo, avevano avuto il buon senso, a voi affatto ignoto, di far finta di niente!) di considerare ogni creatura un essere umano dotato di anima razionale e della pari dignità rispetto ad un qualsiasi altro suo simile, pur proveniente dal mondo cosiddetto civile ed autodefinitosi di razza superiore, mentre gli altri erano, a suo dire, solo selvaggi e così evitò che prevalesse la bell'idea "teologica" dei soliti preti "costituzionalisti", cioè allineati al Potere di turno, secondo cui il selvaggio non aveva l'anima.

Ma quel Papa, magari non definibile propriamente "santo padre", aveva dimostrato anche di più alla Chiesa e all'Umanità, tormentate dall'eterno, falso dilemma fra spiritualità e carnalità (falso perché Io sono venuto nella carne!) e questa dimostrazione pratica l'aveva potuta dare solo perché esiste la Mia Provvidenza, che "vede" quello che siete capaci di combinare sulla terra, magari a volte con i migliori intenti, e "provvede" di conseguenza, laddove "vedere" e "provvedere", nel linguaggio scritturale, come ben sanno i vostri dotti biblisti, si esprimevano, sintomaticamente, con l'unico verbo "irè".

Avevo dunque Io "veduto" e quindi "provveduto", allora, un Papa così, come al presente ho "visto" e "provveduto" a riesumare e fare eleggere Francesco, che, a quanto pare, al pari del primo Francesco, si sta trascinando dietro l'intero Mondo (il quale crede scioccamente di poter esso convertire il Papa), proprio al preciso fine di ottenere la pronta conversione di

ciascuno, secondo il Mio avvertimento del principio e di sempre, e da ultimo ribadito a Fatima, per cui "se non vi convertirete tutti, indistintamente, perirete come un sol uomo".

E se tutto ciò dovrà avvenire a tempo debito, dovete ben essere in grado di scorgere i segni dei tempi, tutti voi dico, insieme al Mio stesso Pietro, il quale pure giace ora là, nel ridotto di Santa Marta, prigioniero politico della Modernità, che ve lo tiene in ostaggio: ma in attesa della Liberazione, quella vera, però, non quella dei vari XXV Aprile e che è compito vostro promuovere, combattendo, se necessario, perché è sempre vero, quello che proclamò la Mia diletta figlia Santa Giovanna d'Arco, "Signora Guerra Santa", bruciata viva sul rogo, come strega, dai soliti inglesi assassini: "bisogna dar battaglia perché Dio doni la vittoria".

Dovete dunque tutti insieme sapere leggere i segni dei tempi, onde interpretare in modo retto il Mio volere e i Miei stessi disegni provvidenziali, così da poter appieno assecondare la Mia Grazia, che mai viene meno se si combatte per Me.

Tornando, allora, a quell'esempio parallelo di Mio diretto intervento sull'elezione papale che aveva permesso il Pontificato del Papa Borgia, dovete comprendere come tale Mio atto provvidenziale avesse fatto sì che a quel tempo, grazie al patente, o meglio, per voi perbenisti/buonisti, sfrontato riconoscimento dei ruoli propri del maschio e della femmina nella Mia Creazione, il Sommo Pontefice di allora avesse avuto modo di proclamare al Mondo e ad una Chiesa da poco uscita dal vicolo cieco della sodomia, e pur se malaccortamente, appunto, ed attraverso le naturali, umane debolezze, che la struttura del Mio Creato non si cambia: laddove l'uomo, anche se prete, non può vedere se non nella donna ciò che lo completa e lo salva, perché solo là, nell'unico, possibile tabernacolo della vita, la vita può essere assicurata a ciascun uomo e per sempre.

La vita eterna, vi dico, di generazione in generazione, una vita, dunque, non prodotta meccanicamente, come vi stanno imponendo, castrandovi nell'anima e nel corpo, ma generata per coniunctionem maris et foeminae, cioè attraverso quella coniunctio, o copula carnale di un uomo e di una donna che, poi, solo col Sacramento/Istituzione del matrimonio indissolubile – ovvero che mai si può sciogliere come non si può scindere lo spirito vitale dal corpo senza che quel corpo resti privo di vita,

o morto in vita –, si vede conferita da Me e dal Mio Sacro Romano Impero, unico braccio secolare legittimo del Mio Regno in Terra, la piena dignità sociale, teologica e giuridica.

Dignità questa, giova ripeterlo per l'ennesima volta, espressa, infatti, nelle inderogabili definizioni della Legge Romana di "consortium omnis vitae", ovvero di "sodalizio che dura per la vita" e di "divini et humani juris communicatio", cioè di "partecipazione, ad un tempo, del diritto naturale, e quindi divino, e delle umane regole", che a quello docilmente e santamente si conformano.

E tutto questo quel virile Pontefice, pur non santo, aveva saputo ribadire, ponendo la Donna sull'altare, ben legittima destinataria di adorazione e di preghiera: laddove nella preghiera più virile ed efficace nel descrivere la funzione salvifica dell'Immacolata e Beata Sempre Vergine Maria, contenuta nel Te Deum, nel testo antecensura modernista, vi potevate rivolgere, infatti, a Me, ringraziandoMi proprio perché "ad liberandum suscepturus hominem", cioè "in vista della liberazione dell'uomo dalla schiavitù del peccato d'origine", "non horruisti Virginis uterum", ovvero "non Mi ero scandalizzato del ventre della Vergine", rendendola Madre e quindi Vergine, cioè viva, come Io Sono il Dio Vivo, per l'eternità, e così con lei avevo salvato, sempre per l'eternità, ogni donna ed ogni uomo, che solo da una vergine-madre, può nascere come tale, anziché come mero oggetto di consumo, camuffato da "libero cittadino", cui la Modernità al potere vi ha ridotti.

Poiché, alla fine, è ineludibile che proprio e solo là, in quel tabernacolo ove si nasconde da sempre il mistero della vita, proprio là, vi dico, fra le gambe della Donna, fra le quali Io stesso ho visto la luce a Betlemme di Giudea, si cela una delle prove teologiche della Mia esistenza.

E ciò consentitemi di esprimervelo liberamente, nonostante legga lo scandalo nei vostri farisaici e spero non sodomitici sguardi: sì, perché non vorrei che, frattanto, la Donna vi fosse venuta a schifo e Mi foste già diventati "tutti gay", visti i vostri bei proclami in tal senso ("siamo tutti gay" leggerete, infatti, sui vari giornali, strumento primario della vostra dannazione), che seguiranno, da qui a poco, l'ennesimo castigo di Sodoma.

Quel castigo annunciato che le sarà doverosamente inflitto là, ad Orlando in Florida, ovvero in una delle tante sentine di

perdizione del Nordamerica, ad opera dei soliti vendicatori del sangue ed, in questo caso, ovviamente, del sangue di tutte le future mancate generazioni, al cui genocidio voi tutti state collaborando a piene mani, preti e suore in testa: vendicatori del sangue di generazioni intere vi dico, uccise da coloro che proclamano per ogni dove ed anche nelle stesse sedicenti scuole ed ogni giorno, sulle vostre terre miscredenti – e senza più vergogna, ma anzi menandone quello spudorato vanto che attende solo di essere soffocato, a sua volta, nel sangue – essere l'omosessismo "la forma più pura di amore".

Ed un tanto ho, per di più, voluto mettere in chiaro a voi cristianucci da salotto, che ora mi guardate attoniti, proprio con le precise parole che osò pronunciare un grande attore italico – uno di quelli dell'epopea italica che durava da venti secoli, prima della disfatta –, morto da poco, quasi centenario, e certamente ateo, buon per lui: vista la schifezza a cui è ridotta la Fede su tutta la terra, grazie al tradimento di chi non ha più saputo farsi martirizzare per essa e, vista la mala parata – e pur a fronte del continuo martirio di semplici pecore ignoranti, che non scappano e non Mi rinnegano, ma si fanno decapitare, o bruciare vive, o crocifiggere, solo perché si rifiutano di "baciare il Corano" –, non ha saputo, da ultimo, far di meglio che ripetere "per viltade" – per usare le sempre appropriate parole del vostro Poeta – il vergognoso "gran rifiuto", unico nella storia della Chiesa, abdicando, addirittura, al Mio Sacro Soglio.

77

ONORE A TUTTE LE FORZE DELLA VERA ED UNICA RESISTENZA CONTRORIVOLUZIONARIA

Il Signore, prima di proseguire nell'esposizione del parallelo tra diverse, provvidenziali elezioni papali e per sottolineare ancora l'indefettibilità della Sua Cattedra e della Sua Chiesa, fornisce un'ulteriore esemplificazione storica dell'attacco da parte delle Forze Demoniache e del loro vano infrangersi contro la Roccia costituita dalla Cattedra Petrina e dai fedeli combattenti controrivoluzionari e veri resistenti, quindi Vera Sua Chiesa indefettibile, fino al martirio per la Fede, per la Santa Madre e per Lui, combattenti che vuole onorare e che addita ad esempio a tutti noi in ascolto.

Ma trascorrendo oltre, per pietà, vi invito ad alzare lo sguardo verso quell'italico attore, "inventore" improvvisato di una delle prove teologiche della Mia esistenza, che quasi solo aveva avuto il coraggio di non rinnegare di avere combattuto fino all'ultimo, nel ferale ed infernale 1945, dalla parte "sbagliata", cioè contro i cosiddetti resistenti, forse rendendosi conto, in modo oscuro, che a quel punto la Resistenza vera, paradossalmente, aveva proprio passato la mano.

Ed invero, una volta terminato il Secondo Conflitto Mondiale, l'astuta Rivoluzione, rifiutando schifata la mano già tesale dall'ultimo dei Pio, ovvero dall'ultimo Romano Pontefice, che aveva predicato l'ennesima Crociata contro il Male, la Rivoluzione di sempre, vi dico, si apprestava, in quella, a portare finalmente a termine l'opera distruttiva programmata e messa in atto per quattro secoli, subito innescando la Terza Guerra Mondiale: ovvero la "guerra a pezzi", come la chiama il Mio Pietro attuale, occulta e tuttora in corso, perché quel che contava, in quegli anni, era distruggere per sempre ed il prima possibile quanto ancora restava del vecchio mondo.

E ciò costasse pure le rammentate stragi di civili inermi, le atomiche, già lanciate sul Giappone e lo scatenamento di

dittature ben più feroci e sfrenate di quella hitleriana e che gli Alleati si guardarono bene dall'ostacolare – nonostante il preciso invito alla Crociata integrale da parte del Mio Pietro di allora – visto che si trattava della loro preziosa, satanica figliolanza rivoluzionaria, sui cui ripetuti ed anche odierni genocidi, l'Occidente assassino conserva, infatti, un ben sintomatico e complice silenzio tombale.

E voglio ancora rammentarvi, al proposito, che se le forze del cosiddetto Asse Berlino-Roma-Tokyo non erano nemmeno loro truppe crociate – essendo ancor'esse un frutto diabolico consequenziale, almeno quanto alla marcia Europa, allo scatenarsi dell'Idea hegeliana –, nondimeno, sempre per quel disegno provvidenziale che vi invito a non disprezzare, né tantomeno a deridere, era stato grazie a loro se l'ultima Resistenza Vandeana aveva potuto compiersi vittoriosamente con la "Reconquista" della Spagna, liberata dai giacobini, come un tempo dai mori: grazie cioè all'appoggio di quelli con cui aveva avuto il coraggio di combattere fino alla fine, senza tradire, l'italico attore che tutti conoscete e che ciascuno di voi si vergogna persino di nominare, se non di lodare, dato il vostro notorio coraggio di eterni collaborazionisti, discepoli di Fantozzi e di Don Abbondio.

Ma se foste stati all'assedio dell'Alcazar, dove i fedeli resistettero ad oltranza e salvarono il Popolo reale, ivi assediato e massacrato dal Popolo virtuale rivoluzionario, forse sareste usciti anche voi incontro al Generalissimo Franco, a presentargli le armi, esclamando: "Generale, niente di nuovo all'Alcazar".

78

SECONDO IL PAPA ORA REGNANTE, ANCH'EGLI PROVVIDENZIALMENTE ELETTO, LA SODOMIA È PARADIGMA DEL PECCATO MORTALE CONTRO NATURA

Il Signore riprende il parallelo tra le due ricordate diverse elezioni papali, da Lui assunte ad esempio paradigmatico delle irretrattabili Sue scelte provvidenziali. Perché la sodomia è peccato contro natura e vada contrastata in ogni modo: l'esempio di San Pier Damiani ed il suo insegnamento al proposito, ribadito dall'attuale Pontefice, avanti la sua elezione al Soglio Pontificio.

Ma ora, dopo aver onorato i combattenti di tutti i tempi – per farvi venire la voglia, magari, di darvi un po' da fare, senza lasciare che l'Islam vi sostituisca del tutto – voglio tornare a quel Mio disegno provvidenziale grazie al quale il sacerdozio potè continuare ad essere officiato da maschi e non più da luridi omosessuali travestiti da preti cattolici.

La maschia figura di Papa Alessandro era solo la conseguenza, dunque, magari un po' esagerata, della pulizia che eravate finalmente riusciti ad ottenere dopo secoli di lotte, grazie all'opera di frati e papi santi ed all'appoggio del Popolo reale, il quale aveva saputo organizzare, infatti, un movimento come quello dei Patari: fedeli coraggiosi costoro, che, come già vi ho rammentato, non predicavano la Riforma e la Rivoluzione, ma aiutavano la Santa Madre a ripulirsi di sacerdoti scalmanati e traditori, simoniaci e sodomiti, andando financo ad interromperne la sacrileghe funzioni, come sarebbe doveroso ricominciaste a fare un po' dovunque, visti i sacrilegi che si commettono ogni giorno – ed almeno solo per ora, voglio sperare, nella piena impunità – nelle Mie chiese, profanate in tutti i modi e, nella sostanza, sconsacrate affatto.

Vi voglio così rammentare, al proposito, l'opera intellettua-

le e pratica di un grande aiutante di campo del Mio Pietro di allora, di quel San Pier Damiani, dico, che aveva dichiarato guerra alla sodomia, ben sapendo, ed accortamente teorizzandolo nei suoi scritti, che la sua propagazione è opera demoniaca, avendo Satana di mira proprio la generazione naturale e la trasmissione della vita sulla terra, cui egli vuole porre fine ad ogni costo, per l'incurabile invidia che lo rode in eterno nei Miei confronti.

E qui, prima di ricordarvi, a mo' di esempio e di insegnamento per le battaglie che vi attendono, le succose parole di quel santo, voglio ripetervi quelle altrettanto chiare e taglienti che il Pontefice regnante, quando era Vescovo alla fine del Mondo, come piace a lui esprimersi, ed ancora libero di parlare, aveva rivolto a tutti gli ordini religiosi, conventi e congregazioni della sua giurisdizione, proprio a proposito di sodomia e dintorni.

Proclamò, dunque, quel Vescovo la Verità che non si può occultare, o travisare, perché parla da sé, a guisa di un'equazione matematica, al pari di ogni Dogma della Fede, quella Verità che voi ben capite, allora, come gli sia stato vietato dai suoi carcerieri di ripetere altrettanto chiaramente ora che, avendolo fatto eleggere Papa, credono di poterlo tenere in pugno.

Ammonì, infatti, il Vescovo i suoi sottoposti di non temere la promulgazione di leggi civili che prevedevano nozze e quant'altro per sodomiti di ogni risma, dato che le norme così promulgate non potevano considerarsi tali, cioè non erano cogenti, provenendo per via diretta dal demonio, in attuazione del suo piano di sempre, quale semplicemente messo in atto dai suoi fedeli collaboratori in terra: piano che consiste proprio, secondo le precise parole del Papa ora regnante, nello sconvolgere l'Ordine della Creazione, nella quale l'uomo è stato creato maschio e femmina, a somiglianza del suo Creatore, al fine di assicurare l'umana esistenza, appunto, di generazione in generazione e dove l'omosessismo comporta l'ovvia conseguenza, voluta e programmata a tavolino dal demonio e suoi, di eliminarla per sempre.

Questo e non altro può essere, allora, l'insegnamento petrino – quale testé riportato proprio con le precise parole di chi siede, al presente, sul Mio Sacro Soglio – perché, altrimenti opinando, si scadrebbe nell'eresia, cui, peraltro, i sequestratori cercano in tutti i modi di spingere la Cattedra, per perderla

definitivamente: una contingenza questa che sta a tutti voi resistenti scongiurare, stringendovi compatti attorno al Mio Vicario ed alla Mia Chiesa, fino ad ottenerne la liberazione dall'attuale cattività modernista/massonico/laicista.

79

LA VITA MODERNA È SODOMITICA PERCHÉ, PER EMPIA SCELTA, CONTRO NATURA E CONTRO DIO

Il Signore prosegue la sua esortazione a resistere ad oltranza con l'illustrare il pensiero e l'operato del monaco San Pier Damiani, a proposito del peccato di sodomia, nonché la sua proficua collaborazione con la Cattedra Petrina, onde liberare la Chiesa da quella peste.

Ma ora è bene vi rammenti le parole di quel grande frate sull'omosessualità come peccato contro natura, definizione scritturale questa e di per sé non discutibile, laddove, infatti, se anche in natura possono darsi anomalie, quale è un terremoto, od ancora un'inondazione, rispetto allo stato normale della vostra bella terra, che, appunto, normalmente, non scuote, o non si allaga, ma sta ferma e garantisce asciutto e bagnato a suo tempo, seppure, vi dico, la natura può presentare tali fenomeni, nessuno sano di mente penserebbe, ad esempio, di costruire la sua abitazione là dove la terra trema, o si allaga, vale a dire assecondando e cercando di regolamentare ciò che, appunto, in natura non può essere regolato a piacimento.

Così, fuor di metafora, è per quel curioso fenomeno che giustamente la Sacra Scrittura sanziona, ben sapendosi che di esso si serve l'Eterno Nemico per perdere l'Umanità, anche se l'anomalia, in sé, non sarebbe esiziale, come ben sapevano gli antichi Greci e Romani, che la giudicavano per quello che è, senza farne una tragedia e, soprattutto, senza ascriverle un'impossibile valenza sociale: ove, appunto, quella tendenza anomala non può essere in alcun modo assecondata e promossa al rango di impossibile regola di vita, in quanto, per sua essenza intrinseca, contro la vita, la quale si assicura solo per generazione e su questa formula soltanto si può conservare intatta.

Vi espongo, dunque, l'insegnamento al proposito del Mio

fedele monaco, San Pier Damiani, anche perché possiate toccare con mano non essere vero che la Mia Chiesa è sessuofoba, oscurantista e quant'altro e reprime la vita e la gioia di vivere, esigendo vieti e gratuiti sacrifici, per dominare sull'uomo, come invece hanno insegnato a voi da quando esiste la scuola pubblica e come insegnano ai vostri figli, corrompendoli fino al midollo.

Per cui, forse, sarebbe il caso, tra l'altro, vi rifiutaste, una buona volta, di consegnarli ai vostri nemici in ostaggio, sotto lo schermo ipocrita della loro "educazione", quando siete ben consci di offrirli, in realtà, quali vittime sacrificali sugli altari dei nuovi idoli, in cambio del vostro schifoso quieto vivere, che vi ricopre, però, ricordàtelo, di patente infamia nei confronti non solo Miei ma delle future generazioni, le quali, se solo lo potessero fare, già vi sputerebbero in faccia.

Il Santo, vero amante dell'Amore e della Vita che Sono Io e per questo fatto santo dalla Mia Chiesa, era, dunque, aduso addurre – a monito di chi, soprattutto se sacerdote e così tenuto a dare il buon esempio, era, al contrario, dedito al vizio contro natura – taluni succosi paragoni tratti dalla vita agreste, cioè semplicemente dalla vita naturale, quale non può non essere l'umana esistenza per "essere" tale, laddove le vostre forme di vita attuali sono contro natura, proprio come la sodomia, e non possono più definirsi "vita".

Quella "Vita" (è bene lo rammenti ancora una volta alla vostra durissima cervice) ormai, invero, cancellata affatto dalla vostra terra ad opera del dilagante cancro della Modernità e del Progresso all'infinito, frutto dell'eterna, satanica tentazione, i quali sapete bene, tra l'altro, dove vi porteranno: avendovelo ormai Io spiegato e dimostrato in tutti i modi possibili, attraverso il richiamo costante a Scrittura e Tradizione ed alle stesse letteratura e filosofia profane, le quali, ove frutto dell'applicazione alla realtà ed alla vita della retta ragione, non possono non collimare con il Mio eterno insegnamento, ovvero col Depositum Fidei.

San Pier Damiani apostrofava, quindi, quegli infelici sottolineandone la perdita dell'uso stesso di ragione, laddove, diversamente da loro, ad esempio, un asino, o un caprone, mai si periterebbero di ragliare o di belare infoiati dietro ad un altro asino, o ad un altro caprone, tentando di montarlo, quando

l'istinto, che Io ho donato loro in luogo della vostra ragione, li conduce e non può non condurli, rispettivamente, all'asina ed alla capra, pronte a riceverli nei tempi e modi da Me prestabiliti.

E per andare ancor più al sodo, come solete dire voi, e per chiudere l'argomento, quel buon frate, che non era certo sessuofobo, né castrato, o in qualche modo asessuato e tantomeno gay, ma aveva scelto il celibato consacrato per libera elezione, non si vergognava punto di apostrofare, ancora, quegli stessi infelici, con serena ironia, ricordando loro come al maschio piace la pelle vellutata e profumata della femmina, mentre è a lei che piacciono le fattezze irsute e scabrose del maschio, sì che non può darsi commistione, o inversione dei ruoli, se non, appunto, per un fatale venir meno dell'uso di ragione, o per gratuito ed inconcludente vizio.

80

A SODOMA IL MATRIMONIO È "VIETATO"

Il Signore ammonisce la Sua Chiesa, avvertendola che il cancro della sodomia non può essere vinto vietando il matrimonio, come pure era stato fatto al suo interno per ragioni storiche contingenti. È Paolo stesso ad avere dettato il giusto criterio da adottare in materia, criterio che non può, tuttavia, essere applicato, almeno al presente, avendo il Mondo già "vietato", solo nella sostanza, sì, ma in radice, il matrimonio come istituzione, nullificandolo con libertà sessuale, divorzio libero ed omosessismo: così ponendo in essere uno dei comportamenti dissolutori della convivenza sociale, ovvero quel "divieto del matrimonio" additato dall'Apostolo stesso, proprio con tali parole, come uno dei segni, appunto, degli Ultimi Tempi.

Ma non venne meno, nei secoli, la tragedia della sodomia dentro la Mia Chiesa, nonostante allora combattuta e vinta, formalmente, grazie anche alla Riforma conseguita dal salutare Concilio di Trento e dall'opera dell'intemerata schiera di santi che, seguendo i dettami conciliari ed assecondando la Mia Grazia, salvò la Chiesa e l'Umanità dal baratro della pseudoriforma protestante, fomite della secolarizzazione e madre della Rivoluzione.

Infatti, la necessità contingente di vietare il matrimonio ai sacerdoti, per gli scandali ripetuti e la situazione anarcoide venutasi a creare nei secoli, anziché risolvere il problema della purezza dei costumi, lo aveva aggravato, laddove l'umana natura, segregata da una parte, aveva trovato sfogo dove non avrebbe dovuto, essendo sempre vero, come cantavano i vostri antichi poeti, che ab ipso vox tumulo naturae clamat: cioè che neanche la tomba può spegnere il grido della creatura, figlia di quel Dio Vivente, Amante della Vita che Sono Io, che tutto ho creato per l'esistenza, come vi ricordano il Salterio ed i Profeti.

Un Dio innamorato, sì, di quella vita da Lui creata in vista, appunto, della gioiosa e libera esistenza di tutte le Sue creature

sulla terra, nei loro rispettivi ambienti e ruoli naturali, non per l'obitorio o per l'omosessismo, sua anticamera, od ancora per l'imbalsamazione dentro i loculi con l'aria condizionata in cui gli empi in foia di Progresso hanno trasformato le vostre abitazioni e pressoché ogni luogo vivibile.

Ed allora ricordatevi che Paolo vi aveva ammonito come un chiaro segno dei Tempi Ultimi sarebbe stato proprio quello per cui si sarebbe giunti, alla fine, a "vietare il matrimonio": laddove è, infatti, solo dalla miracolosa ed unica, ma per Mia Grazia pure irrefrenabile congiunzione carnale di un maschio e di una femmina e quindi è solo dall'istituzione del matrimonio, che per questo è un sacramento, se lo volete capire, che Io posso sperare di continuare ad avere figli e nipoti di ogni colore e razza.

Proprio di ogni razza, vi ripeto, e rigorosamente ben distinta e differenziata, ciascuna di esse, in quelle purezza ed unicità che ho conferito Io stesso, appunto, ad ogni diversa razza da Me creata, con buona pace di voi odierni, ridicoli, ma veri razzisti/antirazzisti, che le razze, infatti, le volete eliminare per forzata e compulsiva loro mescolanza: e questo, sia ben chiaro, per tutti i secoli a venire, perché vi siano sempre diversi e vivaci uomini che popolino la Mia e vostra Terra Santa e ne possano godere appieno, senza distruggerla, come vi comanda il Salmo 36.

E pertanto senza punto assecondare la pietosa, falsa e perfida scusa della, in realtà, distruttiva accumulazione della ricchezza per tutti, nella cui trappola è cascata, alla fine, pure la Mia Chiesa dell'otto per mille, dopo centocinquant'anni di cattività liberal/massonica, ma, al contrario, custodendo e preservando il Creato, quale prezioso giardino, hortus conclusus et fons signatus, ovvero sorgente inesauribile di vita, ma con i limiti che Io vi ho posto, come è scritto!

Dovreste, allora, a questo punto, avere bene inteso perché la battaglia finale col Nemico la dovrete combattere su questi temi, laddove Satana, omicida fin da principio e padre della menzogna, è di tutto questo che vuole privare Me e voi: ed a tal fine vi rende meccaniche marionette, sostanzialmente impotenti ed asessuate proprio perché ubriache di una sessualità, con sottile astuzia e preordinato inganno "liberata", ma che, in realtà, rinnegando, quindi nella sostanza "vietando", come vi avverte Paolo, l'istituzione naturale del sacramento del matri-

monio, ha comportato la negazione dell'amore su questa Terra, trasformata, come testimoniato oggi dalle Mie pecore, nel bordello a cielo aperto che "fa l'amore da Trieste in giù".

Il matrimonio, infatti, non lo ha dovuto sciaguratamente vietare solo la Mia Chiesa – essa, però, soltanto per i motivi contingenti e difensivi che vi ho detto –, ma lo hanno, prima ancora, vietato in radice questo Mondo ed il suo Principe, nella sostanza, avendolo essi ridotto ad una risibile parodia, tramite divorzio e cosiddetta liberazione sessuale: per cui al figlio dell'uomo non è più dato nascere da una vergine-madre, né sposare una vergine, per renderla madre dei suoi figli.

Infatti, di ogni ragazza – quindi di ogni vergine, laddove nel linguaggio scritturale, cioè in lingua ebraica, "vergine" significa "ragazza", intendendosi che una fanciulla, appunto, se non si conserva tale, ovvero vergine, fino al matrimonio, null'altro è che una prostituta – di ogni ragazza, vi ripeto, il Potere fa, a bella posta, cioè ai suddetti fini dissolutori dell'umana convivenza, un'infelice, inconsapevole ed irresponsabile autoprostituta.

Perché una tale donna mai si potrà sentire "madre", cioè "responsabile" dei figli e del marito fino alla morte e potrà solo cercare, alla prima difficoltà esistenziale, o per semplice capriccio indotto dalla foia modaiola e consumistica imperante, "un altro più bello che problemi non ha", così eternando l'ineluttabile prostituzione, cui la moderna società laica, democratica e antifascista l'aveva avviata attraverso scuola e cultura, sin dalla più tenera età.

E passerà, eufemisticamente, "da una storia all'altra", magari "sposando" altri "pseudomariti", con la truffaldina benedizione del misericordioso parroco di turno, ovvero dell'operatore religioso prono ai "segni dei tempi", quindi, nella sostanza, del clericale stipendiato al servizio del Potere laicista, secondo le chiare testimonianze che avete potuto udire, al proposito, nel corso di questa stessa Giornata.

E ricordi la Mia Chiesa che, per non cadere nell'odiosa trappola per cui ogni problema si risolverebbe dando moglie ai preti, tenendo ben presente che un matrimonio di tal fatta non può essere praticato perché non è matrimonio, essa dovrà prima o poi ugualmente sdoganare l'infausto divieto, applicando però la rigorosa, inderogabile dottrina da Me impartita,

attraverso Paolo, nelle Lettere Pastorali, secondo cui il sacerdote e il vescovo devono essere sì sposati, come è auspicabile lo sia ogni maschio che non elegga di sua volontà il celibato, ma "una sola volta": laddove ciò sarà ovviamente possibile, tuttavia, soltanto in un Mondo finalmente convertito, cioè tornato all'uso di ragione, dove maschio e femmina, col sacramento/istituzione del matrimonio, siano coronati per sempre Re e Regina, fino alla morte.

Cioè senza possibilità di seviziarsi e ripudiarsi a vicenda e di rovinare i figli, rapinati di quella famiglia cui hanno primario diritto, per mezzo di Tribunali e "Servizi" Sociali al "servizio" permanente effettivo di Satana: il cui programmato fine, perseguito dai rivoluzionari di ogni epoca, è infatti quello di eliminare l'istituto familiare, fulcro della Controrivoluzione, per ottenere meccaniche marionette, vere e proprie monadi disperate ed autoschiave, pronte ad ogni tipo di compulsivo consumo e scambio, compreso quello di se stessi, sotto l'eufemistica etichetta di "liberi cittadini", ovvero di utili idioti al cieco servizio della Rivoluzione a tempo pieno.

Ma voglio ancora rammentarvi, sempre a proposito di matrimonio e sua attuale parodia, anche ecclesiastica, che il Nemico è già riuscito ad ottenere l'impossibile, per così dire, e cioè che, attraverso la sottoposizione delle solite "veline" obbligatorie al sequestrato Pontefice regnante, la Cattedra siasi dovuta esprimere, con due motu proprio, nel senso (orripilante perché sintomo di pura follia) secondo cui un matrimonio sarebbe valido finché dura l'amore – leggi: il sortilegio demoniaco in cui è stato ridotto l'amore dalle vostre società impazzite – , dopodiché se ne potrebbe pronunciare la nullità.

Vedete, dunque, perché si è ora realizzata la profezia paolina secondo cui, nei Tempi Ultimi, sarebbe stato "vietato il matrimonio", laddove, con la sociologia al potere – e ciò meglio ve lo spiegherò nella prossima Giornata –, il matrimonio come tale non può semplicemente più esistere, essendo collegato all'effimero proprio del moderno mercato.

Ove tutto, infatti, nella società contemporanea, mercantile e mercenaria, è sempre e solo oggetto di consumo/autoconsumo (cioè destinato a perire, a venir meno per consumazione coatta), anche se, ovviamente – con l'ipocrisia di quegli "ipocriti inaffidabili" che, a vostra vergogna, i Miei figli Ismaeliti sono gli unici

ad oggi che si adoperino a contrastare in ogni modo, anche su questo tema specifico –, il tutto avviene, per patente frode, sempre e solo in nome dell'"amore", o della "misericordia".

Con la benedizione, voglio dire, dei vostri ridicoli preti "costituzionalisti", cioè riallineatisi con la Rivoluzione (come era, d'altronde, già accaduto in Francia, al tempo della Grande Rivoluzione), per cercare di conservare quello che, a tal punto, è puro potere clericale, cioè falso: vale a dire esercitato da svergognati traditori, passati al servizio del Nemico, per salvare vilmente la pelle e la borsa, sulla pelle, però, delle loro pecore, già affidate da Me a quegli stessi sacerdoti, con la sacra ordinazione sacerdotale.

81

LA CONSEGNA DELLA DICHIARAZIONE DI GUERRA PER LA LIBERAZIONE DELLA LUPA DELLA FEDE

Il Signore, nel congedare i fedeli, li ammonisce circa la necessità di intraprendere, da subito, la lotta controrivoluzionaria, a costo del sacrificio personale e di quello delle stesse vite dei nuovi insorgenti, perché è solo dalla sconfitta definitiva della Rivoluzione che l'Umanità e le future generazioni possono sperare la salvezza. Per vincere la Rivoluzione – comanda ancora il Signore – occorre, però, dichiararle guerra e farla sul serio, in ogni campo, prendendo esempio dall'Islam, il solo che la combatte già – così mostrando, con i fatti, di volere obbedire a Dio solo e non agli uomini – e provocare, quindi, la sua necessaria e consequenziale, pronta conversione all'unica Eterna Verità Salvifica, incarnata dal Dio fatto Uomo per la salvezza dell'Umanità.

E a questo punto, essendo giunti alla conclusione di questa felice Giornata, non Mi resta che auspicare se ne possano celebrare altre, anche se, e mi duole dirlo, il ritrovarvi qui ancora una volta convenuti da ogni parte della terra significherebbe il fallimento della Resistenza.

Perché la ripresa della Controrivoluzione da parte vostra, che pure è decisiva, se vi volete salvare, può solo portarvi, almeno nella prima fase e in attesa che il Mondo si risvegli, o a cadere sul campo, ammesso che ritroviate il coraggio di scendervi in campo e di combattere perinde ac cadaver, o a finire in galera, o in manicomio, come integralisti/terroristi, quali già dipingono voi resistenti e Me, definito, infatti, "il terrorista ancora a piede libero", quindi in attesa di essere fermato per sempre, secondo l'ultimo verbo rivoluzionario che verrà proclamato dalla solita Parigi, sentina da sempre dell'Infamia e del Terrore.

Non fatevi, dunque, illusioni perché se vi ribellate, come pure dovrete fare prima o poi, siete destinati a subire la sorte

del Popolo Irlandese, tacciato di terrorismo e perseguitato solo perché continuava, imperterrito e fedele a Me, a contrastare il sanguinario ed infame potere protestantico inglese, che lo torturava ormai da quattro secoli.

Ma quel Popolo non ricusò di farsi martirizzare per la Verità che Sono Io e seppe combattere per la Fede, per Me e per la Mia Chiesa, la quale però, in seguito, lo seppe ricompensare col più turpe dei tradimenti: ove il suo clero commise azioni infernali, a voi ben note, ed ora che se ne vergogna, per salvare la faccia, fa ancora di peggio ed ha già consegnato l'Irlanda all'imperante Rivoluzione sub specie americanista, ma così facendo ha firmato la sua condanna a morte!

E voi tutti che ora Mi guardate attoniti ed allibiti cosa sarete capaci di fare e cosa già fate al presente? Perché sappiate, e tenetelo bene in mente, in quella vostra indurita e ormai arida cervice, che le future generazioni, cui i satanisti, sempre più astuti e sempre più crudeli, cercano di precludere in tutti i modi lo stesso accesso alla vita – attraverso "divieto" del matrimonio, ridotto a risibile suo simulacro, contraccezione e aborto di massa ed omosessismo di Stato – che tutte le future generazioni, vi dico, vi stanno a guardare e, come vi ho ricordato, già vi sputano in faccia, vedendo che, anziché contrastarli, a costo del martirio, come sanno fare i veri cristiani, voi cristiani da salotto collaborate a piene mani con i rivoluzionari di oggi.

I quali, però, al pari dei rivoluzionari di ieri, odiano i vostri figli e ne organizzano il massacro sistematico, secondo l'ordine dato da Robespierre e mai revocato di uccidere anche i bambini – infatti, loro, che sono i nuovi orchi, se li mangiano i bambini! – perché sarebbero stati i controrivoluzionari del domani.

E non fate finta di non capire, nel vostro stolido fariseismo, che i vostri figli e nipoti, anche se si atteggiano a loro protettori e filantropici benefattori, li stanno uccidendo, seviziandoli nell'anima e rimbecillendoli attraverso gli insegnamenti coatti loro impartiti, da due secoli, da una scuola "dell'obbligo" e da una cultura, da ultimo in prevalenza musicale e pubblicitaria, asservite al demonio su tutta la terra e senza possibilità di sottrarvisi, se non con quella ben auspicabile forza che spero soltanto per poco resti appannaggio dei soli Miei Figli Musulmani.

I quali, per grazia, non si fanno punto integrare, e ben a

ragione, nel Nulla armato dell'Occidente, anche se per ora, almeno, giacciono ancor'essi sotto il potere dissolutore di Satana e vi soggiaceranno inesorabilmente fin tanto che rifiuteranno Me come Dio Uno e Trino e Verbo Incarnato per opera del Santo Spirito nella tenda del corpo di carne della Vergine Madre, unica Via e Verità e quindi anche unica possibilità di Vita sulla Terra, per ogni uomo.

Una Vita che va difesa, però, come solete esprimervi voi, con le unghie e con i denti, se volete tentare, almeno, di conservarla per quello che è, e non solo a parole, onde non dovete temere di invocarMi – come Io sono in attesa torniate a fare al più presto! – con i fermi propositi del salmo 143, "Benedictus Dominus, Deus meus, qui docet manus meas ad proelium et digitos meos ad bellum": perché solo se tornerete ad imparare a fare la guerra, come vi esorta quel salmo, esercitando, appunto, le vostre mani infiacchite alla battaglia e le vostre dita (ormai buone solo a "digitare" idiozie sulle vostre ridicole macchinette strizzacervelli) alla guerra, sarete in grado di conseguire la vittoria sulle onnivore forze anticristiche della Rivoluzione, già scatenate senza più freni per la battaglia finale.

Vittoria che ben sapete la Mia Signora Guerra Santa, ovvero Santa Giovanna D'Arco, vi ha ammonito poter essere conseguita solo se si è pronti, in qualsiasi momento, a dar battaglia, anche a prezzo di quella vita che (solo per ora, voglio sperare) i Miei figli Ismaeliti sono gli unici a dimostrare con i fatti di essere capaci di offrire per Me, perché non abbia a prevalere l'Anticristo.

Anche se, in parte almeno, essi sbagliano bersaglio, laddove – grazie al ferale equivoco in cui sono indotti da Satana, attraverso le Forze rivoluzionarie al suo servizio – quei Miei disgraziati figli cercano di affossare per sempre la Mia Croce, la quale è, invece, l'unica che possa salvare l'Umanità, quindi anche loro, come tutti voi, dal baratro sul quale siete già affacciati, in vista del Giorno del Signore.

Ma sappia anche l'empio Occidente rivoluzionario ed assassino che la Mia Chiesa – pur se imbavagliata ed incaprettata com'essa è, nell'attuale sua cattività – non ha certo abiurato alla sua Fede in Me e che quel Salmo 143, col suo grido di guerra perpetua al Male, viene recitato, nella preghiera quotidiana, da

tutti i fedeli di tutto il mondo ed è proposto dalla Liturgia come "Preghiera del Re – cioè dei Poteri legittimamente costituiti! – per la vittoria e per la pace".

Laddove, poi, la stessa Liturgia delle Ore, o Breviario Romano, riformato dall'ultimo Concilio, introduce il Salmo con le Mie parole, quali riportate al proposito nel Vangelo di Giovanni, "Abbiate fiducia, Io ho vinto il mondo" e ne fornisce l'interpretazione tralatizia data ad esse dai Padri della Chiesa, ed in tal caso da Sant'Ilario di Poitiers, la quale suona, in modo non equivoco, "le Sue mani si sono mosse alla guerra, quando vinse il regno del male": e infatti Io e tutti i Miei Santi Martiri ci siamo o no fatti torturare ed ammazzare da questo Mondo proprio e solo perché ci siamo contrapposti ad esso ed alla sua eterna empietà con le nostre stesse vite?

Chiaro deve essere, allora, a tutti, amici e nemici, che la Mia Chiesa – fondata com'essa è sulla Bandiera Rossa imporporata dal Prezioso Sangue Mio e di tutti i martiri Miei testimoni – cerca e cercherà fino alla fine la Mia Pace e non una diversa, cioè sempre e solo quella che vi ho donato Io con la Mia Venuta, la pace che sola "vince il Regno del Male" e per ottenere la quale ogni fedele che sia tale è pronto a combattere fino alla morte: quindi non certo stando a guardare, come il sadico spettatore di "Porta a Porta", le stragi fisiche e spirituali della Rivoluzione, ma come vi comando Io stesso, "muovendosi alla guerra", per "vincere il Mondo", costi quello che costi, per la Salvezza della Vita sulla Terra e dell'intera Umanità!

Di conseguenza, vista la necessità di arruolare guerrieri, anziché donnicciole ed invertiti di ogni risma, alla causa della Guerra Santa Controrivoluzionaria, è d'uopo teniate ben presente – e senza scandalizzarvi, ma piuttosto dandovi da fare nel senso da Me auspicato – che i Miei figli Ismaeliti e vostri "fratelli abramitici", quali bene li definisce l'ultimo Concilio, proprio perché sono gli unici che oggi difendano Me ed i Miei, quindi anche i vostri diritti, pur se ancora fuori dalla Pienezza della Fede, già dimostrano con i fatti di essere pronti a convertirsi – perché questo Occidente che essi combattono è il Peccato e un fedele che sia tale non ci può vivere nel peccato – e potranno essere, pertanto, i migliori cristiani ed i più validi avversari dell'incombente Anticristo.

Come lo erano divenuti, ad esempio, i feroci Ungari, barbari

razziatori e massacratori, da cui la Mia Chiesa, quando era Mio Corpo, aveva saputo trarre, però, un intero popolo di fedeli e quella perla di Santo del Re Stefano di Ungheria, la cui ferrea Corona ed i cui simboli ancora oggi stanno là, sul suolo magiaro, scritti nella Costituzione dell'Ungheria, a contrastare la sporcizia del demonio e dei suoi scherani dell'Unione Europea e dell'euro, primario e subdolo strumento satanico, quest'ultimo, per la rovina dell'Umanità e del Creato.

82

SOLO SE L'"ESSERE" SCONFIGGERÀ IL "PENSARE", LA VITA SULLA TERRA SARÀ SALVA

Il congedo del Signore dai fedeli si conclude, così anticipando il tema principale della prossima Giornata, con il ribadire l'esortazione a rivolgersi ai Musulmani, anziché a genti non più cristiane perché tali solo di nome: Egli ci rammenta, al proposito, la triste attualità del monito che Paolo aveva rivolto ai "perfidi fedeli giudei", a Roma, i quali, al pari degli odierni "malvagi cristiani", rifiutavano di credere: "sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani ed essi l'ascolteranno".

Ma è quantomai opportuno, prima di lasciarvi, che Io insista sull'assoluta necessità per voi di oltrepassare il limes, ovvero le linee nemiche, come avevate fatto al tempo dell'antico Impero, pacifista, panteista e debosciato, allorché, su Mio ordine, avevate portato la Fede in Me fino agli estremi confini della Terra, convertendo i Popoli più disparati e diversi e facendone quell'unico ceppo di veri Crociati, il quale aveva generato la Civiltà Cristiana Medievale.

Vale a dire l'unica Civiltà nel tempo e nello spazio degna di tale nome – come stanno ancora a dimostrare i suoi tristi e sempre più sparuti resti –, perché specchiata sul Vero, sul Bene e sul Bello che Sono Io, "Colui che è", e per questo "pensa" e dona a tutti il "retto essere" ed il "retto pensare", che solo in Me, Verbo (= Pensiero) Incarnato (= Essere), possono svilupparsi per la Vita Eterna dell'Umanità e del Creato.

Ecco perché è pregiudiziale, rispetto alla Nuova Insorgenza, che vi dovrete inventare, ottenere la conversione dell'Islam, laddove in esso, come già un tempo nei Popoli Barbari, stanno le forze nuove, spirituali e materiali, necessarie per contrastare l'infernale magma nullificatore, e quindi omicida, delle Forze rivoluzionarie e nichiliste, in preda alla Follia, sì, ma attuali Padrone del Mondo e ormai pure della Mia stessa Chiesa.

Il musulmano, per convertirsi, non deve, per di più, rinnegare, con la turpitudine propria di ogni infame "pentito", la sua fede ed abiurarvi, come ha fatto, invece, taluno, falsamente battezzato dall'emerito Papa "fuggiasco" – ovvero "refuga a Deo", nell'unica lingua legittima perché non appartiene a Satana ma a Me, e quindi "apostata" – ed ora, giocoforza, doppiamente apostata quel battezzato, proclamandosi egli "laico, democratico ed illuminista", ovvero adepto di Satana.

Il musulmano, infatti, proprio perché non è né laico, né democratico, né illuminista, rifiuta Satana e tutte le sue opere, proprio come prescrive la formula del rito del Battesimo Cristiano, e già crede non nei "Lumi", ma nel "Lume" che "Sono Io", il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, Mi rispetta e Mi onora, come è precipuo dovere di ogni Mia creatura sulla terra.

E così egli vieta ogni distruttiva satira e giravolta illuminista e persino di nominarMi invano, od ancora di mettere in ridicolo tutto ciò che attiene al culto, al "sacro", ch'egli pretende, santamente, sia appunto "intoccabile", secondo il significato proprio di quella parola, e come invece voi moderni, cui hanno sottratto l'uso di ragione, più non intendete.

E ve lo sta a dimostrare anche solo quella pubblicità orripilante del Caffè Lavazza, dove il Mio Pietro è una figura guittesca, impersonata da noto attore sodomita e pubblico peccatore, che ostenta, in modo provocatorio ed osceno, mosse ed atteggiamenti tipici degli "infelici gay", là in un "Paradiso" ridicolizzato, al turpe fine specifico di far sì che nessuno ci possa più credere.

E non posso fare a meno, a questo punto, di farvi notare, con amarezza, che se la Fede in Me e in genere tutto ciò che attiene alla Religione e al Culto, quindi alla tutela in radice della Vita sulla Terra, fossero affidati ai Miei figli Musulmani, tutto ciò non sarebbe non tanto più possibile, ma nemmeno immaginabile!

Devo, invero, constatare, con infinito dolore, che ad oggi sono rimasti solo quei Miei figli, pur nell'esiziale loro scisma da Me, a proclamare in terra, come già il Mio Pietro avanti al Sinedrio, assoluta sottomissione a Me ed alla Mia Legge Eterna soltanto, vuoi nella morale, vuoi pure nel sociale e senza falsi distinguo.

Per cui è palmare come un tale tipo di fedele attenda solo che tale sua fede possa essere purificata e perfezionata, cioè semplicemente "portata a compimento", facendogli conoscere il Mio Vangelo e soprattutto facendolo incontrare con Me: che non sono un idolo, ma la Negazione di ogni tipo di idolo, ovvero proprio quello stesso Dio che lui dice di adorare e per il quale, comunque, combatte, non stando a guardare, come voi buonisti/pacifisti d'accatto, quel Dio, vi ripeto, che quella sua stessa Fede e non un'altra, già aveva "portato a compimento", appunto, a tempo debito, come è scritto.

La prossima Giornata, se ci sarà, la voglio dunque dedicare a questo tema e suggerisco sin da ora ai Miei fedeli in ascolto di farne subito resoconto, sotto forma di lettera ai loro fratelli Ismaeliti, intitolando lo scritto "Lettera ai Musulmani", nel medesimo spirito con cui Paolo, rivolgendosi al suo Popolo, scrisse la "Lettera agli Ebrei", chiedendone la generale conversione, per la salvezza dell'Umanità.

E non dimenticate, nel momento in cui deciderete di parlare a loro, di farlo con serietà e virilità e non come fate ora, nei falsi, tremebondi incontri ecumenici, improntati all'idolo massonico della libertà religiosa e del reciproco rispetto, diabolici strumenti questi della programmata distruzione, per nullificazione, di ogni fede sulla terra.

E non dimenticate, ancora, nell'accingervi all'opera di loro conversione, sull'esempio del Mio primo Francesco, che se uno di voi parla con un musulmano di Me e del diavolo, subito vi intendete, come Mi ha raccontato una Mia pecora, perché anche lui ci crede, ed anzi molto più di voi, e non si sente certo rispondere in faccia, in modo beffardo ed "illuministico", sempre come mi ha raccontato quella Mia pecora, reduce da un tentativo di evangelizzazione per così dire interna, cioè su terre già cristiane, ma all'evidenza miscredenti: "non parlarmi di Dio e del diavolo, perché tanto non ci credo".

Ed ancora meditate su quanto qui vi voglio anticipare, ammonendovi in proposito: chi, di fronte al terremoto che tormenterà l'italico Diocesio il prossimo anno, proprio in concomitanza con il trionfo delle Leggi eversive della Natura, del Creato e della Vita, perseguite come "sacrosante" dai traditori al potere che continuano ad accedere, impuniti e sacrileghi, alla Santa Eucaristia, chi, vi ripeto, oserà ravvisarvi un segno della

collera e della giustizia divine se non i vostri fratelli musulmani e qualche sparuto sacerdote e fedele, subito fulminati, però, dal pavido e venduto potere clericale ed anticristico che governa al presente la Mia Chiesa?

E non trascurate di considerare l'ignominia del vostro clero collaborazionista, il quale si guarda bene, invece, dal rimproverare i Musulmani, cui è consentito, in qualsiasi frangente ed occasione, come pure in relazione al proclamato castigo sotteso al terremoto, di fare e dire ciò che vogliono, con la scusa del multiculturalismo e della libertà religiosa, ma in realtà solo perché essi servono all'opera rivoluzionaria di sradicamento definitivo della Fede nella Croce, cui la Mia Chiesa sembra essersi associata.

Accadrà, dunque, che quel Mio buon sacerdote, il quale, a Radio Maria (da cui già è stato cacciato, con perfetta coerenza, chi si adoperava in tutti i modi per salvare la Chiesa), avrà ricordato il sempre incombente castigo divino pel male totalizzante, secondo gli ammonimenti degli antichi Profeti, l'intera teologia cattolica e l'insegnamento dei Papi, fino a Benedetto XVI, sarà duramente richiamato dalla stessa Segreteria di Stato Vaticana per avere "offeso i credenti e profferito affermazioni scandalose per chi non crede".

Ecco dunque dimostrato, ancora una volta, che a non credere sono proprio le attuali, indegne gerarchie ecclesiastiche, in quanto è ovvio che un empio dedito all'ateismo di Stato ed all'eversione sistematica si scandalizzi per simili affermazioni ed è altrettanto evidente che un credente non possa non farle proprie – come hanno puntualmente fatto i Musulmani, e non certo quelli moderati, che sono falsi per definizione – secondo il principio logico di non contraddizione per cui, appunto, in caso contrario, non si tratterebbe più di un credente ma di un miscredente!

E vi state a chiedere ancora, nella vostra ipocrisia perbenista, o di comodo, perché l'Islam non si fa "integrare"? Quando il mondo già cristiano, ed ora in foia rivoluzionaria di secolarizzazione, è in completa rovina e vi sta trascinando pure la Mia Chiesa, la cui resistenza disperata è posta in essere da sempre meno chierici e fedeli, puntualmente perseguitati ed emarginati – col solito, sinistro frasario di staliniana memoria – come conservatori, o tradizionalisti, o integralisti, quindi "esiliati",

come al tempo di Atanasio, secondo quanto vi ho appena ricordato.

La strada resta, allora, in ogni caso quella della Resistenza e della predicazione del Vangelo ad altri che di Me e del demonio non solo non rifiutino, ma anelino con tutta l'anima di sentir parlare.

Andate, dunque, e rivolgetevi agli attuali "pagani", ammonendo il pretume traditore ed apostata che indegnamente vi governa e vi martirizza attraverso l'opera di pastori malamente ordinati e peggio educati nei seminari, quindi passati senza vergogna dalla parte dei lupi – e forse in attesa solo di essere passati per le armi, come lo erano stati i loro predecessori "costituzionalisti" –, che "la salvezza di Dio verrà d'ora innanzi rivolta ai pagani ed essi l'ascolteranno": così riservando loro, cioè ai "malvagi cristiani" di oggi, il monito che Paolo aveva rivolto, con tali parole, ai "perfidi giudei" di allora, quando, prigioniero a Roma, vi aveva portato la Fede in Me, morendovi martire e non certo in pensione dorata, quale "apostolo emerito".

La strada è dunque aperta e sta a voi percorrerla fino in fondo, per riuscire a trovare le truppe che possano un giorno liberare Roma Eterna e la Lupa della Mia Fede, sepolta là sotto le macerie del terremoto dell'Apostasia, ma ancora viva, e ridare al Mondo la Speranza, facendo risorgere la Civiltà Cristiana dalle presenti macerie, secondo quanto Mi propongo di illustrare più a fondo, nel corso della prossima Giornata Antimondialista, a chi di voi sarà ancora vivo, o libero di presentarsi davanti a Me.»

83

LA RESISTENZA ALL'ANTICRISTO SI FA SOLO CON LA CHIESA, NELLA CHIESA E PER LA CHIESA

Conclusione ed ultima testimonianza del portavoce circa il persistente, gratuito massacro fisico e spirituale dell'Umanità e la sua conseguente dissoluzione, ad opera della Rivoluzione al potere, contro cui è, pertanto, doveroso iniziare la lotta controrivoluzionaria. Ringraziamento ed auspicio che ciascuno, singolo od associato, trovi la forza per resistere e sconfiggere le pur preponderanti Forze del Male, fornendo alla Santa Madre Chiesa, naturale guida e anima della Resistenza, l'aiuto e il supporto necessari per la vittoria finale ed impegnandosi a combattere sempre ed unicamente con la Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa.

E qui consenti, Signore, a queste Tue pecore resistenti, in cui hai infuso, con le Tue parole, coraggio e speranza e quindi prima di congedarci, al termine di questa Giornata Mondiale, di ricordare a Lorsignori rivoluzionari – nostri sequestratori e carcerieri, avendo essi, sin qui, vinto la guerra – il monito che per mezzo del Tuo Isaia inviasti agli empi di ieri, i quali, al pari degli empi di oggi, seminano la corruzione sulla terra e tutto devastano, ancorché non devastati: "Guai a te che devasti e non sei stato devastato, che saccheggi e non sei stato saccheggiato, perché sarai devastato quando avrai finito di devastare, ti saccheggeranno quando avrai finito di saccheggiare".

Noi puzzolenti ed ignoranti pecore vandeane nulla, infatti, avevamo devastato, nulla saccheggiato avanti di essere gratuitamente sgozzate in tutto il mondo, in nome del Progresso, dai rivoluzionari del feroce iconoclasta calvinista Knox, della Regina Tudor, e del Cromwell, poi da quelli del 1777 e del 1789 e dai loro emissari che operarono, qui in Italia, come liberali ed ancora dai loro figli e nipoti bolscevichi di Russia, della Cina, della Spagna e del Messico.

E ora, dunque, non si meraviglino quelli che gridano che la

Rivoluzione non è finita e "mangiano" impuniti i nostri bambini, cui tolgono la gioia per la Salvezza del Tuo Natale e che corrompono con le loro teorie fino dalla scuola d'infanzia, se qualcuno, terribile vendicatore del sangue, si sta prodigando a rendere loro, che vento avevano seminato – e che continuano imperterriti a seminare, nonostante tutto! –, quella tempesta che si sta abbattendo sulle loro teste, ovunque.

E pertanto, di fronte a tutto ciò ed anche se leggo lo sconcerto e l'angoscia in volto a tanti di noi qui riuniti, mi sia consentito ugualmente di rispondere al Signore, che pure con estrema chiarezza ci ha interpellati, facendogli i nostri nomi, uno per uno, in risposta, appunto, a quella chiamata alla leva di massa per la Resistenza, ch'Egli ci ha appena proposto, e ben sperando di vedere ciascuno di voi alzarsi in piedi e gridare "presente".

Come accadeva nell'ultima, gloriosa fase controrivoluzionaria, là nella Spagna dell'anteguerra, a prezzo di tanto sangue liberata dai feroci giacobini, ed ora, purtroppo, di nuovo sotto martirio e, per suprema beffa del demonio, grazie all'opera dei soliti cattolici liberali e della stessa Chiesa massonizzata, passati ovunque, quelli e questa, dalla parte dei lupi.

È tempo, allora, di organizzare sul serio, e non solo a parole, la Resistenza, svincolandoci dalla trappola del pacifismo, il quale integra, in realtà, la più ingannevole e distruttiva delle guerre, perché distrugge l'anima, tanto che la Santa Sede Petrina ha vietato l'uso della bandiera pacifista nelle manifestazioni religiose: ed invero l'odierno pacifismo, debosciato, sovversivo e contro natura, non è vera pace, ma frutto avvelenato del demonio, cioè dell'odio a Dio e agli uomini.

Un odio che porta all'attuale Terza Guerra Mondiale, già in atto, ad esempio, con la "pacifica" invasione dell'Europa, deliberata e perseguita dai suoi falsi rappresentanti, ed ancora con la creazione a tavolino, da parte dei medesimi, della sua fittizia moneta, detta euro, strumento dell'annientamento delle Nazioni e dei Popoli già cristiani ed ora, di conseguenza, sotto assedio materiale e coercizione psicologica ed economica.

Tenete dunque bene a mente, al proposito, che Nostro Signore Gesù Cristo – come ci ha appena ricordato, con le Sue ultime ammonizioni – ci ha dato sì la Sua Pace, ma precisando che essa non è quella surrettizia del Mondo, sempre votato alla

conquista del potere dell'uomo sull'uomo, in ogni epoca, ma la Sua Pace, appunto, ovvero quella che deriva dalla vittoria sul Male e sulla Morte.

E questa può essere conseguita solo con la guerra totale e permanente, o Guerra Santa, combattuta contro il Male e le sue Forze di sempre, quindi con la guerra che porta al Bene e alla vera Pace, preferibile all'attuale falsa pace, che è in realtà una guerra guerreggiata, la quale porta al Male ed all'ineluttabile dissoluzione dell'Umanità e del Creato.

Ed è bene ancora rammentare – nel presente apocalittico frangente, in cui la stessa Chiesa sembra dimenticare la distinzione, necessaria secondo logica, tra verità ed errore – l'insegnamento di San Francesco di Sales, il santo vescovo che fu in prima linea a Ginevra, nella lotta al feroce Calvinismo, il quale ammoniva che "Dio ci dà la Sua Pace quando noi ci rassegniamo dolcemente a vivere in guerra", tenendo presente che il Nemico non demorde dai suoi propositi distruttivi in nessun momento della Storia e tantomeno in quelli di subdola pace apparente, quale l'attuale.

Ove infatti i nemici da combattere si moltiplicano ogni giorno, ad onta della falsa catechesi del pretume tremebondo in foia pacifista, il quale proclama ad ogni piè sospinto l'idiozia che la Chiesa non ha nemici: onde è inutile trincerarsi dietro la scusa buonista e vigliacca di voler andare d'accordo con tutti, quando Gesù, che è Buono, non buonista, ed è invocato dal Suo amato Giovanni come il Leone di Giuda, ha detto di aver portato la spada e il fuoco nel Mondo e che a causa sua perfino in famiglia ci sarebbe stata guerra civile, ovvero "padre contro figlio, madre contro figlia, suocera contro nuora".

Così comandando, per tutte le epoche a venire, la tolleranza zero nei confronti del Male e dei suoi propagatori, magari ammantati, a guisa dei laici e dei preti che indegnamente ci governano, uccidendoci, di splendida luce, ma pronti a falsificare la Sua Parola e a massacrarci nell'anima, secondo quanto ci ricorda Paolo e come noi non intendiamo dimenticare: mai!

Ed ora, Signore, ora che ormai si è fatta sera e giunge il tempo di tornare alle nostre occupazioni, là presso tutti i confini della terra, donde ci hai convocati per poterti ascoltare, è tempo di rendere grazie a Te pel permetterci di capire ancora la Tua parola, fra le nebbie e l'oscurantismo indotti dai sedicenti

Illuminati e dai sacerdoti, vescovi e cardinali traditori, loro prezzolati manutengoli, che ci confondono le idee e ci impediscono di capirti, in modo da potere conservare quello spirito di profezia che solo ci può consentire di organizzare i mezzi per continuare a tenere a freno la manifestazione ultima dell'Iniquità.

Grazie, allora, Signore per questo improvvisato campo estivo, per questa anomala e segreta Giornata Mondiale Antimondialista, cui spero potranno seguirne altre, se le Tenebre non prevarranno, tutto ingoiando inesorabilmente.

Ma questo non deve accadere perché là, in Roma eterna, ancora siede il Successore di quel Pietro cui hai promesso: "Tu es Petrus et super hanc Petram aedificabo Ecclesiam Meam et portae Inferi non praevalebunt in eam"[129].

Pietro e i suoi sono convinto potrebbero ancora convertire il Mondo, se solo non ne saranno impediti dalle Forze del Male e, soprattutto, dai sottili inganni che il Maligno ordisce ogni giorno all'interno della stessa Tua Chiesa, che, però, pur sempre Una, Santa, Ortodossa, Cattolica, Apostolica e Romana è destinata a rimanere fino alla fine.

Il che significa, fuor di metafora e tanto per sturare bene le orecchie ai sordastri di comodo: o NOI, figli del DIO VIVENTE che dura in eterno, VIVENTI per Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il cui Regno non sarà mai distrutto e il cui Dominio non conosce fine, cioè per QUESTA VITA ETERNA, di generazione in generazione, o LORO, già MORTI, in anima mortui, per la vampiresca MORTE IN VITA, con l'aria e tutto il resto CONDIZIONATI, se lo volete capire, per cui questo è e sarà fino alla fine il nostro grido di GUERRA... SANTA: VIVA GESÙ, VIVA MARIA!

[129] A Simone, che aveva riconosciuto in Gesù "il Cristo, il Figlio del Dio Vivente", Gesù stesso ripose: "D'ora in poi ti chiamerai Pietro, perché proprio sopra la Pietra della tua fedeltà e sottomissione granitiche a Me, Io stesso costruirò la Mia Chiesa, contro la quale le Forze del Male, provenienti dal profondo Inferno, mai potranno prevalere".

L'AUTORE

Anselmo Tosatti nasce a Medolla, provincia di Modena, già Ducato Estense, nel 1950, da famiglia cristiana radicata sul territorio dal 1321, allorché gli antenati, in fuga dalle lotte comunali della Firenze dantesca, si erano insediati stabilmente sulle terre un tempo paludose bonificate dai frati benedettini dell'Abbazia di Nonantola.

Entrato in Magistratura, come già il nonno, nell'anno 1976, dopo avere prestato servizio militare quale ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, ha esercitato le funzioni giudicanti prima presso la Pretura di Carpi e il Tribunale di Modena e quindi, dal 1994, presso la Corte d'Appello di Venezia.

Venuto a conflitto con le Istituzioni, nel 1991, a motivo della difesa ad oltranza della famiglia naturale, in ragione di taluni suoi scritti, ha da allora osservato assoluto silenzio.

Oggi, dunque, raggiunta la cosiddetta età pensionabile e così non più in servizio, ha deciso di dare alle stampe queste sue accorate considerazioni, volte, come è evidente dal testo, a provocare una salutare presa di coscienza collettiva in relazione alla situazione attuale di oggettivo disordine, morale e sociale, a livello mondiale.

INDICE

Prefazione alla seconda edizione
1. LA VITA CONTRO LA MORTE 5
2. LA CHIESA COME ARCA DELL'ALLEANZA 41
3. IL COMPITO DEL VICARIO DI CRISTO 55
4. LA CONFESSIONE DEL PECCATO DI SODOMA 76
5. IL CUORE DELLA TENEBRA 93
6. IL RESTO DI ISRAELE 149
7. LA PROFEZIA È LA SALVEZZA DEL MONDO 174
POST SCRIPTUM 179

LETTERA AI VESCOVI

1. LA RIVOLUZIONE NELLA CHIESA 239
2. FALSIFICAZIONE LUTERANA DELLA "GIUSTIFICAZIONE" 243
3. LA PROFEZIA DI FATIMA: MORTE DEL PAPA 247
4. LA SITUAZIONE DELLA PERIFERIA PREDA DEL DELIRIO SATANISTA DEI NON VESCOVI 252
5. L'ABOMINIO DELLA DESOLAZIONE INTRONIZZATA NEL TEMPIO DI DIO 256
6. CORRECTIO FILIALIS DE HAERESIBUS PROPAGATIS 267

LA CHIESA NELLA TEMPESTA

PROLOGO 277
1. «Vade retro, Satana!» 279
2. «Ashemà Izreel», «Ascolta Israele» 282

3. Il Santo Tabernacolo: la Dimora di Dio con gli uomini 284
4. Fine della Fede: fine della società 288
5. L'eresia genera l'apostasia: morte in vita 292
6. Il peccato d'origine come perdita del lume della ragione 297
7. La visione di Giaffa e il primato della Verità 302
8. Verità ed errore secondo ragione, quindi secondo logica matematica 305
9. Tolleranza zero quale unica condizione di salvezza del corpo sociale 310
10. «Occorre dar battaglia perché Dio doni la Vittoria» 313
11. Eresia come veleno e resistenza come antidoto 316
12. "Integralismo" come garanzia dell'integrità, o sanità del corpo sociale 321
13. «Il Regno» o corpo sociale di Cristo «non è questione di cibo o di bevanda» 323
14. Storia della Cristianità e dei suoi difensori o anticorpi 328
15. Libertà religiosa come eresia perché, contro ragione e logica formale, equipara l'errore, cioè il falso, al vero 331
16. Libertà religiosa è eresia perché contraddice la Verità dell'incarnazione del Verbo, su cui si fondano e la Chiesa e la Fede 336
17. Va stroncata l'eresia che manipola e dissolve uomo e creato intero 339
18. Corpus Christi 341
19. La parola è già cosa 343
20. Crociata e Guerra Santa unica salvezza per l'umanità 345
21. Eresia come strumento del potere per ottenere una Chiesa di Stato 347
22. Eresia come falsificazione e strumentalizzazione della Parola 350
23. L'incarnazione della parola anticristica nel mondo attuale e la necessità di contrastarla 355
24. La risposta dei fedeli che subiscono inermi la deriva anticristica 357
25. Esempi di rieducazione forzata 360
26. Casi emblematici di sporadica ed anomala resistenza 362
27. Tappe della disfatta 364
28. La truffa della democrazia dissimula il totalitarismo perfetto, che promuove la dissoluzione di uomo e creato 367
29. La metamorfosi del sacro 371

30. Satira e relativismo sono dogmi della religione dell'irreligione 374
31. Elogio della satira... quella vera! 376
32. Censura della satira volterriana e della conseguente blasfemia 379
33. Elogio del Papa regnante: "Se è Francesco", salverà ancora una volta la Chiesa e l'umanità 381
34. Difendere il nome di Dio è difendere l'uomo in cui quello stesso Dio si è incarnato 386
35. L'avvento dell'Anticristo 390
36. Il pervertimento dell'umano pensiero 394
37. Il dovere della resistenza ad oltranza 397
38. No all'apostasia dalla ragione 400
39. Morte di Dio e sue conseguenze 404
40. Solo se cristiano l'uomo è tale 407
41. Come una è la Ragione umana, così una è anche la Fede nella ragione 409
42. La Rivoluzione Italiana 412
43. La Quarta Rivoluzione in Italia e nel resto del mondo 414
44. Perché non è storicamente occultabile la moderna ed attuale ribellione luciferina, o rivoluzione 415
45. Le terre già cristiane sono campi di rieducazione laicista 417
46. «Si apran le tombe, si levino i morti!» 419
47. Esempio di applicazione pratica del monito risorgimentale: «Fatta l'Italia, bisogna fare gli Italiani» 421
48. Rivoluzione e Controrivoluzione nel pensiero di Plinio Correa de Oliveira 423
49. Scuola e cultura come "catechismo" laicista 425
50. Il catechismo della Croce salva il mondo dall'Anticristo rivoluzionario 430
51. Il Governo della Croce, unica garanzia di fratellanza universale 433
52. «I comunisti mangiano i bambini» 436
53. Altri esempi di rieducazione, cioè di distruttività umana 441
54. Ulteriori sintomi della malattia mentale collettiva e dominante 444
55. Perché va ricostituito l'unico corpo abramitico come corpo di Cristo 447
56. L'Occidente è peccato! 450
57. Carità non è filantropia, come misericordia non è buonismo 452

58. Necessità della pronta conversione dell'uomo moderno, reso coatto produttore e compulsivo consumatore, ovvero autoschiavo 455
59. Siano educati uomini e popoli ad essere uno in Cristo Gesù .. 457
60. Se "Io Penso" sostituisce "Io Sono", la ragione muore e la società si scioglie 460
61. Se nega l'Essere e rifiuta la Croce che lo esalta, la società è solo criminalità organizzata 465
62. La Fede, Cattolica (= Universale) per definizione, è funzione costituzionale che sottende e legittima il governo terreno 469
63. Il Corporativismo Cattolico quale garanzia di dignità, libertà e benessere per ciascuno 472
64. La Dottrina Sociale della Chiesa libera il mondo dalla schiavitù del peccato d'origine 475
65. «Se libero ti vuol ti fa più servo, se per servo t'accetta ti fa re» 479
66. L'inesorabile giudizio della storia si abbatte su chi, seguendo il "Non serviam" di Lucifero, rifiuta di servire 483
67. La nuova Crociata necessaria per la salvezza del creato 486
68. Donna Maria ci rende ciò che donna Eva ci tolse 492
69. La necessaria lotta contro il male assoluto è ostacolata dall'attuale cattività del Papato ed è praticabile solo dall'Islam 500
70. L'Islam inaugura la nuova controrivoluzione: auspicio e necessità della sua conversione 503
71. San Giovanni Apostolo individua il nemico da battere "nei perfidi giudei, nei malvagi cristiani e negli inaffidabili ipocriti" 506
72. La Marcia su Roma dei fedeli di tutto il mondo 510
73. "Dio non è cristiano" perché... "È Cattolico"! 512
74. «L'Islam non è terrorista»: ovvero la questione musulmana .. 515
75. La cattedra di Pietro e la Chiesa cattolica restano indefettibili anche in caso di eresia di singoli ecclesiastici, o dello stesso Papa 518
76. L'elezione papale è rimessa alla Divina Provvidenza: un esempio storico in parallelo con quella più recente 520
77. Onore a tutte le forze della vera ed unica resistenza controrivoluzionaria 525

78. Secondo il Papa ora regnante, anch'egli provvidenzialmente eletto, la sodomia è paradigma del peccato mortale contro natura 527
79. La vita moderna è sodomitica perché, per empia scelta, contro natura e contro Dio 530
80. A Sodoma il matrimonio è "vietato" 533
81. La consegna della dichiarazione di guerra per la liberazione della Lupa della Fede 538
82. Solo se l'"Essere" sconfiggerà il "Pensare", la vita sulla Terra sarà salva 543
83. La resistenza all'Anticristo si fa solo con la Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa 548

L'Autore 553

Finito di stampare nel mese di Settembre 2021
dalla Universal Book di Rende (CS)
per conto delle Edizioni Solfanelli
del Gruppo Editoriale Tabula Fati
Chieti